Università di Napoli L'Orientale Università per stranieri di Siena Beijing Foreign Studies University 北京外国语大学

Series Minor CI

LA PICCOLA MURAGLIA

Apertura e interdizione della Manciuria ai cinesi all'epoca dei primi Qing (1644-1795)

Agostino Sepe





ateneo internazionale Università per Stranieri di Siena



LA PICCOLA MURAGLIA

Apertura e interdizione della Manciuria ai cinesi all'epoca dei primi Qing (1644-1795) Volume pubblicato con contributi:

- del Dipartimento di Studi Umanistici (Università per Stranieri di Siena)
- dell'Istituto per la ricerca sulla diffusione internazionale della cultura cinese
 (Beijing Foreign Language University), "progetto di alto rilievo per lo sviluppo del centro internazionale di studi sinologici", afferente al programma "double first class" della Beijing Foreign Studies University.
 Progetto no.: 2022SYLZD004

本书获得北京外国语大学中华文化国际传播研究院所主持的北京外国语大学"双一流"建设重大标志性项目"世界汉学家研修基地能力建设"的资助。项目编号:2022SYLZD004





UniorPress - Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli

ISSN 1824-6109 ISBN 978-88-6719-294-6

Tutti i diritti riservati Stampato in Italia Finito di stampare nel mese di maggio 2024 Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Via Cisterna dell'Olio 6B, 80134 Napoli

Questo volume è stato sottoposto al vaglio di due revisori anonimi.

Universitá di Napoli "L'Orientale" Universitá per stranieri di Siena Beijing Foreign Studies University 北京外国语大学

Series Minor CI

LA PICCOLA MURAGLIA

Apertura e interdizione della Manciuria ai cinesi all'epoca dei primi Qing (1644-1795)

Agostino Sepe





ateneo internazionale Università per Stranieri di Siena

> UniorPress Napoli 2024

Direttore Francesco Sferra

Comitato di redazione Riccardo Contini, Martin Orwin, Junichi Oue, Roberto Tottoli, Giovanni Vitiello

Comitato scientifico

Anne Bayard-Sakai (INALCO), Stanisław Bazyliński (Facoltà teologica S. Bonaventura, Roma), Henrietta Harrison (University of Oxford), Harunaga Isaacson (Universität Hamburg), Barbara Pizziconi (SOAS, University of London), Lucas van Rompay (Duke University), Raffaele Torella (Sapienza, Università di Roma), Judith T. Zeitlin (The University of Chicago)

Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo Università di Napoli L'Orientale

> UniorPress Napoli 2024

Prefaz	zione di Hans van Ess	9
Lista o	delle abbreviazioni	11
Lista o	delle tabelle	13
Introd	luzione	19
delle t	olo 1. L'"Editto per il ripopolamento e la messa in produzione erre del Liaodong" (1653)	37
1.	Premesse	37
2.	Demografia della Manciuria nei decenni precedenti e negli anni appena successivi la conquista della Cina	39
3.	Analisi del testo dell'Editto	45
4.	Precedenti e integrazioni	49
5.	Chen Dade e figlio	53
6.	Quadro di riferimento	56
	6.1 Liaodong	56
	6.2 Liaoxi	68
7.	L'assegnazione delle cariche e le qualifiche keju	74
8.	Indagine sulle carriere dei magistrati del Liaoshen	82
9.	Il caso di Liu Wenliang, Kong Yinhui e He Jinxu	90

10.		•	98
11	-		111
		•	
12.	Alcu	ine valutazioni di sintesi	129
anci	ıria a	gli immigrati e l'indebolimento del sistema amministrativo	133
1.	Prei	messe	133
2.	gest	ione; cenni all'influenza reciproca tra tale fenomeno e	135
	2.1	Shunzhi: tutela degli interessi dei minren e apertura del Liaoshen ai migranti	136
	2.2	Prima parte del regno di Kangxi (1668-1710)	138
	2.3	Fine era Kangxi ed epoca Yongzheng: inizio dei moti migratori di massa, politiche equilibrate e nuovo sviluppo dell'apparato governativo civile	161
	2.4	Epoca Qianlong (1736-1795): la chiusura della Manciuria all'immigrazione (1740) e le motivazioni pratiche e culturali	183
3.			213
	3.1	Disparità quantitative	214
	3.2	Differenze nelle modalità di assegnazione e usufrutto delle terre di bandiera e dei civili	218
	3.3	Differenze nel regime fiscale	220
	3.4	La forza lavoro delle terre di bandiera	225
	3.5	La deriva delle politiche agrarie	237
	11. 12. pito ancid ile 1. 2.	poli 11. L'ab 12. Alcu 12. Alcu pitolo 2 anciuria a ile	1. Premesse

mutamenti del sistema amministrativo bipartito	246 iin 251 no 253 258 ai
 4.2 Riforme delle giurisdizioni e delle procedure penali epoca Yongzheng	in 251 no 253 258 ai
epoca Yongzheng	251 no 253 258 ai
in epoca Qianlong	253 258 ai
6. Excursus: interdizione ed apertura dei territori mongoli cinesi	ai
cinesi	
6.1 Considerazioni generali	
	260
6.2 Linee evolutive delle politiche da Kangxi a Qianlong	263
6.3 Politiche di interdizione di Manciuria e Mongolia confronto	
Capitolo 3. Il nord della Manciuria e la "piccola muraglia"	
	271
1. Premesse	۹۰
 Premesse	
2. La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jas</i> e	272
2. La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jase</i> storia, struttura, funzioni	272 278
La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jase</i> storia, struttura, funzioni	272 278 280
 La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jase</i> storia, struttura, funzioni	272 278 280 ne 282
 La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jase</i> storia, struttura, funzioni	272 278 280 ne 282 292
 La "barriera di salici" (<i>liutiaobian</i> 柳條邊, <i>biregen i jase</i> storia, struttura, funzioni	272 278 280 ne 282 292 296 ali

	3.2 Implicazioni ed effetti dell'inserimento del sistema	
	civile nel Jilin per ordine di Yongzheng	304
	3.3 Le contromisure di Qianlong	308
4.	La peculiarità dello Heilongjiang	318
5.	Alcune valutazioni di sintesi	329
Conclu	ısioni	333
Abstra	ct	351
简介		353
Bibliog	grafia	361
Ringra	ziamenti	383
Appen	dice: cartine e immagini	387

Prefazione

La piccola muraglia è un lavoro pregevolissimo che affronta una tematica che non ha ricevuto l'attenzione che merita nel contemporaneo mondo accademico occidentale: la cosiddetta "politica di interdizione" (fengjin zhengce 封禁政策) della Manciuria, con cui il governo Qing cercava di limitare o addirittura proibire l'immigrazione dalla Cina propriamente detta verso la madrepatria dei dominatori. La scarsa letteratura precedente sull'argomento si concentra prevalentemente sugli effetti e sul fallimento di questa politica, parlandone, fra l'altro, in maniera piuttosto vaga. Basandosi su fonti quali Qing shilu, Baqi tongzhi, le tante diverse edizioni del Da Qing huidian e soprattutto sulle gazzette locali (fangzhi) delle province nordorientali, Agostino Sepe esamina le cifre della popolazione al fine di comprendere meglio cosa sia realmente accaduto in Manciuria dopo la fondazione della dinastia Qing.

In maniera analoga a quando accadde sotto la dinastia Jurchen-Jin, gli antenati dei mancesi che avevano invaso la Cina settentrionale durante la prima metà del XII secolo, la conquista mancese della "piana centrale", cuore del territorio cinese, fu seguita da una massiccia migrazione di mancesi nelle province settentrionali della Cina. Ciò portò, Nel XVII secolo, ad una situazione peculiare (anche questa non dissimile da quella creatasi nel XII sec.), in cui la popolazione della terra natale dei regnanti stessi era scarsissima. È interessante notare come entrambe le circostanze potrebbero essere state causate, almeno in parte, da improvvisi cambiamenti climatici: la caduta dei Ming segnò l'inizio della cosiddetta Piccola Era Glaciale, che si concluse solo a metà del XIX secolo. Tuttavia, a prescindere da quali siano state le ragioni di tali spostamenti di massa, è indubbio che i Qing fossero estremamente preoccupati e che cercarono di trasferire in Manciuria persone in grado di coltivarne i campi. Utilizzando

Prefazione

l'esempio di diversi gruppi che si stabilirono in Manciuria, Agostino Sepe mostra magistralmente quali effetti queste migrazioni ebbero su quella che oggi è la Cina nord-orientale.

C'era chiaramente una contraddizione tra il desiderio di ripopolare la Manciuria e preservarla come patria dei mancesi. Nel 1740, ai cinesi fu vietato l'insediamento in Manciuria. Per quanto sia possibile che tale risoluzione abbia limitato, rallentato l'immigrazione, è certo che il fenomeno non cessò. I cinesi, d'altronde, erano necessari per coltivare i campi di proprietà dei membri di bandiera. La *fengjin zhengce* è un argomento estremamente importante anche nell'ambito della storia più recente della Manciuria. Nella seconda metà del XIX secolo, la politica ha portato alla percezione probabilmente erronea da parte di potenze coloniali quali Russia e Giappone che la Manciuria fosse uno spazio disabitato, terra di nessuno, che non apparteneva effettivamente alla Cina e che poteva pertanto essere occupata e sfruttata da altri. In tal senso, *La piccola muraglia* è molto rilevante per gli studiosi che cercano di comprendere la storia moderna dell'Asia nordorientale.

Per questo libro, Agostino Sepe ha letto una grande vastità di fonti; in particolare, l'autore ha consultato l'intera produzione accademica cinese su un argomento di grande importanza, portando a termine una vera e propria impresa. È stato per me un grande piacere leggere quest'opera permeata da un approccio alla ricerca meticoloso e puntuale. Il volume dovrebbe essere letto da tutti coloro che sono interessati alla storia dell'ultima dinastia imperiale della Cina!

Hans van Ess, LMU Munich Marzo 2024

Lista delle abbreviazioni

BQTZ Qinding baqi tongzhi 《欽定八旗通志》

FTTZ Fengtian tongzhi 《奉天通志》

GTJ Gujin Tushu Jicheng 《古今圖書集成》

HDSL Qinding Da Qing Huidian shili

《欽定大清會典事例》

HDZL Qinding Da Qing Huidian zeli

《欽定大清會典則例》

HLJWJ Heilongjiang waiji 《黑龍江外紀》

JLTZ Jilin tongzhi 《吉林通志》 JLWJ Jilin waiji 《吉林外紀》 JZFZ Jinzhou fu zhi 《錦州府志》 KX Epoca Kangxi 康熙 (1662-1722)

KXHD Da Qing Kangxi Huidian 《大清康熙會典》

LHCS Liaohai congshu 《遼海叢書》 LZJWL Liaozuo jianwenlu 《遼左見聞錄》

LBJL Liubian jilue 《柳邊紀略》 LSJL Longsha jilüe 《龍沙紀略》 MG Epoca Minguo 民國 (1912 -)

QL Epoca Qianlong 乾隆 (1736-1795)

QLHD Qinding Da Qing Huidian 《欽定大清會典》

QSLZ Qing shi liezhuan 《清史列傳》

QSG Qing shi gao《清史稿》 QSL Qing shilu 《清實錄》

SJDZBK Shengjing Dianzhi Beikao 《盛京典制備考》 SJTZ KX 23 Shengjing tongzhi (anno XXIII Kangxi, 1684)

《盛京通志》 (康熙二十三年)

Lista delle abbreviazioni

SJTZ QL 1 Shengjing tongzhi (anno I Qianlong, 1736)

《盛京通志》(乾隆元年)

SJTZ QL 48 Shengjing Tongzhi (anno XLVIII Qianlong,

1783) 《盛京通志》(乾隆四十八年)

WXTK Huangchao wenxian tongkao 《皇朝文獻通考》

YZHD Yongzheng huidian 《雍正會典》

Capitolo 1 Paragrafo 2

Tab. 1 Numero di deportati di guerra delle incursiodell'esercito delle bandiere in Cina durante il regno di Hong Taiji

Paragrafo 6.1

Tab. 2	Dati degli aumenti demografici del Liaoshen, 1658-1681, da SJTZ KX 23 <i>juan</i> 17: 2-7
Tab.3	Magistrati e altri quadri di Liaoyang, Gazzetta di Liaoyang <i>juan</i> 12: 1-2
Tab. 4	Quadri di Haicheng, SJTZ KX 23 juan 14: 46
Tab. 5	Quadri di Chengde, SJTZ KX 23 juan 14: 39,

Tab. 6 Quadri di Gaiping, Gazzetta di Gaiping *juan* xia: 2

juan 17: 2-7

Tab. 6.1 Crescita demografica Gaiping 1668-1672, Gazzetta di Gaiping *juan xia*: 4-5

Tab.7	Quadri di Tieling, Gazzetta di Tieling prima edizione KX <i>juan xia</i> : 6			
Tab. 7.1	Crescita demografica di Tieling 1668-1674, Gazzetta di Tieling seconda edizione KX <i>juan</i> xia: 1-2.			
Tab. 8	Quadri di Kaiyuan, Gazzetta di Kaiyuan KX <i>juan xia</i> : 1-2			
Tab. 8.1	Crescita demografica di Kaiyuan 1668-1677, Gazzetta di Kaiyuan KX <i>juan xia</i> : 4-5			
Paragrafo 6.2				
Tab. 9	Quadri di Jiinxian, Gazzetta Jiinxian KX <i>juan</i> 6: 1			
Tab. 10	Quadri di Ningyuan, Gazzetta di Ningyuan <i>juan</i> 6: 1			
Tab. 11	Quadri di Guangning, Gazzetta di Guangning juan 6: 2; SJTZ KX 23 juan 17: 1-7			
Paragrafo 8				
Tab. 12	Dati sulle carriere dei magistrati del Liaoshen sintetizzati dalle gazzette delle loro località d'origine			
Capitolo 2 Paragrafo 2.2				
Tab. 1	Aumenti demografici del Liaoshen 1668-1734, SJTZ QL 1 <i>juan</i> 23: 4-14; SJTZ QL 48 <i>juan</i> 35: 1-16			

Tab. 2	Trasferimenti di soldati di bandiera dalla Manciuria settentrionale a Shengjing (1678-1699) e distribuzione sul territorio, SJDZBK <i>juan</i> 4: 33-35		
Tab. 3	Presidi di bandiera del Liaoshen: tempi d'installazione, massime cariche e compresenza con circoscrizioni civili, SJTZ QL 1 <i>juan</i> 19: 1-23; SJDZBK <i>juan</i> 7: 1-38		
Paragrafo 2.3			
Tab. 4	Dati demografici e delle terre coltivate dei nuovi centri civili di epoca Yongzheng, SJTZ QL 1 juan 23: 12-14 e juan 24: 15-18, SJTZ QL 48 juan 35: 15 e juan 37: 30		
Tab. 5	Incidenza percentuale dei centri civili del Liaoshen fondati in epoca Yongzheng in termini di popolazione e terre a coltura, SJTZ QL 1 <i>juan</i> 23: 10-14 e <i>juan</i> 24: 9-18		
Paragrafo 2.4			
Tab. 6	Aumenti di popolazione e di terre coltivate complessivi in epoca Yonzgheng, SJTZ QL 1 <i>juan</i> 23: 10-13; SJTZ QL 48 <i>juan</i> 37		
Tab. 7	Terre di bandiera riassegnate a civili in epoca Yongzheng, SJTZ QL 48 <i>juan</i> 24: 9-11		
Tab. 8	Aumenti demografici del Liaoshen in epoca Qianlong in base <i>ding</i> , SJTZ QL 48 <i>juan</i> 35: 1-16		
Tab. 9	Aumenti demografici complessivi del Liaoshen in epoca Qianlong, SJTZ QL 48 <i>juan</i> 36: 1-7, Zhang Shizun 2003: 116		

Tab. 10 Periodizzazione dell'atteggiamento del potere

centrale verso l'immigrazione in Manciuria me-

ridionale

Paragrafo 3.1

Tab. 11 Espansione delle terre coltivate civili e di

bandiera 1684-1781, SJTZ QL 48 juan 37-38

Tab. 12 Estensioni relative di circoscrizione civile e

presidio di bandiera di Kaiyuan, Gazzetta Kaiyuan KX *juan shang* 4-5; SJTZ KX 23 *juan*

8: 5, 10

Paragrafo 3.3

Tab. 13 Regimi fiscali di terre civili e di bandiera

1658-1795, SJTZ QL 48 juan 37-38

Tab. 14 Incidenza delle terre eccedenti sulle estensioni

totali di civili e bandiere, SJTZ QL 48 juan 37,

38

Paragrafo 3.4

Tab. 15 Contingenti dei soldati di bandiera della

Manciuria meridionale (1736), SJTZ QL 1

juan 19: 13-23

Capitolo 3 Paragrafo 2.5

Tab. 1

Forze stanziate a guardia delle porte della barriera a inizio epoca Kangxi, inizio Qianlong e fine Qianlong, Gazzetta Prefettura di Jiinzhou *juan* 7: 2-4, SJTZ QL 1 *juan* 19: 28-32, Yang Shusen 1978: 54-55

Paragrafo 3.2

Tab. 2

Estensione delle terre civili e di bandiera nelle località del Jilin dove erano presenti entrambe le amministrazioni (fine epoca Yongzheng), Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 155-156, SJTZ QL 48 *juan* 37: 33

Tab. 3

Aumenti delle estensioni delle terre civili del Jilin in epoca Qianlong, SJTZ QL 48 *juan* 37: 33-35

Tab. 4

Rapporto tra estensioni di terre civili e di banidera nel Jilin (1781), SJTZ QL 48 *juan* 38: 21-22, SJTZ QL 48 *juan* 37: 33-35

Paragrafo 3.3

Tab. 5

Stima dell'incidenza delle terre dei "liberti di bandiera" sull'estensione delle terre civili del Jilin

Con la conquista di Pechino nel 1644 e l'instaurazione del potere mancese sulla "Piana Centrale", gli eserciti e la popolazione dello Stato Qing si riversarono nella Cina del nord e l'ex-capitale della dinastia Ming divenne dimora della nuova corte e sede del governo centrale del nuovo impero. Tuttavia, la Manciuria (odierno nord-est della Cina), madrepatria dei nuovi dominatori, non era certo destinata a diventare una provincia come le altre. Le sue peculiarità dal punto di vista sociale e istituzionale sono molto probabilmente le motivazioni per cui R. Kent Guy (2010) l'ha esclusa dal suo lavoro sulle regioni dell'impero mancese e dei loro governatori che discute diffusamente anche le zone limitrofe di Zhili (Hebei), Shandong e i territori del nord-ovest. In Manciuria, la prima figura plenipotenziaria assimilabile al governatore provinciale non fece la sua comparsa che nel 1875, alla vigilia della fine della dinastia. L'assetto istituzionale che andò costituendovisi, invece, nei primi decenni di governo Qing, la contraddistingue in maniera palese. L'autorità summenzionata fu il risultato dell'aumento del potere e dell'estensione delle competenze a nuove aree e settori della carica di Generale di Bandiera (il grosso degli eserciti delle "Otto Bandiere" era stato trasferito nei dintorni della nuova capitale, ma distaccamenti delle forze furono stanziati in numerose zone strategiche o di confine). Il Generale, pur restando, nella sostanza, la massima autorità nel territorio mancese, era affiancato da altre istituzioni che non gli erano sottoposte, ma esercitavano i loro poteri in sfere specifiche e su di una parte della popolazione che egli non era preposto a governare.

Per circa un decennio prima della conquista di Pechino (1625-1644), Shenyang (attuale capoluogo della provincia del Liaoning), con il nome di Shengjing (traduzione in cinese del mancese Mukden, da *mukdembi*, fiorire, prosperare), era stata capitale dello Stato mancese e, dopo il trasferimento, conservò la posizione di "Capitale Secondaria", o "Ausiliaria". Tale titolo non era meramente simbolico: sul modello di istituzioni della nuova capitale mutuate dai Ming, vennero qui fondati i "Cinque Ministeri di Shengjing" e la "Prefettura Superiore di Fengtian", organi di rango appena inferiore (i primi) o addirittura equiparato (la seconda) ai loro corrispettivi a Pechino.

In particolare, l'installazione della prefettura segna la scissione dell'apparato burocratico della Manciuria in due rami con competenze separate e complementari: le autorità di bandiera erano preposte al governo dei membri della tradizionale istituzione mancese, i *qiren* 旗人, lett. "persone di bandiera", mentre la prefettura e i livelli dell'amministrazione a essa sottoposti — distretti e contee — erano responsabili per la gestione di quella parte della popolazione non iscritta nelle bandiere i cui primi nuclei migrarono nel nord-est dalle province a sud a metà del XVII secolo, i "civili" o *minren* 民人. Tali erano i due nuclei che componevano la società della regione (questa dicotomia non corrisponde sempre a quella di carattere etnico: se i civili erano praticamente tutti cinesi, le bandiere, pur a maggioranza mancese, constavano di membri di diverse origini storicamente inseriti in diverse sezioni del sistema tra cui tungusi, mongoli e cinesi stessi). La bipartizione delle strutture amministrative era finalizzata a governare separatamente le due realtà.

Nel 1653, l'amministrazione civile fu introdotta allo scopo di accogliere i primi flussi migratori verso il territorio attivamente incentivati dal potere centrale che, lo stesso anno, emanò l'"Editto per la ripopolazione e la messa in produzione delle terre del Liaodong". L'opera di ripopolamento si era resa necessaria dal momento che, dopo la marcia alla conquista di Pechino, in Manciuria non erano rimasti che qualche migliaio di soldati delle bandiere a guardia dei punti strategici. La politica prevedeva di mettere a disposizione dei nuovi arrivati, che venivano registrati come civili, parte delle risorse agrarie del territorio anche perché, vista la bassissima densità demografica dell'epoca, le fertili lande abbandonate da rimettere a coltura erano abbondanti e lasciavano credere che sarebbero state sufficienti per gli abitanti di ogni categoria anche a medio o lungo termine. Nonostante i flussi migratori nel periodo di implementazione della manovra non furono particolarmente copiosi, soprattutto se paragonati a quelli di periodi successivi, la distribuzione delle risorse tra

i due gruppi sociali divenne presto problematica. Già a fine anni Settanta - inizio Ottanta del XVII secolo, la dinastia dovette provvedere a definire le estensioni di terra di diversa appartenenza e a tracciare confini allo scopo di prevenire conflitti. Negli Annali Veritieri, i primi riferimenti a scontri violenti compaiono solo agli inizi del Settecento ma la fonte ne parla come di una questione già di lunga data. A partire dall'ultimo ventennio del secolo precedente, l'aumento della pressione demografica di regioni limitrofe quali Zhili, Shandong, Shanxi causò un deciso incremento del flusso migratorio verso la Manciuria mentre il ritmo della crescita demografica delle genti di bandiera rimaneva molto basso. Così, la gestione di tali problemi divenne ancora più difficoltosa. In linea generale, era chiaro come la corte intendesse preservare gran parte del territorio alle bandiere; tuttavia, il fenomeno migratorio si faceva sempre più pressante e, prima della definitiva, ufficiale interdizione decretata dall'imperatore Qianlong nel 1740, l'atteggiamento del potere centrale verso la penetrazione di genti Han (cinesi in senso stretto) e lo sfruttamento, da parte di queste, delle risorse della Manciuria, non fu sempre uniforme, ma oscillò tra la tenace resistenza che tese a inasprire le contraddizioni sociali e una realistica accettazione, manifestatasi prevalentemente in epoca Yongzheng (1723-1735), che diede adito a tentativi di incanalare la dinamica in una direzione di cui sia la realtà locale che lo Stato potessero beneficiare o che, quantomeno, potesse limitare i danni.

Nonostante il notevole sviluppo di varie altre attività economiche, i regnanti propugnarono costantemente l'agricoltura quale settore che potesse garantire stabilità nel lungo periodo e, salvo i rigidi (ma non necessariamente efficaci) controlli sul commercio di beni monopolio dello Stato — ginseng, pelli pregiate di martore e altre specie animali — è in tale area che i sovrani intervenivano più frequentemente e con maggiore decisione. La gestione e, soprattutto, la distribuzione delle terre si evolse di pari passo con il grado di tolleranza verso la presenza civile/cinese nella regione, cui l'entità delle assegnazioni di terre era direttamente proporzionale, e il livello di impegno profuso dalle genti di bandiera nei lavori agricoli in cui erano poco versate e, per ragioni che si analizzeranno, poco motivate. I cambiamenti nella sfera istituzionale, radicali in epoca Qianlong ma significativi anche in precedenza e, comunque, sempre piuttosto

sottili e complessi, riflettono l'andamento delle politiche sociali ed economiche: ampliamenti dell'una o dell'altra sfera dell'amministrazione procedevano di pari passo con gli spazi concessi ai civili e con la fiducia che il potere centrale poteva riporre nelle bandiere locali. Il sistema bipartito presentava, tuttavia, carenze per le quali non sarebbero mai state trovate soluzioni definitive ed efficaci. Le giurisdizioni delle autorità di bandiera coprivano la totalità della regione, quindi quelle civili non erano incluse, incastonate in esse in corrispondenza di determinate porzioni di territorio. Gli spazi concessi ai civili erano piuttosto ristretti e, con questa parte della popolazione che aumentava a ritmi superiori a quella di bandiera, sconfinamenti in territori appannaggio delle bandiere erano assai difficili da contrastare; nelle zone dove le giurisdizioni dei due rami si accavallavano, erano tracciate delimitazioni specifiche tra le unità abitative dei due nuclei, ma queste erano fumose, instabili e ancor più difficili da far rispettare. La netta separazione delle realtà sociali si rivelò irrealizzabile e la definizione delle competenze giudiziarie delle rappresentanze dei due rami istituzionali per la gestione di dispute o scontri tra qiren e minren era estremamente difficoltosa.

Nei primi tempi del dominio Qing, l'insieme di queste dinamiche interessò maggiormente la parte meridionale della Manciuria. Nonostante la consapevolezza che fattori geografici e climatici avrebbero schermato la Manciuria settentrionale da un'eccessiva penetrazione di migranti, la dinastia si attivò per imprimere alla sub-regione una direzione di sviluppo differente da quella dualistica della Manciuria meridionale. Nel 1653, un secondo Generale di Bandiera fu stanziato a Ningguta (attuale Ning'an xian 寧安縣, Heilongjiang), così da scindere ufficialmente in due la Manciuria; mentre a Shenyang e dintorni venivano fondate la prefettura e le prime due contee, nessuna autorità o istituzione civile fu inserita nel territorio di competenza del nuovo Generale, non interessato, ovviamente, dagli incentivi all'immigrazione finalizzati al ripopolamento. Oltre al diverso disegno della compagine istituzionale, i regnanti fecero anche installare una particolare infrastruttura a delimitazione delle due parti della Manciuria. Costituita da un terrapieno, alto non più di 2 metri, sul quale erano piantati salici che, con le loro fitte radici, conferivano stabilità al terreno sottostante, essa andava sotto il nome di Liutiao bian 柳條邊, mancese biregen i jase, ossia "barriera di salici" o "confine dei

Per ragioni legate all'evoluzione delle funzioni della struttura (argomento che si discuterà ampiamente), e considerato il raffronto con la mastodontica opera che per millenni aveva protetto la Cina dai barbari del nord, si è coniata la denominazione alternativa di "piccola muraglia", che si provvederà a giustificare nel corso della trattazione.

Se per la Manciuria meridionale la dinastia progettava uno sviluppo dualistico che, pur sempre curando in via prioritaria gli interessi delle bandiere, avrebbe concesso parte del territorio e delle sue risorse al resto della popolazione, la Manciuria settentrionale sarebbe dovuta rimanere patrimonio esclusivo della classe dominante. A metà del XVIII secolo, tuttavia, le ondate migratorie causate dalle crisi delle regioni limitrofe compromisero il già precario equilibrio. Le rigide contromisure restrittive in campo sociale e economico applicate da Qianlong furono inefficaci: le migrazioni continuarono, le bandiere delegavano ai civili il lavoro delle loro terre fino a perderne i diritti e, sia in termini quantitativi che quanto a contatto e influenza tra culture, la popolazione della Manciuria si andava sinizzando; le riforme attuate dal sovrano in campo istituzionale, salvo poche manovre oculate che tennero anche conto delle differenze territoriali interne alla regione, fecero convergere l'assetto delle due parti della Manciuria verso l'analogo risultato della parziale eliminazione e della subordinazione dell'apparato civile a quello delle bandiere.

I successivi sovrani si sforzarono, ancora per qualche tempo, di mantenere l'impostazione del loro predecessore. Progressivamente, tuttavia, si arresero alla realtà delle dinamiche migratorie, sociali, economiche e nella seconda metà del XIX secolo riaprirono le porte della Manciuria, anche settentrionale, ai civili e fondarono istituzioni civili di matrice cinese persino nel territorio di frontiera dello Heilongjiang dove non erano mai esistite. L'Ottocento, tuttavia, segnava, per la dinastia mancese, l'inizio della fine. Lo Stato e l'istituzione fondante, le bandiere, minacciati sia da potenze straniere che da crisi interne e sensibilmente indeboliti, non avevano speranza di riuscire nell'impresa di risolvere le suddette problematiche in cui i sovrani dell'apogeo dell'impero avevano fallito. La forza di governo era del tutto insufficiente e le politiche adottate erano tutte scelte obbligate che non riflettono quelli che sarebbero stati i propositi dei regnanti quanto alla gestione, nella madrepatria, del rapporto tra

quella che era storicamente la propria gente e i sudditi stranieri assoggettati in un secondo momento. Per questi motivi, l'ultimo secolo dell'epoca Qing sarà escluso dall'ambito di ricerca. Si tenterà, invece, in questa sede, di effettuare un'analisi dettagliata e critica delle dinamiche socio-economiche della Manciuria e delle risposte sul piano legislativo e istituzionale del potere centrale nei primi 150 anni della dinastia, quando i regnanti avevano la forza di governo necessaria a imporre la propria volontà o, almeno, così credevano.

Stato dell'arte

La storia del nord-est della Cina in epoca Qing è oggetto di ricerca in Cina fin dai primi del Novecento. Nella prima metà del secolo, numerosi studi hanno delineato il percorso degli sviluppi del territorio dai due fondamentali punti di vista delle migrazioni dalle province a sud e delle genti di bandiera (che comprendevano quelle storicamente presenti sul territorio, lasciate a presidiare la Manciuria all'epoca della conquista di Pechino, e quelle trasferitevi, nel tempo, dalla nuova capitale e zone circostanti). Concentrandosi sull'uno o sull'altro aspetto, la maggior parte di questi lavori non analizzano a fondo il complicato rapporto tra le due realtà. Non mancano, tuttavia, felici eccezioni che costituiscono i primi germogli dello studio delle importanti dicotomie della storia del territorio – bandiere e civili, apertura e interdizione – ne è un esempio il lavoro di Wei Chongyang (1931). La pubblicazione e la traduzione in cinese del voluminoso studio di Inaba Iwakichi – "Storia dello sviluppo della Manciuria", 1931, che conta quasi 400 pagine – diede il via a un interessante dibattito accademico. Più specialisti cinesi profusero grande impegno per verificare e in alcuni casi confutare le tesi del giapponese. Ad esempio, Xiao Yishan (1941-1942) e Wu Xiyong (1941) hanno proposto letture divergenti da quelle di Inaba sulla problematica delle motivazioni della breve durata delle politiche di apertura e incentivazione all'immigrazione, che sarà argomento saliente anche di questo lavoro.

Nei decenni successivi, gli approcci teorici si sono diversificati cosicché ulteriori ricerche hanno interessato tematiche circoscritte o aree geografiche specifiche del territorio. A fine anni '80 - inizio '90, forti delle basi poste dagli studi precedenti, alcuni studiosi hanno pubblicato grandi monografie onnicomprensive sul nord-est di epoca Qing (Yang Yulian, 1991)

o sull'intera storia della regione (Xue Hong e altri 1991, Tong Dong e altri 2006). Naturalmente, la storia della Manciuria in epoca mancese detiene una posizione di primato: fatta eccezione per un lavoro di Zhang Shizun del 2002, sul territorio in epoca Ming, nessun'altra opera è specificamente dedicata alla storia del territorio in un'altra dinastia. Questi lavori costituiscono certamente un importante contributo nell'ottica dell'area di ricerca per gli studi successivi data la quantità di fonti consultate, la varietà delle tematiche trattate e la vastità di informazioni fornite. In un certo senso, possono essere considerati dei manuali della storia della Manciuria. Essi mancano, tuttavia, di profondità nell'analisi critica degli eventi e dei processi di cambiamento e, come si segnalerà in questo studio, non sono del tutto scevri di imprecisioni e anacronismi. L'ultimo ventennio ha conosciuto un nuovo fiorire di studi su tematiche specifiche che, però, sembra ricalcare le due strade percorse nella prima metà del Novecento e presentare gli stessi limiti: esse privilegiano l'approfondimento dell'una o dell'altra realtà sociale e istituzionale sopravvalutandone il peso specifico e trascurando spesso di indagare sulle complesse influenze reciproche. Un'altra opera di Zhang Shizun, 2003, identifica i flussi migratori come causa della totalità dei fenomeni che interessano la regione e, talvolta, si concentra eccessivamente sugli aspetti quantitativi che, per quanto importanti, non sempre sono sufficienti a spiegare la natura delle dinamiche in maniera esaustiva. Il caso di Zhang Jie, in particolare, per quanto con tutta probabilità egli rimanga, attualmente, il più autorevole studioso della materia in Cina, suscita delle perplessità. Zhang Jie è assurto ad autorità nel campo di ricerca grazie alla convincente, brillante confutazione della tesi, sostenuta da altri ricercatori di grande statura quale, ad esempio, Guan Donggui (1972), che la cessazione dell'attivo appoggio istituzionale all'immigrazione in Manciuria segnasse l'inizio dell'interdizione della regione che, invece, lui colloca nel 1740 (1994, 1996, 1999). Eppure, nel 2005, forse risentendo anche dell'influenza delle crescente preoccupazione a livello nazionale per il rischio della definitiva scomparsa della lingua e delle ultime rappresentanze della cultura tradizionale mancese, tradottasi in numerose iniziative statali volte alla preservazione delle stesse, ha prodotto, in collaborazione con Zhang Danhui, una monografia — Qingdai dongbei bianjiang de manzu 《清 代東北邊疆的滿族》("I mancesi del nord-est di epoca Qing") — in cui

(tra tante altre tematiche trattate) argomenta come il recupero di gran parte delle risorse agrarie della regione fosse dovuto all'etnia mancese. Se, come lui stesso ha dimostrato, la Manciuria rimase aperta alle migrazioni di cinesi fino a metà del Settecento, viste le origini dei Jurchens popolazione di cacciatori nomadi – e l'indiscusso status di privilegiati di cui essi godevano nell'epoca in questione (nonché altri fattori di cui si tratterà diffusamente), quali sono le probabilità che il contributo dell'etnia dominante in fatto di messa a coltura delle terre superi quello degli immigrati cinesi? Gli esiti del lavoro di Zhang Jie costituiscono un ulteriore esempio di come gli approcci alla storia della Manciuria dei Qing che si focalizzano su di una realtà sociale più che sull'altra, sebbene consentano di conseguire risultati di grande completezza e precisione nella sfera d'interesse, possano distogliere da una visione d'insieme che sarebbe giusto annoverare tra gli obiettivi del lavoro di ricerca. Tale è la prospettiva di un magistrale lavoro di Liu Xiaomeng, 2015, in cui dinamiche che coinvolgevano entrambe le realtà sociali e istituzionali ricevono l'attenzione che meritano. Nonostante trascuri di indagare a fondo alcuni specifici, importanti momenti dell'evoluzione delle politiche adottate dal potere centrale quale, ad esempio, l'atteggiamento tollerante se non favorevole all'immigrazione di epoca Yongzheng, l'approccio metodologico di tale studio – comparativo e critico – è stato fonte di ispirazione per la presente ricerca.

In termini quantitativi, i risultati delle ricerche in occidente non sono paragonabili a quanto fatto in Cina. Tuttavia, oltre all'opera di Robert H. G. Lee, 1970, studio di carattere generale sulla storia della regione fino agli ultimi decenni della dinastia, in tempi recenti sono stati pubblicati anche studi specifici come quelli di David Bello (2010) e Christopher M. Isett (2004, 2007). Quest'ultimo studioso, in particolare, si è addentrato nelle dinamiche della storia sociale del territorio approfondendo le modalità di usufrutto delle risorse economiche tra cui, per esempio, il problema dell'esercizio dei diritti di proprietà sulla terra da parte dei *minren*. Dal suo punto di vista, le motivazioni specifiche e i dettagli delle manovre su larga scala attuate dal potere centrale rivestono un interesse secondario, a differenza del presente lavoro il cui fine ultimo è definire in modo approfondito le modalità di gestione della Manciuria da parte dei regnanti Qing. Negli ultimi anni, alcuni

altri lavori di grande levatura scientifica hanno visto la luce, quali, ad esempio, Shuang Chen 2017 e Jonathan Schlesinger 2021. Questi, tuttavia, si occupano prevalentemente di realtà locali circoscritte (nella fattispecie, rispettivamente, di Shuangchengpu, attuale Heilongjiang, e Hunchun, attuale Jilin) e delle specifiche dinamiche che interessarono tali giurisdizioni a partire da metà XVIII secolo, pertanto non offrono una panoramica di ampio respiro sulla tematica di interdizione e apertura della Manciuria né in termini spaziali né temporali.

La discussione di altri lavori, pur molto importanti, non menzionati in questa introduzione — soprattutto quelli specifici della Manciuria settentrionale e della "piccola muraglia" — troverà spazio nel corso della trattazione.

Obiettivi della ricerca e cenni alla metodologia

Negli ambienti accademici cinesi, le gazzette locali del nord-est, soprattutto quelle compilate a inizio dinastia, hanno una triste fama. In effetti, soprattutto al confronto con quelle di varie regioni interne dell'impero, esse appaiono piuttosto schematiche e sintetiche. Quelle di fine Qing e dei primi del Novecento sono molto più dettagliate (fondamentalmente perché attingono ampiamente da altre fonti istituzionali, non mancando, fra l'altro, di segnalarlo) ma, essendo più lontane dagli avvenimenti, non sono scevre da dubbi. Solo il puntuale, sistematico confronto con le più autorevoli fonti istituzionali — Annali Veritieri, Compendio degli Statuti, Enciclopedia Imperiale – consente di verificare e di approfondire quanto riportato nelle fonti locali. La "Gazzetta Generale di Shengjing", soprattutto nella edizione più tarda consultata in questa ricerca — 1783 costituisce eccezione: ad esempio, nelle sezioni dedicate alle terre coltivate, essa fornisce una notevole quantità di dettagli tecnici che saranno analizzati e tenuti in considerazione. A parte l'impostazione generale appena enunciata, si cercherà di allargare e di "approfondire" l'orizzonte metodologico con accorgimenti innovativi come quelli sintetizzati qui di seguito:

- l'integrazione delle informazioni contenute nelle gazzette specifiche della Manciuria con quelle di gazzette di altre località dell'impero, molte delle quali mai finora prese in considerazione, si è rivelata assai fruttuosa;
 - le fonti private, in cui la ricerca cinese non sembra aver riscontrato altro

che conferme di quanto testimoniato da quelle istituzionali, talvolta, invece, le smentiscono e, in casi assai frequenti, rendono conto di come problematiche che nelle fonti ufficiali sono riportate solo quando il governo delibera l'attuazione di contromisure esistessero, in realtà, da molto prima;

- la quantità di materiale d'archivio pervenuta a noi dalle prime fasi della dinastia Qing (1644-1730 ca.) è molto meno corposa rispetto a quella dei secoli XVIII e XIX; i documenti di quel tempo concernenti le tematiche affrontate in questo lavoro scarseggiano; purtroppo, la quasi totalità della documentazione di archivio delle amministrazioni locali qui oggetto di studio è andata perduta. Ad esempio, i documenti della Prefettura di Fengtian (Shenyang) attualmente esistenti risalgono a periodi successivi, mentre quelli più antichi sarebbero stati cruciali per approfondire ulteriormente la ricerca. Nonostante tali difficoltà, il ricorso agli archivi è, talvolta, necessario e, alcune volte, fortunatamente, possibile. Tale tipologia di fonte sarà utilizzata soprattutto in situazioni in cui altri documenti di epoca Qing omettono determinate problematiche, non sono esaustivi o risultano non del tutto credibili. In particolare, le fonti d'archivio giocheranno un ruolo fondamentale nella disamina dell'evoluzione delle politiche e delle strutture amministrative della Manciuria in epoca Yongzheng (1723-1735).

Per quanto concerne il periodo Qianlong (1736-1795), il discorso cambia, in quanto il materiale d'archivio a disposizione è più vasto. Tuttavia, i dati utili ai fini della presente trattazione sono stati già raccolti, tradotti e sintetizzati da eminenti studiosi cinesi quali Zhang Shizun, Liu Xiaomeng, Liu Xuanmin, Wen Haojian, Ren Yuxue. Pertanto, nell'analisi di questa fase più tarda, si farà prevalentemente riferimento ai loro lavori.

- infine, a parte i confronti tra le varie fonti, si cercherà di non limitarsi al significato letterale dei testi e di dedicare alle singole opere e passi citati un'attenzione filologica per ricercare dettagli precedentemente sottovalutati e fatti non dichiarati esplicitamente.

Sulle basi di tale metodologia, si tenterà di cercare risposte alle molte problematiche per cui gli studi precedenti non hanno fornito risposte definitive. Ad esempio, i dibattiti di metà XX secolo tra Inaba, Xiao e Wu e le successive trattazioni di Guan Donggui non hanno esaurito le piste esplorabili per la ricerca delle cause della revoca degli incentivi alla ripo-

polazione; nessuno di loro si è preoccupato, inoltre, di indagare sull'effettiva implementazione di tale politica assai scarsamente documentata nelle gazzette specifiche del territorio. La ricollocazione della chiusura delle porte della Manciuria dal 1668 (anno della fine della manovra di ripopolamento) al 1740 lascia un gap di quasi un secolo durante il quale, contrariamente a quanto argomenta Zhang Jie, l'atteggiamento della dinastia verso l'immigrazione e, in generale, la presenza cinese in Manciuria non fu costante e uniforme; in particolare, l'epoca Yongzheng, costituisce una peculiare parentesi caratterizzata da un approccio alla regione nettamente differente da quelli di predecessori e successori. I propositi di questo sovrano e gli esiti economici e istituzionali delle sue politiche non sono stati analizzati a fondo e tenuti nella dovuta considerazione. Le riforme in campo istituzionale di Qianlong, decise e radicali, ebbero implicazioni molto più importanti degli obiettivi propugnati dalla retorica del potere; tali conseguenze sono una sorta di punto di arrivo — se non di deriva – della storia istituzionale della Manciuria dei primi Qing e devono essere inquadrate da questo punto di vista. I primi due capitoli della dissertazione saranno dedicati a queste tematiche che interessano prevalentemente la Manciuria meridionale; nell'ultimo, si delineeranno le dinamiche caratteristiche della Manciuria settentrionale allo scopo di effettuare una valutazione del grado di successo ottenuto dai regnanti nel diversificare le modalità di sviluppo delle due sub-regioni; infine, si discuteranno aspetti controversi o trascurati del ruolo della "piccola muraglia" frapposta tra queste.

Il tema della ricerca e il significato della "politica di interdizione" — fengiin zhengce 封禁政策

Le dinamiche e trasformazioni di natura sociale e istituzionale della Manciuria dei primi Qing sono, in buona parte, risultati dei mutamenti dell'atteggiamento della corte Qing nei confronti della presenza cinese in Manciuria — il che riguarda sia il grado di tolleranza verso le migrazioni dalla Cina propriamente detta che nei secoli continuavano a interessare la Manciuria, sia la quantità di risorse che i sovrani erano disposti a concedere a quei cinesi che, in un modo o nell'altro, si erano stabiliti nell'antica madrepatria. Dal momento che tale tematica sarà il file rouge di questa trattazione, è importante introdurre preliminarmente altre due questioni,

ossia il significato di "interdizione" e cosa si intende per proibire la Manciuria ai "cinesi".

"Politica di interdizione" è una traduzione letterale dell'espressione cinese fengjin zhengce, mentre per il titolo di questo studio si è scelto di parlare di "apertura e interdizione". La chiusura della Manciuria agli immigrati cinesi, ufficializzata nel 1740, è perdurata fino a oltre metà del XIX secolo ed è pertanto non solo una tematica oggetto di ricerca in ambito accademico, ma concetto portante della memoria storica e della percezione dell'identità della popolazione locale nel nostro tempo, così come lo è anche l'infrangere la proibizione, ossia il cosiddetto fenomeno chuang guandong 闖關東, "addentrarsi illegalmente a est del Valico". L'espressione è, tra le altre cose, titolo di una serie televisiva di successo diretta da Zhang Xinjian e Kong Sheng per la prima volta in onda nel 2008.

Oltre a essere memoria relativamente recente, l'interdizione, anche se in forme meno rigide, è, in effetti, realtà storica anche del primo secolo di dominio mancese in Cina. La dicitura cinese è giustificata anche dal fatto che se si dovesse esprimere un giudizio estremamente sintetico, approssimativo sulla questione, non si potrebbe che constatare che l'atteggiamento dei Qing nei confronti dei cinesi in Manciuria è stato ostile per periodi molto più lunghi di quelli in cui fu invece favorevole tollerante. Obiettivo fondamentale del presente lavoro è, tuttavia, quello di indagare, invece, il più a fondo possibile nella complessa e discontinua evoluzione di tale atteggiamento, ricercando dettagli e analizzando diverse realtà locali e circoscritti archi temporali nello specifico. La scelta di inserire "apertura" nel titolo è dovuta al fatto che il lavoro di ricerca mette in evidenza anche momenti in cui le porte della Manciuria erano aperte, nonché altri in cui, anche a cancelli sbarrati, le autorità chiudevano un occhio quando qualcuno scavalcava. Come si dimostrerà nella trattazione, questi momenti pure furono assai significativi dal punto di vista dell'evoluzione sociale e istituzionale della regione.

Si è già menzionato, nelle pagine precedenti, che una considerevole quantità di membri delle Otto Bandiere, istituzione fondante del potere mancese, erano cinesi e vivevano in Manciuria. Altro punto da chiarire è, pertanto, in che senso l'accesso alla Manciuria era proibito ai cinesi? O, in altre parole, quali cinesi erano oggetto della politica di interdizione?

Nelle sezioni delle Otto Bandiere in Manciuria c'erano numerosi cinesi. Questi erano organizzati in un complesso sistema di categorie — tra le principali, vi sono quelli che venivano arruolati nelle truppe delle vere e proprie bandiere cinesi, le summenzionate Hanjun bagi, quelli al servizio di famiglie di bandiere mancesi, i pure già menzionati *booi aha*, e quelli che fornivano forza lavoro al Dipartimento degli Affari della Famiglia Imperiale. In un lavoro del 2004, che costituisce un pilastro della ricerca in ambito di storia della Manciuria Qing, quattro autorevoli specialisti - Ding Yizhuang, Guo Songyi, James Z. Lee e Cameron Campbell, il volume è intitolato *Liaodong yimin zhong de qiren shehui* 遼東移民中的旗人社 會/Immigration and Eight Banner Society in Liaodong — oltre ad analizzare nel dettaglio tali categorie, esplora le origini e lo status sociale di tali gruppi, dimostrando come molti, nel corso del periodo Qing, fossero migranti ammessi, in virtù di vari fattori, nelle bandiere — procedura comunemente denominata 入旗, di cui si è occupato, peraltro, anche Zhang Shizun. Ciò significa che non solo c'erano cinesi in Manciuria già dai tempi di Nurhaci e Huang Taiji, ma che durante il dominio della dinastia Qing molti cinesi migravano in Manciuria e vi si stabilivano come membri di bandiera – ovviamente con il consenso della corte. Non era, dunque, la presenza dell'etnia cinese - han $\not\equiv$ - in sé a preoccupare i sovrani. I cinesi immessi nel sistema delle bandiere, anche se in misure e modalità differenti, erano al servizio dell'istituzione mancese per eccellenza ed erano governati — anche se non sempre direttamente — da autorità mancesi, quindi erano relativamente facili da controllare. La categoria – o, nella definizione di Pamela K. Crossley, "constituency" – di cinesi che agli occhi dei regnanti appariva come una minaccia era quella cui loro stessi avevano in primo luogo consentito l'accesso alla Manciuria a partire dal 1653: i minren (Isett 2007 traduce "commoners", Chen 2017 rende in "civilian commoners"; per questo studio, si è scelto di utilizzare il termine cinese originale o, talvolta, di tradurre con l'italiano "civili", dal momento che l'elemento civile denota, per contrasto, tutto ciò che è al di fuori del sistema delle bandiere, le quali hanno sempre mantenuto il carattere militare delle origini quale segno distintivo della propria identità). I "civili" cinesi in Manciuria coltivavano terre di loro proprietà e pagavano le tasse agrarie. Quando, a partire dal primo Settecento, il loro numero prese ad aumentare a ritmi elevati, questi cominciavano a bisognare — e, spesso ad

appropriarsi — di una quantità di risorse di gran lunga superiore a quella che la corte mancese era disposta a concedere, soprattutto poiché concedere di più avrebbe significato correre il rischio di ledere gli interessi economici dei membri di bandiera. Inoltre, molti di questi cinesi trafficavano ginseng e pelli di martore, pregiatissimi prodotti locali offerti in tributo alla corte il cui commercio privato era limitato se non del tutto vietato. Ulteriore preoccupazione dei regnanti era la contaminazione culturale conseguente da cinesi e mancesi che spesso finivano col vivere a stretto contatto. Dungue, non tutti i cinesi in Manciuria erano una minaccia — guelli delle bandiere non preoccupavano; tuttavia, la presenza ritenuta più pericolosa era quella di una realtà costituita esclusivamente di cinesi. La portata del problema, già significativa durante i primi decenni di regno dei Qing, non fece che aumentare, nei periodi successivi, proporzionalmente alla crescita della popolazione cinese civile locale e all'intensificarsi delle migrazioni, influenzando fortemente l'assetto economico e sociale locale e determinando l'evolversi delle politiche con cui il potere centrale cercava di gestire il territorio. Nonostante quanto scoperto in merito a categorie di cinesi che erano ben accolti in Manciuria, dunque, il fenomeno della presenza di questa particolare categoria di cinesi e le relative politiche resta una tematica di grande interesse che necessita di ulteriore indagine e approfondimento.

Note sui principali toponimi e sulla struttura istituzionale

Vista la complessità dell'assetto di circoscrizioni e amministrazioni della Manciuria, prima di procedere con la trattazione vera e propria, è necessario accennare ad alcuni toponimi, alle principali istituzioni e alla relativa nomenclatura.

Shengjing 盛京. In mancese "Mukden", "fiorente, ridente", è il nome dato alla città di Shenyang (nome più antico di matrice cinese) da Nurhaci quando, nel 1625, vi stabilì la capitale del Khanato dei Jin Posteriori (il suo successore, Hong Taiji, fondò ufficialmente la dinastia Qing nel 1636). Con esso, oltre alla città stessa, ci si può riferire all'intera Manciuria (la "Gazzetta Generale di Shengjing", 《盛京通志》 riguarda, infatti, tutta la regione) o a quella meridionale. In quest'ultimo caso, nello specifico si riferisce alla giurisdizione del Generale di Bandiera piuttosto che a quella della prefettura.

Fengtian 奉天. "Riverire il Cielo", è il nome della Prefettura Superiore della Manciuria meridionale che, come l'istituzione stessa, è ideato sul modello di quella di Pechino, Shuntian 順天, "Obbedire al Cielo". Solo le prefetture delle capitali sono di rango "superiore" e Fengtian era sullo stesso piano di Shuntian. Fondata nel 1657, essa si sostituì alla prima prefettura, ordinaria (il cinese non distingue tra le prefetture di livello diverso, chiamate entrambe fu 府), installata a Liaoyang 遼陽 nel 1653. Il toponimo può riferirsi alla città di Shenyang o alla giurisdizione del Prefetto Superiore, Fuyin 府尹. Questa non coincide del tutto con quella del Generale.

Liaoshen 遼瀋. Liao He 遼河 e Shen Shui 瀋水 sono i due fiumi principali della Manciuria meridionale. L'area cui si riferisce il nome corrisponde approssimativamente all'odierno Liaoning ed è in genere preferita, nella storiografia cinese, ai due toponimi appena segnalati giacché, essendo di natura prettamente geografica, non causa confusioni in merito ai poteri giurisdizionali.

Liaodong 遼東. Letteralmente, indica i territori a est del fiume Liao, in contrapposizione a Liaoxi 遼西, che denota quelli a occidente del corso d'acqua; tuttavia, soprattutto nei primi decenni della dinastia, era talvolta usato per riferirsi all'intero Liaoshen. Per ragioni di comodità, il termine sarà utilizzato nel senso più specifico.

Jiinzhou 錦州, Jiinxian 錦縣, Jiinzhou fu 錦州府. Prima che il sistema amministrativo civile fosse introdotto nel Liaoxi, Jiinzhou era una base delle bandiere. Nel 1661, vi fu fondata la contea di Jiinxian; all'inizio del 1665, vi fu trasferita l'unica altra prefettura della Manciuria dell'epoca (questa era di livello ordinario, il prefetto ordinario è chiamato Zhifu 知府); la doppia "i" è usata per far distinzione, nei casi in cui non saranno utilizzati i caratteri cinesi, con la località di Jinzhou 金州, nel Liaodong meridionale.

Jilin 吉林, Girin. La maggioranza dei toponimi cinesi della Manciuria settentrionale sono traslitterati dal mancese, ad esempio Bodune 伯都訥 corrisponde a Bedune, Mo'ergen 墨爾根 a Mergen e così via. Gli originali in mancese saranno preferiti anche perché le trasposizioni fonetiche variano da una fonte all'altra. Girin, tuttavia, da quando divenne sede del Generale di Bandiera, poteva indicare tanto la località specifica che tutta una sub-regione. Pertanto, si userà il mancese per il primo significato e la traslitterazione cinese per il secondo.

La piccola muraglia

Heilongjiang 黑龍江, Aihūn. Originariamente nome del fiume che scorre nella zona di frontiera tra l'impero mancese e quello russo (nel 1689 sarebbe stato riferimento principale per la precisa definizione dei confini). Nel 1683, con lo stanziamento di un terzo Generale di Bandiera, la Manciuria settentrionale veniva divisa in due grandi giurisdizioni. La fortificazione che ne fu la prima sede fu chiamata Heilongjiang perché situata sulla sponda del corso d'acqua. Per evitare confusioni, Heilongjiang sarà utilizzato perla regione, il fiume sarà indicato con il nome russo Amur, mentre per la località specifica si userà il nome mancese di Aihūn che, diversamente dagli altri, non è una traslitterazione (l'etimo mancese aihū indica la martora femmina).

Quelle qui fornite sono indicazioni di massima. Le distinzioni tra i toponimi raggiunsero una relativa standardizzazione solo in epoca Qianlong. Prima di allora, nelle varie fonti si trovano anche indicazioni quali "Generale di Fengtian" invece che di Shengjing o "Generale di Ningguta" anche dopo che la sede fu spostata a Girin. Per maggiori dettagli sulla posizione delle località e i toponimi, si veda appendice.1 e ulteriori rimandi.

Seguono organigrammi semplificati delle amministrazioni di bandiera e civili della Manciuria meridionale che serviranno da riferimento generale. I grafici non tengono conto delle evoluzioni dell'ultimo periodo di Qianlong, non rilevanti per la trattazione, e non riflettono il numero reale delle diramazioni delle istituzioni che nell'arco di tempo oggetto di ricerca variò significativamente, ma si basano sulle ramificazioni principali, sempre presenti, di Liaodong e Liaoxi.

Grafico 1. Organigramma delle "Bandiere di Stanza" di Shengjing 盛京 駐防八旗

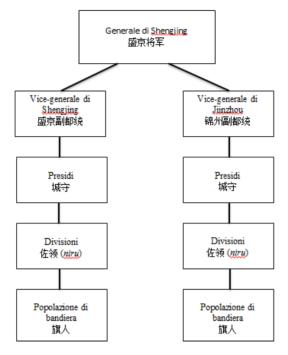
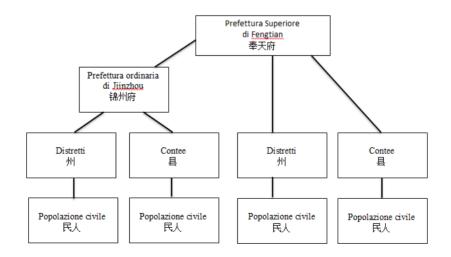


Grafico 2. Organigramma dell'amministrazione civile 奉天府



Capitolo 1. L'"Editto per il ripopolamento e la messa in produzione delle terre del Liaodong" (1653)

1. Premesse

Nel contesto della storia del nord-est di epoca Qing, l'Editto per la ripopolazione della Manciuria meridionale (di qui in avanti "Editto") del 1653¹ è tra gli eventi più diffusamente dibattuti dalle cerchie accademiche cinesi ed è affrontato, seppur sommariamente, anche nei pochi studi sull'argomento in occidente². Indubbiamente, si tratta di uno degli eventi fondamentali e caratterizzanti della storia della regione nonostante altre misure non dissimili furono attuate, come vedremo più avanti, sia in periodi successivi sia in altri territori dell'impero. Il fervente interesse per il tema, che ha dato adito ad accese discussioni e numerosissimi lavori, è stato suscitato da due elementi in particolare. Primo, nelle gazzette non v'è che una testimonianza diretta dell'implementazione della normativa, a Liaoyang 遼陽, nel 1654. Molti studiosi ne fanno menzione, non omettendo di segnalarne l'unicità, ma poi non si curano di andare a verificare che non ci siano altri casi dai quali si possa dedurre, o quanto meno inferire, che la norma venisse applicata; altri, con un atteggiamento che suscita anche maggiore perplessità, citano il fatto semplicemente come prova dell'attuazione dell'Editto, quando questo dovrebbe essere piuttosto fonte di seri dubbi sulla sua regolare applicazione. Secondo, l'incentivazione all'immigrazione fu abolita dopo soli quindici anni. Differentemente dal punto precedente,

¹ Il testo dell'Editto sarà proposto in traduzione e analizzato nel dettaglio più avanti.

² Lee 1970: 78-79: Isett 2007: 33.

segnalato ma poi non approfondito dalla ricerca, le cause della revoca dell'Editto sono l'aspetto da cui sono scaturiti i più ampi e serrati dibattiti accademici. Risulterà, forse, superfluo far presente come i due aspetti problematici siano strettamente collegati: che senso avrebbe dedicare anni di studi alle cause dell'annullamento di una norma applicata una sola volta? Se è vero che essa fu applicata in quell'unico caso o sporadicamente, interrogarsi sulle motivazioni della sua abrogazione equivarrebbe a ricercare i fattori che, precedentemente, ne avevano già reso difficile o impedito la regolare messa in atto. I vari studiosi che vi si sono dedicati, tuttavia, ne hanno per lo più dato per scontata l'applicazione in base a dati indiretti cui si arriverà tra poco per poi passare direttamente all'esame dei possibili fattori alla base dell'abrogazione. In ogni caso, le molte tesi e posizioni sposate negli anni da numerosi specialisti saranno qui passate al vaglio.

Come i nodi centrali della questione, due sono pure le importanti lacune delle relative ricerche finora pubblicate: innanzitutto le indagini sugli effetti della manovra sono state effettuate quasi esclusivamente in base ai dati quantitativi riportati nelle sezioni su popolazione e tasse agrarie delle gazzette e sui pochi diretti riferimenti alla normativa contenuti negli Annali Veritieri (*Qing shilu* 清實錄); inoltre, Le informazioni sull'amministrazione locale, le liste di quadri amministrativi, le biografie di funzionari eccellenti o personaggi eminenti e altri dati contenuti nelle gazzette locali non sono stati tenuti nella dovuta considerazione. Vero è che le gazzette del territorio mancese, soprattutto quelle dell'epoca Kangxi, sono piuttosto sommarie, schematiche e povere di analisi qualitativa e critica di eventi e situazioni. Per esempio, le liste di cui sopra, per la maggior parte non sono che, appunto, liste di nomi senza informazioni aggiuntive. Anche la storia della fondazione di prefetture, distretti e contee (fu 府, zhou 州 e xian 縣, tre livelli fondamentali del tradizionale sistema di amministrazione locale dell'impero cinese) è esposta in maniera semplicistica, come un arido resoconto di fatti che si susseguono. Tuttavia, scavando più a fondo in tali testimonianze e confrontandole con gli Annali Veritieri, il Compendio degli Statuti (*Qing huidian* 清會典), il Gujin Tushu Jicheng 古今圖書集成 e altre fonti, è possibile reperire non pochi e importanti indizi su implicazioni ed evoluzione della politica di ricostruzione del Liaoning dell'epoca.

Negli studi sulla storia della Manciuria, fatti quali la fondazione della prima prefettura civile della regione, a Liaoyang, lo stesso anno della promulgazione dell'Editto, e lo sviluppo, negli anni seguenti, fino al 1664, del sistema di amministrazione tradizionale cinese nel territorio, vengono semplicemente enunciati (come, per altro, nelle gazzette) o, tutt'al più, identificati come necessaria conseguenza della politica di apertura di cui l'Editto segna l'inizio. È obiettivo del presente lavoro dimostrare che tali provvedimenti fossero di tutt'altro valore. L'amministrazione "non di bandiera", preposta ad attrarre, far insediare e governare i migranti, è invece lo strumento con cui la dinastia promosse, controllò e indirizzò lo sviluppo della regione e distribuì, secondo un piano delineatosi negli anni per motivi specifici, le risorse umane e materiali sul territorio. Basti pensare che la massima carica conferita in base all'Editto era quella di Magistrato di Contea (zhixian 知縣). I quadri delle due prefetture (Shenyang e Jiinzhou) che sovrintendevano all'operato dei Magistrati non furono, pertanto, mai influenzati dall'istituzione e abrogazione degli incentivi. Lo stesso vale per i Magistrati dei due distretti (zhizhou 知州) di Liaoyang e Ningyuan.

L'approccio metodologico sin qui utilizzato ha inoltre fatto sì che i ricercatori non si preoccupassero di individuare le peculiarità delle subregioni del Liaoshen e delle singole località e guardassero al territorio come un insieme omogeneo.

In questa sede si presenterà un dettagliato resoconto del percorso sociale e istituzionale della Manciuria meridionale nel ventennio in questione. La manovra di ripopolazione sarà inserita nel contesto di altre misure e provvedimenti attuati nel territorio e si terrà conto dell'importante influenza dello sviluppo dell'apparato istituzionale. Dopodiché, anche sulla base dei nuovi elementi riscontrati, si discuterà la validità delle tesi dei precedenti studi, per presentare, infine, un'interpretazione che, pur non confutando la capitale importanza dell'Editto per la storia della Manciuria, ne ridimensiona leggermente la portata.

2. Demografia della Manciuria nei decenni precedenti e negli anni appena successivi la conquista della Cina

L'Editto del 1653, oggetto fondamentale della discussione nella prima parte del presente studio, aveva lo scopo di ripopolare la Manciuria me-

ridionale e metterne in produzione le terre abbandonate. Preliminarmente, dunque, è utile fornire un sintetico resoconto delle dinamiche demografiche nel periodo precedente, a partire dal regno di Nurhaci (Nu'erhachi 努爾哈赤, 1559-1626, Khan dei Jin Posteriori 1616-1626) fino ai primi anni dopo la conquista di Pechino (1644). Per tale disamina, ci si baserà sugli studi da Zhang Shizun 張士尊, autorevole specialista cinese di storia sociale della Manciuria. Seppur non scevri di incongruenze che non si mancherà di segnalare, i calcoli di Zhang sono in linea di massima affidabili e rendono un'idea piuttosto chiara delle linee evolutive della popolazione della Manciuria nel periodo in questione.

Nel periodo 1583-1618, Nurhaci, mentre manteneva il rapporto di sudditanza nei confronti dei Ming, intraprese la conquista e l'annessione delle varie tribù Jurchen³; trasferì e concentrò la popolazione sulle sponde del fiume Hun, Hunhe 渾河, a nord-est della fortificazione Ming nel Liaodong (Liaodong bianqiang 遼東邊强).

Nel 1618, la popolazione dello Stato Qing (allora ancora Khanato dei Jin Posteriori), contava circa 200.000 unità, suddivise in:

- 1) Varie tribù di Jurchens, 165.000 ca.
- 2) Cinesi Han, meno di 10.000
- 3) Tribù Yehe (pure di appartenenza Jurchen) soggiogata nel 1618, 16.000 ca.

Alla vigilia del conflitto, dunque, la popolazione dello Stato mancese contava meno di 200.000 unità con una bassissima percentuale di cinesi.

A partire dal 1618, l'esercito delle bandiere penetrò nel Liaodong dei Ming conquistandolo velocemente. Più di metà della popolazione Han della regione fuggì verso Corea, Shandong e altre zone della Cina (pro-

³ A partire dal 1601, il carismatico leader creò e sviluppò il sistema delle Otto Bandiere, 八旗, istituzione di stampo sia civile che militare all'interno della quale buona parte della popolazione del Khanato fu riorganizzata. Nel 1616, egli fondò il Khanato dei Jin Posteriori, Hou Jin 後金, il cui nome riprendeva quello della dinastia Jin, 1115-1234, pure creata dai Jurchen.

⁴ Si veda Zhang Shizun 2002.

priamente detta) settentrionale. Secondo i calcoli, 200.000 cinesi rimasero nel territorio sotto il dominio di Nurhaci e poi del successore Hong Tajji⁵ (fino al 1629)⁶.

Dopo due periodi (1618-1625; 1631-1641) di raid nella Manciuria settentrionale, circa 50.000 persone appartenenti a varie tribù tunguse erano state deportate nel Liaoshen e inserite nelle bandiere come "Nuovi Mancesi".

Tra il 1621 e il 1625, quasi 88.000 mongoli, appartenenti in massima parte alle tribù Kalka e Cahar, alcuni arresisi ai mancesi, altri deportati dopo gli scontri, entrarono a far parte della società dello Stato Qing.

Nello stesso periodo, giungono anche circa 40.000 coreani. Sono l'unico gruppo meno numeroso dei Nuovi Mancesi.

Tra il 1634 e il 1641, arrivarono nel Liaoshen anche 63.154 cinesi, in parte fatti prigionieri nel Liaoxi e in parte trasferitivisi al seguito di quattro generali Ming della zona di Dongjiangzhen 東江鎮 (attuale Corea del Nord) che si erano arresi a Hong Taiji.

A partire dal 1629, cinque incursioni dell'esercito delle bandiere nei territori cinesi limitrofi della Manciuria fecero sì che la composizione etnologica dello Stato Qing cambiasse radicalmente. Il numero dei deportati di guerra accrebbe enormemente la percentuale di etnia Han della popolazione Khanato. Di seguito, presentiamo un resoconto dei dati della popolazione deportata desunti da Zhang Shizun' raffrontati con una mia ipotesi leggermente divergente di cui si discuterà nelle righe successive:

⁶ Hong Taiji 洪台極, o Huang Taiji 皇太極, Khan dei Jin Posteriori dal 1626 al 1636 (periodo Tiancong 天聰), poi primo sovrano Qing dal 1636 al 1643 (periodo Chongde 崇德). Nel 1635 convertì il nome Jurchen in "Manciù", o Mancese (mancese Manju, cinese Manzhou 滿洲) e nel 1636 quello di Khanato in quello della dinastia dei Grandi Qing (mancese Daicing Gurun, cinese 大清 - i complessi dibattiti storici e filologici sulla nomenclatura di Stato e titoli non sono fondamentali ai fini della presente ricerca, quindi si tralasceranno). Al fine di meglio integrare le nuove realtà etnico-sociali nella compagine dello Stato, negli anni '30 del XVII secolo, Hong Taiji istituì le bandiere mongole, Menggu baqi 蒙古八旗, e quelle cinesi, Hanjun baqi 漢軍八旗.

⁶ Per i dati riportati sin qui, si veda Zhang Shizun 2003: 20-44.

⁷ Per questa seconda porzione di dati, compresi quelli nella tabella, si veda Zhang Shizun 2003: 20-44.

Tabella 1: numero di deportati di guerra delle incursioni dell'esercito delle bandiere in Cina durante il regno di Hong Taiji

Anno	Territori	Totale deportati secondo Zhang	Totale deportati secondo ipotesi Sepe
1629-30	Dintorni di Pechino	30.000	30.000
1634	Shanxi	50.000	50.000
1636	Shandong, Hebei	71.928	95.304
1638-9	Shandong, Hebei	184.920	245.019
1642-3	Shandong, Hebei	369.000	369.000
Totali		705.848	789.323

Una delle difficoltà che questi dati presentano consiste nel fatto che gli Annali Veritieri, *shilu* 實錄, fonte fondamentale per questo tipo di indagine, riportano, per il terzo e quarto raid, cifre cumulative di prigionieri di guerra e capi di bestiame rubati. Benché consapevole di non poter ottenere cifre precise, Zhang ha cercato di arginare il problema basandosi sui dati relativi al quinto raid, per il quale, invece, la fonte distingue persone e animali. Al settimo mese lunare del 1643, gli Annali testimoniano un totale di 920.300 unità, di cui 369.000 persone. Queste ammontano quindi al 40% ca. della cifra complessiva. Zhang ha quindi calcolato il 40% delle somme di persone e animali conosciute per terzo e quarto raid, rispettivamente di 179.820 e 462.300, ottenendo le due cifre in tabella - 71.928 e 184.920. Tuttavia, come lo studioso stesso fa notare, il passo degli Annali in questione è tratto da un ordine ufficiale inviato da Hong Taiji al re di Corea, quindi non si può escludere la possibilità che i dati siano gonfiati. In effetti, un passo precedente della stessa fonte, quinto mese dello stesso anno, che deriva da un report dal fronte, e che quindi è probabilmente più attendibile, parla di un totale di 690.000 unità, di cui le 369.000 persone costituiscono il 53%. Calcolando il numero delle persone deportate con il terzo e quarto raid in base a tale percentuale, si ottengono le cifre riportate sopra in tabella nella colonna dedicata alla mia ipotesi di calcolo, ossia 95.304 e 245.019.

⁸ Dati settimo mese 1643 in QSL 2: 903; dati quinto mese 1643 in QSL 2: 889.

Con tale aumento in cifra assoluta, anche la percentuale di cinesi sul totale della popolazione della Manciuria sarebbe più alta.

Ammesso che il mio calcolo per questo elemento in particolare sia più preciso di quello di Zhang, alle soglie della conquista della Cina la composizione etnologica della società dello Stato Qing sarebbe pressappoco la seguente:

Mancesi (tra "vecchi" e "nuovi"): 250.000, ca. 17%

Cinesi: 1.052.000, ca. 74% Coreani: 40.000, ca. 2.8% Mongoli: 88.000, ca. 6.2%

Totale: 1.430.000

Secondo i calcoli di Zhang, la percentuale di cinesi sarebbe stata del 70% invece del 74%. È più che evidente che la possibile svista metodologica dello studioso cinese non influenzi più di tanto la realtà che può essere desunta da questi dati: i cinesi costituivano, già allora, una parte tanto grande della popolazione che l'etnia dominante, i mancesi, si trovavano già in inferiorità numerica.

Nel 1644, gli eserciti delle bandiere presero la capitale Ming, Pechino. Durante tale processo e nel periodo immediatamente successivo, la stragrande maggioranza della popolazione della Manciuria "seguì il drago al di là del Valico" (cong long ru guan 從龍入關; il Valico indica Shanhai guan 山海關, terminazione orientale della Grande Muraglia, che separava la Manciuria dalla Cina propriamente detta).

Prima di marciare su Pechino, fu dato l'ordine di presidiare Shengjing e le località circostanti. A tal fine, vennero lasciate 15 guarnigioni divise in 83 *niru* (cinese *zuoling* 佐領, unità costitutiva delle bandiere che contava in genere 300 uomini; il termine cinese indica anche il comandante dell'unità) con effettivi per un totale di 13.000 soldati.

Tuttavia, dopo la presa della capitale Ming, il comandante Heluohui, di stanza a Shengjing, venne trasferito nello Shanxi, e con lui la stragrande maggioranza dei soldati. Nel Liaoning non rimasero che 5 guarnigioni, con in tutto poco più di 1.000 combattenti. A questi, vanno aggiunti alcuni membri delle bandiere non trasferiti nella piana centrale e il loro servitori (mancese *booi aha*, cinese *baoyi aha* 包衣阿哈 o *nu*

奴), circa 15.000 unità, e circa 10.000 mongoli della tribù Cahar stanziati a Yizhou.

La popolazione di Jilin e Heilongjiang, costituita da membri delle bandiere, Nuovi Mancesi, mongoli e tribù di minoranze etniche, contava in totale circa 150.000 unità.

Dopo la conquista di Pechino, in definitiva, la popolazione della Manciuria era passata dalla notevole pressione demografica di un milione e mezzo di individui alla situazione semi desertica di 175.000 persone – una diminuzione dell'88,4% – distribuite come segue:

Liaoshen: 30.000 Iilin: 105.000

Heilongjiang: 40.000

È opportuno, a questo punto, precisare che l'incongruenza rilevata nei dati estrapolati da Zhang Shizun e la relativa discussione metodologica non erano che un esempio specifico di difficoltà di ben più ampia portata che rendono assai arduo calcolare cifre demografiche esatte per il periodo di warfare in questione. I risultati esposti sono, pertanto, di natura approssimativa. Fonti quali gli Annali Veritieri, sia quelli dei Qing che quelli della dinastia Li di Chaoxian (Corea), così come i "Vecchi documenti in mancese" (Fe Manju Dangse, cinese Jiu Manzhou dang 舊滿 州檔 o Manwen laodang 滿文老檔), sono raramente precisi, come si è visto, nel riportare gli effettivi della popolazione. I dati quantitativi reperibili, fra l'altro, sono quasi sempre espressi in base all'unità di misura ding T, ossia maschio adulto/soldato/lavoratore, non alla persona in genere. L'unico modo per risalire al numero totale di persone è fare riferimento ai pochi casi e località specifiche di cui si conoscono sia il numero di ding sia il totale della popolazione, calcolarne il rapporto e applicarlo alle altre situazioni. Questo metodo, tuttavia, non può tener conto della variabilità di tale rapporto da luogo a luogo e, sopratutto per quanto riguarda mongoli e minoranze etniche di Jilin e Heilongjiang, da tribù a tribù.

Ciò nonostante, le sproporzioni tra le cifre sono tali che anche possibili gravi inesattezze di calcolo molto difficilmente metterebbero in discussione la validità delle conclusioni cui si è giunti fin qui. Ad esempio, ammettiamo che la percentuale di cinesi nella Manciuria appena prima della penetrazione in Cina sia sopravvalutata di 20 punti percentuali: questo gruppo etnico costituirebbe comunque più della metà della popolazione totale, seppur non arrivando al 70%; analogamente, supponiamo che la popolazione alle soglie della conquista fosse di 1.000.000 abitanti piuttosto che 1.430.000 e che quella dopo il grande trasferimento verso Pechino e zone limitrofe fosse di 300.000 invece che di 175.000: si tratterebbe comunque di una diminuzione del 70% (invece di 88,4%).

In definitiva, a prescindere dalla precisione dei dati, la transizione della conquista di Pechino e del conseguente spostamento del baricentro politico, sociale e economico dello Stato Mancese a sud della Grande Muraglia, determinò un drastico calo della densità abitativa della Manciuria, che passò da valori relativamente alti a uno stato di desolazione. Ciò rende comprensibili le politiche di ricostruzione e ripopolamento (l'Editto del 1653 è una della varie) adottate nei periodi successivi e che saranno oggetto di trattazione a partire dal prossimo paragrafo.

3. Analisi del testo dell'Editto

Come appena esposto, dopo la presa di Pechino, capitale dell'impero Ming (1644), la popolazione dello Stato mancese defluì in massa dalla terra d'origine per insediarsi nel territorio conquistato. La Manciuria fu lasciata in uno stato quasi desertico. Dopo dieci anni di regno, la corte Qing decise di prendere provvedimenti per ripopolare e ricostruire l'economia della regione. Nel 1653, l'Editto fu promulgato:

順治十年十一月,初設遼陽府,遼陽、海城二縣。其錦州、寧遠、廣寧、沙後四城尚屬左領所轄。是年定例,遼東招民開墾,至百名者文授知縣,武授守偹;六十名以上,文授州同、州判,武授千總。五十名以上,文授縣丞、主簿,武授百總。招民數多者,每百名加一級。所招民每名口給月糧一斗,每地一晌給種六升,每百名給牛二十隻。

Nell'XI mese del X anno di Shunzhi, vengono fondate la prefettura di Liaoyang e le due contee di Liaoyang e Haicheng. Le quattro località di Jiinzhou, Ningyuan, Guangning e Shahou rimangono, per il momento, sotto il comando di un Comandante di Divisione (*zuoling*). Nello stesso anno viene varata la norma seguente: a chi trasferisce al suo seguito nel

Liaodong almeno cento persone, sarà conferita la carica civile di Magistrato di Contea o quella militare di Comandante di Guarnigione; chi ne trasferisce da sessanta a cento sarà investito delle cariche civili di Vicemagistrato di Distretto o Assistente di Distretto, o di quella militare di Comandante di Plotone; chi ne porterà con sé più di cinquanta, diventerà Vice-magistrato di contea, Archivista o Comandante di Truppa. A chi dovesse riuscire a trasferire più [di cento] persone, sarà conferita un'onorificenza ufficiale per ogni cento unità. Saranno assegnati un doù di cereali mensili per persona, sei shengio di sementi per ogni shangii di terra e venti capi di bestiame per cento persone.

Tale è il testo originale della normativa. Esso presenta diversi punti poco chiari che è necessario tener presenti quando si analizza l'attuazione dell'Editto e si effettuano calcoli sull'evoluzione demografica e agricola del territorio. Li elenchiamo di seguito:

1. Le quantità di persone sono indicate con il classificatore *ming* 名, invece del più frequente ding T, che indica gli uomini adulti in grado di lavorare la terra in base al cui numero venivano riscosse le imposte agrarie. Considerato che per ogni ding vi dovevano essere almeno altre due - tre individui non tassabili, se le disposizioni si riferivano effettivamente a tutte le persone trasferite, si trattava di parametri molto generosi. Per quanto riguarda le dotazioni di sementi e bestiame, c'è la chiara indicazione *mingkou* 名口 (*ming* è un classificatore per le persone e *kou* indica il numero di "bocche da sfamare" all'interno di una famiglia o un gruppo più ampio) che comprende evidentemente ambo i sessi e tutte le fasce d'età. Eppure, se gli individui tassabili costituivano in media dal 20% al 25% della popolazione totale, venti capi di bestiame per cento persone voleva dire assegnare pressappoco un bovino per uomo adulto. Come già indicato, tuttavia, il rapporto tra le cifre complessive totali e quelle dei ding è estremamente difficile da calcolare, tanto più che le famiglie di migranti potevano essere più o meno numerose a seconda del luogo d'origine. È probabile che le dotazioni di cereali si riferissero al numero totale di persone, visto l'uso del termine *mingkou*, e che, invece, quelle di bestiame si bassassero sul numero di ding, considerato l'utilizzo

⁹ Poco più di un decalitro (Wilkinson 2012: 555-556).

¹⁰ Uno *sheng* equivale a poco più di un litro (Wilkinson 2012: 556).

¹¹ Circa 3700 m² (Wilkinson 2012: 557).

¹² SJTZ QL 1 *juan* 23: 1.

dell'espressione baiming 百名, senza "kou"; se così fosse, significherebbe che venivano assegnati venti buoi ogni cento ding, un parametro più credibile perché più vicino a quello di misure simili attuate in altre province dell'impero. Questi sono, tuttavia, meri tentativi di interpretazione di indicazioni non del tutto chiare. Sta invece di fatto che, se si accetta l'ipotesi dell'indicazione ming come esposto sopra, compare immediatamente una grande difficoltà di calcolo. Nelle gazzette, i dati sugli incrementi della popolazione locale sono in ding, quindi, se si volesse valutare se il numero dei nuovi arrivi in una località nell'anno di insediamento di un Magistrato rispondesse ai parametri dell'Editto, ci si troverebbe di fronte i soliti interrogativi sulla proporzione uomini adulti su popolazione: anche valori inferiori a cento ding potrebbero indicare un numero sufficiente di persone trasferite per il conferimento di una carica. In ogni caso, a prescindere dalle unità di misura, questo tipo d'indagine è reso pressoché impossibile da altri fattori su cui si tornerà.

- 2. L'Editto prevedeva anche l'assegnazione di cariche militari mutuate dal sistema delle guarnigioni Ming. Tali posizioni, come quelle civili, erano quasi inesistenti al momento della promulgazione, quindi nella maggior parte dei territori si sarebbero dovute istituire contestualmente all'arrivo del candidato con il suo seguito. Le gazzette locali non presentano sezioni sul personale militare e nella Gazzetta Generale non compaiono che i nominativi delle più alti ufficiali di bandiera. Non sembrano esservi altre vie per verificare il conferimento di tali incarichi. Fra l'altro, è ipotizzabile che, in realtà, la corte mancese fosse riluttante a concedere, nel territorio dell'antica Patria, privilegi militari a cinesi non di bandiera provenienti dalle regioni dell'interno, soprattutto quando non erano passati che una dozzina di anni dalla conquista dell'impero.
- 3. Per chi trasferiva un numero complessivo di persone tra sessanta e cento, era prevista l'assegnazione di cariche di distretto, ma in quel momento, come si evince anche dalle prime righe qui citate, nella regione non v'erano distretti. Nel 1664 Liaoyang venne elevata a distretto e venne istituito anche quello di Ningyuan. Tuttavia, proprio le due cariche oggetto della normativa non compaiono nell'organigramma amministrativo delle due località in epoca Kangxi¹³. Dal Compendio apprendiamo che non era norma assoluta

¹⁸ SJTZ KX 23 *juan* 14: 11, 13.

che questi due uffici fossero presenti nei distretti, né vi era un numero stabilito di funzionari, ma dipendeva dalle circostanze specifiche. Ciò vale anche per le cariche civili conferite da cinquanta persone trasferite in su, ovvero Vice-magistrato di Contea (*xiancheng* 縣丞) e Archivista (*dianshi* 典史)¹. Queste, analogamente, non figurano nella struttura amministrativa delle contee¹⁵. Nelle varie località non furono istituiti che uffici di grado nettamente inferiore a quelli di Vice-Magistrato e Archivista¹⁶. Ricapitolando, quattro delle cinque cariche ottenibili tramite ripopolazione, potevano non essere presenti nella struttura amministrativa e, con la fondazione di nuovi distretti e contee, tali uffici non vennero inseriti. Sarebbe addirittura ipotizzabile, rischiando forse però di spingersi troppo oltre, che tali posizioni non furono installate proprio per non creare occasione di applicare quanto previsto dall'Editto. È possibile che i due distretti del Liaoshen non necessitassero di tali quadri, ma se ci fosse stata una volontà più ferma di implementare la politica, tali figure istituzionali avrebbero potuto costituire un valido strumento a tal fine. Altri Distretti sarebbero stati fondati più avanti, quando però l'Editto era stato annullato da un pezzo. Sempre su questo aspetto, sembra esserci anche una sorta di incongruenza. La massima ricompensa per chi attraeva popolazione era quella della carica di Magistrato di Contea. Eppure, quella di Vice-Magistrato di Distretto (zhoutong 州同) è una carica, almeno sulla carta, di grado più alto (Sesto Grado Subordinato, cong liupin 從六品, quella di Magistrato di Contea è di Settimo Grado Principale, zheng gipin 正七品¹). Nel Compendio di epoca Kangxi è riportato come, per il periodo dall'inizio della dinastia fino al 1662, la carica di contea prevedesse una qualifica degli esami imperiali più alta di quella di Vice-Magistrato di Distretto¹⁸, cosa che farebbe apparire meno bizzarra la scala decrescente di incentivi dell'Editto lasciando pensare che, al di là dei gradi ufficiali, una carica di vice

¹⁴ KXHD: 167-169.

¹⁵ SJTZ KX 23 *juan* 14: 10-14.

¹⁶ KXHD: 188-207.

¹⁷ KXHD: 189-192. Vice Magistrato di Distretto è riportato come *Ge Zhou Tongzhi* 各州同知, di cui *Zhoutong* 州同, più di sovente utilizzato, è abbreviazione. Il Magistrato di Contea compare invece come *Ge Xian Zhixian* 各縣知縣 per motivi terminologici sui quali non ci si dilungherà.

¹⁸ KXHD: 297-298. Nello specifico, gli studenti ammessi all'Accademia imperiale su raccomandazione delle autorità locali dopo un anno di praticantato venivano sottoposti all'esame di corte. Quelli che conseguivano i migliori risultati venivano impiegati come Magistrati di Contea, quelli di fascia media come Vice-Magistrati o Assistenti di Distretto.

fosse meno ambita o percepita come inferiore. Il Magistrato di Contea è pur sempre la più alta autorità di una località, per quanto piccola o provinciale questa possa essere. Le mansioni del Vice-Magistrato di Distretto, invece, sono per lo più di coadiuvo e assistenza al Magistrato. Sulla base di tali elementi, è possibile asserire che il testo della nuova normativa avesse, per alcuni punti, un carattere approssimativo, oppure che non vi siano state tutte le intenzioni o la necessità di applicare le norme alla lettera.

4. V'è un ultimo aspetto di grande importanza per le riflessioni che si proporranno in seguito: il testo dell'Editto è idealmente divisibile in due sezioni di cui la prima riguarda gli incentivi per chi trasferiva popolazione al proprio seguito e la seconda, corrispondente all'ultima frase, elenca i beni messi a disposizione per i gruppi di migranti necessari alla loro sopravvivenza per un primo periodo. Come si esporrò più avanti, nell'ambito del dibattito sulle cause dell'abrogazione e, in generale, sull'evoluzione delle politiche di apertura o interdizione della Manciuria, molte conclusioni sono state tratte in base alla scindibilità od alla indissolubilità della connessione tra le due.

4. Precedenti e integrazioni

Politiche di apertura, accoglienza o che prevedevano incentivi simili all'Editto furono utilizzate, dagli inizi della dinastia, allo scopo di ricostruire l'economia agricola di territori devastati dai conflitti o abbandonati. Proprio l'anno della conquista di Pechino, la corte mancese emanò il seguente ordine:

州縣所荒地無主者,分給流民及官兵屯種。有主者,令原主開墾。 無力者官給牛具耔種。

Per quanto concerne le terre incolte nelle circoscrizioni di Distretti, Contee e Guarnigioni: quelle senza padroni saranno distribuite a profughi e soldati. Quelle che hanno un proprietario saranno messe a coltura dai proprietari stessi. Quelli tra questi che non sono più in grado di lavorarle, saranno dotati di buoi, utensili e sementi¹⁹.

Negli anni seguenti, fu disposto che le amministrazioni locali accogliessero i rifugiati, li registrassero nel sistema *baojia* e li guidassero nella

¹⁹ HDSL *juan* 166: 1.

messa in produzione delle terre. Le autorità locali sarebbero anche state valutate in base al loro operato in fatto di ripresa delle attività agricole. Identificare tali provvedimenti come prodromi della più decisa spinta all'apertura della Manciuria cominciata nel 1653 non sarebbe del tutto corretto, dal momento che questi erano ordini generali, validi per tutto l'impero. Inoltre, se ne si interpreta alla lettera il testo, si potrebbe addirittura pensare che il nord-est non fosse interessato da tali misure, dal momento che allora non erano ancora presenti sul territorio (o non lo erano più, dal punto di vista dell'epoca Ming), distretti o contee: rimarrebbe solo il termine molto generico "suo" ff che potrebbe includere guarnigioni e avamposti oltre il Valico. Questo non è, tuttavia, tema su cui valga la pena soffermarsi, dal momento che nello stesso periodo furono decretate procedure per la Manciuria in particolare:

以山海關外荒地甚多,至於民人願出關墾地者,令山海關道造冊報部,分地居住。

Dal momento che le terre incolte al di là del Valico Shanhai sono vastissime, se vi saranno civili intenzionati a stabilirsi al di là della muraglia e coltivarle, il Responsabile di stanza presso il Valico redigerà un registro che consegnerà ai dipartimenti competenti, poi provvederà a far insediare i viaggiatori sul territorio²⁰.

Questa disposizione risale a quattro anni prima dell'Editto e senz'altro costituisce un importante precedente in fatto di apertura della Manciuria ai *minren* 民人 (cui, di qui in avanti, per brevità, ci si riferirà con "civili" o "immigrati" a seconda del contesto), come è specificato²¹. Dopo anni di guerre, azioni di ricostruzione di strutture economiche e sociali rientrano in uno schema piuttosto ovvio. Negli ultimi anni di Shunzhi, incentivi analoghi a quelli dell'Editto furono istituiti in base all'estensione delle

²⁰ WXTK *juan* 1: 8. Il Valico Shanhai costituisce ultimo passaggio a oriente attraverso la Grande Muraglia e divide la Manciuria dalla Cina propriamente detta.

²¹ L'ordine, inoltre, a differenza di quello citato sopra, riguarda specificatamente la Manciuria. I territori immediatamente al di là del Valico sono quelli del Liaoxi (a ovest del fiume Liao). I migranti, dunque, sarebbero stati accolti e lasciati insediare anche in questa zona, contrariamente a quanto sostenuto da Isett (2007: 33) e altri. Si tornerà in seguito sulla problematica.

terre messe a coltura e rimasero validi anche per i primi decenni del regno di Kangxi²². Dal punto di vista della Manciuria, tuttavia, v'è un'importante implicazione: in questo momento, non esistendo un apparato amministrativo civile, la gestione dei nuovi arrivati non poteva che essere competenza dei pochi ufficiali di bandiera di stanza nel Liaoshen. Da ulteriori testimonianze che analizzeremo più avanti, si ottiene la conferma che le bandiere abbiano contribuito al ripopolamento della Manciuria meridionale nel periodo precedente l'installazione delle istituzioni civili e tale situazione, nei territori a ovest del fiume Liao, si protrasse per quasi dieci anni di più. La data del 1653 è, dunque, una chiave di volta nella storia del territorio non solo per i forti incentivi all'immigrazione, ma anche per la fondazione del sistema amministrativo preposto alla ripopolazione e al governo dei nuovi arrivati.

Varie integrazioni all'Editto furono varate negli anni successivi. La più importante, probabilmente, è proprio quella del 1654:

饑民有願赴遼東就食耕種者,山海關章京不得攔阻,所在章京及府 州縣官, 隨民願往處所撥與田地,酌給種糧,安插撫養,毋致失 所,仍將收過人數,詳開報部奏聞。

Le genti dei territori colpiti da carestie che volessero migrare nel Liaodong per coltivarne le terre e trarne sostentamento non saranno ostacolati dalle autorità del Valico Shanhai. Sia i comandanti delle bandiere che i funzionari di prefettura, contee e distretti assegneranno loro appezzamenti ove essi li vorranno, distribuiranno loro sementi e vivande e si assicureranno che non si disperdano. Comunicheranno poi al Ministero il numero di persone accolte²³.

Questa ulteriore disposizione esplicita come, anche dopo la fondazione delle prime due contee dell'apparato civile, entrambe le strutture di governo dovessero impegnarsi attivamente per l'accoglienza degli immigrati e la messa in produzione della terra. Il contributo delle autorità di bandiera fu fondamentale nel Liaoxi dove la prima contea civile fu fondata solo nel 1662.

 $^{^{\}mbox{\tiny 22}}$ KXHD: 303-304. L'assegnazione della carica di Magistrato di Contea figurava tra questi.

²³ OSL 3: 664.

In epoca Shunzhi, l'impero non aveva ancora raggiunto la stabilità politico-economica. Calamità naturali, inoltre, si abbatterono su Zhili, Shandong, Henan e altre regioni, tanto da far desistere il giovane imperatore dal fare visita, in Manciuria, ai suoi antenati. Naturalmente, esodi dalle regioni disastrate si verificarono, e l'ordine qui citato predispose il nordest ad accogliere coloro che lo avrebbero scelto per tentare di sfuggire alle morte di stenti. In questo modo, il decreto ebbe un effetto molto importante, ossia l'accoglienza incondizionata, seppur per un breve periodo, dei flussi migratori spontanei. È a questo tipo di migrazione che ci si riferisce qui, differentemente dall'Editto che riguarda trasferimenti organizzati da figure leader che avrebbero tratto il beneficio di un incarico burocratico in virtù delle persone che conducevano nel territorio.

L'anno successivo (1655) Shunzhi stabilì che i candidati alle posizioni di comando previste dalla normativa sulle migrazioni fossero sottoposti a un esame che verificasse il loro stato di salute, le competenze di scrittura e di oratoria e la capacità di giudizio, poi suddivisi in tre categorie e avviati ai loro uffici di magistrati²⁴. Nel 1663, tuttavia, la corte tornò sui suoi passi annullando l'esame e ribadendo con tono deciso che tutti coloro che conducessero cento o più persone nel Liaoshen sarebbero stati investiti della carica di Magistrato di Contea²⁵. V'è chi ritiene che le tre categorie decise in base agli esami si riferissero a diversi tempi di attese (da zero a tre anni) per poter prendere servizio²⁶, ma il tono della successiva modifica fa pensare che si trattasse di una suddivisione in livelli di competenze che poteva compromettere l'assegnazione dell'ambita posizione. Nel 1655 le cariche di Magistrato delle uniche due contee esistenti (Liaoyang e Haicheng) erano già state assegnate, quindi la disposizione doveva presumere successivi ampliamenti della struttura amministrativa civile, cosa che vale anche per l'Editto stesso per quanto concerne, ad esempio, le cariche di distretto cui si è già accennato. Il 1663, invece, è l'anno precedente la fondazione di quattro nuove contee nel Liaodong (Chengde, ossia l'odierna Shenyang, Gaiping, Tieling e Kaiyuan). Con l'abolizione dell'esame si volevano ripristinare appieno i vantaggi previsti dall'Editto originale e così preparare il terreno per lo sviluppo demografico ed economico dei nuovi centri. Questi ripensamenti, in ogni caso,

²⁴ GTJ vol 681: 8.

²⁵ GTJ vol 681: 10.

Diao Shuren, Gao Feng 2004: 3.

danno l'idea di come i regnanti cominciassero a nutrire preoccupazioni per il livello di competenza di coloro che avrebbero governato la Manciuria.

5. Chen Dade e figlio

順治十一年浙江人陳達德招徠民戶一百四十家,以功署遼陽縣事。 到任二月故,奉旨著其子瞻遠知縣事。

L'anno XI di Shunzhi Chen Dade, originario della provincia del Zhejiang, condusse a Liaoyang 140 famiglie di civili. In virtù di tale contributo, gli fu affidata l'amministrazione della contea. Dopo soli due mesi, però, morì. Fu ordinato allora che la carica passasse in eredità a suo figlio, Chen Zhanyuan²⁷.

L'investitura di Chen Dade fu una immediata risposta all'emanazione dell'Editto e alla fondazione dell'amministrazione civile nel Liaodong. Si tratta dell'unico esempio di applicazione della nuova norma riportato nelle fonti in maniera esplicita, come vediamo dal testo citato sopra. Vi sono due elementi rilevanti ai fini di quanto sarà analizzato in seguito. La successione all'ufficio del figlio Chen Zhanyuan è documentata negli Annali Veritieri. Qui è indicato come, alla morte di Dade, un suo seguace, Zhao Lianjing, richiese che Zhanyuan ereditasse la carica del padre. La questione fu presentata al Ministero del Personale dal Generale di Shengjing Yeksu (allora ancora "Comandante Supremo", amba janggin). L'ufficio della capitale, ritenendo che Zhanyuan avesse contribuito al trasferimento di popolazione, acconsentì²⁸. Ciò accadde durante il V mese dell'XI anno di Shunzhi. La prefettura di Liaoyang era stata fondata il X mese dell'anno precedente²⁹, tuttavia il Prefetto Zhang Shangxian 張尚賢, cui sarebbe toccata la responsabilità di gestire la questione, non fu interpellato. Con tutta probabilità, la neonata struttura civile, pur avendo facoltà di comunicare con il potere centrale, non aveva ancora sufficiente autorevolezza e il Generale era ancora percepito come massima autorità locale cui rivolgersi per le faccende più pressanti nonostante, in via ufficiale, la Prefettura non rispondesse al suo ufficio. Che il "Ministero" non meglio specificato nella testimonianza degli Annali, debba essere quello del Personale di Pechino si deduce dalla natura

²⁷ Gazzetta Liaoyang KX, *juan* 12: 2; Gazzetta Liaoyang MG *juan* 18: 13, vol. 3: 115.

²⁸ QSL 3: 654.

²⁰ SJTZ KX 23 juan 14: 10.

della problematica che concerne l'assegnazione di un'importante carica e dal fatto che all'epoca non esistevano, a Shengjing, veri e propri Ministeri. Questi, trasferiti a Pechino nel 1644, furono reinstallati a partire dal XV anno Shunzhi (1658)³⁰. Le "Quattro Direzioni" (四曹), surrogati dei ministeri, rispondevano al Comandante Supremo³¹, quindi anche in caso di intercessione di queste, sarebbe stato comunque il quartier generale della bandiere a comunicare poi con Pechino.

Nelle varie fonti, non si reperisce il grado di studi di Dade, ma solo quello del figlio[®], ovvero *shengyuan* 生員, equivalente a *xiucai* 秀才, candidato agli esami provinciali. Si tratta della più bassa qualifica nella storia dell'amministrazione del Liaoning. Questa, a differenza di *gongsheng* 貢生[®], della cui validità per l'ottenimento delle cariche in questione si discuterà ampiamente più avanti, non permetteva l'accesso a posizioni di tale rilievo. È probabile che Chen padre avesse questo stesso titolo o addirittura non ne avesse affatto. D'altronde, ciò non aveva evidentemente alcuna importanza, visto che non sussistono dubbi sul fatto che fosse l'unica figura riguardo la cui investitura fosse basata esclusivamente sulle persone trasferite.

Secondo Zhang Shizun, "Di persone investite di carica amministrativa in virtù di trasferimenti di popolazione non si vedono che Chen Dade e figlio"³⁴. Per Guan 1972³⁵ e Diao 1998³⁶, invece, il caso dei Chen è "un esempio" di applicazione della norma. I due non si preoccupano di specificare che non sembrano esservi altri casi analoghi. Come loro, tanti altri studiosi³⁷ non hanno ritenuto necessario scavare più a fondo alla ricerca di altri casi del genere, e hanno basato le loro valutazioni sugli effetti dell'editto in base alle oscillazioni del ritmo di crescita di popolazione e delle terre coltivate nella regione. Il fatto che aumenti consistenti di en-

³⁰ SJTZ KX 23 *juan* 14: 3-5.

³¹ SJTZ QL 48 *juan* 39: 1. I quattro dipartimenti erano incaricati dell'amministrazione di finanze, riti, lavori pubblici e giustizia.

³² Gazzetta Liaoyang KX *juan* 12: 1; Nella edizione MG della gazzetta non è riportata nemmeno la qualifica di Chen figlio.

³³ Per la definizione di tale titolo si rimanda alle discussioni successive.

³⁴ Zhang Shizun 2003: 90.

⁸⁵ Guan Donggui 1972: 3-4.

³⁶ Diao Shuren 1998: 2.

Fra gli altri si vedano Li Lingfu 1991, Zhang Jie 1994, Li Baizhan 1995, Chen Feng 1997, Diao Shuren 1998, Zhao Yi e Wang Jingze: 1999, Diao Shuren e Gao Feng 2005.

trambi i parametri abbiano continuato a verificarsi anche dopo l'abrogazione degli incentivi e, in effetti, fino all'epoca Qianlong è, forse, in fin dei conti, il dato più importante per la storia della regione. Lo è sicuramente dal punto di vista della storia sociale. Tuttavia, dalla prospettiva della storia delle istituzioni, appare doveroso passare al setaccio tutti gli indizi e ogni forma di testimonianza sull'argomento per tentare di ricostruire le dinamiche dell'applicazione degli incentivi amministrativi e far luce sulla loro effettiva validità.

Quali sono, dunque, gli elementi a disposizione per questo tipo d'indagine? Il più diretto è fornito dai dati sulle migrazioni contenuti nelle gazzette locali della Manciuria. Questi possono essere confrontati con gli elenchi dei funzionari per tentare di ricostruire il loro contributo in fatto di ripopolamento. Una seconda tipologia di informazioni da considerare è la qualifica keju³⁸ 科舉 dei funzionari di cui le gazzette, almeno per la maggior parte, rendono conto. In base al Compendio, si può cercare di determinare se un dato grado raggiunto nel curriculum degli esami imperiali consenta o meno l'accesso alle cariche interessate dall'editto: se dalla fonte dovesse emergere che le credenziali di un dato quadro amministrativo fossero sufficienti (o più che sufficienti) per l'ottenimento della posizione di magistrato, ci si dovrà allora chiedere se sussistesse la possibilità che il detto funzionario abbia ottenuto il suo ufficio attraverso canali convenzionali piuttosto che grazie a un trasferimento di popolazione. Infine, in non pochi casi, informazioni sulle carriere dei magistrati delle contee del Liaoshen sono reperibili nelle gazzette delle loro località d'origine e possono aiutare a ricostruire le modalità siano stati investiti della carica in questione. Come vedremo, tuttavia, tutti gli approcci presentano non poche difficoltà. Prima di iniziare tali confronti di dati, si fornirà un quadro dettagliato, corredato di tabelle, dell'entità dei flussi migratori, dei funzionari di stanza e delle fondamentali informazioni storiche su prefetture, distretti e contee del Liaoning delle epoche di Shunzhi e Kangxi fino a qualche anno dopo la revoca degli incentivi, così da avere uno schema di riferimento generale. Esso sarà utilizzato anche per l'altra fondamentale problematica oggetto della presente ricerca, ossia le motivazioni che portarono all'abrogazione della politica incentivazionale. Tale

³⁸ Tradizionale sistema degli esami imperiali.

lavoro preliminare è necessario per altri due motivi. Primo, le varie località della regione presentano importanti peculiarità che ne determinarono lo sviluppo e che sarà bene far presente; secondo, come già menzionato, l'implementazione delle politiche migratorie va inserita nel contesto o, meglio, analizzata parallelamente all'evoluzione del sistema amministrativo civile: è anche a questo scopo che serviranno le coordinate e informazioni storiche che si elencheranno.

6. Quadro di riferimento

6.1 Liaodong

I dati qui esposti sono desunti dalla prima edizione della Gazzetta Generale, quella del 1684. Molti studi precedenti prediligono, invece, la seconda edizione (1736)²⁰. In ogni caso, dopo un confronto tra le due edizioni, non sono state riscontrate incongruenze.

L'unità di misura dei dati numerici è *ding*, ossia individui tassati. Il neretto è usato per gli anni dei censimenti della popolazione.

Tabella 2: dati degli aumenti demografici del Liaoshen, 1658-1681, da SJTZ KX 23 juan 17: 2-7

Anno	Località	Numero totale di nuovi arrivi tra le località indicate
Shunzhi 15-18 (1658- 1661)	Jiinzhou, Ningyuan, Shahou, Guangning	1.605
Shunzhi 17 (1660)	Liaoyang (contea), Haicheng	3.723
Shunzhi 18 (1661)	Jinzhou	229
	Liaoyang , Haicheng, Jinzhou	420
Kangxi 1 (1662)	Jiinxian, Ningyuan, Shahou,Guangning	693
	Liaoyang	130
Kangxi 2 (1663)	Jiinxian, Ningyuan, Shahou,Guangning	2.065

³⁹ SJTZ QL 1 *juan* 23: 2-6

Cap. 1. L'Editto per il ripopolamento del Liaodong

	Liaoyang, Jinzhou	165
Kangxi 3 (1664) ⁴⁰	Jiinxian, Ningyuan, Shahou,Guangning	410
Kangxi 4 (1665)	Chengde, Liaoyang (distretto), Haicheng, Gaiping	489
Kangxi 5 (1666)	Chengde	154
Kangxi 7 (1668)	Chengde, Liaoyang, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	2.643
-	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	3.917
Kangxi 8 (1669)	Chengde, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	860
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	330
Kangxi 9 (1670)	Chengde, Tieling, Kaiyuan, Gai- ping	1.792
	Jiinxian, Guangning	776
Kangxi 10 (1671)	Chengde, Liaoyang, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	2.397
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	561
Kangxi 11 (1672)	Chengde, Tieling, Gaiping, Kaiyuan	170
Kangai 11 (1072)	Jiinxian, Ningyuan	321
V: 10 (1679)	Chengde, Liaoyang, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	563
Kangxi 12 (1673)	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	1.310
Kangxi 13 (1674)	Chengde, Tieling, Haicheng, Kaiyuan	155
	Ningyuan, Guangning	181
Kangxi 14 (1675)	Chengde, Tieling, Kaiyuan	-26

⁴⁰ Anno della fondazione delle nuove contee del Liaodong.

La piccola muraglia

Kangxi 15 (1676)	Chengde, Liaoyang, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	255
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	448
Kangxi 16 (1677)	Chengde, Liaoyang, Tieling, Kaiyuan	220
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	470
Kangxi 17 (1678)	Chengde, Tieling, Haicheng, Kaiyuan	5
Kangxi 18 (1679)	Chengde, Liaoyang, Tieling, Gaiping, Haicheng	148
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	411
Kangxi 19 (1680)	Chengde, Liaoyang, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan	96
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	262
Kangxi 20 (1681)	Chengde, Liaoyang, Tieling, Haicheng, Kaiyuan	279
	Jiinxian, Ningyuan, Guangning	768

Quando, nel 1668, gli incentivi vennero revocati, sul territorio erano presenti due prefetture, Fengtian e Jiinzhou, due distretti, Liaoyang e Ningyuan, e sette contee, ossia Chengde, Haicheng, Gaiping, Tieling, Kaiyuan, Jiinxian e Guangning. Solo per Gaiping, Tieling e Kaiyuan disponiamo di dati dell'aumento della popolazione anno per anno, giacché la gazzetta di Liaoyang e quelle delle amministrazioni del Liaoxi non li riportano e le gazzette di Chengde e Haicheng di epoca Kangxi sono andate perdute. Inoltre, tali informazioni, purtroppo, partono proprio dal 1668, anno in cui fu effettuato il primo censimento generale della popolazione. Pertanto, le indicazioni relative gli anni precedenti sono quanto di più prezioso contenuto in questa sezione della gazzetta generale. Non sono indicate le quantità di immigrati delle singole località, ma per esclusione si può risalire a quali località non registrarono aumenti di popolazione in quali anni. In rari casi, sottraendo le cifre di cui siamo a conoscenza per le tre contee sopra menzionate, è possibile calcolare l'afflusso in località per le quali non sono riportati dati precisi. Ad esempio, nel

1670, tra Chengde, Tieling, Kaiyuan e Gaiping v'è un incremento complessivo di 1.792 *ding*. Sottraendo quelli in entrata nelle ultime tre di queste⁴¹, sappiamo che quell'anno a Chengde fu registrato un aumento di 803 *ding*.

Infine, è importante tener presente che buona parte dei nuovi arrivi dell'anno 1668 era costituita da rei esuli affrancati: ne furono inviati 337 a Chengde, 493 a Tieling e 821 a Kaiyuan⁴².

Tabella 3: magistrati e altri quadri di Liaoyang, Gazzetta di Liaoyang juan 12: 1-2

Zhifu 知府 (Prefetto)	Provenienza	Periodo in carica	Titolo <i>keju</i>	Nuovi arrivi nel periodo in carica
Zhang Shangxian 張尚賢	Liaodong (imprecisata bandiera cinese)	Shunzhi 11-14 (1653-1657)	guoju sheng 國舉生	? (3723 tra Liaoyang e Haicheng nel 1660)
Zhixian 知縣 (Magistrato di Contea)				
Chen Zhanyuan 陳瞻遠	Zhejiang Yiwu 義烏	Shunzhi 11-18 (1653-1661)	shengyuan 生員	140 famiglie (vd. paragrafo 5)
Zhang Shijing 張世經	Jiangxi Nan- chang 南昌	Shunzhi 18- Kangxi 3 (1661-1664)	gongsheng 貢生	130 nel 1663; altri dati incerti
Zhizhou 知州 (Magistrato di Distretto)				
Wang Zhishi 王之仕	Liaoning Guangning 廣寧	Kangxi 3-8 1664-1669	yinsheng 廕 生	Imprecisato

⁴¹ Gazzetta Kaiyuan KX *juan xia*: 4; Gazzetta Tieling KX *juan xia*: 2; Gazzetta Gaiping KX *juan xia*: 4.

 $^{^{\}omega}$ "Memoriali del Vice-ministro delle Finanze Wu Mahu e sottoposti", cit. in Yang e altri 1991: 135

In epoca Ming, Liaoyang era sede del Distretto Militare Generale del Liaodong. Già nel periodo Hongwu, prefetture e contee del territorio furono abolite, non rimasero che guarnigioni e due soli distretti. Liaoyang, dunque, in quanto prima base militare, era sostanzialmente località di riferimento della regione. Prima di allora, era anche stata sede della locale prefettura. Fu capitale del Khanato dei Jin posteriori dal 1621 al 1625, quando questa fu trasferita a Shenyang. Non sorprende, quindi, che vi sia stata stabilita la prima prefettura in epoca Qing. Nel 1657, l'istituzione fu spostata a Shenyang e prese il nome di Fengtian (奉天, "riverire il cielo"). Ciò preludeva all'ampliamento del sistema amministrativo civile tramite fondazione di nuovi centri, cosa che tuttavia accadde solo nel 1664. Liaoyang non divenne mai, tuttavia, contea capitale nonostante le richieste delle autorità locali che analizzeremo più avanti. In compenso, nel 1664 fu elevata a distretto.

Dal 1653 al 1664, dunque, la località fu sede di prefettura, contea, e infine distretto. Nella tabella si sono indicate le tre relative tipologie di massime cariche. Quelle di Prefetto ordinario (*zhifu* 知府) e Magistrato di Distretto non erano assegnabili secondo i termini dell'Editto.

Nel 1668, la popolazione di Liaoyang contava 3.335 ding. Quantità notevole, nel suo complesso. Dalla tabella 2, per gli anni dal 1662 al 1667, si può desumere un numero di nuovi arrivati non particolarmente elevato; dunque, l'entità del flusso in entrata nei primi anni dopo l'emanazione dell'Editto, ossia durante l'amministrazione di Zhang Shangxian e Chen Zhanyuan, fu piuttosto cospicua.

Tabella 4: quadri di Haicheng, SJTZ KX 23 juan 14: 46

Zhixian 知縣	Provenie- nza	Periodo in carica	Titolo <i>keju</i>	Nuovi arrivi durante il pe- riodo di carica
Wang Quanz- hong 王全忠	Liaodong	Shunzhi 11-18 1654-1661	gongshi 貢士	Imprecisato

[&]quot;Jingxian 京縣, mancese *ging hečen i hiyan*: contea di livello superiore giacché ubicata all'interno dei confini della circoscrizione della capitale e rispondente direttamente a essa. Prima che fosse istituita quella appartenente a Shengjing, ne erano già presenti due presso Pechino, ovvero Wanping 宛平 e Daxing 大興.

Cap. 1. L'Editto per il ripopolamento del Liaodong

Wang Yi 王扆	Shanxi, Qi- nyuan 沁源	Shunzhi 18-Kangxi 3 1661-1664	gongshi 貢 士	Imprecisato
Xian Yilun 線一綸	Liaodong, Nin- gyuan 寧遠	Kangxi 3-6 1664-1667	yinsheng 廕生	Imprecisato
Zhao Wenbing 趙文炳	Henan, Yifeng 儀封	Kangxi 6-13 1667-1674	Jinshi 進士	Imprecisato

Guarnigione di Haizhou 海州 o Haicheng 海城 in epoca Ming, la contea di Haicheng fu istituita l'anno dell'emanazione dell'Editto come Liaoyang, alla quale è spesso affiancata nelle indicazioni statistiche della gazzetta generale (tab. 2). In mancanza, tuttavia, della gazzetta specifica del centro di epoca Kangxi, andata perduta, e di dati più precisi nell'edizione più tarda della fonte, non si può che riferirsi a queste. Anche solo considerare che Liaoyang contava, come abbiamo visto, 3.335 ding nel 1668 e guardare i totali dei migranti nel periodo in questione sarebbe sufficiente a fugare i dubbi sulla copiosità dei flussi migratori verso Haicheng nel primo periodo dell'Editto. In effetti, dagli Annali apprendiamo che questa contea costituisce l'unico esempio di sovrappopolazione della storia del Liaoning in quest'epoca. In un memoriale del 1663, il Prefetto Superiore di Fengtian Xu Jiwei denuncia il problema nella fascia compresa tra Haicheng e Niuzhuang 牛莊. I mongoli qui insediatisi dopo aver sconfinato (non ne è indicata la tribù specifica) furono ricondotti al di là della barriera dei salici. Le terre già a coltura lasciate da questi, così come altre precedentemente adibite all'allevamento di cavalli a uso dell'amministrazione, furono messe a disposizione dei nuovi arrivati⁴.

Haicheng si trova circa 70 Km a sud-ovest di Liaoyang, non lontano dalla costa della baia del Liaodong. Il clima della zona è di gran lunga il più mite tra le circoscrizioni del Liaoshen, come conferma anche la gazzetta di epoca repubblicana che specifica: "non vi sono bruschi cali o innalzamenti di temperatura". Tale fattore ha sicuramente reso Haicheng la meta più attraente per i migranti.

⁴⁴ QSL 4: 133.

¹⁵ Gazzetta Haicheng *juan* 1: 6. La gazzetta di Liaoyang MG indica per la località le stesse temperature di Haicheng (*juan* 1: 10), ma non v'è l'asserzione sull'escursione termica.

Tabella 5: quadri di Chengde, SJTZ KX 23 juan 14: 39, juan 17: 2-7

Zhixian 知縣	Provenienza	Periodo in carica	Titolo <i>keju</i>	Nuovi arrivi durante il periodo di carica
Li Yipeng 李翼鵬	Zhili, Dacheng 大城	Kangxi 4-9 1665-1670	juren 舉人	1665: 198 ⁴⁶ 1666: 154 ⁴⁷
Duo Hong'an 多 宏安	Zhili, Fucheng 阜城	Kangxi 9-13 1670-1674	bagong 拔 貢	1670: 803 1672: 26
Hu Yueying 胡樂嬰	Zhili, Zanhuang 贊皇	Kangxi 13-18 1674-1679	bagong 拔 貢	Imprecisato
Fu Xing 傅星	Liaoyang	Kangxi 18-20 1679-1681	yinsheng 廕生	Imprecisato

La contea di Chengde 承德 fu fondata nel 1664 insieme a Gaiping, Tieling e Kaiyuan. Fu collocata in prossimità della prefettura Fengtian, il che significa in corrispondenza della vecchia Shenyang. In epoca Ming, Shenyang non era che una piccola fortificazione, ma nel 1625, quattro anni dopo averla conquistata, Nurhaci vi trasferì la capitale del Khanato dei Jin Posteriori, ne cambiò il nome in Shengjing (盛京, Mukden in mancese) e vi fece costruire il palazzo imperiale. Il centro rimase capitale dello Stato mancese fino alla conquista di Pechino per poi diventare "Capitale Secondaria", Peidu 陪都. Tuttavia, la città e il territorio circostante erano rimasti, dopo il grande esodo a sud della Muraglia, praticamente deserti. Dal 1657 fino all'anno della fondazione della contea, non vi fu, dunque, una vera e propria amministrazione civile adiacente la nuova Prefettura. A partire dal 1664 fino alla fine dei Qing, se Shengjing era il nome della capitale secondaria e Fengtian quello della massima istitu-

⁴⁶ Trasferiti da Liaoyang (SITZ KX 23 *juan* 17: 2-3).

 $^{^{\}mbox{\tiny 47}}$ Per il secondo anno di amministrazione si tratta di un buon risultato conseguito dal Magistrato Li Yipeng.

zione civile, Chengde indicava la neo istituita contea. Il nome di Shenyang fu ripristinato solo nel 1913 per far distinzione con l'omonima contea del Zhili⁴⁸.

Collocata in posizione adiacente alla Prefettura di Fengtian, Chengde assunse il ruolo di Contea Capitolina. Oltre alla nota nella gazzetta generale di epoca Kangxi[®], vi sono altre conferme dello status della contea: nella Gazzetta Generale del 1736 compare spesso con l'epiteto *fuguo* 附郭 in piccolo, che significa appunto "centro adiacente". Si potrebbe dubitare di tale indicazione ritenendola di natura meramente geografica, ma dalla gazzetta di Tieling apprendiamo quanto segue:

胡藥嬰 直隸贊皇人,康熙三年除授,十三年升承德縣知縣。 Hu Yueying, di Zanhuang, Zhili, diviene Magistrato della Contea nel III anno di Kangxi. Il XIII anno viene promosso a Magistrato della Contea di Chengde⁵¹.

Hu era già Magistrato di Contea a Tieling. Il fatto che fu "promosso" a Magistrato di Chengde significa senza dubbio che questa era contea capitale. I gradi dei quadri di tali contee erano infatti più alti di quelli delle altre³² (dette "contee esterne" *waixian* 外縣).

La gazzetta di Chengde di epoca Kangxi è andata perduta, quindi, come per Haicheng, per ricostruirne l'evoluzione demografica non ci si può che riferire alla gazzetta generale e alle edizioni più tarde della gazzetta locale. Il primo dato sulla popolazione complessiva, risale al 1681, ed è di 2.943 ding⁵³. Per calcolare la crescita demografica effettiva⁵⁴, si devono sottrarre a tale cifra i 198 trasferiti da Liaoyang l'anno successivo la fondazione della contea con l'evidente scopo di favorire lo sviluppo

- ⁴⁸ Gazzetta Shenyang MG: 43.
- 49 SJTZ KX 23 juan 14: 11.
- ⁵⁰ SJTZ QL 1 *juan* 19: 13. Nella gazzetta di epoca Kangxi non ci sono i due caratteri, ma Chengde compare prima di Liaoyang nonostante questo sia un Distretto, circoscrizione normalmente superiore alla contea (SJTZ KX 23 *juan* 14: 11).
 - ⁵¹ Gazzetta di Tieling KX prima edizione *juan xia*: 5.
 - 52 KXHD: 185-187; 192.
 - ⁵³ Gazzetta Shenyang MG: 188.
- ³¹ In realtà, in quindici anni è verosimile non pochi ragazzi e bambini siano cresciuti e rientrati nella categoria sottoposta a tassazione. Per mancanza di dati, tuttavia, non è possibile tenere conto di tale fattore nei calcoli. Questo è un altro dei problemi che rendono impossibile effettuare analisi quantitative precise.

del nuovo centro e i 337 esuli affrancati che vi furono inviati nel 1668. Dal momento che tali gruppi non furono condotti a Chengde dall'amministrazione di contea ma trasferitivi in base a disposizioni di ministeri e prefettura, pertanto non sono utili ai fini della presente indagine. Ne risultano 2.408 ding. In un arco temporale di quindici anni, che per Chengde e Liaoyang, rispettivamente, va dal 1665 al 1681 e dal 1653 al 1668, Chengde presenta una crescita demografica inferiore di 927 uomini adulti. La disparità è già abbastanza significativa; inoltre, è necessario tener presente che la contea capitale era al centro dell'attenzione dell'amministrazione locale e del potere centrale, ed è quindi probabile che, oltre a quelli di cui si è appena discusso, altri gruppi di immigrati, al loro ingresso nel Liaodong, vi fossero indirizzati forzatamente. Tali dati dovrebbero essere sufficienti a dimostrare che Chengde era una meta meno ambita rispetto alle due contee di cui si è discusso precedentemente.

Tabella 6: quadri di Gaiping, Gazzetta di Gaiping juan xia: 2

Zhixian 知縣	Provenienza	Periodo in carica	Titolo <i>keju</i>	Nuovi arrivi durante il periodo di carica
Zhang Shijing 張世經	Jiangxi, Nancheng 南城	Kangxi 3-4 1664-1665	gongsheng 貢生	Nessuno
Feng Zao 馮璪	Zhili, Shulu 束鹿	Kangxi 4-8 1665-1669	gongjian 貢 監	68755
Yang Fengding 楊鳳鼎	Fujian, Minxian 閩縣	Kangxi 8-10 1669-1671	bagong 拔貢	713

^{4). 299} di queste, tuttavia, come 20 dell'anno precedente, furono trasferite da Jinzhou per avviare lo sviluppo demografico della contea in maniera analoga al caso di Chengde. L'arrivo di queste persone non può essere pertanto ascritto alla sapienza e capacità amministrativa del Magistrato in carica. Nel settimo anno c'è un aumento di 237 uomini.

Tabella 6.1: crescita demografica Gaiping 1668-1672, Gazzetta di Gaiping juan xia: 4-5

Anno	1668	1669	1670	1671	1672
Nuovi arrivi	237	324	134	265	126
Totale	1.086				

Nel 1630, un Comandante della Guardia, affiancato da due alti ufficiali delle bandiere gialla e bianca, fu stanziato a Gaiping 盖平, creando una continuità con la guarnigione di Gaizhou 蓋州 di epoca Ming. Nel 1662, fu conferito un "sigillo della difesa" che ne confermava i poteri. La contea di Gaiping venne fondata due anni più tardi, e ben 299 *ding* vi furono inviati da Jinzhou⁵⁶, misura, questa, analoga a quella di Chengde finalizzata a dare un impulso iniziale allo sviluppo del nuovo centro. Lo stesso anno, tuttavia, vi fu un ulteriore aumento di 151 *ding* migrati spontaneamente⁵⁷. Delle quattro nuove contee fondate nel 1664, Gaiping è l'unica a trovarsi nella parte meridionale del Liaodong. La sua istituzione mirava, evidentemente, ad alleggerire la pressione demografica della zona di Haicheng e, a giudicare dai dati, si ottenne, in tal senso, un certo successo, anche perché la collocazione geografica garantiva, dal punto di vista climatico, vantaggi simili all'altra contea. Infatti, nel 1668 non fu ritenuto necessario inviarvi ex-prigionieri per incrementarne ulteriormente la popolazione. Se nell'anno della fondazione fu effettuato un trasferimento di più di duecento famiglie da Jinzhou, negli anni successivi vi fu una sorta di inversione di tendenza: molte delle persone immigrate nella contea vennero iscritte nelle bandiere e arruolate nei plotoni a difesa della costa presso, appunto, Jinzhou e altre guarnigioni vicine causando un calo di quelle registrate come civili⁵⁸. In particolare, nel 1671 deve essere stato arruolato un congruo numero di soldati che tuttavia non si può determinare con precisione perché sommato, nell'indicazione della gazzett⁵⁹, a quello delle persone fuggite o scomparse. Comunque, quell'anno furono

^{**} SJTZ KX 23 *juan* 17: 2-3; Jinzhou 金州, piccolo centro sotto la giurisdizione di bandiera che accolse alcuni gruppi di migranti. Contrariamente a quanto farebbe pensare il nome, non era un distretto né lo diventò in seguito.

Gazzetta Gaiping juan xia: 4.

⁵⁸ Gazzetta Gaiping *juan xia*: 4.

³⁰ Gazzetta Gaiping *juan xia*: 4; SJTZ QL 1 *juan* 19: 20. Qui asserisce genericamente che "i civili furono arruolati nelle bandiere".

stanziati due Capitani di Plotone[®]. Il fenomeno proseguì per decenni, tanto che nel 1711 furono aggiunti tre capitani di bandiere Hanjun[®]. Non fosse stato per tale dinamica, la popolazione civile di Gaiping sarebbe certamente stata molto più numerosa.

Tabella 7: quadri di Tieling, Gazzetta di Tieling prima edizione KX juan xia: 6

Zhixian 知縣	Provenienza	Periodo in carica	Titolo keju	Nuovi arrivi nel periodo in carica
Hu Yueying 胡樂嬰	Zhili, Zanhuang 贊皇	Kangxi 3-13 1664-74	bagong 拔貢	1668-1674: 2.061

Tabella 7.1: crescita demografica di Tieling 1668-1674, Gazzetta di Tieling seconda edizione KX juan xia: 1-2

Anno	1668	1669	1670	1671	1672	1673	1674
Nuovi arrivi	729	111	208	894	15	102	10
Totale				2.069			

Tabella 8: quadri di Kaiyuan, Gazzetta di Kaiyuan KX juan xia: 1-2

Zhixian 知縣	Provenienza	Periodo in carica	Titolo <i>keju</i>	Nuovi arrivi durante il pe- riodo di carica
Kong Yinhui 孔陰檜	Shandong, Qufu 曲阜	Kangxi 4 1665	jinshi 進士	0
He Jinxu 何金序	Zhili, Changping 昌平	Kangxi 4-16 1665-1677	engong 恩貢	2.076

⁶⁰ SJTZ QL 1 *juan* 19: 20.

⁶¹ SJTZ QL 1 *juan* 19: 20. Hanjun 漢軍, bandiere cinesi. All'epoca del regno di Hong Taiji (1626-1643) cinesi prigionieri di guerra o arresisi ai mancesi vennero dapprima inseriti nelle bandiere mancesi, poi riorganizzati in banidere specifiche.

Tabella 8.1: crescita demografica di Kaiyuan 1668-1677, Gazzetta di Kaiyuan KX juan xia: 4-5

Anno	1668	1669	1670	1671	1672	1673	1674	1675	1676	1677
Nuovi arrivi	701	209	647	471	3	51	1	-25	17	1
Totale	2.076									

Tieling 鐵嶺 e Kaiyuan 開源 sono le due contee più a nord del Liaoshen, localizzate, rispettivamente, 130 li a nord e 200 li a nord-est di Fengtian[®]. Alla sua fondazione, Kaiyuan era addirittura al di là della barriera dei salici. Come si discuterà estesamente nel terzo capitolo, nel 1671 l'originale traiettoria della barriera che passava a sud della contea fu modificata per inglobare la località nel territorio del Liaoshen propriamente detto, ossia a sud della piccola muraglia.

La posizione di Kaiyuan rimase tuttavia pericolosamente vicina ai territori dei mongoli. L'obiettivo dell'operazione di inclusione all'interno della barriera era, più che altro, quello di inserirla definitivamente nella circoscrizione della prefettura di Fengtian da essa delimitata, dal momento che la barriera di salici sarebbe servita a ben poco in caso di tentativi di invasione. Infatti, nel 1675 la tribù Cahar insorse e arrivò alle porte della contea. Questa, fra l'altro, era all'epoca priva di difese, non essendovi una base delle bandiere nella circoscrizione⁶³. Gli invasori furono respinti da un manipolo di eroici cittadini al comando dell'altrettanto eroico Magistrato He.

Se i vicini mongoli furono una minaccia episodica e non costante, v'erano comunque il clima e la distanza dagli altri centri a rendere Tieling e Kaiyuan le mete più rischiose per i migranti. Infatti, non sono registrati aumenti di popolazione prima del 1668 (tabella 2) e quest'anno, in occasione della grande amnistia, il maggior numero di ex-prigionieri fu inviato proprio in queste due contee. I 493 fatti insediare a Tieling costituiscono più della metà dei nuovi cittadini registrati nell'anno; gli 821 di Kaiyuan superano, addirit-

⁶² SITZ QL 1 juan 8: 6.

⁶³ Che non vi fossero milizie a difesa di Kaiyuan è testimoniato nella biografia di He Jinxu, FTTZ *juan* 141: 9, e confermato in SJTZ KX 23 *juan* 14: 16, dove è indicato che l'avamposto di bandiera fu installato a Kaiyuan solo nel 1680.

tura, i 701 nuovi *ding* riportati. È probabile che i restanti 120 siano stati distribuiti tra Weiyuanpu 威遠堡 e gli altri vicini valichi della barriera dove servirono come guardiani. Le due contee sono accomunate anche dall'essere state amministrate, dalla fondazione fino a vari anni dopo la revoca degli incentivi, da due eccellenti Magistrati che, distintisi per capacità di governo e benevolenza verso i cittadini, mantennero la carica per più di dieci anni. Nonostante il loro indubbio contributo, in tale periodo, alla ripopolazione delle circoscrizioni, da quanto detto sopra a proposito degli anni fino all'amnistia del '68, appare improbabile che i due funzionari abbiano condotto persone nelle contee e siano stati contestualmente investiti del loro ufficio in base all'Editto. Fortunatamente, entrambi figurano nelle biografie delle gazzette generali, quindi si avranno altri elementi a disposizione per analizzarne l'operato quando ci si addentrerà nella discussione sull'applicazione e la revoca delle norme incentivazionali.

6.2 Liaoxi⁶⁴

Il toponimo "Liaodong", fin dall'epoca Ming, era utilizzato al di là del significato letterale per indicare i territori a nord-est del Valico, che comprendono quelli a ovest del fiume Liao. Durante l'ultima dinastia cinese, il Quartier Generale del Liaodong (*Liaodong dusi* 遼東都司) amministrava, appunto, anche la zona a ovest del fiume, dove erano localizzate la guarnigioni di Guangning, Yizhou ecc. Poiché questa era assai meno estesa di quella a est del fiume, il nome di Liaodong finì per essere usato genericamente per indicare tutta la circoscrizione. La differenza di estensione era molto pronunciata anche nel primo periodo Qing, anche se il Liaoxi aveva compreso maggiore superfice territoriale verso nord soprattutto dopo gli ampliamenti della barriera⁶⁵. Anche a causa, probabilmente, della memoria storica, in epoca Qing si continuò a usare la denominazione Liaodong per indicare tutto il territorio compreso dalla parte arcuata della piccola muraglia. L'opera storiografica diaristica di Wang Yiyuan $\Xi - \pi$ (1658-?)⁶⁶, "Memorie del

 $^{^{\}circ}$ Per le cifre degli aumenti di popolazione si veda tab. 2 dove sono riportati anche quelli del Liaodong.

⁶⁵ Quello appena descritto non fu che uno dei vari.

[&]quot;Letterato originario di Wuxi 無錫, Jiangsu. Visse nel Liaoshen dal 1685 al 1703 quando ottenne la qualifica di *jinshi* agli esami imperiali e la carica di Magistrato della contea di Lingtai 靈臺, Gansu (LZJWL, introduzione di Xu Guangrong 徐光榮: 1).

Liaozuo" (*Liaozuo iianwen lu* 遼左見聞錄, completato presumibilmente nel 1722), ne è un esempio: sinistra corrisponde a est in base alle tradizionali teorie Fengshui, ma il lavoro tratta anche del Liaoxi. Considerando ciò, non sarebbe del tutto accurato affermare che siccome il testo dell'Editto specifica "Liaodong" il Liaoxi non dovesse essere interessato dalla manovra. È, invece, la tarda fondazione del sistema amministrativo civile nel Liaoxi (1662) a far capire che quanto stabilito dall'Editto non sia stato applicabile nella regione per quasi dieci anni. Ciò non significa che in questo periodo la dinastia non abbia curato la ripopolazione di questa sub-regione. Come abbiamo visto, le successive integrazioni disponevano affinché gli immigrati fossero accolti e assistiti fino a che non raggiungessero l'autosufficienza e ciò era responsabilità dei quadri di bandiera del Liaoxi non meno che dell'amministrazione civile del Liaodong. È al Liaoxi che si ha accesso una volta superato il Valico Shanhai. In epoca Shunzhi, v'erano ampie distese di terre fertili in un territorio dal clima significativamente più mite almeno di buona parte del Liaodong; quest'ultimo era, in definitiva, meta meno accogliente e notevolmente più lontana. Tali fattori fecero sì che, considerata la differenza di estensione e il numero di distretti e contee (in tutto solo tre a fronte dei sei a est del fiume), le migrazioni verso il territorio fossero molto consistenti e non di molto inferiori a quelle verso il Liaodong fino all'epoca Qianlong, Infatti. la corte incentivò ulteriormente la popolazione a spingersi verso le terre a est del fiume applicando imposte fiscali personali più basse di quelle del Liaoxi⁶⁷. Pertanto, da punti di vista quali l'evoluzione demografica e lo sviluppo del sistema governativo bipartito nel contesto della storia della Manciuria, il Liaoxi non è meno importante del Liaodong. Dal punto di vista dell'applicazione della norma del conferimento di cariche amministrative in base alle persone trasferite, il territorio riveste, invece, un interesse minore giacché, come detto sopra, l'apparato amministrativo civile vi fu installato dieci anni più tardi rispetto al Liaodong e contava la metà dei centri amministrativi della regione a est del fiume. Inoltre, l'Editto sarebbe stato applicabile solo in due delle tre località, dal momento che Ningyuan era un distretto che non aveva né Vice né Assistente il cui ufficio di Magistrato non poteva essere assegnato in base agli incentivi; infine, le gazzette locali del Liaoxi sono ancor meno dettagliate di quelle del Liaodong. Non vi sono informazioni sull'evoluzione

Un qian e cinque fen d'argento ogni ding per Fengtian, due qian per Jiinzhou (rispettivamente 5,6 g. ca. e 7,5 g. ca., Wilkinson 555-556), SJTZ KX 23 juan 17: 2.

demografica, ma solo una cifra complessiva di abitanti relativa all'anno di redazione del documento. Anche le notizie sui funzionari non sono di grande aiuto. Per ragioni di completezza, tuttavia, nel quadro di riferimento si esporranno anche questi dati.

Tabella 9: quadri di Jiinxian, Gazzetta Jiinxian KX juan 6: 1

Zhixian 知縣	Provenienza	Titolo <i>keju</i>	Periodo in carica	Nuovi arrivi du- rante il periodo in carica
Kong Yinhui 孔允檜	Shandong, Qufu 曲阜	Jinshi 進 士	Kangxi 1-3 1662-1664	Presumibil- mente nessuno
Liu Wenliang 劉文亮	Liaoyang	Yin sheng 廕生	Kangxi 3-4 1664-1665	4.773
Chen Yu- chen 陳遇辰	Zhejiang, Haiyan 海鹽	Fu bang 副榜	Kangxi 5-6 1666-1667	Imprecisato
Guo Maotai 郭 茂泰	Shaanxi, Jingyang 涇陽	Jinshi 進 士	Kangxi 6-9 1667-1670	Imprecisato
Cai Qixin 蔡啟新	Shuntian Daxing 大型	<i>Liyuan</i> 吏員	Kangxi 9-17 1670-1678	Imprecisato

Mentre a Liaoyang nasceva la prima prefettura, Jiinzhou 錦州 e le altre località a ovest del fiume rimanevano sotto l'autorità di bandiera. Jiinzhou divenne contea e prese il nome di Jiinxian 錦縣 nel 1662. Il totale di 4.773 nuovi ding segnalato dalla Gazzetta Generale per i primi tre anni dell'epoca Kangxi è da ascriversi all'operato del secondo Magistrato, Liu Wenliang, che era già di stanza a Jiinzhou con la carica di bandiera di Comandante di Divisione (Zuoling 佐領). Su questo torneremo in seguito. Qui, è importante segnalare che la cifra è inesatta. La somma per questi tre anni ammonterebbe, infatti, a 3.168. Nel calcolo sono stati annoverati anche i 1.605 ding giunti tra il 1658 e il 1661, ossia gli anni in

cui Liu gestiva il territorio in qualità di Zuoling⁶⁸. Fino al 1665, gli immigrati venivano fatti stabilire tutti a Jiinzhou/Jiinxian. Poi furono in parte distribuiti tra le altre contee della sub-regione fondate l'anno prima, nello specifico: 1.589 a Ningyuan; 847 a Guangning⁶⁹.

L'afflusso di migranti verso Jiinxian fu sempre consistente e si mantenne su ritmi sostenuti anche dopo la revoca dell'editto. Nel 1682 la contea contava 6.801 uomini in grado di lavorare la terra e prestare corvée e 4.150 tra donne, bambini, anziani e uomini impossibilitati ai lavori più pesanti⁷⁰. Queste cifre la rendono il centro più popoloso della Manciuria meridionale in epoca Kangxi.

Tabella 10: quadri di Ningyuan, Gazzetta di Ningyuan juan 6: 1

Zhizhou 知州	Provenienza	Periodo in carica	Titolo <i>Keju</i>	Nuovi arrivi durante il pe- riodo in carica
Yang Daolong 楊道隆	Bandiera Hanjun Blu	Kangxi 3-4 1664-1665	Non pervenuto	Imprecisato
Yang Ming- sheng 楊名 聲	Bandiera Hanjun Blu	Kangxi 6-8 1667-1669	Non pervenuto	Imprecisato
Jiang Chengji 薑承基	Bandiera Hanjun Rossa Bordata	Kangxi 8-11 1669-1672	Non pervenuto	Imprecisato
Peng Shidu 彭始篤	Henan, Zheng- zhou 鄭州	Kangxi 11-14 1672-1675	gongsheng 貢生	Imprecisato

La prassi che prevedeva la sovrintendenza di Jiinzhou/Jiinxian agli affari degli immigrati fu smessa nel 1664 con l'istituzione del Distretto civile a Ningyuan 寧遠 e l'insediamento del primo Magistrato. L'anno seguente, come si diceva prima, vi furono fatti stanziare 1.589 *ding*. Per gli anni suc-

⁸ SJTZ QL 1 *juan* 31: 48.

⁶⁹ SJTZ KX 23 *juan* 17: 2-3.

⁷⁰ JZFZ *juan* 5: 2.

cessivi, la Gazzetta Generale riporta gli aumenti di popolazione nominando tutti e tre i centri invece che solo Jiinxian come prima del 1664 o omette, in maniera mirata, una o due delle tre località segnalando che in un determinato anno in data località non furono registrati nuovi arrivi (vedi tabella 2). Dai dati si può asserire che gli afflussi verso Ningyuan pure furono notevoli e che i primi Magistrati devono aver riscosso un certo successo, eccetto probabilmente proprio il primo, Yang Daolong, destituito dopo appena un anno di servizio. Nel periodo successivo alla revoca dell'Editto la crescita demografica continuò su tassi considerevoli, e nel 1682 il distretto contava 5.271 ding e altri 3.394 abitanti.

L'appartenenza alle Bandiere Hanjun dei primi due Magistrati di Ningyuan potrebbe destare il sospetto che il loro percorso fosse stato analogo a quello di Liu Wenliang, ossia fossero stati Comandanti di Divisione prima di ottenere anche la carica civile. In realtà, tuttavia, lo Zuoling preposto alla difesa di Ningvuan fu stanziato solo nel 1675⁷¹. Prima, il centro rispondeva, come Guangning, al Comandante di Jiinzhou, ossia proprio Liu Wenliang, e al padre Liu Chengyi prima di lui. Dopo quelli esposti nella tabella, di cui tre su quattro sono delle Bandiere Hanjun, si successero, all'amministrazione di Ningyuan, altri tre Magistrati, di cui due delle suddette Bandiere e uno proveniente dallo Shanxi⁷². In tale arco di 18 anni, dunque, 5 su 7 funzionari responsabili del Distretto furono uomini di bandiera, un tasso molto più alto rispetto a tutte le altre località della Manciuria meridionale. È possibile che tale scelta, le cui motivazioni sono taciute dalle fonti, sia ascrivibile alla memoria storica della roccaforte Ming presso la quale Nurhaci subì l'unica sconfitta della sua carriera militare e la cui conquista costò ai mancesi tantissimo in termini di risorse sia umane che materiali. La località costituisce, inoltre, il primo baluardo della Manciuria al di qua del Valico. Le Bandiere Hanjun 漢軍 erano pur sempre bandiere: esse erano affiliate allo Stato mancese dai tempi di Hong Taiji, pertanto, dal punto di vista della nuova dinastia, erano di gran lunga più affidabili di cinesi mai inseriti nella loro istituzione pilastro e che ancora imperversavano, nelle regioni meridionali dell'impero, con sommosse volte alla restaurazione del potere precedente. Al contempo, data la loro identità etnico-linguistica (buona parte dei membri di queste

⁷¹ SJTZ QL 1 *juan* 19: 21.

⁷² Gazzetta di Ningvuan *juan* 6: 1.

bandiere appartenevano all'etnia Han; a giudicare dai loro nomi, i magistrati di Ningyuan erano senz'altro cinesi), potevano gestire gli affari dei migranti Han più agevolmente. È possibile che perfino la nomina dei primi tre prefetti di Fengtian, pure membri delle suddette bandiere, sia collegata anche a tali preoccupazioni⁷³.

Tabella 11: quadri di Guangning, Gazzetta di Guangning juan 6: 2; SJTZ KX 23 juan 17: 1-7

Zhixian 知縣	Provenienza	Periodo in carica	Titolo Keju	Nuovi arrivi durante il periodo in carica
Tong Xiangnian 佟湘年	Chengde	Kangxi 3-6 1664-1667	yinsheng 廕 生	Imprecisato
Li Ruqin 李如墐	Huguang, Huanggang 黄岡	Kangxi 6-7 1667-1668	Juren 舉人	Imprecisato
Yan Fengzi 顏鳳姿	Fujian, Jinjiang 晉將	Kangxi 7-13 1668-1674	Juren 舉人	Imprecisato

La popolazione registrata nel 1682 a Guangning 廣寧, complessivamente di 4.330 abitanti⁷⁴, è la meno numerosa tra i tre centri del Liaoxi. Installare qui la prima prefettura della sub-regione nel 1664 fu probabilmente un tentativo di promuoverne lo sviluppo prevedendo una maggiore affluenza di migranti nelle altre due località e, vista la posizione geografica di Guangning, molto più a est di Jiinxian e Ningyuan, di facilitare la comunicazione con Fengtian. Il progetto, tuttavia, come abbiamo visto, fu abbandonato l'anno seguente e la sede della prefettura fu trasferita a Jiinxian⁷⁵. Dai dati

⁷³ SJTZ QL 1 *juan* 20: 19. L'annotazione della fonte alla voce del primo prefetto indica che i funzionari la cui provenienza è segnalata come "Liaodong" erano tutti membri delle bandiere Hanjun, ma non si era certi di quale fosse la bandiera di provenienza. Tale è anche il caso del terzo prefetto, Tong Hongqi 佟宏器.

⁷⁴ JZFZ juan 5: 3

Secondo la Gazzetta Generale (KX 23 *juan* 17: 2; QL 1 *juan* 23: 2) lo spostamento della prefettura sarebbe stato effettuato nel 1666, ma si deve trattare di un errore. In quella della

della Gazzetta Generale, comunque, nel periodo tra il 1665 e il 1682, emerge una certa quantità di migranti registrati nella contea tutti gli anni tranne che nel 1672⁷⁶. Considerato che quanto appena affermato per Ningyuan a proposito della gestione degli immigrati, che dal 1664 in poi non sono più amministrati da Jiinxian e solo in seconda battuta dalle altre contee, è valido anche per Guangning, si può concludere che anche i quadri di questa contea apportarono un notevole contributo alla ripopolazione. Nessuno di loro, tuttavia, compare tra i "Funzionari Eccellenti" delle gazzette, fatta eccezione per Zhang Wenzhi, magistrato dal 1675 al 1679, che però è ricordato per altri motivi, soprattutto per la sua generosità e benevolenza⁷⁷.

7. L'assegnazione delle cariche e le qualifiche keju

In mancanza di annotazioni che rendano conto in maniera esplicita di casi di assegnazione di cariche in base al numero di persone trasferite nella regione come stabilito dall'Editto, la più diretta metodologia d'indagine sull'applicazione di tale norma consisterebbe nel valutare (tenendo conto delle difficoltà di calcolo, vedi "premesse") il numero di civili in entrata in una determinata contea l'anno di insediamento di un funzionario o, preferibilmente, tre anni dopo, dal momento che gli aumenti di *ding* venivano registrati ogni tre anni all'atto della riscossione delle imposte, e pertanto gli aumenti registrati sotto un dato anno nelle fonti indicano, in realtà, per lo più persone giunte nella contea tre anni prima. A uno sguardo alle tabelle del quadro qui fornito, tuttavia, ci si rende facilmente conto che tali cifre sono assenti o incalcolabili nella stragrande maggioranza dei casi. Non si mancherà, in questa sede, di esaminare quelle poche situazioni per le quali si dispone o si può arrivare a dei numeri utilizzabili. Prima di fare ciò, tuttavia, sarà opportuno esporre quanto ricostruito a proposito di un altro importante elemento che, analogamente, permette di stabilire un grado di probabilità di applicazione

prefettura di Jiinzhou è riportato al 1665 (*juan* 1: 2), data perfettamente compatibile con l'ordine riscontrabile negli Annali (QSL 4: 201) al dodicesimo mese lunare del III anno di Kangxi. Anche l'insediamento del primo prefetto risale al 1665 (JZFZ *juan* 8: 3).

⁷⁶ Vedi tabella 2. L'entità dei flussi in entrata si può desumere dai totali riportati per il Liaoxi, abbastanza alti, che vanno divisi tra tre centri. Per quanto la popolazione degli altri due crebbe in misura maggiore, è difficile pensare che la distribuzione degli immigrati potesse essere troppo squilibrata: le autorità di prefettura dovevano curare anche questo aspetto.

⁷ JZFZ juan 8: 8

delle norme in questione: si tratta del rapporto tra la qualifica conseguita agli esami imperiali e le cariche amministrative in base a questa assegnate o assegnabili. Chi era in possesso, infatti, di una qualifica sufficiente, poteva ambire a determinati incarichi senza dover apportare contributi in altri campi validi secondo leggi speciali per l'ottenimento dell'ufficio bramato. Per chi trasferiva un congruo numero di persone nella Manciuria meridionale, l'Editto non sanciva altro che il diritto di precedenza per l'assegnazione della funzione. In situazioni in cui nessuno riuscisse a trasferire una quantità sufficiente di civili, una carica vacante poteva benissimo essere conferita in base al sistema tradizionale. Fortunatamente, nelle sezioni delle gazzette sull'amministrazione, tali qualifiche sono indicate per una buona parte di funzionari, il che rende possibile determinare (non senza, come si vedrà, un margine d'errore) se avessero o meno le credenziali per ambire all'ufficio di Magistrato.

La carica amministrativa oggetto d'indagine è quella di Magistrato di Contea. Da varie edizioni del Compendio e degli Esempi di Applicazione, apprendiamo che i canali di accesso a questo ufficio erano molteplici e il *range* di qualifiche degli esami imperiali che ne consentivano il conferimento era molto vasto. Per quanto concerne in particolare quest'ultimo aspetto, nel HDSL è riportato:

"外縣知縣" 由進士、舉人、貢生、教習兼除。" (Magistrato di Contea esterna: conferibile a *jinshi, juren, gongsheng* e Istruttori⁷⁹). Questa è, tuttavia, un'indicazione di massima probabilmente valida per i decenni precedenti la compilazione della fonte di epoca Guangxu e che sicuramente non rende conto dell'evoluzione dei dettagli delle relative norme e procedure. Che le prime due qualifiche menzionate garantissero la possibilità di diventare Magistrati di Contea è comunque certo: ciò è indicato in altre edizioni del Compendio e tali credenziali consentivano di ambire a

⁷⁸ Si veda più avanti il memoriale di Li Zongkong 1667.

[&]quot; HDSL juan 18: 9. Jinshi: candidati che superavano l'esame di palazzo, la fascia più alta del sistema degli esami; Juren, quelli che superavano l'esame provinciale; gongsheng: studenti particolarmente meritevoli selezionati dalle autorità locali perché fossero introdotti all'Accademia Imperiale o candidati degli esami provinciali che in base a risultati non eccelsi venivano inseriti in una "graduatoria secondaria" rispetto a quella dei juren; Jiaoxi: vedi oltre.

cariche anche più alte. Quindi, in linea di massima, per i quadri del Liaoning che ne erano in possesso le probabilità che abbiano ottenuto la loro carica grazie alle migrazioni si abbassa. Ben più complessa è la situazione dei *gongsheng*: Essi, infatti, non hanno sempre avuto accesso alla carica di magistrato, come si accennava precedentemente. Dal momento che molti quadri di stanza nel Liaoshen avevano tale qualifica, vi si presterà, in questa sede, particolare attenzione. Entriamo, dunque, nel dettaglio. In epoca Shunzhi,

凡考定知縣:願就教職者,舊例進士出身者准改教授;舉人、貢生 出身者准改學正、教諭。康熙九年提准,停止改授。

Per coloro giudicati idonei alla carica di Magistrato di Contea: tra coloro che avessero volontà di ricoprire carica didattica, in base alle norme precedenti, quelli con qualifica di *jinshi* saranno insigniti del titolo di Professore, mentre quelli con qualifiche di *jinren* e *gongsheng* saranno impiegati come Esaminatori o Insegnanti. Nel IX anno Kangxi tale procedura di conversione della carica viene abbandonata⁸⁰.

Dunque, tra coloro che tramite un ulteriore esame attitudinale venivano giudicati in grado di gestire una contea, v'erano persone con la qualifica di *gongsheng*. Ciò collima perfettamente con quanto previsto, in epoca Shunzhi, per la carriera e l'impiego di tali studenti:

凡貢監生,舊例,監期滿日,咨部,分撥各衙門曆事一年。廷試分三等:上上卷以推官、知縣用;上卷以通判用;中卷以州同、州判用。順治十一年提准:願應鄉試者,呈部注冊。十四年議准:上卷以知縣用;中卷以州同、州判、縣丞用。十五年論:貢監考職,每百名取正印八人,餘俱除州縣佐貳等官。[...]康熙元年提准:以州同、州判、縣丞用。停止分撥曆事,監期滿日咨部考職。

I gongsheng e gli altri studenti dell'Accademia Imperiale⁸¹, in base alla vecchia norma, al completamento del periodo di studi venivano segnalati al Ministero e poi inviati presso i vari uffici per svolgere un anno di tirocinio. Poi sostenevano l'esame di corte e venivano suddivisi in tre fasce:

⁸⁰ KXHD: 297.

^{**} Gongjian 貢監 è una denominazione alternativa dei gongsheng che viene dal nome dell'Accademia Imperiale stessa, Guozijian 國子監. L'espressione nel testo qui citato, gongjiansheng, si riferisce all'insieme delle categorie di gongsheng e jiansheng. Questi ultimi avevano accesso alla prestigiosa istituzione per diritto di famiglia (erano parenti di alti funzionari), dietro elargizione o canali straordinari.

a quelli di fascia eccellente venivano conferite le cariche di Censore di Prefettura o Magistrato di Contea; a quelli di fascia alta l'ufficio di Supervisore Itinerante; quelli di fascia media divenivano Vice-magistrati di Distretto o Assistenti di Distretto. L'XI anno si decise che i nominativi di chi volesse partecipare agli esami provinciali sarebbero stati comunicati al Ministero che li avrebbe inseriti nelle liste dei candidati. Nel XIV anno fu decretato che quelli di fascia alta sarebbero stati impiegati come Magistrati di Contea e quelli di fascia media come Vice-magistrati o Assistenti di Distretto o Vice-Magistrati di Contea. L'anno seguente, fu stabilito che, nel contesto degli esami attitudinali per l'attribuzione degli uffici agli studenti introdotti, 8 candidati su 100 sarebbero stati selezionati per ricoprire cariche principali mentre tutti gli altri sarebbero stati destinati a funzioni subordinate. Il I anno di Kangxi si risolse per impiegarli come Vicemagistrati di Distretto, Assistenti di Distretto o Vice-magistrati di contea. Fu eliminato il periodo di tirocinio. Al completamento degli studi, i candidati si sarebbero direttamente recati al Ministero per l'attribuzione di un ufficio amministrativo⁸².

Nei primi 15 anni della dinastia, quindi, i più meritevoli tra gli Studenti Introdotti potevano diventare magistrati di contea secondo una procedura che prevedeva l'assegnazione della carica a quelli della massima fascia dei risultati dell'esame di corte. Nel 1658, l'accesso a tale funzione fu però drasticamente limitato all'8% dei candidati. La riforma anticipava il provvedimento del 1662 che precluse loro questa possibilità. Nei primi anni di regno di Kangxi, seguirono leggere modifiche che mai riaprirono il canale di reclutamento⁸³. Tuttavia, per i *gongsheng* rimaneva un'altra strada per l'ascesa a magistrati di contea:

凡八旗教習:舊例於監生、生員內,禮部會同國子監考取,三年滿日,以知州、知縣、縣丞、教諭、訓導考用。順治十二年提准:於官廢、貢監生考取,以通判、知縣用。[...]康熙三年提准:以知縣、州同用。四年提准:各項監生俱准與考。

Per gli Istruttori delle Bandiere: in base alle normative precedenti, venivano selezionati dal Ministero dei Riti e dall'Accademia Imperiale tra studenti dell'Accademia e xiucai. Dopo tre anni di servizio, venivano impiegati come Magistrati di Distretto, Magistrati di Contea, Vice-magistrati

⁸² KXHD: 297-298.

⁸⁰ KXHD: 298-299. Dal 1664, i *gongsheng* sarebbero tutti stati impiegati come Vice-magistrati di distretto, lasciando le altre cariche precedentemente loro accessibili ad altre categorie di studenti.

di Contea, Insegnanti e Assistenti all'Istruzione. Nel XII anno di Shunzhi si stabilì che fossero selezionati tra discendenti di alti funzionari e Studenti Introdotti e poi [dopo i tre anni di servizio] ricoprissero le cariche di Supervisore Itinerante o Magistrato di Contea. Nel III anno di Kangxi si sostituì Supervisore con Vice-magistrato di Distretto e si conservò Magistrato di Contea. L'anno seguente, si decretò che tutti gli studenti dell'Accademia avrebbero avuto accesso all'esame per Istruttori⁸⁴.

Dal 1655, quindi, gli Studiosi Introdotti potevano ottenere la carica di Istruttori e, dopo aver espletato la funzione per tre anni, ambire a quella di Magistrato di Contea. Negli anni successivi, tale norma non fu abrogata. Ecco spiegata la quarta voce della relativa indicazione negli Esempi di epoca Guangxu. L'epiteto "di Bandiera" fa sorgere qualche dubbio sulle origini di questi istruttori. Dovevano necessariamente essere membri delle bandiere? O erano persone impiegate per l'istruzione nei vari organi delle stesse? Più tardi, il termine *Jiaoxi* prese a indicare, genericamente, figure di educatori di vari livelli, presenti nelle scuole ufficiali di ogni provincia come presso l'Accademia. La situazione doveva essere diversa agli inizi della dinastia, ma ciò che importa ai fini della presente ricerca è che queste persone avevano la possibilità di diventare *magistrato* di contea e che non erano necessariamente membri delle bandiere. quantomeno di quelle mancesi, cosa dimostrata dal fatto che sono inseriti in una sezione del Compendio denominata *Hanque xuanfa* 漢缺選法, "Reclutamento dei Funzionari Han".

Nel 1665, il diritto di sostenere l'esame per diventare Istruttore fu esteso a tutte le categorie di studenti dell'Accademia. Per una di esse, i suigong 歲貢, v'erano disposizioni specifiche. Nei primi anni della dinastia, questi erano selezionati dai Ministeri dei Riti e del Personale congiuntamente all'Accademia, sottoposti a esami e suddivisi in quattro fasce in base ai risultati. Per i candidati delle due fasce più alte, era prevista l'assegnazione delle cariche di Magistrato di Distretto e Magistrato di Contea. Per questo periodo, dunque, ebbero la possibilità di mirare a una carica addirittura più alta di tutte quelle alla portata degli altri gongsheng. In seguito, però, una riforma radicale (della quale, purtroppo, non è indicata la data esatta, si può solo desumere dal contesto che sia stata

⁸⁴ KXHD: 299-300.

varata prima del 1658), stabilì come unico ufficio loro conferibile quello di Assistente all'Istruzione. Nel 1664 si sospese, addirittura, l'assegnazione di qualsiasi carica ai Suigong e nel 1669 fu ripristinata solo quella appena menzionata.

Era opportuno far presente la situazione dei Suigong perché, nonostante nessuno dei quadri in servizio durante gli anni dell'Editto rechi le insegne di tale categoria di *gongsheng*, ve n'è più d'uno negli anni immediatamente successivi all'abrogazione, elemento che, come vedremo, pure suscita delle perplessità; ancor più importante è, tuttavia, ricostruire la situazione creata dalle ordinanze riguardanti gli Studenti d'Accademia e quelle relative agli Istruttori. In base alle prime, a partire dal 1662, i funzionari del Liaoning in possesso della qualifica di *gongsheng* non dovrebbero aver avuto accesso alla carica di Magistrati di contea; in virtù delle seconde, tuttavia, gli studenti dell'Accademia potevano diventare Magistrati di Contea a condizione che avessero terminato un mandato da *Jiaoxi* di tre anni. Questo comporta un problema: quella di Istruttore è una carica, non un titolo *keju*, e nelle liste di funzionari delle gazzette sono riportate solo le qualifiche keju, mentre cariche precedenti sono segnalate solo in caso di prestato servizio in un'altra località del Liaoshen. Ne scaturisce un buon numero di Magistrati con titolo di gongsheng per i quali non è possibile sapere se sono stati, precedentemente, Istruttori. Il che equivale a dire che non è possibile determinare se costoro avessero o meno i requisiti per l'assegnazione dell'ufficio.

In mancanza di altri dati, sarà in base a questi che si procederà a scandagliare i vari funzionari per tentare di individuarne qualcuno la cui carica fu più probabilmente assegnata per meriti non accademici o burocratici (ossia, nel caso della Manciuria meridionale, in base all'Editto). Prima, però, è doveroso un confronto con edizioni più tarde del Compendio allo scopo di verificare che non vi siano, in merito alle normative analizzate, discrepanze sostanziali. Il Compendio di epoca Kangxi, dopotutto, riflette il sistema di uno Stato giovane che aveva appena raggiunto una relativa stabilità politica e sociale⁸⁵.

Nel Compendio di epoca Qianlong sono confermate, in linea di massima, le normative concernenti l'assegnazione di uffici burocratici a *jinshi* e *juren*. In particolare, la possibilità d'impiego come magistrati di contea

⁸⁵ L'opera fu ultimata nel 1690 e si riferisce al periodo tra il 1636 e il 1686.

non solo rimane possibile, ma sembra addirittura consolidarsi come sbocco professionale preferenziale per le due categorie. Lo è senz'altro nel caso dei *jinshi* di etnia Han. Quanto ai *gongsheng*, invece, è riportato:

凡貢監考職[...]入選者複試,恩、拔、副榜貢生分三等錄用:一等以州同用,二等以州判用,三等以縣丞用。捐貢監生分二等錄用:一等以主薄用,二等以吏目用。

Studenti dell'Accademia Imperiale: [...] I prescelti parteciperanno a un secondo esame in base ai cui risultati le tre categorie – gli studenti introdotti per decreto Imperiale⁸⁶, quelli segnalati dalle province e sottoposti a esame di conferma⁸⁷ e i classificati con punteggi bassi agli esami provinciali⁸⁸ – saranno suddivisi in tre fasce. Quelli di prima saranno impiegati come Vice-magistrati di Distretto, quelli di seconda come Assistenti di Distretto, quelli di terza come Vice-magistrati di Contea. Gli studenti introdotti tramite donazione in denaro saranno divisi in due fasce: quelli di prima saranno impiegati come Archivisti presso distretti o contee, quelli di seconda come Scrivani⁸⁰.

A differenza delle edizioni precedenti, il Compendio di epoca Qianlong è più specifico nell'elencare a quali uffici venissero rispettivamente avviati i gongsheng appartenenti a diverse categorie. Delle tre menzionate nel passaggio citato, i membri delle prime due non partecipavano agli esami provinciali, ma venivano direttamente introdotti all'Accademia, per quanto, in effetti, il diritto di partecipare agli esami in un secondo momento non fu mai loro negato. La terza categoria è quella degli studenti i cui voti conseguiti agli esami provinciali non erano sufficienti perché ottenessero la qualifica di juren ma consentivano loro l'accesso all'Accademia per proseguire gli studi. Le tre categorie coprono tutti i funzionari di stanza nel Liaoning nell'epoca dell'Editto eccezion fatta per quelli per cui è indicato genericamente gongsheng o gongjian 貢監. La fonte non rende conto, però, delle variazioni subite dalle normative nelle epoche precedenti. Quanto esposto nel passo appena citato sembra non essere altro che una revisione più dettagliata della norma in vigore a partire dal 1662, secondo la quale i gongsheng non avevano accesso diretto alla carica di Magistrato di Contea.

^{*} Engong 恩貢.

⁸⁷ Bagong 拔貢.

^{**} Fugong 副貢.

⁸⁹ QLHD: 64-65.

Nell'opera "Esempi di Applicazione del Compendio" di epoca Qianlong, alle voci sulle varie tipologie di *gongsheng* è indicato che tutti questi letterati venivano impiegati come Insegnanti a eccezione dei Suigong cui spettava la posizione di Assistente all'Istruzione. Dopo il periodo di studi presso l'Accademia e un ulteriore esame, ottenevano invece gli uffici di Vice-magistrato di Distretto, Assistente di Distretto, Vice-magistrato di Contea, Archivista o Scrivano. Tali disposizioni si riferiscono agli inizi della dinastia fino alla fine dell'era Kangxi giacché sono indicate con *jiu li* 舊例, "vecchia prassi" e le successive modifiche segnalate nella fonte partono dai primi anni di Yongzheng; anche questa fonte sembra trascurare le differenze che intercorrono tra le relative leggi di epoca Kangxi e Shunzhi³⁰.

Dai dati fin qui esposti, emerge un quadro in cui i *gongsheng* non ebbero accesso diretto alla carica di Magistrato di Contea se non in epoca Shunzhi. Questi letterati, a partire dagli inizi del periodo Kangxi, sarebbero stati destinati a essere sempre dei numeri due. A questo punto, sembrerebbe addirittura difficile tentare di ricostruire come e quando sia stata recuperata la norma che garantiva loro tale occasione così da spiegare anche l'indicazione degli Esempi di epoca Guangxu qui citata all'inizio della discussione. Ciò non sarà oggetto di questo studio. Ai fini della presente ricerca, è invece importante avvedersi che, per almeno tre ordini di motivi, la preclusione dell'accesso diretto alla carica di *zhixian* per gli Studenti Introdotti è, purtroppo, ben lontana dall'essere prova che i tanti magistrati della Manciuria in possesso di queste credenziali non avevano diritto alla posizione in base alle norme generali e se la sarebbero invece guadagnata trasferendo popolazione. Cerchiamo dunque di trarre alcune considerazioni in merito al quadro finora tracciato:

1. Il titolo *keju* non è, ovviamente, l'unico tipo di credenziale che consente l'accesso a un determinato ufficio. Gran parte delle cariche esistenti erano ottenibili anche per promozione. In base al Compendio di Guangxu, le cariche dalle quali su poteva ambire a essere promossi a *zhixian* erano 22, un *range* vastissimo. I tanti casi di *gongsheng* impiegati come Magistrati nelle contee del Liaoshen, dunque, potrebbero rientrare in questa prassi. Sfortunatamente, come già segnalato, le liste di quadri delle gazzette riportano il titolo di studi dei funzionari ma non impieghi precedenti. Per ricostruire le loro carriere, si dovrà ricorrere ad altre fonti.

⁹⁰ HDZL juan 10: 8-10.

- 2. I magistrati della Manciuria che ricevettero l'incarico nei primi anni del regno di Kangxi furono i più importanti per l'evoluzione del territorio in quell'epoca e un certo numero di essi erano *gongsheng*. Non v'è modo di determinare, tuttavia, se le riforme degli anni 1661-62 fossero retroattive, ossia valessero anche per coloro che avevano conseguito tale qualifica prima del varo delle modifiche alla prassi di epoca Shunzhi. In caso le riforme non fossero retroattive, allora questi magistrati avevano ancora pieno diritto all'incarico di *zhixian*.
- 3. Vi sono alcuni esempi di magistrati con qualifica di *gongsheng* anche intorno e dopo il 1670. Per questi, essendo passati più anni, la retroattività delle riforme non dovrebbe essere più elemento determinante. Non si può escludere, tuttavia, che in situazioni di carenza di personale con credenziali migliori (che non dovevano essere rare al tempo, considerando il grado di stabilità dell'impero e delle sue istituzioni) si "scorressero le graduatorie" e si affidasse l'ufficio a persone meno qualificate.

Nonostante queste considerazioni, era doveroso tener conto dell'elemento della qualifica *keju* dei magistrati nell'ambito di questa indagine per evidenti motivi. Inoltre, se fosse emerso che i Letterati Introdotti all'Accademia non avessero mai e in nessun caso diritto d'accesso alla carica in questione, la prospettiva da cui si analizza la tematica sarebbe mutata notevolmente.

8. Indagine sulle carriere dei magistrati del Liaoshen

Le indicazioni rintracciabili nel Compendio, come abbiamo visto, non consentono che di formulare ipotesi generali. Ciò ci riporta a un problema fondamentale della ricerca, quello della scarsezza delle informazioni specifiche sui personaggi oggetto della stessa contenute nelle gazzette locali del nord-est. Dove altro reperire tali notizie? Avendo conseguito un titolo agli esami imperiali, questi letterati sono menzionati nelle sezioni sugli studenti-letterati-partecipanti agli esami delle gazzette delle località di appartenenza. Nei casi, più fortunati, di funzionari che si sono distinti per qualità professionali o umane, tali fonti ne riportano anche la biografia in sezioni come "Funzionari eccellenti", "Meriti amministrativi" *et similia.* I risultati sono, tuttavia, in un certo senso deludenti, non solo per la quantità di materiale tutt'altro che copiosa, ma anche poiché, se quanto appreso dal Compendio poteva far inferire che almeno una parte dei quadri del Liaoning fossero stati reclutati attraverso il canale straordinario dell'Editto, quanto è possi-

bile ricostruire a proposito delle loro carriere fa ritornare forti dubbi a tal proposito. Per molti di loro, come vedremo, le fonti parlano di promozioni (*sheng* 升, *shengren* 升任) che li hanno condotti nell'amministrazione della Manciuria, facendo pensare a percorsi del tutto ordinari.

Qui di seguito, si elencheranno alcuni funzionari rintracciabili nelle gazzette della loro località natale presentando ciò di cui tali compilazioni ci mettono a parte. Nell'ultima colonna, alle voci di Feng Zao, Yang Fengding e Hu Yueying, le cifre fanno riferimento agli incrementi demografici tre anni dopo la presa di servizio del funzionario per i motivi precedentemente esposti (si renderà conto dei calcoli nell'analisi dopo la tabella); Li Yipeng deve aver condotto a Chengde i 154 del 1666, dal momento che le fonti sono chiare su come quelli dell'anno precedente furono trasferiti da Liaoyang.

Tabella 12: dati sulle carriere dei magistrati del Liaoshen sintetizzati dalle gazzette delle loro località d'origine

Magistrato	Provenienza	Contea di competenza	Informazioni reperite nelle gazzette della località di origine	Possibile numero di ding trasferiti per 'ottenimento dell'ufficio
Wang Yi 王扆	Shanxi, Qi- nyuan	Haicheng	Prima di essere promosso a Magi- strato di Haicheng era stato Assistente all'Istruzione a Yuanqu e Inse- gnante a Yuci ⁹¹ .	Imprecisato
Zhao Wenbing 趙文炳	Henan, Yifeng	Haicheng	Nessuna informa- zione aggiuntiva ⁹² .	Imprecisato

⁹¹ Gazzetta di Qinyuan *juan* 6: 12 (vol. 3 p. 26).

⁹² Gazzetta generale dello Henan *juan* 16: 95 (vol. 5 p. 245).

Li Yipeng 李翼鵬	Zhili, Dacheng	Chengde	Rientrato nella graduatoria secondaria degli esami della capitale nel 1645 (il che implica un gradino sopra i normali <i>juren</i>), prese incarico di Magistrato della contea di Xining 西寧, nel Guangdong. Poi fu promosso a magistrato di Chengde ³⁸ .	154
Duo Hong'an 多宏安	Zhili, Fucheng	Chengde	Studente Introdotto per selezione (<i>bagong</i>), risultò primo agli esami di conferma alla capitale e fu investito della carica di Magistrato della contea di Lingshan, Guangdong. Successivamente fu promosso a Magistrato di Chengde ⁹⁴ .	Imprecisato
Feng Zao 馮璪	Zhili, Shulu	Gaiping	Selezionato per l'Accademia nel 1656. Nessun'altra informazione ag- giuntiva ³⁵ .	Minimo 237

^{Gazzetta di Dacheng} *juan* 5:6 (vol. 3 p. 13).
Gazzetta Fucheng *juan* 17: 13; *juan* 19: 13.
Gazzetta di Shulu *juan* 9: 12.

Cap. 1. L'Editto per il ripopolamento del Liaodong

Yang Fengding 楊鳳鼎	Fujian, Min- xian	Gaiping	Nessuna informa- zione aggiuntiva ⁹⁶ .	126
Hu Yueying 胡樂嬰	Zhili, Zanhuang	Tieling	Ottiene la carica di Assistente all'Istruzione di Tieling ⁹ (Si tratta sicuramente di un errore, dal momento che tale ufficio fu istituito solo nel 1684*).	236
Guo Maotai 郭茂泰	Shaanxi, Jingyang	Jiinxian	Dopo il periodo di carica a Jiinxian fu promosso ad Archi- vista del Ministero delle Finanze ⁹ .	Imprecisato
Li Ruqin 李如墐	Huguang, Huanggang	Guangning	Fu poi promosso a Magistrato del di- stretto di Shen- gliang ¹⁰⁰ .	Imprecisato
Yan Fengzi 顏鳳姿	Fujian, Jijing	Guangning	Ottiene la qualifica di <i>juren</i> nel 1650. Incaricato dell'uffi- cio di Controllore di prefettura presso la prefet- tura di Linzhao, viene poi trasferito a Guangning con la carica di Magi- strato ¹⁰¹ .	Imprecisato

⁹⁶ Gazzetta della Prefettura di Fuzhou *juan* 44: 5.

⁹⁷ Gazzetta di Zanhuang *juan* 7: 15.

^{**} SJTZ KX 23 juan 14: 12. I compilatori della gazzetta di Zanhuang dovevano essere ignari della carriera di Hu e probabilmente diedero per scontato che gli fosse stata assegnata la carica più consueta per la sua qualifica.

Gazzetta di Jingyang *juan* 6: 6.
Gazzetta di Huanggang *juan* 6: 31.

Gazzetta di Jinjiang juan 36: 18.

Per quanto concerne i due Magistrati di Haicheng, sappiamo che tre anni dopo la loro presa di servizio non furono registrati aumenti di popolazione nella contea (tabella 2), giacché la Gazzetta Generale è molto specifica nell'indicare in quali località e in quali anni fossero stati rilevati aumenti demografici. Come segnalato nell'ultima tabella, la carriera di Wang Yi è ricostruibile, e sembra piuttosto lineare: dopo aver ricoperto ruoli di educatore in altri luoghi, aveva tutte le credenziali per la promozione a Magistrato di Contea. Zhao Wenbing aveva titolo di *jinshi* ed era quindi più che qualificato. Sembra pertanto difficile ipotizzare che questi due funzionari abbiano ottenuto la loro carica trasferendo popolazione a Haicheng. D'altronde, come già indicato, Haicheng era tra le località della Manciuria a presentare le condizioni più favorevoli all'insediamento degli immigrati, tanto da diventare, durante i primi anni di regno di Kangxi, l'unica contea sovrappopolata della regione. Attrarre nuove genti non era, dunque, tra le priorità per l'amministrazione locale.

Il Magistrato della Contea Capitolina, di Sesto Livello, *ipso facto* non dovrebbe rientrare nelle cariche conferibili in base all'Editto, il cui massimo grado è il Settimo. Secondo il Compendio, tale ufficio sarebbe dovuto essere assegnato a un prominente magistrato delle altre contee della regione selezionato dalla Prefettura di Fengtian¹⁰². Tuttavia, nel 1664 c'era ben poco da selezionare. Zhang Shijing, magistrato di contea a Liaoyang che quell'anno divenne distretto, evidentemente non fu ritenuto all'altezza e fu trasferito a Gaiping, pure fondata nel 1664. Anche qui non conseguì grandi risultati (tabella 6); le altre contee del Liaodong erano appena state fondate e, come vedremo più avanti, il Magistrato della contea di Jiinxian, fondata nel 1662, era anche ufficiale di bandiera e quindi il suo trasferimento era impensabile. Li Yipeng, prima di ottenere la prestigiosa posizione, era già magistrato di contea esterna, quindi la sua è, effettivamente, la più classica delle promozioni. Queste dovrebbero essere motivazioni sufficienti a ritenere che egli non sia un esempio di magistrato insignito dell'ufficio per meriti in fatto di ripopolazione, nonostante il suo notevole contributo del 1666 già menzionato più volte. La biografia del suo successore, Duo Hong'an, è riportata nella gazzetta di Fucheng (Zhili). Anche lui già esperto, se non eccellente, magistrato di

¹⁰² HDZL juan 8: 40.

contea, durante la sua amministrazione fu abile a dirimere contrasti tra civili e uomini di bandiera instaurando, al contempo, una buona sinergia tra l'autorità di contea e di prefettura con il Ministero della Guerra (come vedremo più approfonditamente nel paragrafo 10). Nonostante le alte cifre di immigrati registrate durante la sua amministrazione, è per i meriti di cui si è appena detto che egli fu ricordato. Visto tale background, le probabilità che sia diventato *zhixian* di Chengde conducendovi migranti non sono più alte che per il suo predecessore¹⁰⁸.

Nel 1670, tre anni dopo che Guo Maotai fosse entrato in servizio a Jiinxian, è registrato un cospicuo aumento di popolazione tra Jiinxian e Guangning. Tuttavia, Iiinxian era tra le mete più appetibili per i nuovi arrivati (clima relativamente mite, posizione geografica abbastanza vicina al Valico e agli altri centri del Liaoxi). Inoltre, Guo aveva la qualifica di superamento degli esami di palazzo e fu ben presto promosso ottenendo una carica presso un Ministero. I numeri in fatto di migrazioni sono considerevoli anche nei casi dei due magistrati di Guangning che compaiono in quest'ultima tabella (tabella 2, anni 1670 e 1671), ma non si dispone di altre informazioni utili a parte la loro qualifica di *juren* più che sufficiente per l'ottenimento della carica. La quantità di migranti registrate tre anni dopo l'insediamento dei due magistrati di Gaiping Feng Zao e Yang Fengding pure sarebbe stata sufficiente. Per Feng, la gazzetta della sua località di origine non riporta cariche precedenti a quella di *zhixian* di Gaiping, lasciando pensare che questo sia stato il suo primo incarico amministrativo, ma ciò non può far escludere del tutto la possibilità che si tratti di un altro caso di promozione poiché la fonte sembra segnalare, per gli altri letterati di Shulu, esclusivamente l'ultimo incarico della loro carriera. Inoltre, confrontando quanto riportato su di lui nelle gazzette, si può calcolare che tra il conseguimento del titolo *keju* e la sua presa di servizio a Gaiping intercorsero nove anni, il che fa aumentare le probabilità che egli abbia ricoperto almeno un'altra carica altrove e che sia stato poi trasferito o promosso a zhixian della località del Liaodong. Quanto a Yang, non sono reperibili altre informazioni utili. La possibilità che Yan Fengzi sia stato nominato in base all'editto appare ancor

Duo assunse la carica nel 1670, quindi la sua investitura in base agli incentivi dovrebbe essere fuori discussione. Lo si è inserito nel presente elenco giacché rimane la remota possibilità che l'abrogazione non fosse retroattiva o che ci sia stata una certa tolleranza negli anni immediatamente successivi. Gli aumenti di popolazione durante la sua amministrazione sono molto alti e, visti anche gli altri suoi meriti che saranno analizzati più avanti, si è ritenuto opportuno introdurre già qui la sua figura.

più remota: la carica di "Controllore di prefettura" (tuiguan 推官) fu abolita nel 1667, quindi nel Compendio Qing non ne è riportato il grado. È praticamente sicuro, tuttavia, che si trattasse di un incarico di Settimo Livello, al pari del Magistrato di Contea, dal momento che tale era la sua posizione in epoca Ming e che in epoca mancese fosse inferiore al Controllore Generale di prefettura (tongpan 通判) che era di grado sesto. Per questi motivi, il conferimento della magistratura di Gaiping a Yan non fu una promozione (shengren 升任) ma una "commutazione" (gairen 改任) di carica. Anche quest'ultimo, tuttavia, è un canale convenzionale di reclutamento e non ha niente a che vedere con il ripopolamento. Nella fonte in cui si sono reperite tali informazioni sono anche celebrati i meriti del magistrato in fatto di promozione di cultura ed educazione (fondazione di una scuola, ingaggio di validi precettori e organizzazione di lezioni e corsi¹⁰¹) mentre l'argomento della densità abitativa non è toccato. Ciò fa pensare che anche a Guangning, già in quegli anni, la ripopolazione non fosse più una priorità.

Alquanto interessante appare il caso di Hu Yueying. Il fatto che i redattori della gazzetta di Zanhuang avessero le idee così poco chiare su che ruolo avrebbe assunto Hu in Manciuria fa credere possibile che egli sia stato reclutato tramite un canale non convenzionale. Guardiamo ora al suo contributo in fatto di ripopolazione: come già mostrato, Tieling e Kaiyuan erano le due località dal clima più ostile e dalla collocazione geografica meno vantaggiosa e pertanto quelle dove era più difficile attrarre nuove genti. Eppure, nel 1668, oltre i 493 esuli affrancati, furono registrate altre 236 persone. Nella sua breve biografia (paragrafo 9) Hu è celebrato fondamentalmente proprio per il suo apporto in materia di ripopolazione, per quanto l'elogio si riferisca all'intero periodo della sua amministrazione, non solo ai primi anni.

È naturale che la maggior parte di migranti arrivassero in Manciuria dalle regioni limitrofe del Zhili e dello Shandong. È opportuno ricordare ciò perché, vista la vicenda di Chen Dade e figlio, si potrebbe essere portati a pensare che essi abbiano creato un importante precedente e siano stati successivamente imitati da molti, e così molte genti del sud della Cina siano partite alla volta del nord-est andando a creare, fra l'altro un panorama culturale molto variegato. In realtà, non fu così. Wang Yiyuan,

Gazzetta di Jinjiang *juan* 36: 18.

in una descrizione della vita e dei costumi delle donne del Liaoning, testimonia come quelle delle famiglie originarie del luogo "osservano la tradizione della dinastia regnante [...] e non fasciano i piedi. Solo quelle appartenenti ai gruppi qui attratti negli anni, tutti originari della Prefettura di Yongping, mantengono i vecchi costumi"¹⁰⁵. Anche che tutti gli immigrati venissero da Yongping (nel Zhili settentrionale, a nord di Pechino), è un'indicazione approssimativa, ma a giudicare da quanto osservò Wang, gran parte dei migranti provenivano effettivamente da zone comprese nell'odierno Hebei. Importanti differenze linguistico-culturali non sarebbero sfuggite all'occhio dell'autore che, essendo vissuto in un epoca vicina agli eventi (nato nel 1658), doveva avere anche altri elementi su cui basava tali affermazioni. Persone originarie di questi luoghi erano quindi avvantaggiate nel lavoro di attrazione di migranti. Infine, a giudicare da quanto registrato nella gazzetta della sua località d'origine, quello preso a Tieling fu il primo incarico di Hu. Alla voce che lo riguarda, la fonte riferisce esclusivamente dell'investitura a Tieling, con l'espressione "shou 授", ovvero "gli viene conferita [la carica di]"; in corrispondenza di altri letterati, il documento utilizza invece "sheng" 升, ossia "fu promosso a", il che vuol dire che i compilatori, pur omettendo le prime cariche ricoperte da un dato personaggio, segnalavano come quella indicata fosse l'ultima o comunque non la prima da egli rivestita; in altri casi ancora, sono riportate più cariche, partendo dalla prima assegnata sulla base del titolo di studio per arrivare a quelle ottenute per promozione. Il fatto che per Hu ne sia riportata una sola, preceduta da "shou" e non da "sheng", testimonia che quella ricoperta a Tieling fosse stata la sua prima carica¹⁰⁶. Queste ultime considerazioni, in aggiunta a quanto esposto più sopra in questo paragrafo, contribuiscono a far risultare le probabilità che Hu Yueying abbia usufruito degli incentivi dell'Editto come le più alte. Come era lecito aspettarsi, in effetti, la situazione di He Jinxu, secondo Magistrato di Kaiyuan, presenta molti tratti comuni con quella di Hu, ma vista la peculiarità degli eventi che precedettero la sua nomina e il collegamento tra questi e ciò che forse costituisce un secondo caso di applicazione dell'Editto documentato nei documenti propri del Liaoning, si tratterà di lui partendo da tale contesto nel prossimo paragrafo.

¹⁰⁵ LZJWL: 15-16.

Gazzetta di Zanhuang *juan* 7: 15 e ss.

9. IL caso di Liu Wenliang, Kong Yinhui e He Jinxu

I dati fin qui esposti, che contengono indizi di grande importanza ai fini dello studio della manovra di ripopolazione della Manciuria meridionale nelle epoche di Shunzhi e Kangxi, sono tratti da fonti quali la varie edizioni del Compendio degli Statuti e le gazzette delle province d'origine dei funzionari. Ricorrere a essi era scelta obbligata, in questa sede, vista l'esiguità d'informazioni sul tema affrontato fornite dalle fonti che riguardano direttamente il nord-est, e dovrebbe costituire una pista importante per future ricerche sul tema così come per lo studio di altri aspetti riguardanti la regione in epoca mancese. Tuttavia, dai documenti propri del territorio, è possibile ricostruire una vicenda di grandissimo interesse dal punto di vista dell'applicazione dell'Editto e, in generale, della gestione del territorio da parte della corte Qing nel primo periodo di governo. Si sono già menzionati Liu Chengyi e Liu Wenliang, Comandanti di Divisione di stanza a Jiinzhou. Di seguito, si riporterà una prima parte della biografia di Liu figlio:

劉文亮 漢軍鑲黃旗人。順治十五年襲父承義佐領 仍駐錦州招民。 十八年設府州縣,康熙元年以孔允檜知錦縣事。邑人以文亮父子久 蒞茲土並有惠澤不忍他屬,凡訟獄者,猶奔控於文亮,曰: 非劉青 天不能決。府尹徐繼煒以聞。朝命以文亮帶佐領銜兼知錦縣而調孔 允檜於開原。

Liu Wenliang, membro della Bandiera Hanjun Gialla Bordata. Nel XV anno di Shunzhi eredita la carica di Zuoling del padre Liu Chengyi e rimane di stanza a Jinzhou per trasferirvi popolazione. Il XVIII anno furono istituiti prefetture, distretti e contee e Kong Yunhui fu nominato Magistrato della contea di Jiinxian. Gli abitanti locali, che da lungo tempo beneficiavano della benevolenza di Wenliang e prima ancora di quella del padre, non accettavano di dipendere da altri, e ancora sottoponevano dispute e contenziosi alla sua attenzione, sostenendo che "Il Signor Liu e lui soltanto li può risolvere". Il prefetto Xu Jiwei fece rapporto di ciò alla capitale. La corte dispose che Wenliang conservasse la carica di Zuoling e fosse investito contemporaneamente di quella di Magistrato e che Kong Yunhui fosse trasferito a Kaiyuan¹⁰⁷.

Kong Yinhui prese l'incarico di Magistrato a Jiinxian nel 1662. Il suo trasferimento a Kaiyuan risale al 1665, tre anni più tardi. In quest'arco di

Gazzetta Jiinxian MG juan 14: 19-20.

tempo, Kong e Liu si trovavano entrambi a Jiinxian, situazione delicata e controversa testimoniata nella biografia esposta sopra. Per quanto riguarda le sorti di Kong,

孔育檜,山東曲阜縣,至聖裔。由錦縣調任開原,於康熙四年正月 到任。其時招民尚未到縣,始經一月,遂坐錦縣事,降大名府東明 縣縣承。

Kong Yuhui¹⁰⁸, originario di Qufu, Shandong, discendente di Confucio. Viene trasferito da Jiinxian a Kaiyuan ove si insedia nel primo mese del IV anno di Kangxi. In quel momento, le persone chiamate a trasferirsi a Kaiyuan non erano ancora arrivate, e dopo un mese, fu accusato di condotta inadeguata nel periodo in carica a Jiinxian e declassato a vice-Magistrato della contea di Dongming, prefettura di Daming¹⁰⁰.

Dal testo è chiaro che l'allontanamento di Kong dal Liaoning fu dovuto al suo insuccesso nell'attrarre popolazione nel territorio. Risulta di più difficile interpretazione il fatto che egli sia stato accusato di condotta inadeguata quando era a capo di Jiinxian per via delle persone non arrivate a Kaiyuan. L'accusa stessa, inoltre, è piuttosto vaga. Al riguardo, è possibile formulare la seguente ipotesi: dopo la fondazione, nel Liaoxi, dell'apparato burocratico civile, la ripopolazione di contee e distretti sarebbe diventata responsabilità dei funzionari di tale amministrazione. Se Kong, seguendo le direttive, avesse condotto delle persone a Jiinxian, in quegli anni, nella località, vi sarebbe stato un gruppo di nuovi arrivati che non conoscevano nemmeno Liu Wenliang ed erano invece fedeli a Kong. In questo caso, non si sarebbe potuta verificare la situazione in cui "gli abitanti del posto beneficiavano da tempo della benevolenza di Liu e non tolleravano di dipendere da altri" se non per quella parte di abitanti già residenti da diverso tempo o condotti nella zona da Liu. Quando fu decretato il trasferimento, Kong avrebbe dunque potuto trasferire i suoi proseliti a Kaiyuan, dando così dimostrazione delle sue capacità e del suo carisma, ma ciò non avvenne. Tale fatto e la presenza, nel testo, della

¹⁰⁸ Varie fonti lo riportano con nomi diversi: Kong Yuhui nella gazzetta di Kaiyuan di epoca Kangxi, Kong Yunhui in quella di Jiinxian in epoca Minguo, Kong Yanhui 行檜 nella gazzetta di Qufu (*juan* 42: 9), Kong Yinhui 陰檜 nella gazzetta di Jiinxian di epoca Kangxi. Essendo quest'ultimo il primo riferimento in ordine cronologico nelle fonti del territorio qui di interesse, nel corpo del testo ci si riferirà al magistrato in base a esso.

Gazzetta Kaiyuan KX *juan xia*: 1.

frase citata sopra fanno pensare che Kong non sia riuscito, in tre anni, a portare a Iiinxian un numero rilevante di persone. Ogni tre anni, le autorità procedevano alla riscossione delle imposte agrarie contestualmente alla quale, come già ribadito più volte, si registravano la quantità di popolazione complessiva e i nuovi insediati. Pertanto, nel 1665, scadeva il termine entro il quale Kong avrebbe dovuto assolvere al compito di trasferire nuove genti nella contea che gli era stata affidata. Quello stesso anno, si insediò a Kaiyuan il secondo magistrato, He Jinxu. Nel quadro di riferimento, abbiamo visto come l'aumento di popolazione registrato a Kaiyuan nel 1668, termine per le persone arrivate nel 1665, non contava ding attratti dall'amministrazione ma solo ex-prigionieri e profughi lì inviati dal Ministero della Giustizia. Ciò indica che nemmeno He riuscì ad attirare nessuno l'anno in cui prese servizio nella contea. Dal 1669 in avanti, sono invece registrati consistenti aumenti, il che significa che l'opera di ripopolazione del nuovo magistrato cominciò a dare i suoi frutti a partire dal secondo anno del suo mandato. Egli, dunque, avrebbe rispettato pienamente la scadenza generata naturalmente dal sistema di riscossione/registrazione. Purtroppo, dato il carattere sibillino dell'annotazione della gazzetta di Kaiyuan riguardo il primo magistrato e la mancanza di informazioni in quella di Jiinxian, non è possibile dimostrare al di là di ogni dubbio che la vicenda di Kong si sia sviluppata esattamente come esposto sopra. La fonte, tuttavia, è molto chiara su un punto fondamentale: un letterato in possesso di alte credenziali¹¹⁰, discendente di Confucio, fu destituito dal suo incarico poiché non era riuscito ad assolvere al compito di incrementare la popolazione della sua giurisdizione di competenza. Si tratta, dunque, di un esempio, per così dire, all'inverso, dell'applicazione dell'Editto: non un premio per chi trasferisce popolazione, ma una punizione per chi non vi riesce.

I due casi qui discussi permettono di rianalizzare la problematica dell'Editto da una nuova prospettiva. La destituzione di Kong, così come la durata della carica di He e la sua successiva promozione (vedi oltre), fanno capire che la ripopolazione era responsabilità fondamentale dei

Egli era *jinshi* secondo Gazzetta Jiinxian KX *juan* 6: 1, mentre SJTZ KX 23 riporta la qualifica *juren* (*juan* 14: 54). In quella di Qufu egli figura nella sezione relativa ai *juren* (*juan* 42: 9)., il che conferma quanto attestato dalla gazzetta generale. In ogni caso, entrambe i livelli di credenziali sono più che sufficienti per diventare *zhixian*.

magistrati delle contee del Liaoshen durante il loro intero mandato. Come si è dimostrato, essi non venivano investiti della loro carica necessariamente in virtù di un primo gruppo di migranti condotti nella regione. Una volta insediatisi, tuttavia, erano tenuti a impegnarsi attivamente per l'incremento demografico della località amministrata (è anche per questo motivo che si è scelto di segnalare, nel quadro di riferimento generale di questo studio, il totale di nuovi individui tassati registrati nell'intero periodo di carica di ogni zhixian). Nei casi delle contee per le quali disponiamo di dati demografici su base annua, ossia Gaiping, Tieling e Kaiyuan, si riscontrano validi contributi dei funzionari in fatto di ripopolazione durante i loro anni di servizio più che nell'anno della nomina o tre anni dopo. Il ripopolamento era, dunque, preoccupazione centrale nel contesto della gestione del territorio a prescindere dalla possibilità o dalla volontà di applicare alla lettera la normativa dell'Editto. Ciò è testimoniato anche dalle "Biografie di Funzionari Eccellenti" delle gazzette, in cui sono esaltati i meriti dei magistrati che riuscirono a far crescere significativamente la popolazione della loro contea. I due casi più emblematici sono senz'altro quelli di Hu Yueying e He Jinxu, magistrati, rispettivamente, di Tieling per dieci anni e di Kaiyuan per dodici (le due località, come già detto, erano le più inospitali e quindi quelle dove era più difficile attrarre persone). Durante la loro amministrazione, la popolazione di entrambi i centri aumentò di circa 2.000 famiglie. Riportiamo, di seguito, le loro biografie.

胡樂嬰: 直隸贊皇人, 康熙三年鐵嶺初設縣治, 樂嬰為首任知縣。 時民戶甚少, 惟駐防旗籍壯丁千餘家, 乃廣招徠, 代籌生計, 始有 繁盛氣象。

Hu Yueying: originario di Zanhuang, provincia del Zhili. Il III anno di Kangxi (1664), a Tieling fu instaurata l'amministrazione di contea e Hu ne fu il primo Magistrato. Al tempo, la popolazione civile era estremamente esigua, non v'erano che un migliaio di famiglie di appartenenza delle bandiere. Egli attirò genti da tanti luoghi, si curò che avessero mezzi di sostentamento e solo allora la popolazione locale cominciò ad aumentare e prosperare in maniera evidente¹¹¹.

¹¹¹ FTTZ juan 141: 9.

何金序: 字符玉, 號青綸。原籍江南丹徒縣人, 後移直隸昌平州中。 清順治甲午副榜。 康熙四年選授開原知縣。 蒞任之日城邑邱城,居 民寥寥,僑居石塔寺。是歲九月奉新例,招民一千四百戶,流徒入 籍者五百戶。時民無生計,即捐俸米數百石分給之,保全者甚眾。 [...]建先師廟及山川、風雲、雷雨、社稷諸壇。居恒講學勸農,興 工通商, 使四民各安其業。至於縣署, 僅茅屋數機, 而已額其堂曰: "澄心常謂,凡事減一分,民受一分之益。不願以不急者擾吾民[...]。" He Jinxu: nome privato Fuyu, pseudonimo Qingguan. Originario della contea di Dantu, nel Jiangnan, si trasferì successivamente nel distretto di Changping, provincia del Zhili. Nell'anno jiawu dell'era Shunzhi della dinastia Qing (1654) entrò nella graduatoria secondaria degli esami provinciali. Il IV anno di Kangxi (1665) fu investito dell'ufficio di Magistrato della Contea di Kaiyuan. Quando salì in carica, il territorio era abbandonato, non v'erano che macerie, la popolazione era scarsissima, tanto che dovette alloggiare temporaneamente presso la Pagoda di Pietra. Dal nono mese lunare di tale anno, in base alla nuova normativa imperiale, fece trasferire nella contea millequattrocento famiglie, e altre cinquecento famiglie di profughi furono accolte e registrate come civili residenti. I nuovi arrivati non avevano, in quel momento, mezzi di sostentamento, allora Jinxu elargì quintali di riso salariale salvandone moltissimi. [...] Fece erigere un tempio di Confucio e gli altari delle Alture e delle Acque, del Vento e delle Nuvole, del Tuono e della Pioggia, degli Dei della Terra e del Nutrimento. Con costanza promosse istruzione, agricoltura, lavori pubblici e commercio, garantendo stabilità dei vari ceti sociali e settori economici. Quanto agli edifici amministrativi, non erano che poche capanne di paglia al cui interno v'era l'iscrizione: "Chi ha un animo sincero sovente predica: 'ogni centesimo risparmiato è un centesimo guadagnato per il popolo'. Non procurerò affanni alla mia gente per cose di poca importanza [...]"112.

La biografia di Hu, seppur sintetica, rende conto della ripopolazione e ricostruzione della contea ad opera del magistrato e di come egli ebbe cura dei nuovi arrivati. Naturalmente, dopo aver fatto stabilire persone in un nuovo luogo, se ne doveva assicurare, se non il benessere, quantomeno la sopravvivenza. È evidente come i due quadri gestirono sapientemente le risorse messe a disposizione dallo Stato facendo il bene della

Gazzetta Kaiyuan 1857 juan 6: 10-11; FTTZ juan 141: 9; Gazzetta Kaiyuan 1930: 255-256. Non vi sono discrepanze rilevanti tra le tre versioni della biografia. Dopo il passo citato, è raccontato l'episodio dell'attacco dei Cahar segnalato nel quadro di riferimento.

popolazione. La frugalità e l'integrità di He sono esplicitate nella testimonianza citata. L'espressione "salvandone moltissimi" fa capire, per contro, che non tutti i nuovi arrivati sopravvissero. D'altronde, si è già fatto presente più volte come Kaiyuan e Tieling fossero le due località più fredde e inospitali in assoluto nella Manciuria meridionale. È anche per questo che il successo dell'opera di ripopolazione di Hu e He risalta in modo particolare.

Tornando alla discussione delle probabilità che i magistrati fossero stati insigniti della carica in base all'Editto, vale senz'altro la pena di tentare di ricostruire il caso di He Jinxu. Il suo trascorso, oltre al fatto di amministrare una località piuttosto isolata e inospitale, presenta altre analogie con quello di Hu Yueving: He era originario di Dantu, della provincia meridionale del Jiangnan, ma come testimoniato dalla gazzetta di Kaiyuan, successivamente si era trasferito a Changping, nel Zhili. Al momento del suo invio a Kaiyuan, era da guesta località che avrebbe potuto trasferire popolazione, quindi egli aveva, come Hu, il vantaggio geografico di chi si trovava o aveva contatti con regioni dalle quali era più facile trasferire gente verso il nord-est. Come riferito nella biografia, He ottenne la carica ben 11 anni dopo aver conseguito la sua qualifica *keju*, il che farebbe ritenere probabile che prima di Kaiyuan egli avesse già ricoperto altre cariche altrove, abbassando drasticamente le probabilità che fosse stato stanziato nel nord-est in base agli incentivi. Tuttavia, nella gazzetta di Dantu è riportata, per quanto lo concerne, la carica di magistrato di Kaiyuan e la successiva promozione ad Archivista del Ministero della Guerra. Questa fonte (come la gazzetta di Zanhuang) è piuttosto precisa nel rendere conto delle carriere dei letterati del luogo: anche per molti altri personaggi riferisce le varie cariche ricoperte e le promozioni ottenute, quindi, se per He non segnala altri incarichi prima della magistratura di Kaiyuan, dev'essere perché, proprio come per Hu Yueying, quello nel Liaoshen deve essere stato il suo primo ufficio 113; infine, si sono appena esposti i suoi meriti in fatto di ripopolamento. Le probabilità che

¹¹³ Gazzetta di Dantu *juan* 7: 75. Non si può affermare altrettanto per Kong Yinhui. Nella gazzetta della sua località d'origine, Qufu, è segnalata l'unica carica di magistrato di Jiinxian, ma diversamente da quelle di Hu Yueying e He Jinxu, questa fonte riporta esclusivamente la carica che costituisce punto d'arrivo della carriera dei letterati. Inoltre, Kong ottenne le credenziali nel 1642, vent'anni prima il suo arrivo a Jiinxian (Gazzetta di Qufu *juan* 42: 9)

egli sia diventato magistrato di contea in Manciuria in virtù dell'Editto, in definitiva, non sembrano più basse di quelle del suo collega di Tieling.

Come si è già illustrato, anche gli ufficiali di bandiera ebbero un ruolo importante per la politica di ripopolazione. Liu Wenliang si occupò dell'insediamento di migranti nel Liaoxi prima da Comandante di Divisione e poi da magistrato civile. Il fatto che avesse tale responsabilità anche da quadro di bandiera è riferito molto chiaramente proprio nelle prime frasi della biografia. Lo stesso vale per il padre, Liu Chengyi:

劉承義:順治四年任錦寧廣等處招民佐領,駐錦州招民四百餘戶,以功予世襲佐領。

劉文亮:承義子,廕生,以父功襲職[...]

Liu Chengyi: il IV anno di Shunzhi viene nominato Comandante di Divisione preposto alla ripopolazione per i territori di Jiinzhou, Ningyuan e Guangning. Stanziato a Jiinzhou, attirò più di quattrocento famiglie e in virtù di tale contributo la sua carica divenne ereditaria.

Liu Wenliang: figlio di Chengyi, discendente di alto funzionario. Grazie al contributo del padre ne eredita la carica¹¹¹.

Ecco spiegato anche il titolo di *yinsheng* 廕生 con cui Wenliang compare nelle tavole dei funzionari della gazzetta di Jiinxian (si veda quadro di riferimento). Per quanto l'epiteto "Comandante preposto alla ripopolazione" potrebbe essere stato coniato a-posteriori e non essere esistito ufficialmente in epoca Kangxi (la gazzetta di Liaoyang da cui si sono tratte queste informazioni è una tarda edizione di inizio XX secolo), i risultati conseguiti dai due Liu in tal senso sono innegabili. Anche il Comandante Wang Kekuan, di stanza a Shangyangpu 尚陽堡, vicino Kaiyuan, è annoverato fra i funzionari eccellenti grazie ai suoi meriti in fatto di accoglienza e sistemazione degli immigrati¹¹⁵. Il fatto che le autorità di bandiera avessero la responsabilità di ripopolare il territorio corrobora la tesi secondo cui l'implementazione della politica di ripopolazione non fosse imprescindibilmente legata all'applicazione dell'Editto. Probabilmente, tuttavia, l'elemento più importante a conferma di tale conclusione è l'amministrazione di Zhang Shangxian, primo (e unico) prefetto di Liaoyang nonché primo Prefetto Superiore di Fengtian.

¹¹⁴ Gazzetta di Liaoyang MG: 473.

Gazzetta Kaiyuan 1857 juan 6: 10.

La carica di Prefetto (zhifu 知府) è ben al di sopra di quelle conferibili in base all'Editto, e ancor più lo è quella di Prefetto Superiore (fuyin 府尹), ossia la massima autorità della prefettura della capitale; d'altro canto, i prefetti non hanno l'autorità di nominare magistrati (salvo, come menzionato, quello della contea capitale), che è invece competenza del Ministero del Personale: ciò significa che Zhang non avrebbe potuto essere investito della sua carica né conferirne alcuna ad altri in base all'Editto. Abbiamo visto come il Prefetto Superiore avesse la prerogativa di selezionare, tra i magistrati di contea della sua circoscrizione, un candidato per la posizione di Magistrato di Contea Capitolina, ma Zhang non la espletò mai, giacché quando Chengde fu fondata, nel 1664, lui era già stato trasferito da anni. Tuttavia, nella sua biografia leggiamo:

張尚賢,遼東人。順治十一年知遼陽府事。時國初新設有司,地方 遼濶,多招來、流徙之民,尚賢拊循有道,一二年中遂致殷富。後 陞奉天府尹。凡新設州縣皆遵尚賢教令,戶口日增,民人樂業。去 官後遼人為立祠於城西,歲時祀之。

Zhang Shangxian, originario del Liaodong. L'XI anno di Shunzhi fu insignito della carica di Prefetto di Liaoyang. All'epoca, nei primi anni della dinastia, gli organi ammnistrativi erano appena stati fondati, il territorio era assai esteso e vi si facevano trasferire molte persone da altre regioni. Zhang Shangxian si curò con tale saggezza e solerzia dei nuovi arrivati che nel giro di qualche anno questi godevano già di uno stato di benessere. Successivamente fu promosso a Prefetto di Fengtian. Le amministrazioni dei nuovi distretti e contee seguirono sempre gli ordini e le istruzioni di Zhang così che la popolazione civile aumentasse a ritmo elevato e prosperasse nelle proprie occupazioni. Quando ebbe lasciato il posto, gli abitanti eressero una sala commemorativa a ovest della cinta muraria dove gli rendevano omaggio annualmente¹¹⁶.

"SJTZ QL 48 juan 57: 11; SJTZ QL 1 juan 31: 47. Nell'edizione più tarda della Gazzetta Generale, qui citata, i cittadini che eressero il monumento per il prefetto sono designati con "Liaoren 遠人", epiteto piuttosto ambiguo che sembrerebbe indicare in generale gli abitanti del Liaodong; l'edificio commemorativo sarebbe stato collocato a "ovest delle mura", altra indicazione alquanto oscura. L'edizione del primo anno di Qianlong riporta, invece, che gli abitanti di Liaoyang gli dedicarono la sala all'interno del barbacane a "ovest del distretto", non "a ovest delle mura" (la fonte riporta zhouxi 州西 in luogo di chengxi 城西) chiarendo che si trattasse di Liaoyang e non di Fengtian. Ciò farebbe anche pensare che Liaoren sia abbreviazione di Liaoyang ren (abitanti di Liaoyang) invece che di Liaodong ren (abitanti del Liaodong).

Dopo aver preso l'incarico di prefetto, Zhang cominciò a impegnarsi in prima persona per ripopolare il Liaoshen e a sovrintendere al lavoro dei funzionari delle varie località affinché questi facessero altrettanto. Nel giro di tre anni dopo che ebbe presentato il famoso memoriale sul territorio di Shengjing (che vedremo nel dettaglio nel paragrafo seguente), la corte aveva fondato una prefettura e due nuovi centri nel Liaoxi nonché tre nuove contee nel Liaodong. Tale manovra di ampliamento e sviluppo del sistema amministrativo civile pose le basi per la ricostruzione del territorio e, ovviamente, per la ripopolazione che, prima di allora, aveva dato risultati complessivamente deludenti. Questa tematica sarà oggetto di discussione nelle pagine seguenti. Quanto esposto finora, in ogni caso, è già sufficiente a dimostrare che l'Editto non è che un elemento della complessa manovra di ripopolazione e che l'applicazione della norma così come era stata codificata era tutt'altro che imprescindibile. Se sulla carta era scritto che le cariche sarebbero state conferite in base ai meriti in fatto di crescita demografica, quello che accadeva in pratica era che i funzionari venivano per lo più se non sempre selezionati tenendo conto dei parametri canonici e, una volta assunto servizio, assolvendo al compito di ripopolare la loro circoscrizione, preservavano il loro ufficio e potevano sperare di fare carriera (proprio come successe a Hu Yueving e He Jinxu); a quelli che raggiunsero i migliori risultati in tal senso vennero dedicate alcune pagine nei documenti storici locali.

10. Il sistema amministrativo civile dei primi decenni e la politica di ricostruzione Con la conquista di Pechino nel 1644, Shenyang, con il nome di Shengjing, diventa "capitale secondaria" dell'impero mancese. Nei primi anni della dinastia, la città e il territorio circostante furono lasciati sotto l'autorità delle bandiere. I Sei Ministeri, fondati una prima volta durante il regno di Nurhaci, vengono reinstallati nella nuova capitale (Yanjing 燕京, Pechino) e in Manciuria non rimangono che quattro dipartimenti (si cao 四曹) sottoposti alle bandiere. Questa istituzione, che contribuisce a elevare il rango di Shengjing a capitale secondaria, avrebbe ripristinato il suo nome (Bu 部) e con esso la propria levatura, solo a partire dal 1658 e il Ministero della Guerra, ultimo dei nuovi cinque 17 , sarebbe stato fondato

¹¹⁷ Quello del personale non fu mai rifondato. Come accadeva per le altre province dell'impero, il Ministero del Personale di Pechino procedeva alla selezione dei funzionari

nel 1691. Il titolo del massimo ufficiale di bandiera cambiò alcune volte in epoca Shunzhi e all'inizio dell'epoca Kangxi fino ad assumere la forma definitiva di "Generale" (jiangjun 將軍) ma il suo ruolo rimase sempre lo stesso. Dapprima, alle dipendenze del Generale, non v'erano che due Vice-generale (fudutong 副都統), otto Comandanti di Brigata (xieling 協領), uno per ogni bandiera mancese, e pochi altri sotto-ufficiali. Nel 1658 furono stanziati sedici Comandanti di Divisione e altri ufficiali di vario rango il cui numero fu gradualmente incrementato. Nel 1684, anno in cui fu completata la prima edizione della gazzetta generale, c'erano in totale 65 zuoling affiancati dai vice e altri quadri militari. Prima del 1658, dunque, sia il sistema delle bandiere che i ministeri presentavano una struttura piuttosto semplice e di natura provvisoria. Dal momento che l'apparato civile nacque nel 1653, sarebbe errato credere che questo fu affiancato, sul medesimo territorio, ad altre istituzioni già mature e riccamente articolate. I vari organi si svilupparono, invece, parallelamente¹¹⁸. La vera e propria sovrapposizione dei due apparati si veniva a creare quando nuovi ufficiali di bandiera venivano stanziati a presidio di località dove era presente anche l'amministrazione civile o, viceversa, quando nuovi distretti o contee venivano fondati in una zona facente parte di una circoscrizione militare. Molti presidi militari preesistevano a contee e distretti, come nei casi di Liaoyang, Gaiping, Guangning, Niuzhuang, Jinzhou (in gueste ultime due località, contee civili non furono istituite che molto più tardi, nel 1733; nel periodo qui oggetto di discussione, tuttavia, parte del loro territorio rientrava nella circoscrizione civile di Haicheng), ma non mancano casi in cui la fondazione di distretti o contee precede lo stanziamento di contingenti di bandiera, come ad esempio a Ningyuan, Jiinxian-Jiinzhou¹¹⁹, Tieling e Kaiyuan (ecco perché i cittadini di quest'ultima dovettero difendersi autonomamente dall'attacco dei mongoli).

Istituita, come abbiamo visto, nel 1653, la prefettura di Liaoyang aveva a capo un Prefetto (*zhifu* 知府, quarto grado principale, *zheng si pin* 正

della Manciuria di concerto con altre alte istituzioni. Da qui la nuova denominazione "I Cinque Ministeri di Shengjing", *Shengjing wu bu* 盛京五部.

¹¹⁸ Per un quadro sintetico delle varie strutture amministrative si veda Lee 1970: 59-63.

¹¹⁹ Qui ci si riferisce alla difesa specifica di Jiinzhou facente capo ad un Comandante della Guardia (*chengshouwei* 城守衛), installata nel 1675, ben quattordici anni dopo la contea di Jiinzian e undici anni dopo la prefettura di Jiinzhou. Precedentemente, un solo Comandante di Divisione era responsabile per Jiinzhou, Ningyuan e Guangning.

四品). Questa carica, la prima conferita a Zhang Shangxian, contraddistingue le prefetture ordinarie delle varie regioni dell'impero. Quattro anni più tardi, l'istituzione non fu semplicemente trasferita a Shenyang, ma anche convertita in prefettura di capitale. La denominazione, fu 府, non cambia, ma l'ufficiale che ne è a capo è il Prefetto Superiore (fuyin 府尹, terzo grado principale, zheng san pin 正三品). In epoca Qing, sarebbero dunque stati presenti, in tutto lo Stato, due figure di prefetto superiore, una alla direzione della prefettura della nuova capitale, Shuntian 順天, e una presso l'antica capitale, Fengtian 奉天. I due nomi hanno, fra l'altro, pressoché il medesimo significato: il primo è traducibile come "che osserva il volere del cielo" e il secondo può essere reso come "che riverisce il cielo". In definitiva, le due istituzioni avevano lo stesso nome e un referente dello stesso grado (terzo principale). Tutto ciò contribuiva a porre l'amministrazione locale di Shenyang sullo stesso livello di quella di Pechino. La prefettura di Fengtian era dunque espressione, dal punto di vista istituzionale, dello status di capitale secondaria di Shenyang prima della fondazione dei cinque ministeri i cui massimi ufficiali, fra l'altro, erano di grado inferiore a quelli dei ministeri di Pechino 120.

L'impulso alla ripopolazione del territorio cui l'apparato civile era preposto fu, nei primi 9 anni dall'entrata in vigore dell'Editto e nei primi 5
dalla fondazione di Fengtian, molto debole. In questo lasso di tempo,
infatti, Liaoyang e Haicheng rimasero le uniche due contee dove i migranti si potessero recare ed essere registrati come civili, e due località
non potevano attrarre che un numero di persone limitato; le migrazioni
spontanee verso il Liaodong erano scarse, soprattutto se paragonate a
quelli verso il Liaoxi, quindi gli incentivi dell'Editto, applicabili solo alle
due località entrambe situate a est del fiume, erano il motore principale
della ripopolazione, ma con due sole cariche di magistrato disponibili,
che fra l'altro i primi funzionari avrebbero potuto mantenere anche a
tempo indeterminato, anche questi non potevano giocare un ruolo fondamentale; infine, i due centri erano entrambi situati nella zona sudorientale della regione, quindi non avrebbero consentito nemmeno di

La massima carica dei ministeri di Shenyang era *shilang* 侍郎, in genere reso, appunto, con Vice-ministro. Tali funzionari erano subordinati, nei ministeri di Pechino, ai ministri veri e propri, *shangshu* 尚書.

distribuire l'afflusso di popolazione in maniera uniforme sul territorio. I risultati della politica di ripopolazione-ricostruzione di questo primo periodo furono, quindi, come già indicato, assai deludenti. Di fronte ad una densità di popolazione così bassa e a tanto vaste distese di terre incolte, Zhang Shangxian tentò di spingere la corte a prendere ulteriori provvedimenti per "nutrire le vecchie radici". Tra aprile e maggio dell'ultimo anno di regno di Shunzhi (1661), egli inviò a corte il celeberrimo "Memoriale sulla Situazione delle Radici" (*Genben xingshi shu* 根本形勢疏), menzionato anche nella versione della sua biografia della gazzetta di Liaoyang del 1927¹²¹ e sul quale moltissimi studiosi si sono basati nelle loro ricerche sull'Editto e, in generale, sulla storia della Manciuria in quest'epoca. Qui lo riporteremo integralmente, per rendere conto delle sensazioni di Zhang e avere un quadro complessivo della situazione in cui versava il territorio alla vigilia dell'ascesa al trono di Kangxi:

盛京形勢,自興京至山海關,東西千餘里。開原至金州,南北亦千 餘里。又有河東河西之分。以外而言,河東北起開原、由西南至黄 泥窪、牛莊。乃明季昔日邊防。自牛莊,由三岔河,南至蓋州、複 州、金州、旅順,轉而東至紅嘴、歸複、黃骨島、鳳凰城、鎮江、 鴨綠江口。皆明季昔日海防。此河東邊海之大略也。河西自山海關 以東,至中前所、前衛、後所、沙河、寧遠、連山、塔山、杏山、 松山、錦州、大淩河,北面皆邊,南面皆海,所謂一條邊耳。獨廣 寧一城,南至閭陽驛、拾山站、右屯衛海口,相去百餘里。北至我 朝新插之邊,相去數十里。東至盤山驛、高平沙嶺,以至三岔河之 馬圈。此河西邊海之大略也。合河東河西之邊海以觀之、黃沙滿目, 一望荒涼。倘有奸賊暴發,海寇突至,猝難捍禦。此外患之可慮者。 以內而言, 河東城堡雖多, 皆成荒土。獨奉天, 遼陽, 海城三處稍 成府縣之規。而遼、海兩處,仍無城池。如蓋州、鳳凰城、金州、 不過數百人。鐵嶺、撫順惟有流徙諸人,不能耕種,又無生聚。只 身者, 逃去大半。略有家口者, 僅老死此地, 實無益於地方。此河 東腹裏之大略也。河西城堡更多。人民稀少。獨寧遠、錦州、廣寧、 人民湊集。僅有佐領一員,不知於地方如何料理。此河西腹裏之大 略也。合河東河西之腹裏觀之,荒城廢堡、敗瓦頹垣、沃野千里、 有土無人。全無可恃。此內憂之甚者。臣朝夕思維。欲弭外患,必 當籌畫堤防。欲消內憂,必當充實根本,以圖久遠之策。

"Dall'estremità orientale, Xingjing, a quella occidentale, Il Valico Shanhai, il territorio di Shengjing si estende per più di 1.000 *li*; l'ampiezza da nord a sud, dove è delimitato, rispettivamente, da Kaiyuan e Jinzhou,

¹²¹ Gazzetta Liaoyang MG: 423.

pure supera i 1000 li. È suddiviso nella zona a est e quella a ovest del fiume [Liao]. Il perimetro esterno parte da Kaiyuan, a nord-est del fiume, e verso sud ovest arriva a Huangniwa e Niuzhuang. Tali centri costituivano la linea di difesa del confine in epoca Ming. Da Niuzhuang, percorrendo il Fiume a Tre Corsi122 verso sud si giunge a Gaizhou, Fuzhou, Jinzhou, Lüshun. A est di qui ci sono poi Hongzui, Guifu, Huanggudao, Fenghuang, Zhenjiang e lo sbocco del fiume Yalu. Si tratta di ex-avamposti Ming della linea costiera. Questa è un'approssimativa descrizione dei confini e della costa del territorio a est del fiume. A ovest di questo, partendo dal Valico in direzione est, si susseguono la Guarnigione Centrale, l'Avamposto Anteriore, la Guarnigione Posteriore, poi il Fiume Sabbioso, Ningyuan, i Monti Contigui, Monte Torre, Monte Albicocco, il Monte dei Pini poi Jiinzhou e il fiume Grande Ling. Per tutta questa fascia, quasi rettilinea, a nord v'è il confine e a sud il mare, con la sola fortificazione di Guangning. Di qui, percorrendo circa 100 *li* in direzione sud si passa per le stazioni ufficiali di Jianyang e Shishan per poi arrivare al porto dell'Avamposto del Villaggio Occidentale. Poche decine di li a nord della stessa c'è invece la nuova barriera installata dalla Dinastia. A est del centro vi sono, infine, la Stazione Ufficiale di Panshan, le Vette Sabbiose e i vecchi allevamenti equini presso il Fiume a Tre Corsi. Questo è un approssimativo resoconto della situazione dei confini e delle coste del territorio a ovest del fiume. A uno sguardo complessivo alle terre a ridosso dei confini e delle coste delle due zone a est e ovest del fiume, il deserto si estende a perdita d'occhio. Non vi sarebbe difesa alcuna in caso di improvvisi attacchi di briganti o pirati. Tali sono le minacce esterne di cui ci si dovrebbe preoccupare.

Veniamo ora alla situazione nell'entroterra. A est del fiume vi erano non pochi centri abitati e fortificazioni, ma quasi tutte sono state lasciate al deserto. Gli unici centri ancora degni di questo nome sono Fengtian, Liaoyang e Haicheng. Questi ultimi due, tuttavia, sono ancora sprovvisti di mura e di fossato. Tra Gaizhou, Fenghuangcheng 鳳凰城 e Jinzhou non si contano che poche centinaia di abitanti. A Tieling e Fushun non vi sono che pochi immigrati che non hanno modo di lavorare la terra e non hanno modo di mettere su famiglia. Le persone sole sono già per gran parte migrate altrove. Quanto alle poche famiglie presenti,

¹²² Zhang Shangxian elenca, senza dividere in categorie, nomi di centri (dis)abitati e elementi oro-idrografici, infrastrutture ecc. Per la traduzione dei toponimi si è scelto di utilizzare la trascrizione in *pinyin* per città e villaggi e di rendere il senso letterale della nomenclatura di tutto il resto, fatta eccezione per il fiume Yalu, che segna il confine con Chaoxian ed è già tradizionalmente così indicato, il fiume Grande Ling, dal momento che il carattere traslittera il nome tunguso del corso d'acqua che risale alla dinastia Liao, e i nomi delle stazioni ufficiali.

Cap. 1. L'Editto per il ripopolamento del Liaodong

solo coloro che sono già anziani rimangono qui a finire il loro giorni. Tutto ciò è estremamente dannoso per lo sviluppo della regione. Questa è, per grandi linee, la condizione delle zone interne a est del fiume. A ovest vi sono più centri fortificati, ma la popolazione è molto scarsa. Le sole tre località che presentano una notevole densità abitativa, ossia Ningyuan, Guangning e Jiinzhou, rispondono all'autorità di uno Zuoling che non sa come gestirle. Questa è, sommariamente, la situazione in cui versano le terre a ovest del fiume¹²³. Se osservato nella sua interezza, l'entroterra della regione è cosparso di rovine di insediamenti abbandonati, di fortezze deserte; terre fertili si estendono per migliaia di li, ma non c'è nessuno a coltivarle. Non è rimasto niente su cui fare affidamento. Tanto grave è l'instabilità dell'interno. L'umile servitore è afflitto giorno e notte da queste ambasce. Se si vogliono arginare le minacce esterne, è necessario pianificare la difesa. Se si vogliono risolvere gli affanni interni e garantire stabilità nel lungo periodo, è indispensabile rafforzare le radici."124.

Zhang era un cinese del Liaodong, quindi aveva memoria della densità abitativa della regione prima del 1644 nonché dell'estensione delle terre coltivate, valori pari, rispettivamente, a più di dieci e circa venti volte le cifre del 1661¹²⁵. Ciò giustifica le preoccupazioni del prefetto e il tono piuttosto retorico, quasi drammatico del suo memoriale. Al di là di ciò, è possibile desumere un'importante differenza tra i territori a est e quelli a ovest del fiume Liao: i primi sono praticamente deserti e i pochissimi abitanti versavano in condizioni precarie; a ovest del fiume vi sono invece le tre sole località che "presentano una notevole densità di popolazione", ma la loro amministrazione è ancora affidata alle autorità di bandiera, inadatte, secondo Zhang, a governarle. In effetti, le migrazioni spontanee verso il Liaoxi erano più copiose rispetto a quelle a est del fiume per motivi di cui si è già discusso; eppure, la struttura amministrativa non di

Non tutti gli elementi segnalati da Zhang sono riscontrabili nelle cartine delle edizioni della Gazzetta generale (SJTZ KX 23 tu – sezione cartine: 5, 6,7; SJTZ QL 1 tu. 5, 6, 7, 8). Ciò è del tutto normale dal momento che queste mappe sono successive rispetto a quella fatta pervenire a corte dal prefetto nel quarto mese lunare del 1661 (QSL 4: 59) e recano già le località del sistema amministrativo civile fondate in seguito.

¹²⁴ OSL 4: 64-65.

Per il numero di abitanti registrati e le terre a coltura nel 1661 si vedano, rispettivamente, la tab. 1 di questo studio e SJTZ KX 23 *juan* 18: 1-3. Per le cifre tra le epoche *Tianming* 天命 e *Tiancong* 天聰 (regno di Nurhaci-inizio regno di Hong Taiji 1615-1636) si veda Guan Donggui 1972: 242-243 e qui, paragrafo 1.

bandiera non vi era ancora stata installata. Zhang non tardò a presentare a corte proposte di provvedimenti concreti per un'efficace promozione dello sviluppo della regione. Un suo memoriale dell'inizio del 1662 recita:

河西錦州、廣寧、寧遠地方,有佐領一員協管。或屬永平。或屬奉 天。其間流民甚多,入籍甚少。應改為州縣,收募為民。又近有流 徙人犯修造工程贖罪之例。有力者已認工程,無力者應准招民贖罪。 若得數千家,立為京縣。實萬年根本之圖。

"Per le tre località a ovest del fiume Liao, ossia Jiinzhou, Guangning e Ningyuan, c'è uno Zuoling che ne cura l'amministrazione e che risponde a Yongping o a Fengtian. Nei dintorni vi sono molti rifugiati, ma pochissimi di questi vengono registrati come civili. Si consiglia di sostituire il sistema amministrativo vigente con uno civile e accogliere queste genti come nuovi civili. Recentemente, è stata applicata la norma di riscatto della pena dei rei esuli tramite prestazione di lavoro edile. Coloro che hanno forze sufficienti hanno già abbracciato tale progetto, ma per quanto riguarda coloro le cui forze non consentono di eseguire lavori di tal genere, si dovrebbe permettere loro di pagare il proprio debito alla società attirando nuova popolazione, e nel momento in cui la popolazione di una contea arrivasse a contare qualche migliaio di famiglie, la si dovrebbe designare Contea Capitolina. Questo è in vero un disegno lungimirante." [25]

Zhang consigliava di fondare circoscrizioni civili nel Liaoxi perché i migranti fossero sistematicamente registrati e ne divenissero i "veri" nuovi abitanti. Sotto le autorità di bandiera, ciò non poteva avvenire, e i nuovi arrivati non potevano che coltivare la terra in condizione di semi-schiavitù (stato non dissimile da quello dei cinesi nel Liaodong all'epoca di Hong Taiji) e essere impiegati per la difesa qualora ve ne fosse stato bisogno. In rari casi, è attestato l'inserimento di immigrati nelle bandiere¹²⁷, ma vi sono scarse informazioni sulle quantità di persone per le quali si disponeva in tal modo. Per il Liaodong, il prefetto proponeva di implementare un'ulteriore misura per la ripopolazione (quella del condono dei reati in base a contributi in tale ambito) e di istituire una contea capitale che, nonostante

¹²⁶ QSL 4: 98.

Gazzetta Gaiping juan xia: 4; SJTZ KX 23 juan 14: 15.

il rango della prefettura di Fengtian, era ancora assente. Per quanto il prefetto suggerisse di elevare a contea di capitale la prima località che avesse raggiunto un certo livello demografico, non è difficile intuire che la scelta sarebbe ricaduta su Liaoyang, dal momento che la vecchia sede della prefettura doveva contare la maggior quantità di abitanti in cifre assolute e che Haicheng era decisamente troppo lontana da Shenyang. È probabile che Zhang fosse originario di Liaoyang e che si sia espresso in tal modo anche per ragioni personali. Il suo successore, Xu Jiwei, fu molto più diretto nel proporre ciò, ma anch'egli non ottenne quanto sperato. Dal resto della risposta del Ministero del Personale al memoriale di Xu del 1664, tuttavia, si evince che la corte, resasi conto della necessità di un nuovo impulso allo sviluppo del territorio, si fosse finalmente decisa ad ampliare il sistema amministrativo civile su tutto il Liaoshen:

吏部議覆奉天府府尹徐繼煒疏言:盛京為發祥重地。請升遼陽為京縣,與宛大一例。查遼陽不與奉天同城,且外縣京縣品級不合,不便改為京縣。得旨:奉天府內著設一縣。山海關以外,開原以內,應添設府州縣。

Il Ministero del Personale, in risposta al memoriale del Prefetto di Fengtian Xu Jiwei nel quale, considerata l'importanza di Shengjing quale terra delle origini, si chiedeva di elevare Liaoyang a contea capitale in base ai precedenti Wanping e Daxing, afferma che Liaoyang non si trova nella stessa cinta muraria di Fengtian, inoltre i gradi dei funzionari di contee capitali non corrispondono a quelle delle contee esterne, pertanto non sarebbe agevole applicare tale misura. Si acconsente [invece] alla fondazione di una contea vicino la prefettura di Fengtian e si concorda sul fatto che nel territorio tra il Valico e Kaiyuan si debbano istituire nuove prefetture, distretti e contee¹²⁸.

Quale fu, in concreto, la risposta del potere centrale all'arretrato stato di sviluppo della regione e alle relative incalzanti sollecitazioni da parte delle autorità locali?

Ripartiamo dal 1662. Per quanto quello stesso anno Zhang Shangxian fu trasferito a Fengyang 鳳陽 (su promozione, divenne Governatore Provinciale 巡撫 Xunfu), la sua richiesta concernente il Liaoxi fu prontamente soddisfatta: abbiamo già trattato nel dettaglio l'installazione del

¹²⁸ QSL 4: 178.

sistema civile nella sub-regione tramite trasformazione in contea di Jiinzhou. Il concentrare, per alcuni anni, i poteri di bandiera e quelli di magistrato civile in una sola figura, quella di Liu Wenliang, assicurò i benefici di una transizione graduale, nonostante il provvedimento fosse finalizzato, in principio, a tutt'altro. Due anni dopo, la prima prefettura a ovest del fiume fu installata a Guangning, con una propria contea, e venne fondato il distretto di Ningyuan, la cui massima autorità, convenientemente fuori dalla portata dell'Editto, fu affidata a membri delle bandiere Hanjun; alla fine dell'anno, la prefettura fu trasferita a Jiinzhou che era sempre stata il cuore della sub-regione. Così si delineava la struttura di base del sistema civile del Liaoxi che di lì in avanti avrebbe assicurato lo status di *minren* agli immigrati e che si affiancava alle bandiere così che si configurasse un quadro istituzionale e sociale analogo a quello che a est del fiume esisteva fin dal 1653. Le finalità delle strutture amministrative civili delle due zone erano in qualche modo differenti. Quelle del Liaoxi per lo più accoglievano i flussi migratori spontanei e favorivano l'insediamento dei nuovi arrivati nel territorio: in effetti, esse erano preposte a gestire i migranti in entrata, mentre quelle del Liaodong avevano la funzione di convincere persone a migrarvi e di occuparsi del processo di trasferimento. Nonostante tali differenze sul piano pratico, su quello istituzionale la fondazione di distretti e contee nel Liaoxi conferma le disposizioni per l'accoglienza di civili nella sub-regione e la fa rientrare nell'orbita dell'Editto. In tal senso, la sintesi di Isett (2007), secondo la quale "i regnanti erano contrari in linea di principio all'insediamento libero. In Manciuria meridionale, la corte Qing imponeva ai nuovi arrivati di stabilirsi a est del fiume Liao¹²⁰" appare approssimativa: il potere centrale era più favorevole all'insediamento dei nuovi arrivati a est del fiume poiché sperava in una distribuzione più uniforme della popolazione sul territorio (come si approfondirà più avanti), ma i consistenti flussi migratori verso il Liaoxi erano accolti, in questo periodo, senza particolari restrizioni.

Ad est del fiume v'erano altre due priorità: la prima, ovvia, di aumentare il numero di distretti e contee; la seconda, quella di stabilire una contea capitale che, da "prima città" della regione, avrebbe funto da modello istituzionale per tutte le altre. Analizziamo ora le motivazioni del

¹²⁹ Isett 2007: 33.

rifiuto della corte di elevare Liaoyang a tale rango. Nel passo citato, è asserito che Liaovang non si trovasse nello stesso agglomerato della prefettura di Fengtian. Tuttavia, se Liaoyang si fosse trovata a una distanza non eccessiva da Fengtian, non sarebbe stato troppo difficoltoso estendere le cinta murarie per inglobare un centro nelle mura dell'altro. Il problema era, in effetti, proprio la distanza di oltre 60 Km tra le due località, di gran lunga maggiore di quella tra la sede della prefettura di Shuntian e le sue due contee capitali, Daxing e Wangping, menzionate da Xu come precedente cui riferirsi, che non superava i 20 Km¹³⁰. La replica del ministero a Xu afferma anche che i gradi dei funzionari di contee ordinarie e contea capitale sono diversi, il che, effettivamente, era già stato codificato, dunque fare di Liaoyang contea capitale avrebbe implicato doverne promuovere tutti i funzionari. Questa argomentazione potrebbe sembrare in un certo qual modo pretestuosa, dal momento che lo stesso anno la contea di Liaoyang fu elevata a distretto, i cui quadri sono di grado più alto anche di quelli delle contee capitali¹³¹. Tuttavia, esattamente come accade per le cariche di vice-magistrato di distretto e magistrato di contea, questa superiorità era solo nominale. In realtà, a Liaoyang venne riconosciuto lo status di più grande circoscrizione amministrativa della regione ma non vi fu conferita la centralità che caratterizza le contee capitali (basti pensare che di queste ultime non ve ne erano che tre in tutto l'impero a fronte di centinaia di distretti). In definitiva, entrambe le motivazioni addotte da Pechino per il diniego di quanto richiesto dal prefetto Xu risultano fondate e convincenti. In realtà, però, c'era dell'altro. Istituire Liaoyang come contea capitale avrebbe privato di ogni senso il trasferimento della prefettura a Fengtian (1657) che voleva essere uno spostamento del baricentro della regione (non è escluso, infatti, che i due prefetti sperassero in un ulteriore ripensamento sulla sede della prefettura). Ciò che è necessario chiarire, dunque, sono le motivazioni che portarono a compiere tale passo, piuttosto che quelle per cui si decise di non tornare indietro. Liaoyang divenne capitale del Khanato dei

Tali distanze sono ricostruibili, nonostante qualche incongruenza, da: Gazzetta Daxing *juan* 1: 9-10 vol. 1 p. 49-51; Gazzetta Wanping *juan* 1: 1-2 vol. 1: 28-29; Gazzetta Prefettura di Shuntian 19: 1-6 vol. 47-56.

¹³¹ I gradi dei magistrati di distretto, contea capitale e contea ordinaria sono rispettivamente: quinto subordinato, sesto principale e settimo principale (KXHD: 185-192). Tra gli altri funzionari dei due livelli amministrativi intercorre, grosso modo, la stessa disparità.

Jin Posteriori nel 1621. Solo quattro anni più tardi, causa la notevole concentrazione di popolazione di etnia Han deportata nella zona, aspri contrasti tra cinesi e mancesi presero a verificarsi. Come si è dimostrato in un precedente studio 132, tali tensioni fecero sì che i regnanti temessero per la sicurezza della elite dirigente e addirittura per la propria. Così Nurhaci, con il pretesto del miglior posizionamento strategico di Shenyang, vi trasferì la capitale e vi fece ricostruire il palazzo reale. Nel 1636, anno della fondazione dell'impero Qing, Shenyang, rinominata Shengjing ("capitale fiorente"), ne fu la prima capitale. Si è già detto, inoltre, di come Liaoyang fosse la Prima Guarnigione e sede del Quartier Generale del Liaodong in epoca Ming. Dal punto di vista dei sovrani mancesi, stabilirvi la contea capitolina avrebbe pertanto significato ripristinare la preminenza di quel luogo che era stato il cuore della regione sotto la dinastia che essi avevano rovesciato e dal quale successivamente dovettero, in buona sostanza, fuggire; il tutto a scapito della ex-capitale dello Stato e attuale capitale secondaria dell'impero. Tale memoria storica sarebbe sufficiente a motivare le decisioni oggetto di discussione. In ultimo, tuttavia, c'è da considerare anche il fattore geo-demografico: si è già trattato di come sarebbe stato difficoltoso attrarre popolazione nella parte settentrionale del Liaoning, dove, sempre nel 1664, furono fondate le contee di Tieling e Kaiyuan. Elevare lo status di Liaoyang a "prima città" della regione non avrebbe potuto che rendere ciò ancora più arduo e contribuire, invece, nel medio-lungo termine, al sovraffollamento della fascia che da Liaoyang passa per Jinzhou e Haicheng per arrivare sulla costa. Proprio come l'Editto, l'installazione a Liaoyang della prima prefettura era un provvedimento dal carattere provvisorio volto a iniziare l'impresa di ripopolazione della regione che in quegli anni era la priorità assoluta. Come già indicato, tuttavia, Liaoyang era una prefettura ordinaria, e mai divenne prefettura capitale.

Una contea capitale, tuttavia, doveva essere fondata per colmare il vuoto istituzionale e consolidare ulteriormente la posizione di capitale "in seconda" di Shengjing. La corte prese dunque il provvedimento più ovvio, ossia fondare una contea adiacente alla nuova prefettura, per la quale, come già detto, si scelse il nome di Chengde.

¹³² Sepe 2011: 130-134.

Come la fondazione di Chengde, anche quella delle altre tre contee del Liaodong, ovvero Gaiping, Tieling e Kaiyuan aveva scopi ben precisi: come già chiarito nel quadro di riferimento, Gaiping permetteva di alleggerire la pressione demografica della fascia Haicheng-Niuzhuang-Jinzhou, mentre le altre due dovevano servire a stanziare parte dei flussi migratori in entrata nella zona nord del Liaoshen. Dopodiché, era necessario assicurarsi che i nuovi centri non restassero deserti. La dinastia avviò lo sviluppo demografico e la coltivazione delle terre con provvedimenti quali i trasferimenti coercitivi da Liaoyang a Chengde e da Liaoyang e Jinzhou verso Gaiping e l'affrancamento di rei esuli cui venne conferito lo status di civili. In particolare, l'amnistia del 1668 ebbe un ruolo fondamentale nell'impulso allo sviluppo di tre delle nuove quattro contee (non v'era necessità di trasferire forzatamente popolazione a Gaiping ubicata in una zona molto più ospitale):

以順治十一年至康熙七年二月止,刑部發來男人二千六百五十四人; [...]實有男丁一千六百五十八名[...], 分撥承德縣三百三十七名, 鐵嶺縣四百九十三名,開原八百二十一人。

Dall'undicesimo anno dell'era Shunzhi al secondo mese del settimo anno di Kangxi, il Ministero della Giustizia ci ha inviato 2654 prigionieri maschi adulti. [...] Dei restanti 1658, saranno inviati 337 a Chengde, 493 a Tieling e 821 a Kaiyuan¹⁸³.

Convertire gli esiliati in civili era un'altra modalità di incrementare la popolazione tassabile della Manciuria meridionale non limitata all'evento riportato sopra, ma utilizzata costantemente nei primi decenni di regno della dinastia. Questa misura era applicata soprattutto nella parte settentrionale del Liaodong, ovvero la zona di Tieling e Kaiyuan, dove molti criminali venivano ricacciati. La sistematizzazione della pratica è testimoniata dalla biografia di Wang Kekuan, un quadro di bandiera del posto:

王克寬:號南坡,漢軍正白旗人。少聰穎,兼通滿漢文字。清初選受尚陽堡四品官,凡罪徒之人皆隸焉。公在任時,除苛派,濟貧苦,凡流移者咸得其所。及奉天設郡縣,流移者俱赦為民,乃改受佐領,當命其子國卿在沈陽東邊門內建養生堂並設粥場,施棺木,又雇乳

[&]quot;Ossequiosi memoriali del Vice-ministro delle Finanze Wu Mahu e sottoposti" 《盛京戶部侍郎五瑪護等謹提》, cit. in Yang 1991: 135.

母以養育孤苦嬰兒,受其惠者不可勝紀。其後子孫盛科弟不絕,人 以為遺德之報云。

Wang Kekuan: pseudonimo Nanpo, membro della Bandiera Hanjun Bianca. Particolarmente intelligente fin da giovanissimo, comprendeva sia la scrittura mancese che quella cinese. Agli inizi della dinastia Qing, fu nominato Ufficiale di Quarto Grado a Shangyangpu, dove era responsabile di tutti i condannati esiliati. Durante gli anni in carica, combatté la corruzione, aiutò i più poveri, fece sì che tutti gli esiliati trovassero collocazione. A partire dalla fondazione delle istituzioni civili a Fengtian, tutti i rei esuli venivano affrancati e divenivano civili, allora la carica di Wang Kekuan fu convertita in Zuoling. Ordinò al figlio Guoqing di fondare un rifugio dove veniva distribuito cibo e veniva data sepoltura ai deceduti senza famiglia. Assunse anche delle nutrici perché allevassero bambini poveri e orfani. Tantissime persone goderono della sua benevolenza. Tra i suoi discendenti vi furono innumerevoli eccellenti letterati che conseguirono titoli degli esami imperiali, cosa che fu considerata una ricompensa del Cielo per la sua magnanimità¹³.

Shangyangpu era un forte non lontano da Kaiyuan dove gli esiliati svolgevano lavori forzati. Gli "ufficiali di un determinato grado", non meglio definiti, erano preposti alla gestione di queste fortificazioni o dei punti di attraversamento della barriera dei salici. Per quanto non fosse esatto che tutti gli esiliati venissero affrancati, dal momento che alcuni venivano inviati presso le porte o gli avamposti della barriera per servire come guardiani, e nonostante almeno in un primo momento non fossero del tutto integrati nella società ma riorganizzati in comunità separate da quelle degli altri civili¹³⁵, l'apporto della manovra di perdono dei condannati e di conferimento della nuova identità di cittadini alla politica di ripopolazione del Liaoshen è indubitabile. Infatti, occorre tenerla presente quando si analizzano i dati dell'aumento della popolazione della regione: soprattutto per quanto concerne il Liaodong, le cifre comprendono persone non incentivate a trasferirsi né migrate spontaneamente ma stabilitesi nel territorio attraverso questo tipo di procedura tendendo così a far sopravvalutare i meriti dell'amministrazione civile nel lavoro di attirare nuova popolazione.

¹³⁴ Gazzetta Kaiyuan MG: 255; SJTZ QL 48 *juan* 57: 11. Qui, in luogo di "tantissime persone goderono della sua benevolenza" è riportato "imnumerevoli persone sopravvissero grazie a lui" (凡受生全之惠者,不可殫述). Come nel caso dei migranti accolti da He Jinxu, molti non sopravvissero agli stenti.

¹⁸⁵ LZJWL: 173.

Da quanto analizzato fin qui, è possibile trarre alcune conclusioni generali sulla gestione della Manciuria meridionale da parte della dinastia nei primi decenni. Se i regnanti avessero assecondato il *trend* naturale sviluppatosi con l'apertura della regione e l'incentivazione all'insediamento degli immigrati, la densità abitativa e, di conseguenza, la quantità di terre coltivate, avrebbe presentato grandi squilibri. La popolazione si sarebbe infatti concentrata nel Liaoxi nelle vicinanze del Valico, e nella parte meridionale del Liaodong, ovvero da Liaoyang alla fascia costiera. Acconsentendo alle richieste dei più alti funzionari, che volevano fare di Liaoyang il baricentro della regione, non si sarebbe ottenuto che di catalizzare lo sviluppo delle suddette zone trascurandone altre; l'afflusso complessivo di popolazione verso il Liaodong, inoltre, era stato in un primo periodo piuttosto deludente. Il potere centrale intervenne, invece, con piglio deciso e tramite la distribuzione di circoscrizioni civili su tutta la regione, l'accoglienza dei fuggiaschi e la risistemazione degli esiliati, il trasferimento della prefettura e la fondazione della contea capitale a Shenyang e la riscossione fiscale che favoriva la zona a est del fiume, indirizzò il più possibile lo sviluppo del territorio verso l'uniformità (per visualizzare la posizione delle amministrazioni dell'epoca, si veda appendice. 2 e ulteriori rimandi). Come si è illustrato, infine, vari ordini e disposizioni in merito all'accoglienza dei migranti furono varati agevolando ulteriormente il loro inserimento nella società. Sarebbe errato, pertanto, identificare la politica di gestione del Liaoshen delle epoche Shunzhi e Kangxi con l'Editto del 1653. Questo non fu che il primo tassello di un vasto e complesso mosaico di provvedimenti che miravano a promuovere lo sviluppo della regione. Per affrontare l'analisi delle cause della sua abrogazione, che saranno argomento del prossimo paragrafo, sarà fondamentale tener presente questo punto.

11. L'abrogazione dell'Editto: cause e implicazioni

Se l'effettiva implementazione dell'Editto del 1653 è stata, in molti casi, trascurata o data per scontato sulla base del notevole e relativamente ben documentato aumento, nel periodo in cui esso era in vigore, e della popolazione e delle terre coltivate della Manciuria meridionale, ben altro è stato l'approccio allo studio delle cause della sua abrogazione (1667-1668). A queste è stata dedicata grande attenzione e ne è scaturito un

dibattito accademico che inizia nei primi del Novecento con Inaba Iwakichi¹³⁶ e i cui ultimi contributi sono stati pubblicati negli ultimi anni. Come annunciato nell'introduzione, uno degli obiettivi di questo studio è passare al vaglio le varie tesi proposte, negli anni, sulla questione, rintracciare le tappe fondamentali dell'evoluzione delle ricerche al riguardo per poi formulare una nuova ipotesi che sarà argomentata sulla base di testimonianze non tenute, fino ad oggi, nella giusta considerazione. Cominciamo, dunque, dall'inizio. Lo studioso giapponese ritiene che la politica incentivazionale sia stata abbandonata giacché giudicata del tutto inefficace ai fini della ricostruzione della regione. Come è facile intuire, la base di tale conclusione è il Memoriale sulla Situazione delle Radici del Prefetto Superiore Zhang Shangxian del 1661 (paragrafo 10). La tesi ha un punto di forza: dalla promulgazione dell'Editto alla consegna del memoriale di Zhang erano passati ben otto anni. A giudicare dal testo del memoriale, in tale lasso di tempo non si era vista neanche l'ombra del progresso che si era cercato di incentivare. I punti deboli delle argomentazioni di Inaba sono, tuttavia, molteplici. Innanzitutto, basare le conclusioni su una sola testimonianza, non scevra, fra l'altro, di dubbi su possibili esagerazioni e dal tono evidentemente retorico, è senz'altro fallace dal punto di vista metodologico. Egli non sembra essersi interessato, ad esempio, dei dati quantitativi sui flussi migratori e dell'evoluzione demografica della regione nel periodo tra il 1661 e il 1668 reperibili nelle gazzette. Ha trascurato anche le differenze tra Liaodong e Liaoxi: Zhang Shangxian aveva menzionato, nel memoriale, che a Jiinzhou, Ningyuan e Guangning v'era una "certa concentrazione abitativa" e l'anno successivo non mancò di comunicare alla corte il vero problema del Liaoxi, che non era tanto la scarsità di popolazione quanto la mancanza di un apparato burocratico civile per la gestione della stessa. Inaba non ha tenuto conto nemmeno delle effettive possibilità, prima del 1662, di applicare l'Editto che, come abbiamo visto, erano molto limitate giacché, fino all'anno precedente, nella regione non v'erano che le due contee di Liaoyang e Haicheng; se la corte era così delusa dei risultati della politica,

L'opera originale risale al 1915. Per il presente studio è stata consultata la traduzione in cinese ad opera di Yang Chengneng, *Manzhou Fada shi* 《滿洲發達史》, 1969, in particolare pp. 264-271.

perché avrebbe atteso altri sette-otto anni per revocarla? Come già esposto, la reazione del potere centrale ai memoriali di Zhang consistette, appunto, nell'ampliare il sistema civile per aumentare la capacità di accoglienza di flussi migratori, non abrogare gli incentivi e le misure dell'accoglienza. Abbiamo anche visto come, effettivamente, la corte non doveva essere soddisfatta degli effetti dell'Editto, ma perché allora non prendere provvedimenti alternativi (cosa che infatti avvenne, vedi amnistie ecc.) per ripopolare il Liaoshen? A questo proposito, le argomentazioni dello studioso sono tutt'altro che esaustive.

Wu Xiyong propone una lettura alternativa, forse addirittura opposta. Egli sostiene che, negli anni intorno all'abrogazione dell'Editto, "i flussi migratori avevano già raggiunto il vertice massimo possibile e non aveva più senso incentivarli"¹³⁷. Tale tesi è stata ripresa, molto più tardi e con toni piuttosto smorzati, da Zhang Shizun¹³⁸, che afferma "lo sviluppo demografico e agricolo del Liaoshen aveva già raggiunto un certo livello", quindi non v'era più urgenza di incentivarlo.

Uno dei meriti di Guan Donggui, che ha apportato un contributo di fondamentale importanza alla ricerca sul tema, è stato quello di far luce su come investigare l'abrogazione dell'Editto dalla prospettiva delle quantità di popolazione e nuove terre coltivate sia inconcludente. La popolazione civile registrata dell'intera regione contava, nel 1668, 16.643 ding. La sproporzione con gli indici demografici del territorio prima della presa mancese di Pechino è enorme, ma rispetto alla situazione di semideserto degli anni Cinquanta del XVII secolo cui si riferisce Zhang nel memoriale, la cifra testimonia una grande crescita. Si tratta di differenze così pronunciate che, almeno in termini assoluti, cambierebbero poco anche se tale cifra fosse molto più alta o molto più bassa. In tal senso, valutare l'efficacia dei quindici anni di politica incentivazionale è molto difficile e provare che l'Editto sia stato annullato perché la popolazione affluita nella regione era troppa o troppo poca non può che essere ancora più arduo.

Nei suoi studi, Wu Xiyong ha addotto una seconda argomentazione: verso la fine degli anni Sessanta del Seicento, "Le basi dello Stato erano

¹³⁷ Wu Xiyong 1941: 9-10.

¹³⁸ Zhang Shizun 2003: 98-99.

ormai solide, non era più tempo di assegnare cariche e titoli con leggerezza"139, da allora in poi il reclutamento del personale burocratico sarebbe dovuto avvenire attraverso i canali tradizionali. Come discuteremo più avanti, ricerche più recenti hanno riabilitato tale punto di vista. Tuttavia, anch'esso presenta almeno due lacune. Una di queste è già stata individuata da Guan: nello stesso periodo, misure incentivazionali analoghe a quelle del Liaoshen furono adottate per ripopolare la regione del Sichuan. Il conferimento di cariche in base all'accoglienza di migranti pure era stato abolito, ma in seguito, proprio nel 1668, dal momento che la popolazione della provincia era ancora assai scarsa, la corte dispose affinché i funzionari della zona fossero premiati in base al numero di persone che riuscivano a farvi insediare, perpetrando, così, l'incentivazione alla ripopolazione oltre la data in cui, secondo Wu, la pratica dovrebbe essere stata abbandonata. Ciò non sarebbe, in verità, sufficiente a smentire l'affermazione dello studioso, dal momento che le condizioni specifiche di due regioni che avevano anche trascorsi storici molto particolari come Liaoshen e Sichuan non potevano rappresentare la situazione complessiva dell'impero. A questo punto, però, come fa notare Guan, ancora una volta in maniera assai convincente, sorge un'altra perplessità: per quanto anche nel Sichuan l'assegnazione di cariche in virtù dei trasferimenti di popolazione era stata abolita, altre forme di incentivi persistevano, perché nel Liaoning si diede invece un taglio netto e definitivo a questa tipologia di misura¹⁴⁰? A discredito delle conclusioni di Wu v'è, poi, un ulteriore elemento che Guan non menziona. Secondo il Compendio, il conferimento di cariche non in base al numero di persone accolte o trasferite ma all'estensione delle terre messe in produzione era applicato in tutto l'impero e lo fu anche ben oltre il 1668. In particolare, nel 1660 fu stabilito che chi avesse messo a coltura più di cento qing¹⁴¹ sarebbe diventato zhixian. Il passo del Compendio di epoca Kangxi si ferma qui¹⁴², quindi la norma non fu abrogata almeno fino all'anno del completamento della compilazione dell'opera, ovvero il 1690. Tale

¹³⁹ Wu Xiyong 1941: 9-10.

¹⁴⁰ Guan Donggui 1972: 243 (16).

¹⁴¹ Circa mezzo ettaro.

¹⁴² KXHD: 303-304; WXTK *juan* 2: 11.

prassi, come quella dell'Editto, premia i contributi alla ricostruzione socio-economica dell'impero e, dal punto di vista del tradizionale sistema di reclutamento del personale burocratico, pure costituisce un canale straordinario. Lo stretto rapporto tra le due tipologie di incentivazione, inoltre, è più che evidente: occorrono persone per lavorare la terra. La diffusa utilizzazione di tale misura fino almeno alla metà del regno di Kangxi dimostra che negli anni intorno al 1668 le strutture di base dell'impero non erano ancora così stabili e le grandi distese di terre abbandonate spingevano ancora i regnanti a conferire poteri amministrativi a chi si distinguesse per contributi alla ricostruzione.

Dopo aver efficacemente confutato le tesi di Inaba e Wu, Guan procede, nel suo lavoro del 1972, a esporre quella che lui riteneva essere causa fondamentale dell'abolizione dell'Editto, ovvero il fatto che la penetrazione eccessiva di cinesi nella terra d'origine avrebbe minacciato gli interessi della popolazione mancese. A supporto di tale interpretazione, Guan illustra come nella regione erano già cominciati a verificarsi fenomeni quali l'occupazione indebita di terre da parte dei *minren*, di cui si viene a conoscenza dalle "terre abusive riconsegnate alle autorità" ; l'attraversamento del Valico senza i dovuti permessi o tramite corruzione delle autorità preposte alla sorveglianza; lo sconfinare, dopo aver attraversato il Liaoshen, addirittura nella Manciuria settentrionale a caccia di ginseng e mustelidi da contrabbandare. Questi fenomeni, largamente documentati dalle fonti, caratterizzano, in effetti, la Manciuria per tutta l'epoca Qing e sono conosciuti ampiamente anche fuori dalle cerchie accademiche e a livello popolare. Il fatto che le prime attestazioni risalgano, al più presto, intorno alla metà degli anni Settanta del secolo, non significa che questi non abbiano iniziato a verificarsi prima, in anni più vicini all'abrogazione degli incentivi. Tuttavia, fu certamente dopo la revoca dell'Editto che essi presero ad intensificarsi, facendo pensare che l'abolizione delle norme dell'Editto si sarebbe rivelata del tutto inefficace se finalizzata ad arginarli. In ogni caso, la preoccupazione dei regnanti di preservare la Manciuria ai mancesi, opposta a quella di ripopolare la regione, è senz'altro presente e pure è un importante elemento distintivo

[&]quot;Zishou yindi" 自首隱地, SJTZ KX 23 juan 18: 1-6.

della storia del territorio in epoca Qing. Pertanto, anche questa conclusione di Guan appare piuttosto condivisibile, eccetto alcuni aspetti che vedremo più avanti.

Tra fine anni '80 inizio '90 del secolo scorso testimonianze concernenti in maniera diretta l'Editto e la sua abrogazione hanno causato grandi cambiamenti all'approccio allo studio della tematica.

Nell'Enciclopedia Imperiale (*Gujin tushu jicheng* 古今圖書集成) è stata riscontrata un attestazione dell'Editto più dettagliata di quella della Gazzetta di Shengjing. La parte sull'assegnazione delle cariche in base alla quantità di persone trasferite non presenta differenze, ma di seguito è riportato:

又議准: 遼東招民照直省墾荒例,每名口給月糧一斗,秋成補還, 每地一晌給種六升,每百名給牛二十只。

Si dispone inoltre: per le genti trasferite nel Liaodong, in base alle normative concernenti la messa a coltura di terre abbandonate vigenti nelle regioni interne, saranno assegnati un dou di cereale al mese da restituire al raccolto autunnale, sei *sheng* di sementi per ogni *shang* di terra e venti capi di bestiame per cento persone¹⁴⁴.

Le dotazioni di bestiame, sementi e cereali indicate collimano con quelle della Gazzetta; qui è segnalato come i viveri fossero assegnati solo per provvedere al sostentamento degli immigrati nel periodo precedente il primo raccolto delle nuove terre. Inoltre, è esplicitato come tale trattamento non era che quello già codificato per i lavoratori di nuove terre in tutto l'impero, rivelando che in questo aspetto l'Editto del Liaoshen non aveva niente di unico. Tuttavia, non sono queste le nuove informazioni importanti. Sembrerebbe una sottigliezza, ma la frase "si dispone inoltre" divide di fatto il testo in due parti: una prima che enuncia come saranno premiati i *leader* che trasferiranno popolazione e una seconda che definisce le attenzioni temporanee di cui i nuovi arrivati in un determinato territorio avrebbero goduto. Si è già accennato a tale bipartizione (paragrafo 3), parlando di "suddivisione ideale" del testo, dal momento che si era citata la versione della Gazzetta Generale del 1736 in cui la bipartizione del testo è molto meno evidente. In effetti, è per lo più dopo aver scoperto quanto riportato a proposito

¹⁴⁴ GIT vol. 681: 8.

dell'Editto nel GTI che nel mondo accademico si è cominciato a contemplare che i due punti della procedura d'incentivazione potessero essere indipendenti e che l'abrogazione dell'uno potesse non implicare la cessazione anche dell'altro. A giudicare dal linguaggio delle varie fonti, in effetti era proprio così. Gli Annali riportano: "viene abrogata la norma dell'assegnazione di cariche burocratiche in virtù delle persone trasferite" ; nel GTJ si legge: "viene definitivamente smessa la prassi dell'assegnazione di cariche amministrative in base alla ripopolazione" 146; nella Gazzetta, la dicitura compare in una nota posta subito dopo la descrizione dell'Editto; nella nota è utilizzata l'espressione "zhaomin shou guan li" 招民授官例, assegnazione di cariche in base alla ripopolazione, in luogo di "zhaomin kaiken li" 招民開墾例, "norme per ripopolazione e messa a coltura delle terre" che, all'inizio del paragrafo, annuncia la proclamazione dell'Editto: non è difficile concludere che nei documenti si volesse intendere in maniera specifica che a cessare era quella parte della normativa che prevedeva l'assegnazione di cariche amministrative a chi contribuiva all'impresa di ricostruzione. Il resto non cambiava. Il fatto che l'edizione successiva della Gazzetta non sia così specifica al riguardo¹⁴⁷ non deve far sorgere troppi dubbi, dal momento che dopo altri cinquanta anni o quasi la distinzione non doveva essere più così importante. Sotto questo aspetto, Guan si è sbagliato e ha affermato l'esatto opposto: "Pur ammettendo che nel 1667-1668 le basi dell'impero fossero già abbastanza solide [ossia la prospettiva di Wu], se la dinastia era ancora intenzionata a promuovere lo sviluppo del Liaodong ma si riteneva che il conferimento di cariche burocratiche non fosse la maniera adatta, poteva benissimo eliminare solo questo aspetto lasciando invariati gli altri contenuti dell'ordinanza"¹⁴⁸. Preservare gli altri punti della politica fu esattamente ciò che la corte decise.

Altre importanti testimonianze concernenti l'abolizione della normativa sono i memoriali di alcuni Sovrintendenti dei Sei Settori (*Liuke Jishizhong* 六科給事中) e altri ufficiali preposti alla supervisione dell'operato dei vari organi amministrativi che fecero presente ai regnanti i rischi e le problematiche che scaturivano dall'assegnazione degli uffici

¹⁴⁵ QSL 4: 314; SJTZ QL 1 *juan* 23: 2.

¹⁴⁶ GTJ vol. 681: 10.

SITZ QL 48 juan 35: 1, "Nel VII anno di Kangxi la norma cessa".

¹⁴⁸ Guan Donggui 1972: 244.

in base all'Editto. Quello presentato nel 1667 dal Sovrintendente dei Lavori Pubblici Li Zongkong 李宗孔 sembra essere stato decisivo nello spingere i governanti a risolvere per l'abrogazione:

工科給事中李宗孔疏言:各官選補,俱按年分輪授。獨招民百家送 盛京者,選授知縣,超於各項之前。臣思此輩驟得七品正印職銜, 光榮已極,豈在急於受任。請以後招民應授之官,照各項年分,循 次錄用。上是之。隨論吏部,罷招民授官之例。

Il Sovrintendente dei Lavori Pubblici Li Zongkong riferisce alla corte: "tutti i funzionari vengono assegnati alle postazioni con tempi di attesa stabiliti in base all'anno di riferimento. Solo per coloro che portano con sé cento famiglie a Shengjing si fa eccezione e si fa prendere loro servizio come Magistrati di Contea con precedenza assoluta. Il modesto servitore di Sua Maestà rifletteva, queste persone già ricevono tutto d'un tratto un titolo di settimo livello, che è un altissimo onore, perché dovrebbero essere tanto ansiosi di ottenere immediatamente il relativo posto? Proporrei, quindi, di effettuare anche queste nomine rispettando il sistema dei tempi di assegnazione". L'imperatore approva e ordina al Ministero del Personale di abrogare la norma del conferimento di cariche per coloro che trasferiscono popolazione.

Lo stesso anno, il Censore Wang Xi pure aveva sollevato la questione mettendo in evidenza problemi quali il dispendio di risorse che la corte doveva affrontare per la sistemazione dei gruppi in entrata in Manciuria e i rischi che comportava l'affidare l'amministrazione di una località a persone che avevano l'unico merito di aver radunato un certo numero di individui e averli convinti a trasferirsi; questi non necessariamente avevano le qualità morali e la sapienza amministrativa necessarie ad assicurare sopravvivenza e benessere dei migranti¹⁵⁰. Egli concluse affermando che la prassi avrebbe finito per degenerare in un mercimonio di cariche burocratiche dannoso per il popolo e per lo sviluppo a lungo termine del territorio. Le sue argomentazioni, al pari di quelle di Li, sembrano piuttosto convincenti.

Il nuovo quadro vede, dunque, delle valide obiezioni sollevate da alcuni funzionari e i regnanti che le approvano e decidono per l'abolizione dell'Editto. Le nuove testimonianze dalle quali tale quadro emerge sono state, senza dubbio, di

¹⁴⁹ OSL 4: 314.

[&]quot;Raccolta di biografie incise su stele" (碑傳集 *Beizhuan ji*) *juan* 12, "Wang Xi" (王 熙傳 Wang Xi *zhuan*), cit. in Zhang Jie 1994: 115 (3).

grande importanza per il percorso di ricerca, soprattutto dal momento che si tratta di passi che affrontano il problema della normativa in maniera diretta, mettendone in luce punti deboli che precedentemente, quando si cercava di stabilire le cause dell'abrogazione su dati indiretti, i soli allora disponibili, non erano stati presi in considerazione. Le nuove informazioni reperite hanno dunque cambiato sostanzialmente la prospettiva d'analisi del fenomeno. Tuttavia, ciò sembra aver avuto anche conseguenze negative. Da quando i memoriali sono stati ritrovati, infatti, gli studiosi sembrano aver abbandonato ogni altra pista d'indagine e difetti e rischi della procedura sono stati identificati come unica causa dell'abrogazione della norma. Anche questa prospettiva, in realtà, presenta delle lacune. Innanzitutto, a esclusione di alcuni gruppi di "fuggiaschi", che compaiono alcune volte nei resoconti dell'evoluzione demografica delle contee nelle apposite sezioni delle gazzette¹⁵¹, nelle fonti non v'è testimonianza di gravi episodi di malgoverno. Anche volendo considerare le probabili omissioni dei compilatori delle gazzette e la possibile esistenza di problemi che, considerati di una certa entità dal punto di vista dell'amministrazione locale ma tenuti in considerazione minore dal potere centrale, non erano registrati negli Annali Veritieri, dall'aumento piuttosto costante della popolazione e delle terre coltivate si può concludere che i risultati dell'amministrazione negli anni in cui l'Editto era in vigore fossero tutt'altro che negativi. I memoriali stessi, fra l'altro, denunciano le problematiche della normativa solo in linea di principio, senza fornire esempi concreti. Secondariamente, i Sovrintendenti erano quadri di Settimo Grado Principale impiegati presso la capitale che si guadagnavano la loro posizione attraverso il canonico (e travagliato) percorso di studi, esami e promozioni. Il loro ruolo di sorveglianza della condotta dell'amministrazione, inoltre, comportava molte pressioni. È legittimo sospettare, dunque, che la relativa facilità con cui, in base all'Editto, si poteva ottenere, nel nord-est, una carica di livello pari alla loro possa averne suscitato l'invidia spingendoli ad attivarsi perché tale "privilegio" fosse abolito. V'è poi un ulteriore elemento probabilmente più importante: se è vero, come si è dimostrato nei precedenti paragrafi, che il conferimento delle cariche burocratiche in base alla ripopolazione prescritto dall'Editto era praticato sporadicamente o addirittura mai, come interpretare lo zelo con cui Sovrintendenti screditavano la validità della politica? Non è possibile ipotizzare che costoro, avvedutisi della

Gazzetta di Tieling *juan xia*: 2; Gazzetta di Gaiping *juan xia*: 4; Gazzetta di Kaiyuan *juan xia*: 4-5. L'espressione è *dufu* 渡夫, indica persone che fuggivano dal distretto o dalla contea di appartenenza.

riluttanza del potere centrale ad applicare effettivamente la norma, abbiano tentato di compiacere la corte proponendo una misura – l'abrogazione – che i regnanti stavano probabilmente già considerando ed erano già inclini ad adottare?

È innegabile che, sul piano logico-teorico, le argomentazioni dei Sovrintendenti restino solide. Tuttavia, anche decidendo di tralasciare dubbi e sospetti esposti sopra, non si può non chiedersi: può la sola constatazione di tali rischi e debolezze della normativa essere stata sufficiente a determinare l'abolizione di un importante incentivo alla ripopolazione di una regione che, nonostante i notevoli progressi, ancora presentava una bassissima densità abitativa e vastissime distese di terre abbandonate?

Nel contesto della storia della dinastia mancese, è all'imperatore Kangxi che si attribuiscono l'unificazione del territorio e il consolidamento delle strutture di potere. Tale stabilità, tuttavia, non fu raggiunta che all'inizio degli anni Ottanta del XVII secolo con le campagne militari che sedarono la rivolta dei Tre Feudatari nel sud dell'impero. Durante l'epoca Shunzhi e nei primi anni di quella di Kangxi, la situazione era diversa e ai fini dell'analisi delle politiche concernenti la Manciuria in questo periodo è necessario guardare al territorio del nord-est inserito in tale contesto e tenere in considerazione l'influsso di fattori esterni ad esso. Riguardo tale aspetto, Guan afferma: "il proposito iniziale dell'Editto per la ripopolazione e messa in produzione delle terre del Liaodong era quello di servirsi della popolazione cinese per far tornare alla prosperità la terra natale, ma successivamente esso si rivelò una politica in diretto contrasto con gli interessi dei mancesi. Tutto considerato, gli svantaggi superavano i benefici. Per lo più che, tra il quinto e il sesto anno di Kangxi [1666-1667], i vari potentati nel sud si rafforzavano di giorno in giorno, e se si fosse continuato ad applicare la norma, tutto il territorio del Liaodong sarebbe stato occupato da cinesi, così come cinesi sarebbero stati i responsabili dell'amministrazione locale. Se nei territori interni fosse accaduto il peggio, la corte mancese, a Pechino, si sarebbe trovata tra due fuochi"152. In quegli anni, focolai di lealisti Ming erano presenti in varie zone dell'impero e la macchina statale della nuova dinastia non era ancora perfettamente rodata. Lo sviluppo del nord-est, pertanto, nonostante fosse una preoccupazione importante, non era, in quel

¹⁵² Guan Donggui 1972: 246 (20).

determinato periodo, una priorità. La stessa barriera dei salici era stata eretta a difesa di quei territori, corrispondenti agli odierni Jilin e Heilongijang, che, antica patria dei mancesi come delle altre tribù tunguse, sarebbero diventati rifugio verso cui ritirarsi in caso il potere sul grande impero del sud fosse stato rovesciato; se il Liaoshen, interposto tra il regno appena conquistato e la terra d'origine, fosse diventato di lì a poco dominio cinese, la via di fuga sarebbe stata ostruita.

Tale preoccupazione ebbe senz'altro un ruolo importante nella gestione della Manciuria nei primi decenni della dinastia. Eppure, come lo stesso Guan riconosce, negli anni intorno l'abrogazione dell'Editto, la dinastia era ancora lontana dal voler interdire la Manciuria ai cinesi. Questo tipo di misura sarebbe stata adottata solo a partire dall'epoca Qianlong. Dopo l'abolizione del conferimento degli uffici burocratici, le migrazioni continuarono, e le disposizioni in fatto di accoglienza dei migranti restarono in vigore.

Da quanto discusso finora, i rischi di consegnare l'amministrazione del territorio nelle mani di opportunisti non sufficientemente competenti e la minaccia che le migrazioni e l'insediamento di funzionari cinesi avrebbero costituito, a lungo termine, per la corte e il popolo mancese sembrano i fattori che più probabilmente determinarono la decisione dei regnanti. Per i vari ordini di motivazioni esposti in queste pagine, tuttavia, nessuna delle due spiegazioni risulta pienamente convincente. Per quanto riguarda la seconda tipologia di ipotesi, si è già illustrato come Guan individui in comportamenti illegali quali l'attraversamento clandestino del Valico e della barriera dei salici e il contrabbando di pregiati prodotti locali i fenomeni che avrebbero spinto i regnanti a decidere per l'eliminazione dell'incentivo di assegnazione di uffici burocratici. Si è anche già detto, tuttavia, che tali pratiche si intensificarono in periodi successivi, quando l'Editto era stato abolito già da tempo. E dunque possibile che ci fossero altre problematiche, pur sempre legate alla difficile coesistenza dei due gruppi, comparse abbastanza presto da poter essere causa dell'abolizione dell'Editto e addirittura della sua mancata applicazione negli anni precedenti il 1668? La risposta va ricercata nella particolare natura bipartita del sistema amministrativo della regione e nel problema cruciale che tale sistema non era in grado di risolvere, ovvero la distribuzione delle terre.

Come si è accennato precedentemente (paragrafo 10), le due sfere istituzionali della Manciuria meridionale si svilupparono e ampliarono, a partire dagli inizi della dinastia, contemporaneamente. Le terre abbandonate in attesa di essere messe in produzione della regione erano, ovviamente, la base per lo sviluppo demografico e economico. Queste dovevano essere spartite tra le giurisdizioni di bandiera e civili, quindi messe a coltura e utilizzate come fondamentale mezzo di sostentamento, rispettivamente, da *giren* e *minren*. Il potere centrale, tuttavia, non tracciò preventivamente confini tra i territori che sarebbero dovuti appartenere all'una od all'altra sfera, né promulgò leggi precise che stabilissero l'estensione degli appezzamenti da assegnare, con tutta probabilità perché la sproporzione tra le distese di terre vergini e la scarsità di popolazione era tale, in un primo momento, da far pensare che la terra sarebbe stata più che sufficiente per entrambi anche nel medio-lungo periodo. Il sistema di incentivazione alla messa a coltura delle terre, pure già menzionato, in vigore in tutto l'impero e valido sia per i civili che per i membri delle bandiere, volto a un recupero nei più brevi tempi possibili del settore agricolo e delle entrate provenienti dalle relative imposte, rendeva molto difficile limitare efficacemente la progressiva espansione degli appezzamenti divenuti proprietà dell'una o dell'altra realtà sociale. Ben presto, fenomeni quali l'appropriazione abusiva di terre e contrasti tra i gruppi sociali presero a verificarsi. Due passaggi degli Annali del 1679 e 1680 testimoniano come più di dieci anni dopo l'abrogazione dell'Editto tali problematiche fossero lontane dall'essere risolte:

戶部議發盛京成熟地畝分給新滿洲。上曰: 田畝,百姓生業所關。以熟地撥給新滿洲,恐生民困苦。可更議兩便之法。尋議,奉天所屬,東自撫順起,西至寧遠州老君屯,南自蓋平縣攔石起,北至開原縣,除馬廠羊草等甸地外,實丈出五百四十八萬四千一百五十五晌。分定旗地四百六十萬五千三百八十晌,民地八十七萬八千七百七十五晌。[...]旗人民人,無力開墾荒甸又複霸占者,嚴查治罪。從之。 Il Ministero delle Finanze propone di distribuire ai Nuovi Mancesi appezzamenti di terra già a coltura nel territorio di Shengjing. L'Imperatore risponde: "la terra coltivata è fondamentale per il sostentamento del popolo. Distribuirne ai Nuovi Mancesi potrebbe arrecare gravi danni alla popolazione locale. È necessario concordare una soluzione che tenga

Si tratterà estesamente dei Nuovi Mancesi nei prossimi capitoli.

Cap. 1. L'Editto per il ripopolamento del Liaodong

conto di entrambi i problemi.". Dopo le consultazioni, si misurano le terre della circoscrizione di Fengtian (partendo da est a Fushun fino al villaggio Laojun di Ningyuan a ovest e da nord a Kaiyuan fino a Lanshi, vicino Gaiping a sud): tenuto conto dei pascoli sia equini che ovini, risultano 5.484.155 shang. Si dispone di assegnarne 4.605.380 alla popolazione di bandiera e di lasciarne 878.775 a disposizione dei civili. [...]Sia le genti di bandiera sia i civili, se occuperanno terre non essendo in grado di metterle a coltura, saranno indagati e puniti¹⁵¹.

L'esigenza di accogliere nel Liaoshen alcuni gruppi di "Nuovi Mancesi", ossia varie tribù tunguse integrate nelle bandiere a partire da prima della conquista di Pechino¹⁵⁵, portò all'attenzione dei regnanti il pressante problema della distribuzione delle terre della Manciuria meridionale. I dati pervenuti al potere centrale indicavano l'estensione totale delle terre coltivabili della regione, di cui, in base a quanto riportato nella gazzetta generale, quelle già coltivate costituivano una piccolissima porzione¹⁵⁶. Il nuovo ordine imperiale mirava quindi a stabilire le quantità di terre ancora libere che sarebbero state messe a disposizione di *giren* e *minren*. La sproporzione in favore delle bandiere è più che evidente e fa rendere conto di come, nel medio-lungo periodo, i regnanti erano decisi a preservare la stragrande maggioranza delle risorse terriere a tale gruppo sociale. Risulta altrettanto palese come, dopo la misurazione complessiva della terra, non si provvide a stabilire confini chiari e definitivi tra quelle di bandiera e quelle delle circoscrizioni civili. Per quanto, a livello locale, durante il primo periodo di sviluppo delle due strutture di potere, fu necessario tracciare delimitazioni, queste erano di carattere provvisorio e

¹⁵⁴ OSL 4: 1105.

¹⁵⁵ La più pressante questione dell'organizzazione delle terre non compromise l'accoglienza di un certo numero di Nuovi Mancesi. Quindici Divisioni di tale appartenenza erano presenti nel Liaoxi già nel 1680, SJTZ KX 23 *juan* 14: 17-18.

Nel 1683, l'estensione totale delle terre già a coltura ammonterebbe a soli 503.908 shang. Tale cifra non comprende i patrimoni terrieri di nobili e alti ufficiali di bandiera le cui esatte superfici non sono riportate. I dati riguardanti quest'epoca sono, in ogni caso, indicativi, giacché è evidente come ci fossero problemi nella misurazione. Ad esempio, solo l'anno successivo, Kangxi ordinò che la misurazione fosse eseguita nuovamente e sottolineò come si sarebbe dovuto procedere alla "misurazione chiara e precisa di ogni zona", alludendo, probabilmente, a come precedentemente l'operazione non fosse stata condotta in maniera sufficientemente scrupolosa.

non sempre erano efficaci nel prevenire contese e appropriazioni indebite. Infatti, l'anno seguente la corte dispose in maniera esplicita che nuovi confini dovevano essere stabiliti:

應照侍郎塞赫等所題 將此地注冊。有民願開墾者,州縣申報府尹,給地耕種征糧。若旗人有力願墾者,亦將人名地數呈部注冊。若自京城移往官兵,當差及安莊人等,有將在京地畝退還交部願領盛京地畝者,將彼處旗人墾過餘地並未墾地畝之內酌量撥給。得旨: 盛京田地,關系旗丁、民人生計,最為緊要。著爾部賢能司官二員前往會同奉天將軍、副都統、侍郎等及府尹,將各處田地清丈明白,務令旗民咸利,設立邊界,永安生業。

Come suggerisce il Vice-ministro delle Finanze di Shengjing Sahe, si dovrebbe mettere agli atti [le quantità di terra]. Se ci sono civili intenzionati a dissodarle, le autorità di distretti e contee riferiranno al prefetto che assegnerà la terra da coltivare e riscuoterà le tasse in cereali. Se membri delle bandiere vorranno mettere a coltura appezzamenti, riferiranno nominativi e superficie della terra al Ministero e si procederà alla registrazione. Se ufficiali di bandiera in procinto di restituire i loro possedimenti nei dintorni della capitale saranno interessati ad acquisire terre nella regione di Shengjing, si assegneranno terre selezionate tra quelle ancora libere e quelle già assegnate alle bandiere ma non ancora messe in produzione. L'imperatore ordina: le terre di Shengjing sono base del sostentamento per le bandiere e i civili, pertanto sono di estrema importanza. Decreto perciò che due validi funzionari del vostro ministero vi si rechino e congiuntamente a Generale e Vice-Comandante in Capo delle bandiere, Vice-ministri dei Cinque Ministeri e Prefetto Superiore facciano misurare in maniera chiara e precisa le terre di ogni zona della regione. [Nel distribuirle], dovrete assolutamente curare gli interessi di entrambi i gruppi157 e stabilire confini così che la mia gente prosperi nella serenità158.

¹³⁷ Nonostante la chiara intenzione di favorire la popolazione di bandiera nella distribuzione della terra, negli ordini ufficiali Kangxi usò espressioni quali "le terre di Shengjing sono base del sostentamento per le bandiere e i civili" e "dovrete assolutamente curare gli interessi di entrambi i gruppi". Oltre a curare le esigenze d'immagine di un sovrano imparziale, era effettivamente sua preoccupazione che il limitato spazio concesso ai civili non fosse ulteriormente decurtato o minacciato. Fraintendimenti come quello degli autori di Storia del nord-est di epoca Qing (*Qingdai dongbei shi* 清代東北史, 1991) che citano il passo degli Annali sostituendo "sostentamento di bandiere e civili" con "sostentamento delle bandiere" (pp. 162-163), stravolgendone il senso, rimangono di difficile interpretazione.

¹⁵⁸ QSL 4: 1150.

Secondo le procedure che Sahe proponeva di adottare, le bandiere e i civili avrebbero fatto rapporto delle terre di cui erano intenzionati ad appropriarsi ai rispettivi organi di appartenenza che avrebbero provveduto ad assegnarle e registrarle. Tuttavia, un sistema bipartito in due strutture non subordinate l'una all'altra come avrebbe stabilito i diritti di precedenza sulla terra? Ovvero, qualora genti di bandiera e civili avessero manifestato interesse per i medesimi appezzamenti, a quale dei due gruppi sarebbero stati assegnati? Stabilire con certezza chi fosse sopraggiunto prima nella zona sarebbe stato tutt'altro che semplice; viste le disposizioni in merito alla suddivisione complessiva del territorio e la preponderanza implicita della storica istituzione dello Stato mancese sarebbe logico pensare che la precedenza spettasse alle bandiere. Ciò si manifestava anche nella sfera amministrativa, in cui il Prefetto Superiore, pur non rispondendo all'autorità del Generale, era di grado inferiore a questo. In casi di civili che fossero riusciti a portare a termine la prassi velocemente e a ottenere una porzione di terra, non sarebbe stato facile gestire il malcontento di genti di bandiera che avevano messo gli occhi sullo stesso appezzamento. È per questi motivi che Kangxi decretò nuove misurazioni delle terre e (finalmente) ordinò di tracciare confini tenendo conto dei bisogni di entrambi i gruppi sociali. Naturalmente, ciò sarebbe stato assai arduo da mettere in pratica.

I due passaggi analizzati risalgono a un decennio dopo la revoca degli incentivi e se rendessero conto di una problematica nata in quegli anni aggiungerebbero ben poco a quanto addotto da Guan come fondamentale motivazione dell'abrogazione del conferimento delle cariche amministrative civili. Essi riflettono, invece, una questione già annosa. Ciò è confermato dal fatto che alcune figure di grande importanza nel panorama burocratico del Liaoshen negli anni intorno all'abrogazione dell'Editto abbiano dovuto affrontare questo tipo di problema e cercare di dirimere le contraddizioni che già allora stavano nascendo. Si è già discusso di come Liu Wenliang abbia espletato contemporaneamente, per alcuni anni, le funzioni di Comandante di Divisione e di Magistrato di Contea. Nella sua biografia è riportato:

文亮蒞任,招民入籍,為之度邑居,給牛種,課勤惰而勸相之。縣 境多旗莊圈占地,文亮正其畛界,立民圈印冊,預杜侵奪,故無兼 並之患。又設義學,延師以教,文風自此始振。有上駟院總管因緝

逃盜妄繫邊民數百入關。文亮聞之,兼程追及之於永平,與爭是非, 繫者乃歸。至今父老猶能道其事。

Nel periodo in carica, Liu Wenliang trasferì qui [Jiinxian] popolazione facendola registrare, distribuì lo spazio abitabile, assegnò sementi e capi di bestiame, ne organizzò lavoro e riposo stimolandone la produttività. Molti territori all'interno dei confini della contea erano stati recintati e occupati dalle bandiere. Wenliang ne ristabilì i confini, istituì registri ufficiali per le terre recintate dai civili, prevenne ulteriori invasioni o appropriazioni scongiurando il pericolo che il territorio della contea fosse annesso a quello di bandiera. Fondò scuole gratuite e convocò docenti promuovendo istruzione e cultura. Accadde, in seguito, che un comandante della sovrintendenza delle scuderie imperiali che perseguiva dei ladri sequestrò alcune centinaia di persone del luogo e le condusse oltre il Valico. Liu Wenliang lo venne a sapere, lo inseguì cavalcando giorno e notte, lo raggiunse presso Yongping, gli chiese conto delle sue azioni e i sequestrati poterono ritornare. I più anziani, ancora oggi, ricordano la vicenda¹³⁰.

L'occupazione delle terre da parte delle bandiere era stata la manovra che aveva incentivato l'élite dello Stato mancese a trasferirsi a sud della muraglia dopo la conquista. I quadri delle bandiere furono lasciati liberi di appropriarsi di appezzamenti nei dintorni della capitale così che vi si insediassero. Restrizioni furono applicate alla pratica già dai primi anni di Shunzhi, ma l'ordine che vi pose fine fu emesso solo nel 1685. Era naturale, fra l'altro, che la terra a nord-est della muraglia, quella della "nascita del drago" (long xing zhi di 龍興之地), fosse percepita come propria dai membri delle bandiere. Tentativi di arginare il fenomeno e tutelare i possedimenti dei civili non mancarono in epoca Kangxi prima del 1668. Nel 1666, ad esempio, dopo aver disposto affinché le terre in prossimità del Piccolo Corso Occidentale e il Castello della Bandiera Bianca nel Liaoxi, originariamente non di appartenenza della prefettura, fossero assegnati ai civili, la corte sottolineò come "le terre incolte delle contee di Ningyuan e Guangning saranno messe in produzione dai civili.

[&]quot;SJTZ QL 1 juan 31: 48. In fonti più tarde (SJTZ QL 48 juan 57: 13; Gazzetta Jiinxian 1920: 686-687), in luogo di "terre recintate dalle bandiere", (qizhuang quanzhan di 旗莊圈占地) troviamo "terre invase dalle bandiere" (qizhuang qinzhan di 旗莊侵占地), e i registri ufficiali vennero preparati semplicemente "per i civili" (wei min li yince 為民立印冊) anziché per le "terre recintate per i civili" (li minquan yince 立民圈印冊). Ciò dipende dall'evoluzione della percezione del grado di legittimità o legalità della pratica di recinzione delle terre di appartenenza civile da parte delle bandiere.

Non è consentito ai membri delle bandiere di invaderle"¹⁰. Tale ammonimento fa rendere conto di come la pratica fosse ancora diffusa.

Come già esposto, il Liaoxi attraeva un maggior flusso di migrazioni spontanee dalle regioni a sud della muraglia, e la maggior concentrazione di immigrati rendeva più facile il verificarsi di situazioni del genere. Ciò nonostante, contrasti tra bandiere e *minren* non tardarono a comparire anche nel Liaodong, dove sono attestati negli anni dell'amministrazione del secondo Magistrato di Contea Capitale, Duo Hong'an. La biografia del funzionario è riportata nella gazzetta di Fucheng, sua località d'origine:

戊申升奉天承德縣令。承德治難畫一,則察挾旗抗法者送部,嚴繩 以法,滿漢詟服。時兵部以奸盜不靖概捕關外貿易人,解京則取戶 口冊。言之, 將軍驗其冊內有名者釋之, 自關內來者, 同兵部公鞠, 供明貨物、牛車、停居主人,逐一釋去。自是行賈無意外患矣。 [Duo Hong'an] nel 1669 viene promosso a Magistrato di Chengde. Amministrare Chengde in maniera univoca e imparziale era difficoltoso. Duo [gestì la situazionel facendo consegnare i membri delle bandiere che infrangevano la legge alle autorità del Ministero perché fossero giudicati. Da allora in poi mancesi e cinesi presero a osservare rigorosamente la legge. In quel periodo, le autorità del Ministero della Guerra, con lo scopo di catturare ladri e banditi che imperversavano nella regione, ponevano sotto arresto chiunque commerciasse al di là del Valico e inviavano i sospettati che catturavano nella capitale dove veniva loro cancellata la residenza. Duo ci colloquiò [affinché si procedesse altrimenti]: il Generale avrebbe verificato chi tra gli indagati risultasse nei registri locali e lo avrebbe rilasciato; quelli provenienti invece dalle regioni al di qua del Valico avrebbero consegnato merce, mezzo di trasporto, fornito nominativi di chi aveva fornito loro rifugio, poi sarebbero stati reinviati [ai luoghi dai quali provenivano]. Da allora in avanti, commerciando nella regione non si doverono più temere incidenti imprevisti¹⁶¹.

Nonostante i toni celebrativi della biografia, che sicuramente esagera nell'esaltare i meriti del funzionario, è evidente che Duo si sia trovato ad affrontare il problema di dirimere i contrasti tra le due realtà sociali, ed effettivamente, essere riuscito a gestire i rapporti con il Ministero della Guerra e le massime autorità di bandiera è indice di un certo livello di competenza in fatto di am-

¹⁶⁰ GTJ vol. 681: 10.

Gazzetta di Fucheng juan 19:13.

ministrazione. Se per Liu, che rivestendo contemporaneamente i ruoli di autorità civile e di bandiera aveva il potere di prendere decisioni in merito alle dispute tra i due gruppi, la gestione della situazione era relativamente più agevole, per Duo possedere tali capacità era assolutamente necessario.

Le informazioni concernenti l'operato dei due funzionari chiariscono che la contesa delle terre vergini e, più in generale, il difficile rapporto tra gli immigrati e le genti di bandiera erano, nella Manciuria meridionale, problemi impellenti già molti anni prima che la corte di Kangxi desse disposizioni specifiche a proposito di confini e distribuzione della terra, impellenti al punto di diventare prioritari anche rispetto alla ripopolazione. L'arresto indiscriminato dei mercanti, ad esempio, così come la preoccupazione di perseguire la criminalità probabilmente esagerata dalla fonte ma pur sempre presente, sono segni dell'aumento di tensioni e contraddizioni sociali. In questo tipo di contesto, l'abilità amministrativa e le capacità di gestire tale tensione erano già preponderanti rispetto al contributo all'aumento demografico. Ciò spiegherebbe perché, negli anni che sarebbero dovuti essere quelli della maggiore implementazione dell'Editto, ossia i primi sette del regno di Kangxi, si sia preferito selezionare, per le posizioni di rilievo dell'amministrazione locale, personale con credenziali relativamente alte e, in molti casi, con una certa esperienza di governo. Data l'intenzione di preservare alle bandiere gran parte delle terre a disposizione, inoltre, i ritmi della stessa ripopolazione andavano controllati. Come si è analizzato, prima del 1668, per quanto pochissimi o nessuno dei Magistrati in servizio nel Liaoshen abbia ottenuto la carica direttamente e immediatamente in base al trasferimento di popolazione nella regione, casi come Kong Yinhui, He Jinxu e Hu Yueying dimostrano come attrarre popolazione e farla insediare nel territorio fosse responsabilità di grande importanza per l'amministrazione; così come l'Editto non era applicato letteralmente ma stava a simboleggiare il bisogno di ripopolare, abrogarlo fu come segnalare che l'afflusso di immigrati doveva essere tenuto sotto controllo. La manovra non tardò a dare i suoi effetti. Dalla tabella 2 è facile riscontrare come a partire dal X-XI anno di Kangxi¹⁰² il flusso in entrata nelle località del Liaodong diminuisca sensibilmente (quello del Liaoxi rimase invece copioso per motivi già ribaditi più volte).

¹⁶² I nuovi *ding* venivano registrati ogni tre anni al momento della riscossione fiscale, quindi i dati di ogni anno riferiscono gli aumenti di tre anni prima. Per sincerarsi degli effetti dell'abrogazione, occorre pertanto guardare ai dati dal 1672 in poi.

In definitiva, le dispute per la terra e le tensioni createsi tra le due realtà sociali e le due relative sfere amministrative fecero passare la ripopolazione della regione in secondo piano prima di quanto i regnanti avessero previsto. Così, il potere centrale optò per una politica di ripopolazione più moderata, controllata e, come si è discusso nei paragrafi precedenti, indirizzata in favore di determinate località piuttosto che di altre. Arrivati al 1667-68, alla luce di tali fattori, il potere centrale risolse per l'annullare una legge che, pur non avendo mai conosciuto, con tutta probabilità, una piena implementazione, aveva rappresentato, per un breve periodo, la preoccupazione dei sovrani di ricostruire società ed economia della "terra d'origine" mettendo parte di essa a disposizione degli immigrati di etnia Han provenienti dalle regioni della "piana centrale".

12. Alcune valutazioni di sintesi

Il contributo di Guan Donggui (1972) alle indagini sulle motivazioni dell'abrogazione dell'Editto nel 1668 rimane tutt'oggi insuperato. Come appare evidente da quanto discusso fin qui, la pista seguita dallo studioso, basata sui nascenti contrasti tra i cinesi arrivati nel luogo e i mancesi che già lo abitavano, non individuata da altri studiosi, era corretta. Solo, egli non ha considerato come tali problemi, che caratterizzarono poi tutta la storia della regione, potessero aver fatto la loro comparsa molto prima degli anni per cui le principali fonti ne rendono conto. Inoltre, come tutti gli altri studiosi, ha dato per scontato l'applicazione dell'Editto sulla base dei dati di aumenti demografici e dell'estensione delle terre coltivate, non preoccupandosi di far luce sulla controversa questione della reale implementazione dell'incentivo del conferimento di cariche burocratiche a chi trasferiva popolazione nel territorio. Il quadro della politica della dinastia in Manciuria che scaturisce da tale approccio allo studio degli anni dell'Editto è quello dei regnanti che promulgano degli incentivi per gli immigrati e i loro leader e della popolazione e le terre a coltura del Liaoshen che cominciano a crescere e lo fanno ad un ritmo più o meno costante fino a e oltre il 1668: questa è una netta semplificazione di ciò che accadeva realmente nella regione in quel periodo. In questa sede si è cercato di addentrarsi il più possibile nei dettagli della complessa evoluzione delle dinamiche che hanno caratterizzato la storia della regione di quel ventennio. Quanto desunto dalla consultazione non solo di fonti concernenti direttamente la Manciuria ma anche di alcune che riguardano generalmente la legislazione dell'impero Qing (Annali Veritieri, Compendio degli Statuti, Gujin Tushu Jicheng) o appartenenti a realtà locali esterne al Liaoshen non considerate finora nell'ambito di studi (gazzette dei luoghi d'origine dei magistrati ecc.) può essere brevemente sintetizzato nei seguenti punti:

- 1. Il testo stesso dell'Editto ne tradisce la misura provvisoria ed elementi quali la mancata installazione, nelle amministrazioni fondate successivamente, di uffici attribuibili in base agli incentivi lasciano intravedere una certa riluttanza dei regnanti ad applicare con rigore la norma dell'assegnazione delle cariche.
- 2. Fino al 1662, con le sole due contee di Liaoyang e Haicheng, la misura non aveva molto spazio d'implementazione. In un contesto di instabilità politica, lo sviluppo socio-economico della Manciuria era stato momentaneamente accantonato. A partire da tale anno, l'ampliamento del sistema amministrativo civile con la fondazione di nuove località, per un totale di due distretti e sette contee, dette un grande impulso alla crescita demografica e del settore agricolo. In questo periodo, si cercò di pilotare le migrazioni per distribuire la popolazione civile in maniera il più possibile uniforme nella regione.
- 3. Nei casi in cui sono reperibili, i dati su vita e carriera di vari funzionari di stanza nel Liaoshen fanno credere che le probabilità che questi abbiano ottenuto la carica direttamente in virtù di un gruppo di persone condotte al loro seguito nella zona siano bassissime. Da alcuni casi meglio documentati sembra che gratificazioni quali la promozione o semplicemente il mantenimento del proprio ufficio fossero riservati ai funzionari che, dopo essersi insediati, si impegnarono con successo nell'opera di ripopolazione riuscendo a garantire, se non il benessere, quantomeno la sopravvivenza delle persone da loro attratte nella circoscrizione di competenza. In definitiva, se la legge scritta prevedeva l'assegnazione della carica contestualmente al trasferimento di un primo gruppo di persone, la prassi che andò sviluppandosi era di nominare i governanti tramite canali convenzionali; essi, una volta preso servizio, dovevano cominciare a impegnarsi con tutte le loro forze nell'opera di ripopolamento.

4. Dopo aver indagato a fondo sulle modalità e i risultati dell'implementazione della politica, lo studio ha proceduto verso il secondo obiettivo, ossia la ricerca dei fattori che causarono la l'abolizione della norma a soli quindici anni dalla promulgazione. Seguendo le orme del lavoro di Guan Donggui, ma anche individuandone i suoi limiti - argomentare le sue tesi con fenomeni attestati troppo tardi rispetto all'evento preso in esame e di natura tale che l'abrogazione degli incentivi non sarebbe servita a prevenirli - si è indagato su altre manifestazioni dei nascenti problemi di convivenza tra civili e membri di bandiera. La distribuzione delle terre coltivabili e la definizione dei confini delle zone appartenenti ai due gruppi senza dubbio testimonia l'esigenza di dirimere le contraddizioni sociali, ma trattandosi di provvedimenti attuati nel 1679-1680, permane, rispetto al 1668, un vuoto temporale di 11 anni; le biografie dei magistrati Liu Wenliang e Duo Hong'an, tuttavia, di cui la seconda è contenuta nella gazzetta di Shulu, Zhili, a conferma di quanto fonti di altre province possano essere illuminanti, hanno consentito di colmarlo: entrambi i quadri, in servizio, rispettivamente, a Jiinzhou e Chengde negli anni intorno all'abrogazione, dovettero far fronte a contese e scontri tra i gruppi sociali e iniziarono, quando il governo centrale non aveva ancora dato disposizioni in merito, a tracciare i confini necessari. In tale situazione, gestire la difficile coesistenza di bandiere e civili divenne prioritario rispetto al ripopolamento del territorio e le norme dell'Editto persero il loro valore rischiando addirittura di diventare dannose.

Capitolo 2. Dall'abrogazione dell'Editto all'interdizione della Manciuria agli immigrati e l'indebolimento del sistema amministrativo civile

1. Premesse

Il tentativo di ripopolare la Manciuria meridionale incentivando genti di altre province a trasferirvisi e gli effettivi risultati conseguiti in tal senso facevano pensare che i sovrani mancesi fossero intenzionati a promuovere lo sviluppo della regione facendo affidamento sull'immigrazione e sui civili. Per quanto tale progetto fosse in linea con le idee in fatto di politica socioeconomica del primo imperatore, decisioni quali la revoca degli incentivi nel 1668 e, ancor più, l'assegnazione di più dell'80% delle terre alle bandiere nel 1679 chiarirono che la storia del territorio avrebbe preso una direzione diversa. A partire dagli anni Settanta del XVII secolo, la dinastia cercò di destinare e preservare alle bandiere la stragrande maggioranza delle risorse del territorio della madrepatria; dopo che la regione divenne meta di intensi flussi di migrazioni spontanee e la crescente quantità di civili prese a costituire una minaccia sempre maggiore per il dominio delle genti di bandiera, tale atteggiamento del potere centrale si fece più deciso. Tuttavia, l'entità delle migrazioni fu tale che in alcuni momenti i regnanti non poterono che accettare la realtà che andava creandosi e cercare di gestirla al meglio: in tali momenti, qualcosa venne concesso ai vecchi e nuovi civili che abitavano il territorio. Ciò rende il processo di cambiamenti socioeconomici e istituzionali piuttosto complesso e non lineare. L'obiettivo di questo capitolo è quello di analizzare nel dettaglio il rapporto tra le dinamiche sociali ed economiche e le risposte politico-istituzionali del potere centrale dall'eliminazione degli incentivi all'immigrazione fino alle riforme dell'imperatore Qianlong di metà Settecento. Lo studio porterà a dimostrare che l'eccessivo squilibrio nella distribuzione delle risorse tra i due nuclei sociali si rivelò, nel lungo periodo, scelta assai poco oculata e portò la classe dominante ad adagiarsi eccessivamente sui propri privilegi mentre l'altra parte del popolo combatteva l'indigenza spesso degenerando nell'illegalità.

Fonti istituzionali quali gli Annali Veritieri, il Compendio degli Statuti, il GTI e le Gazzette Generali della Manciuria meridionale forniscono un ingente quantità di informazioni utili a delineare le principali linee evolutive dei vari piani analizzati; talvolta, tuttavia, alcuni fenomeni sociali sono menzionati in queste opere solo quando la corte prende decisioni per promuoverli o combatterli, il che accade, in molti casi, tempo dopo la comparsa del fenomeno: ad esempio, la fondazione dei tre centri civili oltre la piccola muraglia in epoca Yongzheng era una misura volta ad accogliere almeno parte dei migranti e ad affievolire la pressione demografica della parte meridionale del Liaodong, ma le fonti ufficiali non ne rendono conto; la pratica di delegare il lavoro delle proprie terre ai civili era già diffuso tra le genti di bandiera da molto prima che Qianlong cercasse di proibirlo come testimoniato negli Annali e nel Compendio. In questi casi, si ricorrerà a materiale d'archivio disponibile (purtroppo piuttosto scarso, come già menzionato) e ai trattati elaborati privatamente. Questi sono fonte integrativa di grandissimo valore; "Memorie del Liaozuo" e "Trattato sulla Barriera di Salici" (vedi oltre) in particolare, rispettivamente di Wang Yiyuan e Yang Bin, entrambi uomini di lettere originari di altre province che per diversi motivi vissero nel nord-est in epoca Kangxi, documentano vari aspetti della realtà locale già importanti a quell'epoca e che si rintracciano nelle fonti istituzionali solo decenni più tardi; la descrizione delle persone della Manciuria, naturalmente, è molto più diretta, vivida, affascinante. Infine, dato che da quando la migrazione divenne clandestina le gazzette del luogo non forniscono dati attendibili sulla quantità della popolazione civile del Liaoshen, si ricorrerà a gazzette di altre regioni, soprattutto dello Shandong, per avere almeno un'idea generale della mole e della costanza dei flussi migratori che interessarono la Manciuria.

Gli aspetti che fanno meglio comprendere le trasformazioni del territorio e della gestione dello stesso da parte dei regnanti sono le politiche sull'immigrazione, la gestione delle terre e le leggi volte a regolare la convivenza o, meglio, a far vivere separatamente bandiere e civili. È pertanto su queste tre questioni che si concentrerà l'attenzione nel presente capitolo. Dal momento, tuttavia, che esse sono indissolubilmente connesse, nel primo e più esteso paragrafo, seppur dedicato prevalentemente alla prima problematica, saranno introdotti non pochi elementi delle altre due; queste ultime saranno oggetto di analisi approfondita nelle due restanti sezioni.

2. Evoluzione del fenomeno migratorio e delle politiche di gestione; cenni all'influenza reciproca tra tale fenomeno e mutamenti sociali ed economici

Nonostante il tardivo sviluppo del sistema amministrativo civile, la mancata o comunque rara applicazione dell'incentivo del conferimento di cariche amministrative ai leader degli immigrati e l'abrogazione della normativa in tempi molto brevi, l'Editto per la ripopolazione del 1653 aveva dato, soprattutto a partire dal 1663, anno della fondazione delle nuove circoscrizioni civili nel Liaodong, alcuni tangibili frutti anche grazie all'inserimento nell'orbita del sistema civile di molti rei esiliati nel territorio. La quantità di terre coltivate aumentò considerevolmente, e il tasso di crescita della popolazione degli anni immediatamente successivi l'abolizione della norma, in media di 1816 dingl'anno, è in assoluto il più alto dalla promulgazione dell'Editto all'inizio della politica di chiusura della Manciuria (1740). A tal proposito, è importante ricordare che le nuove genti in entrata in Manciuria erano ufficialmente censite tre anni più tardi, al momento della prima riscossione fiscale, il che significa che aumenti di popolazione registrati fino a tre, quattro anni dopo il 1668 riflettono la quantità di nuovi arrivi nell'ultimo periodo di validità degli incentivi dell'Editto. Contrariamente a tanti altri dati statistici poco affidabili di cui si tratterà in questo capitolo, le cifre di questi anni devono essere piuttosto vicine alla realtà, dal momento che nonostante i tre anni di tolleranza generati dal sistema di censimento e riscossione delle imposte, la corte si era espressa in maniera chiara e decisa per l'abolizione della normativa, quindi l'amministrazione locale non avrebbe avuto motivo di gonfiare i numeri per compiacere il potere centrale. Dopo il 1672, il numero di

nuovi arrivi, soprattutto nel Liaodong, presenta un drastico calo, a ulteriore dimostrazione dell'efficacia che la prassi codificata nell'Editto aveva avuto negli ultimi anni di implementazione. La fine della politica incentivazionale fu seguita da un lungo periodo in cui l'immigrazione nella Manciuria meridionale, seppur non promossa e sostenuta come prima, non era vietata, e durante il quale la corte Qing tentò di gestire la convivenza di due gruppi sociali e di distribuire tra essi le risorse del territorio.

Nell'ambito dell'approccio del potere centrale al territorio, è possibile rintracciare un processo evolutivo che parte dall'equilibrio dell'epoca Shunzhi, vede successivamente crescere il favore della corte nei confronti delle bandiere e culmina con l'interdizione all'immigrazione all'inizio del periodo Qianlong. Tali cambiamenti da un lato risentirono dell'influenza di varie tipologie di flussi migratori e della loro entità, dall'altro influenzarono tali fenomeni. Qui di seguito, si proporrà un'analisi di tale percorso attraverso le epoche degli imperatori da Shunzhi a Qianlong.

2.1 Shunzhi: tutela degli interessi dei *minren* e apertura del Liaoshen ai migranti

Durante il regno del primo imperatore, che coincide con il periodo dell'apertura della Manciuria, è evidente che la dinastia volesse assicurarsi un gettito fiscale mettendo porzioni di terra a disposizione della popolazione contadina cinese per poi riscuotervi imposte. Tuttavia, quali che fossero gli interessi specifici e i fattori contingenti, Shunzhi cercò di limitare i soprusi che i civili subivano dai membri di bandiera tutelandone le proprietà e fonti di sostentamento, in un atteggiamento che, dalla prospettiva delle contraddizioni e crisi della società del luogo nelle epoche successive, appare assai saggio e lungimirante. L'Editto fu promulgato da Shunzhi e, nel primo capitolo ("precedenti e integrazioni"), si è già trattato ampiamente di altre importanti disposizioni a favore dei migranti e del loro insediamento nel territorio. Un ordine emanato anni prima dell'Editto (1647) e che, rivolto al Ministero delle Finanze di Pechino, riguardava tutto l'impero, rende molto chiari gli intenti del sovrano in tal senso:

滿洲從前在盛京時,原有田地耕種。凡贍養家口、以及行軍之需,皆從此出。數年以來,圈撥田屋,實出於萬不得已,非以擾累吾民也。今聞被圈之民,流離失所,煽惑訛言,相從為盜以致陷罪者多,

深可憐憫。自今以後,民間田屋不得複行圈撥,著永行禁止。其先 經被圈之家, 著作速撥補。如該地方官怠玩, 不為速補, 重闲吾民, 聽戶部嚴察究處。著作速行文該撫按,誕告吾民,咸使聞知。 Le genti mancesi, quando, in precedenza, vivevano a Shengjing, avevano le loro terre da coltivare e da queste traevano quanto necessario per il sostentamento delle loro famiglie e per le attività militari. Negli ultimi anni, la misura della recinzione delle terre era stata presa perché non v'era altra scelta e non si voleva affatto arrecare danno alla popolazione civile. Recentemente, è giunta voce che coloro i cui averi vengono sequestrati vagano senza dimora e molti prendono a diffondere calunnie e degenerano nella criminalità destando forte compassione. D'ora in avanti, non sarà più consentita la recinzione di case e terre appartenenti ai civili. ciò viene proibito per sempre. A coloro che le hanno già perse, saranno restituite immediatamente. Se i funzionari locali responsabili non saranno solerti nel disporre le restituzioni arrecando così grave danno al mio popolo, il Ministero delle Finanze indagherà e deciderà le punizioni. Ciò sarà prontamente comunicato per iscritto al Governatore e al Censore Itinerante della provincia dove accade il fatto, la notizia sarà diffusa tra il popolo, tutti i sudditi verranno a saperlo¹.

La recinzione delle terre (quan di 圈地) era una pratica di esproprio forzato in favore delle bandiere. Essa aveva costituito, dagli anni immediatamente successivi alla conquista della Piana Centrale, un incentivo per le bandiere a trasferirsi in massa a sud della Grande Muraglia e, nonostante le disposizioni dell'imperatore, fu perpetrata per decenni in varie regioni.

L'ordinanza citata, che aveva lo scopo di far cessare definitivamente il fenomeno, era valevole anche per la Manciuria, ma anche qui fu spesso disattesa, basti pensare a quanto discusso nel capitolo precedente dell'operato di Liu Wenliang e Duo Hong'an, rispettivamente Magistrati di Jiinxian e Chengde tra fine epoca Shunzhi e inizio Kangxi, entrambi spesso alle prese con la problematica e ricordati per aver saputo arginarla. Nonostante lo scarso successo, la disposizione rimane a testimonianza della posizione del sovrano a favore della tutela della vita e dell'economia dei civili cinesi e di uno sviluppo equilibrato dei nuclei sociali. Essa trova riscontro nel GTJ dove è annotata tra altre decisioni dello stesso orientamento, come quella di la-

¹ OSL 3: 257.

sciare ai civili le aree all'interno dei territori recintati dedicate al mercato perché continuassero le attività commerciali e quella di non confiscare ai civili terre coltivate in dodici zone della prefettura di Jiangning (江寧, Nanchino) precedentemente adibite a pascoli per equini².

Nel primo capitolo si è già ampiamente trattato dell'atteggiamento del primo imperatore nei confronti della migrazione verso la Manciuria: è a lui che si deve l'incentivazione dei trasferimenti di popolazione che avviò lo sviluppo della regione creando un precedente con il quale i suoi successori non si sarebbero relazionati facilmente.

2.2 Prima parte del regno di Kangxi (1668-1710)

Contrariamente a quanto si è creduto in passato, dopo l'abrogazione dell'Editto l'immigrazione in Manciuria non fu vietata; semplicemente non era più incentivata e negli anni prese ad essere oggetto di misure di controllo. Varie fonti fanno luce su come le porte della Manciuria meridionale fossero ancora aperte:

按查舊志,凡招徠新民,戶部遣官同縣官,於城中,每丁給地基二繩, 約三丈,使民得為園囿。沿街者可為間架以便商賈。於野每丁給地五 繩, 計二十五畝, 永為民業。招至六名者, 招頭給釜一、缸一、牛一, 農器全。每口給椀二,按口每月給粟米一倉斗,至於秋成方止。 Secondo le gazzette precedenti, quando nuove genti venivano attratte nella contea, il Ministero delle Finanze inviava un funzionario [a occuparsi della situazionel di concerto con il Magistrato locale. All'interno della cinta muraria, si assegnavano 12 m² circa a ogni uomo adulto come spazio privato. A coloro il cui spazio privato si trovasse sul ciglio della strada, era consentito installare impalcature per facilitare l'attività commerciale. Nelle zone rurali, venivano poi distribuiti 25 mu di terra per uomo adulto perché divenissero fonte di sostentamento stabile per i cittadini. Coloro che conducevano nella contea sei o più persone, venivano inoltre dotati di un grande calderone, un contenitore per vettovaglie, un bue e attrezzatura per il lavoro nei campi. Venivano date anche due scodelle di legno a persona e un dou di riso al mese fino al raccolto autunnale³.

² GTJ 681: 7. Anche queste disposizioni risalgono al 1647. L'anno seguente, invece, si distribuirono vasti appezzamenti del Liaoxi alle bandiere perché ne usufruissero come pascoli per i loro cavalli, ma considerata l'eccedenza di terre dell'epoca, è improbabile che ciò abbia danneggiato i civili.

³ Gazzetta Kaiyuan 1857, *juan* 5: 37.

Quanto riportato in questa tarda edizione della gazzetta di Kaiyuan (1857) si basa su "gazzette precedenti" andate purtroppo perdute, ma dato che nella prima versione, ultimata comunque dopo l'abolizione degli incentivi (1675), non v'è menzione di questi fatti, si deduce che dopo il 1675 in Manciuria si continuava ad "attrarre popolazione", zhao min 招民, e a fornire terra e vari aiuti ai nuovi arrivati. Trattandosi di Kaiyuan, la località più inospitale della sub-regione, si potrebbe pensare che il bisogno di incrementarne la popolazione fosse ancora piuttosto pressante e addirittura che gruppi di persone vi fossero trasferiti anche da località più floride della Manciuria stessa; tuttavia, vi sono altre prove che la ripopolazione e la messa in produzione delle terre incolte fossero ancora preoccupazione fondamentale del potere centrale che riguardava l'intera regione. Solo tre anni dopo l'abrogazione dell'Editto (1671), l'imperatore Kangxi intraprese la sua prima spedizione nel nord-est per rendere omaggio ai suoi antenati. Dopo aver ufficiato i riti in onore dei predecessori, egli tenne presso il Palazzo di Shengjing una fastosa celebrazione cui furono convocati tutti i più importanti quadri del Liaoshen. Kangxi si rivolse loro con queste parole:

此方人民淳樸, 獄訟事簡, 無甚難理。爾等膺荷委任, 惟撫戢軍民, 愛養招來。滿漢人民悉賴農業, 須多方勸諭, 開墾耕種, 俾各遂生計, 以付朕眷念發祥重地之意。

La gente di queste terre è semplice e genuina, rare sono le dispute e contraddizioni, dunque non c'è niente di particolarmente arduo da gestire. Il vostro compito è quello di mantenere l'ordine tra soldati e cittadini e prendervi cura delle nuove genti attratte in questi luoghi. Sia mancesi che cinesi basano il loro sostentamento sull'agricoltura. Necessario è dunque guidare e istruire il popolo affinché dissodi e semini le terre, così che tutti abbiano di che sfamarsi. In questo modo sarà fatta la volontà dell'imperatore che tanto ha a cuore la terra d'origine".

Queste raccomandazioni, indirizzate sia ai quadri di bandiera che all'amministrazione civile, sembrano avere lo scopo fondamentale di rendere noto il progetto del potere centrale di promuovere lo sviluppo della terra d'origine rinvigorendone l'economia agricola. Nel discorso, Kangxi menziona anche le genti attratte nel territorio e rammenta alle autorità l'importanza di curarne

⁴ QSL 4: 492.

l'accoglienza e la sistemazione. Dunque, nonostante l'eliminazione di incentivi quali il conferimento di cariche, promozioni o altre onorificenze in base alla quantità di persone trasferite, il sovrano rese chiaro che l'opera di ripopolamento dovesse continuare. Ciò fa capire che quanto rinvenuto sulle assegnazioni di risorse agli immigrati a Kaiyuan non doveva essere un caso isolato.

Quanto riportato in "Trattato sulla barriera di salici" (*Liubian Jilüe* 柳邊紀略 1707), trattato redatto privatamente da Yang Bin 楊賓 (1650-1720)³ a proposito dei permessi e delle procedure di passaggio attraverso il Valico Shanhai conferma che, per quanto l'atteggiamento verso l'immigrazione stesse diventando più cauto e si erano cominciate ad adottare misure di controllo, l'ingresso in Manciuria fosse consentito:

此關固東北一咽喉也。額曰天下第一關有自來矣。今則設和敦大-員, 左領八員, 驍騎八員, 兵三百六十四名移永平府通判一員譏過 客,搜參貂而已(明制參貂材木魚鮮之類皆有禁條)。凡出關者, 旗人須本旗固山額真送牌子,至兵部起滿文票;漢人則呈請兵部, 或隨便印官衙門起漢文票。至關,旗人赴和敦大北衙記檔驗放,漢 人赴通判南衙記檔驗放。或有漢人附滿洲起票者、冒苦獨力等畫至 北衙亦放行矣。進關者如出時記有檔案,搜檢參貂之後查銷放進。 否則, 漢人赴附關衙門起票, 從南衙驗進; 旗人赴北衙記檔即進。 Questo Valico è da sempre il passaggio tra il nord-est e il resto dell'impero. Non a caso, sulla placca è inciso "Primo Valico sotto il cielo". Attualmente vi sono di stanza un Hoton i da6, otto Comandanti di Divisione, otto Comandanti di Cavalleria, 364 soldati e un Sovrintendente Itinerante facente capo alla Prefettura di Yongping. Questi, quando interrogano i viaggiatori, controllano solo che non contrabbandino ginseng e pelli di mustelidi (nel sistema Ming era proibito il commercio anche di altre merci quali legnami, pesce e frutti di mare). Per coloro che passano il Valico in uscita [verso la Manciuria], se mancesi, il Comandante della bandiera di appartenenza ne consegna la tavola al Ministero della Guerra per far redigere il documento di transito in mancese. I cinesi invece fanno

⁵ Eccellente letterato originario del Zhejiang. Nel 1662, il padre, Yang Yue, accusato di tradimento, fu esiliato con la moglie a Ningguta (Jilin) dove avrebbe prestato servizio presso un avamposto della barriera di salici. Nel 1678, Yang Bin partì alla volta della Manciuria per far visita ai genitori e vi si trattenne per circa due anni. Dopo la morte del padre, egli traspose quanto aveva osservato e studiato nel remoto nord nel "Trattato sulla barriera di salici" che ultimò nel 1707. Per biografia di Yang Bin si veda QSLZ: 5739.

⁶ Mancese, una carica militare, se ne tratterà nel dettaglio più avanti.

richiesta al Ministero della Guerra direttamente o tramite la loro autorità locale di riferimento per ottenere il documento di transito in cinese. Arrivati al Valico, i mancesi si recano presso lo Yamen settentrionale, quello dello Hoton i da, vengono registrati e poi lasciati passare; i cinesi fanno lo stesso ma presso lo Yamen meridionale del Sovrintendente. Ad alcuni cinesi che richiedono il documento insieme a mancesi e si presentano al Valico al seguito di questi, così come ad arditi viaggiatori solitari viene consentito di passare anche dallo Yamen a nord. Quanto a coloro che transitano in entrata [lasciando la Manciuria], se registrati al momento dell'ingresso [in Manciuria], dopo aver controllato [che non abbiano con sé] pelli e ginseng, se ne cancella la registrazione e li si lascia passare; se non registrati, i cinesi si fanno redigere un documento in cinese dalle autorità del Valico e transitano presso lo Yamen meridionale. I mancesi si registrano e transitano, invece, presso lo Yamen settentrionale⁷.

Varie sono le informazioni di grande interesse fornite dal documento. Innanzitutto, proprio come all'interno del territorio, anche l'ingresso in Manciuria di mancesi e cinesi era gestito da diramazioni di istituzioni diverse: comandanti di bandiera per gli uni, sovrintendente di prefettura per gli altri. Yongping, nel Zhili (Hebei) settentrionale, era la circoscrizione civile a sud della muraglia più vicina al Valico e l'amministrazione di Shengjing si avvaleva spesso del supporto di funzionari di tale località (capitolo 1, paragrafo 10). In epoca Qing, i sovrintendenti itineranti si occupavano prevalentemente di zone ai confini tra regioni e giurisdizioni che spesso i prefetti avevano difficoltà a tenere sotto controllo. Ciò significa che le autorità di bandiera non avevano il potere di negare ai civili cinesi il transito al di là del Valico. Anzi, in talune situazioni, quale quelle in cui essi giungevano al seguito di membri di bandiera o da soli, senza famiglia, erano gli stessi quadri di bandiera a consentirne il passaggio.

Secondariamente, come si evince anche da altre fonti appena citate, il commercio aveva cominciato a svilupparsi. Con l'aumentare delle terre coltivate e l'incremento della produzione, il nord-est divenne, già in tarda epoca Kangxi, regione esportatrice di cereali e il fatto stesso che l'economia locale fosse piuttosto retrograda, ossia basata quasi esclusivamente sul settore primario, rendeva necessaria l'importazione di altre tipologie di merci e prodotti e manufatti di uso quotidiano. I civili avevano facoltà di praticare il commercio, tanto più

⁷ LBJL *juan* 1: 7.

che in determinati periodi le imposte agrarie erano talvolta riscosse in argento, quindi i contadini dovevano aver modo di vendere il *surplus* della produzione. Si tornerà in seguito su questo aspetto. Per il momento basterà considerare che l'amministrazione locale si aspettava che buona parte delle persone in entrata in Manciuria vi si recasse per fini commerciali e quindi che, a breve, avrebbero fatto ritorno. Infatti, Yang segnala come per le persone in uscita si verificasse se vi fosse negli archivi documentazione relativa il precedente ingresso. È evidente che tale procedura fosse pensata per pendolari che non avevano intenzione di stabilirsi nel Liaoshen. Ciò, tuttavia, non escludeva affatto la presenza di migranti, dal momento che nel Liaoning la manovra di "attrazione di nuova popolazione" (*zhaomin* 招民) e la conseguente registrazione (*ruji* 入籍) nel sistema civile locale erano ancora praticate.

Anche i dati statistici della Gazzetta Generale riflettono come le migrazioni verso la Manciuria continuarono. La crescita demografica riportata è tale da non poter essere ascritta al solo aumento naturale della popolazione. La seguente tabella mostra gli aumenti di popolazione Liaoshen 1668-1734 (le cifre si riferiscono ai *ding* T):

Tabella 1: aumenti demografici del Liaoshen 1668-1734, SJTZ QL 1 juan 23: 4-14; SJTZ QL 48 juan 35: 1-16

Anno di regno	Totali	Afflusso medio annuo	Dettaglio sub-regioni	Afflusso medio annuo (dettaglio)
Kangxi 7 (1668)	16.643	16.643/16=1.04 0	LD: 7953 LX: 8690	LD: 7.953/16=497 LX: 8.960/16=543
Kangxi 24 (1685)	26.227	9.584/17=564	LD: 13.171 LX: 13.056	LD: 5.218/17=307 LX: 4.366/17=257
Kangxi 50 (1711) Yong-zheng 2 (1723)	42.210	15983/26=615 15983/38=420	LD: 18.623 LX: 23.587	LD: 5.452/26=210 LX:10.531/26=405 LD: 5.452/38=143 LX:10.531/38=277
Yong- zheng 12 (1734)	47.476	5266/23=229 5266/10=526	LD: 23.796 LX: 23.680	LD: 5173/23=225 LX: 93/23=4 LD: 5173/10=517 LX: 93/10=9

I dati di questa tabella, come quelli delle altre che riguardano gli aumenti demografici, sono sintetizzati dalle varie edizioni della Gazzetta Generale di Shengjing. Le edizioni del 1736 e del 1783 presentano una sola grossa discrepanza: la prima riporta, rispettivamente per Liaodong e Liaoxi i totali di 18.623 e 23.587 ding all'anno 1723, mentre la seconda li registra al 1711, come si è indicato nella terza riga. A seconda di su quale si decida di fare affidamento, la media degli afflussi del periodo Yongzheng varia significativamente, passando da poco più di 200 a più di 500 (ultima riga). Per il 1734 le due fonti tornano a presentare le stesse cifre. Volendo per ora prescindere dalla situazione specifica dell'epoca Yongzheng, e guardando nel complesso i dati del periodo 1668-1734, si ravvede un afflusso di popolazione abbastanza consistente, con una media che si aggirava sui 500 ding all'anno.

Con l'aumentare della popolazione civile, anche l'estensione delle terre coltivate dai *minren* crebbe considerevolmente. All'inizio dell'epoca Yongzheng, rispetto al 1684, esse erano quasi raddoppiate (si veda paragrafo 3.1 di questo capitolo, tabella 11). Il problema della distribuzione delle risorse agrarie, comunque, si ripresentò molto prima e, rispetto al suo predecessore, Kangxi avrebbe preso una posizione nettamente più favorevole alle bandiere.

Nel decimo mese del XVIII anno di regno (1679), il Prefetto Superiore di Fengtian presentò un memoriale che denunciava abusi perpetrati dai *qiren* a danno dei *minren*:

奉天府府尹梁拱宸疏言:奉天錦州等處,旗下荒地甚多,民欲耕種,旗下指為圈地。如檔冊未經圈給而妄稱為圈地者,察出從重治罪。應如所請。將被圈之地概行查明。除旗下額地之外,俱退與州縣官員,勸民墾種。得旨:旗下額地之外,其餘未墾之地,著嚴加詳察具奏。II Prefetto Superiore di Fengtian Liang Gongchen all'attenzione della Corte: "nei territori di Fengtian e Jiinzhou, le terre di bandiera incolte abbondano, ma se i civili cercano di metterle in produzione, i membri di bandiera le reclamano come terre recintate. Coloro che dichiarano abusivamente recintate terre la cui recinzione non risulta agli atti dovrebbero essere indagati e puniti severamente". Si acconsente. Si dispone verifica di tutte le terre recintate e, a parte le terre effettivamente appartenenti alle bandiere, le altre vengono restituite alle autorità civili perché le facciano coltivare dalla popolazione. Sua Maestà ordina inoltre che si effettui un rigoroso controllo delle terre ancora incolte al di

fuori di quelle regolarmente in possesso delle bandiere e ne si faccia rapporto a corte⁸.

Le preoccupazioni dell'alto funzionario rivelano, già in questo momento, problematiche cui la dinastia e il potere locale avrebbero stentato a trovare una soluzione per almeno un secolo. Anche per motivazioni che si analizzeranno più avanti, le bandiere non erano in grado di mettere efficacemente in produzione la vastità di terre loro assegnate. I minren appena giunti nel territorio, invece, non speravano in altro che avere un appezzamento da lavorare, e spesso cercavano di far proprie estensioni abbandonate al degrado dalle bandiere. Queste, tuttavia, percepivano le terre della Manciuria come un diritto acquisito, quindi, come denuncia il Prefetto, rivendicavano terre incolte come "recintate" per impedire ai civili di impossessarsene. L'assenso dell'imperatore alle richieste di Liang sembrerebbe passo nella direzione della tutela degli interessi dei *minren*, ma gli eventi successivi fanno trarre conclusioni diverse. All'epoca, la divisione delle terre della regione era assai confusa e, in effetti, alcune asserzioni del funzionario appaiono equivoche: le terre lasciate incolte dalle bandiere sono pur sempre di bandiera, in linea di principio, quindi, i civili non potevano arrogarsi il diritto di coltivarle. Quando lo facevano, le bandiere reclamavano le terre come recintate, spesso in maniera abusiva, fatto dimostrato dall'assenza di materiale d'archivio a tal proposito. Che differenza c'era, allora, tra la terra recintata, quan di, e la terra di bandiera, qi di? Era forse idea del funzionario civile che le terre incolte di bandiera, qi xia huangdi 旗下荒地, dovessero essere considerate terre di nessuno, o terre su cui le bandiere vantavano diritto di precedenza ma nel momento in cui non le sfruttassero potessero essere cedute ai civili? In realtà, la dialettica del quadro gioca proprio sul carattere fumoso e approssimativo della distribuzione delle terre. Le sue parole, ebbero, tuttavia, anche un effetto controproducente: venir a sapere di tale vastità di terre non sfruttate dalle bandiere fu, per la corte, un campanello d'allarme. Kangxi ordinò un "controllo delle terre incolte al di fuori di quelle regolarmente in possesso delle bandiere" per potersi rendere

⁸ QSL 4: 1082.

conto dell'entità del problema e prendere adeguate contromisure. È infatti quello stesso anno, appena due mesi più tardi, che fu ordinata la misurazione di tutte le terre coltivabili del Liaoshen e l'assegnazione di più dell'80% di esse alle bandiere. Le proposte del Prefetto Liang, in definitiva, funsero da catalizzatore per decisioni che andavano nella direzione opposta a quella in cui egli sperava. Per di più, nel così breve lasso di tempo che va dall'approvazione del memoriale alle assegnazioni ufficiali delle terre, è altamente improbabile che i *minren* abbiano realmente giovato della provvisoria decisione di limitare le prepotenze dei membri di bandiera.

La decisione del 1679, già segnalata (capitolo 1, paragrafo 11), fu cruciale: essa segna, di fatto, la storia della Manciuria dei primi Qing e fa trasparire l'intento fondamentale della dinastia regnante di preservare ai vecchi sudditi gran parte del territorio della madrepatria. Anche in un'epoca in cui l'immigrazione e la messa in produzione di terra da parte di cinesi era consentita, era comunque una piccola porzione delle risorse del territorio che veniva lasciata a disposizione dei nuovi sudditi. L'implementazione delle nuove norme di gestione delle terre incontrò tuttavia grandi difficoltà praticamente da subito. Gli ordini del 1679 stabilirono le quantità di terra da assegnare ai due gruppi sociali, ma non disponevano di tracciare confini che separassero i territori. Per il momento, la corte si limitava a tentare di prevenire la mancata utilizzazione delle risorse agricole disponendo che "sia le genti di bandiera sia i civili, se occuperanno terre pur non essendo in grado di metterle a coltura, saranno indagati e puniti." Adottare tale misura significava riconoscere l'esistenza di terre di dubbia appartenenza che sarebbero potute diventare patrimonio di chi fosse in grado di metterle in produzione. In questo modo, tuttavia, la normativa rimaneva lacunosa: i civili, così come le genti di bandiera, a patto di avere le risorse per mettere la terra in produzione, avrebbero potuto dissodarne indefinitamente fino a sforare i rispettivi limiti quantitativi imposti dall'ordinanza stessa e, aspetto ancora più pericoloso, cosa sarebbe successo se persone di diversa appartenenza avessero messo gli occhi sul medesimo appezzamento? I regnanti non tardarono, tuttavia, ad avvedersi di tali rischi, anche perché sollecitati, meno di un anno più tardi, dal resoconto del Ministro delle Finanze di Shengjing Sahe su un totale di 1.525.200 shang di terre incolte. Come esposto

nel primo capitolo, il ministro suggeriva di mettere agli atti tale estensione e rendere possibile l'appropriazione di frazioni di essa sia a bandiere che a civili previa richiesta presentata alle rispettive istituzioni competenti. Tale procedura era una tipica applicazione del sistema amministrativo bipartito della Manciuria, i cui due rami governano gruppi diversi in maniera indipendente l'uno dall'altro. È chiaro, tuttavia, che tale sistema non contemplava misure volte a dirimere eventuali contese. Preoccupato da ciò e dubbioso quanto alle cifre riportate che in realtà riflettevano solo parte delle terre incolte, dal momento che tale doveva essere lo stato di buona parte dei più di 5 milioni di *shang* misurati l'anno prima, Kangxi decretò che due rappresentanti del Ministero delle Finanze della capitale avrebbero coadiuvato le massime autorità di bandiere, di prefettura e dei ministeri di Shengjing per effettuare una nuova, capillare misurazione delle terre di "ogni dove" e per tracciare confini tenendo in considerazione gli interessi di entrambe le realtà sociali. Nonostante il carattere retorico di espressioni quali "base economica delle bandiere come dei civili" e "è assolutamente necessario far beneficiare entrambi", i nuovi ordini contengono un'importante innovazione: delimitare in maniera sistematica e precisa i territori dei due gruppi viene identificato come unica soluzione lungimirante per prevenire le dispute sulla terra. Per motivi che si delineeranno in queste pagine, tuttavia, all'atto pratico la demarcazione si rivelò assai complicata e difficoltosa, fino a diventare annosa e controversa questione che mai, in epoca Qing, avrebbe trovato soluzione definitiva.

Le prime avvisaglie dell'inefficacia di tale procedura si manifestarono già in epoca Kangxi. Tuttavia, i responsi del potere centrale non avrebbero fatto che favorire sempre più nettamente le bandiere. Nel 1689,

奉天府府尹金世鑒疏言: "奉天等處地方旗民田畝互爭訐告。請將八旗莊頭餘地荒地另行丈出給民,則錢糧可增,有裨國用"。查奉天田地,康熙十九年,業經原任將軍安珠護等,丈明立界。今因無檔可查,欲另行丈出給民,殊為不合,應不准行。得旨,奉天等處旗民田地,所立界限不明。著將各部賢能司官差往,會同盛京戶部侍郎及該府尹,將旗民田地及牧廠逐一確察。各立界限 詳定具奏。Il Prefetto Superiore di Fengtian Jin Shijian all'attenzione della corte: "a Fengtian e nei dintorni, membri di bandiera e civili si contendono le terre e muovono accuse gli uni contro gli altri. Si propone di redistribuire le terre eccedenti e quelle ancora incolte al momento facenti capo ai Responsabili

dei Possedimenti Imperiali tra i civili, cosa che incrementerebbe le entrate fiscali recando beneficio allo Stato". Dai controlli risulta che nell'anno XIX (1680) le terre erano già state misurate e i confini tracciati sotto la direzione dell'allora Generale delle Bandiere di Stanza Anjuhu. Al momento, non essendo disponibile documentazione d'archivio, si propone di rimisurarle e ridistribuirle ai civili, ma ciò non è assolutamente appropriato e non deve essere consentito. Sua Maestà emana invece il seguente ordine: "i confini tra le terre di bandiera e dei civili sono poco chiari. Si dispone quindi che i più capaci funzionari di ogni Ministero vi si rechino e, di concerto con il Vice-ministro delle Finanze di Shengjing e il Prefetto Superiore esaminino accuratamente terre di bandiera, terre civili e pascoli, ne stabiliscano i confini e facciano rapporto".

Il Prefetto Jin avanzò, in sostanza, la medesima richiesta del suo predecessore mettendo in luce esattamente la stessa problematica: grandi estensioni di terre assegnate alle bandiere rimanevano improduttive e alla massima autorità civile distribuirne porzioni ai *minren* sembrava ovvia soluzione. Dalle parole di Jin si evince che invece, in quegli anni, era stato disposto diversamente: le terre incolte, huangdi 荒地 e quelle "eccedenti", yudi 餘地 (le prime sono incolte e di dubbia attribuzione, le seconde sono terre messe in produzione senza regolare assegnazione ma poi regolarizzate; per ulteriori significati e dettagli sulle due categorie si veda oltre) venivano temporaneamente affidate ai responsabili dei Possedimenti Imperiali (guanzhuang 'È 莊 o huangzhuang 皇莊). Questi erano la terza, importante sezione delle terre coltivate della Manciuria. Diretta proprietà dello Stato che direttamente beneficiava di quanto esse producevano, erano in parte responsabilità del Dipartimento degli Affari della Famiglia Imperiale di Pechino, *Jingshi* Neiwufu 京師內務府 (quelle nel Liaoxi) e in parte di quello di Shengjing, Shengjing Neiwufu 盛京內務府 (quelle del Liaodong). Gli appezzamenti erano affidati a degli amministratori, zhuangtou 莊頭, riconducibili alla categoria degli *booi aha*, servitori di alto rango il cui status era ereditario. Questi, oltre alle porzioni di terra già consegnate loro fin da fine epoca Shunzhi, avrebbero gestito anche appezzamenti che le bandiere non erano ancora in grado di mettere a coltura. Tale procedura è già sufficiente a tradire la riluttanza della corte a concedere ai civili diritti su terre che essi avrebbero probabilmente sfruttato più efficacemente dell'altro gruppo sociale. La risposta

⁹ QSL 5: 548-549.

imperiale conferma tale orientamento e boccia del tutto le proposte del prefetto; per Kangxi, egli suggeriva nuove misurazioni e assegnazioni ignorando il lavoro svolto precedentemente, quasi volesse approfittare della mancanza della relativa documentazione. Sarebbe logico pensare che l'assenza di materiale d'archivio sull'esecuzione di ordini tanto importanti sarebbe dovuta essere considerata "inappropriata" almeno quanto la posizione di Jin e che essa possa essere stata causata da risultati poco felici. Tuttavia, accantonando inferenze che le fonti non possono né smentire né confermare, Kangxi era stato messo di fronte al dato di fatto che le delimitazioni non erano rispettate, i membri di bandiera lasciavano la terra disattesa e i civili cercavano di entrarne in possesso. L'imperatore non recedette dalle decisioni del decennio precedente e ordinò nuovi accertamenti delle estensioni e una nuova definizione dei confini.

In tale contesto, non sorprende la nomina, quello stesso anno, di un nuovo Prefetto Superiore di Fengtian (Wang Guo'an 王國安)¹⁰. Le raccomandazioni rivoltegli dal sovrano sembrano un ammonimento affinché egli accetti lo *status quo* e coadiuvi diligentemente gli altri quadri locali nel portare a termine gli ordini impartiti quanto a misurazioni e confini. Il sovrano non manca di menzionare il suo predecessore con parole tutt'altro che benevole, come a esortare il nuovo prefetto a non ripeterne gli errori:

奉天田土,旗民疆界早已丈量明白。以旗下餘地付之莊頭,俟滿洲蕃衍之時,漸次給與耕種。近金世鑒奏,請將旗下餘地俱與百姓耕種,徵收錢糧。所增錢糧亦複有限,所見何淺陋也。今已另遣官前往丈量。雖系彼處戶部之事,爾在地方,亦須公同詳察,永定則例。毋忽。

Quanto alle terre di Fengtian, i territori appartenenti a bandiere e civili sono già stati stabiliti chiaramente tempo addietro. Le terre di bandiera eccedenti sono state affidate agli Amministratori delle Tenute Imperiali. Quando, un giorno, le genti mancesi avranno proliferato e saranno abbastanza numerose, tali terre saranno loro redistribuite gradualmente perché le coltivino. Recentemente, Jin Shijian ha fatto pervenire un memoriale in cui chiedeva di assegnare le terre eccedenti di bandiera ai civili

¹⁰ Gli Annali tacciono sulla sorte di Jin Shijian; dalla Gazzetta Generale (SJTZ QL 1 *juan* 20: 20) si apprende solo che egli era stato investito della carica l'anno precedente l'invio del memoriale citato. La Gazzetta di Fengtian riporta la sua morte il quinto mese lunare 1689. Wang Yiyuan lo descrive come istigatore e corrotto, testimoniandone addirittura una sorta di *dannatio memoriae*, IZJWL: 128.

e di riscuotervi imposte. Le tasse riscosse, tuttavia, sono assai limitate, cosa che rende evidente la pochezza della persona. Attualmente, si sono già inviati funzionari per una nuova disamina. Nonostante ciò sia fondamentalmente competenza del Ministro delle Finanze locale, tu pure sei un amministratore del luogo, quindi parteciperai agli scrupolosi accertamenti così che si stabilisca la norma definitiva. Non dovrai assolutamente trascurare questa responsabilità¹¹.

Più che per il giudizio dell'incaricato precedente e le severe istruzioni (o velate minacce) impartite al nuovo funzionario, questo responso imperiale risulta di grandissimo interesse per tre elementi che aiutano a fare chiarezza sui propositi della corte per lo sviluppo socioeconomico della regione:

- 1. I precedenti lavori di misurazione e definizione dei confini, come lo stesso Kangxi rammenta a Jin Shijian nel passo appena citato, erano stati svolti sotto la direzione di Anjuhu, Generale di Bandiera. Qui, invece, l'imperatore asserisce che tali procedure erano responsabilità del Ministro delle Finanze. I Cinque Ministeri di Shengjing erano coinvolti negli affari sia delle bandiere sia dei civili, e affidare a questa istituzione il compito di distribuire le risorse della regione sembrerebbe un tentativo di servirsi, per la delicata questione, di un ente *super partes*. Il ricorso ai Ministeri, tuttavia, non poteva e, evidentemente, non aveva lo scopo di arginare i conflitti d'interessi generati dall'appartenenza etnico-sociale delle altre strutture amministrative, per il semplice motivo che l'allora Ministro delle Finanze, Turcen, era mancese così come quello in carica dieci anni prima, Sahe, e tutti gli altri fino a fine epoca Qing.
- 2. La corte, seppur in maniera molto implicita, riconosceva l'inefficacia delle manovre precedenti tanto da decidere di ripetere la procedura del 1680. Tuttavia, Kangxi espresse, questa volta, grande fermezza nella sua posizione, aggiungendo l'espressione "così che si stabilisca norma definitiva". La speranza era, dunque, che le nuove manovre di spartizione e delimitazione andassero a buon fine e potessero definire le basi per lo sviluppo della regione a lungo termine.
- 3. Le prime battute del passo rendono chiari i problemi della regione e le speranze di Kangxi e della corte Qing come poche altre testimonianze. Le bandiere lasciavano le terre incolte principalmente perché

¹¹ OSL 5: 549-550.

non disponevano di un numero sufficiente di persone per coltivarle. I sovrani confidavano che un giorno i mancesi (emblematico e di grande impatto l'utilizzo dell'etnonimo Manzhou in luogo del consueto "persone di bandiera") avesse prosperato a tal punto da poter sfruttare appieno le risorse loro riservate. Ma come si analizzerà in seguito, questo non accadde mai.

In ogni caso, Kangxi non aveva la minima intenzione di restare in attesa che la popolazione di bandiera aumentasse naturalmente e prosperasse economicamente. Al contrario, egli passò presto all'azione e decretò una serie di trasferimenti di contingenti di bandiera verso il Liaoning da Pechino e dintorni e anche di *niru* di "Nuovi Mancesi" dalla Manciuria settentrionale. Con "Nuovi Mancesi", Xin Manzhou 新滿洲 in cinese, Ice Manju in mancese, si indicano tribù tunguse (Ewenki, Oroncon, Solon, Sibe ecc.) o di affiliazione mongola (Dagur, Barhu, Bilar ecc.) che originariamente abitavano i territori tra Heilongjiang e Mongolia nord-orientale. Essi furono inglobati nella società dello Stato mancese a partire dai tempi di Hong Taiji e registrati nel sistema delle bandiere in *niru* organizzate prevalentemente in base all'appartenenza etnica. Successivamente, per alcuni di questi gruppi (prevalentemente Solon, Oroncon, Dagur) sarebbero state istituite vere e proprie bandiere (Butha 布特哈 in epoca Yongzheng e Hulun Buir 呼倫貝爾 in epoca Qianlong), i cui *leader* arrivavano al grado di *Zongguan* 總管, Comandante Generale, appena due gradi al di sotto dei generali delle bandiere di stanza. Si tornerà sul loro ruolo nella società della Manciuria e i loro importanti contributi militari nel terzo capitolo. Nel primo capitolo si è invece già segnalato come la distribuzione delle terre del 1679 fu ordinata in risposta alla richiesta di assegnare terre nel Liaoning ai nuovi mancesi e si è anche già indicato come la presenza del più pressante problema della spartizione delle terre non impedì di far insediare gruppi di tali popolazioni nella regione¹². In effetti, una prima grande manovra di trasferimento fu effettuata l'anno precedente, facendo capire come Kangxi si proponesse di proseguire attivamente il ripopolamento della regione trasferendovi, però, non civili cinesi ma combattenti di bandiera. Altre due grandi ordinanze in tal senso furono emanate nel 1692 e 1699. La tabella

¹² Capitolo 1, paragrafo 10.

seguente fornisce un quadro delle quantità di persone trasferite e dei gruppi etnici coinvolti:

Tabella 2: trasferimenti di soldati di bandiera dalla Manciuria settentrionale a Shengjing (1678-1699) e distribuzione sul territorio, SJDZBK juan 4: 33-35

Anno	1678	1692	1699
Appartenenza	Nuovi Mancesi	Barhu	Sibe
Quantità (ding o kou)	≥ 10.000 kou	≥ 1.200 ding	≥ 2.000 ding
Stanziamento	Intero territorio di Shengjing	Fengtian, Kaiyuan, Liaoyang, Xion- gyue, Fuzhou, Jin- zhou, Xiuyan, Fenghuang	Come sinistra

La gestione dei Nuovi Mancesi, per tutta l'epoca Qing, fu legata prevalentemente a bisogni di natura strategico-militare. Queste popolazioni vivevano, in origine, in territori al confine con l'impero Zarista che aveva cercato di instaurare con essi un rapporto tributario. A partire dall'epoca Hong Taiji, lo Stato Qing cercò di condurre queste tribù sotto la propria ala protettrice per infoltire la propria popolazione e le proprie truppe e, vista l'affinità etnico-linguistica, ebbe gioco relativamente facile. Negli anni Ottanta del XVII secolo, in particolar modo dopo la seconda spedizione di Kangxi nel nord-est (1682), i trasferimenti dallo Heilongjiang settentrionale verso sud si intensificarono, così come l'inquadramento dei nuovi soggetti nel sistema delle bandiere. Nel 1686, essi apportarono un importante contributo nella battaglia di Yaksa 雅克薩 (Albazin) che pose le basi per il trattato di Nerchinsk (cinese Nibuchu 尼布楚, Nibuchao 尼布朝 et similia, mancese Nibcu Hoton)¹³. A partire dall'epoca

¹³ Il trattato di Nerchinsk fu una vittoria per i Qing. Nonostante le varie concessioni che Kangxi accordò allo Zar allo scopo di mantenere buoni rapporti tra i due imperi, il sovrano mancese poté imporre le sue condizioni. Il forte contrasto con i "trattati ineguali"

Yongzheng, alcune di queste tribù furono largamente impiegate nelle campagne contro gli Zungari e nello Yili 伊犁 (attuale Xinjiang) dove pure dimostrarono il loro valore. Tuttavia, i trasferimenti qui d'interesse hanno evidentemente finalità diverse. Le tribù erano state spostate verso sud per difenderle, nell'immediato, dalle incursioni russe, ma le nuove basi nel Jilin e Heilongjiang erano comunque vicine al confine-fronte: trasferirle ancora più a meridione sarebbe stato, dal punto di vista strategico, controproducente (salvo si stesse pensando di rafforzare lo scudo del Liaoshen a sud nel caso i russi avessero tentato controffensive e fossero riusciti a penetrare attraverso la Manciuria settentrionale). Le ultime due manovre, peraltro, furono effettuate dopo la firma del trattato con lo Zar. Dal momento che, a partire dall'anno successivo il primo trasferimento, la corte definì la distribuzione delle risorse del territorio in netto favore delle bandiere, è evidente che rafforzare le strutture sociali di tale istituzione fosse preoccupazione alla base di tali disposizioni.

Lo stanziamento di gruppi di Nuovi Mancesi nel Liaoshen non fu, tuttavia, il provvedimento più importante preso dall'imperatore nella suddetta direzione. Soldati e genti di bandiera furono trasferiti anche da sud dove, invece, cominciavano a essere in sovrannumero; inoltre, le diramazioni dell'istituzione furono aumentate e distribuite così che coprissero tutto il territorio. Nella sua opera, Wang Yiyuan sintetizza in maniera assai puntuale lo sviluppo dell'apparato delle bandiere del Liaoshen del periodo:

丁卯,命於興京、繡岩諸處添設京師八旗官兵。先命奉天州縣官率 民夫開墾成熟,以為將士世業。又於奉、錦二府各州縣添設駐防章 京、八旗軍;遼陽,廣寧、開原三處,各設合屯大以統之,餘設牛 錄等官有差。

Nell'anno dingmao (1687) si ordinò di stanziare a Xingjing, Xiuyan e altri luoghi ufficiali e soldati di bandiera dalla Capitale. Prima di ciò, si era disposto che i quadri di distretti e contee guidassero squadre di civili per mettere a coltura terra vergine che poi sarebbe diventata proprietà eredi-

del XIX secolo, che aprirono la Cina alla colonizzazione da parte delle potenze occidentali, fa risaltare questo negoziato come uno degli ultimi successi militari-diplomatici della storia imperiale della Cina. Anche per questo motivo, esso è ampiamente trattato e dibattuto nel mondo accademico. Tra i lavori più autorevoli, si veda Perdue 2010, 2010.

taria di comandanti e combattenti. Inoltre, plotoni di bandiere per la difesa vennero stanziati in tutte le circoscrizioni civili appartenenti alle prefetture di Fengtian e Jiinzhou. A Liaoyang, Guangning e Kaiyuan venne stanziato un Hoton i da a capo delle truppe; nelle altre località vennero installati Comandanti di *niru* e altri ufficiali di vario grado a seconda dell'importanza del presidio¹⁴.

Per gli ufficiali di bandiera che da Pechino si trasferivano in Manciuria erano previsti incentivi quali assegnazione di estensioni di terra doppie o triple a quelle in loro possesso a sud della Muraglia che avrebbero dovuto restituire al Ministero delle Finanze. La portata dello stanziamento di questi ufficiali deve quindi aver avuto un peso molto significativo sull'economia agricola del Liaoshen. Se è vero quanto Wang segnala riguardo le corvée straordinarie che i civili avrebbero prestato a beneficio esclusivo dei nuovi venuti, si tratterebbe di una misura che più di ogni altra chiarirebbe il netto favore imperiale per le genti di bandiera. Il fatto è taciuto dalle fonti ufficiali, forse volutamente. Quella di Wang Yiyuan, tuttavia, dovrebbe essere testimonianza di prima mano, dal momento che, essendo egli arrivato nel Liaoning due anni prima, si trovava nella regione al momento dell'avvenimento. I trasferimenti di membri delle bandiere della capitale verso la Manciuria continuarono anche in epoca più tarda e gli studi di Tong Dong 2006 e Chen Shuang 2017 hanno dimostrato come le bandiere locali dovessero provvedere alla messa in produzione di terre che sarebbero diventate proprietà dei nuovi venuti¹⁵. La pratica, molto comune e perpetrata fino a fine XIX secolo, andava sotto il nome di daiken 代墾. Le bandiere di Pechino godevano di una posizione altamente privilegiata. D'altronde, per buona parte, si trattava dei discendenti dei guerrieri che avevano conquistato il *tianxia* in sella ai loro destrieri. Se ad altri membri di bandiera era imposto di rendere loro tale servigio, è del tutto plausibile che anche i *minren* siano stati sfruttati a tal fine, soprattutto in un'epoca, quella di Kangxi, in cui la popolazione locale di bandiera era relativamente scarsa.

¹⁴ LZIWL: 45.

¹⁵ Gli studiosi hanno preso in esame il processo di stanziamento di numerose famiglie delle bandiere di Pechino nella zona tra i fiumi Lalin e Sungari, nel Jilin settentrionale, nota come Shuangcheng 雙城. I trasferimenti cominciarono in epoca Qianlong e proseguirono fino al XIX secolo inoltrato.

Nella restante parte del brano citato Wang rende conto di come le strutture governativo-militari di bandiera furono ampliate su tutto il territorio e, soprattutto, sovrapposte a tutte le giurisdizioni civili esistenti. Hoton i da è il termine mancese per Comandante di Presidio, Chengshouwei 城守尉¹⁶. Si tratta di un quadro di bandiera con a capo dei contingenti a difesa di una determinata località, di grado molto alto¹⁷, il cui insediamento sancisce la nascita, sul luogo, di un importante e piuttosto articolato presidio militare. Questi furono installati in tutti i centri più importanti del territorio; gli altri sarebbero stati presidiati da ufficiali di rango inferiore facenti capo a essi. Dalle parole di Wang, in definitiva, emerge un quadro in cui il potere centrale rafforza decisamente le bandiere del Liaoshen e in cui presidi, plotoni e divisioni si vanno a sovrapporre alle amministrazioni civili preesistenti piuttosto che viceversa (elemento caratterizzante dello sviluppo del sistema amministrativo binario della Manciuria finora sottovalutato dalla ricerca). Quanto testimoniato dal letterato sotto questo punto di vista trova, in linee generali, riscontro nelle fonti istituzionali. Il seguente schema sintetizza i dati di Gazzetta Generale e Manuale di Riferimento sulle Istituzioni e Regolamenti di Shengjing (Shengjing Dianzhi Beikao 盛京典制備考) sui presidi di bandiera del Liaoshen, le tempistiche di installazione ed espansioni e l'indice di compresenza con circoscrizioni civili:

¹⁶ Altro ufficiale di rango leggermente inferiore ma che in sostanza aveva le stesse responsabilità era il *fangshouwei* 防守尉; il presidio in sé è *chengshou* 城守 (letteralmente "difesa della città"); la relativa circoscrizione è *chengshou jie* 城守界.

[&]quot; Terzo principale, *zheng sanpin* 正三品. Oltre a quella del grado, tra i vari ufficiali di bandiera esiste un'altra importante differenza: alcuni sono responsabili di gruppi definiti di individui, altri hanno competenza territoriale. È evidente come la prima tipologia sia un retaggio della società seminomade mentre la seconda sia scaturita dai successivi cambiamenti e dall'insediamento nella Piana Centrale. Esempio tipico sono i due tipi di Generale: *dutong* 都統, che è responsabile di una determinata bandiera, e *jiangjun* 將軍, la massima autorità di un distaccamento delle bandiere in una determinata provincia. Tra *chengshouwei* e, ad esempio, *zuoling*, oltre al grado (gli Zuoling sono di quarto principale) intercorre anche questa distinzione. L'insediamento dei comandanti di presidio, quindi, consolida il controllo territoriale delle bandiere.

Tabella 3: presidi di bandiera del Liaoshen: tempi d'installazione, massime cariche e compresenza con circoscrizioni civili, SJTZ QL 1 juan 19: 1-23; SJDZBK juan 7: 1-38

Località	Anno di prima fon dazione della difesa/insediamento della massima carica (fino a Comandante di Presidio)	Compresenza con circoscrizione civile e anno di fondazione della stessa
Xingjing (Hetu-Ala)	1632/1687	No
Dongjing (Liaoyang)	Imprecisata, precedente il 1681/1687	Sì, distretto di Liaoyang, 1653
Gaizhou 蓋州	1662	Sì, contea di Gaiping, 1664
Niuzhuang	1621	No (ma vicino Hai- cheng, 1653)
Kaiyuan	1682	Sì, contea di Kaiyuan, 1664
Tieling	1690	Sì, contea di Tieling, 1664
Fushun 撫順	1690	No
Xiongyue 熊嶽	1687	No (ma situata tra Gai- ping, 1664 e Fuzhou, 1726)
Fenghuang 鳳凰	1638 / 1687	No
Fuzhou 復州	1687	Sì, distretto Fuzhou, 1726
Xiuyan 岫(繡)岩	1687	No
Jinzhou	1681	Sì, contea di Haining, 1734
Lüshun (presidio marittimo) 旅順	1715	No

La piccola muraglia

Jiinzhou	1675	Sì, prefettura Jiinzhou, 1664 e contea Jiinxian, 1662
Ningyuan	1675	Sì, distretto di Ningyuan, 1664
Fiume Ling	1690	No
Avamposto anteriore	1690	No
Avamposto posteriore	1675	No
Guangning	1680	Sì, contea di Guangning, 1662
Fiume Impetuoso	1690	No
Castello della Bandiera Bianca	1690	No
Collina Nera	1690	No
Yizhou 義州	1675	Sì, distretto di Yizhou, 1734

Prima di procedere a un'analisi complessiva, vi sono alcune delle sedi di bandiera che necessitano di qualche riga di approfondimento.

A Liaoyang, "era inizialmente stanziato un Janggin¹⁸ che nel 1681 fu trasferito a Jinzhou"¹⁹. La gazzetta non riporta altro sulla data della prima fondazione che quindi rimane incerta. Visto il carattere nevralgico della sua posizione e i trascorsi storici della località, è ipotizzabile che una qualche sorta di avamposto dovesse sempre essere stato presente fin da prima della conquista della Cina. In ogni caso, è nel 1687, come dice Wang, che essa diventa a tutti gli effetti un presidio di bandiera. Riguardo la località, v'è un altro dettaglio interessante: nell'elenco delle guarnigioni di bandiera della Gazzetta, quella di Liaoyang è riportata alla voce Dongjing, 東京, "capitale orientale", altro nome della città, che era stata capitale del

[&]quot;Trasposizione fonetica in mancese del cinese *jiangjun* 將軍. A differenza del termine cinese, Janggin è utilizzato in maniera più generica per più livelli degli eserciti delle bandiere, fino alle *niru*. Janggin è a sua volta traslitterato in cinese come *zhangjing* 章京.

SJTZ QL 1 *juan* 19: 16.

Khanato dei Jin Posteriori dal 1621 al 1625, lasciando credere che le sedi di bandiera e di distretto civile si trovassero a una certa distanza, il che collimerebbe con le cartine della fonte. Eppure, nella sezione della Gazzetta su territorio, circoscrizione e confini, Dongjing non figura, è riportato invece Liaoyang Chengshou jie 遼陽城守界, "territorio del presidio di Liaoyang", che collima invece con quanto dice Wang Yiyuan. Il Manuale, che però è di epoca Guangxu e contiene molti dati di natura sincronica, attesta la compresenza delle due sedi amministrative nel medesimo plesso murario. L'assenza di Dongjing nella sezione geografica della gazzetta fa propendere per l'ipotesi che esse fossero effettivamente affiancate e, quand'anche così non fosse, anche la cartina mostra come esse sarebbero vicinissime, quindi le rispettive circoscrizioni avevano certamente un'estesa porzione di territorio in comune.

Nel 1727, a Jiinzhou e Xiongyue 熊嶽 fu stanziato un Vice-generale, Fudutong 副都統²¹, innalzando lo status delle due località a immediate seconde del Quartier Generale a Shenyang, ma questi sono sviluppi dell'epoca Yongzheng che per il momento saranno lasciati da parte. Pertanto, nella tabella, si sono riportate le date in cui i due centri sono diventati presidi.

Guangning diviene presidio con a capo un *Fangshouwei* 防守尉 (una sorta di Vice-Comandante di Presidio) nel 1680, ben prima di quanto testimoniato da Wang, ma questa sembra l'unica imprecisione significativa di quanto riferito dal letterato e, fra l'altro, la sua è un'esposizione generale che non necessariamente doveva curarsi di tali specifiche.

Niuzhuang aveva status di presidio fin dal 1621, ma vista la posizione strategica sulla foce del fiume Liao che ne faceva baluardo di difesa fluviale e marittima, il fatto è più che comprensibile. Fenghuang aveva una guarnigione a difesa dal 1638, ma considerata la vicinanza con Chaoxian (Corea) anche questa situazione appare del tutto preventivabile.

Alcune diramazioni più piccole, che rispondevano all'autorità di un presidio vicino, come Tieling che dipendeva da Kaiyuan e Fushun che riferiva a Xingjing, erano posti sotto la direzione di un ufficiale di grado

²⁰ SJTZ QL 1 *juan* 12: 3. In questo fascicolo, tutte le circoscrizioni sono denominate Chengshou, anche quelle non presenziate da un Chengshouwei, segno che il termine è usato genericamente nel significato letterale di "difesa della città"

²¹ SJTZ QL 1 *juan* 19: 18, 20.

più basso del Comandante di Presidio, come il *Fangshouwei* o comandanti di brigata o divisione. È a questi cui si riferisce Wang quando dice "nelle altre località vengono installati Comandanti di *niru* e altri ufficiali di vario grado".

A uno sguardo generale, i presidi di bandiera, per la stragrande maggioranza, furono installati dopo il 1675, ossia più di dieci anni dopo che Kangxi ebbe ampliato il sistema civile del Liaoshen fondando nuovi distretti e contee (1662-1664); molti di questi risalgono al 1687 a conferma di quanto riportato da Wang Yiyuan. Fatta eccezione per Niuzhuang, i pochi fondati in epoche precedenti pure hanno visto insediato un nuovo massimo ufficiale e hanno conosciuto un deciso sviluppo in fatto di contingenti e articolazione della struttura tra il 1675 e il 1690. Con la fondazione di nuovi presidi e guarnigioni, il sistema delle bandiere si estese su tutto il territorio del Liaoning, cosa che non si può affermare per quello civile; dunque, il motivo per cui molte basi di bandiera non sorgevano nei pressi di un'amministrazione civile era perché in molte zone le seconde erano assenti. Invertendo il punto di vista e partendo da distretti e contee, non è difficile riscontrare come, in effetti, a tutte le giurisdizioni civili esistenti in epoca Kangxi erano giustapposte circoscrizioni militari, così che il territorio sotto giurisdizione civile fosse totalmente inglobato nell'area di competenza delle autorità militari (da tale situazione appare lampante il bisogno di tracciare confini tra le terre di diversa appartenenza). In molti casi, è l'amministrazione civile a preesistere al comando di bandiera, come a Liaoyang, Kaiyuan, Tieling, Jiinzhou, Ningyuan e Guangning. A Liaoyang e nelle tre località del Liaoxi la presenza delle bandiere è attestata anche prima della fondazione di contee e distretti, ma non in forma di presidio: di Liaoyang si è appena detto; quanto alle altre, nel primo capitolo si è menzionato dell'unico Comandante di Divisione che sovrintendeva a tutt'e tre. Dunque, il sistema di bandiera presente sul territorio prima della fondazione dell'apparato civile era limitato, provvisorio e assai poco articolato. I sei centri appena elencati sono quelli in cui uffici delle diverse istituzioni sono adiacenti o tutt'al più si trovano a pochi *li* di distanza. Per altre guarnigioni, nonostante si può affermare che non fossero collocate nello stesso plesso urbano di sedi di distretti e contee, è tuttavia facile constatare come si trovassero nelle immediate vicinanze delle circoscrizioni civili, il che pure portava alla sovrapposizione di due giurisdizioni su grandi porzioni di territorio. Ad esempio, Niuzhuang era a 20 km da Haicheng, Jinzhou e Xiongyue erano in prossimità di Gaiping (che già aveva la sua controparte militare, Gaizhou, *in loco*) e Fushun distava poco più di 50 km da Chengde²².

In definitiva, trasferimenti di genti di bandiera da nord e sud, aumento di presidi e alti ufficiali e sovrapposizione o accostamento di questi alle sedi dell'amministrazione civile dal 1675 al 1690 ca. sono tutte manifestazioni del grande impegno profuso dal potere centrale per potenziare le strutture di bandiera del territorio in tale periodo che perfettamente collima con la spartizione delle terre coltivabili nettamente a favore delle genti registrate nella tradizionale istituzione mancese.

Nella nuova configurazione, tuttavia, il problema delle delimitazioni non era stato risolto e, con l'aumento delle sedi amministrative e delle genti di bandiera, la contesa delle terre e altre forme di contraddizioni sociali non potevano che inasprirsi.

Verso la fine del 1689, i funzionari incaricati di ridefinire le modalità di assegnazione e usufrutto delle terre del Liaoshen fecero rapporto a corte. Quanto riferirono non fece che confermare la centralità del problema delle dispute sulla terra e che da allora in avanti le autorità avrebbero dovuto impegnarsi per prevenirle. Inoltre, la misura provvisoria di incaricare il Ministero delle Finanze di Shengjing di sovrintendere ad assegnazione e registrazione delle terre fu ufficialmente approvata dall'imperatore:

臣等遵旨,會同盛京戸部、奉天府府尹,親往各屬地方,詳察旗民 地畆,分立界限,嗣後不許旗人、民人互相墾種以滋爭端。如有荒 地餘多,旗民情願墾種者將地名、畆數具呈盛京戶部,在各界內聽

²² SJDZBK *juan* 7: 10, 28. È interessante notare che la prima edizione della Gazzetta Generale di Shengjing (1684) riporta, nelle sezioni geografiche, distanze e confini tra le giurisdizioni di bandiera e civili, infatti ce ne si servirà più avanti. Nell'edizione del 1736, sono annotate solo le distanze tra circoscrizioni di uguale appartenenza, per esempio, è segnalata quella tra Presidio di Liaoyang e Presidio di Niuzhuang e quella tra distretto di Liaoyang e la contea di Haicheng, ma non quello tra il Presidio di Liaoyang e la contea di Haicheng, come a voler disconoscere l'esistenza del problema della spartizione del territorio idealmente suddiviso in due sfere sovrapposte, parallele che non si influenzano l'un l'altra. Per questo motivo, per il secondo tipo di distanze, si è ricorso al Manuale.

部丈給, 庶界地分明, 旗民各安生業, 不致互相爭告。應如所請。 從之。

Come ordinato da Sua Maestà, noi umili funzionari ci siamo recati con il Viceministro delle Finanze di Shengjing e il Prefetto Superiore di Fengtian nei territori di loro competenza, abbiamo verificato le estensioni di terre di bandiera e civili e tracciato i confini. D'ora in avanti non sarà consentito a membri di bandiere e civili di coltivare gli uni le terre degli altri così che non nascano contese. Qualora vi fossero terre incolte in abbondanza e bandiere o civili volessero usufruirne, essi riferiranno località e metratura al Ministero delle Finanze che le misurerà e assegnerà agli uni od agli altri all'interno dei rispettivi territori, così che la divisione sarà ben definita e membri di bandiera e civili possano vivere e lavorare sereni senza farsi la guerra²³.

L'ampia digressione qui effettuata dal tema delle normative sulle migrazioni era necessaria per inquadrare nel complesso l'approccio di Kangxi al territorio. Ciò, a sua volta, aiuta a vedere l'atteggiamento del sovrano verso l'immigrazione sotto una nuova luce. I dati esposti mostrano come sia la politica agraria sia le manovre istituzionali volgessero sempre più a favore delle bandiere: vietare le assegnazioni di terre incolte ai civili e installare una tale quantità di presidi militari assottigliano gli spazi e le risorse di cui i *minren* avrebbero potuto usufruire, il che non può che ripercuotersi sui nuovi arrivati nel territorio: le loro opportunità di sistemarvisi e prosperare sono decisamente diminuite. Il fatto che nessuna altra circoscrizione civile fu fondata in epoca Kangxi dopo il 1664 è ulteriore elemento a conferma di come nuovi civili non sarebbero stati più bene accetti in Manciuria come lo erano stati precedentemente. Se, chiarito questo punto, si torna ad analizzare il passo di Yang sulle regolamentazioni del transito al Valico, è possibile trarre delle nuove deduzioni. Come accennato, buona parte delle norme regolavano l'ingresso e l'uscita di commercianti che avrebbero soggiornato in Manciuria per un periodo limitato; i controlli appaiono, inoltre, decisamente più laschi per cinesi a seguito di mancesi o che viaggiano senza famiglia al seguito. I primi avrebbero certamente lavorato alle dipendenze delle famiglie di bandiera, gli altri avrebbero cercato impiego come braccianti o altro tipo di manovalanza, per esempio presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

²⁸ QSL 5: 579.

Essi hanno un tratto in comune: non avrebbero occupato terre destinabili alle bandiere, anzi, avrebbero contribuito a coltivarle. Le famiglie, invece. avrebbero bisognato di terra propria. Attrarre popolazione significa, in effetti, trasferire famiglie e assegnare loro terre in base alle disponibilità, ma essendo questa ora tanto ridotta, la politica non ha più alcun senso. Addirittura, secondo gli Annali di Qianlong, "l'accesso alle famiglie non era mai stato consentito²⁴". Per quanto tale affermazione sia estremistica e risenta dei nuovi atteggiamenti della corte di un'altra epoca, non si può che concludere che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del XVII secolo, con il divieto di concedere terre incolte ai civili e l'installazione delle tante nuove guarnigioni di bandiera, l'accesso di intere famiglie in Manciuria deve aver subito forti limitazioni. Questo è un importante nodo della storia delle politiche dei Qing in Manciuria sottovalutato dalla ricerca. Ad esempio, Zhang Jie, autorevole specialista, oltre che sugli aumenti di popolazione riportati nelle gazzette basa la sua conclusione che la Manciuria non fu davvero interdetta fino al 1740 sul brano citato di Yang Bin. Se la sua tesi rimane, in generale, condivisibile, dal momento che, se l'accesso è consentito non si può parlare di vera chiusura, è importante puntualizzare quanto sia importante effettuare un'analisi più approfondita sulle differenze tra transito, soggiorno temporaneo e vere e proprie migrazioni. Non si mancherà di tornare su questo argomento²⁵

2.3 Fine era Kangxi ed epoca Yongzheng: inizio dei moti migratori di massa, politiche equilibrate e nuovo sviluppo dell'apparato governativo civile

Secondo Zhang Shizun (2003), autore di un voluminoso studio sull'evoluzione dei flussi migratori che interessarono la Manciuria durante l'intera epoca Qing, l'afflusso di popolazione nel Liaoshen nelle epoche Kangxi e Yongzheng fu "di ritmi molto bassi". ²⁶ Lo studioso individua

²¹ Tale dicotomia di viaggiatori – famiglie che intendono stabilirsi e mercanti o lavoratori che avrebbero lasciato il territorio o comunque non avrebbero occupato terre – è chiarita, nelle fonti ufficiali, solo nei primi anni di Qianlong. Ne si tratterà, quindi, anche più avanti.

²⁵ Si veda Zhang Jie 1994, 1998.

²⁶ Zhang Shizun 2003: 98-109.

come causa fondamentale di tale realtà la bassa pressione demografica delle altre regioni dell'impero e la relativa abbondanza di risorse di cui la popolazione poteva usufruire nelle regioni a sud del Valico: condizioni dalle quali, complessivamente, non erano in fondo molte le persone costrette a migrare per sfamare se stessi e le proprie famiglie. In effetti, nei primi decenni di dominio mancese, le regioni del nord della Cina, come la Manciuria, attraversarono una fase di ricostruzione e di crescita. Come già discusso, gli incentivi materiali per persone che mettessero a coltura terre abbandonate erano garantiti in tutto l'impero, tant'è vero che la versione del testo dell'Editto del 1653 del GTJ, già citata nel primo capitolo, introduce tali assegnazioni di viveri, sementi e bestiame con la frase "quanto alle persone trasferite, in base alla prassi vigente per la messa a coltura di nuove terre...". Ciò significa che molte persone avrebbero potuto cercare di utilizzare terre precedentemente abbandonate anche non lontano dal proprio luogo d'origine non avendo necessità di migrare a nord-est del Valico. Proprio per queste ragioni, tuttavia, una valutazione quantitativa dei flussi migratori verso la Manciuria durante i primi periodi dell'epoca Qing non può che essere soggettiva. Non sussistendo presupposti per migrazioni spontanee di massa, è chiaro che la maggior parte delle persone trasferitesi in Manciuria vi erano state "attratte", che era esattamente il proposito iniziale della corte che tentava di ripopolare la regione. Dal punto di vista dei regnanti e delle politiche di quegli anni, la crescita demografica del territorio poteva senz'altro costituire un successo: essi riuscirono a farne aumentare la popolazione quando non c'erano basi solide perché la cosa avvenisse naturalmente. Quello di Zhang è, dunque, un giudizio relativo. Ma da quale prospettiva le migrazioni dell'epoca appaiono così scarse? Esse appaiono tali in retrospettiva, ossia se confrontate con le ondate di immigrati (l'espressione comunemente usata negli studi al riguardo è "*yimin yongru*"移民湧入 *et similia*) che si sarebbero riversate nella Manciuria a partire dagli ultimi due decenni del regno di Kangxi fino alla fine dell'impero. Effettivamente, a partire dalla fine del XVII secolo, i flussi migratori cambiano decisamente entità e, conseguentemente, muta anche l'influenza del fenomeno sul territorio. Dopo aver tratto le sue conclusioni sul periodo Shunzhi-Kangxi, Zhang passa ad analizzare le misure restrittive nei confronti dell'immigrazione adottate in epoca Qianlong, individuando nelle nuove ondate di viaggiatori il fattore scatenante. Tuttavia, tra la fine del regno di Kangxi e l'inizio di quello del nipote, vi è un'importante, seppur breve, parentesi, costituita dalle scelte politiche dell'imperatore Yongzheng che, distanti sia da quelle del predecessore che da quelle del successore, ricordano, in un certo senso, l'orientamento di Shunzhi.

Prima di analizzarne le caratteristiche e gli effetti, per poter definire meglio gli obiettivi e l'oggetto di studio, è necessario introdurre un'altra problematica. Come accade per altri luoghi e altre epoche, le "ondate" migratorie verso la Manciuria sono associate alla clandestinità. Il transitare illegalmente a "est del Valico" è a sua volta tradizionalmente messo in rapporto con le attività di contrabbando dei più pregiati prodotti locali – *ginseng* e pelli di mustelidi. Tale correlazione è assai diffusa, al di fuori degli ambienti accademici, nelle coscienze storico-sociali dell'odierna popolazione del nord-est della Cina. Lo "sfatare i miti" del popolo non è certo obiettivo della presente dissertazione; tuttavia, dal momento che un autorevole studioso – Guan Donggui, 1972 – ha individuato in tali fatti parte delle motivazioni di uno degli eventi più dibattuti della storia istituzionale, sociale ed economica del Liaoshen, ovvero l'abrogazione degli incentivi dell'Editto, risulta doveroso, essendo giunti a conclusioni diverse, affrontare l'argomento.

Si sono già esposte le procedure per l'attraversamento del Valico Shanhai e le misure di controllo riportate nell'opera di Yang Bin, "Trattato sulla barriera dei salici". Come si evince dalle righe successive quelle già citate, i contrabbandieri riuscivano, con diversi stratagemmi, a eludere le autorità, a transitare il passo in entrambe le direzioni e a praticare il commercio dei beni che erano monopolio di Stato:

至於人參,惟朝廷及王公歲額得入,餘皆不得入,入者死。是以參賈不敢公行,向賂守者或夜逾城入或畫壓草車-糧車詐入。康熙己巳庚午間天子屢責守關吏,或死,或徙。賂不行乃從他口入,亦有泛海自天津、登州來者矣。而關口之搜檢愈嚴。雖裈中不免,貂禁稍寬,然恐其攜一等貂來 【貢貂分三等】。過必查閱:少而醜則已;多且佳必解部,拔一等者送內務府,餘則官賣價給主。

Quanto al ginseng, solo quello destinato alla corte e alle dimore dei principi può essere trasportato al di qua del valico e solo nelle quantità stabilite.

Chiunque tenti di introdurne dell'altro è punito con la morte. È per questo che i commercianti di ginseng non osano agire allo scoperto. Essi corrompono le guardie del valico, lo attraversano al buio o, di giorno, si spacciano per trasportatori di fieno o cereali e lo oltrepassano con i loro carri. Negli anni jisi e gengwu [1689-1690] l'Imperatore più volte punì i guardiani corrotti, alcune con la morte, altre furono declassati. Quando non riescono a corrompere gli ufficiali di guardia al Valico, penetrano attraverso altri passaggi, alcuni arrivano addirittura via mare da Tianjin o Dengzhou. Così i controlli presso il Valico divennero via via più severi. Chiaramente non c'era modo di controllare quanto nascosto nei pantaloni. Il divieto sulle pelli di ermellino era meno rigido, tuttavia si temeva il contrabbando di quelle di prima categoria (le pelli di mustelidi offerte in tributo erano di tre diversi livelli di qualità 27), quindi al passaggio venivano sempre controllate: se poche e non particolarmente belle, si lasciava correre; se molte e di buona qualità, invece, quelle di prima categoria venivano sequestrate e consegnate al Dipartimento della Famiglia Imperiale, le altre rivendute ai trasportatori al prezzo ufficiale corrente²⁸.

Inoltre:

凡走山者,山東西人居多,大率皆偷采者也。每歲三四月間趨之若鶩,至九十月間乃盡歸,其死於饑寒不得歸者蓋不知凡幾矣。而走山者日益多,歲不下萬餘人。凡走山刨參者率五人為伍而推一人為長,號曰山頭。陸行乘馬,水行駕威弧 【 獨木小舟名】

I cosiddetti "esploratori delle montagne", la maggior parte provenienti da Shanxi e Shandong, vengono quasi tutti per raccogliere di nascosto ginseng. Tra terzo e quarto mese invadono letteralmente il territorio e verso il nono-decimo vanno tutti via. Per quanto moltissimi muoiono di fame e freddo, il numero di contrabbandieri è sempre in aumento, non scende sotto i diecimila l'anno. In genere formano squadre di cinque membri e si scelgono un "esploratore capo". Sulla terra ferma si muovono a cavallo, sui fiumi nelle weihu (piccole canoe)²⁹.

²⁷ Molte delle tribù tunguse e mongole che vivevano nei territori vicino i confini settentrionali dell'impero (odierni Heilogjiang, Mongolia Interna, Mongolia) erano legate alla dinastia tramite sistema tributario. Le pelli di mustelidi, di cui queste popolazioni erano ottimi cacciatori, erano offerte in tributo ai regnanti secondo quantità e tempistiche fisse.

²⁸ LBJL *juan* 1: 7.

²⁹ LBJL *juan* 3: 7.

Varie sono le informazioni di rilievo fornite da Yang. Egli riporta come tra il 1689 e 1690 molti provvedimenti furono presi contro i contrabbandieri rendendo conto della crescente preoccupazione della corte. Tali date, tuttavia, sono molto distanti dal 1668, anno dell'abolizione dell'Editto. È anche per questo motivo che nel capitolo precedente si accennava a come i problemi di contrabbando e furti erano attestati in anni troppo tardi per poter essere considerati diretta motivazione della decisione della corte; quanto testimoniato da Yang a proposito delle tempistiche è senz'altro attendibile, giacché egli era letterato di grande erudizione e nel suo trattato attinge e confronta puntualmente informazioni da fonti istituzionali; quand'anche si ipotizzasse che il fenomeno si fosse intensificato prima che la dinastia prendesse seri provvedimenti, si sono già segnalati problemi di altra natura – contesa di terre tra bandiere e civili – attestati quasi vent'anni prima e che quindi sono molto più convincenti quali fattori determinanti per la fine degli incentivi. Per quanto concerne i contrabbandieri, vi sono due dati fondamentali: uno, essi erano solo di passaggio; il loro obiettivo era sottrarre quanta più merce pregiata possibile da vendere ai migliori offerenti, quindi erravano per le terre della Manciuria per alcuni mesi all'anno e poi, a patto di sopravvivere, lasciavano la regione. Le difficoltà che incontravano durante i viaggi e il fatto che molti non sopravvivessero al freddo e agli stenti sono legati al fatto che essi dovevano muoversi furtivamente e continuamente, quindi dopo un certo periodo trascorso nella zone diventava difficile rimediare cibo e riparo. Ciò non significa affatto che essi fossero indigenti: secondo Yang, disponevano di cavalli se non di carri, riuscivano a procurarsi canoe per viaggiare sui fiumi, erano organizzati in squadre con dei leader: si trattava di persone con mezzi a loro disposizione, basti pensare che nella maggior parte dei casi corrompevano le guardie del Valico per transitare. Avevano anche un certo grado di "professionalità", visto che spesso riuscivano anche a raggirare le autorità di confine. In definitiva, essi non si stabilivano in Manciuria, non erano poveri, erano ben organizzati e specializzati in ciò che facevano. Tale profilo non corrisponde affatto con quello degli immigrati che presero ad accorrere in massa nel territorio. Quello del contrabbando di ginseng e pellicce, quindi, nonostante l'importanza e la notorietà, era un fenomeno circoscritto a una categoria di persone che poco influenzava la struttura socioeconomica di base della Manciuria. Esso non è molto indicativo neanche

dal punto di vista dell'analisi dell'evoluzione delle politiche imperiali, dal momento che è un'azione illegale contro la quale lo Stato prendeva contromisure, ora più severe, ora più tolleranti.

Alla luce di queste riflessioni, fra l'altro, risulta ancor più chiaro come nel discorso sul Valico Shanhai Yang stesse focalizzando l'attenzione più su commercianti pendolari (legali o meno) e lavoratori che su migranti che speravano di stabilirsi in Manciuria, quindi basarsi su tale testimonianza per trarre conclusioni sull'apertura o l'interdizione del Liaoshen agli immigrati è quantomeno insufficiente, poiché consentire il transito in una regione non equivale ad accogliervi nuova popolazione. Come già argomentato, nella prima metà del regno di Kangxi le circoscrizioni civili del Liaoshen erano ancora aperte alle nuove genti provenienti da sud ma, non altrettanto può essere affermato per la seconda parte. Con il suo successore, tuttavia, ci sarebbe stato un ulteriore cambio di rotta.

Alcune fonti raccontano di come a cavallo tra i periodi di regno dei due sovrani moltissime persone partivano alla volta della Manciuria in fuga dalla fame; altre testimoniano come in epoca Yongzheng il potere centrale reagì espandendo il sistema amministrativo civile del Liaoshen con la fondazione di nuovi distretti e contee, atto di governo che dimostra in maniera inconfutabile un nuovo periodo di accettazione del fenomeno migratorio e di sforzi per l'accoglienza dei nuovi arrivati. È a queste fonti e all'aspetto istituzionale che bisogna volgere l'attenzione meglio indagare le caratteristiche dell'atteggiamento della corte verso la Manciuria del periodo Yongzheng.

Nel tardo periodo Kangxi, la situazione economica e demografica delle regioni dell'interno era mutata significativamente. Nel 1716, l'imperatore constatò, preoccupato, come durante il lungo periodo di pace del suo regno le bocche da sfamare si fossero moltiplicate ma non altrettanto si poteva dire per le terre coltivate. Kangxi prosegue affermando che "c'è chi dice che si dovrebbero mettere a coltura nuove terre. Essi non sanno che ormai nell'interno non vi sono più spazi liberi, tanto che molti sudditi vivono e lavorano la terra al di là della muraglia" per poi lamentarsi di come l'etnia Han non fosse in grado di concepire altra attività economica che l'agricoltura e che, invece, molti avrebbero potuto vivere in regioni dell'ovest (odierni Shaanxi, Gansu) imparando la pasto-

rizia dai mongoli³⁰. Testimonianze successive avrebbero smentito l'impossibilità assoluta di aumentare la superficie delle terre coltivate ma, soprattutto se paragonata agli anni dell'inizio della dinastia, l'economia agricola stava in effetti conoscendo una fase in cui era vicina alla saturazione. In tale situazione, è chiaro come genti che abitavano le zone meno fertili. difficile com'era lavorare nuove terre, tendessero a emigrare. In altre parole, si erano create le basi per intensi moti migratori spontanei. Ad alcuni studiosi, tra cui Diao 1998, è sembrato sufficiente questo passo degli annali per dimostrare come, nel periodo, molti siano migrati in Manciuria per potervisi stabilire e coltivarne le terre. In realtà, l'espressione usata dal sovrano, "kouwai" 口外, tende a riferirsi alle frontiere del nord-ovest escludendo il Liaoshen, tradizionalmente indicato con *guanwai* 關外 (Diao altera il testo sostituendo quest'ultimo epiteto all'originale; per quanto non impossibile che la dicitura sia usata in modo generico e possa effettivamente includere la Manciuria, il fatto che l'imperatore menzioni immediatamente dopo le regioni occidentali fa pensare altrimenti; inoltre, che egli non distinguesse in alcun modo la terra natale sembra assai poco probabile).

Nel medesimo periodo, regioni limitrofe o comunque non lontane dalla Manciuria, soprattutto lo Shandong, furono anche colpite da carestie e catastrofi naturali. Molte gazzette locali riportano i disastri (in quella di Wendeng, Shandong, c'è addirittura un'ampia sezione dedicata³¹) e alcune attestano come il popolo affamato si dirigesse verso il Liaoning per farne la propria nuova dimora. La gazzetta di Weihai è, in tal senso, piuttosto esplicita:

威海與關東為一水之隔,順風一晝夜即達其境,威邑地瘠民貧,十餘年來,攜眷就食者屈指知名不下百餘家,而只身與疏逛勿論也。 夫關東,號為盛京[...],見今有恒產入遼,學者亦不乏人。顧安土 重遷,人情類然:當其始,非萬不得已,孰肯背鄉離井,著籍他邦也。

Solo una sottile striscia di mare separa Weihai dai territori a est del Valico. Con il vento a favore, vi si può giungere in un giorno e una notte. A Weihai le terre sono aride, la gente è povera. Negli ultimi dieci anni, si

³⁰ QSL 6: 629-630.

³¹ Gazzetta Wendeng *juan* 7: 16-18.

contano almeno cento famiglie che migrano in cerca di cibo, mentre quelli che partono e vagano da soli sono innumerevoli. La regione a est del valico è chiamata "Shengjing". Al momento molti vi si stabiliscono con i loro averi e v'è anche un buon numero di studiosi. Certo, a guardare indietro alla propria terra, tutti hanno le stesse sensazioni: non fosse perché si è costretti dalle avversità, chi vorrebbe lasciare il proprio paese e la propria casa per diventare cittadino di un altro luogo[®]?

Terre poco fertili e povertà. Questi sono i fattori scatenanti delle migrazioni, non l'opportunismo di abili criminali. Oltre che dei moventi, la fonte rende conto anche del canale: le rotte marittime avrebbero, da allora in avanti, costituito importante via d'accesso al Liaoshen che consentiva di evitare i controlli del Valico. In effetti, le traversate del mare a sud del Liaoning erano state menzionate anche da Yang Bin. Originariamente si trattava di rotte percorse dalle navi mercantili aperte dopo l'abolizione del divieto del commercio marittimo in epoca Kangxi. Come testimoniato da Wang Yiyuan, le imbarcazioni dello Shandong non erano le uniche a giungere presso i porti del Liaoning sud-orientale:

遼左海禁既弛,百貨雲集,海艘自閩中開澤十餘日即抵牛莊,一切 海貨有更賤於江浙者。

Da quando il divieto del commercio marittimo è stato abolito anche nel Liaozuo, tante merci comparvero in grandi quantità sul territorio. Navi mercantili partono dal Fujian e arrivano al porto di Niuzhuang in poco più di dieci giorni e tra le merci che trasportano ve ne sono addirittura di più economiche di quelle di Zhejiang e Jiangsu³³.

Dunque, oltre alle rotte mercantili di brevi distanze (vari porti dello Shandong, Tianjin), ve n'erano di distanze lunghe (Zhejiang) e lunghissime (Fujian). Dal momento che quella del Liaoshen era un'economia piuttosto retrograda basata sulla terra, l'importazione di varie tipologie di prodotti da altre regioni fu risultato naturale e prevedibile dell'abolizione del divieto del commercio sui mari. Tuttavia, dalle limitazioni del trasporto navale di passeggeri istituite all'inizio dell'epoca Qianlong, nel periodo, cioè, della chiusura del territorio

³² Gazzetta di Weihai: 368.

³³ LZJWL: 119.

all'immigrazione (di cui ci si occuperà più avanti), oltre che da quanto appena citato della gazzetta di Weihai, è chiaro che le navi mercantili presero presto a trasportare profughi che speravano di cominciare una nuova vita nel nord-est.

Altre fonti attestano i fenomeni migratori veri e propri. "Note sparse su Fenghuang" (*Fengcheng suolu* 鳳城瑣錄), di Bo Ming 博明 (1726-?)³¹, conferma la copiosità dei flussi di migranti provenienti dallo Shandong che arrivavano via mare:

奉天南濱大海,金復蓋(奉天有金州、復州、蓋州)與登、萊對岸,故各屬皆為山東人所據。鳳凰城乃極邊而山之陬、水之涯,草屋數間、荒田數畝間無非齊人所葺所墾者。齊人性貪而狠,遼人性愚而慈,不為愚弄即成囂訟。

La provincia di Fengtian a sud si affaccia sul mare e le località Jinzhou, Fuzhou e Gaizhou sono sulla riva opposta di Dengzhou e Laizhou, così tutta la zona è stata occupata da genti dello Shandong. Fenghuang si trova all'estremo [est] e persino quelle poche capanne sulle alture isolate e lungo le sponde sono state costruite dalle genti di Qi³⁵, così come da queste sono coltivati i pochi mu di terra disponibili. Le persone dello Shandong sono avide e aggressive, mentre quelle del Liaoshen sono benevole e ingenue: queste ultime vengono di sovente raggirate, altrimenti scoppiano liti e questioni interminabili³⁶.

Terre coltivate, abitazioni (seppur cadenti), zone "occupate": tutte prove di migranti che mettevano le radici nei luoghi dove approdavano.

La fortificazione di Fenghuang, alle pendici dell'omonimo monte, è situata in prossimità dell'estremità orientale della barriera dei salici. Tale è il nome, appunto, anche dell'ultima porta orientale della struttura (per la posizione di Fenghuang, si veda appendice. 3 e ulteriori rimandi).

Il luogo era presidio di bandiera, a nord v'era un ulteriore base militare, quella di Hetu-Ala. Entrambi constavano di grossi contingenti di soldati

³⁴ Membro della bandiera blu bordata della tribù mongola di Cahar. L'opera è un breve trattato su vari aspetti della fortificazione di Fenghuang e le zone limitrofe (si veda Hong Wei, 2015).

³⁵ Antico Stato di Qi (1122-221a.C.), uno dei sette Stati Combattenti dell'omonima era (453-221 a.C.). Il territorio comprendeva l'intera penisola dell'odierno Shandong, motivo per cui talvolta ne si usa il nome per riferirsi alla regione.

³⁶ "Note sparse su Fengcheng" p. 3, LHCS: 274.

(vedi tabella "soldati di bandiera di Shengjing" più avanti), l'una perché era capitale ancestrale e l'altra perché molto vicina a Chaoxian, tanto che vi furono stanziati anche interpreti ufficiali (*Chaoxian Tongshi* 朝鮮通 事) e quadri preposti a ricevere ambasciatori (*Yingsong guan* 迎送官)[®]. Il motivo per cui non c'erano che "pochi mu di terra disponibili" era probabilmente che la zona era efficacemente controllata dalle bandiere. Ben altra era la situazione della fascia costiera a est del fiume Liao. Questa era, fin dall'inizio della dinastia, la zona della Manciuria che attraeva le maggiori quantità di popolazione dalle altre regioni. La vicinanza dei porti dello Shandong che menziona Bo Fece sì che un gran numero di persone di questa regione si riversasse nella zona compresa tra Jinzhou, Gaiping e Fuzhou. In quest'ultima località era presente un presidio di bandiera fin dal 1687 (tabella sopra). Come afferma Zhang Jie 1994, per far fronte all'aumento di popolazione del territorio, nel 1733 Yongzheng ordinò di fondarvi il distretto Fuzhou e la contea di Ninghai 寧海縣. L'affermazione di Zhang, per quanto corretta, è lapidaria, e l'argomento merita maggior approfondimento.

L'ampliamento del sistema amministrativo civile con la fondazione di nuovi centri e dei relativi uffici in un momento caratterizzato da ingenti flussi migratori è segno di una politica pro-immigrazione. Le nuove amministrazioni, infatti, danno agli immigrati l'opportunità di stabilirsi, registrarsi e diventare a tutti gli effetti cittadini della regione. Le ultime disposizioni in tal senso, ossia l'aggiunta delle cinque contee - Chengde, Gaiping, Kaiyuan, Tieling, Guangning - e i due distretti - Liaoyang e Ningyuan risalgono ai primi anni di regno di Kangxi, quelli dell'implementazione dell'Editto per la ripopolazione. Se si tiene in conto anche Taining, contea eliminata solo tre anni dopo la fondazione, dal 1727 al 1733 l'imperatore Yongzheng istituì tre distretti e tre contee (per la posizione di tali amministrazioni si veda appendice.4 e ulteriori rimandi). Il suo contributo all'ampliamento della struttura di governo civile della Manciuria meridionale non fu inferiore, almeno in termini quantitativi, a quello del suo predecessore.

Di seguito, si riporta un prospetto dei nuovi centri e dei relativi dati demografici e sulle terre a coltura:

³⁷ SJTZ QL 1 *juan* 19: 19.

Tabella 4: dati demografici e delle terre coltivate dei nuovi centri civili di epoca Yongzheng, SJTZ QL 1 juan 23: 12-14 e juan 24: 15-18, SJTZ QL 48 juan 35: 15 e juan 37: 30

Distretto/Contea	Anno di fonda- zione	Popolazione al 1735 (<i>ding</i>)	Estensione terre coltivate (mu)
Yongji	1727	2.186	27.213
Changning	1727	201	142
Fuzhou	1733	2.074	219.017
Ninghai	1733	1.302	77.101
Yizhou	1733	3.441	72.092
Taining	1727 (soppressa nel 1730)	/	/
Totali		9.204	395.564

Anche le quantità in termini di aumenti di abitanti e di terra furono considerevoli. La tabella seguente mostra il peso percentuale dei nuovi centri sui totali del Liaoshen calcolato per il 1734:

Tabella 5: Incidenza percentuale dei centri civili del Liaoshen fondati in epoca Yongzheng in termini di popolazione e terre a coltura, SJTZ QL 1 juan 23: 10-14 e juan 24: 9-18

	Totale Liaoshen	Totale nuove contee e distretti	Incidenza di nuove contee e distretti
Abitanti (ding)	47.476	9.204	19%
Terre coltivate (mu)	1.847.887	395.564	21%

Dal punto di vista qualitativo, invece, lo sviluppo dell'apparato civile del Liaoshen di questo periodo presenta almeno due importanti differenze:

1. All'epoca dell'Editto i centri erano destinazione delle genti attratte nel Liaoshen. In epoca Yongzheng, vista la mole delle migrazioni spontanee, non v'era bisogno di incentivare direttamente i trasferimenti,

quindi i nuovi centri servivano a calmierare un fenomeno naturale, non a supportare una politica dal carattere più interventista. A conferma di ciò v'è un ulteriore elemento: a Fuzhou e a Yizhou (Liaoxi settentrionale) erano già presenti, dal 1727, autorità civili, rispettivamente un Sovrintendente (Tongpan 通判) e un Ispettore (Xunjian 巡檢, ve n'era anche uno di stanza a Jinzhou poi sostituito da un Magistrato di contea) e se per quest'ultima località non vi sono dati quantitativi disponibili per tale data, a Fuzhou si erano già stabiliti 2004 ding. Il Sovrintendente, tuttavia, era un incarico subordinato dipendente dalla prefettura che coadiuvava i suoi superiori di tale istituzione nella gestione di territori lontani dagli uffici e scarsamente popolati. Non era, dunque, una vera autorità civile locale o, in altre parole, la sua presenza non implica l'esistenza di una vera e propria circoscrizione civile. Lo stesso vale per l'Ispettore, che si distingue dal Tongpan solo per il grado più basso. In quegli anni, dunque, la dinastia stanziò tali funzionari per contenere il fenomeno migratorio e gestire la situazione sociale, mentre era ancora restia a riconoscere la necessità di creare nuove diramazioni locali dell'apparato di governo civile. Il fatto che entrambi gli uffici furono poi elevati a distretto, non a contea, fa capire l'entità della popolazione che ormai abitava le due zone e l'importanza della posizione geografica dei due centri (Fuzhou era sulla fascia costiera del Liaodong a rischio addirittura di sovrappopolazione³⁸; Yizhou si trovava al confine settentrionale del Liaoxi, non lontano dalla barriera dei salici³⁹).

2. Per motivi che si tenterà di analizzare più avanti, tre dei nuovi centri fondati da Yongzheng (distretto di Yongji, contee di Taining e Changning) si trovavano a nord della piccola muraglia, in Manciuria settentrionale, nella circoscrizione del Generale di Bandiera del Jilin.

Per individuare le motivazioni alla base delle scelte di Yongzheng riguardanti il Liaoshen, è necessario fare un salto indietro, risalire ai primi anni di governo e inquadrare le idee dell'imperatore in fatto di politica agraria in generale.

³⁸ SJTZ QL 1 *juan* 12: 8.

³⁰ SJTZ QL 1 *juan* 12: 11. Qui sono riportate le distanze del centro, nelle direzioni nord, nord-est e nord ovest, dai territori dei mongoli.

Nel 1723, in un ordine rivolto al Ministero delle Finanze, il sovrano enunciò che, dal momento che la popolazione dell'impero era considerevolmente aumentata negli anni di pace e stabilità, era necessario profondere il massimo impegno perché le terre ancora incolte fossero messe in produzione il più velocemente possibile; egli stabilì che tutte le autorità del regno avrebbero guidato la popolazione nell'impresa dello sviluppo del settore agricolo e, in particolare, le massime autorità locali, ossia i governatori provinciali, avrebbero dovuto supervisionare di persona il lavoro sul territorio e in caso vi fossero persone che avevano volontà di contribuire all'opera ma non ne avevano i mezzi, sarebbero state aiutate da vantaggiosi prestiti in argento e materie prime attinti dalle riserve statali da restituire dopo tre anni senza interessi. L'imperatore concluse: "dissodare con solerzia, dirigere le operazioni con sapienza, far sì che la terra coltivata si espanda ogni giorno di più: in questo modo si rispetterà la volontà dell'imperatore che ama e si cura del popolo che è la base della Nazione"40.

A giudicare da quanto constatato e decretato da Yongzheng, Kangxi doveva avere una percezione inesatta del reale stato di sviluppo dell'agricoltura nei suoi ultimi anni di regno. Probabilmente ciò è dovuto all'inaffidabilità dei mezzi di misurazione e calcolo dell'epoca e, in musura ancora maggiore, da dati falsati dalle autorità locali o dai sudditi per vari interessi. Non è poi da sottovalutare il fattore della relatività, nel senso che alle soglie del 1700 la quantità di terre a coltura nell'impero era certamente elevatissima se paragonata all'epoca di ricostruzione di inizio dinastia. In ogni caso, le posizioni del nuovo sovrano in politica economica sono chiarissime. In effetti, già l'anno in cui salì al trono, egli aveva dimostrato di essere consapevole del *trend* demografico dello Stato e di aver individuato nella messa in produzione di nuove terre la soluzione economica sostenibile a lungo termine. Tuttavia, il sovrano era anche conscio delle controindicazioni del processo di espansione agricola. Nel discorso rivolto al Ministero delle Finanze l'anno della ascesa al trono, il sovrano asserì che "Da che mondo è mondo, il problema quando si mettono a coltivazione nuove terre è che dai grandi Governatori Provinciali fino ai

⁴⁰ QSL 7: 129.

Magistrati di distretti e contee, la corruzione dilaga e tutti estorcono denaro, tanto che le spese per la messa in produzione superano il prezzo di vendita; i sudditi, intimoriti, abbandonano appezzamenti fertili, non è ciò una grave perdita?". Dopodiché, ordinò che di lì in avanti il popolo avrebbe deciso le estensioni, messo a coltura e dichiarato i nuovi appezzamenti autonomamente, senza alcuna ingerenza da parte delle autorità il cui unico compito sarebbe stato guidare e motivare i cittadini nell'impresa. I funzionari che avessero conseguito i migliori risultati in tale ambito sarebbero stati segnalati per promozioni o premiati con note di merito⁴.

Per quanto la Manciuria non sia esplicitamente menzionata in nessuno dei due ordini e nonostante le peculiarità del territorio che sono oggetto fondamentale di questo studio, a giudicare dai provvedimenti presi a partire dal 1727 sembra assai probabile che l'imperatore avesse da qualche anno progetti anche per lo sviluppo agricolo della madrepatria.

Sullo sfondo di tale direzione impressa alla politica economica da parte del potere centrale si colloca, per quanto concerne il Liaoshen, l'operato di uno dei più illustri funzionari che abbiano calcato il suolo mancese nei primi secoli della dinastia Qing, ovvero Yang Chaozeng 楊超曾, originario di Wuling 武陵, Hunan. Conseguita la qualifica di *jinshi* nel 1715, fu investito della carica di Prefetto Superiore di Fengtian nel 1731¹². Sulla sua vita e carriera si dispone di due biografie, una nella Gazzetta Generale di Fengtian e l'altra, precedente e cui la prima fonte attinge, in "Biografie di epoca Qing". Qui si proporranno in traduzione i passi rilevanti ai fini dell'analisi del suo operato come prefetto di Fengtian.

Quello stesso anno, pochi mesi dopo aver preso servizio, Yang inviò a corte un memoriale in cui denunciava fenomeni di corruzione – appropriazione di fondi pubblici, trattenute sulle imposte, false dichiarazioni su spese che andavano dall'edificazione degli uffici all'organizzazione degli esami – in tutti livelli dell'amministrazione civile di Shengjing, dal suo diretto sottoposto – il Vice-prefetto *Fucheng* 府丞- ai vari Magistrati di

⁴¹ QSL 7: 137.

⁴² SJTZ QL 1 *juan* 20: 21; FTTZ *juan* 141: 11-12.

distretti e contee; al contempo, riferiva di come avesse provveduto a indagare i sospettati e proibire severamente tali comportamenti. Il prefetto aveva scoperto e arginato, nel territorio di competenza, quel tipo di problemi che turbavano il sonno del sovrano che, nei suoi confronti, fu prodigo di elogi come raramente accadeva e fece affiggere il suo memoriale alle porte dei palazzi della burocrazia di Fengtian come monito perché ciò non si ripetesse. Yang aveva corso grossi rischi: si era infatti inimicato tutta l'amministrazione civile del Liaoshen, non aveva risparmiato neanche il prefetto di Jiinzhou; probabilmente agì forte proprio della sicurezza di muoversi in una direzione assai gradita al potere centrale. Con tali azioni, in ogni caso, si guadagnò la piena fiducia dell'imperatore. Contestualmente la sua promozione a Ministro Generale dei granai di Stato, che avvenne già nel 1733, egli sottopose alla corte una proposta riguardante il sistema civile di Fengtian:

十一年又言:復州、錦州近年戶繁墾廣,請裁復州通判,改設知州一、吏目一,裁金州巡檢,增設知縣一、典史一。義州接壤邊境,微員不足彈厭,請裁巡檢,設知州一、吏目一。廣寧牽馬嶺以西錦縣齊家堡以北歸義州轄,土默特耕地民就近附義州民籍。[...]尋定金州新改縣曰寧海。

L'undicesimo anno (1733) presentò un'ulteriore proposta: nelle zone di Fuzhou e Jiinzhou, negli ultimi anni la popolazione e le terre a coltura sono aumentate. Si richiede quindi di abolire il Sovrintendente di Fuzhou e installare un Magistrato di Distretto con un Segretario; di abolire l'Ispettore di Jinzhou e sostituirlo con un Magistrato di Contea con un Aiutante. Yizhou è territorio di confine, i pochi ufficiali di stanza non sono sufficienti a tenerlo sotto controllo. Si suggerisce di eliminare l'Ispettore e nominare un Magistrato di Distretto e un Segretario. Le zone a ovest di Qianmaling, Guangning, e quelle a nord Qijiabao, Jiinxian, entreranno a far parte della nuova circoscrizione di Yizhou e i mongoli Temut, che sono agricoltori, vi saranno registrati come popolazione civile. [...] Per la nuova contea in cui fu convertita Jinzhou⁴³ si scelse il nome di Ninghai⁴⁴.

[&]quot; L'uso del termine "gai" 改, convertire, trasformare, cambiare, si riferisce alla sotituzione dell'Ispettore di Jinzhou, assolutamente non al presidio di bandiera che invece permaneva, vedi SJTZ QL 1 juan 19: 20 e SJTZ QL 48 juan 46: 1 (in epoca Qianlong il Vice Comandante di Presidio fu elevato a Comandante).

[&]quot; Estratto della biografia di Yang Chaozeng, in QSLZ: 1279. Il passaggio, seppure, ovviamente, non altrettanto dettagliato, rende bene il senso fondamentale del documento

Gli Annali Veritieri, al mese settimo di tale anno, riportano come il Ministero del Personale di Pechino ratifichi tutte le richieste di Yang⁴⁵. Il fatto che negli annali non vi sia menzione delle motivazioni addotte dal prefetto rende estremamente prezioso quanto riferisce la biografia a proposito di come egli avesse fatto presente aumenti di popolazione e terre coltivate nelle zone in questione. Alla luce di quanto esposto, l'importanza del contributo di Yang all'ampliamento dell'apparato civile è più che evidente. Questo non fu l'unico successo dell'abile funzionario in fatto di cura degli interessi della popolazione civile:

時內務府議准禦史八十條奏,於錦州添莊頭百戶,將舊交代民種荒餘地揀給。超曾奏:民種地立業已久,今曾莊頭百戶,戶給六百五十晌。六畝為一晌,計需三十九萬畝。以民間每戶耕數十畝論,給萬戶無地可耕,斷難一時安輯。且正值春耕,清丈動需時日,舊戶、新莊俱不能播種;本年賦必兩懸。臣以諭民耕種,毋妨農業,應給莊頭地畝,緩俟秋收查丈。下部議行。

In quel periodo, il Dipartimento degli Affari della Famiglia Imperiale [di Pechinol aveva approvato la richiesta del Censore Baši di aggiungere altri cento Responsabili delle Tenute Imperiali nel territorio di Jiinzhou. Le terre sarebbero state selezionate tra quelle precedentemente eccedenti o abusive di bandiera ora coltivate dai civili. Yang Chaozeng obiettò con un memoriale: i civili lavorano le terre della zona già da lungo tempo. Ora si programma di stanziare cento nuovi Responsabili delle Tenute Imperiali e di assegnare 650 shang a ognuna delle loro famiglie. Uno shang equivale a 6 mu, quindi in tutto sarebbero assegnati 390.000 mu. Considerato che ogni famiglia di civili ha bisogno di qualche decina di *mu*, se saranno sottratte così tante terre, diecimila famiglie di civili non ne avranno più a disposizione e certamente sarà assai arduo trovare per loro una soluzione nel breve periodo. Inoltre, i tempi coincidono con il periodo dell'aratura primaverile. Le misurazioni richiedono tempo e impediranno sia alle famiglie che ai nuovi Responsabili di seminare, così che quest'anno entrambe potrebbero non riuscire a pagare le imposte. L'umile servitore ritiene che sia meglio ordinare ai civili di proseguire

di archivio relativo ai fatti in questione. Trattasi di memoriale inviato da Yang a corte conservato nel Primo archivio storico nazionale a Pechino, anche pubblicato nella "Raccolta dei memoriali in cinese con responso imperiale in inchiostro vermiglio", documento n. 354. Ne è conservata una copia anche a Taibei, Museo del Palazzo Nazionale di Taibei, archivi di epoca Qing, documento n. 005517.

⁴⁵ QSL 8: 721.

normalmente il lavoro. Quanto agli appezzamenti da assegnare ai Responsabili, si chiede quindi di attendere il tempo del raccolto in autunno per misurarli. Fu ordinato che gli organi preposti prendessero in questione la proposta e ne discutessero l'implementazione ⁴⁶.

Come si vedrà più nel dettaglio nei paragrafi successivi, a partire dalle distribuzioni della terra del 1679, le politiche agrarie in Manciuria hanno sempre favorito le bandiere e le tenute imperiali a scapito dei possedimenti dei civili⁴⁷ e questo episodio ne è un esempio. Yang si oppose energicamente. Nella fonte citata non vi sono notizie sull'esito finale della vicenda, mentre nella versione della sua biografia contenuta nella gazzetta di Fengtian è riportato: "il progetto fu infine abbandonato" Naturalmente non si può escludere che la fonte, di carattere celebrativo, esageri nell'elogio dei meriti del funzionario ma se ciò fosse veritiero, implicherebbe che Yang riuscì a ritardare l'esproprio di terre dei *minren* fino a che la faccenda non finisse nel dimenticatoio, facendo in modo che la popolazione civile conservasse i propri diritti su quasi 400.000 *mu* di terre⁴⁹. Resta indubbio l'impegno di Yang nella tutela degli interessi dei

⁴⁶ QSLZ: 1278-1279.

⁶⁷ Sotto questo aspetto, l'epoca Yongzheng non costituisce eccezione. Anzi, un deciso impulso fu dato anche allo sviluppo delle terre di bandiera sulla cui espansione si presenteranno dati nei prossimi paragrafi.

⁴⁸ FTTZ juan 141: 11-12.

¹⁰ Tra le due versioni dell'episodio riportate nelle due fonti v'è un'altra lieve discrepanza. In quella citata è specificato come le terre da destinare ai nuovi Responsabili fossero della categoria "eccedenti" o "abusive", occupate ovvero di propria iniziativa (rimarrebbe da capire da chi) e ora in possesso dei civili. La gazzetta di Fengtian parla genericamente di "terre originariamente assegnate ai civili". Dunque, la gazzetta è vaga, la biografia non facile da decifrare. Un documento d'archivio conservato a Taibei (Museo del Palazzo Nazionale di Taibei, archivi di epoca Qing n.019886) è utile a chiarire la questione. Più tardi quello stesso anno, il nuovo problema. Egli utilizza, per gli appezzamenti in questione, l'espressione tuiquandi 退圈地, terre recintate da membri di bandiera - vale a dire, di cui essi si erano appropriati - poi restituite all'erario o da questo requisite. Nella zona di Jiinzhou, queste terre erano state assegnate nel 1725 ai civili che, da allora, vi prosperavano. Da qui la deduzione che quelle eccedenti o abusive menzionate nella biografia erano vecchie terre recintate dalle bandiere poi trasferite ai *minren*. Sfortunatamente, il documento non fa luce sull'aspetto più importante, ossia l'esito della vicenda. Nel suo responso, l'imperatore non fa altro che redarguire Lü per aver trattato apertamente questioni sensibili e per non essere a conoscenza del fatto che il suo predecessore aveva già sollevato la problematica. Il memoriale originale di Yang Chaozeng sembra, purtroppo, andato perduto.

suoi cittadini e, a differenza del suo predecessore Jin Shijian, che in un diverso contesto politico, aveva pagato amare conseguenze, egli proseguì la sua brillante carriera fino a divenire Ministro del Personale nel 1740.

L'influenza di Yang Chaozeng e il favore di cui egli godeva presso le più alte sfere dell'impero ebbero senz'altro un peso considerevole nella gestione della Manciuria meridionale in epoca Yongzheng. Affermare che egli sia stato determinante, d'altro canto, sarebbe un'esagerazione. Le idee dell'imperatore in fatto di aumento di popolazione e necessità di espansione agricola sono molto chiare dai suoi discorsi riportati negli annali. L'amministrazione di Yang non fece che catalizzare un'evoluzione della situazione perfettamente in linea con le direttive di base del potere centrale. Inoltre, è importante tener presente la dialettica utilizzata da Yang e anche quella di altre autorità riscontrabile in fonti quali la gazzetta generale e ciò che tale dialettica porta a pensare: l'espressione del prefetto "hu fan ken guang 戶繁墾廣" il cui significato letterale è "le famiglie aumentano di numero, la terra coltivata si allarga" si riferisce all'aumento naturale della popolazione e non fa menzione dei nuovi arrivati di quegli anni; stando alla gazzetta, buona parte della popolazione dei nuovi distretti e contee vi fu trasferita dai vecchi centri⁵⁰. Ciò non esclude assolutamente che le procedure fossero rivolte anche alla sistemazione dei nuovi immigrati, giacché quella di Yang è retorica e trasferire persone dai vecchi centri verso i nuovi significa diminuirne la popolazione creando spazi per i nuovi giunti. Da tali modalità di espressione e compilazione trapela invece la forte cautela nel riconoscere esplicitamente il fenomeno migratorio in ambito e nei documenti ufficiali: l'aumento dei *minren* in Manciuria era ancora considerato, se non un potenziale pericolo, quantomeno una faccenda assai delicata.

Forse proprio per questo motivo, sfortunatamente, nelle fonti non sembrano esservi informazioni di rilievo su cause e processo che portarono alla fondazione degli altri tre nuovi centri di epoca Yongzheng – distretto di Yongji e contee di Changning e Taining, quest'ultima quasi subito soppressa. Annali, Compendio e gazzette non indicano che l'anno di fondazione, la collocazione, aggiunte o abolizioni di uffici burocratici ecc. ⁵¹. Considerato il contesto, è logico inferire che essi furono istituiti

⁵⁰ SJTZ QL 1 *juan* 23: 10-14.

⁵¹ Si vedano JLTZ: 222-224 e 970-979; JLWJ *juan* 3: 7-8; Gazzetta di Yongji *juan* 1: 16-17.

con fini del tutto analoghi agli altri: accogliere e sistemare numero crescente di civili della regione. Per dimostrare tale assunto e, in generale, per fare maggior chiarezza sul processo che condusse alla decisione, non si può che ricorrere alle fonti d'archivio.

Che parte dei nuovi immigrati o anche dei civili già residenti nel Liaoshen si avventurassero al di là della piccola muraglia in cerca di maggior fortuna è del tutto verosimile, visto anche come la barriera fosse facilmente valicabile. Il fenomeno è testimoniato da Wang Yiyuan:

邊外或數里或數十里即為一臺,以備守邊,皆於奉天戍籍中轉發者。 土地肥美,任人開墾而不起科。多窩藏逋逃及刨參之人,因緣為奸, 以此家多殷實,邊內貧民反羨為樂土。

Al di là della barriera, a distanza di una manciata o a volte di qualche decina di *li* vi sono piattaforme³² a guardia del confine. I guardiani sono persone trasferite da Fengtian dove prestavano precedentemente servizio per la difesa. Le terre sono fertili, possono essere messe a coltura liberamente e non sono tassate. Qui si rifugiano molti criminali in fuga e cercatori di ginseng, che all'occasione si colludono in attività illecite. Per questo molte famiglie sono benestanti. Agli occhi della povera popolazione al di qua della barriera, questa zona è il paese di bengodi³³.

Il trattato di Wang Yiyuan è dedicato prettamente al Liaoshen dove egli aveva vissuto per decenni. Le sue conoscenze dei territori a nord della barriera di salici non sono sempre attendibili. Se le terre appena a nord della piccola muraglia erano di libero accesso e non sottoposte a tassazione era perché le autorità di bandiera del Jilin non riuscivano a tenerle sotto il loro controllo, il che ne faceva terra di nessuno. Né il potere centrale né le autorità locali le avrebbero mai lasciate libere e scevre di imposte intenzionalmente. Tale era la situazione di questa fascia di territorio nella seconda metà dell'epoca Kangxi. Secondo Wang, non pochi fuggitivi vi si erano già recati e avevano fatto fortuna; altri che vivevano a sud della barriera, nel Liaoning, impoveriti dalle onerose tasse agrarie, anelavano a trasferirvisi e, probabilmente, in seguito alcuni lo fecero.

Già nel 1723, anno in cui Yongzheng sedette sul trono, era chiaro che egli fosse consapevole di quanto stesse accadendo appena al di là della barriera

³² Le "piattaforme" avevano in effetti funzioni leggermente diverse dalle porte e dagli avamposti. Si tornerà sull'organizzazione della guardia della barriera nel prossimo capitolo.

⁵³ LZJWL: 155.

di salici. Il sovrano menzionò l'aumento di popolazione civile del territorio e la mancanza di "personale locale" (l'espressione utilizzata, difang guan 地方官, contrapposta a wuzhi 武職, ossia "quadri militari", quindi ufficiali di bandiera, si riferisce velatamente alle cariche burocratiche civili) che avrebbe potuto causare delle "irregolarità" nell'amministrazione. Pertanto, egli decretò l'invio annuale di censori, yushi 御史, che supervisionassero l'operato del governo locale e intervenissero su eventuali inadeguatezze. Salvo la lapidaria indicazione, all'anno 1726, dell'ordine di fondazione delle tre amministrazioni quanto appena esposto è l'unico indizio rilevante ai fini dell'indagine sugli scopi del sovrano contenuto negli Annali Veritieri.

Due documenti conservati negli archivi del Museo del Palazzo Nazionale di Taibei risultano utili a colmare il vuoto di informazioni delle altre fonti. Il primo, in mancese e cinese, è un resoconto all'imperatore della seconda coppia di censori, Heise e Wang Hong, su quanto osservato a Girin Ula nel periodo iniziale del loro incarico. I passaggi chiave del documento trasmettono la preoccupazione di possibili contrasti tra membri di bandiera e civili e sembrano alludere al fatto che la presenza di quadri civili Han sarebbe di aiuto in tal senso – in maniera non dissimile da quanto espresso dal monarca stesso l'anno prima. Ad esempio:

[i funzionari locali], essendo tutti quadri militari, non hanno dimestichezza nell'amministrare la giustizia e comminare le pene, riscuotere le tasse agrarie e redigere documenti ufficiali.

⁵⁴ QSL 7: 129.

⁵⁵ OSL 7: 773.

不分滿漢,不論軍民,每事必求合理,更當盡心竭力執法秉公,抑暴以安良,立剛陳紀,使八旗專心熟習本務,居民守分樂業。È fondamentale assicurarsi che le faccende di tutti gli abitanti, siano essi mancesi o cinesi, combattenti o popolani, siano gestite con giustizia e conformemente alle leggi così da esaltare la rettitudine e reprimere la scelleratezza e far sì che i membri di bandiera si concentrino sulle loro responsabilità primarie e i civili lavorino e prosperino serenamente nel rispetto delle regolamentazioni⁵⁶.

Affiancare alle diramazioni locali delle bandiere strutture di governo civile che sollevassero le prime da mansioni con le quali non avevano familiarità e lavorassero affinché entrambe le realtà sociali prosperassero sembra, già qui, soluzione ideale alle problematiche fatte presenti dai due censori.

L'altro documento d'archivio è un memoriale al trono esclusivamente in cinese inviato dal Prefetto Superiore di Fengtian nel 1728. Per quanto il testo avesse l'obiettivo principale di mettere il sovrano a parte di alcune difficoltà nell'implementazione delle politiche sul territorio e suggerire delle soluzioni, nelle prime battute c'è quella che è probabilmente l'unica menzione esplicita degli scopi della manovra ordinata da Yongzheng:

聖主睿慮周詳,特設州縣約束民人,使旗民各有分管,裨益地方。 Sua Maestà, nella Sua grande saggezza, ha istituito nei tre luoghi distretti e contee così da tenere i civili sotto controllo e far sì che membri di bandiera e civili siano amministrati separatamente da appositi organi, cosa da cui tutto il territorio benefici⁵⁷.

 $^{^{\}rm sc}$ Museo del Palazzo Nazionale di Taibei, archivi di epoca Qing, documento n. 007012.

[&]quot;Museo del Palazzo Nazionale di Taibei, archivi di epoca Qing, documento n. 018889. In un recentissimo e, nel complesso, apprezzabile studio, Jonathan Schlesinger (2021) ha descritto come nella giurisdizione di bandiera di Hunchun 琿春 (mancese Hunčun, attuale Jilin orientale) le autorità locali fossero preoccupate molto più dalle attività illegali di taluni migranti, quali raccolta di ginseng e perle e caccia alle martore, piuttosto che dall'insediamento di contadini cinesi nella zona, che avveniva, il più delle volte, legalmente. Lo studioso desume tanto da un encomiabile lavoro filologico svolto sugli archivi della guarnigione di bandiera di Hunchun, pubblicati nel 2006. Tuttavia, a mio avviso, egli ha trascurato alcuni punti che ne influenzano la visione d'insieme. Che in Manciuria settentrionale la minaccia di bracconieri e contrabbandieri fosse più temuta di quella dell'insediamento di contadini è fatto ben noto, già menzionato, ad esempio, da Guan Donggui negli anni '70, dunque Schlesinger non sembra essersi preoccupato più

Per quanto i testi esaminati enfatizzino il bisogno di controllare le attività dei civili che già abitavano il luogo e non facciano menzione di apertura della frontiera ai migranti, è impossibile che l'imperatore non fosse a conoscenza dell'evoluzione del fenomeno delle migrazioni spontanee verso la Manciuria. Dunque, egli era consapevole che le nuove amministrazioni avrebbero potuto accogliere e gestire almeno parte dei flussi migratori. Anche migranti in fuga da fame e catastrofi, dunque, avrebbero avuto occasione di beneficiare da tale disposizione.

Ufficializzando identità e residenza dei civili già sul luogo e aprendo uno spiraglio per l'immigrazione, Yongzheng poneva anche le basi per incrementare le entrate fiscali provenienti dalla regione: le terre già coltivate dai civili sarebbero state registrate e tassate e altri appezzamenti sarebbero stati assegnati a tale realtà sociale. La notevole entità delle terre regolarmente dissodate e tassate nelle circoscrizioni di Yongji e Changning si sono già segnalate in tabella. I due centri hanno la peculiarità di trovarsi a nord della barriera ma di rispondere all'autorità della prefettura di Shenyang. La loro presenza estende, quindi, di fatto, la giurisdizione del prefetto di Fengtian in Manciuria settentrionale. A partire dal 1727,

di tanto delle differenze tra le due sub-regioni della Manciuria. Anche il fatto che nei documenti ci siano tracce più copiose ed evidenti delle suddette infrazioni di quante menzioni si riscontrino del problema di contenere il fenomeno dell'insediamento illecito di cinesi Han in generale era prevedibile: il primo problema era più pressante dell'altro, e l'amministrazione locale affronta i problemi pratici del quotidiano, quindi non dovrebbe sorprendere eccessivamente che negli archivi locali si parli più di queste faccende e ci sia meno retorica sull'invasione Han della madrepatria. Schlesinger legge la situazione di Hunchun come una breccia nella politica di interdizione, il che è corretto. Tuttavia, tali crepe abbondavano. Dal punto di vista del presente studio, ad esempio, la "tolleranza" verso l'insediamento cinese in Manciuria settentrionale è facilmente spiegabile, dal momento che, come analizzato in queste pagine, Yongzheng, nel 1726-27, aveva addirittura installato nella sub-regione quelle strutture preposte a governare i civili cinesi (Hunchun, fondata nel 1714, rispondeva a Ningguta); lo studioso non fa menzione di tale fatto e non sembra aver reperito l'importante documento qui citato. Più in generale, momenti di rilassamento delle politiche restrittive sono stati trattati già tempo addietro, si vedano, ad esempio, Yang Yulian 1991 e Tong Dong 2006. Forse, questa critica lascerebbe il tempo che trova, se non fosse per il sensazionalismo del titolo del lavoro di Schlesinger, che suggerisce di ripensare la totalità della storia della chiusura dell'intera Manciuria in base a una specificità locale (come fa pure Shuang Chen 2017). Il lavoro, infatti, è un eccellente contributo allo studio, appunto, delle specifiche dinamiche di una data località della regione.

dunque, tale giurisdizione si interseca con quelle di due Generali di bandiera, ossia il Generale di Shengjing a sud della barriera e quello del Jilin a nord. In tale configurazione, la Manciuria settentrionale è per la prima volta aperta ai *minren* e la barriera dei salici, che dimostreremo avere la funzione di dividere la Manciuria in sub-regioni dal diverso assetto socioeconomico e amministrativo, dal punto di vista della prefettura di Fengtian, perde, in un certo senso, la sua ragion d'essere.

Gli elementi analizzati fin qui dimostrano quanto annunciato all'inizio del paragrafo sull'epoca Yongzheng: l'imperatore, pur senza intaccare il sistema delle bandiere e la sua economia (anzi, anche la terra di bandiera conobbe una decisa crescita), ritagliò un ulteriore spazio per i cinesi che migravano da sud. Dal punto di vista dell'amministrazione e dell'economia della sfera civile della Manciuria, il suo regno è una parentesi felice che si frappone tra le decisioni del suo predecessore, che indirizzarono lo sviluppo della regione in favore delle bandiere, e quelle del suo successore, che per primo avrebbe ufficialmente decretato l'interdizione della madrepatria agli immigrati.

2.4 Epoca Qianlong (1736-1795): la chiusura della Manciuria all'immigrazione (1740) e le motivazioni pratiche e culturali

Nel 1740, l'imperatore Qianlong decretò la chiusura del Valico Shanhai fatta eccezione per i commercianti o per persone che comunque avrebbero soggiornato in Manciuria per un periodo limitato; vietò che le navi in arrivo a Fengtian sbarcassero persone salvo quelle che si sarebbero reimbarcate al termine delle loro attività commerciali sul territorio: ordinò inoltre che tutte le terre ancora inutilizzate divenissero esclusiva delle bandiere. Nel comunicare le disposizioni ai suoi funzionari, fu schietto ed esplicito nell'enunciare il proposito di riservare tutte le risorse del territorio ancora disponibili ai mancesi. Tali decisioni costituiscono, nel quadro della storia dell'apertura della Manciuria ai cinesi, una seconda pietra miliare dopo la promulgazione dell'Editto del 1653 e, almeno sul piano dei progetti e delle intenzioni dei regnanti, sanciscono la fine di una lunga fase intermedia di politiche più equilibrate e più elastiche che, pur mettendo sempre in primo piano gli interessi dei vecchi sudditi, avevano cercato di conservare spazi e risorse anche ai nuovi. In questo paragrafo, dopo aver riportato e analizzato i passi degli Annali in

cui sono definite le nuove misure e restrizioni all'ingresso in Manciuria di nuovi civili e all'accesso alle risorse territoriali di quelli già presenti, si procederà a un'analisi delle cause scatenanti di tale nuovo, deciso orientamento dei regnanti e degli effetti (e fallimenti) delle manovre attuate.

Nel mese IV del 1740, l'imperatore comunicò le sue volontà a Šuhede, alto funzionario del Ministero della Guerra. Altri importanti quadri parteciparono alla discussione su come mettere in atto quanto disposto dal sovrano⁵⁸. Da quanto discusso da Qianlong e i suoi consiglieri, emergono non solo i progetti della corte riguardanti la madrepatria, ma anche elementi utili alla comprensione di quanto era accaduto negli anni precedenti l'insediamento di Qianlong e stava ancora accadendo. Data la vastità e la complessità della questione, si dividerà la citazione in nove sezioni di cui le ultime otto corrispondono ai punti del programma stilato dai grandi funzionari e approvato dal monarca e il primo al discorso iniziale a Šuhede.

舒赫德又面奉諭旨: 盛京為滿洲根本之地,所關甚重。今彼處聚集民人甚多,悉將地畝占種。盛京地方糧米充足,並非專恃民人耕種而食也。與其徒令伊等占種,孰若令旗人耕種乎?即旗人不行耕種,將地畝空閑以備操兵圍獵亦無不可。爾至彼處,與額爾圖詳議具奏。尋奏: 奉天地方為滿洲根本,所關實屬緊要,理合肅清,不容群黎雜處,使地方利益悉歸旗人。但此地聚集之民居此年久,已立有產業,未便悉行驅逐,須緩為辦理。宜嚴者嚴之,宜禁者禁之。數年之後,集聚之人漸少,滿洲各得本業,始能複歸舊習。今若明降諭旨,無知小民恐將伊等悉行驅逐,難免不生他故。臣等公同商議,摺內未將皇上諭旨載明。但將應辦之處,與額爾圖詳列條款具奏,得旨:報可。

Il Viceministro di Sinistra del Ministero della Guerra Suhede si presenta al cospetto di Sua Maestà per ascoltarne ossequiosamente i comandi: "Sheng-jing è il luogo d'origine dei Mancesi, pertanto è di estrema importanza. Al momento vi si concentra una grande massa di civili e tutti occupano terre. Cereali e riso abbondano nel territorio, non si dovrebbe basare il lavoro della terra esclusivamente sui civili perché si sfamino. Piuttosto che lasciare occupare le terre a costoro, perché non far sì che siano i membri di bandiera a coltivarle? Anche ove non volessero dedicarsi alle attività agricole, non ci sarebbe niente di sbagliato a riservare alcune zone come territori di caccia. Ti recherai sul posto, discuterai con Ertu59 i dettagli di come realizzare ciò e

⁵⁸ QSL 10: 687-691.

⁵⁹ Generale di Bandiera di Shengjing 1738-1744, vedi SJTZ QL 48 *juan* 40: 2.

farete rapporto a corte." Šuhede umilmente propone: Fengtian è la terra natale dei Mancesi e come tale è in vero di estrema importanza. Si dovrebbe risanare non permettendo alle moltitudini di vivere fianco a fianco in maniera indistinta. Tutte le risorse devono essere beneficio degli uomini di bandiera. Tuttavia, le genti che si sono riversate nel territorio, ci vivono da tempo e hanno le loro proprietà. Non sarebbe indicato espellerli in massa, occorre agire gradualmente, proibire quanto va proibito, limitare quanto va limitato e, tra qualche anno, queste persone diminuiranno, i mancesi avranno una base economica e si potranno ripristinare gli antichi costumi. Se però sarà emanato un chiaro ordine, i popolani ignoranti avrebbero paura che si tratti di una deportazione di massa e questo comporterebbe altri problemi. Gli umili servitori ne hanno discusso e nei documenti non abbiamo riportato in maniera esplicita l'Ordine di Sua Maestà. Al contempo, stenderemo di concerto con Ertu un programma dettagliato degli interventi che vanno effettuati". L'imperatore approva.

La Manciuria è la terra d'origine dei Mancesi e a questi ne devono essere destinate le risorse terriere. Il netto taglio alle politiche precedenti, quali ad esempio quelle degli anni '70-'80 del secolo precedente, quando Kangxi affermava ancora che "è d'obbligo fare il bene sia delle bandiere che dei civili", o quelle di Yongzheng che fondava nuove amministrazioni con lo scopo di governare la crescente popolazione di *minren*, è più che evidente e il modo di esprimersi del sovrano - "perché invece non facciamo coltivare le terre alle bandiere?" - non lascia molto spazio all'interpretazione. Šuhede, basandosi sull'attuale configurazione socioeconomica del territorio, consiglia di procedere in maniera cauta e graduale, come a voler smorzare la determinazione del sovrano; addirittura suggerisce, in maniera apparentemente ardita, di non diffondere immediatamente in maniera esplicita il sacro comando per evitare conseguenze difficili da controllare; in realtà, la situazione della Manciuria di allora era risultato di un'evoluzione di quasi un secolo, quindi che si dovesse intervenire in maniera sapiente e calibrata era ovvio. L'imperatore, in verità, si aspettava e voleva esattamente questo tipo di risposta.

王大臣議覆兵部左侍郎舒赫德奏稱:奉天地方關系甚重。旗人生齒 日繁。又兼各省商民輻輳,良莠不齊,旗人為流俗所染。生計、風 俗不如從前。若不亟為整飭,日久人煙益眾,風俗日下,則愈難挽 回。臣等恭抒管見,列為八款。

Principi e Grandi Consiglieri presentano responso alle proposte del Viceministro di Sinistra del Ministero della Guerra Šuhede: Fengtian è zona nevralgica dell'impero. La popolazione di bandiera cresce di giorno in giorno. Si amalgamano poi con viaggiatori e commercianti di tante regioni, i quali non sono tutti buoni sudditi, e vengono influenzati dal malcostume. Le condizioni di vita e i modi e le usanze non sono più quelli di una volta. Se non si interviene tempestivamente, le genti non potranno che continuare ad aumentare e i costumi decadere ulteriormente, così restaurarli sarà ancor più arduo. Noi servitori sottoponiamo le nostre modeste opinioni che abbiamo sintetizzato in otto punti:

Questo non è che il discorso introduttivo cui segue il programma d'azione vero e proprio. Tuttavia, esso fornisce una prima sintesi delle motivazioni della nuova politica, essenzialmente una pratica – le risorse economiche delle bandiere erano minacciate – e una ideologica – gli antichi costumi del popolo mancese erano stati "inquinati" ed era fondamentale ripristinarli. Più avanti si dimostrerà come in effetti le cause all'origine del cambiamento sono tutte riconducibili a questi due aspetti.

一、山海關出入之人必宜嚴禁。向例在奉天貿易及孤身傭工者,由 山海關官員給與照票始行放出。其攜眷者概不放行。是以奉天聚集 之人尚少。嗣因直省數州縣歉收,附近居民有願攜眷移出者。由直 隸總督處交地方官,將所到之人驗放。因此他省民人攜眷移居漸眾, 糧價日益增,風俗日益頹。其攜本貿易者尚有回轉之日;其傭工之 人,一至彼處依戀穀賤,羈留不歸。嗣後凡攜眷移居者,無論遠近, 仍照舊例不准放出。若實系貿易之人,交山海關官員,將出口人數 目、姓名並所居地名、現往奉天何處貿易一一盤問清楚,給與照票 再行放出。及至貿易地方,令奉天官員查驗執照,再令貿易,俟回 時仍將原票繳銷。再令山海關地方官於年底將貿易人數、姓名造具 清冊,行令奉天將軍府尹交該地方官查核,如無照票並無正本買賣 散行者即解回原籍,永遠禁止出口。其在山海關附近三百里以內居 住。及出口耕田者。亦應一體給票。俟入口時繳銷。若至應入口之 時並不進關者。由原給票之官員處行文奉天地方官催令歸還。若山 海關官員於出口之人並不給票即行放出,而奉天官員將此無票散 行之人隱匿容留者, 照失察出口逃人律議處。關口各員屬下胥役, 若有藉端勒索等事,從重治罪。將該地方官照失察胥役受賄律議處。 應請豫行直隸、山東、河南、山西各督撫曉諭商民,過半年後再照 新例施行。

1. Il transito presso il Valico Shanhai deve essere proibito. In precedenza, a commercianti e viaggiatori soli in cerca di lavoro salariato veniva rilasciato un permesso dalle autorità del Valico e li si lasciava passare. A chi

portava con sé familiari era assolutamente vietato l'ingresso. Successivamente, in alcune località di varie province vi furono raccolti magri, così tra gli abitanti molti desiderarono emigrare con le famiglie al seguito. Il Governatore Generale del Zhili istruiva i quadri locali perché effettuassero i controlli e facessero transitare queste persone. Col tempo, quindi, sempre di più sono migrati a Fengtian con le famiglie, così il prezzo delle vivande prese ad aumentare e il costume locale a decadere. I commercianti devono pur sempre un giorno fare ritorno; i lavoratori, invece, non appena giungono nel territorio non vogliono più lasciarlo per via dei cereali a basso costo. D'ora in avanti a coloro che portano con sé i familiari, a prescindere dalle distanze, sarà proibito il transito come lo era in base alla vecchia norma. Se si tratta di commercianti, sarà responsabilità delle autorità del Valico chiedere e registrare il numero dei viaggiatori, nomi e cognomi, il luogo dove abiteranno nella provincia di Fengtian e quelli dove si recheranno per commerciare, poi rilasceranno i permessi e li faranno attraversare. Giunti nei luoghi degli scambi, i quadri locali gli consentiranno di operare solo dopo aver controllato i documenti. Al ritorno, riconsegneranno il permesso. Inoltre, gli agenti del valico stileranno, a fine anno, fascicoli con numero di commercianti e i loro nomi che consegneranno a Generale e Prefetto Superiore. Questi a loro volta daranno ordine ai loro sottoposti locali di effettuare controlli: persone che vaghino e commercino senza permesso o che non risultano nei fascicoli saranno reinstradate verso i loro luoghi d'origine e non gli sarà mai più consentito di valicare la Muraglia. Quelli che abitano in un raggio di trecento li dal Valico e vanno a lavorare la terra al di là di guesto pure potranno avere il permesso [con un limite di tempo] che restituiranno al rientro. Se arrivati alla scadenza non rientrano, i funzionari che hanno redatto il permesso comunicheranno ai quadri locali a Fengtian perché gli intimino di lasciare il territorio. Se le guardie a Shanhai fanno passare persone senza emettere il permesso e i funzionari a Fengtian consentiranno loro di restare nel territorio nell'anonimato, essi saranno puniti per "negligenza nel controllo dei fuggitivi che attraversano il Valico". Se i sottoposti dei funzionari del passo si approfitteranno della situazione per compiere ricatti ed estorsioni saranno puniti severamente. I quadri locali saranno giudicati per negligenza nel controllo di concussione dei sottoposti. Si dovrebbero avvisare preventivamente i Governatori e i vice di Zhili, Shandong, Henan e Shanxi che diffondano nelle loro giurisdizioni la notizia che tra sei mesi queste nuove norme entreranno in vigore.

Il passo sintetizza un quadro della gestione dell'immigrazione in Manciuria nelle epoche precedenti che sarebbe estremamente difficoltoso desumere da altre fonti; d'altronde, trattandosi di retrospettiva, non è scevro

di dubbi. Il passaggio era consentito a commercianti, perché avrebbero fatto ritorno, a viaggiatori solitari che potessero fornire forza lavoro per le terre, mentre era da sempre vietato alle famiglie. Questo sembrerebbe già un divieto di immigrazione. Il problema è che nel testo non è indicato in maniera specifica a quali periodi i fatti si riferiscano, com'è, purtroppo, prassi quando si apre un discorso con epiteti del tipo "in base alle vecchie norme" ecc. Il divieto di transito alle famiglie di emigranti sembrerebbe verosimile per l'epoca Yongzheng e fine Kangxi, quando le rotte marittime aprirono un canale d'accesso al territorio per molti aspetti preferibile al Valico; non altrettanto si può dire per la prima metà del regno di Kangxi, quando talvolta si parlava ancora di "attrarre popolazione" come ai tempi dell'Editto. In circostanze eccezionali, quali cattivi raccolti o calamità naturali, le famiglie erano invece accolte. Questa affermazione, per quanto sembri avere un che di retorico (è come dire che normalmente non si permetteva ai cinesi di stabilirsi in Manciuria, ma in situazioni di necessità la corte magnanima era disposta a fare eccezioni) è in linea di massima veritiera e rispecchia le tante crisi delle regioni limitrofe che spinsero a migrare sempre più persone a partire dal tardo periodo Kangxi (come si è esposto nel paragrafo precedente). In ogni caso, ciò veniva ora vietato per sempre. A prescindere dalla provenienza, le famiglie di migranti non sarebbero più state ammesse nel territorio (probabilmente la frase "non importa da quanto lontano" voleva significare che le autorità del passo non avrebbero dovuto farsi intenerire dalla compassione per chi aveva compiuto un lunghissimo e pericoloso viaggio). Quanto ai mercanti, si definirono procedure di controllo e relative punizioni che ricordano, in maniera desolante, quelle adottate alle frontiere di tanti Paesi anche attualmente. Per certi aspetti sono addirittura più severe. I mercanti potevano ottenere un visto per affari per un periodo limitato che veniva controllato all'ingresso; dovevano dichiarare dove avrebbero soggiornato e dove avrebbero condotto i loro affari. Puntuali controlli a fine anno avrebbero assicurato che nessuno si trattenesse oltre il periodo consentito e i contravventori non sarebbero mai più stati accolti nella regione. Per quanto riguarda i viaggiatori in cerca di lavoro, pure è espressa la preoccupazione che una volta entrati non vogliano più lasciare il territorio ma non è indicata nessuna contromisura precisa per questa categoria.

I capisaldi della nuova politica sull'immigrazione sono comunque molto chiari: divieto di stabilirsi sul territorio (eccezion fatta in alcuni casi per i lavoratori, argomento su cui si tornerà più avanti) e limitazioni di tempo e di azione per le persone accoltevi.

- 一、嚴禁商船攜載多人。查奉天所屬地方海口,因通浙江、福建、山東、天津等處海界,其商船原無禁約。該地方官給與船票,經過各海口照例查驗,鈴加印記,始准開行。此內山東、天津之船載人無數,每次回空,必攜載多人。若不禁止,則人知旱路難行必致徑由水路。應請交直隸、山東各督撫轉飭州縣,嗣後遇有前往奉天貿易商船,令其將正商船戶人數並所載貨物數目逐一寫入照票。俟到海口,該地方官先將照票查明,再令卸載。若票載之外,攜帶多人,即訊明申報府尹,解回本地。若地方官明知隱匿,照失察漕船隱匿逃人律議處。
- 2. Va proibito alle navi mercantili di imbarcare troppi passeggeri. I porti di Fengtian sono facilmente raggiungibili da quelli di Zhejiang, Fujian, Shandong e Tianjin, quindi in precedenza non c'erano restrizioni per le navi mercantili. Le autorità delle varie regioni rilasciavano un permesso e dopo i controlli effettuati nei vari porti secondo le norma vigenti si applicava un sigillo e si consentiva la navigazione. Tra queste, le imbarcazioni di Tianjin e dello Shandong trasportano un numero esorbitante di passeggeri e quando ritornano sono sempre vuote, il che significa che introducono gran quantità di persone sul territorio. Se non lo si proibisce, i migranti sceglieranno le vie marittime e fluviali ogni qualvolta si rendessero conto che difficilmente riuscirebbero a farsi strada via terra. Si dovrebbe ordinare ai Governatori di istruire le autorità di distretti e contee affinché d'ora in avanti, per le navi mercantili che fanno rotta verso Fengtian, si dovranno inserire nei permessi di navigazione il numero esatto dei mercanti e delle merci imbarcate. All'arrivo, le autorità marittime di Fengtian controlleranno tali dati sul documento e solo allora permetteranno lo sbarco e lo scarico. Se vi saranno persone che non rientrano in quanto riportato sul permesso, si comunicherà immediatamente al Prefetto Superiore che le farà reinstradare ai loro luoghi di provenienza. Se le autorità nasconderanno situazioni del genere di cui sono a conoscenza, saranno accusate di "negligenza del controllo di trasporto abusivo di fuggitivi su navi merci."

Le rotte marittime testimoniate da varie gazzette dei territori interni dell'impero così come dai trattati e le memorie dei vari Wang Yiyuan, Yang Bin, Bo Ming ecc. di cui si è trattato nel paragrafo precedente trovano tutte conferma. Qui è denunciato, tuttavia, in maniera esplicita, il

fenomeno dei clandestini introdotti via mare, la maggior parte dei quali si imbarcava su navi provenienti da Shandong e Tianjin: esse erano cariche di gente quando attraccavano a Niuzhuang, vuote quando salpavano. La conclusione tratta dai funzionari è, anche stavolta, piuttosto ovvia. Per le imbarcazioni mercantili si presero provvedimenti analoghi che per il Valico: liste di nomi, controllo del numero di persone, reinstradamento in caso di riscontrate irregolarità e aspre punizioni per le autorità preposte in caso di negligenza o corruzione.

- 一、稽查保甲宜嚴。查奉天地方雖有領催、鄉約、牌頭,稽查難以周至。雍正四年經前任將軍噶爾畢奏請設立保甲,雖經奉行,而遊手無稽之徒仍未盡除。近複曉諭嚴察,而外來民人安居年久,有曾入州縣檔冊者,亦有未經載入者。似此若不清查,複嚴保甲,不但地方不能肅清,徵收地丁錢糧必多隱匿。應飭令無論旗民一體清查,除已入檔者毋庸議外,其情願入檔者取結編入檔冊,不願入檔者即逐回原籍。該地方鄉約若隱匿不首,嚴究治罪。地方官失察,照例議處。
- 3. I controlli delle baojia vanno irrigiditi. Nonostante a Fengtian ci siano Caporali, Capi villaggio e Caposquadra, i controlli difficilmente sono capillari su tutto il territorio. Le baojia erano state istituite su richiesta dell'ex-Generale Garbi nel quarto anno di Yongzheng, ma i viandanti di cui non v'è traccia negli archivi imperversavano; recentemente si è ribadito l'ordine di indagare scrupolosamente, e si è appurato che dei tanti civili venuti da fuori e che abitano il territorio ormai da tempo, molti sono regolarmente registrati presso distretti e contee, altri non lo sono. Se non si controlleranno a tappeto queste situazioni e non si consolideranno le baoiia, non solo non si riuscirà a mettere ordine nella società, ma molti, rimanendo nell'anonimato, evaderanno anche le tasse. Si dovrebbe disporre controllare tutta la popolazione sia di bandiera che civile e, a parte le persone regolarmente registrate per le quali non c'è bisogno di intervenire, coloro che lo vogliono si faranno certificare dalle autorità e saranno registrati. Coloro che non intendono essere registrati saranno rispediti nelle province da cui provengono. Se i Capivillaggio nasconderanno persone saranno indagati e puniti. Se i quadri locali permetteranno ciò, saranno puniti per negligenza secondo le norme vigenti.

Introdotto durante i Song settentrionali a opera del brillante statista e riformista Wang Anshi 王安石 (1021-1086), il sistema *baojia* era basato su raggruppamenti successivi delle famiglie in unità controllate da dei responsabili. Esso andò soggetto, nei secoli, a variazioni che però non ne

modificarono mai il concetto di base. Nel Liaoshen di epoca Qing, il sistema era ancora utilizzato, anche se nei documenti locali è utilizzato il nome *shejia* 設甲 (l'uso di *baojia* negli Annali conferma che si tratti della stessa cosa) ed era applicato anche alla società delle bandiere i cui gruppi di famiglie rispondevano all'autorità di un *lingcui* 領催 (qui tradotto come "caporale"). È evidente che il sistema è finalizzato a un controllo della popolazione più capillare che raggiunga livelli più bassi. Ovviamente, tale istituzione permette anche di controllare che le persone siano regolarmente registrate e i regnanti sapevano benissimo come moltissimi nel Liaoshen non lo fossero. Per questo motivo fu stabilito di effettuare controlli di tutta la popolazione e per quella irregolare sarebbe stata messa di fronte a una scelta: registrarsi - il che significa pagare le tasse agrarie - o tornare al proprio luogo d'origine. Tale possibilità concessa ai clandestini è manifestazione di quel carattere graduale che la corte e i funzionari sapevano necessario; allo stesso tempo, più individui registrati significavano anche un incremento delle entrate fiscali. In ogni caso, il varo di tale provvedimento fa rendere conto dell'ingente quantità di persone non inserite nel sistema legale-amministrativo della Manciuria meridionale e che il potere centrale ne fosse ben consapevole.

一、奉天空閑田地宜專令旗人墾種。查奉天各處旗人,原藉地畝養贍家口。漁獵山水之利比戶豐裕,此數年來生齒日繁。又因遊民聚集甚多,將曠園熟土大半占種,雍正五年,丈量地畝,雖經議定將餘地令旗人墾種,至今旗人墾種者少而民人開墾者多。究其緣由,百姓開墾地畝不過呈報地方官即得開墾,限年升科三年至十年不等。旗人開墾田畝必須呈明各該管官,轉行盛京戶部查明始准開墾,於本年即行升科。是以旗人開墾山廠者反少。又查從前丈出地畝,尚多隱匿。不即時禁止,百姓開墾日久,腴田皆被所據。滿洲本業愈至廢弛。請將奉天旗地民地交各地方官清查。將果園、果林、圍場、蘆廠於刈田後再行明白丈量。若仍有餘田俱歸旗人。百姓人等禁其開墾。

4. Le terre ancora incolte di Fengtian devono essere tutte messe in produzione dalle genti di bandiera. Negli ultimi anni, queste si sono basate sulle terre per il proprio sostentamento, ma le famiglie hanno anche tratto profitto da caccia e pesca, così la popolazione è notevolmente aumentata. Poi i tantissimi immigrati hanno occupato buona parte delle terre a coltura delle loro proprietà, così, nel V anno di Yongzheng, dopo aver misurato le terre, si decretò che quelle rimanenti sarebbero state

assegnate alle bandiere perché le mettessero a coltivazione. Eppure, ancora oggi i civili dissodano molte più terre delle bandiere. La causa all'origine è che ai civili, quando vogliono lavorare un appezzamento, basta fare rapporto ai quadri locali per ottenerlo, poi viene tassato a partire da tre a dieci anni dopo a seconda della categoria di terra. Gli uomini di bandiera devono invece far rapporto ai tanti funzionari locali che a loro volta comunicano al Ministero delle Finanze che esegue una verifica finale e poi assegna il pezzo di terra. Questo, inoltre, viene tassato quello stesso anno. Questa è la ragione per cui le bandiere non coltivano appezzamenti più ampi. Si è anche appurato che molte terre misurate precedentemente non sono state dichiarate. Se non si proibisce tutto ciò, alla lunga le terre migliori saranno tutte occupate e le basi economiche delle bandiere si assottiglieranno sempre più. È necessario che le autorità effettuino controlli capillari delle terre. I frutteti, canneti e territori di caccia saranno misurati accuratamente dopo il raccolto. Tutte le eventuali terre rimanenti diverranno proprietà delle bandiere ed ai civili sarà proibito coltivarle.

Questo passo suscita più interrogativi. Si afferma che Yongzheng avrebbe disposto di consegnare tutte le terre incolte alle bandiere nel 1727, decisione che sarebbe in contrasto con l'atteggiamento generale di questo imperatore nei confronti delle problematiche del territorio. Negli Annali del suo regno non ve n'è traccia. Zhang Shizun menziona il fatto ma non segnala la fonte[®], è da supporre che anche lui lo desuma dagli Annali di Qianlong. Se fosse vero, ciò potrebbe costituire un ulteriore motivazione per fondare i tre centri a nord della barriera e lasciarne coltivare le terre ai civili, come in un voler aprire la proverbiale "porta sul retro" a chi è ufficialmente negato l'accesso da quella principale. Tuttavia, si è già mostrato come in epoca Yongzheng circoscrizioni di distretti e contee, sia vecchi che nuovi, abbiano registrato consistenti aumenti di terre coltivate dai *minren*. Ancor più controverso appare quanto riportato a proposito delle ragioni per cui i civili mettevano a coltura più terre delle bandiere: queste avrebbero dovuto interpellare le autorità di vari livelli fino al Ministero, mentre ai civili bastava presentare richiesta ai Magistrati della contea di appartenenza. Ciò non solo non è conforme alle disposizioni in materia

⁶⁰ Zhang Shizun 2003: 114.

di richiesta di diritti sugli appezzamenti del 1680 (che a giudicare dagli Annali non subirono modifiche sostanziali) secondo cui anche i civili dovevano ottenere l'approvazione del Prefetto Superiore, quindi di un'autorità centrale dal punto di vista della regione; l'affermazione è soprattutto poco credibile se la si intende come descrizione di una nuova prassi. È difficile pensare che le norme vigenti si fossero evolute in modo da favorire in maniera così netta i civili. Essa non può che essere interpretata come la denuncia di un comportamento illecito, non meno di quello delle terre non dichiarate menzionate al rigo successivo.

Sembra dunque possibile che questo passaggio getti un po'di ombra sui quadri civili e sulla gestione del territorio del regno del sovrano precedente durante il quale le leggi non sarebbero state applicate rigorosamente. Tuttavia, siano queste parole pretestuose o meno, i nuovi dettami sono chiari e semplici: le terre ancora non sfruttate sarebbero state appannaggio delle bandiere. I civili avrebbero dovuto far affidamento su quelle già loro assegnate, giacché veniva loro tassativamente proibito di coltivarne di nuove.

- 一、嚴禁鑿山以餘地利。查奉天所屬各地方山內,因出鉛觔硫磺等物曾經嚴禁偷鑿。但謀利之徒總以出煤為辭,就中偷取鉛觔硫磺,希圖獲利。雍正十二年間,有民人田秀等率眾私挖礦磺,曾經拏獲治罪。今請將奉天城東南白西湖地方供應陵寢煤觔。從前開過煤窖。不幹例禁外,其餘雖有煤觔,永行嚴禁,不許挖取。
- 5. È necessario proibire di scavare e profittare dalle risorse minerarie. Precedentemente si era proibito di scavare le montagne del territorio di Fengtian ricche di piombo e zolfo, ma lacuni scaltri avventori hanno continuato ad appropriarsene e al lucrare con la scusa che estraevano solo carbone. Ad esempio, nel XII anno di Yongzheng (1734), Tian Xiu e i suoi complici furono catturati e puniti per aver estratto zolfo. Al momento si è disposto che il carbone estratto nella zona del Lago Bianco a sud-est di Fengtian sarà destinato ai Mausolei Imperiali. Tempo fa si sono già aperti nel luogo punti di estrazione di carbone ma esso sarà estratto e utilizzato solo nelle quantità prescritte, quand'anche ve ne dovesse essere dell'altro non sarà permesso estrarlo.
- 一、重治偷挖人參以清積弊。查威遠堡邊口外至鳳凰城六口門外, 皆產參之地,從前拏獲偷挖人等,未及十兩者罪止枷號鞭責。此輩 止趨重利,情甘犯法。嗣後除將會同百人以上、所得人參過五百兩

者照例擬絞,不足百人、所得人參不足五百兩者亦照例杖徒外。其 一二人私挖人參、不足十兩者,分別初犯、再犯、三犯治罪。

6. Punire severamente i ladri di ginseng per porre fine all'annosa questione. La fascia lungo i sei passi della barriera da Weiyuanpu a Fenghuang è coperta di piantagioni di ginseng. In precedenza, quando si catturavano cercatori abusivi, se quanto sottratto non arrivava a dieci liang non li si puniva che con gogna e frustate. Queste persone perseguono grandi profitti, quindi non si fanno scrupolo a infrangere la legge. D'ora in avanti, oltre a punire con l'impiccagione gruppi di più di cento individui che colgono più di 500 liang di ginseng e di bastonare e rinchiudere i gruppi di meno di cento persone che sottraggono meno di 500 liang (come prescritto dalle norme vigenti), anche quelli che si muovono da soli o in pochi e che rubano meno di dieci liang saranno puniti più o meno severamente a seconda se sia la prima, la seconda o la terza volta che commettono il reato.

Il divieto sulle attività minerarie e l'estrazione di alcuni materiali non è che un ulteriore restrizione dello sfruttamento delle risorse del territorio da parte dei civili. Lo è anche la proibizione di raccogliere *ginseng*, ma questo fenomeno sembra ben più incisivo e preoccupante. Esso si era aggravato in maniera esponenziale: basti pensare che Yang Bin, per la tarda epoca Kangxi, parla di bande di cinque elementi. Meno di trenta anni più tardi, compaiono squadre di 100 o più uomini. È evidente come le misure di controllo fossero state inefficaci e questa disposizione è un tentativo di limitare i danni inasprendo le punizioni.

一、宗室、覺羅風俗宜整。查駐紮奉天之宗室覺羅等,原因無專管之人,往往滋生事端。此數年來,皇上特派宗室章京駐紮陵寢邊界,複設宗室族長令其統轄,施恩立學,派總管、副總管訓教。由是漸安本分。但宗室屯居者多。鄉村小民愚昧無知,未免有與宗室互相爭訟之事。遇此等事件,本地方官吏,必拘訊兩造始可明白。但宗室本無拘訊之理,只將伊等家人拘對,竟有草草了事者。以此不得盡法。嗣後遇有宗室或與旗人,或與民人互相控訴,俱令呈報將軍衙門。會同宗學總管、族長審訊。若宗室無過,將平人照例交該處完結:宗室有過即報宗人府聽候辦理。

7. I costumi della Famiglia Imperiale e del Ramo Gioro vanno rettificati. I membri dei due rami della Famiglia Imperiale stabilitisi a Fengtian, non essendovi un responsabile di riferimento, hanno creato dei problemi. Negli ultimi anni, Sua Maestà ha stanziato un Jangin del Clan presso i

Mausolei e una Guida per gestirli, ha istituito scuole e inviato Comandanti e Vicecomandanti come docenti. Così i Membri presero a comportarsi correttamente. Tuttavia, essi vivono in gruppi piuttosto numerosi, e, causa l'ignoranza dello sprovveduto popolino dei villaggi circostanti, hanno avuto luogo liti e contenziosi. In questi casi, le autorità locali dovrebbero trattenere entrambe le parti per interrogarle, solo in tal modo si può far luce sulla vicenda. Ma i membri del Clan non possono essere arrestati, quindi sovente sono stati interrogati solo coloro che hanno con essi avuto a che dire per poi lasciar perdere la faccenda. In questo modo, la legge non è applicata fino in fondo. D'ora in avanti, in caso di dispute dei membri della Famiglia Reale con persone di bandiera o civili, si farà riferimento al Generale di Bandiera che procederà agli interrogatori con la Guida e i Comandanti. Se si determinerà che i Membri non hanno colpe, si disporrà delle persone coinvolte secondo le norme e il caso sarà chiuso. Se invece essi saranno riconosciuti colpevoli, il fatto sarà comunicato alla Corte del Clan Imperiale che deciderà come provvedere.

一、出關旗人給與憑記,以便查察。奉天地方五旗之王、貝勒、貝 子、公等之莊頭及大臣官員之莊屯地畝甚多。每年有自京遣人查比 丁額, 收取糧石者。雖帶有出關之票, 然到關繳出。及至奉天, 無 憑查考。恐不肖之徒冒稱自京遣來者,未免滋生事端。兵部於差往 各省之人有給與路引之例。嗣後京城王公等門下差往莊頭處人員 及大臣官員等差遣之人,由兵部給與口票外,仍給路引以備查勘。 以上各條。均應如所奏行。並請敕下該將軍、府尹妥行辦理。從之。 8. Si deve rilasciare un documento ai membri di bandiera in entrata a Fengtian per facilitarne il riconoscimento. A Fengtian vi sono molte tenute appartenenti a Principi, Beile, Beise, Conti delle Cinque Bandiere Inferiori⁶¹ e ai Grandi Consiglieri. Ogni anno sono mandate persone da Pechino per la conta degli uomini e la riscossione dei cereali. Questi hanno un permesso di transito per il Valico, ma è qui che lo consegnano, quindi una volta a Fengtian non c'è più prova della loro identità. Si teme che alcuni furfanti si possano spacciare per queste persone inviate dalla Capitale e creare disordini e problemi. Al momento esiste la prassi per cui il Ministero della Guerra munisce il personale inviato in tutte le provincie di una Presentazione da Viaggio. D'ora in poi, quando i vari Principi e Conti o Grandi Consiglieri invieranno loro sottoposti presso le tenute a Fengtian, il Ministero della Guerra farà avere loro un documento per il transito al Valico e una Presentazione così che possano essere identificati.

⁶¹ Le otto bandiere erano suddivise in tre superiori - le due gialle e la bianca piena - e cinque inferiori - bianca bordata, due rosse e due blu.

Gli ultimi due punti del programma testimoniano come, oltre ai continui contrasti tra bandiere e civili, v'erano talvolta problemi anche tra i mancesi stessi. Entrambe le situazioni delineate sono marginali se confrontate con le altre ben più gravi e diffuse problematiche; tuttavia, esse sono ulteriore elemento che fa rendere conto delle tante falle nella gestione della società del territorio.

Il secondo mese lunare dell'anno successivo, il Prefetto Superiore di Fengtian Wu Yingmei 吳應枚 presentò proposta di attuazione di manovre concrete basate sul programma stabilito⁶². Si trattava fondamentalmente di modalità di registrazione della popolazione e delle varie categorie di forestieri. Dal momento che si tornerà in seguito sull'argomento, vale la pena di menzionare quella che prevedeva di incidere sulle placche alle porte delle abitazioni i nomi dei braccianti agricoli assunti cui fu imposto anche di far rapporto ai caporali all'arrivo e alla partenza. Tuttavia, l'aspetto più importante del memoriale di Wu, è che egli propose di allungare i periodi di tolleranza per coloro che intendevano registrarsi e anche per quelli che non volevano diventare cittadini di Fengtian: costoro sarebbero stati inseriti temporaneamente nelle baojia, per poi essere reinstradati in un secondo momento. Si trattava di un tentativo di smussare gli spigoli della dura politica vigente, il pugno di ferro rimase tale solo per i "vagabondi che si comportavano in maniera molesta o illegale". In questo senso, il prefetto ottenne un certo successo. In effetti, alcuni mesi prima, aveva già ottenuto un'importante concessione. Egli addusse che molti civili non registrati avevano ormai messo le radici nella regione, e nelle strettissime tempistiche comandate (sei mesi) sarebbe stato per loro estremamente difficoltoso trasferirsi. Qianlong allora estese la scadenza per il rientro di coloro che non intendevano registrarsi a Fengtian di ben dieci anni⁶³. Ciò non significa che l'imperatore fosse disposto ad accettare che le nuove ordinanze rimanessero sulla carta. Un segnale piuttosto forte in questo senso fu proprio la destituzione di Wu Yingmei nel 1741 con l'accusa di "consegnare rapporti non veritieri" e quella del succes-

⁶² QSL 10: 977.

⁶³ QSL 10: 863-864.

⁶⁴ OSL 10: 1204.

sivo Prefetto Superiore Huo Bei 霍備 cinque anni dopo per aver disatteso gli ordini di registrazione o espulsione dei *minren* non registrati e non essere riuscito a impedire l'ingresso nel territorio di quasi 50.000 persone nei suoi primi cinque anni di mandato⁶⁶.

Come anticipato all'inizio della discussione del programma per la gestione degli immigrati del Liaoshen approvato nel 1740, le motivazioni che spinsero il sovrano a voler blindare il territorio erano di due tipologie. Si discutono di seguito nel dettaglio.

Motivazioni di carattere pragmatico: contenimento della crescita della popolazione civile e dell'espandersi delle terre sotto il loro controllo.

Nel paragrafo dedicato a Yongzheng si è posto l'accento sugli sforzi del sovrano di gestire in maniera equilibrata il fenomeno migratorio e di consentire ai *minren* di usufruire di parte delle risorse del territorio. Dalla prospettiva del decision making (a prescindere da quanto era detto e tramandato in maniera esplicita di tali decisioni) molto di quanto intrapreso da questo imperatore è senz'altro pro-minren. Tuttavia, cambiando punto di vista e spostando l'attenzione verso l'implementazione delle manovre, sulla base delle stesse testimonianze citate per spiegare la fondazione dei nuovi distretti e contee (gazzette dello Shandong, trattati ecc.) e alla luce delle ambasce di Qianlong appena asceso al trono, è evidente che i risultati conseguiti furono tutt'altro che soddisfacenti. A partire da quando, verso la fine del regno di Kangxi, il nord-est con le sue ricche risorse divenne meta agognata dalle povere genti delle province circostanti, i fenomeni di clandestinità si intensificarono troppo rapidamente perché lo Stato potesse essere in grado di contenerli. Le navi trasportavano nel nord-est erano cariche di persone quanto attraccavano e lasciavano i porti del territorio vuote; i controlli al valico erano spesso inefficaci e comunque molti oltrepassavano la Grande Muraglia presso altre porte; tantissimi non erano ufficialmente inseriti nel sistema civile e non paga-

⁶⁵ OSL 12: 324.

vano le tasse. Tutto ciò significa che i cittadini registrati nelle nuove giurisdizioni fondate e le terre regolari messe a loro disposizione e tassate erano solo una piccola parte della realtà della Manciuria meridionale alle soglie del regno di Qianlong.

In tale situazione, i dati statistici contenuti nelle fonti istituzionali non sono di grande aiuto nella ricostruzione del quadro socioeconomico. Essi non riportano che quantità di persone e terre regolarmente censite che, come appena sottolineato, non sono che una fetta dell'areogramma demografico-economico. Per contro, alcune incongruenze in tali dati confermano come per le autorità locali la gestione della regione e delle sue risorse si facesse sempre più difficoltosa. In questa sede, se ne riporteranno due esempi.

1. Squilibrio tra gli aumenti di popolazione e di terre coltivate. Segue raffronto tra aumento di popolazione e terra attiva in epoca Yongzheng:

Tabella 6: Aumenti di popolazione e di terre coltivate complessivi in epoca Yonzgheng, SJTZ QL 1 juan 23: 10-13; SJTZ QL 48 juan 37.

Anno	Popolazione (ding)	Aumento	Anno	Terre tas- sate (mu)	Aumento
anno 2 (1723)	42.210	12,5%	anno 5 (1726)	580.137	352%
anno 12 (1734)	47.476		anno 13 (1735)	2.624.155	

Il solo triplicarsi delle terre in possesso dei civili durante il regno del suo predecessore deve essere stato un dato piuttosto allarmante per Qianlong, ma ciò che risulta del tutto fuori parametro è che, mentre le estensioni coltivate dai *minren* si moltiplicarono, in un lasso di tempo anche più breve la popolazione sottoposta a tassazione non aumentò che del 12%. Ciò implicherebbe un incremento esponenziale dell'efficienza nei lavori agricoli nel breve periodo e, considerato quanto si è discusso a proposito della clandestinità, appare molto più probabile che parte delle terre fossero utilizzate abusivamente all'insaputa delle autorità e che Yongzheng, che tanto

aveva a cuore lo sviluppo del settore, dopo aver fatto effettuare le misurazioni, condonò tale condotta illecita e riconobbe ai civili terre che erano diventate produttive per loro merito; al contempo, egli sorvolò sui bassissimi numeri di *ding* censiti che contriburono senz'altro ad alleggerire il carico fiscale del gruppo sociale nel periodo in questione.

2. Terre riconosciute ai civili in territorio di bandiera.

Secondo le normative stabilite in epoca Kangxi a proposito della distribuzione delle terre tra le bandiere e i civili di Manciuria, nei luoghi ove fossero presenti entrambe le giurisdizioni si sarebbero dovuti tracciare chiari confini, i due gruppi avrebbero dovuto vivere separati e non invadere tanto meno sfruttare gli uni le terre degli altri. In corrispondenza di alcuni presidi di bandiera fondati intorno alla metà del regno, tuttavia, non era presente alcuna giurisdizione civile: in assenza di questa, va da sé che la totalità delle terre all'interno dei confini della base militare doveva essere appannaggio delle bandiere. Eppure, la gazzetta generale riporta, al 1733, un interessante fenomeno: considerevoli estensioni all'interno dei territori delle guarnigioni di bandiera di Xiuyan, Xiongyue e Fenghuang (in tutte e tre le zone era stato installato un Chengshouwei nel 1687) furono riconosciute ai civili. La situazione è sintetizzata nella seguente tabella:

Tabella 7: terre di bandiera riassegnate a civili in epoca Yongzheng, SJTZ QL 48 juan 24: 9-11

Circoscrizione civile	Territorio di bandiera	Estensione terre civili (mu)
Liaoyang	Xiuyan	1.460
	Fenghuang	2.795
Gaiping	Xiuyan	12.641
	Xiongyue	24.006
Haicheng	Xiuyan	4.377

Xiongyue si trova sulla fascia costiera nel Liaoshen sud-orientale tra le circoscrizioni civili di Gaiping e Fuzhou e, sorprendentemente, presenta la maggior quantità di terre coltivate da civili successivamente loro riconosciute. A quanto pare, la fondazione di un nuovo distretto nelle vicinanze, Fuzhou, la cui quantità di terre, come si è mostrato (presente paragrafo, tabella 4) era di gran lunga la maggiore, non fu sufficiente a soddisfare la domanda della zona. In effetti, esso fu istituito solo nel 1733, quindi anche le terre coltivate di questa circoscrizione erano state messe in produzione negli anni precedenti. Tornando a Xiongyue, nella gazzetta è utilizzata la vaga espressione "xinjiu mindi 新舊民地", ossia "terre civili vecchie e nuove", che fa capire che i minren la lavoravano già da tempo, forse anche negli ultimi anni di Kangxi.

A differenza di Xiongvue, Xiuyan non è incastonata tra circoscrizioni civili in una situazione che rende più difficile far rispettare le delimitazioni territoriali. Essa si trova a una considerevole distanza a est dei centri civili dai quali è separata anche da alcune alture e dall'omonimo fiume, almeno a giudicare dalla cartina della gazzetta. Ciò non impedì ai civili di sconfinarvi e impadronirsi di una notevole estensione di terre. Per quelle che furono fatte rientrare nell'orbita di Gaiping, la fonte utilizza l'espressione "minren yudi 民人餘地". Yudi assume, in questo contesto, un nuovo significato. Quando si parla di terre abbandonate e assegnazioni, il termine indica in genere terre già assegnate ma non ancora messe in produzione o non messe a coltura nei tempi previsti. Qui, invece, è utilizzato nell'accezione che sarebbe diventata più frequente nei decenni successivi e sarebbe stata applicata sia a bandiere che a civili, ossia terra occupata e coltivata abusivamente che viene poi riconosciuta e "legalizzata" ma talvolta penalizzata con tasse più alte (non in questo caso). Perché distinguere con tale denotazione queste terre? E davvero da supporre che le altre, non contrassegnate dal termine, fossero invece state regolarmente assegnate ai civili? Come poteva essere regolare l'assegnazione di terra di bandiera a costoro? La cosa sembra piuttosto confusa, come confusa era la gestione della terra nel periodo.

Nonostante le distanze ancora maggiori, porzioni di terra furono sfruttate dai *minren* anche nei confini della guarnigione di Fenghuang. Questa era molto estesa: come già detto, tutta la parte orientale del Liaodong non aveva circoscrizioni civili ed era divisa tra le due sole giurisdizioni dei Comandanti di Presidio di Fenghuang e Hetu-Ala. Gli effettivi militari dovevano avere non poche difficoltà a controllarne il territorio. Le terre divenute di appartenenza civile furono registrate come appartenenti a Liaoyang, con cui Fenghuang confinava a ovest.

Azioni quali sorvolare sulla quantità di uomini adulti tassabili censiti e riconoscere i diritti dei civili su terre coltivate in territorio di bandiera possono essere ricondotte al quadro generale della gestione della Manciuria di epoca Yongzheng. Si tratta, tuttavia, sul piano prettamente legale, di irregolarità che preoccuparono molto il suo successore; egli deve anche aver intuito che con l'aumentare degli immigrati fenomeni come l'appropriazione di risorse delle bandiere locali – terre – e dello Stato – ginseng e altri prodotti pregiati – non potevano che intensificarsi; era pertanto necessario correre ai ripari.

Motivazioni culturali: resistenza alla sinizzazione

Le motivazioni di stampo economico-pratico sarebbero state senz'altro sufficienti a determinare le posizioni di Qianlong riguardo la Manciuria. Tuttavia, alla base delle sue decisioni vi sono anche preoccupazioni di carattere culturale. Nonostante tale aspetto non sia fondamentale oggetto di studio della presente dissertazione, sarà bene accennare al problema della sinizzazione dei costumi giacché essa era fortemente temuta dall'imperatore Qianlong – già, per altro, profondamente preoccupato dai medesimi fenomeni di contaminazione dei costumi e della lingua mancese che avvenivano al di qua della Grande muraglia. Da un lato, la questione contribuì a definire la linea d'azione che l'imperatore adottò; dall'altro, il perdurare della sua angoscia, manifestata di sovente fino alla fine del suo regno, è elemento che dimostra come la popolazione cinese della Manciuria non facesse che crescere e, quindi, che le politiche restrittive nei loro confronti fossero inefficaci.

Le ambasce dell'imperatore erano del tutto comprensibili: le ondate di immigrati cinesi in arrivo nel territorio rischiavano di "contaminare" le usanze mancesi nella stessa madrepatria. Di quale pietà filiale avrebbe mai potuto vantarsi l'imperatore se avesse consentito il decadimento degli antichi costumi nella terra dei suoi antenati?

In epoca Kangxi, se non altro, la dinastia era riuscita a far sì che la popolazione di bandiera rimanesse quantitativamente superiore a quella civile. Molti cinesi (sia membri di bandiere Hanjun che civili) furono influenzati da costumi e cultura dell'etnia al potere o vi si avvicinarono per integrarsi. L'opera di Wang Yiyuan rende conto di tale realtà⁶⁶:

遼左本八旗地方, 合九州縣之民不及十之二三, 故風俗化之, 飲 食起居相類者十七八。

Il Liaozuo è dal principio territorio delle otto bandiere. I cittadini dei nove distretti e contee sommati non raggiungono che due o tre decimi delle genti di bandiera. Così usanze e costumi ne sono stati fortemente influenzati: sette, otto su dieci conducono una vita quotidiana simile a quella dei membri di bandiera⁶⁷.

遼左女子善乘馬, 較男子更勝。加鞭疾馳了無畏怯, 而姿態更飄逸。 偶有一二不能乘者, 必共笑之。

Le donne del Liaozuo sono prodi cavallerizze, anche più abili degli uomini. Frustano il destriero e lo lanciano al galoppo senza il minimo timore, appaiono anzi ancor più disinvolte ed eleganti in sella. Le pochissime che non sanno cavalcare sono zimbello di tutti⁶⁸.

Nel secondo passo qui citato Wang non specifica se si trattasse di donne di appartenenza civile o di bandiera, ma non è facile immaginare un'esile ragazza cinese, figlia di contadini e con i piedi fasciati, che si lancia al galoppo sul suo destriero. Fra l'altro, i civili del Liaoshen non possedevano cavalli, salvo forse poter riuscire a comprarne negli anni dei raccolti migliori. Il fatto che il letterato abbia tale impressione generale sulle donne del Liaoshen dovrebbe stare a testimoniare che la popolazione di bandiera era effettivamente più numerosa, non escludendo del tutto che alcune famiglie cinesi cercassero di adeguarsi ai costumi locali. Bisogna

[&]quot;A tal proposito, si veda anche "Memorie di un viaggio nel territorio del fiume Shen", Ru Shen ji 《入沈記》 (opera dell'ambasciatore coreano di Chaoxian Li Tianxiu), Parte Seconda, "Usi e costumi" Zasu 雜俗, cit. in Zhang 2009: 292, dove sono riportate proporzioni non lontane da quelle di Wang Yiyuan, e lo studio dello stesso Zhang Jie sull'argomento, Zhang 2009: 11-13.

⁶⁷ LZJWL: 153.

⁶⁸ LZJWL: 61.

anche tener conto del fatto che parte dei cinesi del territorio non erano civili, ma membri delle Bandiere Mongole e soprattutto Hanjun, storicamente presenti sul territorio e successivamente corroborate con trasferimenti di soldati e delle loro famiglie.

È facile intuire come con l'incalzare del fenomeno migratorio la situazione fosse destinata a mutare, e il cambiamento è testimoniato da alcune politiche intraprese da Qianlong tra il 1760 e il 1775 al fine di restaurare i vecchi costumi: a mongoli, Sibe e Barhu fu proibito il matrimonio con i cinesi, cosa già valida dapprima per i mancesi[®]; si vietò ai mancesi di Shengjing di assumere cognome cinese⁷⁰; si intraprese il "ripristino dei toponimi originari" e l'imperatore provvide personalmente a stabilire una traduzione standard in mancese dei nomi dei luoghi della regione⁷¹ (in effetti i principali toponimi della Manciuria meridionale erano di origine cinese dato che il territorio apparteneva ai Ming prima che i mancesi lo conquistassero, quindi il ritorno ai nomi in mancesi era in qualche modo una forzatura). Un curioso episodio, inoltre, allarmò Qianlong sul crescente problema linguistico della regione⁷². Nell'estate del 1775, un interprete del Ministero della Guerra di Shengjing, Gormi, fu condotto a rapporto dal sovrano. Questi gli si rivolse in mancese solo per scoprire che il funzionario non ne capiva una singola parola. Quanto al caso specifico, Qianlong ordinò di indagare su come Gormi avesse ottenuto la qualifica di traduttore di mancese e cinese; per il problema generale, egli dispose che il Generale avrebbe dovuto assicurarsi che i mancesi studiassero il mancese. Lo sconcerto dell'imperatore è più che comprensibile, anche dal momento che dal 1764 tutte le cariche di distretti e contee di Fengtian erano state assegnate a mancesi (la riforma sarà approfondita in seguito): quel giorno, Qianlong deve aver temuto di aver trasferito il potere amministrativo del Liaoshen nelle mani di mancesi che parlavano solo cinese.

Quali furono i risultati di tali manovre? Almeno dal punto di vista dell'imperatore, molto scarsi. Nel 1777, egli dichiarò:

東三省乃滿洲根本地方。諸宜恪守滿洲淳樸舊俗並力挽漸染漢人 習氣。近見吉林風氣亦似盛京,日趨於下,而流民日見加增,致失

⁶⁹ QSL 18: 231.

⁷⁰ QSL 21: 70.

⁷¹ QSL 16: 927.

⁷² OSL 21: 122-123.

滿洲舊俗[...]吉林風氣至於如此,若不亟為整頓則黑龍江亦必漸染 漢人習氣。

Le tre provincie del nord-est sono la terra d'origine dei mancesi. Si devono pertanto assolutamente rispettare le genuine tradizioni mancesi ed evitare con ogni sforzo che siano contaminate dalle usanze cinesi. Recentemente il costume nel Jilin è come a Shengjing, decade di giorno in giorno, mentre gli immigrati continuano ad aumentare fino a far sparire le vecchie tradizioni [...]. Nel Jilin si è già arrivati a questo punto. Se non si agisce tempestivamente, la stessa sorte toccherà anche allo Heilong-jiang⁷³.

Il germe della sinizzazione, già radicatosi nel Liaoshen, minacciava ora anche la Manciuria settentrionale, mai davvero aperta all'immigrazione. Tuttavia, l'unico modo in cui Qianlong agì tempestivamente fu rimpiazzare il Generale di Bandiera del Jilin e raccomandargli di "rettificare le usanze del luogo", dando segno che la dinastia non aveva già più grandi risorse da impiegare per invertire il processo.

Il fallimento della politica d'interdizione.

Dalle parole pronunciate dall'imperatore nel 1777, ossia trentacinque anni dopo il varo delle leggi anti-immigrazione, è già evidente come la chiusura della Manciuria meridionale, nonostante gli sforzi del potere centrale, rimase, in effetti, sulla carta. Ulteriore elemento a dimostrazione di ciò sono gli aumenti di popolazione riportati in fonti istituzionali quali gazzette, Annali, archivi. Prima di sintetizzarne i dati, tuttavia, è necessario premettere che in quest'epoca, come in nessuno degli altri periodi oggetto di questo studio, essi sono del tutto inaffidabili. Mediante un accurato confronto di fonti d'archivio, Zhang Shizun ha già dimostrato con vari esempi come le autorità locali, per timore di essere giudicate corrotte o incapaci di applicare le normative vigenti, falsassero sistematicamente i rapporti sulle quantità di civili presenti sul territorio⁷⁴. È proprio a questo che si riferiva la corte quando accusava il Prefetto Wu Yingmei di "consegnare rapporti non veritieri". È importante tener presente,

⁷³ QSL 21: 868.

⁷⁴ Zhang Shizun 2003: 115-121.

quindi, che qualsiasi cifra contenuta nelle testimonianze ufficiali si riferisce prettamente a persone regolarmente registrate e tassate (che includevano le generazioni di *minren* nate in Manciuria), ma ormai nelle dinamiche migratorio-demografiche v'era ben poco di regolare: numeri molto più significativi sfuggivano al controllo delle autorità o si facevano strada corrompendone i rappresentanti, quindi i dati ufficiali non possono rendere conto della nuova realtà e compagine sociale che si andarono delineando durante i decenni di regno di Qianlong.

La preoccupazione per il sovrannumero dei cinesi in Manciuria portò l'imperatore a decidere di conteggiare non più solo gli uomini adulti tassabili ma l'intera popolazione. Dal 1741 in poi, dunque, si dispone di dati che avrebbe fatto davvero comodo avere per le epoche precedenti. Ai fini di avere riscontro delle riscossioni fiscali, comunque, i *ding* venivano contati e riportati separatamente. La seguente tabella, i cui dati sono tratti dall'edizione della Gazzetta Generale del 1783, ne indica gli aumenti:

Tabella 8: aumenti demografici del Liaoshen in epoca Qianlong in base ding, SJTZ QL 48 juan 35: 1-16

Anno di regno	Totali	Afflusso medio annuo	Dettaglio sub-regioni	Afflusso medio annuo (dettaglio)
Qianlong 6 (1741)	53.514	6038/7=862	LD:28.358 LX:25.156	LD: 4562/7=652 LX: 1476/7=211
Qianlong 16 (1751)	65.157	11.643/10=1164	LD:29.299 LX:35.858	LD: 941/10=94 LX:10702/10=1.070
Qianlong 26 (1761)	81.771	16.614/10=1661	LD:36.736 LX:45.035	LD: 7437/10=744 LX: 9177/10=918
Qianlong 36 (1771)	82.323	552/10=55	LD:37.252 LX:45.071	LD: 516/10=52 LX: 36/10=4
Qianlong 46 (1781)	82.803	480/10=48	LD:37.677 LX:45.126	LD: 425/10=43 LX: 55/10=5

L'afflusso medio annuo dei primi vent'anni è abbondantemente sopra le mille unità; quello del periodo 1751-1761 si avvicina a quello del 1668-1672 (1.816 l'anno), ossia gli ultimi anni d'implementazione dell'Editto: si tratta dell'arco di tempo in cui le quantità di popolazione attratta nel territorio raggiunse l'apice o, in altre parole, del periodo di massimo grado di apertura della Manciuria meridionale. Se è vero che tali cifre riflettono anche la crescita naturale della popolazione (purtroppo non quantificabile), anche i valori del periodo 1668-1672 contengono i congrui gruppi di rei esiliati in Manciuria che all'epoca erano affrancati e convertiti in civili (anche questi numeri non sono purtroppo ricostruibili con esattezza), quindi, per quanto non sia determinabile con precisione, una certa quantità andrebbe sottratta sia ai 1.816 degli ultimi anni dell'editto sia ai primi vent'anni della chiusura, così che le cifre rimangano abbastanza vicine. Inoltre, la media di 1661 ding l'anno perdurò dieci anni, non per quattro o cinque; se si calcola l'afflusso del primo quasi-trentennio dell'epoca Qianlong, si ottiene il valore medio di 1.316 ding l'anno, cifra sorprendentemente vicina ai 1.714 dei quindici anni di incentivi alla ripopolazione soprattutto considerato che quello della fascia intermedia, 1673-1734, è solo 356 e il valore massimo raggiunto, 1685-1711 è 615. Il dato è estremamente significativo: la piccola parte di immigrati regolarmente censiti e tassati è già quasi sufficiente a raggiungere le cifre dell'afflusso medio dell'epoca in cui la dinastia si impegnava nel tentativo di ripopolare il territorio: ciò significa che i dati esposti, per quanto parziali e poco attendibili, sarebbero già sufficienti a dimostrare come la politica di interdizione sia stata del tutto fallimentare.

Il drastico calo del tasso di aumento di *ding* nei due decenni successivi il 1761 non è assolutamente credibile: la stessa fonte riporta, in quegli anni, aumenti complessivi di popolazione di migliaia di individui l'anno, e non è possibile che su migliaia solo decine rientrassero nella categoria. Più verosimilmente, le cifre di questo ventennio tradiscono le crescenti difficoltà in fatto di registrazione e censimento della popolazione.

Veniamo ora alla popolazione complessiva: la tabella seguente confronta i dati di Gazzetta Generale e Archivi dei Memoriali e dei Responsi di Qianlong (Gongzhongdang Qianlong chao zouzhe 宮中檔乾隆朝奏折):

Tabella 9: Aumenti demografici complessivi del Liaoshen in epoca Qianlong, SJTZ QL 48 juan 36: 1-7, Zhang Shizun 2003: 116

Gazzetta Generale 1783		Archivi dei Memoriali e dei Responsi		
ANNO	TOTALI	ANNO	TOTALI	
Qianlong 6 (1741)	359.622	Qianlong 6 (1741)	378.865	
Qianlong 16 (1751)	413.387	Qianlong 16 (1751)	413.387	
Qianlong 26 (1761)	678.870	Qianlong 28 (1763)	680.472	
Qianlong 36 (1771)	754.906	Qianlong 33 (1768)	723.797	
Qianlong 46 (1781)	789.093	Qianlong 46 (1781)	784.146	

Le due fonti non presentano grosse discrepanze. Ciò era prevedibile, dal momento che gli Archivi erano una delle fonti utilizzate per la compilazione della gazzetta, come tradisce il dato esattamente identico del 1751. Cionondimeno, si è ritenuto opportuno esporre i dati per fornire un quadro di quanto è effettivamente documentato della popolazione civile complessiva del territorio in epoca Qianlong; confrontarli, d'altro canto, era doveroso giacché, qualora invece vi si fossero riscontrate importanti differenze, si sarebbe potuto indagare sulle motivazioni e cercare di capire se una delle due poteva render meglio conto della reale situazione. Purtroppo non è così. In assenza di dati quantitativi più precisi, non si può che accontentarsi di testimonianze dal carattere più descrittivo e narrativo e cercare di farsi un'idea generale di quello che doveva essere il nuovo quadro demografico. Nel 1800, l'ambasciatore di Chaoxian Ju Delu fece rapporto alla sua corte sul suo ultimo viaggio nell'impero. Uno dei punti del suo resoconto recita:

自柵內至遼東,雖僻峽深谷,在在人家,處處山田,又見其人多地狹。而自遼陽至京郊,廣野數千里之間,煙火相接,雞犬相聞,或百步一村,或數里一莊[...]人口之繁殖未有勝於今時云。

Da appena dentro la barricata al Liaodong, seppur luogo non sia che di remote valli e profonde gole, è brulicante di famiglie, i monti sono coperti di aree coltivabili, tanto che la terra è poca per tante persone. Da

Liaoyang alla Capitale, su una distesa di migliaia di li, il fumo dei comignoli fa una cortina ininterrotta, l'abbaiare del cane di una casa risponde allo starnazzare del pollame dell'altra, ci sono villaggi ogni cento passi o tutt'al più ogni pochi li. [...] La popolazione di queste lande si è moltiplicata fino a essere numerosa come mai prima d'ora ⁷³.

La testimonianza rende conto di una densità abitativa ormai molto consistente. Soprattutto nel leggere delle "poche terre per così tante persone", è difficile non ricordare il memoriale di Zhang *Shang*xian che, 140 anni prima, descriveva praticamente l'intero Liaoshen come una landa desolata. Tuttavia, come mostrato in queste pagine, il grande cambiamento non fu il risultato di una graduale ripopolazione che invece fu abbandonata quasi subito. Oltre a un aumento della popolazione di bandiera che pure senz'altro ebbe luogo, il fattore determinante furono le migrazioni spontanee che presero a intensificarsi dalla fine del XVII sec. e che presto divennero estremamente difficili da tenere sotto controllo.

D'altra parte, l'inefficienza delle misure di contenimento e la corruzione delle autorità del Valico e portuali non sono le uniche cause del fallimento. Molte e copiose ondate migratorie furono causate da situazioni di crisi nelle regioni limitrofe. In tali momenti, Qianlong mise in secondo piano la preservazione della terra d'origine per far fronte ai più impellenti bisogni del suo popolo. Già tra il 1743 eil 1744, quando Zhili, Henan e Shandong furono colpite da siccità e carestie, l'imperatore diede disposizioni affinché le vittime di tali catastrofi fossero accolte al di là del Valico⁷⁶. Ciò minò la solidità della politica di chiusura nei primi anni della sua implementazione. Verso la fine del suo regno, il ripresentarsi di tali contingenze lo costrinse a recedere di un ulteriore passo dalle sue posizioni, assestando così, probabilmente, il colpo di grazia alla barriera di limitazioni e regolamentazioni con la quale si era tentato di proteggere la Manciuria dall'eccessiva penetrazione di immigrati: nel 1792, Zhili e Shandong furono colpiti da siccità in estate e da invasioni di locuste in autunno. Gli abitanti si riversarono nelle zone circostanti la capitale alla ricerca di fonti si sopravvivenza. Qianlong diede allora ordine alle varie autorità locali di diffondere la notizia dei ricchi raccolti avutisi quell'anno a Shengjing e anche negli adiacenti territori mongoli e di spingere

⁷⁵ Wu Han 1980: 5013-5014.

⁷⁶ OSL 11: 692.

la popolazione a recarvisi per cercare lavoro come braccianti⁷⁷. Questo farebbe pensare che il sovrano volesse riaprire il territorio ai migranti solitari che avrebbero potuto fornire forza lavoro nelle terre di bandiera (si tornerà su questo punto) per poi, un giorno, far ritorno ai loro luoghi d'origine; invece, poco dopo il permesso di transito fu esteso alle famiglie⁷⁸.

I successori di Qianlong cercarono di ripristinare alcuni aspetti delle misure restrittive dell'immigrazione, primo tra tutti proprio la distinzione di trattamento tra i viaggiatori solitari e le intere famiglie. Tuttavia, il *trend* che tra fine era Kangxi e fine era Qianlong si era creato, acuito e infine consolidato, non avrebbe conosciuto sostanziali trasformazioni fino alla fine dell'impero.

Nel lungo percorso seguito, si sono delineate le linee evolutive delle politiche riguardanti l'immigrazione dagli inizi della dinastia alla fine del regno di Qianlong. Sulla base della ingente quantità di dati raccolti e analizzati, sembra possibile effettuare un tentativo di periodizzazione del processo di cambiamento di tali politiche nel suddetto periodo.

L'epoca Shunzhi è caratterizzata dall'apertura della Manciuria ai minren. Per quanto concerne la gestione di società ed economia di tutto l'impero, il primo sovrano della dinastia a sud della Muraglia cercò di limitare la decurtazione delle risorse economiche del popolo civile a beneficio delle bandiere applicando, ad esempio, restrizioni sulla recinzione delle terre; quanto alla Manciuria, metterne le terre a disposizione dei *minren* era provvedimento perfettamente in linea con la direzione delle politiche economiche generali ed era anche fortemente motivato dalla volontà di ripopolare il territorio. Nei primi anni dell'era Kangxi tale impostazione perdura fino alle prime avvisaglie della contesa delle risorse tra bandiere e civili e della difficoltosa gestione del problema che fecero decidere per l'abolizione degli incentivi istituiti nel 1653. Sulla base di disposizioni riscontrate in Annali Veritieri e GTJ precedenti la promulgazione dell'Editto che chiariscono tale impostazione e sull'importanza, già ampiamente sottolineata, dell'abrogazione dell'Editto stesso, il periodo di apertura in cui le migrazioni erano ben accolte o incentivate è individuabile tra 1647 e i 1668.

⁷⁷ QSL 26: 924.

⁷⁸ OSL 26: 1060.

Dopo l'abolizione degli incentivi, ha inizio un periodo in cui le politiche migratorie si trovano in un limbo non facilmente definibile e sul quale le proposte di legge del 1740 sollevano seri dubbi. All'interno di queste, è enunciato come ai viaggiatori con le famiglie al seguito fosse da sempre vietato l'ingresso. Era dunque l'accesso consentito solo a pendolari e a migranti solitari? È certo come, dal momento che più dell'80% delle risorse agrarie, sulle quali Kangxi voleva che sia bandiere che civili basassero il loro sostentamento, furono in questo periodo assegnate alle seconde, l'aumento di minren non sarebbe più stato incentivato. Piuttosto, la dinastia avrebbe assunto un atteggiamento cauto e cominciato a limitare l'immigrazione. Tuttavia, visti gli aumenti complessivi della popolazione, troppo consistenti perché siano riconducibili alla sola crescita naturale, è possibile concludere che anche le migrazioni vere e proprie, intese come trasferimento definitivo nel territorio di chi vi si recava, non furono del tutto proibite. Per buona parte dell'epoca Kangxi, caratterizzata da prosperità e durante la quale la pressione demografica delle regioni limitrofe era ancora bassa, il flusso di migrazioni spontanee fu di portata limitata e relativamente agevole da gestire (almeno in termini relativi, al paragone, ossia, con gli esodi dei decenni successivi). Questo tipo di situazione cominciò a mutare quando, a seguito degli aumenti demografici di altre regioni dell'impero e del conseguente assottigliamento delle risorse disponibili pro-capite, le migrazioni spontanee si intensificarono in maniera assai decisa. Rintracciare una data precisa per tale chiave di volta non è possibile, anche perché il fenomeno, benché veloce, non si verificò da un anno all'altro. Volendo, ciò nonostante, fissare una coordinata temporale, si può individuare l'inizio di una nuova fase nel 1716, quando Kangxi confessò ai suoi più alti funzionari le sue ambasce riguardo le moltitudini che, spinte dagli stenti, si avventuravano e talvolta si stabilivano al di là della Muraglia. In alternativa, si potrebbe risalire ai primi anni del XVIII secolo, quando varie gazzette dello Shandong attestano le prima migrazioni di massa verso il Liaoshen; in ogni caso, si deve tener presente che questo non è uno spartiacque tra diverse politiche adottate dalla corte, ma tra periodi di diversa intensità dei moti migratori spontanei.

La data del successivo grosso cambiamento nella gestione dell'immigrazione è invece il 1727, anno della fondazione del distretto di Yongji, delle contee di Changning e Taining e della prima installazione delle autorità civili a Fuzhou e Yizhou. Yongzheng non ripristinò incentivi alla migrazione, né

mai si dichiarò a favore, ma prese quel tipo di provvedimento che i suoi predecessori erano stati riluttanti (o comunque lenti) a scegliere anche durante il periodo di ripopolamento: fondare nuove amministrazioni per accogliere e governare i *minren*. Probabilmente, le aggiunte dei distretti Fuzhou e Yizhou e della contea di Ninghai nel 1733-34 furono ancor più significative.

Il 1740 segna definitivamente la fine delle politiche pro-immigrazione nonché della periodizzazione qui proposta, dal momento che l'indebolimento della chiusura dopo 1790 è uno strappo alla regola motivato da contingenze più che un nuovo cambio di direzione nelle politiche adottate. Qianlong sperava che coloro che venivano accolti in Manciuria in questi anni sarebbero in tempi migliori tornati a casa, e consentì l'accesso alle famiglie solo perché costretto dalla gravità della situazione. I suoi successori si impegnarono presto a ripristinare quella barriera di leggi da lui precedentemente costruita.

La tabella seguente presenta un quadro generale della periodizzazione; essa tiene anche conto del cambiamento delle moli di migrazioni spontanee a cavallo dei due secoli oggetto di studio:

Tabella 10: periodizzazione dell'atteggiamento del potere centrale verso l'immigrazione in Manciuria meridionale

PERIODO DI REGNO	ATTEGGIAMENTO VERSO LA MIGRAZIONE	FLUSSO MIGRA- ZIONI SPONTANEE
Shunzhi IV - Kangxi VII	1647-1668: ben accolta o incentivata - 1653: Editto per la ripopolazione - 1662-4: fondazione di 2 nuovi distretti e 6 nuove contee	1644-1700 ca.: scarso-medio
Kangxi VII - Yongzheng V	1668-1727: tollerata	
Yongzheng V - Qianlong V	1727-1740: permessa e attivamente gestita - 1727: fondazione di 1 ulteriore distretto e 1 contea 1733-4: fondazione di 2 ulteriori distretti e 1 contea	1700 ca. in poi: alto o altissimo
Qianlong V -	1740 - : proibita	

Schematizzare il percorso evolutivo del grado di apertura della Manciuria agli immigrati cinesi era obiettivo importante della presente ricerca. Tuttavia, nessuna delle fasi analizzate è monolitica e uniforme: le politiche adottate da tutti gli imperatori presentano, invece, contraddizioni. Shunzhi aprì il territorio e istituì gli incentivi per gli immigrati ma, fino alla fine del suo regno, non fondò che le due contee di Liaoyang e Haicheng, Kangxi diede forte impulso alla ripopolazione per poi abolire gli incentivi nel settimo anno del suo regno; più tardi assegnò l'84% del territorio alle bandiere ma non proibì mei del tutto l'immigrazione; Yongzheng contribuì allo sviluppo del sistema amministrativo civile e quindi al nucleo sociale dei *minren* con la fondazione di nuovi centri che potevano accogliere i nuovi arrivati, eppure, in sede ufficiale fu molto cauta e mai si dichiarò a favore di un deciso ritorno all'apertura; Qianlong fu estremamente deciso nell'interdire la regione, ma fece importanti eccezioni quando il popolo a sud della Muraglia ne aveva più bisogno. Da tutto ciò emerge un quadro in cui i sovrani, per fattori sociali, economici, culturali ed etnologici che possono comunque essere tutti ricondotti alla distribuzione delle risorse del territorio tra vecchi e nuovi sudditi, faticavano enormemente a imprimere allo sviluppo della regione una direzione netta e univoca.

La lunga discussione non è stata dedicata solo ai flussi migratori e alla loro gestione. Tali fenomeni si evolvono infatti di pari passo con i mutamenti economico-sociali e istituzionali di cui talvolta sono causa, talvolta effetto. È per questo che si sono già dedicati spazi piuttosto ampi all'analisi di due di questi fattori, ossia la gestione delle risorse agrarie e lo sviluppo del sistema amministrativo binario. Per quanto concerne il primo, si è delineato come lo spazio lasciato a disposizione dei *minren* si sia assottigliato nel tempo, soprattutto a partire dalla spartizione del 1679; come abbia conosciuto un miglioramento in epoca Yongzheng e, infine, come Qianlong vietò ai civili di mettere in produzione nuove terre. Essi ne hanno comunque ne lavoravano porzioni abusivamente già dall'era Kangxi. Alcune questioni rimangono aperte: ad esempio, le differenze tra terre di bandiera e civili non si limitavano all'estensione, ma riguardavano anche modalità di assegnazione di nuovi appezzamenti e tassazione; ma ancor più importante che approfondire tali dettagli sarà far luce su di un grosso interrogativo. Il dato statistico meno credibile in assoluto contenuto nelle fonti istituzionali di epoca Qianlong è la sproporzione tra l'incremento demografico – la popolazione, in 40 anni, era almeno raddoppiata – e quello delle terre di regolare appartenenza

civile che dalla fine dell'era Yongzheng al 1781 si erano espanse in maniera trascurabile. A parte quelli che coltivavano terra abusivamente o si davano a vari commerci illegali, cosa facevano per vivere tutti gli altri numerosi *minren*? La popolazione di bandiera – sulla quale purtroppo non sono disponibili dati precisi – era invece relativamente scarsa e poco votata al lavoro agricolo mentre estesissime erano le terre in loro possesso: qual era la fonte della forza lavoro per tali estensioni? La conclusione sembra relativamente semplice, ma le dinamiche alla base e le conseguenze del fenomeno non lo sono.

Quanto al secondo problema, si è mostrato come la sovrapposizione o intersezione delle giurisdizioni di bandiera e civili creassero grosse difficoltà nella gestione di faccende che coinvolgevano entrambe i nuclei sociali. In epoca Kangxi si era cercato di definire meglio i confini e di far sì che i due gruppi vivessero separati, ma con scarso successo. Non è difficile immaginare come, con l'incremento esponenziale del fenomeno migratorio e conseguentemente dei *minren* (registrati o clandestini) la problematica non poté che complicarsi. Quali furono gli sviluppi delle politiche in tale ambito? Quali gli effetti sulla compagine sociale della regione?

Come si dimostrerà, la distribuzione delle terre e le riforme del sistema amministrativo bipartito fanno luce su caratteristiche e direzioni della gestione della madrepatria da parte della dinastia e dei relativi risultati almeno quanto l'evoluzione delle politiche migratorie. È per questo che i restanti due paragrafi del presente capitolo saranno dedicati a queste due fondamentali questioni.

3. Privilegi, modalità di gestione e forza lavoro delle terre di bandiera

Le terre dell'intera Manciuria meridionale, nell'ultimo periodo di regno di Qianlong, erano suddivise tra tenute imperiali (*huangzhuang* 皇莊 o *guanzhuang* 官莊) e nobiliari (*wangzhuang* 王莊), terre di bandiera, e terre civili che ne rappresentavano, rispettivamente, il 12% ca., il 70% ca. e il 18% ca.⁷⁹. Tale suddivisione, che privilegia nettamente le "terre di bandiera ordinarie", *yiban qidi* 一般旗地³⁰, è risultato della grande distribuzione degli anni 1679-80 che, come già indicato più volte, assegnava

⁷⁹ Tong Dong 2006: 1580.

⁸⁰ L'espressione di riferisce alle terre di prorpietà dei membri di bandiera escludendo le tenute imperiali che, tecnicamente, pure sono terra di bandiera dal momento che la stessa

l'84% delle terre disponibili alle bandiere e a sviluppi successivi che videro aumentare la superficie delle terre civili a un ritmo superiore facendo calare leggermente la percentuale delle bandiere. Nell'ambito della discussione delle motivazioni dell'abrogazione dell'Editto del primo capitolo, si è già mostrato che la disposizione imprime allo sviluppo socioeconomico della regione una direzione ben precisa. Già dal primo periodo Kangxi, dunque, la dinastia predilesse gli interessi della classe dirigente e della popolazione di bandiera. La motivazione era semplice: si trattava della naturale volontà di favorire l'istituzione fondamentale dello Stato mancese e la propria gente. I sovrani erano consapevoli che nelle terre interne dell'impero la propria etnia sarebbe inevitabilmente stata in inferiorità numerica. A maggior ragione, la Manciuria andava lasciata ai mancesi. Le conseguenze di tale approccio furono invece assai complesse e saranno oggetto di analisi in questo paragrafo.

Come anticipato, la quantità complessiva delle terre non è l'unico elemento della politica agraria che favoriva le bandiere. Le terre facenti capo a esse erano caratterizzate anche da diverse modalità di assegnazione, tassazione e gestione in generale. È tuttavia l'aspetto dell'estensione delle terre di diversa appartenenza che si discuterà per primo.

3.1 Disparità quantitative

La seguente tabella espone il quadro dell'espansione delle terre civili e di bandiera dall'epoca Kangxi a fine Qianlong ricostruibile dagli appositi fascicoli dell'edizione della Gazzetta Generale del 1783 (nello specifico, uno per tipo di terra, che è molto di più di quanto testimoniano le edizioni precedenti in cui le estensioni delle terre di bandiera non sono trattate separatamente). Le cifre riportate sono nell'unità di misura del mu $\dot{\mathbb{R}}^{s}$ (nella gazzetta come nelle

famiglia imperiale è il vertice dell'istituzione. Isett (2004: 133) si riferisce a entrambe le tipologie di terra con "*Qing land*" non mancando, tuttavia, di segnalare la distinzione.

⁸¹ Per semplicità di calcolo, le varie grandezze non sono state convertite in base a unità di misura occidentali. Ciò non è necessario anche dal momento che, trattandosi di calcoli finalizzati a paragonare elementi quali estensioni di circoscrizioni amministrative, terre coltivate e imposte fiscali concernenti le due sfere delle bandiere e dell'apparato civile, sono le misure relative a risultare di maggior interesse. Ad esempio, sarà più importante segnalare come una giurisdizione copra un raggio che supera di 100 li quello di un'altra piuttosto che render conto della esatta misura di un li in epoca Qing. Per le più aggiornate equivalenze tra le unità di misura dell'epoca e quelle occidentali moderne si veda Wilkinson 2012, capitoli 42-43.

altre fonti di epoca Qing, le terre di bandiera sono misurate in *shang* 响, equivalente a 5-6 *mu*, per rendere più agevole il raffronto, nella tabella sono state convertite).

Tabella 11: espansione delle terre coltivate civili e di bandiera 1684-1781, SJTZ QL 48 juan 37-38.

Anno	Terre di appartenenza civile		Terre delle bandiere
1684 (Kangxi 23)	Fengtian 182.973	Jiinzhou 129.903	2.652.102
	Totale: 312.876		
Aumenti	+140.717	+126.544	+5.554.722
1726 (Yongzheng 5)	Fengtian 323.690	Jiinzhou 256.447	8.206.824
	Totale: 580.137		
Aumenti	+880.097	+1.163.921	+7.799.988
1735 (Yongzheng 13)	Fengtian 1.203.787	Jiinzhou 1.420.368	16.006.812
	Totale: 2.624.1		
Aumenti	+52.334	-14.048 ⁸²	-232.968
1781 (Qianlong 46)	Fengtian 1.256.121	Jiinzhou 1.406.320	15.773.844
	Totale: 2.662.441		

Il rapporto tra la superficie complessiva delle terre di bandiera e quelle dei civili è di 8,5:1 nel 1684; la disparità raggiunge il vertice nel 1726 quando il rapporto raggiunge il valore di 14,1:1; dopodiché il divario di-

 $^{^{\}mbox{\tiny NZ}}$ La diminuzione è dovuta a oltre 47.000 mu distrutti da inondazioni o siccità, SJTZ QL 48 $\it juan$ 37: 24.

minuisce fino a ridursi a 6,1:1. La curva che ne deriva conferma il percorso delineato nelle pagine precedenti: a partire dal secondo ventennio di Kangxi i rapporto è già di 8:1 circa e aumenta causa la modesta di quantità di immigrati; in epoca Yongzheng, dopo aver raggiunto l'apice, diminuisce data la notevole quantità di terre assegnate ai civili (basti confrontare i totali delle terre civili per gli anni 1726 e 1735); in epoca Qianlong, nonostante i divieti, la situazione è difficile da controllare, e terre coltivate dai *minren* abusivamente vengono in secondo momento condonate, quindi il rapporto continua a cambiare in favore delle terre civili e il divario raggiunge il minimo storico. Ma anche quando la disparità è in assoluto più lieve, la terra a disposizione delle bandiere supera di sei volte quella riservata ai civili⁸³.

Tali dati forniscono un quadro della distribuzione delle terre complessivo del territorio di Shengjing. Le differenze sono molto evidenti anche se calcolate a livello locale per una singola circoscrizione amministrativa. La tabella seguente mostra le disparità di estensione delle circoscrizioni di bandiera e di contea di Kaiyuan:

Tabella 12: estensioni relative di circoscrizione civile e presidio di bandiera di Kaiyuan, Gazzetta Kaiyuan KX juan shang 4-5; SJTZ KX 23 juan 8: 5. 10

Direzione	Distanza del centro dal confine - giurisdizione di bandiera	Distanza del centro dal confine - circoscri- zione di contea
Nord	Barriera dei salici, 3 li	Barriera dei salici, 3 <i>li</i>
Sud	Fiume Yilu, 130 <i>li</i>	Fiume Shantou, 50 <i>Li</i> , confine contea di Tieling
Est	Villaggio Gengjia, 70 <i>li</i>	Villaggio Gengjia, 70 <i>li</i>

⁸⁵ Calcoli analoghi sono stati effettuati da vari autori da disparate fonti e con diversi anni di riferimento, ma nel lungo periodo – quindici, vent'anni – i valori dei rapporti risultanti sono vicinissimi. Si vedano, fra gli altri, Yang Yulian 1991: 374-375; Tong Dong 2006: 1582-1585; Zhang Shizun 2003: 314-323.

Cap. 2. Dall'abrogazione dell'Editto all'interdizione della Manciuria

Ovest	Zhangwu, 220 <i>li</i>	Fiume <i>li</i> ao, 60 <i>li</i>
Nord-est	Passo di Weiyuanpu, 30 <i>li</i>	Passo di Weiyuanpu, 30 <i>li</i>
Nord-ovest	Non pervenuto	Fiume <i>li</i> ao, 60 <i>li</i>
Sud-est	Ying'e, 210 <i>li</i>	Villaggio Majia, 65 <i>li</i> , confine contea di Tie- ling
Sud-ovest	Torre Liaobin, 190 <i>li</i>	Fiume <i>li</i> ao, 65 <i>li</i>

Come in molti altri casi del territorio, guarnigione e contea di Kaiyuan hanno le rispettive sedi amministrative nello stesso complesso urbano, quindi si presentano, idealmente, come superfici racchiuse da due perimetri che condividono lo stesso centro, di cui quello della contea è interno e quello della guarnigione, considerevolmente più esteso, è esterno. Dalla tabella emerge come, per tutte le direzioni eccetto nord, est e nord est, il raggio della zona di competenza di bandiera superi nettamente quello dell'amministrazione civile. Kaiyuan è la località più vicina alla barriera dei salici che a nord segna il confine con i territori mongoli e a nord-est quello con il Jilin. È per questo che in tali direzioni le due giurisdizioni non possono che avere uguale misura, rendendo Kaiyuan il caso in cui la differenza di estensione tra esse la minore nel Liaoshen. In taluni casi, la circoscrizione di bandiera si estende fino a sovrapporsi a territori di più amministrazioni civili o parti di essi. La contea di Kaiyuan, ad esempio, si espande a sud e a sud-est per 50 e 65 li fino al confine della contea di Tieling, ma la guarnigione, in queste due direzioni, si estende molto di più, ossia per 130 e 210 *li*. Sempre nelle suddette direzioni, la contea di Tieling conta rispettivamente altri 60 e 50 ll³⁴, che sommati alla distanza dal confine sud di Kaiyuan contea e dal centro della stessa danno 130 e 135 li. Ciò significa che Kaiyuan guarnigione, oltre a inglobare totalmente Kaiyuan contea, si estende fino al confine sud e ben oltre il confine sud est di Tieling contea. Caso analogo è quello di Liaoyang. 80 li a sud del distretto c'era il confine nord di Haicheng; la guarnigione di bandiera si estendeva, in questa direzione, per 130 *li* fino a Xiuyan 岫

⁸⁴ SJTZ QL 1 juan 12: 5-6.

岩. Sommando gli 80 *li* tra Liaoyang e Haicheng nord all'estensione nord-sud di Haicheng, 120 *li*, si ottengono 200 li, quindi Liaoyang guarnigione si addentrava per 70 *li* all'interno della circoscrizione di Haicheng; 60 li a nord-est del distretto v'era poi la circoscrizione di Chengde, mentre Liaoyang guarnigione si estendeva in tale direzione per 120 *li*, coprendo quindi parte del territorio di Chengde[™]. Inoltre, nella vasta zona orientale del Liaodong, fino a fine epoca Qianlong, non v'erano che le basi di bandiera di Xingjing 興京 (Hetu Ala) e Fenghuang 鳳凰 e nessuna circoscrizione civile.

3.2 Differenze nelle modalità di assegnazione e usufrutto delle terre di bandiera e dei civili

Oltre alle disparità quantitative, tra le due fondamentali tipologie di terre coltivate della Manciuria esistevano alcune sostanziali differenze nelle modalità di assegnazione che resero possibile favorire lo sviluppo dell'economia delle bandiere e limitare quello della sfera civile. Queste sono molto importanti dal momento che, come dimostrato, le misurazioni e distribuzioni su larga scala sono disposizioni di massima difficili da far rispettare: inoltre, esse non potevano prescindere dalla definizione preventiva di confini che però veniva sempre disattesa, per cui, dopo ogni procedura del genere, inevitabilmente rimanevano grosse estensioni di terra di nessuno o di incerta appartenenza che venivano poi assegnate all'uno od all'altro gruppo poco alla volta negli anni⁸⁶. In tale contesto, il grado di facilità con cui i due gruppi potevano accaparrarsi appezzamenti aveva un peso significativo nel determinare le quantità totali di proprietà degli uni o degli altri nel medio-lungo periodo. Le procedure di richiesta di appezzamenti, definite nel 1680, erano analoghe: si partiva dalle autorità locali e si otteneva l'autorizzazione definitiva dalla massima autorità regionale, ossia il Prefetto Superiore per i civili, il Generale o il Ministero

⁸⁵ SJTZ QL 1 *juan* 12: 3,-4, 11-13.

^{**} Isett (2004: 138-139) indica come qualsiasi attività agricola condotta al di fuori dei propri confini da parte dei *minren* fosse illegale. In effetti, era stato prodisposto esattamente così. Tuttavia, nel corso del presente capitolo, si è mostrato come i confini fossero instabili e si dovesse procedere spesso a ridefinirli. Nei momenti e luoghi in cui i confini non erano chiari, secondo i decreti del 1680, almeno in teoria i *minren* avevano facoltà di richiedere l'assegnazione di terre.

delle Finanze per le bandiere. La differenza determinante risiedeva, invece, nella modalità di assegnazione stessa.

L'Editto per la ripopolazione e messa in produzione delle terre del Liaodong, che riguardava prettamente i *minren*, prevedeva, così come era la prassi anche a sud della Grande Muraglia, dotazioni di sementi e bestiame in base in base alla quantità di terra messa a coltura. Ciò implica che i civili entravano in possesso della terra che riuscivano a dissodare e mettere in produzione, la cui quantità dipendeva, quindi, dalle loro forze. I membri delle bandiere, invece, erano dotati di appezzamenti dall'estensione prestabilita in base al numero di uomini adulti secondo il sistema denominato *ji ding shou tian* "計丁授田", letteralmente "contare-uomini-conferire-terra". Già in epoca Shunzhi (1648) fu stabilito quanto segue:

沙河以內,錦州以外,八旗官員家丁每名給地六坰 Nella zona compresa tra il Fiume Sabbioso e Jiinzhou, per ogni uomo adulto delle famiglie degli ufficiali di bandiera saranno assegnati 6 shang di terra[®].

L'ordine definì già all'epoca l'entità delle dotazioni di terra da applicare nel Liaoxi per la stragrande maggioranza dei membri delle bandiere. Secondo fonti tra cui la Gazzetta Generale, tuttavia, tale quantità fu poi ridotta a 5 shang ⁸⁸, ma a prescindere dalle superfici assegnate, che, comunque mai diminuirono ulteriormente, le assegnazioni fisse costituivano un'importante garanzia economica per il ceto delle bandiere. In definitiva, si può affermare che, se i minren dovevano guadagnarsi il diritto alla terra, per le bandiere esso era già acquisito: se un ufficiale si trasferiva da Pechino, aveva diritto a della terra; se una potente famiglia di bandiera diventava più numerosa, aveva facoltà di aumentare i suoi possedimenti. I concetti di diritto acquisito e assegnazioni fisse sembrano in contraddizione con le procedure esposte sopra: che senso avrebbe avuto fare richiesta presso più livelli dell'amministrazione per una cosa che spettava di diritto? Fra l'altro, la prassi di assegnazione del 1680 (primo capitolo,

⁸⁷ BQTZ juan 66: 2.

⁸⁸ GTJ vol. 681: 8.

paragrafo 11) era stata concepita in risposta alla raccomandazione imperiale di "far beneficiare sia bandiere che civili", pertanto ci si può aspettare che a livello formale sembri curare gli interessi di entrambi i gruppi in maniera paritaria. In realtà non poteva essere così: in base a quanto analizzato, non si può che concludere che la procedura burocratica, nel caso delle bandiere, servisse a stabilire dove e a partire da quando assegnare l'appezzamento e tutt'al più accertarsi che questo non superasse la metratura stabilita; nel caso dei *minren*, la richiesta era presentata nella speranza di ottenere della terra che poteva essere negata.

3.3 Differenze nel regime fiscale

Altro fondamentale privilegio di cui godevano i membri di bandiera del Liaoshen erano le tasse lievi, simboliche o nulle applicate alle loro terre. I *minren*, invece, erano tenuti a pagare imposte piuttosto elevate. Per quanto l'entità delle tassazioni e le modalità di riscossione andarono soggette a variazioni nel corso dei decenni, questa ulteriore, determinante differenza, non cambiò mai nella sostanza. Il fatto è segnalato e, se vogliamo, giustificato con la classica dialettica imperiale in un passo della Gazzette Generale del 1736:

八旗軍屯並無粟米之征,凡所以優恤遼海者,皆給複豐沛意也。洎邑鎮日增,開墾寝廣,旗田計日薄征草、豆。民畝分科兼納銀糧。 Non riscuotere riso per gli appezzamenti militari delle bandiere, così come tutte le altre misure con le quali si favorisce il territorio del Liaoshen, era finalizzato ad alleggerire della pressione fiscale la terra natale della Dinastia. Successivamente, quando centri e villaggi presero ad aumentare di giorno in giorno e con questi le nuove terre messe a coltura, si cominciò ad applicare, alle terre di bandiera, una lieve tassa in erba e soia in base all'unità di misura del ri. Alle terre dei civili, invece, sono applicati due tipi di tassazione, ossia in argento e cereali, un base al mu.

Dagli inizi della dinastia alla metà del periodo Kangxi, non era prevista alcuna tassa per le terre di bandiera; quelle dei civili erano sottoposte, invece, alle imposte in base alla persone e a quelle in base alla terra (rispettivamente, 1 *qian* e cinque *fen* per *ding* a Fengtian e due *qian* per

⁸⁹ Qui sta per *shang*.

⁹⁰ SJTZ QL 1 *juan* 24: 1.

ding a Jiinzhou; 3 fen d'argento per mu all'anno), entrambe riscosse in argento. La "leggera tassa" in soia e fieno fu istituita per i possedimenti di bandiera nel 1693. A dispetto di quanto riportato nel passo appena citato della gazzetta generale, essa fu fissata in uno sheng di semi di soia per shang, non per mu. Ciò è confermato dall'edizione successiva della gazzetta e, più importante, dalla Gazzetta delle Bandiere⁹², compilata precedentemente all'edizione della gazzetta citata. La svista degli autori di quest'ultima avrebbe potuto causare non pochi problemi per quanto concerne il calcolo delle proporzioni tra l'entità delle tasse applicate alle terre di diversa appartenenza che qui ci si accinge a tentare. Nel 1726, l'imperatore Yongzheng ordinò una nuova misurazione e registrazione delle terre di bandiera. La tassazione, che da allora sarebbe stata riscossa in riso, fu portata a 0.443 sheng per mu e non avrebbe registrato ulteriori rilevanti modifiche fino a fine epoca Qianlong.

Veniamo ora alla situazione delle terre civili. Agli inizi della dinastia, per ogni *mu* erano riscossi tre *fen* d'argento. Nel 1693, fu disposto di passare alla riscossione di riso e l'imposta fu fissata a tre *sheng* per *mu*. Dopodiché, il sistema iniziò un percorso di successivi aggiustamenti durante il quale argento e cereali o altri prodotti agricoli si sostituirono più volte l'uno agli altri. Nel 1714 si tornò alla tariffa iniziale di 3 *fen* d'argento per *mu*. Nel 1726, in concomitanza con la riforma delle tasse agrarie per le bandiere, fu stabilito che quelle dei civili sarebbero state versate in parte in argento e in parte in prodotti agricoli. Nel 1730, le terre civili furono suddivise nelle categorie superiore, media e inferiore, dalle quali si sarebbero riscossi, rispettivamente: 3 *fen* d'argento e 6 *sheng* ca. di riso; 2 *fen* d'argento e 4 *sheng* ca. di riso; 1 *fen* d'argento e 2 *sheng* ca. di riso.

Per fornire un prospetto chiaro dell'evoluzione del rapporto tra l'entità delle tasse applicate alle due tipologie di terra è necessario uniformare le unità di misura. Per la superficie della terra si è scelto lo *shang*; per le imposte, uno *sheng* di riso. Tenendo conto delle equivalenze esposte in nota⁹³, si ottiene la situazione riflessa dalla seguente tabella:

⁹¹ SJTZ QL 48 *juan* 38: 13.

⁹² BQTZ juan 66: 7.

⁹³ 1 sheng riso=0,5 fen argento; 1 shang terra= 6 mu terra.

Tabella 13: regimi fiscali di terre civili e di bandiera 1658-1795, SJTZ QL 48 juan 37-38

Periodo	Imposte su terra di bandiera (per 1 <i>shang</i>)	Imposte su terre dei civili (per 1 shang)	Rapporto
1658-1693	Nessuna	18 fen	/
1693-1708	1 sheng	18 sheng	1/18
1708-1714	Come sopra	22.5 sheng	1/22.5
1714-1726	Come sopra	18 fen = 36 sheng	1/36
1726-1795	2,7 sheng	24 sheng - 72 sheng	1/27 - 1/9

L'abisso tra le imposte applicate alle terre di diversa appartenenza è palese: nella situazione più equilibrata, ossia quella relativa le terre civili di terza categoria cui erano applicate le tariffe più basse dopo il 1726, su di esse gravano imposte 9 volte superiori quelle delle terre di bandiera. Elemento forse ancor più importante delle cifre calcolabili è che, nel periodo dal 1658 al 1693, il più lungo e quello fondamentale per la ricostruzione della Manciuria, le terre di bandiera non erano sottoposte a tassazione.

L'unico caso in cui alle terre civili e di bandiera erano applicate le stesse tariffe fiscali era quello delle "terre eccedenti" *yudi* 餘地, ma per definire questa tipologia di terre è necessario ripercorrere il processo che ne comportò la comparsa.

Talvolta non soddisfatte dai privilegi concessigli, le bandiere si appropriavano e mettevano a coltura appezzamenti di terra al di fuori di quelli che spettavano loro. In epoca Shunzhi e nel primo periodo Kangxi, quando la ricostruzione era priorità assoluta e la Manciuria era in uno stato semi-desertico, la corte Qing tendeva a soprassedere. Poco dopo, tuttavia, l'atteggiamento del potere centrale (almeno quello di facciata) verso tale comportamento mutò. Su ordine di Kangxi, nel 1680 l'ufficiale langzhong 既中 Očiri del Ministero delle Finanze di Pechino si recò nel Liaoshen per un'indagine sulle nuove terre messe a coltura dai mancesi. Le ricerche, condotte su un territorio comprendente buona parte del

Liaoshen che, però, ne lasciava fuori la zona orientale di Hetu-Ala e Fenghuang, risultarono "poco più di 10.000 *qing*" per i quali "non si riscuotevano che 10.000 *liang* d'argento l'anno". Un *qing* equivaleva a 50 *mu* e un liang a 100 *fen*, quindi per queste terre si riscuotevano 12 *fen* ca. per *shang*. Considerata l'epoca e che si trattava di terre di bandiera, questa era un'imposta relativamente alta, seppur ancora inferiore a quelle sulle terre di appartenenza civile. Inoltre, Očiri riferì a corte quanto fatto presente dal Generale delle Bandiere di Shengjing Anjuhu:

若將滿洲自開地畆盡撤入官,恐難度日。

Se si espropriano tutte le terre messe a coltura autonomamente dai mancesi e le si convertono in possedimenti imperiali, temo che per essi si prospetterebbero giorni difficili⁹⁴.

Kangxi approvò. Se il Generale era preoccupato dall'eventualità di un esproprio, evidentemente questo era un provvedimento già preso in passato o quantomeno progettato dalle autorità del potere centrale, il che dimostra che l'appropriazione di terre al di fuori di quelle distribuite dallo Stato da parte delle bandiere non era più una pratica ben vista. Ciò nonostante, l'imperatore accolse la richiesta di Anjuhu e, salvo forse confiscare una piccola parte delle terre in questione (possibilità che si deduce dalle parole del generale che dice "se venissero espropriate tutte...") non prese provvedimenti.

Forti di tale atteggiamento tollerante, le bandiere della Manciuria continuarono, nei decenni successivi, ad appropriarsi di terre al di là di quelle loro concesse. Dopo un'ulteriore misurazione effettuata nel 1726, Yongzheng decretò per un condono generale e le terre che le bandiere avevano messo in produzione autonomamente vennero inserite insieme a quelle assegnate dallo Stato nei medesimi "registri rossi", *hongcedi* 紅冊地⁹⁵. Il fenomeno delle appropriazioni indebite proseguì. L'imperatore Qianlong, a seguito di inchieste che, tra il 1762 e il 1765 rivelarono più di 300.000 *shang* di tali terre, ebbe una reazione più decisa del suo predecessore. Oltre a espropriarne alcune per poi farle dare in fitto ai proprietari originari, stabilì

 $^{^{94}}$ BQTZ <code>juan</code> 6: 11-12. Il tutto è riportato, in maniera più prolissa ma senza differenze di contenuto. in QSL 4: 1149.

⁹⁵ Tong Dong 2006: 1590.

le nuove tassazioni per quelle che da allora in avanti sarebbero andate sotto il nome di "terre eccedenti delle bandiere", qiyudi 旗餘地. Esse furono suddivise in tre categorie alle quali furono applicate imposte medie di 6 fen d'argento per mu". Il carattere punitivo di tale tassazione, l'unica per tutte le terre di bandiera superiore alle medie di quelle delle terre di prefettura, è evidente. Tuttavia, anche i minren sfruttavano spesso terra in maniera abusiva, anzi, nella loro posizione di grandi ristrettezze e difficoltà ne avevano ben d'onde. Negli stessi anni delle inchieste sulle terre eccedenti di bandiera, Qianlong diede ordine di misurare anche le "terre civili eccedenti", minyudi 民餘地. Queste erano sottoposte a tassazione media di 6 fen d'argento all'anno per mu, esattamente come quelle eccedenti di bandiera. Eppure, anche nell'unico caso di imposte equivalenti, sarebbero stati i civili a risentire della maggiore influenza: come mostrato nella tabella di seguito, l'incidenza di quelle eccedenti sul totale delle terre dei minren è assai superiore al peso della stessa tipologia di terra sul totale dei possedimenti delle bandiere:

Tabella 14: incidenza delle terre eccedenti sulle estensioni totali di civili e bandiere, SJTZ QL 48 juan 37, 38

Situazione 1781	Totale terre	Terre eccedenti	Rapporto
Bandiere (in <i>shang</i>)	2.628.974	223.557	8,5%
Civili (in mu)	3.299.677	Fengtian Jiinzhou 132.669 637.236	19%

Da quanto analizzato fin qui, emerge che la gestione differenziata delle terre privilegiava quelle di bandiera sotto aspetti quali estensioni, modalità di assegnazione e carico fiscale. Sintetizzando, si può affermare che la situazione vedesse i membri di bandiera con tanta terra a disposizione tassata in maniera lieve mentre i civili non ne avevano abbastanza e sul poco che avevano gravavano onerose imposte. Con tale politica la dina-

⁹⁶ OSL 28: 741.

stia aveva, suo malgrado, creato le condizioni per il diffondersi di illegalità e malcostume in entrambi gli ambiti sociali. Le bandiere erano consapevoli del loro diritto alla terra e tendevano a esercitarlo pienamente finendo per ottenere, e quindi occupare, molta più terra di quanta ne potessero coltivare; inoltre, spesso l'avidità ne spingeva i membri anche ad appropriarsi indebitamente di ulteriori appezzamenti. Quanto ai civili, volendo rispettare le procedure legali avrebbero dovuto passare attraverso vari livelli delle autorità fino al prefetto con il rischio di vedersi negata l'assegnazione; semmai fossero riusciti a ottenere l'appezzamento, avrebbero dovuto cominciare a pagarci alte tasse tre o massimo sei anni dopo. Non deve quindi stupire che moltissimi fossero inclini ad accollarsi i rischi derivanti dal mettere a coltura terre allo scuro delle autorità. Era un modo in cui si poteva entrare in possesso della terra velocemente per poi usufruirne senza l'aggravio di alcuna imposta fino a quando le autorità non avessero scoperto il fatto. A giudicare dalla quantità appena riportata di "terre eccedenti dei civili" a molti non può essere andata troppo male: essi si videro riconosciuta la propria terra e subirono l'unica pena di una riscossione fiscale più alta di quella normale di cui però avrebbero dovuto farsi carico da subito. Come si vedrà più avanti, tuttavia, non mancano certo casi in cui tale tassazione si rivelò insostenibile influenzando gravemente le sorti degli interessati.

3.4 La forza lavoro delle terre di bandiera

Queste non furono le sole conseguenze negative dell'amministrazione delle risorse agrarie. Il più grande fallimento del potere centrale nella gestione dell'economia della Manciuria risiede probabilmente nel non essere riusciti a far sì che le bandiere curassero le proprie terre e promuovessero lo sviluppo della loro economia agricola o, almeno, che non lo abbiano fatto con costanza. Abbiamo visto come Kangxi, in visita a Shenyang nel 1671, nel grande discorso tenuto al Palazzo e rivolto, tra gli altri, ed Emurtu, Generale di Bandiera, aveva affermato che "sia bandiere che civili basano il proprio sostentamento sull'agricoltura" e, visto il contributo apportato dalla popolazione di bandiera durante i primi anni di ricostruzione e ripopolazione, l'imperatore sembra aver constatato il vero. Dal punto di vista degli sviluppi successivi, invece, la sua frase

suona come una raccomandazione più che un prendere atto della situazione. L'unico altro periodo felice dell'economia agricola di bandiera è l'epoca Yongzheng, quando non solo le idee generali del sovrano in fatto di politica economica diedero impulso al settore in tutto l'impero, ma la disposizione specifica di commutare la riscossione fiscale delle terra di bandiera in riso spinse i membri dell'istituzione a dedicarsi con più serietà alle coltivazioni. Almeno per quanto riguarda le estensioni, è in quest'epoca che la terra di bandiera conobbe la maggiore crescita. A parte questi due momenti storici, che sono fra l'altro quelli di più marcato sviluppo del territorio, nei restanti periodi le raccomandazioni imperiali e istituzionali affinché le bandiere si impegnassero nel lavoro agricolo rimasero ignorate. Ciò riconduce all'interrogativo anticipato nel precedente paragrafo: quali erano le fonti della forza lavoro delle vaste estensioni di terra di bandiera? Come si relaziona il problema alla crescente quantità di civili e al rapporto tra le due realtà sociali? Per cercare risposte, si procederà a un'analisi dell'evoluzione dei rapporti di produzione della terra di bandiera nel periodo d'interesse della ricerca.

Tre delle fondamentali cause alla base dello scarso impegno profuso dalle bandiere nei lavori agricoli sono state sintetizzate in maniera convincente da Yang Yulian e Tong Dong: i privilegi di cui godevano i combattenti di bandiera (non ultimo lo stipendio statale) a lungo andare fecero sì che essi si sentissero un élite, tendessero a impigrirsi e di conseguenza a non fare tesoro delle assegnazioni di terra; oltre alle campagne in cui venivano impiegati, avevano responsabilità militari quali perlustrazioni ed esercitazioni (tra cui la caccia rituale)⁵⁷ cui i regnanti tenevano molto, dal momento che simboleggiavano gli antichi costumi e valori del gruppo etnico; i mancesi non erano mai stati un popolo agricolo⁵⁸ e, come si approfondirà tra poco, fin dai tempi di Nurhaci e Hong Taiji erano abituati ad avere persone che lavorassero i campi per loro. Tuttavia, un semplice dato statistico rivela come anche ove essi decidessero di dedicarsi con lena ai lavori agricoli la situazione non sarebbe cambiata molto: i soldati erano troppo pochi. La tabella seguente riporta gli effettivi

⁹⁷ Yang Yulian 1991: 355-357.

⁹⁸ Tong Dong 2006: 1588.

dei contingenti di bandiera di stanza nel Liaoshen a fine epoca Yongzheng:

Tabella 15: contingenti dei soldati di bandiera della Manciuria meridionale (1736), SJTZ QL 1 juan 19: 13-23

Guarni- gione	Numero soldati				Totali
gione	Mancesi	Mongoli	Nuovi Mancesi	Hanjun	
Hetu-Ala	494	67		34	595
Liaoyang	623	59	55		737
Gaiping	50	13		97	160
Niuzhuang	84	10		66	160
Kaiyuan	951	53	53	70	1127
Tieling	40			100	140
Fushun	40			100	140
Xiongyue	957	91	56		1104
Fenghuang	629	94	58	34	815
Fuzhou	653	48	55	15	771
Xiuyan	527	76	55		658
Jinzhou	545	79	55	343	1022
Jiinzhou					1212
Ningyuan	20			120	140
Fiume Ling	20			120	140
Avamposto anteriore	20			120	140
Avamposto posteriore	20			120	140
Guangning	315	7		117	439
Fiume Impetuoso	29			111	140

La piccola muraglia

Castello della Ban- diera Bianca	31			109	140
Collina Nera	30			110	140
Yizhou	795	32		664	1491
Totale: 11551					

Il totale dei soldati appartenenti alle varie categorie di bandiere ammontava appena a 11.551 unità. In base ai dati disponibili sull'estensione delle terre di bandiera dell'epoca (paragrafo 3.1, tabella 11) si può calcolare che vi fossero 1.386 mu disponibili per ogni soldato, un'area impossibile da curare per una persona sola. Lo stesso rapporto calcolato per la fase centrale del regno di Qianlong è di circa 1/825⁹⁹. Nonostante la notevole variazione, la quantità di terra è ancora decisamente eccessiva perché si possa pensare che fosse lavorata dai membri delle truppe. È evidente che, nella ricerca sulla forza lavoro delle risorse terriere riservate alle bandiere, la prima ipotesi da scartare sia quella che l'istituzione avesse conservato i tratti che la avevano caratterizzata nel primo periodo della sua esistenza. Al tempo della fondazione delle bandiere, ossia gli inizi del XVII secolo, i membri delle bandiere erano soldati in tempo di guerra e lavoratori in tempo di pace, costituendo la cellula sia militare che civile del sistema. Tuttavia, tale organizzazione cominciò a mutare già ben prima che i mancesi conquistassero la piana centrale. Durante le guerre contro le forze Ming, specialmente al tempo di Hong Taiji, civili cinesi furono deportati nel territorio del Khanato (dinastia Qing a partire dal 1636); qui erano condotti anche soldati fatti prigionieri o arresisi spontaneamente. Queste persone furono dapprima divise in *niru* (cinese *zuoling* 佐領, unità minima delle bandiere; il termine indica anche il comandante della divisione) e inserite nelle bandiere mancesi; successivamente, Hong Taiji istituì le bandiere Hanjun 漢軍. Nessuna delle due modalità di registrazione, tuttavia, pre-

⁹⁹ Tong Dong 2006: 1581.

vedeva in alcun modo che questi godessero degli stessi diritti dei mancesi. Questi ultimi erano una popolazione tradizionalmente seminomade poco dedita all'agricoltura. Nel periodo in cui lo Stato mancese si servì delle terre del Liaodong per assicurare sostentamento alle truppe che si preparavano all'assalto dell'impero, la responsabilità della produzione agricola era affidata prevalentemente ai cinesi, come documentano anche gli Annali Veritieri di Chaoxian (1625):

夷兵四萬,漢兵三萬,漢人內耕,夷兵外圍 V'erano 40.000 soldati barbari e 30.000 soldati cinesi. I cinesi coltivavano le terre più interne, i soldati barbari presidiavano la zona esterna ¹⁰⁰.

Nonostante il carattere palesemente approssimativo delle cifre riportate e la sinteticità della descrizione, è evidente quanto la divisione delle mansioni applicata nel Khanato apparisse netta agli occhi di un osservatore di un Paese limitrofo. È altrettanto palese come, durante il processo in cui mancesi e cinesi deportati nel Liaoshen cominciarono a condividere il medesimo territorio, funzioni e compiti dei gruppi etnico-sociali andarono diversificandosi. Durante il regno di Hong Taiji, la struttura sociale di bandiera preesistente si sviluppò e si espanse; nel contempo, i nuclei non mancesi (tra cui quello cinese è senz'altro quello più numeroso) presero a occupare spazi sempre maggiori all'interno della compagine sociale dello Stato. La nuova, relativa abbondanza di popolazione costituì fonte di forza lavoro, cosicché le fondamentali mansioni produttive potessero essere affidate a parte di essa - mancesi di basso rango e altri gruppi etnici che, nel momento del bisogno potevano prendere le armi - mentre le cerchie elitarie militari ne venivano esonerate. Una divisione delle competenze tra militari e produttive stava profilandosi e una nuova classe di lavoratori stava nascendo¹⁰¹.

¹⁰⁰ Wu Han 1980: 3247.

¹⁰¹ La divisione delle responsabilità e le disparità sociali caratterizzarono le bandiere fino alla fine della dinastia. In generale, le due fondamentali categorie della compagine delle bandiere di stanza nelle province sono definibili come quelle dei membri "occupanti" e "produttivi", dei quali i primi erano inviati nelle varie località per imporre il controllo militare, mentre i secondi colonizzavano e coltivavano terre. Chen Shuang (2017: 1-9; 61-71) ha analizzato la stratificazione sociale delle bandiere nello specifico caso della zona di Shuangcheng 雙城 (Jilin settentrionale, tra i fiumi Lalin e Sungari)

Il periodo di belligeranza che portò alla presa della capitale Ming andò, naturalmente, ben oltre il 1644. Il seguente passo degli Annali (1649) rende conto delle preoccupazioni di aspetto militare ancora molto forti della corte e anche, indirettamente, della nuova divisione di ruoli e ranghi all'interno dell'istituzione:

翰林院掌院學士折庫訥密陳四事。一曰均田以為披甲人恒產。年來 用兵,披甲人買馬制械,奴僕逃亡,生業凋零,艱難日甚。我國家 初定中原,凡官屬兵丁俱計丁授田。富厚有力之家、得田每至數百 晌。滿洲披甲人,或止父子或止兄弟,或止一身,得田不過數晌。 征役甚煩, 授田甚少, 殊為可憫。今當有事之秋, 應勿論人丁多少, 概視差等,均授以田。其閑散人戶亦行量給。[...]如此,則田畝得 均, 而甲兵日廣。居則資生有策。行則軍威克壯矣。一曰增漢軍兵 力。今各省駐防、出征多用漢軍。計在京各旗披甲馬兵,不過百人, 而固山額真、梅勒章京、甲喇章京、牛錄章京、亦在其內。兵少若 此,征戰安所賴乎。按漢軍定例:不論新舊,每壯丁五名,各出馬 步甲一副。合而計之、其堪披甲者,亦不甚多。臣愚以為凡直隸、 山西、陝西、山東、河南各省人民。有精壯善騎射者。請敕督撫提 鎮、凡司道副參以上,每年定限選拔送京,編入漢軍牛錄披甲。訓 練二三年,皆同舊人。或令駐防,或令出征。事必有濟矣。 Il Grande Studioso dell'Accademia Imperiale Jekuna viene a riferire in gran segreto su varie questioni. Tra queste: le terre distribuite sono proprietà stabile dei combattenti. Durante gli ultimi anni, guerre si sono susseguite, i soldati hanno acquistato cavalli e armamenti, molti loro servitori sono fuggiti, le loro condizioni economiche sono peggiorate di giorno in giorno. Da quando la Nazione ha stabilito il potere nella Piana Centrale,

nella prima metà del XIX secolo evidenziando come i membri delle bandiere della capitale inviatevi godettero di ogni sorta di privilegio, compresa l'assegnazione di membri lavoratori alle loro dipendenze. Le manovre di trasferimento di membri delle bandiere di Pechino verso la Manciuria settentrionale erano in effetti cominciata già a inizio epoca Qianlong con modalità analoghe (come Chen non manca di segnalare). In questa sede si è ritenuto opportuno effettuare un *excursus* per rendere un'idea generale del fenomeno delle disuguaglianze sociali allo scopo di introdurre la problematica, più specifica, delle fonti di forza lavoro delle terre della Manciuria meridionale. Come si mostrerà, tuttavia, i membri di bandiera "produttivi" o "di campagna" (Chen Shuang 2017, Isett 2004, 2007) non sarebbero stati sufficienti ad assicurare il pieno sfruttamento delle risorse agrarie del territorio.

per i combattenti di bandiera si adotta il sistema di assegnazione di appezzamenti in base al loro numero, così, le famiglie più ricche e potenti arrivano a possedere varie centinaia di shang. I soldati arruolati mancesi, invece, i cui nuclei sono composti solo da padre e figli o da fratelli o che addirittura non hanno famiglia, non possono ottenere che pochi shang. Dunque, gli oneri militari sono gravosi e la terra a loro disposizione è esigua; essi sono degni della nostra compassione. D'ora in avanti, in anni di guerre e difficoltà, si dovrebbe tralasciare il numero di persone e, fatte le debite distinzioni di rango, assegnare terre a loro tutti, compresi coloro che non hanno un impiego. [...] In questo modo, la distribuzione della terra sarà più equa, e i soldati potranno aumentare. Avendo una sicura fonte di sostentamento in tempo di pace, essi andranno in battaglia fieri e aggressivi. Altro problema è quello del bisogno di rinforzare i contingenti delle bandiere Hanjun. Al momento, nelle varie province, sia per i presidi che per le campagne, le bandiere Hanjun sono largamente impiegate. Alla Capitale, invece, queste bandiere non contano che un centinaio di soldati muniti di destriero, inclusi comandanti di tutti i livelli, dalla bandiera alla niru. Con così pochi combattenti, su cosa ci si baserà per fare la guerra? In base alla vecchia prassi, le bandiere Hanjun dovrebbero contare un soldato munito di cavallo ogni cinque membri maschi adulti, ma fatte le somme, non sembra esservi un gran numero di uomini in grado di prendere le armi. È idea dell'umile servitore che tra il popolo delle province del Zhili, Shanxi, Shanxi, Shandong e Henan vi siano uomini valenti e versati nelle arti militari. Proporrei quindi di dare istruzioni a Governatori, Comandanti Provinciali e loro sottoposti perché, a scadenza fissata annualmente, li selezionino e li inviino alla Capitale. Qui, con due, tre anni di addestramento, diventeranno come i vecchi combattenti di bandiera e potranno essere utilizzati nei presidi o per le spedizioni. Ciò sarebbe senz'altro di grande aiuto 102.

Nei decenni successivi, la proposta di Jekuna sul rafforzamento delle bandiere Hanjun non fu tenuta in grande considerazione. Il potere centrale decise invece per l'istituzione dei Battaglioni dello Stendardo Verde¹⁰³, nei quali venivano arruolati e addestrati soldati cinesi che furono largamente impiegati contro le residue forze Ming nelle regioni centrali e meridionali (una sorta di "ironico capovolgimento della tradizionale tattica militare cinese di 'usare i barbari contro i barbari'", commenta Di Cosmo¹⁰⁴). Tale risoluzione era motivata dal fatto che l'inserimento nelle bandiere, a prescindere dalla sezione (le Hanjun erano di rango inferiore

¹⁰² OSL 3: 986.

¹⁰⁸ *Lüqibing* 綠旗兵, o *lüying* 綠營. Si vedano, fra gli altri, Wakeman 1985: 480-482; Di Cosmo 2006: 15-24.

¹⁰⁴ Di Cosmo 2006: 15.

alle mancesi e alle mongole) e dalla effettiva posizione sociale/grado militare, rimaneva un privilegio che la corte Qing non aveva intenzione di concedere alla moltitudine di persone di cui dovette servirsi per sgominare le sacche di resistenza e realizzare l'unificazione dell'impero; l'eccessivo allargarsi del gruppo di bandiere a prevalenza Han, inoltre, era percepito come un rischio. Tuttavia, quanto consigliato da Jekuna implica che l'aumentare i contingenti di bandiera facendo "indossare l'armatura" (pijia 披甲) a civili era una possibilità che poteva essere presa in esame. Lo studioso fece anche presente come, in base alla prassi vigente, nelle bandiere Hanjun doveva esservi, ogni cinque membri maschi adulti (zhuangding 壯丁), un uomo che prendeva le armi. Ciò significa che ormai, nel sistema delle bandiere, il numero (almeno quello relativo) dei soldati era stato fissato, e, per contro, che il resto della popolazione non prendeva le armi (se non quando indispensabile) ed era destinata ad altre funzioni, vale a dire quelle produttive. Le affermazioni iniziali dell'autorevole funzionario, seppur finalizzate a riformare il sistema di distribuzione delle terre ai membri di bandiera, rendono anche chiaro come vi fossero dei servitori, nupu 奴僕, alle dipendenze dei combattenti. Siccome molti di questi fuggivano durante campagne, battaglie e disordini, i soldati si ritrovavano senza forza lavoro a loro disposizione e cadevano in miseria. Le frasi successive mettono in luce anche le disparità sociali nell'ambito delle bandiere stesse. Famiglie eminenti, in base ai diritti sulla terra dei loro numerosi membri, ottenevano grandi estensioni, mentre famiglie meno numerose o uomini soli dovevano basare la loro economia sui pochi shang di terra assegnatigli. Su questa modesta rendita contavano anche per le spese militari cui dovevano provvedere essi stessi. Cavalli e armamenti erano, per questo ceto sociale, spese assai onerose. E per questo che Jekuna consigliò una più equa distribuzione delle risorse terriere prescindibile dal numero di *zhuangding*.

Come indicato, la testimonianza è del 1649. Pertanto, da essa è possibile ricavare un quadro della divisione in categorie dei membri delle bandiere nel periodo iniziale della dinastia di cui, qui di seguito, si fornisce un sunto:

1. *Nupu*. Costituiscono il gradino più basso della gerarchia. Svolgevano mansioni servili e lavoravano la terra per conto degli altri membri o famiglie delle bandiere. Vi si riferiva anche con gli appellativi *jianu* 家奴, servi della

casa, o *shangnu* 賞奴, "servitori donati" o "dati in premio". Quest'ultima denominazione è legata alla consuetudine, risalente al periodo di guerre da prima a poco dopo la presa di Pechino, di gratificare signori della guerra e valorosi combattenti distintisi nelle campagne militari "elargendo" loro prigionieri di guerra perché facessero loro, appunto, da servitori. Queste persone, nonostante rientrassero formalemente nel sistema delle bandiere, non avevano, ovviamente, nessuno dei privilegi caratteristici di tale identità.

- 2. Zhuangding. In generale, il termine indica gli uomini di bandiera che svolgono funzioni non militari. Come i Nupu, quindi, essi sono impiegati nelle attività produttive, ma diversamente dall'altra categoria, invece di essere asserviti a famiglie, svolgevano specifiche funzioni di utilità pubblica e il loro status sociale era più alto. Per quanto concerne la Manciuria, con il termine ci si riferisce a persone che prestavano servizio come braccianti nelle tenute imperiali, come guardiani presso i Tre Mausolei¹⁰⁵ o gli avamposti della barriera dei salici o, ancora, impiegati in altri lavori pubblici.
- 3. *Bingding* 兵丁, ossia soldati veri e propri. Specialmente in regioni di confine come la Manciuria, questi ricoprono funzioni prettamente militari quali presidio di avamposti, perlustrazioni e sono sempre pronti alla chiamata alle spedizioni. È a questo profilo che corrispondono gli individui le cui quantità sono state riportate nella tabella n. 15.
- 4. *Pijia* 披甲. L'epiteto pure indica coloro che ricoprono funzioni militari. Tuttavia, l'espressione, che nelle testimonianze è quasi sempre sintagma verbale, significa, letteralmente, "indossare l'armatura" che, a sua volta, indica essere arruolati e cominciare a servire come combattenti. Per quanto molto usata per denotare prigionieri di guerra non di etnia Jurchen-mancese impiegati come soldati in battaglie successive, la denominazione si riferisce anche a soldati di tale gruppo etnico, come è evidente dal passo citato. Importante differenza con *bingding* è che questa indica per lo più lo status acquisito e stabile di soldato; *pijia*, invece, può anche denotare l'acquisizione di tale ruolo: in altre parole, un lavoratore, vestendo le armi, diventa combattente, quindi *pijia* equivale al passaggio da *zhuangding* a *bingding*. Ad esempio, nel 1661, il Generale di stanza a Jingkou presentò un memoriale perché le sue truppe Hanjun, carenti di soldati, fossero rinforzate, e la corte dispose che le bandiere Hanjun

¹⁰⁵ I sepolcri di Nurhaci, Fuling 福陵, Hong Taiji, Zhaoling 昭陵 e di altri quattro loro antenati, Yongling 永陵, tutti situati a Shenyang e dintorni.

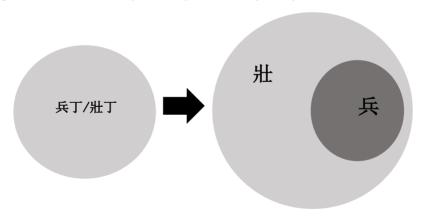
della circoscrizione avrebbero dovuto constare di un soldato ogni quattro uomini adulti anziché ogni cinque: ciò implicava che un notevole numero di zhuangding avrebbero dovuto prendere le armi. Inoltre, nel 1663, il Ministero della Guerra riferì a corte:

直隸各省巡撫奉上旨停止管理軍務,給護衛兵五十名。應於原帶壯丁內,准其披甲。

Ai Governatori provinciali, esonerati dalla gestione degli affari militari come ordinato da Sua Maestà, vengono assegnati 50 soldati per la guardia personale. Si propone di selezionare e arruolare tali soldati tra il personale già al servizio dei Governatori¹⁰⁶.

In sintesi, se nell'organizzazione delle bandiere caratteristica degli inizi *zhuangding* e *bingding* tendevano a indicare le medesime persone, nella nuova struttura che scaturì dalle guerre contro cinesi, coreani, mongoli e altre tribù Jurchen e i conseguenti cambiamenti dell'assetto sociale dello Stato Qing, le due categorie si separarono. Tale evoluzione è rappresentata, seppur in maniera semplicistica, nel seguente grafico¹⁰⁷:

Grafico 3: evoluzione dei ruoli dei membri di bandiera



¹⁰⁶ QSL 4: 146.

¹⁰⁷ Il processo di evoluzione delle strutture delle bandiere, soprattutto nei primi decenni, fu in effetti ben più complesso. Basti pensare che le genti catturate furono dapprima poste al servizio dei guerrieri mancesi e successivamente immesse nei nuovi gruppi di bandiere (mongole, *hanjun*, nuovi mancesi), il che significa che alcuni devono aver sevito da lavoratori nelle bandiere mancesi e poi da soldati o lavoratori nelle altre. In questa sede, l'intento è solo quello di dimostrare la divisione di base tra categorie e relative funzioni.

Dal momento che i soldati vennero progressivamente esonerati dai compiti produttivi e la produzione agricola divenne sempre più responsabilità dei lavoratori, già nei primi anni di regno di Shunzhi, il termine *zhuang-ding* si arricchì di un ulteriore, importante significato astratto: esso prese a essere utilizzato come unità di misura per la distribuzione della terra di bandiera. Nel 1645, fu disposto quanto segue:

各官所屬壯丁計口給地六晌,停支口糧。

I zhuangding facenti capo a tutti i nobili e gli ufficiali dal grado di Principe in giù saranno contati e per ognuno di essi saranno assegnati 6 shang di terra. Le dotazioni di cereali saranno invece sospese¹⁰⁸.

Nelle pagine successive del GTJ, che documentano l'evoluzione delle politiche agrarie negli anni del primo imperatore, comincia ad apparire con una certa frequenza il termine *zhuangdingdi* 壯丁地, "appezzamento del lavoratore", che indica, appunto, i 6 *shang* (successivamente 5), assegnati per ognuno degli individui in questione. La quantità di tali frazioni di terra variava in base al grado e alla posizione sociale dei destinatari dell'assegnazione: tre per i soldati di fanteria, cinque per quelli di cavalleria; non meno di dieci per comandanti di rango superiore a Zuoling, svariate decine per i generali e alti ufficiali¹⁰⁹. Ciò significa anche che nell'espressione *ji ding shou tian* 計丁授田 (letteralmente "contare-uomini-assegnare-terra"), *ding* si riferisce, già da questo periodo, ai lavoratori e non ai soldati.

La nuova configurazione, con responsabilità militari e civili divise tra diverse categorie sociali, caratterizzò anche le bandiere della Manciuria nei decenni successivi nonostante le differenze di contesto. Nella situazione appena esaminata, che tanto preoccupava Shunzhi e la sua corte, i combattenti delle bandiere erano costantemente impegnati al fronte e non avrebbero avuto modo di dedicarsi alla terra. Al consolidamento del potere mancese, tradizionalmente collocato in corrispondenza con la sconfitta della Rivolta dei Tre Feudatari (1682), seguì un periodo di relativa stabilità e pace, il che potrebbe far pensare che l'assetto delle bandiere sarebbe potuto mutare nuovamente, dal momento che i soldati

¹⁰⁸ GTJ 681: 7.

¹⁰⁹ Tong Dong 2006: 1582.

avrebbero avuto tempo da dedicare alle attività produttive e che la fonte principale di braccia da lavoro – prigionieri di guerra – era venuta a mancare. Tuttavia, le divisioni delle bandiere di stanza nelle province (zhufang baqi 駐防八旗, categoria in cui sono annoverate anche quelle del nord-est) furono poste a presidio di confini e punti strategici e conservarono un carattere fondamentalmente militare. La Manciuria non fa eccezione, anzi, i contingenti del territorio dovevano difendere il confine settentrionale della minaccia dell'impero Zarista e dalle tribù mongole ostili ai Qing. Nonostante le attività militari avrebbero interessato in misura ancora maggiore le divisioni della Manciuria settentrionale, le bandiere del Liaoshen vi furono largamente impiegate.

Dunque, anche in seguito alla conquista della Cina, sarebbe stata la classe dei zhuangding e nupu a lavorare le terre di bandiera. Con la fine dello stato di conflitto, tuttavia, le campagne militari avrebbero fornito solo sporadicamente prigionieri da impiegare come lavoratori. I conflitti a nord e a ovest con russi e mongoli non furono molto utili in tal senso. La rivolta dei tre feudatari assicurò un afflusso di tale classe in Manciuria per qualche anno, dal momento che è nel nord est che parenti e persone alle dipendenze dei ribelli furono inviati per prestare servizio. Ciò è testimoniato da Wang Yivuan che racconta anche di aver incontrato un Viceministro e un Gran Generale dei Paesi traditori che facevano da cocchieri¹¹⁰. Egli accentua la quantità di tali persone giunte nel Liaoshen, ma in effetti si trattava di un fenomeno circoscritto e limitato a un determinato arco di tempo - alcuni anni dopo la sedazione della rivolta. Durante il lungo periodo di stabilità del regno di Kangxi, una nuova fucina di lavoratori si sostituì ai prigionieri di guerra fornendo una significativa parte della forza lavoro necessaria: i criminali esiliati. Nel primo capitolo si è trattato estesamente di come, nell'epoca della politica di ripopolazione, molti venivano affrancati e ottenevano lo status di minren"; successivamente, quando il ripopolamento tramite *minren* fu abbandonato, gli esuli

¹¹⁰ LZJWL: 172. Il passo è molto gustoso: "una volta vidi due cocchieri, vestiti di stracci e con logori copricapi, che conducevano le loro carrozze tra vento e neve. Quando si incrociavano si salutavano con l'appellativo 'mio signorÈ. Chiesi loro come mai per scoprire che uno era un falso ministro, l'altro un falso generale".

Si veda anche LZJWL: 172. Prima del 1653, gli esuli venivano inviati per la maggior parte a *Shang*yangbao e rispondevano all'autorità di un comandante di *niru*. Dopo il 1653,

furono impiegati al servizio dello Stato o delle famiglie di bandiera. La prassi dell'instradamento continuò fino all'epoca Qianlong, come testimoniato da un memoriale, già menzionato, del prefetto di Fengtian Wu Yingmei che chiede all'imperatore di smettere la prassi¹¹².

Le gazzette non forniscono dati sui numeri effettivi di tale classe sociale. Tramite altri materiali d'archivio, Liu Xuanmin ne ha effettuato un calcolo approssimativo secondo i quale, agli inizi dell'era Qianlong, l'intero territorio della Manciuria avrebbe contato circa 100.000 persone appartenenti a tale categoria 113. Tale cifra supera quella dei soldati di quasi dieci volte e l'apporto di forza lavoro di questa classe sociale è indubbio. Tuttavia, essi non erano sufficienti a curare la vastità delle terre di bandiera costantemente in espansione: i 100.000 calcolati da Liu si riferiscono a tutta la Manciuria, non solo al Liaoshen; ottima parte dei zhuangding era destinata alle tenute imperiali, non ai possedimenti dei qiren¹¹⁴; altri ancora, come già segnalato alla definizione del termine, erano impegnati in altre mansioni, quali la guardia dei mausolei imperiali (in tal caso erano denominati *lingding* 陵丁) o delle piattaforme della barriera dei salici (taiding 臺丁), o ancora prestavano servizio presso le stazioni ufficiali; è chiaro quindi che il numero di quelli che coltivavano le terre di bandiera era in effetti molto più basso. Inoltre, nel 1740 il sovrano acconsentì alla richiesta di Wu così che, salvo forse delle eccezioni, il canale non fu più attivo per tutta l'era Qianlong. Dunque, la categoria dei zhuangding non era la sola né la più importante fonte della manovalanza agricola di cui tali terre necessitavano.

3.5 La deriva delle politiche agrarie

In base ai dati dell'ultima edizione della Gazzetta Generale di Shengjing, da fine epoca Yongzheng al 1781 le terre coltivate dai civili aumentarono di meno di 20.000 *mu* su più di due milioni e mezzo, mentre la popola-

con l'istituzione delle prime contee civili, si cominciò a condonare i reati e si conferì loro lo stato di *minren*. Il processo è perfettamente coerente con quanto riportato nella biografia di Wang Kekuan, comandante di divisione di epoca Kangxi (capitolo 1, pragrafo 9).

¹¹² QSL 10: 863.

¹¹³ Liu Xuanmin 1938: 5.

¹¹⁴ Yang 1991: 331.

zione civile registrata crebbe quasi del 100% (vedi tabelle 8, 9, 11 di questo capitolo), senza contare quella non regolarmente registrata che doveva essere anche più numerosa. Anche considerando quelli che si impossessavano abusivamente di terre o perpetravano altre attività legali (commercio di *ginseng*, pelli pregiate ecc.), rimane una buona parte che doveva avere altre occupazioni. Visto come le terre di bandiera fossero sproporzionatamente più estese e come la popolazione di bandiera fosse invece scarsa e poco incline e versata nei lavori agricoli, si può concludere che moltissimi civili del Liaoshen finissero a lavorare la terra di bandiera. Essi coltivavano gli appezzamenti delle bandiere come braccianti stipendiati, li prendevano in fitto o li acquistavano. Solo la prima di queste tre pratiche era considerata legale.

Il fatto che le bandiere delegassero i lavori agricoli era inviso alla dinastia che aveva invece sempre sperato che le bandiere, come i civili, facessero dei campi coltivati fonte fondamentale per soddisfare i loro bisogni. Per questo, nelle fonti istituzionali il fenomeno viene menzionato solo nei passi che documentano ordini e disposizioni che limitavano o proibivano tale comportamento e viene alla luce parecchio più tardi della sua reale comparsa. Come accade di sovente, quanto taciuto o riportato in maniera poco chiara dalle fonti istituzionali può essere rintracciato negli scritti privati dei letterati: Wang Yiyuan testimonia della manodopera salariata civile che lavorava per le bandiere già in epoca Kangxi:

力田之家,必募傭人以助耕作。傭工一年可得十二金、布二匹。其以日計者價倍之。故關內貧民往者甚多。

Le famiglie che si dedicano all'agricoltura non possono che assumere braccianti che li aiutino. I lavoratori a lungo termine sono pagati con fino a 12 *liang* d'argento e due rotoli di tessuto decorato l'anno. Quelli che lavorano a giornata, percepiscono una paga proporzionalmente molto più alta. Per questo tantissimi poveri di altre regioni vengono qui in cerca di occupazione¹¹⁵.

¹¹⁵ LZJWL: 139. In epoca Qing un "jin" 全 equivale a un liang d'argento, non ha a che fare con l'oro. "Ri" ∃ è sinonimo di shang, equivalente, come si è detto, a cinque o sei mu.

È logico inferire che si trattasse di famiglie di bandiera che assumevano civili dal momento che questi ultimi non avrebbero mai potuto permettersi di pagare braccianti. Quanto la maggior parte di essi riusciva a risparmiare in un anno era di gran lunga inferiore allo stipendio medio dei lavoratori.

Nei discorsi di imperatore e alti funzionari del 1740 a proposito delle misure restrittive sull'immigrazione, i civili che si recavano in Manciuria in cerca di lavoro salariato sono menzionati: tuttavia, a parte inasprire i controlli al Valico, come del resto si faceva per tutti, non furono date disposizioni specifiche per i lavoratori già presenti sul territorio, mentre abbiamo visto quanto fossero chiare e dettagliate quelle riguardanti i commercianti; nel programma di implementazione dei nuovi divieti consegnato dal prefetto Wu Yingmei nel 1741, egli proponeva di stabilire che i membri di bandiera avrebbero dovuto segnalare ai responsabili di baojia i lavoratori che assumevano; i loro nomi sarebbero stati incisi sulle placche della porta del datore di lavoro che avrebbe dovuto comunicare anche quando uno dei suoi stipendiati lasciava il territorio o ne assumeva di nuovi. Quelli che non fossero risultati da comunicazioni o placche sarebbero stati allontanati¹¹⁶. Ciò dimostra che pagare braccianti agricoli era pratica già comune e diffusa tra i membri di bandiera, e il prefetto ne raccomandava la puntuale registrazione per limitare il rischio che persone si spacciassero per lavoratori allo scopo di perseguire invece attività illecite. La testimonianza che meglio chiarisce la situazione e l'atteggiamento della corte è probabilmente un altro memoriale di Wu approvato con decisione dal sovrano:

該府尹奏稱: "旗人地畝不許全雇民人耕種取租,必須三時力作、相率務農"等語。亦應如所請。令該管大臣立法勸懲,如有不事耕種者,照例將該管官議處。其現在當差者,雇覓民人耕種仍聽其便。 Il prefetto incaricato propone: "Si dovrebbe proibire che i membri di bandiera assumano civili per coltivare tutta la loro terra o la diano loro in fitto. Essi devono invece dedicarsi congiuntamente e con solerzia al lavoro agricolo in tutte e tre le stagioni". Consigliamo di approvare e di comandare alle autorità preposte di imporre la legge e farla rispettare con i dovuti riconoscimenti o punizioni; ove alcuni trascurassero i campi, i

¹¹⁶ QSL 10: 977.

funzionari responsabili saranno giudicati secondo le norme. Si farà eccezione per coloro impegnati in attività militari, cui sarà concesso di assoldare braccianti tra i civili¹¹⁷.

Wu aveva fatto presente come spesso le bandiere affidavano la cura della totalità dei propri possedimenti ai civili. In questo passo, oltre al lavoro retribuito, compare una seconda modalità di delega del lavoro dei campi, ossia l'affitto¹¹⁸. Verso l'impiego di manodopera la corte si era mostrata piuttosto tollerante dal momento che i braccianti salariati non potevano arrogarsi alcun diritto sulla terra che lavoravano. Ben altra cosa è dare le terre in fitto. Tale modalità è come un più pericoloso secondo stadio di delega del lavoro agricolo: esso allontana maggiormente i proprietari dalla terra e più i tempi si allungano, più gli affittuari possono rivendicare diritti sugli appezzamenti di cui hanno cura. Ad esempio, un memoriale del prefetto di Shuntian Yang Bing del 1742 testimonia come, soprattutto quando impegnati in attività militari lontano dai loro possedimenti, i combattenti di bandiera ebbero difficoltà sempre maggiori nell'esigere le quote d'affitto; denunciare gli affittuari alle autorità civili non serviva a molto, poiché queste tendevano a proteggere i *minren* accusati; oltre a impartire istruzioni perché tali casi fossero trattati con serietà e imparzialità e stabilire che ostruzioni e favoreggiamenti sarebbero stati severamente puniti, si decise di allungare i tempi delle licenze concesse ai combattenti quando dovevano tornare presso le loro tenute, giacché le questioni della terra "non potevano essere risolte nella fretta di dieci o quindici giorni"19.

Le terre affittate ai civili a tempo indeterminato non tardarono a comparire e presto la situazione raggiunse un terzo stadio che la dinastia proibiva tassativamente fin dai tempi di Kangxi¹²⁰: la vendita di terre di bandiera ai civili.

¹¹⁷ QSL 10: 863. Il passo riporta come alti funzionari della capitale discussero le proposte del prefetto Wu e quelle precedenti del ministro Šuhede, ecco spiegati la terza persona e il discorso diretto. Qianlong approvò quanto suggerito sul tema in questione.

¹¹⁸ In realtà, le varie forme di delega del lavoro delle terre di bandiera erano comparse già più di mezzo secolo prima. Nel 1689 Kangxi aveva già energicamente proibito le pratiche e Qianlong si basò sul fatto quale precedente per le sue decisioni, Isett 2007: 47.

¹¹⁹ OSL 11 · 901

 $^{^{120}}$ HDSL *juan* 159: 8 p. 1019: "Anno VII di Yongzheng: le terre delle Otto Bandiere sono patrimonio esclusivo dei membri di bandiera. È da sempre vietato impegnarle o venderle ai civili."

Tale processo di cambiamento è sintetizzato da un passo degli archivi del Gran Consiglio (*Junjichu* 軍機處) risalente al 1806 (Jiaqing XI):

I "momenti di bisogno" menzionati rimangono di difficile interpretazione. Sembra probabile che i compilatori cercassero giustificazioni per tale comportamento, ma non argomentano ulteriormente il problema spiegando in concreto come nascevano queste presunte situazioni di difficoltà. In ogni caso, l'entità del problema nei primi tempi del regno di Jiaqing la dice lunga sui risultati che Qianlong ottenne nel cercare di arginare il fenomeno.

Altro fatto indicativo è che, nella gazzetta generale, le terre in affitto temporaneo, quelle in fitto a tempo indeterminato e quelle impegnate compaiano, affiancate, nella sezione delle terre civili: per quelle vendute o in procinto di esserlo è del tutto normale giacché il diritto di proprietà è di fatto dei *minren*, ma che quelle in fitto siano accomunate alle altre è segno che le autorità erano consapevoli della sottilissima linea di confine che esiste tra diritto di utilizzo e diritto di proprietà quando i proprietari originari non sono in grado di esercitare il controllo necessario. Si cita di seguito, a titolo esemplificativo, la situazione di tali terre nella circoscrizione di Gaiping:

民典旗人餘地及永遠徵租、暫行徵租地自乾隆三十五年歸縣徵收。 是年至四十五年節經收除實在民典旗人餘地二萬四千九百九十畆。

¹²¹ Impegnare equivaleva nella stragrande maggioranza dei casi a vendere, i membri di bandiera non riuscivano quasi mai a riscattare la terra. Da queste situazioni erano solite nascere contese sulla proprietà delle terre o, come indica Isett (2004: 135-136), dei raccolti. Nello stesso lavoro (138-142), lo studioso tratta anche di vari stratagemmi che i *minren* utilizzavano per mantenere il controllo delle terre di bandiera fittate o acquistate sulle quali non potevano esercitare alcun diritto legale essendo entrambe le pratiche severamente proibite.

¹²² Junji lufu 軍機錄副, Jiaqing XI-VII-XVIII, cit. in Zhang Shizun 2003: 322.

Terre eccedenti di bandiera in pegno ai civili, terre in affitto definitivo e temporaneo: dall'anno XXXV di Qianlong le imposte sono riscosse dalle autorità civili. Da tale anno al XLV, tolte quelle requisite, rimangono effettive estensioni terre eccedenti di bandiera in pegno ai civili per 24.990 mu¹²³.

Secondo la gazzetta il totale della superficie di tali terre nel 1781 è di 224.120 mu¹²⁴. Confrontato con quello di altri documenti è molto basso. Le cause possono essere molteplici: in generale, il fenomeno della vendita di terra di bandiera a civili è assai scomodo da riportare in una fonte istituzionale, viste le severe proibizioni al riguardo; le terre di bandiera in pegno ai civili segnalate sono quelle eccedenti, che ricoprono una piccola porzione del totale, quindi anche la parte impegnata ne risulta ridotta; infine è anche possibile che le autorità civili incaricate della riscossione fiscale, probabilmente al fine di evitare ulteriori spiacevoli situazioni di confronto tra civili e quadri di bandiere, potevano comunicare cifre sottostimate per mitigare l'entità del fenomeno. Gli Annali Veritieri danno un'immagine diversa dell'entità del fenomeno: già nel 1773125 sono segnalati 126.826 shang, ossia 634.130 mu, di tali terre. La cifra equivale quasi al quadruplo di quella della gazzetta. Nel documento di forma annalistica l'argomento è forse meno scottante, poiché lo si tocca sporadicamente e non v'è un'intera sezione dedicata. Nella "Resoconti in mancese del Consiglio dei Segreti Militari divisi in volumi in base alle mensilità" Junjichu manwen vue zhe dang 軍機處滿文月折檔案, sono riportati dati più o meno coerenti con quelli degli Annali¹²⁶: nell 1747, nella giurisdizione del Generale di Shengjing, è la presenza di 360 ufficiali e 15331 soldati senza terra. Il singolo soldato semplice, come i zhuangding, aveva diritto a 6 shang. Da ciò risultano già 91.986 shang "mancanti" di terra di bandiera. A questi vanno aggiunti quelli che sarebbero dovuti appartenere agli ufficiali, più difficili da calcolare giacché nella fonte non sono indicati i gradi. Il totale potrebbe anche superare quello riferito dagli Annali e, trattandosi di 26 anni prima, arco di tempo in cui la pratica

¹²³ SJTZ QL 48 juan 37: 13.

¹²⁴ Ibid. *juan* 37.

¹²⁵ QSL 20: 697.

¹²⁶ Traduzione in cinese di Liu Xiaomeng, cit. in Yang Yulian 1991: 365.

continuò senz'altro, l'archivio rende conto in maniera ancora più evidente della gravità del problema.

Nei decenni, gli imperatori si affannarono a farvi fronte con diverse manovre: Yongzheng e Qianlong attinsero spesso alle casse dello Stato per riscattare le terre; Qianlong tentò di limitare i periodi di fitto a tre anni; Jiaqing permise alle bandiere di vendere le loro terre eccedenti nella speranza di dissuaderle dal fare lo stesso con quelle dei registri rossi, più estese e importanti. Nessuno dei loro tentativi andò a buon fine. I meccanismi economici alla base del fenomeno consolidatesi precedentemente si rivelarono impossibili da scardinare. Nel 1805, Jiaqing diede segno di volervisi rassegnare: il sovrano dispose di condonare tutte le terre che i contravventori avessero confessato di aver comprato o venduto illegalmente perché sia bandiere che civili, che tutti versavano in povertà e suscitavano compassione, beneficiassero della magnanimità dell'imperatore¹²⁷.

Nel lungo periodo, i privilegi garantiti ai membri di bandiera si rivelarono controproducenti. Adagiatisi sugli allori, essi si impigrirono e, nonostante le ripetute raccomandazioni e ammonimenti imperiali, trascurarono le loro terre. Invece di occuparsene, presero a darle in affitto impazienti di trarne profitto ma poi non furono in grado, se non in maniera episodica, di far valere i loro diritti. In definitiva, il favore che il potere centrale riservò alla propria gente divenne, a lungo termine, causa del loro progressivo impoverimento.

Tale era il risultato conseguito dalla dinastia in fatto di politica economica sul fronte *qiren*; quanto ai *minren*, loro erano sempre stati poveri. Salvo il periodo della ripopolazione, durante il quale pure dovevano sostenere tasse elevate, essi furono sempre costretti ad accettare la propria indigenza o vivere di espedienti, ai margini della legalità o nella piena illegalità. A tal proposito, due passi dell'opera di Wang Yiyuan chiariscono come tale fosse la situazione già in epoca Kangxi:

遼左之民頗為田糧所累[...]有傭工糊口終歲,止得數金,以其半輸官尚若不足,而寔無寸土者。本戶死亡逃竄,則闔社均陪。有買其房屋基址者,糧亦隨之。或夫人再醮,則前夫之糧後夫代償,種種苦累,故糧雖輕而民困已甚。

¹²⁷ QSL 29: 1029.

I civili del Liaozuo sono afflitti dalle tasse sulla produzione agricola. Molti fanno i braccianti tutta la vita e, del poco che guadagnano, metà va alle autorità in tasse. Come se ciò non bastasse, non possiedono neanche un fazzoletto di terra. Se una famiglia perisce o fugge, le tasse che doveva vengono distribuite su tutta la comunità; se qualcuno ne compra la casa o quel che ne rimane, se ne accolla anche i debiti fiscali. Se una vedova si risposa, essi ricadono sul nuovo marito. Tutte queste imposizioni sono assai gravose. Così, anche se le tasse in sé sono lievi, i civili versano già in estrema povertà¹²⁸.

招徠之民貧瘠異常而狡獪特甚,往往典身為傭,不數月即逸去,或 支吾托故,輾轉局騙。迨鳴之官,甘受刑責,而身價已付子虛。複 典於他人,其狡獪如故。有典至數家者。

Le genti trasferite da queste parti sono estremamente povere e altrettanto furbe. Sovente danno sé stessi in pegno come lavoratori, ma dopo pochi mesi si dileguano, poi accampano scuse varie e perpetrano l'inganno anche altrove. Se vengono scoperti dalle autorità, sono pronti ad accettare le punizioni, tanto nel frattempo hanno già speso tutti i soldi. Poi si danno in pegno ad altre persone e ricominciano con la solita truffa. Alcuni riescono a impegnarsi contemporaneamente presso varie famiglie¹²⁹.

Se queste erano le condizioni di vita dei *minren* in epoca Kangxi, non è difficile immaginare come non poterono che peggiorare, soprattutto dopo che Qianlong, in un altro vano tentativo di frenare le appropriazioni di terra da parte dei civili, nel 1781 aumentò ulteriormente le tasse (mossa velleitaria dal momento che ormai gran parte di essi vivevano nella clandestinità). Quella testimoniata nel secondo passo sopra e le altre di cui si è trattato – commerci clandestini, appropriazioni indebite di terra – sono attività illegali cui molti *minren* ricorrevano per scampare alle condizioni di indigenza frutto delle tante restrizioni, delle severe leggi e soprattutto della pressione fiscale che la politica statale aveva loro imposto.

Nella Manciuria meridionale di gran parte del periodo dei primi Qing, dunque, la classe privilegiata – le bandiere – finì per adagiarsi su politiche

¹²⁸ LZJWL: 155.

¹²⁹ Ibid.: 156.

¹³⁰ OSL 23: 328.

troppo indulgenti, trascurare le proprie responsabilità produttive e perdere il controllo dei propri beni, soprattutto i possedimenti agrari; l'altra parte della popolazione si affannava per resistere a un sistema che metteva i loro interessi sempre in secondo piano e si serviva di loro o per assicurarsi entrate fiscali o per fornire manodopera ai dissoluti proprietari terrieri.

4. La gestione degli scontri tra realtà sociali e ulteriori mutamenti del sistema amministrativo bipartito

Fin dalla fondazione della prima prefettura a Liaoyang, nel 1653, la struttura amministrativa della Manciuria meridionale era suddivisa in due rami, ossia quello civile e quello di bandiera. Come si è già analizzato, le due sezioni del sistema si svilupparono e ampliarono contemporaneamente. Per entrambe è possibile individuare periodi in cui tale espansione fu particolarmente marcata. Per la branca delle bandiere, le aggiunte di numerosi presidi e avamposti tra il 1675 e il 1690 fu di fondamentale importanza. Per la sfera civile, all'istituzione delle prime due contee nel 1653 – Liaoyang e Haicheng – segue un lungo periodo di stasi; dal 1662 a 1665 Kangxi ordinò la fondazione di nuovi distretti e contee per un totale di nove centri così che l'apparato civile conobbe un vero primo periodo di sviluppo e di distribuzione su tutto il territorio; l'unico altro momento storico in cui esso fu ulteriormente allargato con nuove fondazioni fu la parte centrale del regno di Yongzheng - 1726-1733. Le sole due autentiche fasi di crescita di tale sezione del sistema coincidono, dunque, con gli anni del tentativo di ripopolazione e quelli in cui Yongzheng, per far fronte al crescente fenomeno migratorio, decise di fondare nuovi centri per accogliere i nuovi arrivati. La conclusione di Ren Yuxue 2003¹³¹, che afferma come "per meglio governare gli immigrati, nel primo periodo Qing furono continuamente installati nuovi distretti e contee" appare piuttosto approssimativa.

¹³¹ Ren Yuxue 2003: 44. Altra svista della studiosa è annoverare Jinzhou 金州 tra distretti e contee del Liaoshen. Come si è mostrato, su proposta del prefetto Yang Chaozeng, nel 1733 l'Ispettore di Jinzhou fu annullato e venne fondata la contea di Ninghai. La località di Jinzhou vera e propria, nonostante il nome, non divenne mai ufficialmente distretto.

L'obiettivo di tale bipartizione della struttura di governo era quello di suddividere, in maniera netta, i due nuclei sociali del territorio. Ognuno due apparati, che non erano subordinati l'uno all'altro, avrebbero gestito esclusivamente gli affari del proprio gruppo di competenza senza interferire nel governo dell'altro. Tuttavia, questa era una proiezione ideale della dinastia, che voleva da un lato lasciare gran parte della Manciuria ai mancesi, dall'altro affidarne il poco che restava ai civili cinesi così da assicurarsi entrate fiscali dalla regione. Già nel momento dell'accostamento dei due sistemi nei primi tre, quattro anni del regno di Kangxi, il problema delle contese e dei contrasti tra i due gruppi si parò davanti a Liu Wenliang, primo e unico Comandante di *niru* che assunse anche i poteri di Magistrato di Contea, ricordato per aver intrapreso, con relativo successo, quella impresa secolare e fallimentare di stabilire chiari confini che avrebbero dovuto dividere la Manciuria in due realtà.

Con l'aumento della popolazione e l'ingrandirsi degli apparati, le cose non potevano che complicarsi.

4.1 L'aggravarsi del problema in tarda epoca Kangxi

Si è già anticipato come l'installazione di numerose nuove guarnigioni di bandiera in epoca Kangxi, che accostava, incastonava o sovrapponeva varie giurisdizioni delle due strutture, aumentò il rischio di scontri. Non molto tempo dopo, il Prefetto Superiore di Fengtian Shao Lin 部林, appena investito della carica, ricevette dall'imperatore delle raccomandazioni piuttosto preoccupanti:

[康熙五十三年三月]奉天府府尹郝林陛辭。上諭曰:盛京旗民雜處,命案甚多。爾必親曆所屬地方,誠心教導。毋謂此非久任之地,將事諉與將軍各部。國家設一官、即有一官之職。為官者,當立志盡職,興起教化,有一番整頓,方無忝厥職也。

[Anno LIII, 1716, mese terzo] Il Prefetto di Fengtian Shao Lin è ricevuto a corte. L'imperatore gli comanda: "a Shengjing il popolo delle bandiere e quello civile vivono a stretto contatto e moltissimi sono i casi di assassinio. Tu dovrai agire sul campo nei territori di tua competenza e con sincero impegno educare le genti. E non pensare di scaricare le responsabilità sugli uffici del Generale con la scusa che solo da poco sei di stanza nel luogo. Se l'Impero istituisce un ufficio, è perché esistono determinati funzioni e doveri. Il funzionario che ne viene investito deve assolvere pienamente ad essi con ferma volontà e ricondurre il popolo sulla retta

via. È solo con un'efficace azione di risanamento della situazione che non disonorerai il tuo titolo"¹³².

L'intero discorso di Kangxi consiste, in effetti, in una constatazione della già difficile situazione della regione con un ammonimento finale al nuovo prefetto affinché questi profonda il massimo impegno per "risanarla". Si tratta del primo caso in cui gli annali parlano di "casi di omicidio", rendendo conto di come le dispute per le risorse economiche erano andate degenerando fino a sfociare in contrasti violenti. Come si evince dai passi seguenti, ciò era causato anche dal fatto che i due gruppi abitavano zone adiacenti, il che a sua volta dimostra come i confini che si era ordinato di tracciare in occasione delle grandi misurazioni delle terre del 1679-1680 e alla cui efficienza era stato disposto di prestare la massima attenzione non erano serviti a tenere i problemi sotto controllo:

[康熙五十四年二月] 奉天府府尹郝林疏言: 奉錦兩府多系招徠民 人, 恐愚民一時窘迫, 將子女賣與別省人攜去, 或典賣旗下。請敕 部定議作何禁止。又旗民地土雖各有圈開界分, 但互相交錯易於侵 占以致爭競,且貪占已成熟田,必不肯盡力以墾未開荒地,亦請敕 部通行嚴飭, 勿許侵占以杜爭端。查奉天民人, 原與他省不同。嗣 後有將子女賣與別省人及旗下者,將買賣之人照滿洲、蒙古一應人 等賣與漢軍、民人例治罪。州縣官分別知情與否,罰俸,其旗民有 不於所圈界內墾荒而侵占熟田者, 照定例治罪。得旨, 奉天地方旗 民雜處, 生事之人及盜賊人命之事甚多, 必照駐防省分旗民分居方 可無事,亦於地方有益。著九卿會同議奏尋議覆。應令奉天將軍、 府尹將奉天城內外旗民,作何分開居住,定議具題,到日議奏。 [Anno LIV, 1715, mese secondo] Il Prefetto Superiore di Fengtian Shao Lin presenta memoriale all'attenzione della corte: "Fengtian e Jiinzhou sono abitate prevalentemente da genti originarie di altre province che vi sono state attratte negli anni. Si teme quindi che stolti popolani, nel timore di una situazione di indigenza, possano vendere la prole a persone di altri luoghi o darla in pegno alle bandiere. Si prega di comunicare alle autorità competenti di riunirsi e decidere come proibire tale azione. Altra questione è quella delle terre di bandiere e civili. Nonostante entrambi abbiano i rispettivi territori delimitati, spesso sconfinano e invadono le terre altrui fino a provocare conflitti. Inoltre, cercano di occupare terre già a coltura per evitare gli sforzi di mettere in produzione terre incolte. Anche per questo problema si spera che

¹³² QSL 6: 551.

si ordini alle autorità di intervenire per impedire le invasioni e prevenire i conflitti. In effetti, i civili di Fengtian hanno un trascorso diverso rispetto a quelli di altre province. D'ora in avanti, si dovrebbero punire coloro che vendono i figli a persone di altre regioni e alle bandiere secondo i parametri di legge validi per mancesi e mongoli che li vendono a bandiere Haniun o civili. Quanto alle autorità di distretto o contea responsabili, va accertato se sono o meno consapevoli di ciò; il loro compensi vanno decurtati e se membri di bandiera o civili nella loro giurisdizione invece di mettere a coltura nuovi appezzamenti nel loro territorio di appartenenza ne invadono altri già a coltura al di fuori, li si punirà a norma di legge". La corte emette il responso: a Fengtian membri di bandiera e civili vivono a stretto contatto. Persone che causano disordini, brigantaggio e assassinii abbondano. Non si può che, come prescritto per le province ove sono presenti distaccamenti di bandiera per la difesa, disporre che i due gruppi vivano separati l'uno dall'altro. Solo in questo modo si potrà avere serenità e la regione ne trarrà giovamento. Si ordina a tutti gli Alti Funzionari di riunirsi, discutere della faccenda e fare rapporto. Si deve deliberare in che modo il Generale e il Prefetto dovranno organizzare la divisione tra bandiere e civili, produrre una proposta e sottoporla alla corte¹³³.

Il prefetto Shao non tardò, dunque, a far rapporto a corte con quanto aveva osservato sul territorio. Se dalle sue parole è evidente che sconfinamento e appropriazione indebita di terre fossero all'ordine del giorno, la risposta della corte rincara la dose menzionando nuovamente le violenze e i crimini che scaturivano da tale situazione. In fatto di contromisure, tuttavia, né quanto proposto da Shao né quanto disposto da Kangxi sembra essere sufficiente ad arginare i problemi. Il funzionario non fa che premere perché il potere centrale ordini alle altre autorità di fare qualcosa e applicare leggi già esistenti per punire i fuorilegge e i quadri amministrativi che non erano stati in grado di prevenire i crimini. La corte decide invece che bandiere e civili dovranno essere separati fisicamente in maniera definitiva come negli alri territori dell'impero, ma la debolezza di tale proposito è tradita dalle stesse affermazioni del sovrano: nelle altre regioni presidiate dalle bandiere, queste non occupano che il limitato territorio di una guarnigione, constano di contingenti armati ma la "popolazione" di bandiera è assai limitata, pertanto tenere a debita distanza *qiren* e *minren* doveva essere relativamente agevole. Niente di

¹³³ OSL 6: 582.

tutto ciò è valido per la Manciuria meridionale, dove, come si è dimostrato tramite le parole di Wang Yiyuan (paragrafo 2.4), la popolazione di bandiera, almeno fino a metà del periodo Kangxi, ancora superava numericamente quella civile, e invece di pochi appezzamenti adiacenti le guarnigioni è la gran parte delle terre della regione ad appartenere alle bandiere. Quanto al problema della compravendita di prole, denunciata dal prefetto nelle battute iniziali, essa è ulteriore segno delle effettive condizioni di indigenza in cui versavano i *minren* già all'epoca (gli "sciocchi popolani" poco lungimiranti sono un abile espediente retorico con il quale il funzionario evita sapientemente di far presente in maniera diretta alla corte le falle del sistema economico-fiscale).

[康熙五十四年十一月] 奉天府府尹朱軾疏言:奉天城內及關廂居住民人三百餘戶,應令搬移。在城外關廂內擇一處安插。至村莊地方,雖立旗民界限,仍有攙雜居住者。若盡令搬移,恐致苦累。應令嗣後有賣房者,在旗界內之民房賣與旗人;在民界內之旗房賣與民人。違者照侵奪例治罪。庶旗民得從容搬移,日後自各在界內分開居住而互相爭告之事可省。應如所請。至奉天、錦州二府人民或將子女典賣與旗人、別省人及旗民互相侵占田土者,仍如前議治罪。從之。

[Anno LIV, mese undicesimo] Il Prefetto Superiore di Fengtian Zhu Shi all'attenzione della corte: all'interno delle mura di Fengtian e nella zona tra le antiche mura e la cinta esterna abitano più di 300 famiglie di civili, si dovrebbe disporre il loro trasferimento. Dovrebbe essere scelta una collocazione nella zona abitabile al di fuori delle mura esterne dove stabilirli. Quanto alle zone rurali, nonostante si siano tracciate delimitazioni tra i territori di bandiera e civili, molti vivono ancora in prossimità gli uni degli altri. Ordinare a tutti loro di trasferirsi sarebbe assai gravoso. Si propone quindi che, d'ora in avanti, in caso di vendita di abitazioni, la case civili in territorio di bandiera dovranno essere vendute a membri di bandiera; analogamente, le case appartenenti alle bandiere in territorio civile dovranno essere vendute a civili. I contravventori saranno accusati e puniti per il reato di invasione e appropriazione. In questo modo, sia membri di bandiera che civili potranno traslocare con facilità, cosicché, tra qualche tempo, vivranno separati, ognuno all'interno dei propri confini e i conflitti cesseranno. La corte acconsente. Quanto a casi di vendita, da parte di civili, della propria prole a genti di altre province o membri di bandiera e casi di invasione, da parte di un gruppo, di terre appartenenti all'altro, saranno trattati come stabilito in precedenza¹³⁴.

¹³⁴ QSL 6: 613.

Le mura antiche di Shengjing (Chengqiang 城牆) sono quelle edificate nel 1630, durante il regno di Hong Taiji, e, con un perimetro totale di poco inferiore ai 5 km, costituivano un ampliamento di quelle della vecchia Guarnigione di Shenyang, Shenyang wei 沈陽衛, di epoca Ming. Quelle esterne (Guangiang 關牆) furono erette nel 1680 e, con un perimetro che superava i 16 km, inglobarono la zona sviluppatasi in quegli anni al di fuori della vecchia cinta. Tale zona era denominata Guanxiang 關廂¹⁸⁵. La città continuò ad espandersi, e il territorio al di là delle nuove mura è indicato dal nuovo prefetto Zhu come *Chengwai Guanxiang* 城外關廂, ossia "Guanxiang esterna alle mura". Era qui che le 300 famiglie di *minren* che abitavano la *guanxiang* interna o addirittura entro le antiche mura avrebbero dovuto essere confinate. È evidente come la decisione riservava le zone centrali della prima città della regione alle bandiere. Nei villaggi circostanti pure v'erano civili che abitavano territori di bandiera e viceversa. A questo proposito, il prefetto propose una misura graduale che avrebbe, nel medio-lungo periodo, fatto sì che le abitazioni dei membri dei due gruppi si trovassero nella giusta circoscrizione. Come il funzionario non manca di far notare, la presenza di abitazioni di un gruppo nel territorio dell'altro denuncia l'inefficacia delle delimitazioni territoriali. L'imperatore approva quanto proposto da Zhu. Dopodiché, conscio delle difficoltà che si sarebbero incontrate e del probabile perpetrarsi delle problematiche connesse, rammenta al funzionario locale che casi di invasione e di vendita di prole saranno puniti a norma delle leggi stabilite in precedenza (ovvero quelle menzionate da Shao Lin l'anno prima sulla compravendita di prole e sulla negligenza dei funzionari locali). Per quanto concerne tale comportamento illecito, Kangxi è specifico nel riferirsi ai civili che vendessero figli a membri di bandiera (oltre che a persone di altre province) e non il caso contrario, facendo capire che in Manciuria quest'ultima situazione non preoccupava più di tanto e che, quindi, quando Shao Lin afferma che tali civili andrebbero puniti secondo quanto previsto per tale reato ove commesso da parte di mongoli e mancesi, doveva riferirsi alla giurisprudenza di altre regioni.

Nel complesso le testimonianze citate riflettono come, alle soglie della successione al trono di Yongzheng, la gestione del problema fosse ineffi-

 $^{^{\}mbox{\tiny 135}}$ Si vedano SJTZ QL 1 $\it juan$ 5: 3 e prima cartina alla sezione " $\it tu"$; FTTZ $\it juan$ 87: 3, p. 1964.

cace. Esse rendono conto di come la questione fosse divenuta preoccupazione centrale della corte per quanto concerne il territorio e come le autorità locali, sospinte dal potere centrale, si sforzassero di far fronte alla situazione; soprattutto se paragonate a quelle riguardanti i periodi successivi, le fonti non sono invece esaurienti quanto alle modalità e regolamentazioni delle indagini e dei procedimenti giudiziari che coinvolgevano bandiere e civili: sia il sovrano che i funzionari enfatizzano l'importanza di impedire o punire comportamenti illeciti o violenti, ma nessuno propone concrete modalità di gestione.

4.2 Riforme delle giurisdizioni e delle procedure penali in epoca Yong zheng

In epoca Yongzheng, un'importante riforma proposta dal prefetto Yang Chaozeng, già distintosi per altri grandi meriti, fu varata. Nel 1732, l'eccellente funzionario mise a parte la corte dello stato di incertezza giurisdizionale e delle difficoltà di collaborazione dei diversi organi per poi suggerire una significativa variazione delle norme vigenti:

奉天地方,旗民雜處,住址參錯,每遇搶劫重案,旗員民官互相推 諉,並無一定責成。嗣後如旗員管轄地內有民人失事者,將該管旗 員查參疏防,限年緝獲。民官免其查參,仍令與旗員協緝。其民官 管轄之地有旗人失事者,亦照此例處分。至遇有人命等案,請令旗 民官員會同查驗,仍照該管地址分別議處。

Nel territorio di Fengtian, genti di bandiera e civili vivono a stretto contatto, le abitazioni degli uni affianco quelle degli altri. Ogni qualvolta vi siano gravi casi di criminalità, i funzionari civili e di bandiera scaricano la responsabilità gli uni sugli altri, e non c'è una chiara divisione delle competenze. D'ora in avanti, se un civile commetterà un reato in territorio di bandiera, i quadri di bandiera della giurisdizione dove accade il fatto provvederanno alle indagini sulla negligenza [di chi non è stato in grado di mantenere l'ordine] e a perseguire i criminali per un numero limitato di anni. Le autorità civili sono esonerate dalle indagini ma collaboreranno nelle operazioni di cattura. Se un membro di bandiera commette reato in territorio civile, si seguirà lo stesso protocollo [a parti invertite]. I casi di omicidio saranno invece indagati di concerto dai due rami delle autorità, ma le pene saranno determinate e comminate da quelle della giurisdizione dove è accaduto il misfatto¹³⁶.

¹³⁶ QSL 8: 608.

Le nuove procedure costituiscono, almeno in linea di principio, un notevole passo in avanti nell'ambito della persecuzione di reati che coinvolgevano civili e bandiere: in generale, la riforma definiva in maniera chiara responsabilità giuridiche che prima erano assai fumose; nello specifico, basare la competenza dei casi in base alla giurisdizione invece che sull'appartenenza all'uno od all'altro gruppo sociale, nonostante le difficoltà che scaturivano dalla confusione delle giurisdizioni stesse, presentava dei vantaggi: se membri dei due gruppi fossero indagati e giudicati da autorità della medesima appartenenza, queste tenderebbero a tutelarli e fare giustizia diverrebbe quasi impossibile. Invece, se i funzionari di bandiera hanno facoltà di giudicare civili e viceversa a seconda del territorio dove il reato è commesso, si diminuisce sensibilmente il rischio di favoritismi delle autorità verso i membri del loro stesso gruppo sociale e scontri tra autorità di sezioni diverse, anche perché Yang specifica che quando il reato avviene in una determinata giurisdizione sono le autorità di quest'ultima ad effettuare le indagini, determinare la colpevolezza e infine comminare la pena, mentre la controparte non partecipa che alle operazioni di ricerca e cattura dei criminali.

Tuttavia, i casi di omicidio non rientravano in tale prassi giudiziaria. Per questi era previsto che i due rami delle autorità svolgessero le indagini di concerto e deliberassero congiuntamente. Non essendovi autorità superiore risolutrice, i funzionari delle due sezioni, diventate veri e propri schieramenti opposti, cercavano di volgere le indagini a favore proprio o dei propri protetti, dando adito a fenomeni di collusione, omertà, favoreggiamenti ecc. Per tentare di arginarli, nel 1734 il successore di Yang, Lü Yaozeng 呂耀曾, propose e ottenne lo stanziamento di due Sovrintendente Generale, *Lishi Tongpan* 理事通判, uno per il Liaoxi, l'altro per il Liaodong¹³⁷. Il Sovrintendente Generale era preposto alla supervisione della condotta delle amministrazioni nelle indagini congiunte. Egli doveva dunque costituire, al livello locale, un'autorità di riferimento *super partes* colmando un importante vuoto nella struttura di governo nel territorio. L'ultima innovazione dell'epoca Yongzheng fu colmare questa lacuna anche a livello centrale: dal 1735, la decisione fi-

¹³⁷ FTTZ *juan* 31: 33, p. 615.

nale sui casi più gravi sarebbe stata demandata al Ministro della Giustizia¹³⁸. Si tratta di un nuovo caso di ricorso al terzo grande organo istituzionale per la soluzione di problematiche riguardanti entrambe le realtà del territorio dopo la designazione del Ministro delle Finanze ad arbitro delle grandi distribuzioni di terra in epoca Kangxi (paragrafo 2.2).

4.3 La svolta verso l'unificazione delle strutture di governo in epoca Qianlong

I miglioramenti delle procedure perorati da Yongzheng non trovarono spazio di implementazione. Nel 1738 Qianlong optò per tornare a una gestione basata sull'appartenenza sociale piuttosto che sulla giurisdizione¹³⁹. Questo, tuttavia, non è il più importante cambiamento del sistema di governo introdotto durante il regno di questo imperatore. La sua ferma volontà di preservare la Manciuria dalla sinizzazione, soprattutto in un'epoca di migrazioni in massa verso il territorio, spinse il sovrano a prendere, nel 1750, una decisione drastica in tal senso. Non c'è da meravigliarsi se la proposta fu presentata dal Consiglio dei Segreti Militari¹⁴⁰:

奉天十二州縣向用漢員。其旗民交涉詞訟俱會各城旗員審理,往往意見參差。若竟以旗員選此十二州縣,遇事不必會同辦理,較為畫一。但一時更調未免紛紜,請嗣後於此十二州縣內遇出缺,即令該部將候選旗員銓補,則數年後該省州縣俱屬旗人,於旗民交涉事件,竟可專歸州縣審結,徑報該處將軍查核。

Le amministrazioni dei dodici distretti e contee di Fengtian impiegano quadri cinesi. Questi si occupano dei casi giudiziari che coinvolgono bandiere e civili di concerto con i quadri di bandiera dei vari presidi. Le loro vedute spesso divergono. Se si selezionassero membri di bandiera per ricoprire tali posizioni, non sarebbe più necessario giudicare i casi congiuntamente, così la gestione sarebbe più univoca e uniforme. Sostituirli tutti subito comporterebbe disaccordi e difficoltà. Pertanto, si propone che d'ora in avanti, quando tra le suddette amministrazioni c'è un posto

¹³⁸ HDSL *juan* 861: 4, p. 1324.

¹³⁹ HDSL *juan* 861: 5, p. 1325. Il monarca sospese anche la prassi di sottoporre i casi giudiziari all'autorità del Ministro della Giustizia. Questa fu presto recuperata (1741) su richiesta del Generale di Bandiera.

¹⁸⁰ Tale è il significato letterale del nome dell'istituzione, dal mancese *Coohai nashūn i ba*, cinese *junjichu* 軍機處.

vacante, lo si colmi con un candidato delle bandiere. In questo modo tra qualche anno tutte le località della provincia saranno governate da funzionari di bandiera che potranno gestire le dispute e i conflitti tra bandiere e civili autonomamente fino alla risoluzione per poi far rapporto al Generale che ne verificherà la giustezza¹⁴.

La questione su cui il Consiglio fa leva è proprio quella dei conflitti tra civili e bandiere. Da un certo punto di vista, ciò è pretestuoso, perché sostituire i quadri responsabili delle circoscrizioni civili con funzionari mancesi avrebbe avuto grande influenza su ogni aspetto della gestione della regione; d'altro canto, se il problema fosse stato meno pressante, i consiglieri non ne avrebbero potuto fare la base di una proposta di legge che non aveva precedenti, il che significa che crimini e disordini causati dalla difficile convivenza dei gruppi erano ancora assai diffusi e frequenti.

L'approvazione di tale legge pose saldamente i mancesi a capo delle amministrazioni storicamente preposte a governare cinesi; il potere giudiziario non è più suddiviso tra due strutture, diventa appannaggio di quella civile, ma l'apparato civile stesso è ora sotto il controllo di membri di bandiera la carica di prefetto superiore, intanto, era stata resa accessibile a mancesi e membri di altre bandiere fin dal 1746 e da questi sarebbe stata ricoperta durante gran parte dell'era Qianlong. Tutto ciò preludeva a una risoluzione del 1762 che, se non modificata successivamente, avrebbe messo fine, dopo 109 anni, al sistema bipartito della Manciuria:

盛京向例,將軍管轄旗人,奉天府府尹管理民人,原無統轄。嗣因 盛京系滿洲根本之地,所有州縣官員皆已定為滿缺。凡有應行查拏 私薓人等,經將軍派委官兵前往,其地方官理宜會同查緝,乃盛京 地方拒捕毆差之事甚多,而地方官竟視同膜外,鄉長保甲並不協力 擒捕。此皆因將軍府尹不相關涉、各分畛域之所致。是以各屬員等

¹⁴¹ QSL 13: 915-916.

Liaoshen conclude che la differenza fondamentale tra distretti e contee del territorio e quelle del resto dell'impero è che le prime non hanno potere decisionale in fatto giudiziario. Ciò è poco convincente per due ragioni: primo, le autorità civili di Shengjing avevano pieni poteri giudiziari riguardo casi in cui fossero coinvolti solo *mimren* e dovevano sottostare alle direttive o collaborare con le bandiere solo per quelli che riguardavano sia civili che membri di bandiera; secondo, la riforma del 1750 ripristina di fatto il potere giudiziario di distretti e contee, con la sola differenza che esso passava nelle mani di mancesi.

亦存旗民分管意見,並不和衷辦理。於地方事務甚無裨益,不可不 為變通。在府尹為全省大吏;雖不便為將軍屬員,亦當令其聽將軍 節制,庶旗民事務歸一。

In passato, a Shengjing, il Generale governava la gente di bandiera; il Prefetto Superiore governava i civili. Non c'era un governo unificato. In seguito, dal momento che Shengjing è antica patria dei Mancesi, i distretti e contee furono posti sotto il controllo di funzionari mancesi;

Quando si deve provvedere alla cattura di raccoglitori di ginseng, il Generale invia ufficiali e soldati. Di norma, le autorità civili locali dovrebbero collaborare alle indagini e alla cattura. Eppure, i casi di resistenza all'arresto anche violenta abbondano e non solo i quadri locali fingono di non vedere, ma anche i responsabili delle baojia non coadiuvano affatto le operazioni. Questo accade perché gli affari del Generale non hanno nulla a che vedere con il Prefetto. La loro autorità riguarda zone diverse. Per questo tutti i funzionari sono della convinzione che bandiere e civili vadano governati separatamente e non c'è sinergia tra loro. Ciò è estremamente dannoso per il territorio ed è necessario cambiare. Il Prefetto è un alto funzionario a capo di una provincia, e, nonostante non è il caso che diventi un diretto sottoposto del Generale, dovrà tuttavia sottostare al suo controllo. Solo così gli affari di bandiere e civili avranno un unico riferimento

Partendo stavolta da un'altra annosa questione - la raccolta e il commercio illegale di *ginseng*, il sovrano critica la mancanza di coesione e il rifiuto a collaborare tra le due sezioni dell'amministrazione; egli rinnega la netta divisione tra gli affari della prefettura e del Generale di Bandiera e la conseguente percezione da parte del personale del sistema come scisso in due sfere indipendenti; quella modalità di governo ideata e promossa dai predecessori per la terra degli antenati era ora giudicata frammentata e inefficiente e la soluzione era unificarlo sotto l'egida delle bandiere.

Poco dopo, nel 1765, l'imperatore si ravvide del carattere estremo della decisione e tornò sui suoi passi alla ricerca di un maggior equilibrio:

向來奉天府尹事務,令盛京將軍兼轄。今思將軍與府尹所屬旗民事件各有專司。若令將軍節制,於公務未免牽掣。莫若照京城侍郎兼管順天府尹之例,於盛京五部侍郎內派出一員管理。永著為令。於體制更為畫一。

¹⁴³ QSL 17: 564.

Precedentemente gli affari del prefetto di Fengtian erano sotto il controllo del Generale di Shengjing. Ultimamente rifletto sul fatto che hanno sempre governato l'uno i civili e l'altro le bandiere essendo ognuno dei due preposto alla funzione specifica. Se il Prefetto risponde all'autorità del Generale, sarà difficile che la cosa non intralci gli affari pubblici. Èpreferibile seguire il modello della Capitale, dove un Viceministro è responsabile del Prefetto Superiore di Shuntian e, d'ora in avanti, scegliere uno tra i Ministri di Shengjing e incaricarlo di sovrintendere agli affari di prefettura. Così il sistema sarà più compatto e uniforme 1141.

Le conseguenze che la decisione precedente avrebbe potuto generare – governo di bandiera che cura esclusivamente gli interessi dei membri dell'istituzione, amministrazione civile impotente e ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei *minren* – sono abilmente evitate con una ermetica frase, "il controllo del generale sul prefetto intralcerebbe gli affari pubblici"; sottoponendo, invece, il prefetto all'autorità di un Ministro¹⁴⁵, il sistema sarà "più compatto", non del tutto uniforme: la relatività del concetto lascia intendere che non si sarebbe più optato per l'unificazione totale delle due sfere.

Un decennio più tardi, l'imperatore, avvedutosi dei problemi dell'affidare tutti i distretti e le contee a quadri mancesi - competenze e esperienza amministrativa limitate e soprattutto favoritismi nei confronti delle bandiere - mitigò anche tale politica, stabilendo che mancesi e cinesi si sarebbero alternati nelle posizioni di Magistrati delle circoscrizioni civili¹¹6. Così, il dualismo amministrativo della Manciuria era effettivamente recuperato, almeno in parte, anche sul piano della divisione delle competenze tra i due gruppi etnici. Tuttavia, il potere dei funzionari cinesi ne usciva fortemente ridimensionato: a livello locale, essi avevano recuperato l'accesso alle cariche burocratiche ma prima di Qianlong quasi mai membri di bandiera erano stati a capo di distretti e contee; la massima autorità civile della regione, il prefetto, sempre più frequentemente era selezionato tra candidati mancesi e, comunque, sottoposto al controllo

¹⁴⁴ QSL 18: 233.

SJTZ QL 48 *juan* 41: 1-4. Il prefetto non era sostituito dal ministro. Quest'ultimo avrebbe sovrinteso agli affari di prefettura come nuova massima autorità del sistema civile. Anche la maggior parte dei prefetti di epoca Qianlong, comunque, furono mancesi.

¹⁴⁶ QSL 21: 604.

di un Ministro, carica che pure era appannaggio dei mancesi. Il porre un ministro a capo dell'apparato civile non deve assolutamente essere confuso con provvedimenti quali quello di incaricare il ministro delle finanze di supervisionare la distribuzione delle terre o demandare a quello della giustizia la deliberazione sui più importanti casi giudiziari: queste misure consistono nel delegare a una terza istituzione *super partes* la gestione di specifiche questioni che le altre due sfere non avrebbero saputo condurre con la dovuta imparzialità (anche se c'è da tener presente che i ministri erano mancesi); questa volta, il prefetto veniva sostituito quale suprema autorità, stabilmente e per la totalità delle funzioni di governo, da un membro di un'istituzione non specificamente preposta al governo dei civili, mentre la storica figura a capo delle bandiere conservava tutto il suo potere.

È evidente come in epoca Qianlong i contrasti tra le due realtà sociali della Manciuria siano stati utilizzati come pretesto per concentrare potere nelle strutture di bandiera. Ciò è perfettamente coerente con le politiche anti-immigrazione e anti-sinizzazione promosse con vigore ma implementate senza troppo successo dal sovrano. Quanto al successo che egli riscosse nel contenere i conflitti tra *qiren* e *minren*, una decisione di Jiaqing del 1808 può essere chiarificante:

奉天省旗民案件羈禁部獄[...]衹有小屋七閑。羈禁常有一百餘人之多,未免窄狹。遇有疾病易致傳染。非所以示矜恤。著即照馬慧裕所請,添建東西廂房六閑,以資分禁。其獄牆亦加高二尺...... I condannati per crimini di bandiere contro civili e viceversa sono reclusi presso la prigione del Ministero [...] Questa ha solo sette piccole celle; normalmente vi sono più di cento detenuti, in effetti stanno un po'stretti. Se uno si ammala, finisce per contagiare gli altri. Questo non è modo di esprimere la compassione dell'imperatore. Si ordina di fare quanto richiesto da Ma Huiyu147, ossia aggiungere due plessi, uno a est e uno a ovest per potervi distribuire i prigionieri. Anche il muro va elevato di due chi... ¹⁴⁸.

 $^{^{\}mbox{\tiny 167}}$ Alto funzionario originario della Bandiera Gialla Hanjun (si veda, fra gli altri, Jing Changchun 2012).

¹⁴⁸ OSL 30: 588-589.

Probabilmente alcune disposizioni di Qianlong erano state addirittura controproducenti, ma è chiaro che egli avesse altre priorità. In ogni caso, la questione del conflitto tra i due gruppi sociali della Manciuria, palesatosi già all'epoca dei primi imperatori, a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo era ben lungi dal trovare soluzione. A uno sguardo complessivo dei provvedimenti adottati nel tempo dai regnanti, ci si rende conto che essi agiscono tutti direttamente sul piano giudiziario; la legislazione non faceva che peggiorare la disuguaglianza sociale, mentre a livello esecutivo non si riusciva a far vivere i due gruppi all'interno dei rispettivi confini né a far rispettare gli obblighi e le restrizioni. Gli scontri e le violenze erano causati dall'indigenza, dalle gravi disparità e dai rancori e timori reciproci. Probabilmente, la dinastia avrebbe dovuto agire diversamente nel campo delle politiche socioeconomiche allo scopo di prevenire tali problemi, piuttosto che definire e ridefinire a chi spettasse la responsabilità di punire coloro che li causavano. Non si può escludere che i regnanti fossero rassegnati all'esistenza del problema e lo considerassero un male necessario se si voleva perpetrare, nella regione, la scissione del territorio, delle strutture di governo, delle persone.

5. Alcune valutazioni di sintesi

Nel presente capitolo si sono ripercorse le linee evolutive dell'atteggiamento della corte Qing verso l'immigrazione in Manciuria e la presenza cinese sul territorio durante i regni di Kangxi, Yongzheng e Qianlong. Ampio spazio è stato dedicato ad altre due tematiche strettamente connesse alla prima, ossia le modalità distribuzione e utilizzo delle terre e la gestione dei contrasti tra le realtà sociali del territorio. I tre aspetti presentano, nel tempo, percorsi di sviluppo analoghi. Durante l'epoca Yongzheng, il potere centrale promosse lo sviluppo della sfera amministrativa civile con la fondazione di sei nuovi centri tra distretti e contee, riformò le procedure giudiziarie ripartendo in maniera più equa i poteri tra le due realtà istituzionali e addirittura espropriò alcuni appezzamenti di bandiera per assegnarli ai civili; al contempo, riuscì anche a stimolare la produzione agricola delle bandiere con atteggiamenti e misure più esigenti. L'orientamento di questo sovrano, che ricercava un maggior equilibrio nella distribuzione delle risorse territoriali tra i diversi nuclei sociali, non costituisce che una

breve parentesi tra le politiche del suo predecessore e del suo erede. Contrariamente a quanto argomentato da vari studiosi che collocano l'inizio dell'interdizione della Manciuria solo all'inizio dell'epoca Qianlong, Kangxi, pur tollerando per un certo periodo l'arrivo di nuove genti, aveva adottato misure sempre più rigide nei confronti dei *minren*, limitando nettamente le risorse a loro disposizione e non fondando per quasi sessanta anni alcuna nuova amministrazione che potesse accoglierli: ciò lascia individuare già durante il suo regno evidenti prodromi della chiusura della regione. Qianlong prese, in tal senso, misure estreme. Egli proibì che nuove famiglie si stabilissero in Manciuria consentendo il transito solo a persone che non intendessero restarvi o che potevano fornire la forza lavoro di cui necessitavano le terre di bandiera e, comunque, dispose controlli serrati anche per queste categorie; favorì le bandiere in ogni aspetto della gestione delle terre e, con astuzia di cui gli studiosi non si erano avveduti, utilizzò il pretesto di semplificare le procedure dei casi giudiziari che coinvolgevano qiren e minren e quindi entrambi i rami istituzionali per sostituire i più importanti quadri cinesi con funzionari mancesi accentrando, di fatto, il potere nelle mani dell'etnia nativa. Nel lungo periodo, tuttavia, tali politiche si rivelarono fallimentari. L'aggravarsi delle condizioni delle genti di molte province dell'impero e l'abbondanza, in Manciuria, di risorse ancora inutilizzate, avevano già innescato un processo irreversibile cui, nel XIX secolo, i successori del sovrano si sarebbero arresi.

6. Excursus: interdizione e apertura dei territori mongoli ai cinesi

Durante il dominio Qing in Cina, soprattutto nel periodo qui di interesse, la madrepatria non fu l'unico territorio che i sovrani mancesi si sforzarono di schermare da un'eccessiva penetrazione della popolazione cinese. Se il Passo Shanhai e la Barriera di Salici – la "piccola muraglia" – delimitavano la Manciuria e le sue sub-regioni e avevano il fine di controllare se non impedire l'accesso di migranti cinesi nelle terre d'origine della dinastia, la Grande Muraglia divideva i territori interni dell'impero, neidi 内地, da quelli dei sudditi-alleati del nord-ovest, tra cui i più importanti erano i mongoli. Soprattutto a partire dal tardo periodo Kangxi, con la notevole crescita demografica delle terre interne, intensi moti migratori di cinesi presero a interessare anche la Mongolia. Come per la

Manciuria, il fenomeno era prevalentemente una minaccia, ma aveva anche dei risvolti vantaggiosi tali da far ritenere l'insediamento cinese in Mongolia talvolta addirittura necessario. Dalle analoghe contraddizioni scaturì un processo evolutivo di misure ora di controllo o di proibizione, ora più tolleranti, assai simile a quello che caratterizzò la Manciuria. Nel presente studio non si approfondiranno tutti i dettagli né si coprirà interamente il vasto raggio della tematica della gestione della Mongolia in epoca Qing e nemmeno della questione specifica delle regolazione della migrazione cinese in Mongolia, già di per sé complessa almeno quanto quella concernente la Manciuria. Piuttosto, si farà una sintetica digressione allo scopo di delineare i tratti comuni di due processi paralleli senza trascurare di segnalare, tuttavia, le poche ma pur importanti differenze. Per l'excursus, si prenderanno in esame gli stessi elementi preminenti della trattazione principale, ossia le regolamentazioni del transito, le assegnazioni di terre coltivabili, il tracciamento di confini e l'installazione di strutture amministrative¹⁴⁹.

6.1 Considerazioni generali

Soprattutto quei sottogruppi e tribù di mongoli che per primi si sottomisero volontariamente a Nurhaci e Hongtaiji furono alleati fondamentali per l'instaurazione del potere della dinastia mancese. Diversamente dal rapporto con i cinesi, nemici e poi sudditi dei mancesi, quello tra mancesi e mongoli fu un legame di sangue creato tramite politiche matrimoniali - basti pensare che l'imperatrice Xiaoduan, Jere, e le altre quattro concubine di più alto rango di Hongtaiji, compresa la madre dell'imperatore Shunzhi, Bumbutai, erano originarie del clan mongolo Borjigin; inoltre, le bandiere mongole (Menggu baqi 蒙古八旗) precedettero quelle cinesi sia cronologicamente che gerarchicamente. Dopo la conquista della

¹⁸⁰ Per le politiche adottate dai Qing in Mongolia sinteticamente esposte in quesi paragrafi, ci si è basati prevalentemente sull'opera di Wen Haojian "Politiche di interdizione e segregazione nella Mongolia Qing", 2004. Nonostante si tratti di una tesi di laurea magistrale, il lavoro è estremamente corposo e dettagliato; utilizza una vastissima gamma di fonti primarie fra cui archivi in cinese, mongolo e mancese, Compendio degli Statuti – in particolare le sezioni della Commissione di controllo dei popoli confinanti, codici legali quali Codice dei Grandi Qing e Codice dei Mongoli, Annali Veritieri ecc.; Wen ha anche consultato almeno gran parte della letteratura secondaria sull'argomento ottenendo un risultato di grande valore scientifico.

Cina, la situazione divenne alquanto più complessa. In generale, i mongoli possono essere definiti un popolo vassallo-tributario dei Qing - la gestione dei loro affari era affidata, prevalentemente, alla Corte di controllo dei popoli confinanti, Lifanyuan 理藩院; tuttavia, le politiche matrimoniali proseguirono - principesse e nobili mancesi venivano di sovente date in sposa ai leader mongoli - così da mantenere un legame più stretto; inoltre, per esercitare un controllo più efficace, i vari sottogruppi, tribù e clan vennero suddivisi in "Raggruppamenti di bandiere", Mengqi 盟旗, ¹⁵⁰ il cui numero e rango di comandanti veniva deciso dalla Corte di controllo. Questo elemento, tuttavia, così come l'entità dei tributi e altro ancora, variava significativamente a seconda della tribù o sottogruppo. Non è necessario, qui, soffermarsi sui casi specifici. Ai fini della presente disamina è invece fondamentale individuare le motivazioni alla base di tale organizzazione.

Da un lato, i mongoli fungevano da scudo per la frontiera nordoccidentale dell'impero, come Kangxi dichiarò più volte esplicitamente, ¹⁵¹ nonché da fondamentali alleati in caso di guerra – di qui il bisogno di

Da non confondere con le Otto Bandiere Mongole, Menggu baqi 蒙古八旗, istituite da Hongtaiji negli anni '30 del Milleseicento. Queste erano una delle tre sezioni del sistema delle bandiere, avevano funzioni prevalentemente militari e, sotto il diretto controllo dei Qing, presero parte alle guerre di conquista della Cina. I Raggruppamenti, invece, avevano la funzione di suddividere e governare i mongoli nei loro stessi territori. Le nomenclature dei leader dei vari livelli possono essere fuorvianti dal momento che, soprattutto per i Raggruppamenti più vicini alla dinastia, molti quadri hanno le stesse denominazioni di quelli delle Otto Bandiere mongole, tra cui, ad esempio, zuoling 佐 領. In tal senso, la figura, caratteristica della tradizione mongola, dei "principi" o "amministratori", jasagh, zhasake 札薩克, responsabili delle singole bandiere, e quella dei Rappresentanti di Raggruppamento, Mengzhang 盟長, eletti o selezionati dalla Corte di controllo tra i *jasagh*, possono rendere chiara la distinzione, dal momento che, chiaramente, non sono presenti nelle Otto Bandiere mongole. Dal momento che a membri di bandiere e raggruppamenti era proibito sconfinare gli uni nei territori di pascolo degli altri, le due istituzioni assunsero, in un certo qual modo, le caratteristiche di circoscrizioni amministrative. Si veda Wen Haojian 2004: 27-48 e 72-110.

[&]quot;Nella lontana antichità, i Qin costruirono la Grande Muragllia. La mia Dinastia he esteso la propria Benevolenza ai Mongoli Kalka, che offrono una difesa più solida di qualsiasi muratura in pietra", 1696, Diari di corte di epoca Kangxi, cit. Wen Haojian 2004: 71; "I cinesi non comprendono cosa significhi condurre sotto la propria ala i popoli vicini e lontani. La nostra Dinastia non ha costruito difese ai confini. Piuttosto, ci affidiamo alle tribù mongole perché ci schermino dalle minacce esterne", 1715, Diari di corte di epoca Kangxi, cit. in Wen Haojian 2004: 63.

mantenere un rapporto stabile e privilegiato. Dall'altro, la corte Qing temeva che la forza di più sottogruppi alleati tra loro sarebbe stata tale da costituire una minaccia per l'impero – di qui la necessità di suddividere i mongoli in numerose unità e relegarle in territori limitati. Alle bandiere, infatti, erano assegnati terreni da pascolo i cui confini non potevano essere valicati.

Veniamo ora ai rischi e ai benefici della presenza cinese in Mongolia. In linea di principio, soprattutto nei territori di frontiera, i Qing adottavano, per le diverse realtà etnico-culturali sotto il loro dominio, il metodo "dividi e governa", o "dividi e controlla", fen er zhi zhi 分而治之. A lungo termine, una forte intesa tra cinesi e mongoli, proprio come quella tra diverse tribù mongole, avrebbe potuto creare un pericolo per il potere mancese. A breve e medio termine, invece, contrasti tra le due popolazioni sarebbero stati molto difficile da dirimere, anche a livello legale molti cinesi che valicavano la Muraglia erano criminali in fuga dalla giustizia che, una volta in Mongolia, sarebbero stati ancor più difficili da catturare e avrebbero potuto danneggiarne gli abitanti o istigarli al reato. Il fattore principale, tuttavia, era probabilmente un altro. I mongoli erano fieri condottieri e abilissimi cavalieri delle steppe. Essi fornivano gran quantità di soldati, cavalli e in taluni casi anche armamenti. L'influenza della cultura cinese avrebbe "corrotto" il carattere originale dei combattenti mongoli compromettendone la validità di alleati militari¹⁵².

La sussistenza dei mongoli si basava, tuttavia, sulla pastorizia, particolarmente soggetta a fattori naturali e pertanto spesso instabile. Sviluppare l'agricoltura avrebbe senz'altro contribuito a stabilizzare l'economia locale ed è chiaro che la presenza cinese avrebbe potuto portare giovamento in tal senso. Inoltre, a partire dal tardo periodo Kangxi – inizio Yongzheng, consentire ai cinesi di mettere a coltura appezzamenti al di là della muraglia avrebbe attenuato la crescente pressione demografica delle terre interne – conceder loro l'accesso ai territori mongoli, fra l'altro, era pur sempre preferibile ad accoglierli o vederli sconfinare in Manciuria.

Date tali contraddizioni, gestire la situazione non poteva essere facile. La corte mancese avrebbe dovuto stabilire e adeguare, a seconda delle

¹⁵² Wen Haojian 2004: 68-72.

¹⁵³ Wen Haojian 2004: 69-70.

circostanze del momento, il numero di cinesi cui consentire l'insediamento legale in Mongolia; confini andavano tracciati tra pascoli e campi coltivati; qualora la presenza cinese fosse aumentata oltre una certa misura, si sarebbero dovute installare strutture amministrative apposite; infine, si sarebbe dovuto impedire che i cinesi prendessero gradualmente possesso di terre destinate al bestiame e amministrare la giustizia in caso di scontri causati da tale fenomeno. Non è difficile riscontrare come si tratti di problematiche tutt'altro che dissimili da quelle che i sovrani dovettero affrontare per la madrepatria.

6.2 Linee evolutive delle politiche da Kangxi a Qianlong

In era Kangxi, il transito di cinesi oltre la Muraglia all'interno dei territori mongoli era consentito ma controllato piuttosto severamente. Ai civili cinesi che volessero recarvisi era richiesto un apposito permesso (denominato in genere *zhaopiao* 照票, molto simile allo *yinpiao* 印票 necessario per la Manciuria); fino al 1690 ca., tuttavia, il numero di permessi emessi era limitato a 300 l'anno. Tale linea d'azione ricorda molto quella adottata per la Manciuria in epoca Kangxi dopo l'abrogazione dell'Editto del 1653.

A seconda di circostanze contingenti, le disposizioni in materia di ingresso in Mongolia andavano facendosi più severe o rilassandosi (altro elemento non dissimile dalle politiche concernenti la Manciuria, dove, ad esempio, in tempi di guerra, l'accesso di cinesi era meglio tollerato e alcuni erano addirittura arruolati nelle milizie delle bandiere). Tuttavia, in linea di massima, si può affermare che quest'ultima direzione di sviluppo, a partire dalla fase centrale di Kangxi fino a fine Yongzheng, fu preminente.

Nel 1687, l'imperatore, preoccupato anche dallo sconfinare in Mongolia di fuggitivi – un potenziale effetto collaterale di politiche permissive in fatto di migrazione, vietò ai mongoli di assumere braccianti agricoli cinesi. Kangxi era ben consapevole del bisogno di integrare l'economia mongola con l'agricoltura ma avrebbe preferito di gran lunga che i mongoli stessi acquisissero familiarità con le tecniche agricole così da poter

¹⁵⁴ Wen Haojian 2004: 146-147.

¹⁵⁵ Wen Haoiian 2004: 121.

provvedere autonomamente, come affermò esplicitamente nel 1683. ¹³⁶ In seguito, più volte ordinò l'invio di funzionari esperti per istruire i mongoli sulla coltivazione delle terre, ma con scarsi risultati. Proprio come i membri delle bandiere in Manciuria, i mongoli erano poco versati in tale attività e assai restii a imparare. ¹³⁷ Questo fattore, unito allo scoppio dell'insurrezione dei mongoli Zungari con a capo Galdan, ¹³⁸ che impegnò uomini di più tribù nelle spedizioni militari gravando ulteriormente sull'economia, spinse l'imperatore a revocare il divieto del 1687 – nei successivi testi di legge permanevano esclusivamente le regolamentazioni volte a prevenire e punire mongoli che dessero rifugio o assumessero cinesi sospettati di fuga o comunque senza regolare permesso¹⁵⁹.

Galdan si ribellò nel 1690. L'anno successivo, inoltre, pervenne a corte l'esplicita richiesta della Bandiera Occidentale di Karacin di inviare contadini cinesi che potessero lavorare i propri campi. Kangxi dispose allora l'aumento dei permessi emessi annualmente da 300 a 800 imponendo, tuttavia, agli agricoltori cinesi in trasferta di muoversi per la semina di primavera per far ritorno ai loro luoghi di appartenenza dopo il raccolto autunnale (*chun qu qiu gui* 春去秋歸)¹⁶⁰.

A seguito delle disposizioni del primo anno di Yongzheng concernenti la messa in produzione di nuove terre in tutto l'impero allo scopo di far fronte alla crescita demografica, le normative del transito dei cinesi in Mongolia conobbero un ulteriore, deciso rilassamento. L'obbligo del permesso ufficiale permase, ma fu abolito il limite del numero annuale dei permessi concessi. Inoltre, fu abrogato anche l'obbligo di fare ritorno nelle terre interne dopo il primo raccolto, il che significava, in sostanza, consentire ai contadini cinesi di stabilirsi in Mongolia. ¹⁶¹ Questa apertura, piuttosto decisa, è perfettamente coerente con le politiche di Yongzheng in generale nonché con quelle implementate in Manciuria.

¹⁵⁶ Wen Haojian 2004: 70.

¹⁵⁷ Vedi nota 318.

¹⁸ Talvolta, tribù mongole vicine ai Qing fungevano da scudo o diventavano importanti alleate contro altre tribù che si ribellavano al potere mancese. Kangxi sconfisse Galdan nel 1696, ma altri scontri con gli Zungari si protrassero per decenni fino alla sconfitta del leader Amursana in epoca Qianlong, 1757.

¹⁵⁹ Wen Haojian 2004: 122.

¹⁶⁰ Wen Haojian 2004: 147.

Wen Haoiian 2004: 130: 148-149.

Gli effetti negativi di tale approccio decisamente tollerante non tardarono a manifestarsi. Definire confini tra le terre coltivate e quelle adibite al pascolo si rese ben presto necessario. Naturalmente, ciò equivaleva a delimitare i territori appartenenti a mongoli e cinesi – sotto questo aspetto, la questione è pressoché identica alla segregazione di bandiere e civili in Manciuria. Si è già esposto, dal punto di vista del nord-est, quanto fosse arduo far rispettare i confini stabiliti. Il seguente esempio può dare un'idea di come ciò non fosse più semplice nel nord-ovest.

Per la fascia Hetao 河套 (a nord di Gansu e Shaanxi), territorio dei mongoli Ordos, nel primo periodo Kangxi il limite dei territori di pascolo era stato stabilito a cinquanta li oltre la Grande Muraglia. Successivamente, la corte venne incontro agli Ordos traslando il confine verso sud, a 20-30 li dalla muratura, concedendo loro, quindi, maggiore spazio. Dopo il 1690, fu permesso ai cinesi di coltivare terre in una fascia di 50 li oltre la Muraglia - probabilmente un errore basato sulle vecchie disposizioni sui confini della zona. Ciò creava una fascia di intersezione tra territori su cui i mongoli avevano diritto di condurre le mandrie e che i cinesi avevano facoltà di seminare, così "siccome i confini delle zone adibite ad aratura e semina non sono mai stati ben definiti, ora ci sono spesso contese tra civili e mongoli". Dopo un lungo processo di decisioni e ripensamenti, si decise di consentire ai mongoli di riscuotere il fitto sulla produzione di terre nella fascia di intersezione, rinunciando a riscuotere le tasse agrarie su quegli appezzamenti. Una risoluzione che, almeno a breve termine, teneva in considerazione gli interessi sia dei mongoli - assicurando che continuassero a trarre profitto da terre ufficialmente all'interno dei loro confini - e dei cinesi che, per necessità di varia natura, si spingessero oltre quei confini. La pratica dell'affitto delle terre, tuttavia, spesso dava adito a contrasti, come si è già accennato qui e come si è discusso ampiamente per la Manciuria 162.

A partire dall'epoca Yongzheng, con la popolazione cinese in territorio mongolo che aumentava a tassi molto elevati, la corte mancese installò anche in Mongolia struttura amministrative tipiche delle terre interne, proprio come era stato fatto in Manciuria a più riprese. A seconda dell'entità degli insediamenti cinesi nelle varie zone di appartenenza

Per la questione della zona Hetao, si veda Wen Haojian 2004: 122-124.

mongola, furono inviati sia quadri della tipologia di Ispettori e Sovrintendenti, sia furono fondati distretti e contee. Proprio come in Manciuria, la coesistenza di strutture di potere di natura diversa, preposte al governo di diverse componenti della società locale, era assai difficile. Oltre alla gestione degli affari e dei rapporti economici (affitto delle terre, lavoro salariato), la divisione delle giurisdizioni e l'applicazione della legge erano problematiche. Come mancesi e cinesi in Manciuria, mongoli e cinesi in Mongolia rispondevano a due codici penali differenti. Nel corso di quasi due secoli, più volte la corte Qing modificò le disposizioni in fatto di legge applicabile a casi che coinvolgevano entrambi i gruppi (determinazione della legge applicabile su base giurisdizionale, etnica o varie forme di commistione tra le due modalità), a testimonianza della difficoltà di gestione. 105

Agli inizi dell'era Qianlong, quando i ritmi dell'immigrazione cinese verso la Mongolia accelerarono ulteriormente, preoccupazioni quali l'eccessiva presenza Han nel territorio, l'appropriazione da parte dei contadini cinesi delle terre dei mongoli, l'ingresso in Mongolia di criminali ed elementi potenzialmente sovversivi e, non ultima, la sinizzazione dei costumi mongoli, divennero nettamente preponderanti. Nel 1749, nove anni dopo aver decretato la chiusura della Manciuria ai cinesi, l'imperatore Qianlong dispose anche l'interdizione della Mongolia. Dapprima fu ordinato che "Fatto salvo i civili cinesi già presenti sul territorio, è d'ora in avanti proibito accoglierne altri e permettergli di dissodare terre. È inoltre vietata la vendita di terre ai civili anche sub-condicione". 164 Successivamente, furono varate altre proibizioni e restrizioni. Anche l'affitto di terre ai civili divenne illegale e le normative che impedivano a mongoli e cinesi di vivere a stretto contatto, compreso, ovviamente, il divieto di matrimonio misto, furono energicamente ribadite. Nel contesto della ferma chiusura, furono lasciati alcuni spiragli che rendevano la politica di interdizione della Mongolia relativamente meno severa di quella della Manciuria. Il transito era consentito ai commercianti e questi non erano soggetti alle restrizioni e rigidi controlli imposti a quelli che si recavano

¹⁶³ Wen Haojian 2004: 126-127.

 $^{^{\}tiny 164}$ Per l'evoluzione delle politiche d'interdizione della Mongolia in epoca Qianlong, si veda Wen Haojian 2004: 152-155 e 170-172.

in Manciuria; anche a cinesi che avessero parenti dai quali dipendevano economicamente al di là Muraglia era permesso ricongiungersi a essi; braccianti salariati che andavano lavorare le terre dei mongoli pure erano accolti – l'ingresso di questa categoria in Manciuria non era consentito.

In ogni caso, proprio come per la Manciuria, la politica di interdizione e resistenza alla sinizzazione della Mongolia, pure opposta al *trend* naturale dell'impero, fu implementata e perpetrata fino alla fine del regno di Qianlong e agli inizi del XIX secolo.

6.3 Politiche di interdizione di Manciuria e Mongolia a confronto Cautela e controllo da parte di Kangxi, apertura in epoca Yongzheng, netta e serrata chiusura voluta da Qianlong nei primi anni del suo regno. Più o meno le stesse mosse sulla base di simili motivazioni. Da quanto esposto sopra, il parallelismo e le analogie tra i processi evolutivi delle politiche di interdizione implementate durante la prima metà della dinastia Qing in Manciuria e Mongolia sono più che evidenti. Tuttavia, è possibile riscontrare anche alcune differenze cui vale la pena dedicare qualche rigo.

La differenza sostanziale tra Manciuria e Mongolia è ovvia. La prima regione è la terra natale della casata regnante e le sue terre e risorse sono sempre state percepite dai Qing come loro proprietà diretta o appartenenti ai loro sudditi storici, la loro gente - le bandiere mancesi. La Mongolia, invece, apparteneva al più importante alleato in assoluto, con il quale c'erano sì anche legami di sangue, ma che era, tuttavia, qualcun altro. Probabilmente, tale differenza fu alla base del carattere complessivamente più tollerante e rilassato delle manovre attuate in Mongolia. Altra importante distinzione consisteva nel punto di partenza dopo la vittoria sui Ming. Gran parte dei mancesi avevano valicato in armi il Passo Shanhai e, conquistata Pechino, si erano trasferiti nella Piana Centrale del nord della Cina, mentre solo una moderata quantità di mongoli aveva "seguito il drago al di là del Valico". Ciò significa che la Mongolia andava semplicemente preservata ai Mongoli, mentre si doveva far sì che la Manciuria tornasse a essere mancese. Dunque, per la Mongolia (oltre alla gestione dei mongoli in sé, non facile, come si è mostrato) era sufficiente limitare l'accesso cinese. La Manciuria, oltre a essere schermata da un eccessivo afflusso di cinesi, andava ripopolata di mancesi - cosa che

Kangxi in primis, ma anche i suoi successori, tentarono di fare trasferendo combattenti e famiglie delle bandiere mancesi da Pechino e dintorni verso l'antica patria e allargando e potenziando le strutture delle bandiere locali (oltre che sviluppando le tenute imperiali con gli ulteriori trasferimenti che ciò comportava). In Mongolia non occorreva fare niente del genere. Per questo motivo, unito alla prima differenza fondamentale tra le due regioni esposta sopra, per quanto riguarda la Manciuria, l'atteggiamento di Kangxi verso la presenza cinese, a partire dagli anni Ottanta del XVII secolo, si fece via via più duro, intransigente, diffidente; per la Mongolia, invece, si è visto come l'imperatore, pur senza mai rinunciare a misure di controllo e contenimento, abbia adottato una politica significativamente più aperta nei confronti dell'insediamento cinese.

Se Kangxi fu più rigido nel sorvegliare le porte della Manciuria e più di manica larga quanto a quelle della Mongolia, Yongzheng, in maniera analoga, fu più cauto nell'aprire le prime mentre, in sostanza, spalancò le seconde. Il lancio della manovra di espansione delle terre coltivate in tutto l'impero nel 1723 diede un ufficiale bene placito alla popolazione cinese per stabilirsi a nord della Muraglia, lasciando trapelare anche come un segnale di incoraggiamento a prendere tale decisione. In Manciuria, d'altro canto, il sovrano si limitò a rafforzare le strutture di governo civile per meglio gestire la popolazione cinese già presente nella regione, senza mai pronunciarsi esplicitamente sul problema dell'ingresso dei migranti.

Infine, nel paragrafo precedente, si è visto come persino l'interdizione decretata da Qianlong fosse relativamente meno rigida per quanto riguarda la Mongolia.

Dal punto di vista dell'analisi contrastiva dell'evoluzione storica della gestione di due realtà locali ed etnico-sociali da parte del medesimo potere, era doveroso segnalare le suddette differenze. Tuttavia, è anche naturale che la motivazione e l'energia d'azione nel tenere un estraneo lontano dalla propria famiglia o da quella di amici siano differenti. Da prospettive più ampie, quali quella del ruolo della dinastia mancese in Cina e in Asia, o anche quella della gestione, da parte di un potere, di sudditi appartenenti a background storico-etnico-culturali diversi, sono le analogie a colpire maggiormente (per quanto alcune di queste, nel caso speci-

Cap. 2. Dall'abrogazione dell'Editto all'interdizione della Manciuria

fico, fossero dettata da elementi geografici, economici e sociali). Le somiglianze tra le politiche adottate dai Qing per gestire la presenza cinese in Manciuria e in Mongolia mettono in luce i principi generali di governo di una delle più influenti dinastie della storia dell'Asia orientale (non che tali principi non fossero connessi con interessi pratici): governare diverse realtà etnico-sociali tramite istituzioni appartenenti alle rispettive tradizioni; consentire ai diversi gruppi di cooperare quando sia i gruppi stessi che il potere centrale potevano trarne giovamento ma, allo stesso tempo, evitare che si coalizzino contro i regnanti e che tradizioni e cultura degli uni fagocitassero quelle degli altri.

Capitolo 3. Il nord della Manciuria e la "piccola muraglia"

1. Premesse

Durante il primo decennio di dominio dei Qing, l'intera Manciuria era posta sotto l'autorità del solo Generale di Bandiera di Shengjing. Nel 1653, a Ningguta (odierna località di Ning'an xian 寧安縣, Heilongjiang), venne istituito un secondo Yamen generale delle bandiere. Il fatto che la disposizione fu emanata lo stesso anno della promulgazione dell'Editto per la ripopolazione del Liaodong è estremamente significativo: al momento di dividere la Manciuria in due sub-regioni, la parte meridionale, a differenza dell'altra, venne aperta agli immigrati, cui vennero messe a disposizione parte delle risorse territoriali e, come diretta conseguenza, conobbe l'affiancamento di bandiere e sistema burocratico civile di matrice cinese. La disparità dell'azione del governo centrale nell'epoca in cui si formavano le principali istituzioni della regione è segno della volontà dei sovrani di imprimere alle due parti della Manciuria una diversa direzione di sviluppo. La barriera di salici, pure eretta, per la maggior parte, in epoca Shunzhi, aveva le funzioni di non solo di separare le due sub-regioni ma, come si argomenterà nel corso della trattazione, anche di limitare, se non precludere, l'accesso alla Manciuria settentrionale.

Tuttavia, diversi fattori, quali l'enorme aumento del flusso delle migrazioni spontanee verso la Manciuria di cui si è già discusso nel capitolo precedente, l'inadeguatezza della struttura preposta a salvaguardare i territori settentrionali e l'estensione, decretata da Yongzheng, del sistema civile a nord della barriera, incanalarono i processi socio-economici e, di

¹ Si vedano, tra gli altri: Bello 2010.a: 1-2; Zhang Shizun 2003: 84-87.

conseguenza, istituzionali della Manciuria settentrionale in ben altra direzione rispetto a quanto voluto e promosso dalla corte. Nel presente capitolo, sulla base di cartine e informazioni geografiche contenute nelle gazzette e di dati ricavati da altre fonti istituzionali e non – Annali Veritieri, opere private – si delineeranno conformazione, disposizione geografica e finalità della barriera di salici ponendo particolare attenzione a elementi che ne mettono in dubbio le funzioni sia di confine nazionale che regionale; dopo aver confermato, nonostante i suddetti approfondimenti, che la struttura fosse stata in effetti concepita per dividere le "due Manciurie", si procederà a un'analisi dei processi di cambiamento della compagine sociale e istituzionale di quella settentrionale che la corte, cui tali mutamenti erano invisi, cercò in maniera poco efficace di contrastare.

2. La "barriera di salici" (liutiaobian 柳條邊, biregen i jase): storia, struttura, funzioni

Durante il suo regno (1736-1795), l'imperatore Qianlong si recò quattro volte nel nord-est per rendere omaggio agli antenati e in più occasioni percorse tratti della barriera dei salici o ne attraversò le porte prendendo visione della struttura e dello stato dell'opera realizzata dai suoi predecessori. Egli vi dedicò anche numerosi componimenti poetici. Qui di seguito si propone un tentativo di traduzione letteraria di due di questi, selezionati per la ricchezza di informazioni che contengono e per la profondità e la chiarezza con cui riflettono le sensazioni provate dal sovrano alla vista della barriera. Naturalmente, l'interpretazione di alcuni versi richiede una certa cautela: percezione soggettiva dell'autore ed espedienti letterari non vanno confusi con dati obiettivi.

《柳條邊》	"Barriera di salici"
西接長城東屬海,	A occidente è uno con la Grande Muraglia, il mare
	ad oriente,
柳條結邊畫內外。	di salici la schiera, il dentro e
	il fuor separa.
不關阨塞守藩籬,	Non è palizzata che il passo
	periglioso occlude,

更匪舂築勞民憊。

取之不盡山木多,

植援因以限人過。

盛京吉林各分界,

蒙古執役嚴誰何。

譬之文囿七十里,

圍塲豈止逾倍蓰。

周防節制存古風,

結繩示禁斯足矣。

我來策馬循邊東,

髙可踰越疏可通。

麋鹿來往外時獲,

其設還與不設同。

意存制具細何有,

前人之法後人守。

金湯鞏固萬年清,

詎系區區此樹柳。

né muro che le braccia del popolo corrode:

son alberi di selva, fitta su questi monti.

che qui sono piantati, monito per i passanti,

sì che a Shenjing e Jilin faccian da confine,

e i mongoli nell'ovest abbian le schiene chine.

Se il giardino delle lettere è di settanta miglia,

la riserva di caccia è così grande che strabilia.

Invero qui si serbano *mores* di altri tempi,

si spera che le cime possano esser sufficienti.

In sella io percorro il versante orientale,

alto non più di un balzo, sì facile da valicare.

I cervidi lo saltano con disinvoltura,

che si potea non fare è cosa sicura.

Se a preservar l'antico son decisi i successori.

tutto han da osservare dei predecessori:

la forza che preserva i Grandi Qing nei secoli,

non è certo questa misera barriera di salici².

² SJTZ QL 48 juan 13: 2-3.

Scritto nel 1754, in occasione della seconda spedizione in Manciuria del sovrano, "Barriera di salici" è il più lungo componimento poetico ispirato all'imperatore dalla piccola muraglia. Esso fornisce importanti informazioni sia sulla struttura che sulla funzione della palizzata. Dopo un'apertura in cui v'è una semplice indicazione dell'estensione, della posizione geografica e della presenza degli alberi, l'imperatore nega che la struttura sia uno sbarramento difensivo, giustifica la scelta di non edificarla in pietra poiché ciò avrebbe vessato il popolo; nella parte centrale, egli indica la funzione della barriera che percepisce come preminente, ossia quella di confine regionale. Essa divide le circoscrizioni di Shengjing, ossia la Manciuria meridionale, e Jilin, in Manciuria settentrionale; delimita, inoltre, i territori delle tribù mongole a ovest. Come si discuterà più avanti, nonostante la barriera non corrispondesse del tutto ai confini regionali, era in effetti stata concepita per suddividere la Manciuria in sub-regioni. Percorrendo a cavallo un tratto della struttura, alla vista di animali che senza alcuno sforzo saltellano da una parte all'altra, l'imperatore non può che constatarne i limiti e la precarietà: essa non avrebbe mai potuto costituire un vero e proprio sbarramento che impedisse di spostarsi da una sub-regione all'altra, né tanto meno avrebbe potuto difendere l'impero da eventuali attacchi. Nei bellissimi versi conclusivi, l'imperatore riconosce di non poter abbandonare la struttura al degrado per rispetto ai suoi antenati che l'avevano fatta erigere; fortunatamente, la forza che garantiva la sicurezza della nazione non era la misera palizzata ma la grandezza di un governo illuminato.

《進柳條邊》	
《连柳原燈》	

"Oltre il confine dei salici"

九關臺據柳條邊,

Del confine di salici al Nono

Passo giungo

【邊口門名】

[nome di una porta del confine]

峻嶺崇山相屬連,

dei monti si susseguono le vette alte, imperiose.

一入分明別內外,

Al di là da questa, son chiari il dentro e il fuori,

274

沛豐近矣意欣然。

e sento più vicini della patria

gli onori.

勝時結柳原堪禁,

I grandi la proteggono con

una fila d'alberi,

【九關臺結柳為邊以界內外,

[presso il Nono Passo è eretta la barriera di salici per separare territori

interni ed esterni;

無敢私越寔由國家聲靈赫濯,

se nessuno osa oltrepassarla permesso, è grazie all'autorevolezza dell'Impero;

quindi, per proibire il transito, non è necessario ricorrere a fortificazioni in

是以令行禁止無借邊牆為固也】

pietra]

衰際脩城亦易頹。

ai deboli non basta la pietra delle mura.

【明季防邊列戍, 脩築長城守禦,

不遺餘力。而我大軍屢次攻明,

ma il nostro grande esercito la penetrava

ad ogni attacco.

長驅直入, 隨處皆可進兵,

riuscendo a superarla senza nemmeno

i Ming si affannavano a difendere i confini costruendo la Grande Muraglia,

並不由喜峰古北等關口。

dover spingersi alle porte di Xifeng e Gubei.

Gubei

益見守成之難務在慎徳以綏和中外,

È evidente che il successo nella difesa della patria dipende dalla virtù di mantenere l'armonia con gli altri popoli, vano è cercare riparo dietro mura e

fortificazionil

而非徒恃壁壘之險也】

皇子扈隨謂知否,

Ai principi al mio seguito

vien chiesto se già sanno:

l'impresa del difendere ben

pondereranno³.

守成難論慎思之。

 $^{^{\}rm s}$ SJTZ QL 48 $\it juan$ 16: 5-6. Piccolo in parentesi quadre: note del compilatore della gazzetta.

Per l'ultima volta in Manciuria nel 1783, all'età di 72 anni, l'imperatore dedica un'ulteriore opera alla palizzata di salici. Dato l'esteso paragone con la Grande Muraglia dei Ming, la poesia sembrerebbe riconsiderare la potenziale funzione difensiva della barriera. Tramite il raffronto tra la monumentale struttura muraria in cui tante volte fu fatta breccia fino al collasso dell'impero di cui era posta a difesa e una fila d'alberi che invece nessuno osava oltrepassare, il sovrano giunge alla medesima conclusione della poesia analizzata sopra e che il compilatore della gazzetta chiarisce in nota: è con la sapienza di governo e la capacità di mantenere rapporti pacifici con i popoli stranieri che si assicurano pace e prosperità alla nazione, non innalzando strutture murarie⁴.

In realtà, il paragone con le dinastie precedenti era tradizione per tutte le casate imperiali nella storia della Cina; quello tra la grande e la piccola muraglia doveva venire spontaneo al sovrano che le aveva appena attraversate entrambe; inoltre, Qianlong, ormai anziano, sente vicino il proprio tramonto e, preoccupato dell'avvenire della propria dinastia, interroga i principi al suo seguito per assicurarsi che siano consapevoli dell'immensa responsabilità di "ereditare la grande impresa". In definitiva, il brano, scritto da un vecchio sovrano che tira le somme del suo regno, non deve far concludere che la funzione della barriera di salici fosse mutata. La barriera dei salici non fu mai confine nazionale o cinta difensiva dell'impero contro gli stranieri.

Yang Shusen ha dedicato buona parte del suo libro "La barriera dei salici della dinastia Qing" 清代柳條邊 (1978), che rimane tutt'ora l'opera più completa e dettagliata sul tema, a confutare la tesi dello studioso sovietico Siergiej Tichwinski secondo la quale la barriera segnava il confine tra impero mancese e Russia e che i Qing avrebbero annesso i territori corrispondenti all'odierno Heilongjiang con la forza⁵. Gli intenti politici della trattazione di Yang non sono meno evidenti di quelli

⁴ L'asserzione è un'ulteriore conferma dell'ormai diffusa e consolidata concezione dei Qing quali "sovrani multipli", capaci ossia di adattare modalità di governo a popoli di diversa appartenenza etnica e differente background culturale e istituzionale; essa riecheggia anche un adagio popolare ancora molto comune in Cina: "i Ming costruivano la Grande Muraglia, i Qing costruivano templi,明修長城,清修廟".

⁵ Tali sono le tesi sostenute in alcuni studi pubblicati in Unione Sovietica nella prima metà degli anni settanta, tra cui "Cenni alla storia della formazione del confine sino-russo",

di Tichwinski. Tuttavia, le argomentazioni addotte dell'accademico cinese risultano piuttosto convincenti. Le diramazioni della barriera, che hanno un vertice in comune, costituiscono una forma simile al carattere ren 人 (su questo si tornerà in seguito), che sarebbe inusuale e disfunzionale per un confine nazionale. Il termine mancese che denota la barriera dei salici è *jase*, appunto sbarramento, palizzata, non *jecen*, che indica invece un vero e proprio confine⁶. Questi elementi, per quanto logicamente validi, sono in realtà superflui, dal momento che il trattato di Nerčinsk, stipulato con lo Zar nel 1689, stabilì il confine tra i due imperi lungo il fiume Argun (ramo dell'Amur, ossia Heilongjiang), circa 3000 *li* a nord della barriera di salici. Il trattato sanciva ufficialmente l'egemonia Qing sulla regione dello Heilongjiang che, fra l'altro, divenne di gran lunga la più estesa della Manciuria, come Yang non manca di specificare e come si approfondirà più avanti in questa sede. In altre parole, la fascia di territorio frapposta tra la barriera di salici e il confine con la Russia era assai più vasta di quella tra la palizzata e il confine meridionale della Manciuria.7

"Rapporti sino-russi nel XVII secolo", entrambi del 1972, e "L'imperialismo della nazionalità Han e le opere storiografiche della Repubblica Popolare", 1975. L'opera di Yang, uscita pochi anni dopo, nonostante l'accuratezza e la qualità del lavoro, costituisce una risposta più politica che accademica a queste pubblicazioni. Una ricerca più completa avrebbe indagato e confutato anche la possibilità che la barriera fungesse da confine nazionale con Mongolia e Corea. Yang non lo ha fatto probabilmente perché nello stesso periodo nessuno dei due Paesi sferrò il tipo di "attacco" di cui lo studioso cinese accusa Tichwinski.

⁶ È il secondo termine a essere utilizzato, infatti, nella versione in mancese del trattato di Nerčinsk, si veda Yang Shusen 1978: 91-93.

⁷ I confini tra i due imperi furono ritrattati e leggermente modificati nel 1727, con il trattato di Kyakhta. La nuova linea, che partiva, appunto, dalla località di Kyakhta sul fiume Selenga e si estendeva a est verso l'Argun, era, tuttavia, ancora situata a una grande distanza verso nord rispetto alla posizione della barriera di salici (si veda, fra gli altri, Perdue 2005 e 2010). Dal punto di vista di studi di più ampio respiro sulla storia geopolitica dell'Asia, sarebbe di grande interesse indagare sulle argomentazioni addotte da Tichwinski che condurrebbero alla conclusione che la palizzata fosse stata confine tra i due stati, anche dal momento che lo studioso non poteva non essere a conoscenza di quanto stabilito dai trattati di Nerčinsk e Kyakhta. La presente ricerca, tuttavia, si incentra per lo più su dinamiche interne ai territori di dominio Qing e sugli atteggiamenti e reazioni dei sovrani mancesi alle stesse, e le fonti Qing contengono materiale sufficiente ad analizzare tali aspetti. Nonostante la menzione di Yang Shusen fosse doverosa, vista l'importanza del suo volume quale fonte secondaria sulla barriera di salici, non si ritiene necessario addentrarsi oltre nella discussione dei diversi punti di vista della storiografia russo-sovietica.

La funzione di confine tra gli imperi mancese e Zarista era, in definitiva, la più facile da escludere. Resta da esaminare la possibilità che essa fungesse invece da confine con i territori mongoli a ovest e la Corea a est. Nel corso della presente trattazione, si dimostrerà come anche queste ipotesi, per diversi ordini di motivi, siano da scartare. La suddivisione della Manciuria in sub-regioni caratterizzate da diverse modalità di governo e la limitazione degli spostamenti di popolazione tra queste, vere preoccupazioni alla base dell'installazione della struttura, pure saranno oggetto di discussione. Prima di intraprendere l'analisi di questi aspetti, sarà tuttavia necessario delineare la conformazione, la posizione e la storia della costruzione della barriera.

2.1 Struttura

Nel suo trattato, Yang Bin descrive l'aspetto della barriera di salici come segue:

自古邊塞種榆故曰"榆塞"。今遼東皆插柳條為邊,高者三四尺,低者一二尺,若中土之竹籬,而掘壕於其外,人呼為柳條邊,又曰條子邊。條子邊西自長城起,東至船廠止;北自威遠堡門起,南至鳳阜山止。

Fin dall'antichità, ai passi dei confini si piantano olmi, per questo si parla di "barriere di olmi". Oggi nel Liaodong si piantano invece salici legati in file a mo' di barriera. I più alti misurano 3, 4 *chi*, i più bassi 1 o 2 *chi*. La cosa somiglia alle siepi di bambù dei territori interni, ma all'esterno è anche scavato un fossato. La gente lo chiama il "confine di salici" o "confine di file (d'alberi)". Esso parte a ovest dalla Grande Muraglia e giunge a est al Cantiere Navale; l'estremità settentrionale è Weiyuanpu, a sud si estende fino a Fenghuang⁸.

La "Gazzetta del Jilin" fornisce un'ulteriore descrizione riguardante il tratto settentrionale della barriera:

邊條高四尺五寸,壕底寬五尺,深一丈,面寬一丈。 La barriera è alta 4 *chi* e 5 *cun*. Il fossato è profondo 1 zhang, il fondo è largo 5 *chi*, l'apertura in superficie è di 1 *zhang*.

⁸ LBJL *juan* 1: 1.

⁹ Gazzetta Jilin: 21.

A giudicare da quanto rimane della palizzata al giorno d'oggi, i salici erano piantati su di un terrapieno. Il tipo di pianta era stato scelto perché i territori circostanti ne erano ricchi e le fitte radici conferivano stabilità alla terra sottostante. Secondo ricerche sul campo condotte nel Jilin¹⁰, la massima altezza del terrapieno è di 2 m (Shulan 舒蘭), mentre la massima profondità del fossato è di 4.2 m; la massima ampiezza in superficie del fossato rilevata è di 8 m (Siping 四平). Questi dati riguardano il tratto settentrionale della barriera, situato, appunto, nel Jilin, che parte da Weiyuanpu e si estende verso nord-est fino alla porta di Fatha. Nessuno dei punti da me osservati nel 2016 sulle due sezioni della barriera nel Liaoning raggiunge questi parametri: l'altezza massima è di poco superiore ai 2 m compresa degli alberi e il fossato non è quasi più visibile (anche quando presente, il fatto che l'apertura fosse più larga in superficie che sul fondo implica che le pareti erano scoscese, non verticali, quindi più facili da risalire; per l'aspetto attualmente osservabile della barriera, si veda appendice.5).

Le misure dei vari elementi costituenti della palizzata di salici variavano di zona in zona ma, nel complesso, è più che evidente come la struttura non costituisse affatto un ostacolo invalicabile. A parte una poesia di Qianlong, che si proporrà più avanti, che afferma come non era affatto necessario edificare uno sbarramento in pietra, le fonti non forniscono informazioni sulle motivazioni della scelta di innalzare una barriera di terra e alberi piuttosto che una vera e propria muraglia. Nell'ottobre 2016, durante le mie ricerche *in loco*, un anziano abitante di una zona rurale nei pressi di Zhangwu 彰武, Liaoning, discendente di quarta generazione di una famiglia di operatori della barriera (taiding 臺丁) mi ha riferito di come il bisnonno gli raccontasse che quando questa fu innalzata i materiali pietrosi scarseggiavano nella zona e trasportarli da altri luoghi sarebbe stato troppo dispendioso. Il bisnonno del signore di Zhangwu deve essere vissuto in epoca Guangxu (1875-1908), quindi la testimonianza risale a circa 200 anni dopo la costruzione della barriera. Tuttavia, la memoria storica di allora, quando il confine di salici non era stato ancora definitivamente abbandonato, era senz'altro più vivida; elemento

¹⁰ Vedi Tong Dong 2006: 1448.

più importante, quanto egli riferisce è coerente con la situazione dell'impero durante gli anni della costruzione (si dimostrerà che il ramo occidentale della struttura, oggetto della testimonianza, fu ultimato prima del 1654, Shunzhi XI): i Qing si erano già insediati a Pechino e con loro anche la maggior parte delle risorse umane; nonostante la conquista del nord della Cina, le guerre contro i lealisti Ming si sarebbero protratte per anni; in tale stato di instabilità, volendo tralasciare il trasporto delle pietre, anche solo l'edificazione di una barriera in muratura avrebbe richiesto uomini, risorse economiche e tempo di cui i regnanti non disponevano.

2.2 Disposizione e diramazioni

La barriera di salici è divisa in due tratti. Il primo, arcuato, parte dal Valico Shanhai, si estende verso nord-est fino a Weiyuanpu 威遠堡, poco a nord della contea di Kaiyuan, poi volge a sud est per chiudere l'arco a Fenghuangcheng 鳳凰城, poco a ovest del fiume Yalu 鴨綠江. Questa sezione (1900 li ca.), che racchiude la Manciuria meridionale, è ulteriormente scindibile in due parti che si congiungono a Weiyuanpu: da qui a Shanhai è il tratto occidentale che ha la funzione fondamentale separare la Manciuria meridionale dai territori dei mongoli; quello da Weiyuanpu a Fenghuangcheng è il tratto orientale che divide, invece, Fengtian dal Jilin, ossia la Manciuria meridionale da quella settentrionale. L'altro ramo (700 li ca.) parte pure da Weiyuanpu e si estende verso nord-est, penetra nella circoscrizione del Generale del Jilin e arriva alla porta di Fatha, Fateha men 發忒哈門. Esso delimitava il territorio del Jilin e quello delle tribù mongole. Per visualizzare la barriera nei vari tratti e la posizione delle principali porte, si veda appendice. 6, 7 e ulteriori rimandi.

La forma complessiva della barriera ricorda il carattere cinese ren 人. Sono anche ben visibili le venti aperture. La sezione nord-ovest conferma quanto discusso sopra: la giurisdizione del Generale dello Heilongjiang (Yamen fondato nel 1683) comincia molto più a nord dell'estremità settentrionale della barriera che quindi, di fatto, non interessa la provincia; anche parte del Jilin si estende verso nord-ovest al di là di Fatha, dunque la palizzata non segna confine tra le due sub-regioni della Manciuria settentrionale. Dunque, la barriera ingloba e divide solo parte dei territori e delle grandi circoscrizioni della Manciuria. Ciò è confermato dalle cartine e nelle sezioni che recano indicazioni su estensioni e confini della

Gazzetta Generale. Sotto, si presentano alcuni dati geografici sulle regioni della Manciuria settentrionale a titolo esemplificativo:

Indicazioni di rilievo nella sezione territori e confini della gazzetta (《盛京通志》疆域志):

- 1. Cicigar dista da Shengjing 1800 li in direzione SE; in direzione N, si giunge alla catena montuosa Waixing'anling 外興安嶺, al confine con la Russia, a una distanza di 3.300 li, quasi il doppio di quella da Shenyang, il che da l'idea dell'estensione della regione più settentrionale della Manciuria; la località più a nord riportata sulla cartina è Heilongjiangcheng 黑龍江城, mancese Sahaliyan Ula Hoton, successivamente Aihui 瑷琿, distante dal confine russo circa 2500 ll'. Ciò significa che una consistente parte dello Heilongjiang non compare in cartina. La mappa specifica dello Heilongjiang raffigura invece la regione per intero e la grande distanza dei due centri menzionati con il confine è più che evidente (si veda appendice.8)
- 2. La giurisdizione del Generale dello Heilongjiang confina a sud con quella del Generale del Jilin presso il fiume Sungari (Songhuajiang 松花江), che si trova a nord dell'estremità settentrionale della barriera di salici: questa, dunque, non interessa affatto la regione più a nord della Manciuria.
- 3. A ovest, lo Heilongjiang confina con i territori della tribù mongola di Khalka, ma la barriera non arriva in questa zona; qui, dunque, Manciuria e Mongolia non sono separate dalla piccola muraglia.
- 4. La circoscrizione del Jilin, a nord-ovest, confina con la Mongolia in corrispondenza di Hei'ersu 黑爾蘇, seconda porta da sud del tratto settentrionale della barriera; per il confine nord, la fonte pure indica la Mongolia, ma non menziona alcuna porta della palizzata. Visto quanto indicato per il nord-ovest, si può inferire che se il confine nord con la Mongolia fosse stato segnato da una porta o da un tratto della barriera, la gazzetta ne avrebbe reso conto. Dunque, oltre al confine della Mongolia con lo Heilongjiang, anche un tratto di quello con il Jilin si trovava oltre la barriera.

¹¹ SJTZ QL 1 *juan* 12: 23.

¹² SITZ QL 1 *juan* 12: 18-19.

5. Per nessuno dei punti di confine tra Heilongjiang e Jilin sono riportati tratti o porte della palizzata. Questa, dunque, non divideva le due regioni.

I dati sintetizzati dimostrano come la barriera dei salici si estenda solo su di una sezione della Manciuria, non penetri nella regione dello Heilongjiang, non copra nemmeno l'interezza del confine tra Jilin e Mongolia e non abbia la funzione di dividere le due sub-regioni della Manciuria settentrionale. Essa era dunque ben lungi dal definire confini e delimitazioni interne dell'intero territorio mancese.

2.3 Storia della costruzione, ampliamenti e discussione della funzione di confine nazionale

Il periodo di costruzione della barriera dei salici è compreso tra il 1650 ca. e il 1681¹³. Le varie sezioni, che segnavano i confini di diverse zone della Manciuria, furono erette in più fasi. Il ramo della che fu innalzato più tardi, che contava il minor numero di porte, quattro, e non andò soggetto, successivamente, a modifiche sostanziali, è quello settentrionale. Le diverse edizioni della gazzetta generale non recano indicazioni sui tempi di apertura né sulle date di stanziamento di soldati a presidio, ma nella Gazzetta del Jilin è chiaramente indicato come tutte le porte di questa sezione — Bu'ertuku 布爾圖庫, Hei'ersu 黑爾蘇, Yi-tun 伊屯 e Fa-te-ha 法特哈 furono installate nell'anno XX di Kangxi, 1681¹⁴. Il processo dell'installazione della sezione arcuata è assai più complesso. Essa era stata completata prima del 1670 ma, successivamente, fu oggetto di espansioni e modifiche le cui finalità saranno esaminate in queste pagine.

Il ramo occidentale della sezione arcuata della barriera, che parte dal Valico Shanhai e arriva alla porta di Weiyuanpu a nord-est di Kaiyuan, fu il primo a essere ultimato. La gazzetta generale riporta infatti lo stanziamento di quadri militari e civili (entrambi di bandiera) presso le principali porte già nel 1654. Queste includono, da ovest a est: Pingchuanying 平川營, Gaotaipu 高臺堡, Xintai 新臺, Changlingshan 長嶺山, Qin-

¹⁸ Isett (2004: 130) segnala il 1661 come data dell'inizio della costruzione della struttura i cui lavori sarebbero cominciati da est, a Fenghuang. Nel presente paragrafo si dimostrerà altrimenti.

¹⁴ Gazzetta del Jilin: 21

ghe 清河 e Baituchang 白土廠 e Faku 發庫. Altri punti della palizzata furono aperti e dotati di soldati più tardi, tra il 1677 e il 1680, tra cui, sempre da ovest a est: Songlingzi 松嶺子, Jiuguantai 九觀臺, Zhangwutai 彰武臺 e la stessa Weiyuanpu. Tuttavia, dal momento che Faku si trovava in prossimità di Weiyuanpu, a soli 10 li secondo la seconda edizione della Gazzetta, nel 1654 questa sezione della palizzata poteva considerarsi completata.

I dati delle fonti, che riportano l'apertura delle porte principali — Fenghuang 鳳凰, Xingjing 興京 (Hetu Ala), Ying'E 英額 — e lo stanziamento di guardiani nell'anno XI di Kangxi, 1672, tendono a far collocare l'ultimazione del ramo orientale della barriera in questa data e a far ritenere che esso sia di installazione considerevolmente più tarda rispetto alla sezione a ovest. Ciò non è del tutto esatto, dal momento che, come testimoniato da un ordine di Shunzhi del 1655, in questo periodo uno sbarramento a protezione della fascia che andava da Shanhaiguan a Liaoyang era già presente:

順治十二年議准: 遼陽、鐵嶺至山海關另設邊界,八旗莊地多有在 邊外者,相沿已久,不必遷移,令照舊往種,惟酌量邊界開門,勿 誤耕獲。

Anno XII di Shunzhi: dal Passo Shanhai alla fascia tra Tieling e Liaoyang si è installato il nuovo confine, ora molte tenute delle otto bandiere si trovano al di là di questo; dal momento che sono già lì da diverso tempo, non è il caso di farli trasferire, sarà consentito di recarvisi e coltivarle come in precedenza. Saranno quindi aperti valichi nei punti più adatti perché possano arrivarci, l'importante è che le proprietà non vengano confuse¹⁵.

Sfortunatamente, in tutte le edizioni della gazzetta nonché quelle del Compendio, la prima porta segnalata di questa sezione, dopo Weiyuanpu, è proprio Ying'E, installata pure nel 1672: la costruzione ed eventuali porte di questa prima parte del ramo orientale non sono pertanto rintracciabili.

¹⁵ GTJ 681: 18b. Tong Dong (2006: 1451), sulla base di un passo della gazzetta di Tieling (*juan xia*: 1) che segnala presenza di uno sbarramento costituito da salici dalla contea fino a Guangning nel 1659, fa risalire il completamento del tratto orientale a quell'anno. Ciò è impreciso poiché la zona tra Guangning e Tieling è protetta dal ramo occidentale della barriera; Yang Yulian, invece, colloca l'installazione del suddetto ramo nei primi anni 70del secolo sulla scorta delle indicazioni delle gazzette sull'apertura delle porte. Il passo del GTJ appena citato, invece, rivela che almeno parte della sezione orientale della piccola muraglia era già presente nel 1655, appena un anno dopo il completamento di quella occidentale.

Complessivamente, la barriera contava 21 porte sorvegliate da soldati. Nel 1697, con la soppressione di quella di Changlingzi 長嶺子, il numero si ridusse a venti.

In epoca Kangxi, il ramo occidentale della barriera di salici andò soggetto a varie manovre di ampliamento. Il territorio del Liaoxi, di conseguenza, si espanse considerevolmente verso nord-ovest. Un primo ordine in tal senso fu emanato quando l'imperatore era appena asceso al trono (1662):

(順治十八年十二月)壬申: 諭兵部: 盛京邊外居住莊村,俱著移居邊內。其錦州以內、山海關以外,應展邊界。著議奏。 (Shunzhi, anno XVIII, mese XII) Giorno renwu: Sua Maestà ordina al Ministero della Guerra: "Campi e villaggi abitati al di là della barriera devono rientrare all'interno; nella fascia tra Jiinzhou e Shanhai la barriera va quindi ampliata. Si discuta su come eseguire la manovra e si faccia rapporto" [6].

Durante i primi lavori di edificazione, la collocazione di alcuni villaggi e piccoli possedimenti terrieri di bandiera era stata trascurata e, al termine della costruzione, si trovavano al di fuori (ovest o nord-ovest) della barriera. Dall'ordinanza è evidente quanto il sovrano ritenesse importante che i confini con i territori dei mongoli fossero ben definiti e la popolazione di bandiera abitasse i territori all'interno della barriera. Tuttavia, piuttosto che ordinare il trasferimento delle genti che si trovavano oltre la palizzata, scelse la soluzione di ampliare il territorio del Liaoshen occidentale allargando la barriera così da inglobare i villaggi al suo interno. Ciò nonostante, gli ordini non si tradussero in azione concreta per almeno dieci anni.

Le manovre di ampliamento furono intraprese a partire dal 1671. Le principali furono effettuate nel 1671, 1675, 1686 e 1697. A parte la prima, esse sono già state analizzate nel dettaglio da vari specialisti. Vari tratti e porte della barriera furono traslati verso ovest o nord-ovest a distanze oscillanti dai 30 ai 60 *li.* Nonostante il carattere irregolare di tali modifiche non permetta un calcolo preciso dell'aumento di superficie del territorio al di qua della palizzata, le suddette distanze lasciano intuire che si trattasse di un incremento consistente. La modifica effettuata nel 1671, nonostante sia stata la meno incisiva dal punto di vista di distanze e superfici, è degna di particolare

¹⁶ QSL 4: 101.

attenzione dal momento che, come accennato nel primo capitolo, paragrafo 5, inglobò all'interno della piccola muraglia una circoscrizione civile. Kaiyuan, che per i primi sette anni dalla sua fondazione se ne era trovata al di fuori. Originariamente, la barriera passava per il "Rifugio del passo montagnoso" (Shantoupu 山頭鋪), collocato 50 li a sud-ovest di Kaiyuan e 20 li a nord di Tieling¹⁷, presso il quale presentava un passaggio attraversabile; dopodiché proseguiva fino a una "vecchia porta" (jiu bianmen 舊邊門) a nordest di Kaivuan¹⁸. Il fatto che le fonti attestino che il valico del Rifugio, nel 1671, sia stato traslato a nord della contea¹⁹ porterebbe a concludere che quest'ultimo tratto di palizzata, dopo il Rifugio, passasse a sud di Kaiyuan, poi virasse verso nord e arrivasse alla vecchia porta, escludendo la contea dal territorio del Liaoshen. In realtà, però, dal momento che il Rifugio si trovava a sud-ovest di Kaiyuan, la barriera sarebbe anche potuta passare a nord della contea e poi raggiungere la vecchia porta da nord, inglobando così la località, ed è possibile che nella suddetta data si sia semplicemente chiuso il passo del Rifugio per aprire un nuovo valico in un altro punto della barriera non modificandone la traiettoria. Tuttavia, "tre *li* a nord della contea c'è la catena montuosa di Huanglonggang 黃龍岡[...] Su questa, al momento è fissata una siepe che divide interno ed esterno, ossia il 'nuovo confine" 20. Le altre fonti che contengono indicazioni geografiche dei suddetti punti pure segnalano tutte che tre *li* a nord di Kaivuan vi fosse questo "nuovo confine" (xin bian 新邊). L'espressione è usata di sovente per indicare il tratto settentrionale della barriera dei salici, ma in queste testimonianze ciò non è possibile giacché tale tratto, come già segnalato, fu eretto più tardi, a partire dal 1681, e che la porta di Weiyuanpu, vertice meridionale di tale sezione della piccola muraglia, è collocata ben 30 *li* a nord-est di Kaiyuan; non può nemmeno indicare genericamente la muraglia dei salici, giacché la distanza e la relativa posizione di Weiyuanpu confermano che Kaiyuan e Tieling fossero in prossimità del ramo occidentale della stessa, che era stato ultimato già nel 1654 e difficilmente sarebbe stato definito "nuovo". L'unica conclusione logica è

¹⁷ SJTZ KX 23 *juan* 11: 3. Gazzetta Tieling prima edizione KX *juan shang*: 13.

¹⁸ Gazzetta Kaiyuan KX 24 *juan shang* 4.

¹⁹ La posizione originale del passo 20 li a nord di Tieling (sud di Kaiyuan), risalente al 1658, e quella successiva allo spostamento nel 1671 a nord di Kaiyuan collimano in: SJTZ KX 23 *juan* 10: 3; Gazzetta Tieling prima edizione KX *juan shang*: 13; Gazzetta Tieling seconda edizione KX *juan shang* 10.

²⁰ Gazzetta Kaiyuan KX 24 *juan shang*: 5.

che l'aggettivo sia utilizzato relativamente al vecchio, breve tratto di barriera che effettivamente passava a sud di Kaiyuan lasciandola all'esterno. Dunque, l'originale percorso del tratto fu effettivamente modificato così da includere il centro all'interno della piccola muraglia, come mostrato dalla cartina in appendice.9.

I più importanti interventi di ampliamento della barriera furono certamente effettuati in epoca Kangxi; sulla base dell'ordine di Shunzhi del 1655, citato poco sopra, gli studiosi hanno escluso perentoriamente che simili azioni siano state perpetrate durante il regno di questo imperatore. Alcuni dati della gazzetta generale trascurati dalla ricerca, tuttavia, per quanto non possano provare il contrario, suscitano dei dubbi:

白石嘴門: 錦州西南二百一十里。順治八年初設水口。十四年展邊高臺堡。二十五年展邊寬邦; 三十六年展邊白石嘴, 安設邊門。Porta di Baishizui: situata 110 li a sud-ovest di Jiinzhou. Inizialmente installata a Shuikou nell'anno VIII di Shunzhi (1651), in occasione dell'ampliamento dell'anno XIV fu traslata a Gaotaibao; poi, nell'anno XXV (di Kangxi, 1686), a Kuanbang; infine, nel XXXVI (di Kangxi, 1697), fu definitivamente collocata a Baishizui²¹.

La prima data del passo reca la dicitura "Shunzhi", le altre non riportano tale indicazione. Le ultime due si riferiscono certamente al periodo Kangxi poiché Shunzhi non regnò che 18 anni, ma come determinare a quale epoca appartenga il XIV anno menzionato? Il fatto che Shunzhi, nel suo dodicesimo anno di regno, non avesse ravvisato la necessità di allargare il confine, e che nel 1675 (anno XIV di Kangxi) furono eseguite altre manovre di ampliamento, porterebbe a concludere che si dovesse trattare del quattordicesimo anno del secondo imperatore. Eppure, l'edizione di epoca Kangxi della gazzetta generale riporta quanto segue:

山海關城守: [...] 高臺堡邊門關口守禦一員,順治十八年設。原駐 錦州府,康熙十八年移駐邊門。

Difesa del Valico Shanhai: [...] Responsabile della Guardia della porta di confine Gaotaibao, stanziato nell'anno XVIII di Shunzhi. Inizialmente risiedeva a Jiinzhou; nell'anno XVIII di Kangxi fu trasferito presso la porta²².

²¹ SITZ QL 1 *juan* 16: 9.

²² SJTZ KX 23 juan 14: 19.

A giudicare da questo passaggio, la porta Gaotaibao esisteva già nel XVIII anno di Shunzhi, il che farebbe desumere che lo spostamento da Shui-kou fosse avvenuto nell'anno XIV di questo imperatore. Tuttavia, non si può escludere che la fonte utilizzi la nomenclatura in vigore al momento della compilazione cadendo nell'anacronismo: in altre parole, è possibile che la porta, nel 1661, si chiamasse ancora Shuikou e la posizione non fosse ancora stata modificata.

Gli ampliamenti della barriera documentati nelle fonti interessarono tutti la sezione occidentale della barriera. Allargare la parte orientale, del resto, non avrebbe avuto che due tipologie di effetti: in caso di azione sulla parte nord della sezione, il territorio del Liaoshen si sarebbe espanso a scapito del Jilin e ciò non aveva senso, essendo entrambe le zone territorio di bandiera; qualora si fosse traslata verso est la parte meridionale del ramo, ci si sarebbe avvicinati a Chaoxian che avrebbe potuto percepire l'azione come una potenziale minaccia al proprio territorio creando il rischio di compromettere il rapporto tra i due Stati. Quest'ultimo punto solleva un importante interrogativo: perché la dinastia non si faceva scrupoli, invece, ogni qualvolta si allargava il tratto occidentale della barriera, a decurtare terre che appartenevano ai mongoli?

Elemento che differenzia ulteriormente il ramo occidentale della barriera da quello orientale è che esso delimitava effettivamente i territori delle tribù mongole, mentre il secondo, come si dimostrerà più avanti, non costituiva linea di confine con la Corea. Nelle fonti, il primo riferimento esplicito alla funzione di confine con i territori mongoli del tratto occidentale della piccola muraglia compare piuttosto tardi nel diario dell'eminente letterato Gao Shiqi che si recò nel nord-est nel 1682 al seguito di Kangxi in visita ai sepolcri degli antenati:

癸亥道經柳條邊,插柳結繩以界蒙古。

Il giorno Guihai passiamo nei pressi del "confine dei salici". Esso è fatto di salici piantati in fila e legati con corde e serve a delimitare i territori dei Mongoli²³.

²³ HCDXRL *juan xia*: 3-4 (LHCS: 225).

Come si è già fatto presente, tuttavia, la sezione occidentale della barriera, salvo estensioni e modifiche, era stata ultimata molto prima di questa data; allo stesso modo, la natura del rapporto tra la dinastia e i mongoli si era definita in epoche precedenti. In epoca Tiancong 天聰 (1627-1636), oltre alla fondazione delle otto bandiere mongole, che divennero componente importante dell'esercito e dell'assetto socio-economico dello Stato, varie tribù della mongolia orientale arresesi ai Qing vennero organizzate in altre bandiere dalla struttura non dissimile da quelle proprie dello Stato Qing e poi raggruppate nelle "Alleanze di Bandiere della Mongolia Orientale" Dongmeng mengqi 東蒙盟旗 (la prima di queste, Josutu, Zhuo-suo-tu 卓索圖, fu ufficializzata nel 1637; guelle di Jirim, Zhe-limu 哲裏木 e Juu Uda, Zhao-wu-da 昭鳥達, furono stabilite, rispettivamente, nel 1648 e nel 1664). In tal modo, fu sugellato il rapporto di sudditanza dei mongoli che abitavano le steppe a ovest della Manciuria nei confronti dei Qing. Tali raggruppamenti di tribù vennero inseriti nell'orbita del sistema tributario e rispondevano, quindi, al "Dipartimento degli Affari di Frontiera" Lifanyuan 理藩院, che in epoca Qing, rispetto alla dinastia precedente, aveva sostituito il Ministero dei Riti nella sovrintendenza al rapporto con i Paesi tributari del nord e dell'ovest. Tale inquadramento non presenterebbe differenze con Chaoxian ma, in realtà, il sistema di controllo sulle tribù era più forte a causa dell'ingerenza delle autorità militari della Manciuria nelle più importanti questioni che le riguardavano:

凡哲裏木盟重大事件,科爾沁六旗以近奉天故由盛京將軍專奏。郭爾羅斯前旗一旗以近吉林,郭爾羅斯後旗、紮賚特、杜爾伯特三旗 以近黑龍江,故各由其省將軍專奏。

Per quanto concerne i fondamentali affari dell'Alleanza di Jirem, le sei bandiere di Korqin si trovano non lontano da Fengtian, quindi sulle loro faccende fa rapporto il Generale di Shengjing; in base al medesimo criterio di vicinanza geografica, il Generale del Jilin fa rapporto sulla Bandiera Anteriore di Orlos, il Generale dello Heilongjiang sulla Bandiera Posteriore di Orlos e quelle di Jalayid e Drbed²⁴.

²⁴ QSG juan 523: 5.

Inoltre, in occasione delle grandi riunioni plenarie delle Alleanze, che avevano luogo una volta ogni tre anni, i capotribù/comandanti di bandiera dovevano rendere conto dei censimenti della popolazione, degli armamenti di cui erano in possesso e degli eventuali contrasti tra diverse tribù a un Grande Consigliere mancese inviato dalla corte²⁵.

È evidente come il sistema di controllo esercitato dalla dinastia su queste tribù non si limitasse alla riscossione dei tributi in prodotto locali di cui era responsabile l'apposito ufficio della capitale ma fosse di natura ibrida, ossia prevedesse una sorta di supervisione da parte delle autorità militari locali. L'obbligo di riportare a tali autorità le quantità di popolazioni e lo stato degli armamenti, in particolare, lascia pensare che la corte mancese avesse ancora il timore di tradimenti. In effetti, uno degli scopi del sistema delle Alleanze era quello di prevenire disordini che, se non gestiti al meglio, sarebbero potuti sfociare in sommosse — di qui la norma che imponeva ai mongoli di riportare alle autorità mancesi scontri o attriti tra diverse tribù; tali situazioni erano piuttosto frequenti a causa della moltitudine delle tribù stesse.

In linea generale, lo stato di sottomissione dei mongoli orientali e la stretta morsa del controllo imperiale spiegano la tranquillità con la quale interventi di ampliamento della barriera con conseguente sottrazione di terre ai mongoli. Alcune circostanze specifiche, tuttavia, costituiscono eccezione. A dimostrazione della fondatezza delle preoccupazioni dei regnanti, nella primavera dell'anno XIV di Kangxi (1675), la tribù di Čahar, guidata dal principe Brni (Bu-er-ni 布爾尼), approfittando della momentanea instabilità del potere Qing minacciato dalle sacche di resistenza dei lealisti Ming nel sud dell'impero, insorse. Le milizie della Manciuria, con il supporto di truppe inviate dalla capitale, sedarono la ribellione in meno di due mesi²⁶. Tuttavia, l'evento era un campanello d'allarme: soprattutto in momenti di difficoltà, tenere sotto controllo tutte le numerosissime tribù mongole sarebbe stato tutt'altro che agevole. Un passo della Gazzetta di Tieling che, insieme a Kaiyuan, era la contea più vicina ai territori mongoli, sintetizza in maniera esauriente la situazione che si è cercato di delineare: i mongoli erano da tempo assoggettati all'impero ma, data la possibilità di sporadiche insurrezioni, sarebbe stato bene non

²⁵ YZHD juan 221: 9.

²⁶ OSL 4: 694-699.

abbassare la guardia; la palizzata dei salici avrebbe apportato un contributo, seppur assai modesto, alla difesa contro eventuali ribellioni:

今蒙古內附,誠可無憂,然折柳之樊未嘗無也。乙卯春亦小有蠢動之征,已賴廟堂之上先事代謀旋就殲滅,然既濟之衣袽可忘備乎? Oggi giorno i Mongoli sono sudditi dell'impero, non c'è più motivo di temerli. Comunque, c'era sempre la barriera dei salici (a difesa contro di essi). Nell'anno *yimao* (1675) c'è stato un velleitario tentativo di attacco, sventato sul nascere dal nostro grandioso Sovrano; tuttavia, perché non rinunciare a uno scudo, seppur logoro e sottile, se lo si ha già²⁷?

Alla luce di tali elementi, è possibile quantomeno ipotizzare che gli ampliamenti del 1675 fossero intesi come una sorta di esercizio di potere, un monito per tribù che nutrissero speranze di rendersi indipendenti o avessero manie di grandezza.

In definitiva, rispetto alla questione mongola, le manovre di espansione del tratto occidentale della barriera possono essere suddivise in due tipologie: una in cui la forte sudditanza delle tribù consentiva l'allargamento del territorio della Manciuria senza frapporre ostacoli; l'altra in cui la corte mancese annetteva alla Manciuria appezzamenti appartenenti ai mongoli ostentando il suo potere e intimidendo sudditi potenzialmente pericolosi.

La particolare natura del rapporto e dei trascorsi tra mancesi e mongoli e l'inquadramento istituzionale mediante il quale la dinastia controllava le tribù consentono di escludere che la parte occidentale della barriera di salici fungesse da confine nazionale. La Mongolia orientale era, in effetti, parte dell'impero Qing. Le tribù della Mongolia occidentale, legate ai Qing fondamentalmente dal sistema tributario e che a cominciare dalla tarda epoca Kangxi avrebbero spesso costituito una seria minaccia per l'impero, possono essere identificate come un Paese straniero, ma queste abitavano territori molto distanti dalla palizzata di salici.

Escluse Russia e Mongolia, l'unico altro Stato con il quale è ipotizzabile che la barriera costituisse confine è Chaoxian. Differentemente dall'impero Zarista, la Corea è molto vicina alla barriera; diversamente dai mongoli, essa non aveva nessun tipo di affiliazione con i mancesi al

²⁷ Gazzetta Tieling KX 16 *juan shang* 1.

di fuori di quella politica dei doveri tributari e può essere considerata a tutti gli effetti un Paese straniero.

Nel primo periodo di lotte tra la potenza mancese emergente e l'impero Ming, la Corea rimase fedele alla dinastia cinese. Solo dopo aver subito alcune sconfitte militari e rappresaglie violente scatenate dai tentativi di fornire aiuto ai Ming sui campi di battaglia, Chaoxian dichiarò fedeltà ai mancesi. Ciò nonostante, nell'epoca del regno di Hong Taiji il Paese tentò di ripristinare la precedente alleanza con il potere cinese; nello stesso periodo, anche il popolo di Chaoxian si era già reso più volte colpevole di sottrazioni di ginseng in territori che i Qing ritenevano propri. Così, nel 1638, Hong Taiji ordinò la costruzione della fortificazione di Fenghuang che avrebbe dovuto fungere da baluardo difensivo contro il Paese limitrofo²⁸: questo costituiva una potenziale minaccia dalla quale il Liaodong andava schermato, tanto più che il sovrano pianificava già all'epoca manovre d'invasione della Piana Centrale. A quel tempo, tuttavia, la barriera di salici non era nemmeno in programma. Come si è già indicato, la parte meridionale del tratto orientale della barriera fu ultimata in epoca Kangxi e Fenghuang ne divenne estremo orientale. I Guardiani Responsabili, Fangyu 防禦, delle porte di Fenghuang, Aihe 靉河, Hetu-Ala e Jianchang 堿廠 furono installati nel 1672²⁹, quando i rapporti con la Corea, riconosciutasi Stato vassallo dei Qing, si erano stabilizzati. In questo periodo, Fenghuang non era più roccaforte difensiva, ma ingresso presso il quale venivano accolti gli ambasciatori del Paese tributario. Per questo all'avamposto erano presenti due quadri, conoscitori del coreano, che avevano tale compito specifico, i Chaoxian tongshi 朝鮮通事; questo dato lascerebbe credere che la parte sud-orientale della barriera segnasse effettivamente il confine tra i due Stati. Semplici indicazioni geografiche riguardo la porta di Fenghuang e la giurisdizione dell'omonimo Presidio di Bandiera contenute nella gazzetta generale, tuttavia, fanno concludere altrimenti: la porta della barriera è ubicata 5 Km a sud della fortificazione³⁰, dunque la palizzata passava appena a est del presidio; la circoscrizione di bandiera, tuttavia, "120 li a est raggiunge il fiume Ai, confine con la Corea"; "120 li a sud-est raggiunge il

²⁸ Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 300.

²⁹ SJTZ KX 23 *juan* 14: 14-15.

³⁰ SJTZ QL 1 *juan* 16: 9.

fiume Yizhou al confine con la Corea³³: dunque, il confine vero e proprio tra la Manciuria e Chaoxian si trovava più di 100 *li* a est della barriera di salici³².

2.4 La funzione di confine regionale

Come anticipato all'inizio del capitolo e come enunciato chiaramente nel primo componimento di Qianlong analizzato, i "dentro e fuori" delimitati dalla barriera di salici non sono quelli dell'impero e degli Stati confinanti, ma quelli delle sub-regioni della Manciuria. Tuttavia, da un'attenta analisi del territorio di varie circoscrizioni amministrative, ci si rende conto che in più casi la palizzata non ricopriva nemmeno la funzione di confine regionale, almeno dal punto di vista prettamente geografico. In questo senso, la riserva di caccia di Shengjing, che si estendeva da ambo le parti del tratto orientale della barriera, e la presenza di una contea civile e poi di un centro di bandiera in una zona a ovest del tratto settentrionale che sarebbe dovuta appartenere ai mongoli sono due esempi assai rilevanti. Qui di seguito li si tratterà nel dettaglio.

In effetti, la questione coreana appena discussa fornisce una prima importante prova che la palizzata non segnasse confine regionale nella sua interezza: la circoscrizione di Fenghuang, che si estendeva a ovest come a est della barriera, rientrava nella giurisdizione del Generale di Shengjing: ciò significa che in questo tratto specifico, i territori su ambo i lati della barriera rispondevano a Shenyang. Questa parte della barriera, dunque, non era confine tra Liaoshen e Jilin.

Veniamo ora ai dati riguardanti la circoscrizione di bandiera e la porta di barriera di Hetu-Ala³³, alcune centinaia di *li* a nord di Fenghuang: a nord-est, la circoscrizione si arresta in corrispondenza della porta di barriera di Ying'e 英額³¹; il territorio del Generale del Jilin raggiunge questa

³¹ SJTZ QL 1 *juan* 12: 15.

³² Per quanto le gazzette non lo esplicitino, in base ai dati geografici si può concludere che, proprio come accade oggi, che il fiume Yalu fosse identificato come confine tra le due nazioni. Dato invece chiaramente espresso dalle fonti, che pure conferma quanto concluso, è che la catena montuosa di cui fa parte Changbaishan era secondo elemento fisico a indicare il confine in questione, SJTZ QL 1 *juan* 12: 19.

⁸³ Luogo di nascita di Nurhaci e prima capitale del Khanato dei Jin Posteriori.

³⁴ SJTZ QL 1 *juan* 12: 2.

stessa porta a sud-ovest, mentre a ovest arriva a Weiyuanpu³⁵, dunque le terre a est del tratto di barriera compreso tra Weiyuanpu e Ying'e erano sotto il controllo delle bandiere del Jilin mentre quelle a ovest rientravano nella giurisdizione di Shengjing. Dunque, questa breve porzione della palizzata divideva effettivamente Liaoning e Jilin mentre la parte compresa tra Ying'e e Fenghuang, tagliava in due la circoscrizione di Shengjing. Ciò implica che tra Jilin e Shengjing vi fosse un'ulteriore linea di confine, orientata da ovest a est, che partiva da Ying'e ed era approssimativamente perpendicolare alla barriera dei salici.

Un recente, accurato studio di Ren Yuxue e Li Rongqian³⁶ conferma le conclusioni appena tratte e fa luce su come l'area a est della barriera che rientrava nella giurisdizione di Shengjing fosse parte della grande riserva di caccia della Manciuria. Le carte storiche contenute nel Compendio, nel Manuale del Sistema e delle Regolamentazioni di Shengjing e varie altre fonti d'archivio prese in esame dalle studiose, nonostante le varie incongruenze e l'evoluzione della situazione attraverso i secoli (il lavoro si interessa anche del XIX sec.) mostrano come la Tenuta di Caccia Imperiale (*muran*, reso in cinese tramite trascrizione fonetica *mulan* 木蘭 o tradotto come *weichang* 圍場), interamente competenza delle autorità di bandiera di Shengjing, si estendesse sia a ovest che a est della della barriera³⁷.

Secondo Ren e Li, la cartina dell'intero territorio di Shengjing dello SJDZBK è quella che meglio riflette tale situazione ed è imprecisa solo nel collocare la linea di confine trasversale tra Liaoshen e Jilin troppo a nord, facendola partire da Weiyuanpu invece che da Ying'e.

La cartina, risalente a fine XIX sec.³⁸, presenta, in realtà, non poche discrepanze con quelle più antiche: una molto evidente è che

³⁵ SJTZ QL 1 *juan* 12: 19.

³⁶ Ren. Li 2016.

[&]quot;Il valore sacrale che le riserve di caccia rivestivano per i sovrani mancesi (le battute di caccia erano vere e proprie esercitazioni militari condotte secondo tradizionali tattiche delle bandiere, si trattava quindi di un'attività che preservava gli antichi costumi) porta facilmente a credere che la barriera di salici la racchiudesse delimitandola. Tong Dong (2006: 1457) è caduto in tale errore. Un'altra poesia di Qianlong, sapientemente interpretata da Han (1998: 142), distingue tra "Shengjing Liutiaobian 盛京柳條邊" e "Mulan (Muran) Liutiaobian 本蘭柳條邊", mostrando come durante il suo regno ulteriori recinzioni, simili nella struttura alla barriera di salici, furono erette a protezione della tenuta.

⁸⁸ Il Manuale fu ultimato nel 1899, epoca Guangxu.

Weiyuanpu non è collocata in corrispondenza del vertice comune dei rami della barriera; altro esempio, la catena montuosa Longgang è a est di Kaiyuan invece che a nord (le motivazioni di tali incongruenze possono essere varie e non saranno oggetto di indagine in questa sede); tuttavia, essa indica la linea di confine tra Shengjing e Jilin che incrocia la barriera di salici; il tratto in verde aggiunto sta a indicare come la suddetta linea dovesse trovarsi più a sud rispetto alla collocazione della mappa (si veda appendice.10)

In definitiva, l'analisi svolta dimostra che la sezione orientale della barriera dei salici non costituiva confine tra le due sub-regioni della Manciuria nella sua interezza, ma solo per un breve tratto.

La riserva di caccia non è l'unico caso che suscita dubbi sulla funzione di confine regionale della barriera di salici.

Il centro di Bedune, nel Jilin settentrionale, era presidio di bandiera dal 1692³⁰. Nel 1727, vi fu fondata la contea di Changning 長寧. Nel 1736, la contea fu soppressa e l'amministrazione accorpata al distretto di Yongji 永吉⁴⁰. Il presidio di bandiera, invece, a fine epoca Qianlong, era ancora attivo.

Dalla cartina in appendice.11 è evidente come il centro si trovi a nordovest del tratto settentrionale della barriera. Le carte dell'edizione del 1784 della gazzetta lo riportano nella medesima posizione. Tutte le gazzette che si interessano della zona, seppur presentando discrepanze quanto alle distanze, riportano l'esistenza, a sud-est della località, di una porta della barriera, quella di Bayan-Oforo⁴. Le fonti suggeriscono che Bayan-Oforo non sia che un altro nome della porta di Fatha:

法特哈邊門:法特哈,國語,解見吉林山川卷;城北一百五十里,即巴延鄂佛羅邊門,為白都納黒龍江往來孔道[...]。

⁸⁹ SJTZ QL 48 *juan* 52: 2.

⁴⁰ SJTZ QL 48 juan 35: 18.

[&]quot;SJTZ QL 1 juan 12: 7; SJTZ QL 48 juan 24: 19-20; Gazzetta di Bedune, sezione "territori e confini" jiangyu 疆域: 1; Gazzetta Jilin: 142. Quest'ultima fonte è piuttosto esplicita: "邊內系吉林所屬,邊外松花江東系伯都訥界,松花江西系蒙古界 All'interno del confine è territorio di Girin, all'esterno a est del fiume Sungari è circoscrizione di Bedune, a ovest del fiume è territorio mongolo". Non solo è detto chiaramente che parte della zona di Bedune è fuori la barriera, ma è anche specificato come la funzione della palizzata sia qui sostituita dal fiume nella funzione di dividere Mongolia e Manciuria.

Porta di Fatha: Fatha è lingua dell'impero [mancese], per il significato si veda fascicolo su elementi oro-idrografici del Jilin; si trova 150 *li* a nord del centro [Girin Ula]; è chiamata anche porta di Bayan-Oforo; costituisce passaggio tra la circoscrizione di Bedune e lo Heilongjiang⁴².

Da guesto passo sembra trattarsi della stessa porta. Nella sezione della gazzetta sui contingenti militari, è riportato che la porta Bayan-Oforo fosse situata 210 *li* a nord di Girin⁴³ invece che a 150. Tuttavia, in questa stessa parte della fonte, essa compare assieme alle altre tre porte sotto la giurisdizione del Jilin al posto di Fatha. Lo stesso quadro (quattro porte tra cui Bayan-Oforo, senza Fatha) è presentato dalla Gazzetta Generale del Jilin⁴ e Gazzetta del Jilin⁴. Come ultimo indizio, nella zona sono presenti due monti molto ravvicinati, uno con il nome di Fatha, l'altro chiamato Bayan-Oforo: è possibile che, data la prossimità delle due alture, la porta fosse chiamata nell'uno o nell'altro modo indifferentemente⁴⁶. Nel complesso, pare assai probabile che si trattasse dello stesso ingresso della barriera, ed è possibile che questo sia andato soggetto a spostamenti come successe a molte altre porte; in ogni caso, Bedune, come la contea di Changning, si trovavano a ovest di questa apertura. Le gazzette riportano anche come la circoscrizione si estenda verso est per più di 100 li, il che significa che una porzione del territorio del presidio/contea si trovasse a ovest e nord-ovest della barriera; infine, a nord, sud e ovest, il territorio confina con quelli della tribù mongola Orlos (cinese Guo-er-luo-si 郭爾羅斯) senza frapposizione di alcuna struttura. Il ramo settentrionale della piccola muraglia dovrebbe separare la Manciuria (est) e la Mongolia (ovest): la presenza di Bedune/Changning è un ulteriore elemento che rivela come la barriera non corrispondesse completamente al confine tra diverse zone della Manciuria o, in questo caso, tra Manciuria e Mongolia orientale.

⁴² SJTZ QL 48 juan 33: 7.

⁴³ SITZ QL 48 juan 52: 4.

⁴⁴ JLTZ juan 15: 3.

⁴⁵ Gazzetta Jilin: 142-143.

[&]quot;Il passo della Gazzetta Generale appena citato è tratto dal fascicolo dedicato a "Passi e snodi di comunicazione", g*uanyou* 關郵. Anche la gazzetta di Bedune riporta Fatha in una sezione simile, "Stazioni ufficiali" *yizhan* 驛站. È possibile che, col tempo, Bayan-Oforo abbia preso a indicare la porta in quanto guarnigione armata mentre Fatha veniva utilizzata per riferirsi all'apertura quale stazione di passaggio.

Nel 1745, il Censore He Qizhong 和其衷 consegnò alla capitale un memoriale la cui frase di apertura sembra confutare quanto appena dimostrato:

重邊疆以資防範: 山海關外迤東一帶, 共設七邊門; 邊門外系各蒙古部落。七邊之東南直接鳳凰城為六邊[門], 乃奉天寧古塔分界。Punto primo: rafforzare il confine per una difesa migliore: Al di là del Valico Shanhai, procedendo verso est, ci sono sette porte di confine, oltre queste c'è il territorio delle tribù mongole. Dall'ultimo di questi valichi, verso sud-est, si arriva fino a Fenghuang passando per altre sei aperture della barriera. Questo tratto è confine tra Fengtian e Ningguta¹⁷.

Secondo l'alto funzionario, il tratto orientale della barriera segnava il confine tra Shengjing (Fengtian) e il Jilin (Ningguta) per tutta la sua lunghezza fino a Fenghuang così come tutto il tratto occidentale divideva la Manciuria dalle terre dei mongoli. Né l'imperatore né i ministri cui fu sottoposto il memoriale rinvennero inesattezze in quanto affermava il censore: ciò è in evidente contrasto con quanto analizzato fin ora e quanto scoperto dalle due specialiste cinesi. In verità, né il funzionario né l'imperatore stesso avevano una concezione estremamente precisa delle suddivisioni geografiche della Manciuria; le parole del censore, così come i "dentro e fuori" dei versi del sovrano, sono segno del fatto che la palizzata, nonostante non corrispondesse esattamente ai confini tra le circoscrizioni amministrative del territorio, era stata concepita e fu sempre percepita come linea di demarcazione tra zone con caratteristiche socio-politiche differenti.

2.5 La Funzione di sbarramento

Dai primi anni della sua esistenza a fine epoca Qianlong e anche oltre, la barriera di salici fu sempre dotata di soldati di guardia e personale addetto alle manutenzioni che nei decenni aumentarono sempre di numero. Questo e altri elementi fanno capire che la struttura non era linea di confine meramente simbolica, ma aveva la funzione di limitare gli spostamenti della popolazione tra le diverse circoscrizioni del territorio mancese. Nei primi 150 anni della dinastia, tale scopo si fece sempre più evidente.

⁴⁷ OSL 12: 136.

I riferimenti alla barriera nelle gazzette di inizio epoca Kangxi, precedenti al trattato di Yang Bin, forniscono un quadro del funzionamento della palizzata a quel tempo⁴⁸. Il personale di stanza era suddiviso nelle due categorie di guardie armate, bingding 兵丁, e "custodi", o "responsabili di piattaforma", che in queste fonti vanno sotto la denominazione, piuttosto equivoca, di taijun 臺軍⁴⁹ (successivamente, si prese a chiamarli taiding 臺丁, termine più generico senza accezione militare). Essi non erano veri e propri soldati. Svolgevano mansioni di cura e manutenzione di cui la struttura, debole e sensibile ai fenomeni atmosferici, spesso necessitava; al contempo, era consentito loro di coltivare modesti appezzamenti nelle vicinanze della piattaforma di competenza così che fossero autosufficienti. Soprattutto nei primi tempi dopo il completamento della palizzata, i custodi erano assai più numerosi dei soldati di guardia, la media del rapporto era di circa 15:1. Lo scarso numero di soldati di stanza sembra confermare la rilassatezza dei controlli sul transito testimoniato apertamente dalle fonti suddette:

內外人出入必登籍以記,他無厲禁。臺軍俱供補籬濬壑,及司晨昏 啓閉而已。諸皆奉天將軍統之。

All'entrata e all'uscita, le persone sono tenute a registrarsi, , così da avere un riferimento; per il resto non vi sono particolari restrizioni. Gli uomini di servizio presso le piattaforme sono responsabili della manutenzione di barriera e fossato e provvedono ad aprire e chiudere gli ingressi al mattino e alla sera. L'intero sistema risponde al Generale di Bandiera di Fengtian⁵⁰.

La procedura di registrazione ricorda quelle in vigore al Valico Shanhai ma appare decisamente più semplice: non c'è menzione di permessi, il che significa che non erano coinvolte autorità di altre località dell'impero; non sono segnalate differenze normative applicate a persone di diversa appartenenza né è specificato se ai viaggiatori fosse chiesto conto delle

⁸⁸ Gazzetta di Jiinxian *juan* 5: 1-2; Gazzetta di Ningyuan *juan* 5: 1-2; Gazzetta di Guangning *juan* 5: 1-2; Gazzetta della Prefettura di Jiinzhou *juan* 7: 1-4.

[®] L'uso del carattere *jun* 軍, etimologicamente legato alla sfera militare, indica in questo contesto l'appartenenza al sistema delle bandiere. I custodi ne facevano effettivamente parte dal momento che tutto lo staff della barriera rispondeva al Generale di Bandiera.

Gazzetta Prefettura di Jiinzhou *juan* 7: 4.

motivazioni dell'attraversamento (commercio, ricerca di occupazione, migrazione ecc.); anzi, la frase "non vi sono altre restrizioni" sembra voler rendere conto del fatto che nessuna delle summenzionate misure era applicata. Nonostante sia necessario prendere atto della vaghezza e della sinteticità delle fonti che potrebbero omettere importanti elementi e non si possa escludere che la regolamentazione riportata si riferisse prettamente ai membri di bandiera del Liaoshen che avevano possedimenti al di là della barriera di cui si è discusso precedentemente ai quali era stata concessa libertà di transito, è tuttavia possibile concludere che, nel primo periodo di Kangxi, la sorveglianza presso la barriera di salici fosse relativamente rilassata. Ciò è corroborato dalle successive evoluzioni della situazione. Non molto più tardi, infatti, i controlli si fecero via via più serrati, le forze di guardia furono potenziate, le punizioni per i trasgressori divennero assai severe. Come in molti altri casi, opere private colmano le lacune della storiografia ufficiale. Nelle memorie di Wang Yiyuan è riportato quanto segue:

開原城北二十里為邊門,過此非複州縣所屬矣。邊皆插荊為之,戍 兵巡邏,非將軍令不得出入。有乘夜拔荊私行者,謂之扒邊,次日 按人馬蹤跡尾而得之,解刑部治罪。

Venti li a nord delle mura di Kaiyuan c'è una porta del confine. Il territorio oltre questa non appartiene a distretti o contee. Per tutta la lunghezza della barriera sono piantati rovi, i sodati della difesa la perlustrano e non è permesso oltrepassarla se non tramite diretto comando del Generale. V'è chi, di notte, si fa strada estirpando i rovi, la cosa è conosciuta come "arrampicarsi al di là del confine". Il giorno dopo, si seguono le loro tracce e quelle dei loro cavalli, li si cattura e li si invia al Ministero della Giustizia perché siano puniti.

Distretti e contee al di là della barriera furono fondati solo in epoca Yongzheng, quindi la prima affermazione di Wang è senz'altro corretta. Il letterato fornisce altre importanti informazioni. Egli pone l'accento sulle perlustrazioni dei soldati di guardia, espone come i travalicatori venissero perseguiti e consegnati al Ministero della Giustizia: era dunque la massima autorità giudiziaria della regione a deliberare sulla loro punizione;

⁵¹ LZJWL: 154.

anche Gao Shiqi, nel suo diario, parla, a questo proposito, di "gravi condanne" confermando la severità dei provvedimenti. Il dato che meglio rende conto del cambiamento, tuttavia, è probabilmente il fatto che il passaggio attraverso la barriera doveva essere approvato dal Generale in persona. Ciò rende l'idea di quanto rigido fosse divenuto il controllo sul transito: basti pensare che, dal momento che la massima autorità di tutto il nord-est non poteva certo essere scomodata per questioni di poca importanza, a molti viaggiatori era negato anche solo di richiedere il permesso. Alla luce di tale riflessione, il moltiplicarsi dei viandanti clandestini non può stupire.

Un altro dato, di natura statistica, conferma il processo di irrigidimento del controllo sull'attraversamento della bandiera: il numero dei soldati di stanza registrò, dall'epoca Kangxi a fine Qianlong, consistenti aumenti. Il seguente prospetto delinea l'evoluzione dell'entità delle truppe stanziate a difesa della barriera secondo tre riferimenti temporali⁵³:

Tabella 1: forze stanziate a guardia delle porte della barriera a inizio epoca Kangxi, inizio Qianlong e fine Qianlong, Gazzetta Prefettura di Jiinzhou juan 7: 2-4, SJTZ QL 1 juan 19: 28-32, Yang Shusen 1978: 54-55.

Porta	Kangxi	Inizio Qianlong	Fine Qianlong
Mingshuitang 鳴水堂	10	20	29
Baishizui 白石嘴	(Gaotaipu) 10-15	35	39
Lishugou 梨樹溝	(Heishankou) 10	20	29
Xintai 新臺	10	31	39
Songlingzi 松嶺子	10	31	39
Jiuguantai 九關臺	10	31	39
Qinghe 清河	10	31	39

⁵² HCDXRL *juan xia*: 3-4 (LHCS: 225).

⁵⁸ Dati per epoca Kangxi: Gazzetta Prefettura di Jiinzhou *juan* 7: 2-4; inizio Qianlong: SJTZ QL 1 *juan* 19: 28-32; fine Qianlong: Yang Shusen 1978: 54-55.

La piccola muraglia

Baituchang 白土廠	10	31	29
Zhangwutai 彰武臺	/	31	39
Faku 法庫	/	31	37
Weiyuanpu 威遠堡	/	31	45
Ying'e men 英額門	/	31	45
Hetu-Ala	/	31	45
Jianchang 堿廠	/	31	45
Aiyang 靉陽	/	31	45
Fenghuangcheng 鳳凰城	/	31	45
Bo-er-tu-ku 博爾圖庫	/	/	20
Ke-er-su 克爾素	/	/	20
Yi-tong 伊通	/	/	20
Fatha 法特哈	/	/	20

Nonostante, come per molte altre tematiche, i dati a disposizione siano incompleti, il *trend* generale è più che evidente. Se nei primi anni dell'esistenza della barriera non v'erano che una decina di guardie per porta, a fine epoca Yongzheng, per la maggior parte dei valichi, le cifre erano già triplicate e in epoca Qianlong le forze di guardia furono ulteriormente accresciute. Inoltre, se in epoche precedenti la distribuzione dei soldati era uniforme su tutta la struttura, in epoca Qianlong le porte del tratto orientale contavano un numero maggiore di guardie rispetto a quelle delle altre sezioni della barriera, lasciando pensare che per la corte interdire l'accesso al Jilin fosse prioritario. Dunque, fu proprio la funzione di barriera fisica volta a controllare gli spostamenti della popolazione all'interno della Manciuria a diventare preponderante nei decenni. Se la fortificazione di Shanhai, l'ultima della Grande Muraglia, regolava e limitava l'accesso alla Manciuria dalle altre regioni, la barriera di salici aveva la funzione di impedire che genti della Manciuria meridionale (appena immigrate o che abitavano da tempo il territorio) si spingessero oltre e sconfinassero addirittura nella Manciuria settentrionale. Oltre al termine mancese jase, dunque, è proprio

questa funzione a giustificare la traduzione "barriera" e a legittimare l'appellativo alternativo di "piccola muraglia".

3. Profilo ed evoluzioni sociali, economiche ed istituzionali della Manciuria settentrionale

Nonostante fossero spesso utilizzati indifferentemente e soprattutto il primo potesse indicare qualsiasi regione della Manciuria o anche la totalità del territorio, tra i due epiteti "Terra delle origini", *Genben zhi* di 根 本之地, e "Terra del risveglio del drago", Long xing zhi di 龍興之地 intercorreva un'importante distinzione. Quando si teneva conto di tale differenza, con il secondo appellativo ci si riferiva a Shengjing, poiché il Liaodong aveva dato i natali a Nurhaci e aveva visto la sua ascesa; qui fu fondata la dinastia Qing per volere dell'erede Hong Taiji e di qui sarebbero partite le campagne militari con le quali il nuovo potere avrebbe soggiogato i Ming facendo dei mancesi i nuovi dominatori dell'impero celeste. Il Jilin, situato a nord-est del Liaoshen e considerevolmente più esteso di guest'ultimo, era, invece, la vera e propria patria ancestrale dell'etnia mancese, il luogo dove le leggende nazionali collocano la nascita e la vita degli antichi predecessori. In questa regione sorge il monte Changbaishan, dove per volere divino fu dato alla luce Bukūri Yongšon, capostipite dei mancesi ed è situata l'antica località di Ningguta dove le leggende narrano siano vissuti i sei figli del bisnonno di Nurhaci⁵⁴. Fu proprio a Ningguta che la corte di Shunzhi, nel 1653, fondò il primo Quartier Generale delle Bandiere della Manciuria settentrionale (precedentemente il territorio rispondeva al generale di Shenyang). Il valore sacrale della regione del Jilin non fu l'unico motivo (probabilmente nemmeno quello preponderante) per cui la dinastia, nello stesso anno in cui in Manciuria meridionale affiancava alle bandiere il sistema amministrativo civile e istituiva gli incentivi all'immigrazione e alla messa coltura delle terre, con una scelta consapevole stabilì a nord della barriera di salici un comando di bandiera dello stesso livello di quello dell'antica capitale e non fondò alcun centro civile. Per quanto la regione, soprattutto con la progressiva sinizzazione del Liaoshen, sarebbe stata sempre

 $^{^{51}}$ Il significato letterale del toponimo è "i sei", dal mancese *ninggun*, appunto il numerale sei, e ta, classificatore generico.

più percepita come un rifugio per la preservazione dei costumi e della pura identità mancese, anche preoccupazioni di natura economica e militare furono alla base della decisione. Il territorio del Jilin aveva una fauna ancor più ricca di quella del Liaoshen e anche il ginseng vi cresceva in quantità superiori a quelle della Manciuria meridionale. In tempi di pace, rifornire Pechino di pelli di mustelidi e della preziosa radice era responsabilità fondamentale delle bandiere di stanza nel luogo. La penetrazione di genti Han e l'impiego agricolo delle terre avrebbe costituito una minaccia per tali attività.

3.1 Configurazione pre-Yongzheng

Per quasi tutto il XVII secolo, fino alla firma del trattato di Nerčinsk (1689), i Qing si contesero con i russi il dominio sui vasti territori dello Heilongjiang e l'egemonia sulle varie tribù tunguse e mongole del luogo. I mongoli occidentali continuarono a minacciare l'impero molto più a lungo. Il Jilin, rispetto a Shengjing, è molto più vicino a entrambe le frontiere. Durante i primi decenni di regno, la dinastia impiegò ingenti risorse per lo sviluppo della sfera militare della regione. A fine epoca Yongzheng, erano già stati stanziati 5 Vice-generali, fudutong 副都統, due in più rispetto a Shengjing, nelle località di Girin Ula (ovest di Ningguta, nord di Changbaishan; qui era stato trasferito il Generale nel 1676), Ningguta, Bedune, Sanxing 三姓 (nord di Ningguta, non lontano dalle sponde meridionali dell'Amur) e A-le-chu-ka 阿勒楚喀, Alcuka (est di Bedune) e un Comandante in Capo, (zongguan 總管, carica immediatamente inferiore al Vice-generale che però rispondeva direttamente al Generale) a Butha Ula⁵⁵, poco a nord-est di Girin. Tra le due località, già nel 1658, vennero allestiti i cantieri navali che danno a Girin il suo altro nome, appunto "Cantiere Navale", Chuanchang 船廠, e nel 1661 vi venne installata la base della flotta fluviale da guerra. La costruzione di imbarcazioni da combattimento fu intensificata a partire dall'inizio degli ani Settanta. Ciò aveva il fine di sfruttare la fitta rete fluviale della regione che

⁵⁵ Butha è una radice mancese che indica la caccia o la pesca. In Manciuria settentrionale veniva usato per identificare più località a maggioranza di *niru* di Nuovi Mancesi che erano particolarmente versati in tali attività. È importante non confondere il comando Butha del Jilin con le bandiere Butha dello Heilongjiang dalla struttura più articolata sulle quali si tornerà in seguito.

conduceva direttamente alla frontiera dello Heilongiiang nelle offensive contro i russi. Dal momento che né vecchi né nuovi mancesi avevano alcuna esperienza in fatto di costruzione di navi o di battaglia sull'acqua, alcune famiglie di cinesi delle regioni interne dell'impero, soprattutto dello Shandong, vi furono trasferite per contribuire ai lavori e rinforzare e addestrare il contingente armato fluviale: membri della famiglia Cui 崔, appunto originaria dello Shandong, coprirono posizioni di ufficiali di alto rango sia nella flotta del Jilin che, in seguito, in quella dello Heilongjiang. A parte casi come guesto, si trattò fondamentalmente di cinesi arruolati come soldati nelle bandiere per specifiche esigenze militari, manovra simile a quella predisposta agli inizi degli anni Sessanta nel Liaodong tra Haicheng e Jinzhou. Oltre a questi, l'unica altra categoria di cinesi presente sul territorio dell'epoca erano criminali o traditori esiliati e forzati a servire le famiglie di bandiera. Durante il processo di rafforzamento degli eserciti, Kangxi ordinò varie amnistie così che moltissimi di questi fossero affrancati dalle famiglie di cui erano alle dipendenze per servire direttamente lo Stato come coltivatori, operai navali, marinai, soldati.

Data l'assenza di un vero apparato civile e con le bandiere locali costantemente impegnate in attività militari e perlustrazioni nonché nella caccia e nella raccolta del ginseng⁵⁶, lo sviluppo del settore agricolo della Manciuria settentrionale procedeva a rilento. Kangxi cercò di spronare le genti del luogo a dedicarsi con più impegno e costanza al lavoro della terra ma con risultati che ben presto si rivelarono insufficienti. Quando, negli anni Ottanta, alle soglie della campagna per la riconquista di Albazin e Nerčinsk occupate dai russi le attività militari si intensificarono, le truppe della Manciuria settentrionale presero a dipendere per gli approvvigionamenti dall'agricoltura meglio sviluppata del Liaoshen e addirittura dalle regioni interne. Addirittura, durante le fasi di perlustrazione, si escogitò lo stratagemma di sottrarre prodotti agricoli agli accampamenti nemici:

羅刹盤據雅克薩、尼布潮,惟賴耕種,若田禾為我所取,誠難久存,著令薩布素等酌議,或由陸路進,以所刈禾投江下流,或水、陸並進,以所刈之禾船載以歸。

I russi occupano Yaksa [Albazin] e Nibču Hoton [Nerčinsk]. Qui, il loro sostentamento viene dalla terra. Se le loro piantagioni diventano preda

⁵⁶ Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 152-153.

della nostra gente, costoro non potranno resistere a lungo. Ordino quindi che Sabusu⁵⁷ e gli altri discutano su come condurre le operazioni. Ci si può avvicinare via terra e poi gettare i cereali rubati nel fiume così che vengano trasportati dalla corrente, o farsi strada sia via terra che via fiume e portare indietro la refurtiva sulle imbarcazioni⁵⁸.

A fine epoca Yongzheng, l'estensione totale delle terre coltivate di bandiera del Jilin ammontava a 130.305 shang. Lo squilibrio con i più di due milioni e mezzo di shang di Shengjing è estremamente marcato. Molte delle terre di bandiera della Manciuria meridionale erano lavorate da immigrati cinesi che nel Jilin erano molto meno numerosi, causa le distanze, le differenze climatiche e l'ostacolo della barriera di salici. Inoltre, dalla vittoria contro la Russia alla fine del suo regno, Kangxi non instaurò mai, in questa regione, il sistema civile, il che significa che mai, durante quest'epoca, vi furono terre legalmente di proprietà civile. In questo modo, l'agricoltura del Jilin non beneficiò nemmeno dell'impulso che sarebbe potuto provenire da nuova popolazione Han.

3.2 Implicazioni ed effetti dell'inserimento del sistema civile nel Jilin per ordine di Yongzheng

Trattare già nel capitolo precedente della fondazione di un distretto, Yongii 永吉, e due contee, Taining 泰寧 e Changning 長寧, al di là della barriera dei salici in prossimità delle maggiori basi di bandiera del Jilin, rispettivamente Girin, Ningguta e Bedune, era doveroso vista l'importanza che questi centri rivestirono nell'ambito del sistema civile della Manciuria meridionale: nonostante la collocazione geografica, infatti, queste erano sotto l'autorità della prefettura di Fengtian, la cui giurisdizione si estendeva, quindi, oltre la piccola muraglia, fatto che costituì la più grande mortificazione della funzione di confine regionale della struttura; dal punto dell'evoluzione socio-economica e istituzionale del Jilin, tuttavia, i centri occupano una posizione anche di maggior rilievo. Con la loro installazione, il sistema civile sconfinava nella Manciuria settentrionale. Il nuovo imperatore si distanziava, quindi, dalle linee di governo

⁵⁷ Fuča-Ala Sabusu, primo Generale di bandiera dello Heilongjiang, nominato nel 1683, si vedano QSLZ: 718-729; Fu Yingren, Cheng Xun, Wang Honggang 2007.

^{**} Jiangshi "Donghua lu" 蔣氏《東華錄》, juan 13, cit. in Wang Peihuan 1991: 76.

⁵⁹ Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 156.

dei suoi predecessori, dei quali il primo fondò prefettura e altre amministrazioni esclusivamente nel Liaoning e il secondo non dispose l'espansione dell'apparato nel Jilin nonostante alcuni ovvi vantaggi questo avrebbe potuto portare; allo stesso tempo, egli avrebbe lasciato al suo successore una situazione dal suo punto di vista problematica e di difficile gestione.

In realtà, l'azione di Yongzheng derivava da preoccupazioni riguardanti la Manciuria meridionale. Al tempo, le migrazioni verso la sub-regione si intensificavano a ritmi altissimi, la contesa delle terre e i conseguenti contrasti tra bandiere e civile si inasprivano. L'imperatore escogitò la soluzione di ritagliare, nel Jilin, uno spazio per gli ormai numerosi civili del Liaoshen così da calmierare i fenomeni dell'immigrazione e della proliferazione dei cinesi immigrati e assicurare un'ulteriore entrata fiscale (seppur non ingente) dalla zona. In effetti, si trattò di una manovra di contenimento. Zhang Jie, i cui studi sono volti a dimostrare come l'interdizione della Manciuria cominciò solo in epoca Qianlong, asserisce che i tre centri fondati da Yongzheng estendevano la politica di attrazione di popolazione oltre la palizzata dei salici nella Manciuria settentrionale⁶⁰. Ciò è inesatto: nei tre centri fu disposta l'accoglienza degli immigrati e non fu stabilito alcun incentivo del tipo di quelli applicati nel Liaoning tra epoca Shunzhi e inizio Kangxi, questa pratica era stata abbandonata da tempo. Di seguito si riporta l'ordine imperiale del 1726 che sanciva il diritto dei migranti a essere ufficialmente inseriti nel sistema civile del Jilin:

雍正四年覆准,吉林等處有直省百姓情願入籍者,准其入籍,但不 得容匿逃人重犯改換姓名潛居其地,必行詢各原籍,咨覆到日, 於戶口冊內。

Nell'anno IV di Yongzheng (1726) fu disposto che ove vi fossero civili di regioni interne dell'impero che avessero volontà di migrare nel Jilin, sarebbe stato consentito loro di registrarsi nel sistema civile locale. Tuttavia, non si doveva permettere che criminali in fuga, cambiato nome, si nascondessero nella zona: quindi si sarebbe comunicato alle autorità dei luoghi di provenienza il giorno dell'arrivo [e queste avrebbero confermato che le persone in questione risultavano] all'anagrafe locale⁶¹.

⁶⁰ Zhang Jie 1994: 116.

⁶¹ JLTZ *juan* 29: 3, p. 509 (cita HDSL *juan* 134).

Il testo non fa menzione di alcun incentivo ufficiale. L'imperatore, tuttavia, era seriamente intenzionato a promuovere lo sviluppo dei tre centri, così, *una tantum*, concesse ai civili un importante beneficio in terre:

吉臨烏喇各邊驛站近城八旗莊屯、寧古塔所墾熟地約參萬壹千柒百捌拾貳畝,照奉天府屬州縣每畝參分起科,改歸民地。

Tra i possedimenti di bandiera delle varie Stazioni Ufficiali prossimi al presidio di Girin e le terre coltivate a Ningguta, 31.812 mu sono convertiti in terra di civili e tassate come quelle delle amministrazioni civili di Fengtian, ossia tre fen d'argento al mu^{0} .

Nel secondo capitolo si sono già segnalati provvedimenti simili attuati soprattutto nella fascia costiera del Liaodong. Interpretare la conversione di terre delle bandiere in civili come una decurtazione delle risorse delle prime in favore dei secondi sarebbe eccessivo: si trattava di appezzamenti che le bandiere avrebbero lasciato incolti o avrebbero venduto o dato in fitto ai *minren*. Con la manovra, comuque, si riuscì a dare un primo impulso alla crescita dei tre nuovi centri.

Quale fu l'entità del contributo dei civili accolti nei tre centri allo sviluppo dell'agricoltura del Jilin?

Il prospetto seguente confronta l'estensione delle terre di bandiera e civili delle tre località misurate a fine epoca Yongzheng (1734-1735)⁶³ (l'unità di misura utilizzata qui e nelle altre tabelle è lo *shang*):

Tabella 2: estensione delle terre civili e di bandiera nelle località del Jilin dove erano presenti entrambe le amministrazioni (fine epoca Yongzheng), Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 155-156, SJTZ QL 48 juan 37: 33

Località	Terre di bandiera	Terre civili
Girin/Distretto Yongji	41.549	4.827
Ningguta/Contea di Taining	43.498	/
Bedune/Contea di Changning	18.530	24

⁶² SJTZ QL 1 *juan* 24: 25.

⁶¹ Dati su terre di bandiera: Zhang Jie, Zhang Danhui 2005: 155-156; terre civili: SJTZ QL 48 *juan* 37: 33.

Le terre civili di Taining non sono riportate nelle fonti giacché la contea fu soppressa dopo soli due anni, nel 1729. L'estensione delle terre di Changning è trascurabile. L'unico centro presso il quale fu messa a coltura una certa quantità di terreni è Yongji. Nel complesso, tuttavia, a una decina d'anni dalla loro fondazione, contribuivano al settore agricolo del Jilin per pochi punti percentuali. Tuttavia, nel periodo successivo, il trend cambiò. Dati riportati nella gazzetta generale per il primo trentennio del regno di Qianlong mostrano decisi aumenti della superficie di terre coltivate come riassunto nella tabella seguente:

Tabella 3: aumenti delle estensioni delle terre civili del Jilin in epoca Qianlong, SJTZ QL 48 juan 37: 33-35

Località	Data	Estensione totale	Aumento percentuale (rispetto al 1735)
Girin/Yongji	1748	21.519	446%
Ningguta/Taining	1756	4.470	/
Bedune/Changning	1761	3.216	13400%

Le terre civili di Changning si moltiplicarono di più di cento volte andando a comprendere una porzione significativa delle terre totali della zona; nonostante l'eliminazione di Taining, nei pressi di Ningguta furono misurati quasi 4.500 shang di terre lavorate dai minren; quelle di Yongji quadruplicarono raggiungendo un valore pari a circa la metà di quelle di bandiera nella stessa zona calcolate nel 1735. Le fonti non recano dati sull'evoluzione delle terre di bandiera, ma è assai improbabile che queste crescessero a ritmi altrettanto alti: i civili in arrivo nella regione cominciavano a ritagliarsi uno spazio più consistente e a contribuire in maniera più evidente allo sviluppo dell'economia agricola. Nei decenni successivi la tendenza non cambiò e all'inizio degli anni Ottanta del XVIII secolo, ultimo periodo per cui la gazzetta generale, pubblicata in quel periodo, fornisce dati, la proporzione tra le due categorie di terre coltivate era mutata in maniera significativa. Il prospetto seguente sintetizza i dati al 1781⁶¹:

⁶⁴ Dati terre di bandiera: SJTZ QL 48 *juan* 38: 21-22; terre civili: SJTZ QL 48 *juan* 37: 33-35.

Tabella 4: rapporto tra estensioni di terre civili e di banidera nel Jilin (1781), SJTZ QL 48 juan 38: 21-22, SJTZ QL 48 juan 37: 33-35

Località	Terre di bandiera	Terre civili	Rapporto civili su bandiere
Girin/Yongji	95.134	155.683	164%
Ningguta/Taining	65.290	8956	14%
Bedune/Changning	69.011	29.000	42%

La località che registra il valore più basso per le terre dei civili è Ningguta dove esse ammontano a poco più di un settimo di quelle di bandiera. A Bedune la terra era aumentata fino a raggiungere un'estensione pari quasi alla metà delle terre di bandiera. La rilevazione più importante arriva, tuttavia, da Changning: qui, le terre dei *minren* avevano superato del considerevole valore del 64% quelle appartenenti alle bandiere.

La crescente incidenza dei *minren* sull'economia della regione è confermata da altre fonti; secondo la "Storia non ufficiale del Jilin", nel 1777 Yongji contava 118.373 *shang*⁶⁶, cifra non lontana da quella riportata dalla gazzetta di Shengjing nel 1781. La Gazzetta Generale del Jilin riporta valori assai più alti: secondo questa fonte, l'estensione complessiva delle terre civili della regione ammontava a 75.676 *shang* già nel 1759⁶⁶.

3.3 Le contromisure di Qianlong

Come analizzato nel capitolo precedente per la Manciuria meridionale, l'imperatore Qianlong tenne un atteggiamento avverso all'immigrazione in Manciuria e allo sviluppo del ramo socio-istituzionale civile nella regione fin dai primi anni del suo regno. Tale impostazione si concretizzò in misure assai severe volte al controllo dell'accesso al territorio e a forti limitazioni o addirittura vessazioni nei confronti dei *minren* già stabilitivisi. Gli aumenti estremamente consistenti delle terre di proprietà dei civili nel Jilin costituiscono eccezione alla direzione voluta dal sovrano per la regione solo in misura limitata. Solo parte di queste terre, infatti, furono messe a coltura e divennero proprietà di nuovi immigrati e dalle

⁶⁵ JLTZ juan 29: 1, p. 508.

⁶⁶ JLWJ juan 7: 1-2, p. 195.

famiglie di migranti accolte in epoca Yongzheng o dai loro discendenti. Notevoli estensioni divennero invece patrimonio di una nuova categoria sociale la cui nascita e caratteristiche fondamentali meritano un approfondimento. Nel suo XXI anno di regno (1756), Qianlong varò una politica di vastissima portata che avrebbe interessato le bandiere della capitale come tutte quelle di stanza nelle varie province, Manciuria compresa, e avrebbe avuto effetti di grande importanza sulle strutture sociali del tradizionale sistema mancese. In questa sede ci si concentrerà sugli effetti di tale azione di governo sul territorio del nord-est, in particolare in Manciuria settentrionale. L'ordine con cui fu varata la nuova normativa è riportato negli Annali Veritieri:

乾隆二十一年二月庚子[...]

論:八旗另記檔案之人原系開戶家奴,冒入另戶。後經自行首明,及旗人抱養民人為子者。至開戶家奴,則均系旗下世僕,因效力年久,伊主情願令其出戶。現在各旗及外省駐防內,似此者頗多。凡一切差使,必先盡另戶正身挑選之後,方准將伊等挑補,而伊等欲自行謀生,則又以身隸旗籍不能自由。現今八旗戶口日繁;與其拘於成例致生計日益艱窘,不若聽從其便,俾得各自為謀。著加恩,將現今在京八旗、在外駐防內另記檔案、及養子開戶人等,俱准其出旗為民。其情願入籍何處。各聽其便。所有本身田產並許其帶往。Era Qianlong, anno XXI, mese II, giorno gengzi[...]

Sua Maestà ordina: le persone registrate nei "nuovi registri" delle Otto Bandiere si spacciano per servi liberati dichiarando un nucleo familiare fittizio; spesso, poi, confessano, lasciando scoprire che in realtà sono civili che i membri di bandiera mantengono come loro figli adottivi. I liberti, invece, sono tutti servitori di famiglie di bandiera da generazioni cui i membri di bandiera sono felici di concedere la libertà proprio per via della fedeltà dimostrata per tanto tempo. Al momento, queste persone sono assai numerose in tutte le bandiere e in tutte le basi difensive delle province. Per tutte le posizioni di comando, tuttavia, i membri delle famiglie storiche hanno la precedenza e solo quando non ve ne fossero di disponibili a sufficienza gli incarichi possono essere affidati a questa categoria. Costoro, quindi, sono propensi a provvedere a sé autonomamente, ma essendo inseriti nel sistema di bandiera, non hanno tale libertà. Ultimamente, la popolazione di bandiera aumenta a un ritmo elevato; piuttosto che legar loro le mani in base alla vecchie normative così che versino sempre più nell'indigenza, è senz'altro più oculato conceder loro la libertà di provvedere a sé stessi. Si ordina quindi che a tutti i liberti, i mantenuti e gli iscritti nei nuovi registri appartenenti a tutte le bandiere della capitale e delle province sia

permesso di lasciare le bandiere e vivere da civili e di stabilirsi dove lo desiderino. Sarà anche concesso loro di mantenere eventuali possedimenti agrari⁶⁷.

Il decreto imperiale dava vita a una nuova, peculiare classe sociale di nuovi civili che precedentemente erano stati membri di bandiera di basso rango. Acquisendo l'identità di *minren*, essi erano inseriti nel sistema sociale, economico e fiscale di questa categoria. Al momento del cambiamento, tuttavia, era loro concesso di conservare i loro patrimoni terrieri o, interpretando alla lettera il testo dell'ordine ("gli veniva consentito di 'portare con sé le proprietà terriere"), qualora decidessero di trasferirsi, gli venivano addirittura assegnati, nella località di destinazione da loro stessi prescelta, appezzamenti di uguale estensione a quelli posseduti in precedenza. Ciò assicurava loro una base economica sulla quale investire. Un'altra differenza con i "vecchi civili" è che essi avevano un rapporto di lunga data con i membri di bandiera di cui erano stati fedeli servitori e dai quali, successivamente, avevano ottenuto la libertà. Perché questa sorta di legame si assottigliasse fino a essere dimenticato ci sarebbero voluti decenni. Le implicazioni della politica dal più ampio punto di vista dell'intero impero, molteplici e complesse⁶⁸, non saranno qui oggetto di trattazione. Ciò che è rilevante, ai fini di questo studio, è effettuare una stima dell'incidenza della nuova categoria sociale sulla struttura dell'economia agraria della Manciuria settentrionale. Secondo i dati della gazzetta generale del 1784 riguardo le estensioni di Yongji,

是年[十四年]至四十五年零丈出並開戶入籍民人隨帶地。共增地七十七萬五千九百二十畝。

Da quest'anno [1749] al 1780 le terre vengono misurate a più riprese e sommate alle proprietà dei liberti di bandiera registrati come civili. Complessivamente, si registrano aumenti per 775.920 mu [129.320 shang][®].

⁶⁷ QSL 15: 379-380.

Ad esempio, fini quali rinvigorire il settore privato dell'economia e accrescere le entrate fiscali dello Stato (come in Manciuria, in tutte le province i beni civili erano sottoposti a tassazioni assai più salate di quelli di bandiera) che fanno pensare alla possibilità che la manovra fosse, almeno in una certa misura, di natura coercitiva e quindi in contrasto con la retorica della corte che parla di benevolenza e libertà, oppure l'ipotesi che essa rappresenti uno stato iniziale della presa di coscienza, da parte dei regnanti, delle debolezze del sistema delle bandiere sono solo due delle questioni degne di approfondimento.

⁶⁹ SJTZ QL 1 *juan* 37: 33-34.

Nel trentennio centrale dell'epoca Qianlong, dunque, i nuovi civili contribuirono significativamente all'utilizzo delle risorse agrarie del Jilin. Purtroppo, dal momento che la fonte non riporta che il totale delle terre coltivate nella sfera civile senza fornire dettagli sull'entità delle porzioni di terra facenti capo alle due diverse tipologie di *minren* (storici e servi di bandiera affrancati), valutare in maniera precisa l'apporto della neonata categoria è possibile solo sul piano inferenziale. Con i dati a disposizione è possibile esclusivamente calcolare la variazione del tasso di aumento delle terre a coltura di proprietà civile dopo la comparsa della nuova classe sociale (fra l'altro, come si spiegherà di seguito, il margine d'errore è ampio; per questo calcolo, trattandosi di un raffronto tra estensioni di terre civili, si utilizzerà l'unità di misura del *mu*):

Tabella 5: stima dell'incidenza delle terre dei "liberti di bandiera" sull'estensione delle terre civili del Jilin

Data	Estensioni	Crescita media annua	Differenze dei tassi di crescita
1727	0 (anno fondazione di Yongji)	/	/
1735	28.962	3.218	/
1748	129.213	7.160	3.942
1780	934.096	24.390	17.230

Dalla tabella, il valore dell'aumento del coefficiente di crescita delle terre civili di Girin dopo il lancio della suddetta politica appare elevatissimo. La differenza che intercorre tra l'incremento medio annuo tra il secondo e il terzo periodo, 1735-1748 e 1748-1780, è di ben 17.230 *mu* e supera di più di quattro volte la differenza di incremento dello stesso paramentro tra il primo e il secondo periodo, ovvero 1727-1735 e 1735-1738. Ciò lascerebbe pensare che la percentuale di terre la cui messa a coltura era dovuta alla nuova categoria sociale fosse molto alta. Tuttavia, come si accennava sopra, il calcolo è di natura approssimativa a causa di diversi fattori.

Primo, la legge non fu varata nel 1748, ma nel 1756, quindi il periodo d'interesse dovrebbe partire da questa data per la quale, però, non vi

sono dati. Il calcolo, pertanto, include otto anni in cui la nuova classe di cittadini non esisteva ancora e, di conseguenza, non v'erano nemmeno terre di loro competenza. Trattandosi di quasi un terzo del trentennio, è facile immaginare quanto la precisione della stima ne possa essere influenzata.

Secondo, da testimonianze di cui si renderà conto più avanti, si deduce che nel Jilin, come in Manciuria meridionale, erano presenti le "terre eccedenti", ossia terreni dissodati e messi a coltura in maniera abusiva ai quali, una volta scoperti, si applicavano gravose tariffe fiscali di natura punitiva. Purtroppo, la fonte è piuttosto dettagliata nell'esporre i dati di questa tipologie di terre per il Liaoshen ma non riporta alcuna informazione in merito a tali terre nella Manciuria settentrionale. Ciò implica che una significativa porzione del totale riportato per il 1780 potrebbe rientrare in quest'ultima categoria di terreni, il che pure diminuirebbe considerevolmente l'apporto dei nuovi civili all'espansione delle terre coltivate.

Nonostante le difficoltà di calcolo, le alte cifre lasciano comunque pensare che i liberti abbiano contribuito significativamente allo sviluppo economico del luogo. Essi, tuttavia, almeno in un primo, lungo periodo, non funsero da catalizzatori per lo sviluppo della sfera civile della società della regione; la loro entrata in scena costituisce, invece, uno degli stratagemmi più oculati adottati da Qianlong per limitare l'espansione dei *minren* e delle risorse di cui questi beneficiavano che, peraltro, a giudicare dai dati della gazzetta generale, fu applicato e diede i suoi frutti esclusivamente in Manciuria settentrionale: nessuna menzione dei servi liberati appare nelle pagine riguardanti Shengjing. Come già sottolineato, i nuovi civili erano servi liberati che erano stati legati ai membri di bandiera per decenni e avevano quindi un diretto rapporto personale con i qiren; come si evince dal passo citato, molti di questi non erano nemmeno veri e propri servi che avrebbero anche potuto provare dei rancori nei confronti dei loro ex-padroni, ma piuttosto "clientes" che vivevano sotto l'ala protrettrice delle famiglie delle bandiere. Le probabilità che vi entrassero in contrasto, che cercassero di accaparrarsi altra terra o causassero altri disordini sociali erano, dunque, più basse: essi erano ben diversi dalle genti dello Shandong, scaltre e prepotenti, che invadevano il Liaodong o dai manigoldi senza scrupoli delle regioni dell'ovest che si addentravano in Manciuria meridionale e conducevano ogni tipo di attività illegale. I

nuovi *minren*, in definitiva, a differenza di quelli storici che da sempre si contendevano con le bandiere le risorse della regione, erano ex-membri di bandiera che riconoscevano ancora l'autorità della tradizionale organizzazione mancese.

Veniamo ora ai documenti che attestano il fenomeno di occupazione abusiva di terre da parte dei *minren*. Il fatto chiarisce come la diversa direzione che il potere centrale, anche molto prima di Qianlong, aveva cercato di imprimere al territorio non avesse dato i risultati sperati: la situazione dell'economia agricola del Jilin, invece, cominciava a presentare problemi analoghi a quelli del territorio del vicino Liaoshen:

乾隆四十六年,諭戶部議覆索諾木策淩等,查丈流民私墾地畝,仿照山東科則定賦一摺,自應如此辦理。流民私墾地畝於該處滿洲生計大有妨礙,是以照內地賦則酌增,以杜流民估種之弊。且撤出地畝並可令滿洲耕稼,不特於旗人生計有益,兼可習種地之勞,不忘舊俗?原非為加賦稅起見。

Nell'anno XLVI di Qianlong (1781) fu ordinato al Ministero delle Finanze di rispondere a Suo-nuo-mu-ce-ling⁷⁰: se si scoprono terre messe a coltura abusivamente da immigrati, è giusto che si proceda in base ai parametri fiscali dello Shandong. Gli immigrati, utilizzando abusivamente la terra, arrecano grave danno ai mancesi del luogo decurtandone i mezzi di sussistenza, per questo ne si alza la tassazione in base a quella delle terre interne con lo scopo di evitare che essi le occupino illegalmente. Le terre recuperate, inoltre, possono essere assegnate ai mancesi perché le lavorino: ciò non è forse un vantaggio per il loro sostentamento che allo stesso tempo consente loro di esercitarsi nelle pratiche agricole senza dimenticare le vecchie tradizioni? Non è affatto una misura per accrescere le entrate fiscali dello Stato⁷¹.

La prassi è esattamente quella delle terre eccedenti. I terreni utilizzati abusivamente, una volta scoperti o riportati spontaneamente dai coltivatori, non venivano confiscati, ma sottoposti ad alte tassazioni. Lo scopo, tuttavia, era in effetti quello di allontanare i coloni dalle terre: l'eccessivo carico fiscale, nella maggior parte dei casi, era insostenibile e i trasgressori abbandonavano il territorio. La speranza dell'imperatore era quella di

 $^{^{^{70}}}$ Membro della Bandiera Gialla Mongola, Generale di Shengjing dal 1780 (Pu Kaifu, Zhu Yifan, Li Xingli 2006: 649).

⁷¹ JLTZ *juan* 29: 4, p. 509 (cita HDSL *juan* 134).

riassegnare tali appezzamenti alle bandiere perché ne usufruissero direttamente e imparassero le tecniche agricole. è una risposta a un memoriale dell'allora Generale delle Bandiere del Jilin, Suo-nuo-mu-ce-ling. Nella gazzetta generale del Jilin l'intera disposizione qui citata è riportata come citazione del Compendio di epoca Guangxu ma i compilatori di quest'opera, a loro volta, attingevano dagli Annali Veritieri, nei quali il passo compare al giorno *Jihai* del mese XI⁷². Essa è il responso imperiale a un memoriale del generale risalente al mese precedente in cui egli affermava come tredici famiglie sottoposte a tale procedura fossero fuggite e risultassero disperse, ma c'era di peggio: le terre recuperate venivano assegnate ai mancesi, ma questi "nella loro indolenza, non le lavorano, così i coloni abusivi fanno ritorno di nascosto e i mancesi gli concedono le terre a fitti ridicoli [pur di trarne un minimo profitto]! In che modo ciò è beneficio per i mancesi?73". Suo-nuo-mu-ce-ling aveva accusato il collega Generale del Jilin He-long-wu 和隆武⁴, responsabile dell'attuazione della sciocca manovra che aveva causato la fuga delle tredici famiglie, di non essere in grado di gestire tali situazioni. Qianlong, in un primo momento, tentennò, e dispose affinché He-long-wu facesse affidamento sull'altro generale per queste questioni. Tuttavia, He-long-wu, originario della Bandiera Blu, era un pluridecorato eroe di guerra (fu uno dei generali che sedarono la rivolta di Jinchuan 金川, Sichuan) promosso a membro della Bandiera Gialla, insignito prima della carica di Generale di Bandiera del Ningxia e poi trasferito nel Jilin per ricoprire la stessa posizione. È evidente come quest'ultimo trasferimento fosse volto a garantire al guerriero una meritata serena vecchiaia. Così, Qianlong affermò che "per quanto egli sia rimbambito e incapace di affrontare tali problemi, sarà sicuramente in grado di imitare un'altra persona⁷⁵" e non prese alcun provvedimento. Un mese dopo, il sovrano risolse per far rispettare la normativa delle terre eccedenti così come era stata codificata (He-long-wu aveva partecipato al disegno della legge, interpretando perfettamente la volontà dell'imperatore). Le politiche restrittive e punitive nei confronti dei *minren* innescavano un circolo vizioso che culminava,

⁷² QSL 23: 328.

⁷⁸ QSL 23: 313.

⁷⁴ Per una biografia di He-long-wu si veda BQTZ *juan* 182.

¹⁵ Ibid

nella maggior parte dei casi, con i *qiren* che davano in fitto le proprie terre ai civili, fenomeno che Qianlong aveva sempre cercato di arginare con grandi sforzi. Ponendo l'attenzione su precedenti di esiti negativi, il generale mongolo descrisse la situazione con logica inattaccabile. Tutto ciò non fu tuttavia sufficiente a far tornare l'imperatore sui suoi passi.

Sarebbe errato credere che tali problematiche avessero cominciato a verificarsi in Manciuria settentrionale solo nella seconda metà del regno di Qianlong. Altre annotazioni in più fonti testimoniano il contrario, ad esempio, nel 1743:

寧古塔將軍鄂彌達疏報永吉州、白都訥二處民人首出餘地八萬五 千四百畝有奇。

Il Generale di Ningguta Emida fa rapporto: i civili del Distretto Yongji e Bedune dichiarano terre eccedenti per circa $85.400 \text{ } mu^{76}$.

Si tratta di un'estensione pari a circa i 2/3 di quella complessiva registrata nel 1748. In definitiva, nonostante il Jilin, a differenza del Liaoshen, non venne mai ufficialmente aperto all'immigrazione e non fu mai concesso ai civili di usufruire liberamente della terre se non per pochi anni in epoca Yongzheng, i migranti vi penetravano, occupavano in varie modalità le terre che i mancesi non coltivavano e lo Stato faceva goffi tentativi di arginare tali fenomeni: tutti trend analoghi a quelli che caratterizzavano la Manciuria meridionale.

Oltre che nella sfera socio-economica, la ferma volontà di Qianlong di indirizzare lo sviluppo del territorio in favore dei mancesi si manifestò chiaramente anche in campo istituzionale. La sua linea di governo influenzò il sistema amministrativo bipartito della Manciuria settentrionale in maniera molto simile a quello del Liaoshen, ovvero causò un deciso ridimensionamento della branca civile.

Il dualismo amministrativo della Manciuria del nord comparve più di mezzo secolo più tardi che nel Liaoning per ordine di Yongzheng e, in effetti, tale dicotomia riguardava la regione solo dal mero punto di vista geografico, in quanto il distretto di Yongji e le contee di Changning e Taining si trovavano nel Jilin: da un punto di vista strettamente istituzio-

⁷⁶ QSL 11: 377.

nale, esse rispondevano alla prefettura di Fengtian, anche poiché Yongzheng non dispose mai la fondazione di una prefettura in Manciuria settentrionale che avrebbe costituito un ulteriore passo avanti nello sviluppo del sistema civile della sub-regione. In altre parole, la giurisdizione del prefetto di Shenyang scavalcava la barriera e comprendeva i territori, di appartenenza civile, dei tre centri. Era come se Fengtian si "appoggiasse" al Jilin in un'area circoscritta volta a smistare parte degli ingenti flussi migratori diretti verso la Manciuria meridionale. Dalle evoluzioni successive, si desume che Qianlong doveva essere quanto mai grato al padre di non aver mai installato una prefettura a nord della piccola muraglia.

Nell'esposizione dei dati statistici delle tabelle sopra si è deciso, per facilitare il raffronto tra le quantità di terre di diversa appartenenza, di mantenere per le tre fondamentali località del Jilin la doppia nomenclatura: in realtà, dal punto di vista amministrativo, la situazione era già cambiata. Nel 1729, come segnalato, la contea di Taining fu soppressa. Nel 1736, l'amministrazione di Changning perse la sua autonomia e fu accorpata a Yongji. Quest'ultima rimase l'unica vero polo attivo del sistema civile nel territorio⁷⁷. Per una decina d'anni, rimase sotto il controllo della prefettura del Liaoning. All'inizio del 1745, la corte dispose una riforma che costituiva un altro passo indietro, questa volta decisivo, per la branca civile del governo della regione:

論:"據寧古塔將軍阿蘭泰奏稱:'永吉一州設在吉林烏拉,系寧古塔將軍所轄地方。該州向隸奉天府,一應辦理旗民事務,俱申報府尹轉咨,不但稽延時日,且於辦理事件多至掣肘。請將永吉州改設理事同知,屬寧古塔將軍管轄'等語,著照該將軍所請。永吉州改設理事同知,管理該州事務。其作何裁改一應事宜,交與該部定議具奏"。

Sua Maestà proclama: "Il Generale di Ningguta Alantai ha presentato un memoriale: 'il Distretto di Yongji si trova vicino Girin Ula, territorio sotto la giurisdizione del Generale di Ningguta. Il distretto risponde, da sempre, al Prefetto di Fengtian. Le questioni tra bandiere e civili vanno comunicate al prefetto che poi invia documenti di risposta, il che non solo allunga i tempi burocratici, ma spesso ne intralcia la gestione. Si propone

⁷⁷ Nonostante l'eliminazione delle due contee, la gazzetta rende conto delle quantità di terre civili a Ningguta e Bedune che precedentemente facevano capo alle amministrazioni civili e che comunque erano sicuramente state messe in produzione da *minren*.

di sostituire l'amministrazione di distretto con un Sovrintendente sottoposto all'autorità del Generale. Si dispone di agire come egli consiglia. L'amministrazione di distretto di Yongji sarà sostituita da un Sovrintendente. I dettagli degli altri aggiustamenti sono demandati al Ministero preposto [quello del Personale]⁷⁸.

All'epoca i contrasti tra civili e membri di bandiera erano gestiti da entrambe le sfere del governo locale. Nel caso di Yongii, dal momento che la figura del Magistrato di distretto non aveva autorità sufficiente, si doveva interpellare la prefettura. Ciò avrebbe effettivamente comportato alcune difficoltà logistiche, ma la distanza tra Shenyang e Yongji non è tanto maggiore di quella, ad esempio, tra Shengjing e i centri della fascia costiera meridionale del Liaodong. In realtà, le motivazioni addotte da Alantai non sono meno pretestuose delle argomentazioni presentate pochi anni più tardi dall'Ufficio dei Segreti Militari che, sottolineando l'importanza di semplificare le procedure penali dei casi giudiziari che coinvolgevano entrambi i gruppi sociali. proposero (e, temporaneamente, ottennero) la sostituzione di tutti gli alti quadri dell'amministrazione civile con personale di origine mancese. Con l'ordine qui citato, le autorità civili della Manciuria settentrionale, di fatto, passavano sotto il controllo delle bandiere. Oltre a guesto risultato finale, è interessante notare come nelle modalità della riforma di Qianlong si possa rintracciare un percorso diametralmente opposto a quello che aveva interessato gli altri centri civili fondati in epoca Yongzheng, ossia Fuzhou e Ninghai (Liaodong) e Yizhou (Liaoxi): in queste località, erano stati temporaneamente stanziati quadri della tipologia del Sovrintendente, quali Ispettori, Supervisori, che tecnicamente appartenevano alle bandiere ma di fatto erano preposti alle gestione degli affari civili e agivano anche in sinergia con le autorità di prefettura. Quando il loro ruolo di mero contenimento si rivelò inadeguato, come segnalato dal prefetto Yang Chaozeng, Yongzheng decise di istituire nuove amministrazioni civili vere e proprie (i centri della Manciuria settentrionale erano non erano passati per questa fase, ma erano nati direttamente come distretti e contee). Gli ordini di Qianlong invertivano tale processo causando un'involuzione delle strutture civili: queste venivano sostituite da uffici che, in buona sostanza, ne erano surrogati. Dato il carattere meno articolato dell'amministrazione civile del Jilin rispetto a quelle del

⁷⁸ OSL 12: 699-700.

Liaoshen, alcuni provvedimenti attuati in Manciuria meridionale non furono necessari nei territori del nord: non essendo rimasto che l'unico distretto di Yongji, non vi fu necessità di nominare magistrati mancesi; non essendovi una prefettura, non ci fu bisogno di selezionare prefetti dalle bandiere o di sottoporre l'organo all'autorità di ministri o generali. Le riforme istituzionali che interessarono la Manciuria settentrionale, al paragone con quelle di Fengtian, furono più semplici ma ebbero le stesse conseguenze.

Dunque, se per aspetti quantitativi le due regioni della Manciuria presentavano significative differenze, la sostanza dell'evoluzione socio-economica e delle politiche statali fu, soprattutto in epoca Qianlong, assai simile.

Anche i risultati conseguiti non differiscono molto da quelli ottenuti in Manciuria meridionale: le occupazioni abusive di terra che tanto preoccupavano la corte sono attestate decenni dopo le riforme amministrative; casi di scontri tra civili e bandiere andavano moltiplicandosi, così come proliferavano i commerci illegali di pelli pregiate e ginseng, già descritti e discussi ampiamente nelle opere di numerosi studiosi⁷⁹.

4. La peculiarità dello Heilongjiang

Se il Liaoshen e il Jilin, pur presentando, agli inizi dell'epoca mancese, sostanziali differenze nell'assetto sociale e istituzionale causa le rispettive collocazioni geografiche e i progetti di sviluppo differenziati che la corte cercò di implementare, finirono, col tempo, per convergere fino a presentare problematiche analoghe che causavano ai regnanti grosso modo le stesse preoccupazioni, il percorso della regione più a nord della Manciuria e, come si è accennato, la più estesa, lo Heilongiiang, attraversò un percorso diverso e mantenne le peculiarità che la contraddistinguevano fino al termine del periodo storico qui oggetto di ricerca. Dopo aver sintetizzato le linee fondamentali dell'evoluzione di strutture sociali e amministrative del territorio, si dimostrerà come le complesse dinamiche della competizione per le risorse tra bandiere e civili e le risposte governativo-istituzionali di cui il Liaoshen e il Jilin furono teatro, rispettivamente, dagli inizi dell'epoca Kangxi e dal periodo di Yongzheng, non interessarono, per tutta la prima metà della dinastia, la terza sub-regione

Tra gli altri si vedano: Yang Yulian 1991: 165-178; Tong Dong 2006: 1566-1575; Xue Hong 1991: 426-432.

mancese. Ciò non significa che essa sarebbe rimasta schermata da tali problemi anche oltre il suddetto periodo: a fine epoca Qianlong, l'imperatore aveva già riscontrato i prodromi del diffondersi delle annose questioni delle altre zone della Manciuria a quella più remota, situata nel vero e proprio confine settentrionale dell'impero.

Secondo Yang Shusen, Tichwinski basò la sua tesi che la piccola muraglia segnasse i confini nazionali dell'impero mancese con quello russo su un passaggio o, meglio, una singola frase del trattato sulla palizzata di Yang Bin:

愛渾將軍所屬東至海,西至你不楮80阿羅斯界,南至寧古塔界,北 至海。以上不設郡縣,無版圖,羈縻之國居多焉。

La giurisdizione del Generale di Aihūn a est si affaccia sul mare; a ovest si estende fino a Nibču Hoton al confine con la Russia, a sud fino a Ningguta; infine, anche a nord arriva sul mare. Nei suddetti territori non sono presenti amministrazioni locali; essi non figurano nella carte dell'impero; vi si trovano molti Paesi sotto il controllo dell'impero.

Nell'interpretazione dello storico sovietico, evidentemente faziosa, l'espressione "Jimi" 羈縻 sta a indicare territori appartenenti ad altri Paesi annessi a sé da una potenza mossa da mire espansionistiche. Yang Shusen spiega come il termine indichi tradizionalmente Paesi stranieri che rientravano nell'orbita del sinocentrismo ma, tradendo il carattere altrettanto politicizzato della sua opera, non si preoccupa minimamente di dimostrare che il sinocentrismo non fosse una forma di imperialismo. Argomentare tale assunto, comunque, sarebbe stato alquanto arduo. Ciò nonostante, Yang Shusen non si sbaglia sull'interpretazione del testo. La parola, etimologicamente connessa alle redini od alle corde con cui si legano equini o bovini, denota, infatti, Paesi legati a uno più potente in una qualche forma di sudditanza. Nel caso della Cina, come in molti altri, ciò si manifesta nel sistema del tributo. D'altronde, Yang Bin era un letterato di formazione classica e utilizzare espressioni simili in un trattato era per lui del tutto normale (il lessema è attestato già nello Shiji).

^{**} 你不楮 Nibuchu: le traslitterazioni in cinese del toponimo mancese "Nibuu" variano a seconda della fonte e dell'epoca.

⁸¹ LBJL juan 1: 4.

Ad un'attenta analisi filologica, il testo offre altre armi per demolire le tesi di Tichwinski che Yang Shusen non ha sfruttato: ad esempio, se è vero, come lo studioso cinese indica, che Tichwinski affermava che lo Heilongjiang fosse da sempre territorio russo, come spiegare i numerosi "Paesi soggiogati" di cui parla il letterato di epoca Qing? Inoltre, nelle indicazioni geografiche fornite nel passo è detto chiaramente come la regione confinasse a ovest con l'altro impero: quanto è credibile che i Qing, dopo aver definito il proprio confine nazionale (la barriera di salici) nel 1676 (data palesemente errata che, a differenza degli altri fattori, Yang Shusen ha puntualmente riscontrato) avrebbero conquistato nel giro di dieci anni un vastissimo territorio che si estendeva fino alla fascia tra Yaksa e Nerčinsk?

In realtà, i territori lungo le sponde dell'Amur, dell'Ussuri e quelle dei loro affluenti erano abitati da una moltitudine di tribù di origini tunguse e mongole, tra cui i "Jurchen delle selve" (Yeren Nüzhen 野人女真), Fivaka, Kuvala, Hejen, Kurka, Bilar, Daur, Evenki-Solon, Oroncon e tante altre dedite, per lo più, alla caccia e alla pesca fluviale⁸². I Qing e i russi si contesero l'egemonia su queste civiltà fin da prima della conquista della Cina. Alcune di esse, nella prima metà del secolo, offrivano tributo a entrambe le potenze⁸³. L'affinità etno-linguistica e culturale, tuttavia, favorì nettamente i mancesi⁸⁴. Nurhaci riuscì a condurre sotto l'ala del Khanato dei Jin posteriori i Jurchen delle selve; negli anni Trenta del XVII secolo, Hong Taiji fece lo stesso con numerose altre tribù che, per strappare alle grinfie dei rivali russi, trasferì dalle sponde di Amur e Ussuri verso sud, vicino le sponde del fiume Nen 嫩江. È in questo periodo che il raggruppamento di parte queste genti in niru e l'inserimento nelle bandiere segna la nascita della realtà dei Nuovi Mancesi (Iče Manju, Xin Manzhou 新滿洲). Altre tribù che i leader mancesi giudicarono inadatte alle grandi campagne militari programmate e, in generale, a essere immesse nella compagine sociale dello Stato, rimasero legate all'impero mediante sistema tributario. Queste genti, essendo abili cacciatori, erano in grado di fornire grandi quantità di pelli pregiate. Le bandiere

Tong Dong fornisce una vasta e dettagliata descrizione di attività economiche e costumi di gran parte delle tribù dei confini, Tong Dong 2006: 1456-1548.

⁸⁸ Tra queste v'erano i Daur, Perdue 2010: 344-345.

⁸¹ Per un'ampia trattazione del processo e delle modalità che portarono i Qing al successo nella loro opera di sottomissione di queste popolazioni si veda Kim 2009: 38-135.

del Jilin e dello Heilongjiang erano responsabili della raccolta delle pelli offerte in tributo dalle tribù del nord. Le tribù, a parte essere coinvolte, qualche tempo dopo, in esercitazioni militari che comunque non avevano luogo che due volte l'anno, non avevano, verso la dinastia, altro obbligo se non quello di consegnare, a scadenze regolari, i tributi presso un punto di raccolta stabilito dalle autorità delle bandiere mancesi. Le autorità Qing, dunque, non esercitavano su di esse un controllo territoriale, ma gestivano il rapporto tramite i capotribù che rimanevano i leader di queste genti. A parte gli incontri periodici, esse conducevano la loro vita semi-nomade ed era impossibile inquadrarle precisamente nell'assetto geopolitico interno dell'impero (non che i mancesi lo volessero). Ciò spiega perché Yang Bin affermi che essi non "rientravano nelle carte": le tribù non avevano fissa dimora ma vagavano per la regione cosicché fosse impossibile collocarle su di una cartina; questo non significa che non avessero un rapporto di sudditanza con l'impero mancese. La natura nomade di queste popolazioni è anche motivo per cui, come nota Perdue, sia lo Zar che Kangxi sapevano bene che assicurarsi la fedeltà di queste genti sarebbe stato importante almeno quanto definire i confini nazionali85.

Non tutte le manovre volte a far rientrare queste tribù nell'orbita di controllo della dinastia furono pacifiche. Sia Nurhaci che Hong Taiji intrapresero contro di esse campagne militari. In ogni caso, già prima del 1644, i Qing avevano ottenuto, in tal senso, un certo successo. Tuttavia, nel XVII secolo, i confini con la Russia non erano ancora stati stabiliti ufficialmente. Gli scontri tra i russi e le tribù fedeli ai Qing che si contendevano le risorse del territorio erano quindi assai frequenti. Già dopo la sua prima spedizione nel nord-est, nel 1671, Kangxi cominciò a pianificare l'offensiva che avrebbe portato alla vittoria contro lo Zar e alla stipula del trattato sui confini. A cominciare da quest'anno, le autorità delle bandiere della Manciuria coordinarono operazioni di vasta portata per i trasferimenti delle suddette tribù verso i luoghi strategici che erano stati selezionati come basi per le milizie delle bandiere. In questo periodo, l'inclusione di queste genti nelle bandiere delle due regioni della Manciuria settentrionale accelerò sensibilmente e i contingenti del luogo ne furono considerevolmente corroborati. Per la seconda volta in Manciuria

⁸⁵ Perdue 2010: 350.

nel 1682, l'imperatore si recò presso varie guarnigioni della Manciuria settentrionale ed ebbe modo di assicurarsi che le truppe fossero pronte all'attacco. Tra il 1685 e il 1686, le forze di bandiera lanciarono offensive a più riprese alla roccaforte russa di Albazin e la conquistarono. Questa vittoria pose le basi perché la corte Qing potesse imporre allo Zar le proprie condizioni per la firma del trattato di Nerčinsk. Nonostante Albazin fosse difesa da poche centinaia di soldati, Kangxi mobilitò truppe di migliaia di uomini che attaccarono via terra e via fiume sulle imbarcazioni appositamente costruite nel Jilin; oltre a impiegare largamente milizie delle bandiere della Manciuria meridionale, egli fece reclutare truppe ausiliarie anche dalle regioni interne dell'impero e si avvalse di generali cinesi. La presa di Albazin, più che una manovra di attacco a un baluardo difensivo nemico, fu un'ostentazione di potenza finalizzata a che lo Zar si rendesse conto di cosa avrebbe significato sfidare i Qing in un confronto su larga scala. Pur non essendo la core force delle operazioni, durante le battaglie i Nuovi Mancesi diedero prova del loro valore e non delusero le aspettative di Kangxi. In particolare, le tribù di Solon (nome usato in alternativa a Evenki o in maniera generica per le tribù di Evenki, Daur e Oroncon) si distinsero per destrezza in combattimento. Questi gruppi, insieme ai mongoli Bilar, si dimostrarono tanto versati nelle arti e nella disciplina militare che tra fine epoca Kangxi e inizio Yongzheng sarebbero state riorganizzate in otto bandiere apposite, ossia le già citate Bandiere di Butha, Butha Baqi 布特哈八旗, il che le distinse dalle altre i cui *zuoling* venivano immessi accorpati alle bandiere di stanza. Successivamente, in epoca Qianlong, altri membri di tali tribù costituirono i contingenti delle bandiere di Hulun Buir, che sarebbero stati impiegati ampiamente nelle campagne contro gli Zungari⁸⁶.

Dopo la firma del trattato di Nerčinsk, i rapporti con la Russia conobbero un deciso miglioramento e gli scambi diplomatici si intensificarono⁸⁷. Tuttavia, lo Heilongjiang rimaneva regione di confine e, tanto più che i mongoli dell'ovest già minacciavano l'impero, la gestione del territorio e delle milizie di stanza rimaneva fondamentale. Come per la battaglia di

⁸⁶ Per la costituzione e l'evoluzione dei due gruppi di bandiere, oltre a Kim 2009, si vedano: Han Di 2011; Jin Xin 2012, 2013; Ma Xiurong, Na Xiaobo 2007; Wang Xueqin 2012.

⁸⁷ Hsü 1964: 693-700.

Albazin, anche nel lungo periodo la dinastia non avrebbe potuto far affidamento unicamente sulla fedeltà e sulla forza dei Nuovi Mancesi. Già prima dell'inizio delle ostilità, Kangxi aveva trasferito nella regione ingenti quantità di soldati dalle basi di bandiera di Shengjing, Jilin e addirittura da quelle di Pechino e aveva fatto fondare tre importanti centri di bandiera, ossia Aihun, Mergen e Cicigar, dove nel 1699 fu trasferito l'ufficio del Generale, e una sede della flotta armata a Hulan. In quest'epoca, dunque, nello Heilongjiang confluirono tribù trasferite verso sud per allontanarle dalla minaccia russa e genti di bandiera inviate verso il nord: si tratta di manovre di migrazione coatta di direzione opposta volte a ripopolare e a consolidare il controllo sul confine settentrionale dell'impero.

Durante le operazioni militari della seconda metà degli anni Ottanta, per gli approvvigionamenti si attinse in larga misura alle scorte di cereali e viveri di Shengjing che stava attraversando un periodo di sostenuto sviluppo agricolo e in quegli anni aveva registrato buoni raccolti. Tuttavia, anche prima del conflitto, a Kangxi era chiaro che questa non poteva che essere una soluzione temporanea: per mantenere gli eserciti di vitale importanza per la difesa del confine sarebbe stato necessario promuovere l'economia della regione fino a che questa non dovesse più dipendere dal trasporto di cereali dalla Manciuria meridionale. Come per quest'ultima regione, il potere centrale individuò nell'agricoltura il settore che avrebbe potuto garantire stabilità a lungo termine. Tuttavia, fatta eccezione per i Daur, tribù mongola dedita all'agricoltura che contribuì significativamente allo sviluppo delle terre coltivate del territorio (nel solo 1685, nella zona di Mergen, misero a coltura 1660 shang di terra, 160 in più degli uomini trasferiti dal Liaoshen⁸⁸), i Nuovi Mancesi, che ormai costituivano considerevole parte della popolazione della regione, erano tutti cacciatori e non sarebbero stati di grandi aiuto.

Nel 1687, Kangxi emanò l'ordine di stabilire nello Heilongjiang delle tenute imperiali (*guanzhuang* 官莊) preposte al rifornimento degli eserciti[®]. L'imperatore dispose che la forza lavoro sarebbe stata fornita dai numerosi "vagabondi nullafacenti", *youshou wushi zhi ren* 遊手無事之

^{**} SJTZ QL 1 *juan* 24: 25-26.

⁸⁹ OSL 5: 411.

La piccola muraglia

A inviati nella regione. L'identità di queste genti non è di facile individuazione. Potrebbe trattarsi di uomini di bandiera che non rientravano nell'esercito e non avevano una fissa occupazione. Rendere tali persone membri produttivi della società fu preoccupazione della corte lungo l'intero periodo di dominio, e inviarli in luoghi dove c'era urgenza di mettere a coltura terre abbandonate era senz'altro una buona soluzione. D'altro canto, questa categoria è in genere indicata con *xiansan* 閑散, *Baqi xian*san zhi ren 八旗閑散之人, quindi appare inconsueto che l'imperatore vi si riferisca un altro epiteto che, fra l'altro, aveva un'evidente connotazione negativa. Un'altra ipotesi è che si trattasse di criminali o traditori esiliati, categoria già largamente impiegata come manodopera sia per le tenute imperiali che per i possedimenti delle famiglie delle bandiere. Anche in questo caso l'uso del termine in luogo dei più comuni "*liuxi*" 流 徙, "liufang" 流放, "liuren" 流人 suscita qualche perplessità. Per quanto non si possa escludere che membri di bandiera senza collocazione fossero effettivamente trasferiti nella regione per lavorarne le terre, la presenza di esuli e il loro impiego nelle tenute imperiali è confermata inconfutabilmente da altre fonti:

竊見國家立官莊,給牛種,一兵卒之力,歲納糧十石。則地固非瘠,而力亦可用。今流人之賞旗者,且倍於兵,依而行之,則歲徵糧不啻萬計。 A volte spiavo le tenute statali e vidi che i bovini e le sementi assegnate erano sufficienti perché una sola squadra di soldati potesse contribuire con 10 dan di cereali all'anno. È quindi evidente che nonostante la terra sia arida e dura, con le risorse a disposizione si riesca a trarne buoni frutti. Inoltre, gli esiliati elargiti come servitori alle bandiere sono di molte volte superiori agli stessi membri di bandiera; se si continua in questo modo, le consegne annuali di derrate saranno assai copiose.

Il brano è tratto dal "Trattato su Longsha" (Longsha jilüe 龍沙紀略), opera del letterato Fang Shiji 方式濟 che nel passo citato parla in prima persona. Egli, in maniera analoga a Yang Bin, a fine epoca Kangxi si recò nel nord-est per far visita al padre, Chengyi 澄嶧, qui esiliato. Ciò è già sufficiente a confermare la presenza di rei esuli nel territorio. La testimonianza di Fang, inoltre, è molto esplicita e rende conto di un fattore quantitativo molto importante: il numero degli esiliati superava di gran lunga

⁹⁰ LSJL: 23-24.

quello dei membri di bandiera, il che dimostra come queste genti fossero, per le tenute imperiali dello Heilongjiang di quest'epoca, fondamentale fonte di forza lavoro.

In epoca Qianlong, la comparsa della categoria sociale dei liberti si aggiunse e, parzialmente, sostituì agli esiliati come fonte della manodopera agricola per i possedimenti di stato nello Heilongiang. Questi, inviati nella regione prevalentemente da Shengjing, invece che assumere lo status di nuovi civili, diventavano responsabili (zhuangtou 莊頭) e lavoratori (zhuangding 壯丁) delle terre di diretta proprietà imperiale. Zhang Jie e, prima di lui, Li Yanguang hanno osservato come le notevoli risorse che lo stato metteva a disposizione dei nuovi lavoratori agricoli delle tenute imperiali della regione mostri la grande importanza che i regnanti attribuivano al settore. L'analisi è senz'altro corretta. Nessuno dei due studiosi, tuttavia, sembra aver notato che quanto garantito alla neonata categoria per lavorare le terre dello Heilongjiang superava abbondantemente i beni messi a disposizione dei primi *minren* attratti in Manciuria meridionale ai tempi dell'Editto (elemento che, comunque, non fa che corroborare ulteriormente la loro tesi). A parte il pesante vestiario di cui i nuovi *zhuangding* venivano forniti perché facessero fronte al gelido clima della zona, le loro dotazioni sia di viveri sia di bestiame erano più generose di quelle dei primi civili della Manciuria: essi ricevevano 2,5 dou di cereali al mese per un anno intero a fronte di 1 dou al mese fino al primo raccolto che spettava ai civili del Liaodong; questi ultimi avevano diritto solo a due buoi ogni dieci uomini adulti rispetto ai sei concessi ai nuovi coltivatori; anche le sementi da utilizzare assegnate a costoro erano di quasi quattro volte superiori⁹¹. La corte, dunque, investì molte più risorse per assicurare gli approvvigionamenti alle milizie dello Heilongjiang che per promuovere il progresso agricolo delle genti che aveva attratto in Manciuria meridionale. Nonostante la preoccupazione di mantenere la stabilità del territorio di confine sia innegabile, considerati fattori quali l'identità dei due gruppi sociali e i due differenti momenti storici durante i quali le manovre vennero effettuate, la disparità di investimento non può essere tanto sorprendente: come già argomentato, gli ex-servitori delle famiglie di bandiera erano categoria in cui i regnanti

 $^{^{\}rm st}$ I dati sulle dotazioni per i
 zhuangding dello Heilongjiang sono tratti da Zhang Jie, Zhang Danhu
i 2005: 163-164.

riponevano molta più fiducia rispetto ai civili e, inoltre, quelli inviati nello Heilongjiang, a differenza di quelli nel Jilin, non diventavano nuovi civili, ma rimanevano integrati nel sistema delle bandiere; all'epoca dell'Editto, la dinastia si era appena stabilita a Pechino, era impegnata militarmente su più fronti e le sue risorse erano limitate, situazione assolutamente non paragonabile all'opulenza di cui lo Stato godette per gran parte dell'epoca Qianlong.

Nonostante l'energico impulso imperiale allo sviluppo delle tenute e le mansioni di natura militare che rendevano difficile ai membri di bandiera del territorio, le terre lavorate da questi si espansero su una scala assai molto più vasta di quella dei possedimenti dello Stato. Secondo i dati della gazzetta generale, nel tardo periodo Qianlong l'estensione delle terre di bandiera superava di più di dieci volte quella delle tenute. Tra i fattori che resero possibile tale crescita, quello dell'impiego degli esiliati nei lavori agricoli accomuna le terre di bandiera ai *guanzhuang* della stessa regione e agli ai possedimenti delle bandiere delle altre zone della Manciuria. L'uso, da parte di Fang Shiji, di espressioni quali "soldati" e "esiliati elargiti alle bandiere" fa credere molto improbabile che il fenomeno interessasse solo le proprietà imperiali. Considerato come talvolta anche nelle fonti istituzionali, tra cui anche la gazzetta generale di epoca Kangxi, le tenute imperiali siano annoverate tra le terre di bandiera, è più verosimile che Fang non fosse in grado di distinguere le due realtà e vi si riferisse indifferentemente. Elemento che, invece, contraddistingue la regione in questione, è che i membri di bandiera diedero allo sviluppo agricolo un contributo proporzionalmente maggiore rispetto a quanto fecero le bandiere degli altri territori della Manciuria. Zhang Jie sostiene, anche stavolta a ragione, che le bandiere dello Heilongjiang fossero più motivate a cercare di rendersi autosufficienti rispetto a quelle di Shengjing o del Jilin causa il loro rango inferiore. Lo storico fornisce l'esempio degli stipendi di comandanti e soldati dello Heilongjiang, considerevolmente più bassi di quelli dei loro colleghi al sud. In generale, è certo che essere inviati nello Heilongjiang, la terra di confine più fredda e ostile dell'impero, equivalesse a essere degradati. Ricevuta la notizia del trasferimento, membri di bandiera di Jilin, Manciuria meridionale o addirittura Zhili o Pechino, prendevano coscienza di aver perso, almeno in parte, la predilezione della corte e i conseguenti benefici. Essi si rendevano conto che, giunti nelle nuove basi strette nella morsa del gelo, non avrebbero potuto

più contare sugli aiuti statali, almeno non come in precedenza, pertanto tendevano a essere assai più costanti e solerti nel mettere a frutto le risorse di cui disponevano nonostante gli impegni militari e le condizioni climatiche avverse.

Eccezion fatta per i membri di bandiera più disciplinati e volenterosi, le modalità di utilizzo delle terre dello Heilongjiang non presentano differenze sostanziali rispetto a quelle delle tenute e delle bandiere delle altre regioni della Manciuria. Come mostrato, anche le fonti della forza lavoro presentano, grosso modo, linee evolutive non dissimili da quelle analizzate per le terre di Shengjing e Jilin. Ciò che distingue nettamente la regione di confine dal resto della Manciuria sia nella struttura sociale sia, di conseguenza, nell'apparato istituzionale, è che fino alla fine del regno di Qianlong e anche oltre, la realtà sociale dei *minren* e gli organi preposti alla gestione della stessa non comparvero. Neanche Yongzheng, che aveva esteso la sfera civile della Manciuria al di là della piccola muraglia fondando circoscrizioni civili nel Jilin, istituì diramazioni del sistema civile nella grande regione settentrionale. L'assenza di *minren* e di minshu 民署 (strutture amministrative civili) implicava, ovviamente, l'assenza di *mindi* (terre civili). L'unica presenza cinese nel territorio era dunque rappresentata dalle genti qui esiliate.

La dinastia, che mai aveva attuato la politica di trasferire o attrarre popolazione (zhaomin 招民) nemmeno nel Jilin, era ben lungi dall'utilizzarla nei territori ancora più a nord, il che esclude, per quanto concerne lo Heilongiiang, le migrazioni promosse dallo Stato; quanto alle migrazioni spontanee, esse furono, per tutta la prima metà dell'epoca Qing, assai limitate per semplici ragioni climatiche e geografico-logistiche.

Il clima dello Heilongjiang presentava temperature simili a quelle della vicina Siberia. Per i migranti provenienti dalle miti province a sud della Grande Muraglia, il gelo costituiva un forte deterrente a avventurarsi nella regione. Xi Qing 西清, pronipote di Ortai, che ricoprì varie cariche presso il Quartier Generale delle bandiere a Cicigar all'inizio del XIX secolo (epoca Jiaqing), nel suo trattato sullo Heilongjiang (Heilongjiang waiji 黑龍江外記) racconta di come in piena estate si dovesse tenere il kang 炕⁹² acceso e si indossassero capi imbottiti tutto l'anno, di

 $^{^{92}}$ Giaciglio dalla superficie in legno poggiata su mattoni. La cavità interna era collegata a una fonte di calore (fuoco da cucina o un piccolo forno a legna o carbone posto sotto

La piccola muraglia

come lo sputo si congelasse prima di toccare terra, di animali che morivano assiderati e addirittura persone cui naso e orecchie si erano congelati e staccati⁹⁸. In tali condizioni climatiche, per chi migrava dai territori al sud sopravvivere a tali temperature nel lungo periodo era pressocché impossibile. Inoltre, lo Heilongjiang è raggiungibile solo attraverso i territori mongoli (dove pure molti *minren* migrarono) o le altre regioni del nord-est: viste le enormi disponibilità di questi territori, per tutta la prima metà dell'era Qing, i viaggiatori intenzionati a trasferirsi stabilmente potevano trovarvi terre libere o fuori dal controllo dei legittimi proprietari sulle quali basare il loro sostentamento, pertanto non v'era alcuna necessità di inoltrarsi in zone ancora più lontane, fredde e inospitali.

Alcuni migranti, tuttavia, si spingevano nella regione per commerciare e vi si fermavano per brevi periodi. Il fatto su presto sottoposto all'attenzione della corte di Qianlong che, nel 1737, dispose lo stanziamento a Cicigar di un Ispettore preposto alle gestione degli affari che coinvolgevano membri di bandiera e gente venuta da fuori. L'ufficio, destinato a rimanere per lungo tempo l'unico, nella regione, ad avere la competenza specifica degli affari dei civili, fu posto fin da subito sotto l'autorità del Generale di Bandiera. Quella del limitato numero di viaggiatori che passavano per la regione, tuttavia, era una preoccupazione minore. Dal punto di vista della corte era fondamentale che lo Heilongjiang non fosse invaso da migranti intenzionati a stabilirvisi e lo stesso imperatore, dopo decenni di regno, aveva ancora modo di compiacersi di come "a parte la sporadica presenza di commercianti, non c'è nessuno che vi si rechi [nello Heilongjiang] con i familiari al seguito per restarci." Come prevedibile, il sovrano accreditava tale successo alle capacità esecutive del governo locale invece che al freddo e alle distanze. La situazione avrebbe cominciato a cambiare tra la fine del regno di Qianlong e l'inizio di quello del suo successore:

流人遇赦不歸, 例入官地安插, 不則入伯都訥民籍, 然後可居境內; 非是者謂之'浮民', 境內不留也。然今齊齊哈爾浮民無數, 商販私 立家業者亦不少。

il livello del pavimento) che si diffondeva attraverso di essa riscaldandone la parte superiore. Esso era molto diffuso di tutta la Cina settentrionale, ma anche in luoghi come il Liaoshen o il Jilin meridionale era impensabile utilizzarlo anche d'estate. Ciò rende l'idea delle caratteristiche climatiche dello Heilongjiang.

⁹³ HLJWJ *juan* 1: 4-5.

Quando amnistiati, gli esuli non fanno ritorno alle loro province; vige invece la prassi di collocarli nelle tenute imperiali o di consentirgli la registrazione come civili a Bedune, dopodiché possono vivere all'interno dei confini [regionali]. Quelli che non si attengono a tali regolamentazioni [non rientrando in nessun inquadramento istituzionale] vengono chiamati "i sospesi" e non è permesso loro di restare nella regione. Eppure, ultimamente, Cicigar brulica di queste persone e i commercianti che vi si stabiliscono e mettono su famiglia non sono pochi³⁴.

I "sospesi" erano esiliati che cercavano di sfuggire al proprio destino di servire come braccianti e cercare fortuna in altri modi, spesso illegali. Nonostante non si tratti ancora, in questo periodo, di cinesi che migravano dalle loro province d'origine direttamente fino allo Heilongjiang, che pure di lì a poco, con il progressivo peggioramento delle condizioni di vita nelle regioni interne e la progressiva saturazione dell'agricoltura delle altre zone della Manciuria, sarebbero cominciati ad arrivare, il riversarsi di queste persone nello Heilongjiang confermò i timori che Qianlong aveva esternato quando, nel 1777, aveva previsto che, a meno di prendere seri provvedimenti, dopo Liaoshen e Jilin anche la terza regione della Manciuria sarebbe stata invasa da immigrati cinesi che avrebbero irrimediabilmente corrotto gli antichi costumi.

Dal punto di vista istituzionale, tuttavia, i successori di Qianlong resistettero a lungo a tali fenomeni, aiutati dal fatto che, per le ragioni esposte sopra, la penetrazione di immigrati Han si mantenne su ritmi non elevati ancora per qualche tempo. La prima vera amministrazione, più importante e articolata del succitato ufficio dell'Ispettore, ossia il Dipartimento degli affari civili, *Minwuting* 民務廳, fu fondato solo nel 1872, quando, fra l'altro, parte delle terre dello Heilongjiang cominciavano a essere messe a disposizione dei migranti cinesi.

5. Alcune valutazioni di sintesi

Nella sua opera sulla barriera dei salici, Yang Shusen concentra i suoi sforzi nel dimostrare che essa non costituisse confine tra l'impero Qing e quello Zarista. Tuttavia, con il trattato di Nerčinsk, stipulato tra le due potenze nel 1689, i confini tra le due potenze erano stati tracciati molto

⁹⁴ HLJWJ juan 3: 3.

lontano dalla palizzata. In una disquisizione finalizzata a determinare se la barriera fungesse o meno da confine nazionale, volgere l'attenzione a Mongolia e Corea, molto più vicine, sarebbe stato prioritario. Nel presente studio, dopo aver individuato il problema, si è dimostrato come, per ragioni differenti – la palizzata non divideva, di fatto, la Manciuria dalla Corea e la Mongolia non può essere considerato un vero e proprio Paese straniero – nessuna delle sezioni della palizzata avesse tale funzione.

Alcuni dati geografici e cartine contenuti in fonti quali gazzette e Manuale delle Amministrazioni di Shengjing suscitano dubbi anche sul valore di confine regionale della barriera di salici. A tal proposito, in questa sede si è fatta luce sul peculiare caso, finora trascurato dalla ricerca, di un centro delle bandiere mancesi, Bedune, dove, fra l'altro, fu anche presente per qualche tempo una contea civile, che, collocato a ovest del tratto nord-occidentale della palizzata, si trovava in effetti in territorio mongolo. Nonostante tali situazioni, la funzione della barriera di salici di dividere territori della Manciuria che presentavano caratteristiche differenti è confermata da fonti ufficiali autorevoli come gli Annali Veritieri.

I risultati delle più recenti ricerche sul tema del grado di apertura della Manciuria agli immigrati, che collocano l'interdizione della regione molto tardi nel tempo – metà XVIII secolo – hanno sminuito, se non negato, la funzione della palizzata di salici di ostruire il passaggio tra le due Manciurie. Le nuove considerazioni dell'intero elaborato presente e alcune testimonianze citate in questo capitolo mostrano come, invece, già in epoca Kangxi, la barriera avesse il fine di bloccare il transito in Manciuria settentrionale e come il travalico abusivo fosse considerato reato gravissimo. Precludere l'accesso al Jilin era dunque funzione preponderante della struttura. È in base a tali conclusioni che è stato coniato, per la palizzata di salici, il nome alternativo di "piccola muraglia", che tiene anche conto della effettiva precarietà e delle dimensioni ridotte della struttura soprattutto se paragonata alla mastodontica opera che l'aveva preceduta nella storia.

Nel presente capitolo, in base al confronto diacronico tra le epoche degli imperatori Kangxi, Yongzheng e Qianlong e a quello diatopico tra Manciuria meridionale e settentrionale, entrambi non approfonditi in precedenza, si è proposta una nuova lettura di due elementi cruciali della storia della Manciuria settentrionale. Primo, la fondazione, ordinata dal secondo sovrano in questione, di distretti e contee civili a nord della barriera rispondenti, tuttavia, alla prefettura della Manciuria meridionale, mette in discussione non solo la ragion d'essere della piccola muraglia, ma anche l'impostazione generale che il predecessore e il successore di Yongzheng cercavano di imprimere al territorio; tuttavia, contrariamente a quanto è stato argomentato, non si trattò di una nuova manovra di ripopolazione tramite incentivazione all'immigrazione, ma piuttosto di una politica volta a contenere i copiosi flussi migratori verso la regione. Secondo, le riforme applicate da Qianlong all'apparato civile del Jilin non sono riconducibili a uno sviluppo lineare del sistema: esse determinano, invece, un'involuzione dello stesso, e la decisione di sottoporlo alle autorità di bandiera è di certo coerente con quanto attuato da questo sovrano, a livello istituzionale, in Manciuria meridionale: qui, le riforme, interessando una struttura più articolata e dovendo riconfigurare la posizione di una prefettura furono solo più complesse mentre l'orientamento era lo stesso: limitare lo sviluppo della sfera civile in favore delle bandiere.

Per quanto concerne, infine, lo Heilongjiang, che la ricerca, fatto salvo gli studi specifici sulle problematiche militari e geopolitiche di confine, tradizionalmente associa al Jilin in una visione omogenea della Manciuria settentrionale, si è mostrato come, per ragioni climatiche e logistiche, la penetrazione di genti Han nella regione fu assai limitata, l'unica presenza cinese fu, per più di un secolo e mezzo, quella dei criminali esiliativi: di conseguenza, dinamiche dualistiche, sia in ambito sociale che istituzionale, caratteristiche delle altre due sub-regioni della Manciuria, rimasero quasi del tutto estranee al territorio della frontiera settentrionale dell'impero.

Conclusioni

Nel presente lavoro, che parte dalla base della ricca letteratura accademica esistente sulla storia della Manciuria in epoca Qing, reinterpretando documenti non tenuti nella giusta considerazione e, soprattutto, integrando la ricerca con fonti mai consultate in precedenza — gazzette di altre località, biografie di importanti personaggi del panorama istituzionale della Manciuria, passi trascurati di altre fonti istituzionali e trattati privati, documentazione d'archivio — si sono esposti numerosi risultati originali. Di seguito, se ne fornisce un quadro riassuntivo.

La promulgazione dell'Editto per la ripopolazione e la messa a coltura delle terre del Liaodong nel 1653, che consentiva alle genti delle province a sud della Grande Muraglia l'accesso in Manciuria, metteva a loro disposizione parte delle risorse territoriali e fondava un apparato burocratico preposto a governarli, fu determinante per gli sviluppi successivi della regione dal punto di vista sociale, economico e istituzionale. La tematica è oggetto di ricerche fin dalla fine del XIX secolo; molti studi al riguardo sono stati pubblicati dopo il 2000. Il fortissimo interesse destato dalla politica è riconducibile a vari fattori: essa è all'origine di dinamiche che interessarono il nord-est per l'intera epoca del dominio mancese; costituisce un interessante esempio di migrazione interna promossa dallo Stato e, in quanto tale, si contrappone al fenomeno della migrazione clandestina verso la regione — Chuang guandong 闖關東 — che, oltre a essere altro caposaldo della conoscenza della storia della Manciuria dei Qing in ambiti accademici, è elemento fondamentale della coscienza storica dell'attuale popolazione delle tre province del nord-est. Anche dal punto di vista, più specifico, delle intenzioni e delle modalità di gestione della madrepatria da parte dei regnanti mancesi, aspetto essenziale di questa ricerca, l'aprire le porte della terra natale ai cinesi è decisione che

può provocare forti suggestioni: anche tenendo in considerazione il fine di accrescere le entrate fiscali dello Stato tramite assegnazione e messa in produzione delle terre, misura peraltro attuata in tutto l'impero, è arduo, sia per studiosi cinesi che occidentali, non vedervi un'ulteriore manifestazione del carattere aperto, inclusivo, "multiplo" attribuito ai Qing — soprattutto per i primi secoli della dinastia — accanto a fierezza militare, pragmatismo e saggezza di governo.

Tuttavia, al di là di suggestioni e sensazioni, i motivi per cui la presente ricerca si è aperta con un'ampia trattazione dell'argomento sono di natura prettamente scientifica. Nella vasta letteratura accademica sul tema, i cui risultati sono stati esposti nel primo capitolo, sono riscontrabili limiti metodologici e logici che non hanno consentito di produrre risposte esaurienti per i due grossi interrogativi inerenti la problematica: l'implementazione sporadica dell'importante incentivo del conferimento di cariche burocratiche a chi trasferiva determinate quantità di persone nel territorio e l'abrogazione dello stesso a distanza di soli quindici anni dal varo della normativa, quando gran parte delle terre nella regione erano ancora incolte.

Su un piano generale, le ricerche precedenti hanno guardato al territorio della Manciuria meridionale — quella settentrionale non era interessata dalla manovra — come a un insieme omogeneo non riscontrando le importanti differenze tra le sub-regioni del territorio; inoltre, si è mancato di analizzare il complesso rapporto della politica con il percorso evolutivo dell'apparato istituzionale di stampo cinese e delle sue ramificazioni locali. In questo studio, sulla base di informazioni contenute in edizioni di diverse epoche delle gazzette, negli Annali Veritieri e nel Compendio degli Statuti, si è fatto luce su come le zone a ovest del fiume Liao e la fascia costiera a est di questo presentassero condizioni più favorevoli all'insediamento di migranti e si è dimostrato come il secondo territorio fosse, in alcuni frangenti, addirittura sovrappopolato: per queste ragioni, particolare attenzione è stata dedicata alla fascia settentrionale della regione e alle contee di Tieling e Kaiyuan, dove le temperature più rigide e la minaccia dei mongoli rendevano l'impresa di ripopolamento più ardua. L'analisi dei memoriali del primo prefetto della Manciuria meridionale, Zhang Shangxian, e dei responsi imperiali contenuti negli Annali Veritieri ha reso chiaro che l'involucro istituzionale necessario

per un efficace applicazione delle normative fu costruito tra il 1662 e il 1664 mentre, nei primi otto anni dalla promulgazione dell'Editto, le sole due contee disponibili — Liaoyang e Haicheng — si erano rivelate insufficienti per l'attuazione della misura: ciò consente di scindere il periodo di validità delle norme in due sezioni (1653-1662 e 1662-1668) nonostante la sua brevità. La collocazione geografica dei nuovi centri amministrativi nel nord del territorio palesa, inoltre, il progetto di distribuire più uniformemente la popolazione in tutto il Liaoshen, anche poiché, al momento di procedere all'espansione del sistema civile, la corte aveva già avuto riscontro di risultati positivi nelle altre due zone summenzionate.

I dettagli delle effettive modalità di implementazione degli incentivi istituiti, se posti nell'ampio contesto della storia demografica o socio-economica della Manciuria, appaiono certo di rilevanza relativa. È probabilmente per questo motivo che gli studi precedenti non hanno indagato come dovuto la prima delle questioni irrisolte qui fatte presente. Molti hanno dato per scontata la regolare applicazione della norma del conferimento di cariche amministrative a chi trasferiva persone nel Liaoshen sulla base dei dati delle gazzette del territorio sugli aumenti demografici e delle terre a coltura da cui emerge che la politica stava dando tangibili frutti; alcuni, addirittura, considerano l'unico caso attestato di tale procedura (la nomina, nel 1654, di Chen Dade a magistrato di Liaoyang) come testimonianza della costante attuazione della norma invece di ipotizzare che gli altri quadri civili della Manciuria meridionale non fossero stati reclutati tramite il canale dell'Editto. È invece proprio per via di tale possibilità che, in questo lavoro, si è tentato di reperire maggiori informazioni su questi personaggi. Dalle informazioni sulle credenziali e sulle posizioni ricoperte o, nei casi più fortunati, dalle biografie dei funzionari contenute nelle gazzette delle loro località d'origine, mai prese finora in considerazione dagli studiosi, è stato possibile ricostruire le carriere di un numero significativo dei magistrati del Liaoshen giungendo a due importanti risultati. A giudicare dalle informazioni raccolte sul suo conto, Hu Yueying, nominato magistrato della contea di Tieling nel 1664, potrebbe essere un secondo caso, oltre Chen Dade, di diretta applicazione di quanto previsto dall'Editto in maniera conforme al testo di legge, ossia il conferimento della carica contestualmente all'arrivo di un primo nucleo di migranti al seguito dell'aspirante; purtroppo, tuttavia, ciò non è dimostrabile al di là di ogni dubbio. Il secondo approdo, certamente più importante, è stato dimostrare, in base ai percorsi di molti di questi personaggi, che in quegli anni si andò consolidando una prassi che divergeva dalla legge scritta: i funzionari venivano reclutati secondo canali convenzionali e, una volta entrati in servizio, erano investiti della responsabilità prioritaria del ripopolamento della circoscrizione di competenza; dopo un primo periodo di esercizio della funzione, è in base ai contributi in quest'ambito che erano giudicati e, a seconda della qualità del loro operato, riconfermati, promossi, o declassati. Tale modo di agire, più ponderato rispetto a quanto previsto dalla normativa ufficiale, denota una certa riluttanza da parte del potere centrale nel procedere all'accoglienza di migranti in Manciuria, forse quella stessa riluttanza che aveva tanto ritardato lo sviluppo della sfera di governo civile: questa prospettiva conduce a rivalutare l'importanza dell'indagine sulle modalità e sui dettagli dell'implementazione della politica.

Se quest'ultimo aspetto è stato ampiamente sottovalutato, il secondo, cruciale interrogativo, riguardante l'abolizione dell'editto in un momento storico in cui non sembravano esserci presupposti per tale decisione, è stato oggetto di dibattiti accademici molto ampi. Il memoriale di Zhang Shangxian del 1661, che denunciava lo stato ancora semidesertico del Liaoshen, ha fatto credere a lungo che la politica fosse stata abbandonata a causa della sua inefficacia. Come si evince facilmente da quanto esposto in queste righe, la tesi è fallace dal punto di vista cronologico: la corte di Kangxi rispose al resoconto del prefetto con una decisa manovra di ampliamento e promozione del sistema civile della Manciuria meridionale, ovvero la fondazione di sette nuovi centri tra distretti e contee, mentre l'abrogazione della normativa arrivò solo otto anni più tardi: stabilire un rapporto diretto tra quanto portato all'attenzione del potere centrale dal funzionario e l'abbandono della politica significa trascurare il periodo in cui l'editto, forte di un vero spazio istituzionale per l'implementazione, ebbe gli effetti più significativi. Successivamente, considerato tale gap temporale ed esaminati i dati sugli aumenti demografici e delle terre a coltura contenuti nelle gazzette del Liaodong, si è cominciato a interrogarsi sul grado di soddisfazione del governo centrale nei confronti dei

risultati raggiunti. Molti hanno concluso che la crescita, abbastanza sostenuta, avrebbe portato i regnanti a considerare gli incentivi non più necessari allo sviluppo del territorio. Questo assunto è carente sul piano logico: qualsiasi crescita è notevole se si parte da zero, quindi parlare di progressi della manovra negli anni Sessanta del secolo rispetto al decennio precedente lascia il tempo che trova; aspetto anche più importante è che quando gli incentivi vennero ritirati la densità demografica della Manciuria era ancora bassissima e immense distese di terra rimanevano incolte. A partire dagli anni '90, l'attenzione dei ricercatori è stata catturata da memoriali di vari funzionari che screditavano la politica attuata in Manciuria mettendone in evidenza i rischi che comportava l'affidare amministrazioni a opportunisti che non avevano qualifiche e competenze adatte, ma il solo merito di aver radunato gruppi di persone che versavano in pessime condizioni e averli convinti a spostarsi nella regione. Tuttavia, prima che il Sovrintendente della sezione dei lavori pubblici Li Zongkong portasse il problema all'attenzione del sovrano, vari altri memoriali analoghi erano stati presentati e non avevano ottenuto altro risultato che un decreto che, confermando che chi conduceva migranti in Manciuria sarebbe stato esonerato da qualsiasi esame e immediatamente investito della carica prevista dal regolamento, andava nella direzione opposta a quella consigliata dai funzionari. Se la corte ebbe due reazioni contrarie, in un breve lasso di tempo, alle medesime obiezioni, c'è motivo di dubitare che queste siano state determinanti e di ipotizzare che quando, nel 1667, Li inviò il suo memoriale, erano subentrati altri fattori che portarono alla decisione finale. Tale linea di ragionamento era già stata percorsa, negli anni '70, da Guan Donggui (1972). Egli afferma che le proposte di Li fossero pretestuose e che vadano inserite nel nuovo contesto sociale della Manciuria che andava profilandosi. Guan ritiene che porre fine all'incentivazione alle migrazioni cinesi avesse il fine di prevenire o di limitare raccolta illegale di ginseng, commerci clandestini di pelli e altri prodotti pregiati del territorio e altri comportamenti illeciti. Indubbiamente, maggiore era il numero dei cinesi nella zona, più alto era il rischio che si impadronissero di beni che erano appannaggio dei mancesi e dello Stato; in generale, la pista proposta dallo studioso dei nascenti contrasti tra le due realtà etnico-sociali è in effetti quella giusta da seguire. Per questi motivi, quello di Guan rimane il più importante contributo alle ricerche sulla tematica. Eppure, i fenomeni di criminalità menzionati dallo studioso presero a intensificarsi ben più tardi della decisione imperiale di revocare le norme stabilite con l'editto (come testimoniato, ad esempio, nell'opera di Yang Bin sulla barriera di salici) e, in ogni caso, erano un problema che la corte sapeva essere destinato a persistere dati la grande attrattiva che le risorse del luogo costituivano e il fatto che i contravventori avevano già dato dimostrazione di essere pronti a correre il rischio di ricevere severe condanne che non escludevano la morte. Ciò stimola una riflessione: è possibile, invece, che lo Stato, allo scopo di favorire le bandiere, stesse pensando di limitare le risorse cui i *minren* avevano accesso legalmente? Tra il 1679 e l'anno successivo, Kangxi dispose che l'84% della totalità delle terre della Manciuria fosse assegnato ai membri di bandiera e fece tracciare confini oltre i quali i civili non avrebbero mai più potuto sfruttarne. Il dato quantitativo è illuminante: se il progetto era quello di riservare la stragrande maggioranza delle risorse agrarie alle bandiere, non ha alcun senso chiedersi perché gli incentivi furono abrogati quando c'erano ancora tante terre da mettere a coltura; lo spazio concesso ai cinesi veniva limitato drasticamente e quindi diveniva impensabile continuare ad attrarli attivamente per proseguire la manovra di ripopolazione, impresa che, fra l'altro, come detto chiaramente di persona dall'imperatore, si sperava di realizzare con l'aumento del popolo mancese. Questi elementi sembrerebbero sufficienti a spiegare la decisione oggetto d'indagine. Tuttavia, il lasso di tempo che intercorre tra l'abrogazione dell'editto e la distribuzione delle terre, 11 anni, è superiore alla metà della durata della validità degli incentivi, di 15 anni, e all'intero periodo in cui vi erano gli effettivi spazi per applicarli, di soli 6 anni. Sotto questa luce, l'intervallo di tempo sembra troppo lungo per poter concludere che la distribuzione delle terre nettamente favorevole alle bandiere sia la causa diretta della cessazione della prassi dell'Editto. Anche ipotizzando che le assegnazioni delle terre fossero risultato finale di un progetto concepito molto prima, non si può escludere l'esistenza di indizi che confermino la comparsa del problema della contesa delle risorse del territorio tra civili e bandiere in tempi più vicini all'abrogazione della normativa per l'immigrazione. In effetti, due documenti mostrano esattamente questo stato di cose. Si tratta delle biografie di Liu

Wenliang, magistrato di Jiinxian dal 1664 al 1666, e Duo Hong'an, magistrato di Chengde dal 1670 al 1674; la prima non è stata tenuta nella dovuta considerazione o male interpretata; la seconda che, contenuta nella Gazzetta di Fucheng, nel Zhili, costituisce conferma dell'importanza di estendere l'orizzonte metodologico al di là delle fonti specifiche del territorio, non è mai stata consultata. Entrambi i governanti, negli anni intorno all'abrogazione dell'Editto, si distinsero per la sapienza con cui seppero far fronte a dispute e contrasti tra le due realtà e, anni prima che l'imperatore inviasse alti funzionari da Pechino per provvedervi in modo definitivo, iniziarono a tracciare confini che tenessero i due gruppi separati. Con la comparsa di tali problematiche, il ripopolamento e lo sviluppo economico passavano in secondo piano e le delicate questioni della distribuzione delle risorse tra vecchi e nuovi sudditi e della gestione della difficile convivenza, destinate a perdurare secoli, divenivano, già in quel periodo, prioritarie.

La revoca degli incentivi all'immigrazione in Manciuria meridionale è stata a lungo interpretata come l'inizio dell'interdizione della Manciuria alle genti delle altre province dell'impero. Zhang Jie, il più autorevole tra gli studiosi cinesi che si sono dedicati alla tematica in tempi recenti, ha il merito di aver confutato guesta concezione e collocato la chiusura della Manciuria nel 1740. Tuttavia, nel secondo capitolo del presente lavoro, si è dimostrato come egli, per molti aspetti, si sia spinto troppo oltre su questa strada. Quella degli aumenti demografici registrati nel territorio dopo l'abrogazione dell'editto, superiori alla stima dei valori della crescita naturale della popolazione all'epoca, che dimostrano come fosse ancora consentito ai migranti di stabilirsi nel territorio è certamente la più convincente tra le argomentazioni addotte dallo specialista a supporto delle sue tesi. Effettivamente, nonostante la decisione del 1668, Kangxi non proibì mai ufficialmente l'immigrazione in Manciuria e il grado di tolleranza rimase piuttosto alto almeno fino agli anni Ottanta del secolo. Altri esponenti della linea di ricerca di Zhang Jie, tra cui Diao Shuren, hanno puntualizzato come quanto veniva annullato nel VII anno di Kangxi non era che il conferimento di cariche burocratiche quale premio per i contributi in fatto di ripopolamento mentre gli altri incentivi rimanevano validi. Un'interpretazione letterale

di fonti quali la Gazzetta di Shengjing del 1736 e l'Enciclopedia Imperiale, che specificano come la prassi che cessava era quella di "zhaomin shouguan 招民授官", "conferire cariche burocratiche a chi attrae popolazione", non "zhaomin kaiken 招民開墾", "attrarre persone e mettere in produzione le terre", porterebbe in effetti alle conclusioni proposte dagli studiosi e non si può negare che il confronto di questi documenti con la più tarda edizione della Gazzetta di Shengjing, del 1783, che indicava vagamente la "fine della pratica", abbia costituito un passo in avanti nella storia degli studi sulla tematica. Tuttavia, un'attenta disamina dei dati statistici post-abrogazione degli incentivi mette in luce un drastico calo in percentuale degli aumenti demografici rispetto al periodo in cui l'editto era in vigore. In casi come questo, l'interpretazione letterale dei testi non è evidentemente sufficiente. Sulla carta, era effettivamente scritto che l'immigrazione non sarebbe più stata incentivata con decisione ma non era vietata; nella realtà dei fatti, tuttavia, un così netto cambiamento di atteggiamento del potere centrale non può che essere percepito come un velato monito a non perpetrare o, quantomeno, a limitare una pratica che non era più gradita alla corte. Zhang e Diao insistono anche su come le regolamentazioni del transito presso il Valico Shanhai, riportate da Yang Bin nel suo trattato, testimonino che l'accesso in Manciuria era ancora consentito; tuttavia, molti fattori sembrano suggerire che la loro interpretazione dell'opera di Yang non sia del tutto corretta e che, in generale, l'atteggiamento di Kangxi e della sua corte nei confronti dell'immigrazione verso la terra natale si faceva via via più rigido, così come le intenzioni di basare lo sviluppo del territorio sulle bandiere erano sempre più evidenti. Nella sfera economica, la distribuzione delle terre del 1679-1680 aveva ristretto in maniera decisiva le risorse agrarie di cui i civili avrebbero potuto usufruire; in quella istituzionale, l'imperatore, fino alla fine del suo regno, non fondò nessun altro distretto o contea, neanche quando, nell'ultimo ventennio, tale misura sarebbe stata ovvia soluzione al forte aumento delle migrazioni spontanee; i presidi di bandiera, invece, aumentarono sensibilmente. Nonostante l'accesso alla Manciuria fosse ancora consentito, dunque, in epoca Kangxi sono già individuabili i prodromi della chiusura della regione: ammettere genti in un luogo non significa affatto essere favorevoli all'immigrazione se allo stesso tempo si limita o si nega

loro la possibilità di stabilirvisi definitivamente e di beneficiare delle risorse disponibili. Da questa prospettiva, appare probabile che Yang Bin, descrivendo le procedure per l'ottenimento del permesso di transito a Shanhai, volesse sottolinearne le il carattere severo e restrittivo.

Il cambiamento di direzione dell'epoca Yongzheng non era stato finora approfondito come dovuto. Nel presente lavoro, anche grazie all'utilizzo di fonti mai prese in esame precedentemente nell'ambito della tematica, quali "Biografie di personaggi illustri di epoca Qing" (ove è descritto l'operato del prefetto di Fengtian Yang Chaozeng, che ebbe un peso determinante per gli sviluppi della regione dell'epoca), alcuni passi specifici dell'opera di Wang Yiyuan "Memorie del Liaozuo", di inizio XVIII secolo, e alcuni documenti d'archivio, si è delineato il processo che portò alla fondazione, tra il 1727 e il 1733, di due distretti e una contea nel Liaoshen e di altri tre nuovi centri civili addirittura in Manciuria settentrionale. L'aggiunta dei nuovi poli del sistema civile non fu l'unica manovra effettuata da Yongzheng che si discostava chiaramente dall'impostazione del suo predecessore e che sarebbe sembrata quasi sacrilega agli occhi del suo successore: dati statistici finora ignorati delle gazzette (esposti tra il secondo e il terzo capitolo) mostrano come egli ordinò l'esproprio di appezzamenti di bandiera che riassegnò ai civili; l'analisi di documentazione contenuta negli Annali e nel Compendio ha evidenziato come le modifiche apportate alle procedure giudiziarie di casi in cui erano coinvolti membri di bandiera e civili fossero volte al fine di impedire che un ramo delle autorità prevaricasse l'altro. Dal punto di vista della sfera civile, dunque, quella del regno di Yongzheng fu una parentesi felice; tuttavia, sarebbe sbagliato credere che egli abbia favorito i minren a scapito delle bandiere: con oculate misure economiche e amministrative, egli diede forte impulso anche allo sviluppo dell'economia agricola di queste; in definitiva, la gestione del territorio degli anni di regno di Yongzheng presenta, su tutti i fronti, i migliori esiti dell'intero periodo qui oggetto di studio. Guardando al primo secolo della dinastia come a un periodo omogeneo dal punto di vista del grado di tolleranza della presenza cinese in Manciuria da parte della corte Qing e data la sua interpretazione delle disposizioni del 1668, Zhang Jie ha invece concluso che la fondazione dei nuovi centri costituisse un ritorno all'incentivazione dell'immigrazione, o "attrazione di popolazione" dell'epoca dell'editto fatta eccezione per il conferimento di incarichi amministrativi. In realtà, in epoca Yongzheng, l'assegnazione di terre ai nuovi arrivati non era pratica costante, ma fu effettuata con interventi mirati e circoscritti; la fondazione dei nuovi centri fu risultato di un processo graduale che passò per la tappa dell'installazione di uffici surrogati delle vere amministrazioni civili; l'imperatore non definì alcun incentivo (vista l'entità dei flussi in entrata dell'epoca sarebbe stato senz'altro superfluo) e, in sede ufficiale, osservò grande cautela nel propugnare le politiche favorevoli ai *minren*; questi elementi rendono conto di come il sovrano non intendesse riprendere l'approccio interventista dei tempi di inizio dinastia che promuoveva l'immigrazione: la sua era un'azione più moderata volta soprattutto a contenere gli ingenti flussi migratori e a fare in modo che la regione e lo Stato ne potessero beneficiare.

A differenza delle caratteristiche delle politiche di gestione della Manciuria nelle epoche di Kangxi e soprattutto di Yongzheng, cui gli studi precedenti non avevano dedicato sufficiente attenzione e di cui nel presente lavoro si è fornito un quadro più dettagliato e analitico, l'individuazione del 1740 come data dell'ufficiale interdizione della regione alle migrazioni è certamente corretta e le nuove, decise restrizioni sul transito e le norme correlate, documentate in maniera esaustiva negli Annali Veritieri, sono state ampiamente discusse da un gran numero di studiosi della materia. In questa sede, tali normative sono state introdotte e commentate allo scopo di fornire un termine di paragone che permettesse di comprendere più a fondo i disegni di governo, di segno opposto, del predecessore di Qianlong; dopodiché, si è dedicato dello spazio all'analisi di alcuni dettagli della dinamica non delineati, in precedenza, in maniera pienamente soddisfacente, ad esempio i controlli annuali dei clandestini, le modalità d'inserimento in società delle categorie di persone cui era ancora consentito l'accesso al territorio — commercianti non intenzionati a stabilirvisi, persone sole in cerca di lavoro salariato — e l'utilizzo dell'antico sistema baojia allo scopo specifico di verificare la regolarità del soggiorno dei forestieri. Nonostante il progressivo irrigidimento delle misure di controllo, tuttavia, la politica d'interdizione fallì. L'incessante aumento dei moti migratori verso la Manciuria di gente proveniente da regioni colpite da crisi da varia natura si rivelò insostenibile: gli sforzi del potere

centrale di fermare la reazione osmotica per cui la popolazione era attratta dalle lande del nord-est che presentavano ancora gran quantità di risorse inutilizzate furono vani.

Nella parte restante del secondo capitolo ci si è concentrati sui due aspetti che meglio rendono conto dell'evoluzione del rapporto tra i cambiamenti socio-economici del territorio e le reazioni del potere centrale: le modalità di distribuzione e utilizzo delle terre e le procedure giudiziarie riguardanti casi che coinvolgevano entrambe le realtà sociali della regione. In linea generale, le dinamiche riguardanti entrambe le questioni sono perfettamente coerenti con lo sviluppo diacronico dell'atteggiamento verso l'immigrazione: Kangxi fece pendere l'ago della bilancia nettamente in favore delle bandiere, Yongzheng tentò di raggiungere un maggior equilibrio e Qianlong stroncò i progetti del padre rendendo impossibile giudicarne la validità nel lungo periodo in base a dati oggettivi. Nello specifico, per quanto concerne la gestione delle terre, dopo aver dimostrato come, oltre le quantità relative, anche modalità di tassazione e di assegnazione favorissero nettamente le bandiere, si è portato alla luce un interessante dettaglio precedentemente passato inosservato. Molti studiosi hanno individuato nella tassazione applicata alle "terre eccedenti" di bandiera, che eguagliava le tariffe fiscali delle terre dei *minren*, un caso — l'unico — in cui ai due gruppi era riservato lo stesso trattamento. Tramite meticolosi calcoli statistici, nel presente lavoro si è dimostrato che le terre eccedenti dei civili, soggette alla medesima tassazione punitiva, incidevano sul totale delle terre civili per quasi il 20% contro il solo 8,5% occupato dalla stessa categoria di terreni sul complesso dei possedimenti di barriera: in tal modo, si è confutata l'esistenza della presunta situazione di trattamento paritetico. Sul piano delle modalità di far fronte ai contrasti, anche violenti, tra le realtà sociali, si è evidenziato come Qianlong non si limitò a invertire la rotta rispetto al suo diretto predecessore. Volgendo il proliferare di tali casi a proprio vantaggio, il sovrano, con un artificio dialettico, fece in modo di concentrare tutto il potere istituzionale della regione nelle mani di funzionari mancesi. Gli scontri tra i due gruppi furono usati come pretesto per screditare la validità della divisione dei poteri in due sfere indipendenti, la cui interazione complicava la conduzione di indagini e processi; così, funzionari mancesi furono sostituiti a quelli cinesi nelle posizioni di comando delle circoscrizioni civili. Come in tutta la storia della Cina imperiale, in epoca Qing il potere giudiziario non era scisso da quello esecutivo. La riforma attuata da Qianlong, quindi, non era finalizzata alla semplificazione delle procedure della giustizia, ma aveva lo scopo di precludere ai cinesi le posizioni di prestigio che erano state loro riservate nei periodi precedenti. In seguito, con pretesti analoghi, anche la carica di prefetto di Fengtian venne sempre più frequentemente conferita a mancesi e, comunque, l'autorità di tale figura fu sottoposta prima a quella del Generale di Bandiera, poi a quella del ministro delle finanze, posizioni da sempre appannaggio dell'etnia dominante. Il carattere capzioso e sottile dello stratagemma è sfuggito agli studiosi che si erano limitati a descrivere il processo di cambiamento da esso innescato talvolta addirittura sorprendendosi che il sovrano fosse tanto incline ad accrescere il potere delle bandiere. In realtà, ciò è perfettamente coerente con la politica di strenua resistenza alla sinizzazione della società della madrepatria perpetrata da Qianlong; gli esiti fallimentari sono tutto un altro discorso.

Nell'ultimo capitolo della trattazione, prima di cominciare una disamina delle linee evolutive socio-economiche e istituzionali specifiche della Manciuria settentrionale allo scopo di individuare di differenze e analogie con la parte meridionale della regione, si è dedicato ampio spazio alla descrizione di struttura, storia dell'installazione e soprattutto discussione delle tre funzioni della barriera di salici, ovvero confine nazionale, confine regionale e sbarramento del transito tra le due sub-regioni.

Il trattato di Nerčinsk, evento di importanza capitale nella storia militare, diplomatica e geopolitica nella storia della Cina, stabilì i confini tra l'impero mancese e quello Zarista in un territorio distante quasi 2000 chilometri in direzione nord dalla barriera dei salici. Almeno nell'ambito degli studi dell'ultima dinastia, dunque, non sarebbe stato necessario impiegare grandi sforzi per smentire punti di vista palesemente politicizzati di ricercatori sovietici che identificano la palizzata come confine tra le due potenze. Buona parte dell'opera di Yang Shusen, considerata nella Cina attuale la più autorevole sul tema, è dedicata proprio a questa problematica, il che fa dell'opera una risposta dai toni non meno politici di chi cerca di confutare. Data la distanza assai più breve con Chaoxian e considerato che la barriera di salici delimitasse, di fatto, fisicamente i ter-

ritori mongoli a ovest, era da considerarsi prioritario stabilire se la struttura costituisse confine con questi due Paesi, piuttosto che con la Russia. Yang non lo ha fatto e anche studi successivi non se ne sono preoccupati. Nella presente trattazione si è dimostrato che, per ragioni differenti, la palizzata di salici non fosse, in alcuna delle sue parti, un confine nazionale: per quanto la Corea fosse un Paese straniero che recava tributo ai Qing, le indicazioni geografiche delle fonti – gazzette, Manuale delle Amministrazioni di Shengjing – rendono chiaro che il confine tra i due Paesi fosse collocato alcune decine di chilometri a est della barriera e fosse segnato da elementi oro-idrografici quali il fiume Yalu e la catena montuosa di cui faceva parte Changbaishan, monte ancestrale della civiltà mancese; la Mongolia, dati i suoi legami storici con i mancesi e l'inquadramento del controllo istituzionale applicato dalla dinastia, che constava sia dell'elemento del tributo sia di quello del controllo che le autorità delle bandiere della Manciuria esercitavano sulle tribù, non può essere considerato un vero e proprio Paese straniero, pertanto il versante occidentale della barriera dei salici non fu mai confine dello Stato mancese; esso delimitava invece i territori le cui risorse spettavano alle tribù mongole e, nei rari casi di ribellioni o attacchi, poteva fungere da baluardo difensivo.

La funzione di confine regionale è, invece, certa e testimoniata in maniera solida e convincente da varie fonti. I molti storici cinesi e i pochi occidentali che si sono occupati dello studio della struttura concordano che suddividere la Manciuria in aree caratterizzate da diverse strutture sociali ed economiche — la Manciuria meridionale dove convivevano membri di bandiere e civili cinesi, la Manciuria settentrionale, almeno in teoria appannaggio di vecchi e nuovi mancesi, e le terre lasciate ai mongoli per la pastorizia — fosse scopo preponderante della palizzata. Molti studi hanno indagato poco o nulla sull'effettivo valore di confine geografico della struttura, cosa che, invece, Yang Shusen aveva fatto: egli aveva già evidenziato come la barriera costituisse solo una parte dei confini tra le diverse regioni della Manciuria e non fosse frapposta tra Manciuria settentrionale e Mongolia né divideva le due sub-regioni della Manciuria settentrionale — Jilin e Heilongjiang. D'altronde, la barriera non poteva servire da confine in terre dove non arrivava; elemento più importante, sul quale la ricerca cinese ha posto l'attenzione solo in tempi recentissimi, è che anche in alcuni

dei luoghi dove era presente, essa non separava diverse circoscrizioni. Il presente studio ha portato alla luce il caso, finora ignorato, di Bedune, un presidio delle bandiere in prossimità del quale fu presente, seppur per un breve periodo, una circoscrizione civile, che si trovava a ovest della sezione occidentale della barriera, ossia in un territorio che sarebbe dovuto appartenere ai mongoli. Nonostante tali circostanze, che sminuiscono il ruolo della struttura quale confine regionale, altri documenti, tra cui il passo degli Annali Veritieri qui citato, fanno rendere conto che la barriera di salici fosse tuttavia percepita dal potere centrale come limite dei diversi territori del nord-est.

Gli ultimi approdi della ricerca cinese sull'evoluzione del grado di apertura della Manciuria agli immigrati provenienti dalle regioni a sud, di cui Zhang Jie è il massimo esponente, tendono a screditare la funzione di vero e proprio sbarramento o, quantomeno, di limitazione della mobilità di popolazione ricoperta dalla palizzata fino a metà XVIII secolo, all'inizio del regno di Qianlong, quando sarebbe iniziata l'interdizione della Manciuria alle migrazioni. In questa sede, sulla base di dati statistici sul progressivo aumento delle forze di guardia e, soprattutto, di un importante passo dell'opera privata "Memorie del Liaozuo" (Wang Yiyuan, inizio settecento), che testimonia come le autorità cercassero di sfruttare al meglio la barriera per sbarrare il cammino ai viaggiatori, quanto fosse considerato grave il reato di travalico abusivo e che la massima autorità della Manciuria, il Generale di Shengjing, dovesse essere interpellato direttamente per consentire il transito, si è dimostrato che la struttura, per quanto debole e facile da valicare, avesse, di fatto, la funzione di barriera che giustifica la denominazione alternativa, da me coniata, di "piccola muraglia".

La sezione orientale della barriera, fin dall'installazione nella prima metà del XVII secolo, divideva la Manciuria meridionale da quella settentrionale. La dinastia era intenzionata a differenziare lo sviluppo delle due parti del territorio: nella prima, sarebbero stati accolti cinesi provenienti da altre province perché ne coltivassero le terre mentre la seconda sarebbe rimasta appannaggio esclusivo delle bandiere. Ciò ebbe una chiara manifestazione nella sfera istituzionale: in Manciuria meridionale fu installato un apparato di governo civile preposto alla gestione degli affari degli immigrati che non fu invece stabilito a nord della palizzata di

salici. Tuttavia, nel 1727, fu proprio al di là della barriera, nel Jilin, che l'imperatore Yongzheng ordinò la fondazione di tre nuovi poli del sistema civile. Oltre che essere stato interpretato, come si è già indicato, in maniera poco convincente dal più ampio punto di vista della storia delle politiche socio-economiche, l'evento è stato anche sottovalutato dalla prospettiva dell'implementazione delle funzioni della barriera: la presenza di amministrazioni civili nel nord della Manciuria rispondenti alla prefettura a sud della barriera sminuisce l'importanza della palizzata di salici assai più di qualsiasi porzione di territorio, più o meno estesa, che si trovasse dalla parte sbagliata. Per quanto, contrariamente a quanto conclude Zhang Jie, la manovra era volta a contenere il crescente afflusso migratorio verso il nord-est e non ad attrarvi popolazione in maniera interventista (nessun incentivo che ricordi quelli della politica di ripopolamento degli inizi fu infatti istituito), Yongzheng diede forte impulso allo sviluppo dei nuovi centri civili mettendo a disposizione degli abitanti appezzamenti di terra di bandiera, dato, anche questo, portato alla luce dalla presente ricerca. Anche se nel raggio più ristretto delle poche località disponibili, la penetrazione di civili cinesi portò grossi contributi allo sviluppo del settore agricolo e, nell'ultima circoscrizione civile rimasta in epoca Qianlong, l'estensione delle terre di tale appartenenza superò quella delle terre di bandiera. Tale apporto è stato trascurato dagli specialisti cinesi che si sono concentrati maggiormente sulla pur complessa questione dell'impegno profuso nell'agricoltura dalle bandiere stesse. Allo stesso tempo, il cruciale problema della contesa delle risorse tra membri di bandiera e civili prese a interessare anche la Manciuria settentrionale. Fenomeni quali appropriazioni indebite, vendite illegali o controverse pratiche di fitto delle terre presero ad aumentare sensibilmente. Per far fronte alla situazione, Qianlong adottò due importanti misure entrambe non tenute nella giusta considerazione dalle ricerche precedenti. La prima consisteva in un regime fiscale punitivo insostenibile applicato alle terre coltivate abusivamente dai civili, manovra che, poiché talvolta utilizzata anche nei confronti di membri di bandiera, Zhang Shizun menziona come unico caso in cui le imposte sulle terre di bandiera superavano quelle delle terre civili. Dati statistici delle gazzette e passi di altre fonti istituzionali — Compendio degli Statuti, Annali Veritieri — qui analizzati mostrano come invece il provvedimento gravasse in misura assai

maggiore proprio sui *minren* e i loro terreni. La seconda era quella di consentire ai servi di bandiera liberati di registrarsi nel Jilin come civili e di lavorarne la terra. Agli occhi del potere centrale e delle bandiere della Manciuria, questa neonata categoria di civili che con le bandiere avevano un rapporto storico era assai meno temibile rispetto a quella degli immigrati. Nonostante l'inevitabile approssimazione nel calcolo dovuta all'incompletezza dei dati, si è anche delineato come l'incidenza di questa classe sociale sull'agricoltura delle zone ove era presente fu più che considerevole: ciò fa di questa una delle politiche più efficaci attuate da Qianlong allo scopo di limitare lo sviluppo della sfera civile del territorio in favore delle bandiere.

Il favore del potere centrale per la tradizionale istituzione mancese si concretizzò, in campo istituzionale, in riforme simili a quelle che interessarono la Manciuria meridionale: le amministrazioni civili furono prima ridotte da tre a una sola; questa fu poi sostituita dall'ufficio di sovrintendenza, un surrogato di quelli di distretto o contea, e posta sotto l'egida delle autorità di bandiera. Questo processo di cambiamento, analizzato da molti storici come una lineare evoluzione del sistema amministrativo civile in Manciuria settentrionale, costituisce, invece, un percorso di involuzione della struttura di governo voluta dallo Stato, soprattutto se lo si giudica dalla prospettiva dei cambiamenti apportati da Yongzheng in alcune località della Manciuria meridionale dove, al contrario, uffici surrogati installati in precedenza furono soppiantati da amministrazioni civili vere e proprie. Il sottoporre le autorità civili a quelle di bandiera, inoltre, è misura perfettamente analoga a quella adottata nella parte meridionale della Manciuria; solo, essa fu resa più semplice dall'assenza di una prefettura e dal minore grado di sviluppo del sistema. La conclusione innovativa che questo studio propone, dunque, è che nonostante il governo Qing abbia tentato, fin dall'inizio, di imprimere alla Manciuria settentrionale una direzione di sviluppo diversa da quella del Liaoshen precludendone, fatta eccezione per il periodo Yongzheng, le risorse ai *minren*, le evoluzioni socio-economiche spontanee fecero sì che i sovrani si trovarono a far fronte, nelle due sub-regioni, a problematiche assai simili, che lo fecero in modalità analoghe e che ottennero grosso modo gli stessi deludenti risultati.

La parte più settentrionale della Manciuria, lo Heilongjiang, causa fattori geografici e climatico-ambientali — temperature estremamente rigide, grandissime distanze da coprire e abbondanza di terre disponibili nelle zone più a sud della Manciuria — non fu invece interessato dai fenomeni qui sintetizzati e oggetto fondamentale di questo studio: per quanto esuli di origine cinese contribuirono con il loro lavoro all'utilizzo delle risorse agrarie della regione, le migrazioni spontanee furono molto scarse e né terre né amministrazioni civili fecero la loro comparsa. Lo Heilongjiang non fu dunque caratterizzato dal dualismo della struttura sociale e dalla dicotomia istituzionale che contraddistinse le altre due regioni della Manciuria nonostante alcuna barriera fosse stata installata per prevenire il presentarsi di tale stato di cose.

L'arco di tempo qui preso in esame coincide, in gran parte, con i periodi di regno degli imperatori Kangxi, Yongzheng e Qianlong (1662-1796). Tale epoca, comunemente denominata nella Cina contemporanea "grandiosa era di Kangxi e Qianlong", *Kang Qian shengshi* 康乾盛 世, è tra le più floride della storia imperiale della Cina; per molti, è addirittura l'apogeo dell'impero. Tuttavia, a parte la breve parentesi del regno di Yongzheng, il cui nome, ironicamente, non è incluso nel glorioso epiteto, gli esiti della gestione della Manciuria nel periodo in questione furono certamente poco felici. Con questo non si intende affermare che il nord-est dell'epoca non abbia conosciuto un certo sviluppo economico, sociale e istituzionale o che fosse arretrato rispetto ad altre aree; nel presente lavoro non si è effettuata questo tipo di valutazione e la tematica in sé esula dallo scopo della ricerca. Con "esiti poco felici" mi riferisco, qui, al fatto che il trend naturale di sviluppo della regione era in contrasto con il volere dei sovrani e che questi non riuscirono a fare granché per opporvisi. Essi cercarono di attrarre cinesi nel territorio quando questi non avevano motivo di trasferirvisi e poi di tenerli fuori quando vi migravano in fuga da stenti e catastrofi. I dominatori non riuscirono a impedire che la popolazione civile Han aumentasse e con essa anche la porzione di risorse della Manciuria che diveniva de facto proprietà di tale realtà sociale. I cinesi valicavano con disinvoltura la piccola muraglia, mentre i mancesi dimenticavano la loro lingua. Il fallimento dei sovrani mancesi nella gestione della madrepatria consiste nell'ostinato voler contrastare tali fenomeni, invece di incanalarli verso una direzione più sostenibile.

La piccola muraglia

Ciò non significa che il complesso di politiche adottate dai primi sovrani Qing in Manciuria fu omogeneo, monolitico, uniforme. Anche al di fuori della piuttosto netta inversione di marcia di Yongzheng, le manovre varate furono caratterizzate da sfumature, ripensamenti, eccezioni, incertezze, aggiustamenti, ed è fondamentalmente a questi aspetti che la presente ricerca è stata dedicata. Tutto ciò testimonia in maniera palese quanto sia stato arduo, per alcuni tra i più glorificati dominatori stranieri nella storia della Cina, governare la propria terra natale.

The Little Wall: a Study on Prohibition and Opening of Manchuria to the Chinese in the early-to-mid Qing era

This book analyzes the implementation of the so called "prohibition policy" (fengjin zhengce 封禁政策) of Manchuria during the first half of Qing dynasty (1644-1795), as well as its impact on society, economy, and the administrative system of the region. The term "prohibition policy" usually refers to the measures taken by the Qing court to restrict or prohibit the migration of Han Chinese people to the rulers' motherland and their utilization of its resources. In a broader sense, though, it encompasses the attitudes and policy development of the Qing sovereigns towards the migration and development of the Han population in Manchuria.

After the Manchus took control of the North China plain, the majority of the population moved from Liaodong to China proper. Consequently, Manchuria, both the homeland of the rulers and a frontier area, presented a desolate landscape with "fertile lands extending for thousands of miles, but with no one to cultivate them". From this point onward, in governing Manchuria, the Qing suzerains exhibited a contradictory mind-set. On one hand, they aimed to fully utilize the region's resources, increase its population while restoring agricultural production and strengthen defenses against the neighbouring powers of the Tsarist Empire and the Dzungars. On the other hand, they were concerned about the influx of too many Han Chinese, which would lead to the usurpation of the local Eight Banners' properties and the impact of Han culture on the traditional Manchu customs. The rulers' conflicting mindset resulted in the contradictory and unstable nature of their policies.

La piccola muraglia

The work takes the issuance of the "Regulation for People Recruitment and Land Reclamation in Liaodong" in 1653 — the beginning of the migration of Han people from the empire's interior regions to the Northeast — as a starting point. It explores the evolution of policies adopted by emperors Shunzhi, Kangxi, Yongzheng and Qianlong addressing Manchuria's population, society, and administrative system, with particular emphasis on the rationales behind policy changes and adjustments.

The research topic has not received in Western scholarship the attention it deserves. Chinese academia, on the other hand, has conducted indepth and systematic research, yielding more fruitful results. However, generally speaking, there are still significant controversies in certain aspects, and well as many details and key points which need further exploration. More specifically, most accounts from previous research tend to interpret the evolution of the said policies as a linear progression, which after the ceasing of the settler recruitment manoeuver, switched to a reluctant approach toward the migratory phenomena, then gradually evolved along this direction and culminated in the official prohibition of immigration decreed by emperor Qianlong in 1740.

This book shows otherwise. Due to different historical contexts and the varying attitudes of monarchs from different eras, the policies of prohibition and opening of Manchuria to Han migration in the first half of the Qing Dynasty underwent a far more complex evolutionary process, characterized by multiple adjustments, changes, reconsiderations and even reversals.

《千里长城柳条边:

清初中期东三省对汉民的封禁与开放》

作者:Sepe Agostino 谢宗旭

语言:意大利文

一、内容简介

本书分析清代顺、康、雍、乾四朝在东北三省实行的封禁政策及其与清代东北地区的社会、经济及行政制度之间的相互影响。所谓"封禁政策",狭义上是指清廷限制或禁止汉族民人移居东北区域并利用其资源的措施;广义上则指清代各朝对汉民移民并开发东北地区这种现象的态度与政策的发展演变。

满清统治者人主中原后,大清国绝大部分人口"从龙入矣",从辽沈地区移居关内。于是,既是统治者的故乡,同时又是边疆地区的东北呈现出"有土无人,全无可恃"的荒凉景色。从此开始,清朝对东北的治理表现出统治者的矛盾心理。一方面,为了充分利用东北地区的资源并且加强对沙俄、准噶尔等的防范,想要充实该地区的人口并恢复其农业生产;另一方面,又为过多的汉人涌入东北,"霸占旗产",影响满洲旧俗而担忧。统治者的矛盾心理,导致所实施的政策的矛盾性与不稳定性。本书以顺治十年"辽东招民开垦令"的颁发——也就是汉民从关内移民东北的开端——为出发点,解析顺、康、雍、乾四代针对东北的人口、社会及行政制度所采取的政策的演变过程,探索政策变化与调整的原因。

目前,西方国家学术界对此问题的研究较为零散,不够深入;国内

千里长城柳条边

的学术界则进行了深入又系统的研究,近几十年来有了丰硕的成果。 然而,在某些方面仍存在着较大的争议,并且,有许多细节及关键点 有待更加深入的挖掘。

本书的研究目标是要在国内学者的研究的基础上,进一步探讨"封禁政策"的发展过程及其重要转折点。

二、基本结构

本书共分为三章,每章具体内容如下。

1.辽东招民开垦例、授官例的颁发、实施与被废

第一章论述"辽东招民开垦例"及"授官例"的酝酿与颁发,实施过程与停止原因。面对辽沈地区地广人稀的情况,清廷于顺治十年颁发"辽东招民开垦令",鼓励山海关以内民人移居辽东区域并开垦荒地。同时还实行"授官例",规定招民人数至百名者,授以知县官职。然而,由于关内华北地区亦处于战后复苏阶段,人口压力不大,没有更多的人愿意移居辽东地区,因此,辽东招垦令的实施遇到了较大的困难,并且,实行了短短的15年后,清廷就"永著停止"。至今,此项政策的实施情况仍存在着许多疑问,其中止的原因也尚无定论。本章从顺治十年到康熙初年在辽沈地区担任知县等职官员的背景、资历与业绩的新视角,分析了招垦令具体的实施过程,并提出了关于其被废原因的新观点。

2.从"招垦令"的废弃到乾隆初年的全面封禁——封禁政策的多次调整

第二章分析自康熙初停止招垦例至乾隆初中期实行全面封禁并弱化东北民属机构这一段时期中的封禁政策的调整过程。康熙七年取消鼓

励措施之后,清廷虽然没有禁止关内民人移民东北,但对此现象持有一种警惕的态度并开始实行严格的限制。与此同时,康熙大力发展了当地的旗属机构,将超过80%的土地分给旗人。显然,这些政策的目的是"专利旗人","抚养满洲",限制汉人利用东北区域的资源。雍正期间,政策发生了颇大的转变。随着雍正元年"借地养民"的实施,朝廷不仅再度开放辽沈地区,发展强化专管民人的州县机构,而且又将此制度扩展到了从未开放过的柳条边以外的吉林地区。而到了乾隆初年,朝廷则进行东三省的全面封禁,正式禁止移民进入此地区。并且,对已有的州县制进行弱化——比如,辽沈一带的州县官皆改用满官,新添社之州县隶属旗制,柳条边外的州县或裁撤,或归并于旗属机构。本章从移民政策、土地分配、行政制度、生产关系等方面分析康雍乾时期封禁政策的多次转变并探究转变的原因。

3. "千里长城"柳条边与边内外地区的异同

第三章分析清代柳条边的修建史、结构、功能及其与清廷对边内外地区的治理政策的关系。在前人研究的基础上,结合对相关史料的进一步挖掘与剖析,印证了柳条边并非国界而为"内边"的观点,并且强调了柳边东段的主要功能是隔开"龙兴之地",即今辽宁省,与"根本之地"即今吉林及黑龙江省。此外,本章还研究边外地区封禁政策的演变与特点,对前人研究所忽视的雍正年间州县制在边外区域的建立与发展加以探究与论述。清廷修柳边以隔开此两地区,是由于在边内外区域实施的政策有着较大的不同。在清代前半期,清廷对汉人移居并开发边内地区的态度多次转变,演变过程比较复杂;而针对边外地区,原则上一直实行严禁政策。然而,通过对大量史料,包括满汉文档案资料的分析发现,边外地区曾于雍正初年向汉人开放,州县制扩展到了边外以更好地管理居住于此的民人,发展边外区域的农业。也就是说,边外的吉黑地区曾形成与边内颇类似的旗、民分界分治的行政制度结构。乾隆初年对柳条边外民属机构的削弱与简化,亦是乾隆帝在整个东北实施严禁政策的重要体现。

三、创新点

1.新方法

本书的研究所使用的创新性研究方法以对比法为主。

1.1 对比法之一——历时对比法

清代东北地区的封禁史所以较为复杂,主要是由于清代各朝实行的封禁与开放政策有较大的不同。在清廷对东北的治理这一课题的研究上,对比分析不同皇帝所实行政策背后的时代背景,治理理念以及这些政策的成效与影响,是极为关键的。

1.2 对比法之二——东北区域内的区域对比法

若上文所述,清廷对柳条边内外区域的治理政策有明显的区别。对柳 边内外两带不同的人口结构,经济发展,行政制度加以对比,即可更 好地掌握清廷对整个东北的治理方法及其目的。

1.3 对比法之三一一东北与其他区域的区域对比法

清朝在东北一带实行的治理政策虽然具有独特性,但与其在其他一些地区曾采取的措施亦非无共同点。比如,类似于"招民开垦授官","借地养民"与地区封禁皆在其他区域或甚至在全国实施过。清朝前半期除了东三省之外,针对内蒙古地区采用了一套封禁与开放的政策,并对其多次进行调整与改革。本书对比分析了东北与内蒙两地区所实施的封禁与开放的初衷、过程与结果,因而更好地掌握并表述了东三省一带封禁政策的特殊性与普遍性。

2.新史料

本书参考的资料包括:起自二十世纪上半叶,止于近年来的中国国内外权威学者的专著、论文;清代东北史研究领域主要史料,如清实录、大清会典、清史列传、东北地区地方志书及通志、盛京典制备考等官

修史料,以及《辽左见闻录》、《宁古塔纪略》、《柳边纪略》、《吉林外纪》、《黑龙江外纪》等清代文人私纂之作。

除此之外,本书还参考了前人研究重视程度不够的两种史料,那就 是东北区域外的关内行省地方志书与满汉文档案资料。

2.1 关内行省地方志书

在清一代,由于多种原因,来自国家多个地区的大量人口出关而移居 东北地区,因此,与东北地区人口输入相应的,是其他地区人口的输 出。此外,在东北地区任职的很多官员,尤其是州县官,也来自于东 三省之外地区。关于此两方面,东北范围之外的地方志书含有颇多记 载与信息,因此,参考这种史料有助于更好地了解东北区域的人口结 构及行政制度的特点。

2.2 满汉文档案史料

在清代东北封禁政策这一课题上,探究政策调整与转变的原因是个大难点。就此,各种历史文献存在记载不详尽的问题。在这种情况下,档案史料能够弥补文献的缺陷,有助于对事情的起因、经过与结果进行更详细,更深刻的挖掘。虽然关于清初中期东北封禁的档案史料并不多见,但为本书的研究仍然起到了颇大的作用。

3.新史论

3.1 清代对东北的开放与封禁,并非循序渐进的直线发展,而是一变再变,不断调整的一套政策

开发东北地区,发展东北的农业,安置关内苦不聊生的百姓;封锁东 北,"保护"东北,把满洲故乡留给自己,留给满洲人。此二者,究 意孰轻孰重?

清代前半期对东北的治理政策,尤其是封禁与开放政策的发展演变, 跟统治者的这种矛盾心理有重大的关系。在此课题上,前人的研究提 出了以下三个主要观点:

一,康熙七年罢招民开垦令,并不意味着要封禁东北地区。关内民

千里长城柳条边

人仍然允许移居辽沈一带,只是对其施加一些限制而已。到乾隆初年,因大量移民涌入东北,清廷就正式开始实施封禁政策。

二,招民开垦令之停止,虽然还没有正式封禁东北地区,但还是相 关政策开始往封锁的方向发展的标志。经康熙、雍正两朝以至乾隆初 年,政策形成由不再招民到限制移民再到全面严禁的直线发展趋势。 三,清代前半期对柳条边内外地区实行的政策不同:边内地区曾向 移民开放,后来对移民的限制愈来愈严格;边外地区则是始终严禁。 对于第三个观点,上文已论及,边外区域在雍正初年到乾隆初期曾 对移民开放并形成与边内相类似的人口结构与管理制度。而本书所提 出的更为重要的新史论,则在于对前边两个点的再探。本书的研究一 则证明,由于不同的时代背景以及各朝君主不同的态度,清代前半期 针对东北三省的封禁与开放政策多次调整,一变再变,甚至多次掉头 而驶;二则总结出了相关政策的几个主要发展阶段及转折点:

一、顺治朝:积极招民,设立民治

二、康熙初年:停止招民,仍然允许移民

三、康熙中晚期:专利旗人,发展旗制,限制移民

四、雍正朝:容纳移民,发展民治

五、乾隆初年:严禁移民,削弱民治

作者简介

谢宗旭(Sepe Agostino),男,意大利人,1987年出生于意大利那不勒斯。2009至2013年留学于沈阳师范大学。留学期间,曾参加"汉语桥——在华留学生中文大赛"并荣获铜奖。2018年毕业于那不勒斯东方大学(前"中国学院"),获得博士学位,专业为中国历史。现就职于意大利锡耶纳外国人大学,教授中国历史、中国文化等课程。

主要研究方向为清代东三省行政制度、人口结构、民族身份与关系等方面的发展演变,曾在国内外发表相关学术论文十多篇。

Fonti Qing

- Da Qing Kangxi Huidian 《大清康熙會典》, Taipei: Wenhai chubanshe 文海出版社, 1992.
- Da Qing Huidian (Yongzheng chao) 《大清會典(雍正朝)》, Taipei: Wenhai chubanshe 文海出版社, 1994.
- Dacheng xian zhi 《大城縣志》, 1691, Harvard Yenching Library, 1940.
- Dong san sheng zhengliie 《東三省政略》, Changchun: Jilin wenshi chubanshe 吉林文史出版社, 1989.
- Dantu xian zhi 《丹徒縣志》1683, Harvard Yenching Library, 1940.
- Fengcheng suolu 《鳳城瑣錄》, di Bo Ming 博鳴, epoca Qianlong (la data di completamento dell'opera è sconosciuta; si pensa sia successiva al 1777, anno in cui Bo Ming fu inviato a Fenghuang) in Liaohai congshu 《遼海叢書》, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1986: 273-283.
- Fengtian tongzhi 《奉天通志》, di Wang Shunan e altri 王樹楠, 1934, Shenyang: Shenyang weshi congshu bianji weiyuanhui 沈陽文史叢書編輯委員會, 1983.
- Fucheng xian zhi 《阜城县志》, di Lu Fuyi 陸福宜, 1734, Chinese Japanese Library of Harvard Yenching Institute, 1940.

- Gaiping xian zhi《蓋平縣志》, a cura di Shi Xiufeng 石秀峰, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社, 1999.
- Gong zhong dang Guangxu chao zouzhe 《宮中檔—光緒朝奏折》, Taipei: Taiwan gugong bowuyuan 臺灣故宮博物院, 1973.
- Gong zhong dang Kangxi chao zouzhe 《宮中檔-康熙朝奏折》, Taipei: Taiwan gugong bowuyuan 臺灣故宮博物院, 1973.
- Gong zhong dang Qianlong chao zouzhe 《宮中檔-乾隆朝奏折》, Taipei: Taiwan gugong bowuyuan 臺灣故宮博物院, 1983.
- Gong zhong dang Yongzheng chao zouzhe 《宮中檔—雍正朝奏折》, Taipei: Taiwan gugong bowuyuan 臺灣故宮博物院, 1984.
- Guangning xian zhi 《廣寧縣志》, a cura di Zhang Wenzhi 張文治, Xiang Hui 項惠, 1681, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Guangxu chao Heilongjiang jiangjun zougao 《光緒朝黑龍江將軍奏稿》, Pechino: Quanguo tushuguan wenxian suowei fuzhi zhongxin 全國圖書館文獻縮微複制中心, 1993.
- Guoli Gugong Bowuyuan Qingdai dang'an jiansuo xitong 國立故宮博物院清代檔案檢索系統 (National Palace Museum Digital Library of Qing Archives).
- Gujin Tushu Jicheng 《古今圖書集成》, di Chen Menglei 陳夢雷 (Qing) ed altri, 1728. Pechino, Zhonghua Shuju 中華書局 1934, volumi 681, 682.
- Heilongjiang waiji 《黑龍江外紀》, di Xi Qing 西清, 1894, Harbin: Heilongjiang renmin chubanshe 黑龍江人民出版社, 1984.
- Heilongjiang shulue 《黑龍江述略》, a cura di Xu Zongliang 徐宗亮, 1891, Harbin: Heilongjiang renmin chubanshe 黑龍江人民出版社, 1985.

- Heilongjiang zhigao 《黑龍江志稿》, a cura di Zhang Boying 張伯英 e altri, 1933, Taipei: Wenhai chubanshe 文海出版社, 1965.
- Huangchao wenxian tongkao 《皇朝文獻通考》, epoca Qianlong, ed. elettronica Chinese Text Project: ctext.org/ searchbooks.
- Huanggang xian zhi 《黄岡縣志》1848, Harvard Yenching Library.
- Hucong dongxun rilu 《扈從東巡日路》, di Gao Shiqi 高士奇, 1682, in Liaohai congshu 《遼海叢書》, Shenyang: Liaoshen shushe 遼 沈書社, 1986: 215-135.
- Jianchang fu zhi 《建昌府志》1759, Harvard Yenching Library, 1940.
- Jilin tongzhi 《吉林通志》, a cura di Zhang Shun 長順 e altri, 1891, Changchun: Jilin wenshi chubanshe 吉林出版社, 1986.
- Jilin waiji《吉林外紀》, di Sa Ying'e 薩英額 (Qing, Daoguang), Taipei: Wenhai chubanshe 文海出版社, 1981.
- Jilin zhishu 《吉林志書》, Changchun: Jilin wenshi chubanshe 吉林文 史出版社, 1988.
- Jingyang xian zhi 《涇陽縣志》1778, Harvard Yenching Library.
- Jinjiang xian zhi 《晉江縣志》, versione epoca Daoguang, ed. elettronica Chinese Text Project: ctext.org/ searchbooks.
- Jinxian zhi 《錦縣志》, a cura di Wang Yizeng 王奕曾 e altri, 1682, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈出版社, 1984.
- Jinzhou fu zhi《錦州府志》, a cura di Liu Yuanbo 劉源溥 e altri, 1682, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈出版社, 1984.
- Kangxi chao hanwen zhupi zouzhe huibian 《康熙朝漢文朱批奏折匯編》, Primo Archivio Storico Nazionale Cinese Zhonguo diyi lishi

- dang'anguan 中國第一曆史檔案館, Pechino: Shehui kexue chubanshe 社會科學出版社, 1997.
- Kangxi chao manwen zhupi zouzhe quanyi 《康熙朝滿文朱批奏折全譯》, Primo Archivio Storico Nazionale Cinese, Zhonguo diyi lishi dang'anguan 中國第一曆史檔案館, Pechino: Shehui kexue chubanshe 社會科學出版社, 1996.
- Kaiyuan xian zhi 《開原縣志》, a cura di Liu Qifan 劉起凡 (Qing), 1678, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Kaiyuan xian zhi 開原縣志, a cura di Zhang Shijin 張式金, Quan Lu 全祿 (Qing), 1857, Harvard Yenching Library, 1939.
- Kangxi qiju zhu 《康熙起居注》, Pechino: Zhonghua shuju 中華書局, 1977.
- Liaobei sheng Kaiyuan xian zhi 《遼北開原縣志》, a cura di Li Yi 李毅, 1930, Taipei: Chengwen chubanshe 成文出版社, 1974.
- Liaoning sheng Haicheng xian zhi《遼寧省海城縣志》, a cura di Wang Yongjiang 王永江 e altri, 1924, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社, 1999.
- Liaoning sheng Jinxian zhi 《遼寧省錦縣志》 a cura di Wang Wenzao 王文藻, Lu Shange 陸善格, 1930, Taipei: Chengwen chubanshe 成文出版社, 1974.
- Liaoning sheng Liaoyang xian zhi 《遼寧省遼陽縣志》, a cura di Pei Huan 裴煥 e altri, 1927, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社, 1999.
- Liaoyang zhou zhi 《遼陽州志》, a cura di Yang Biao 楊鑣, Shi Hong 施鴻, 1681, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Liaozuo jianwenlu《遼左見聞錄》, di Wang Yiyuan 王一元, 1722, edizione a cura di Xu Guangrong 徐光榮, Shenyang: Shenyang chubanshe 沈陽出版社, 2013.

- Liubian jilüe 《柳邊紀略》, di Yang Bin 楊賓, 1707, edizione a cura di Wang Yunwu 王雲五, Shangwu yinshuguan 商務印書館, 1936.
- Longsha jilüe 《龍沙紀略》, di Fang Shiji 方式濟 (Qing), Harvard Yenching Library.
- Manwen laodang 《滿文老檔》, Pechino: Zhonghua shuju 中華書局, 1990.
- Ningyuan zhou zhi 《寧遠州志》, a cura di Feng Changyi 馮昌奕, 1682, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Qianlong chao shangyu dang 《乾隆朝上禦檔》, a cura di Primo Archivio Storico Nazionale Cinese Zhonguo diyi lishi dang'anguan 中國第一曆史檔案館, Pechino: Shehui kexue chubanshe 社會科學出版社, 2003.
- Qinding baqi tongzhi 《欽定八旗通志》, di Ortai, Tu Tianxiang (清) 鄂爾泰、塗天相, Pechino: Guojia tushuguan chubanshe 國家圖書館出版社, 2013.
- Qinding Da Qing Huidian (Jingyin Wenyuange Siku Quanshu 619) 《欽定大清會典(景印文淵閣四庫全書第六一九冊)》, Taipei: Taiwan Commercial Press 臺灣商務印書館, data di pubblicazione sconosciuta.
- Qinding Da Qing Huidian shili 欽定大清會典事例, Guangxu, edizione elettronica sou-yun.com/eBookIndex. aspx.
- Qinding Da Qing Huidian zeli (Jingyin Wenyuange Siku Quanshu 620) 欽定大清會典則例(景印文淵閣四庫全書第六二〇冊), Taipei: Taiwan Commercial Press 臺灣商務印書館, data di pubblicazione sconosciuta.
- Qinding Shengjing tongzhi《欽定盛京通志》, in Si ku quanshu 四庫全書, Shanghai: Shanghai Guji shudian, ed. elettronica 上海古籍書店影印版, 1987.

- Qing shi liezhuan 《清史列傳》, autore sconosciuto, edizione punteggiata a cura di Wang Zhonghan 王鐘瀚, Pechino, Zhonghua Shuju 中華書局 1987, volumi 5, 18.
- Qing shi gao 《清史稿》, Harvard Yenching Library.
- Qing shilu 《清實錄》, Pechino: Zhonghua shuju 中華書局, 1987, volumi da 1 a 32.
- Qinyuan xian zhi 《沁源縣志》1730, Harvard Yenching Library, 1931.
- Qufu xian zhi 《曲阜縣志》1774, Harvard Yenching Library, 1922.
- Shandong sheng Weihai wei zhi 《山東省威海衞志》1929, Taipei: Chengwen chubanshe 成文出版社, 1968.
- Shengjing Dianzhi Beikao 《盛京典制備考》, a cura di Chong Hou 崇厚 (1878) Liaoning sheng dang'anguan 遼寧省檔案館電子版, edizione digitalizzata.
- Shengjing Tongjian 《盛京通鑒》, autore di epoca Qing non pervenuto, Taipei: Wenhai chubanshe 文海出版社, 1967.
- Shengjing Tongzhi (anno XLVIII Qianlong, 1783) 《盛京通志》(乾隆四十八年), a cura di A Gui 阿桂 ed altri, Shenyang: Liaohai chubanshe 遼海出版社, 1997.
- Shengjing tongzhi (anno I Qianlong, 1736) 《盛京通志》(乾隆元年), a cura di Song Yun 宋筠 e altri, Kyoto University Library 2000.
- Shengjing tongzhi (anno XXIII Kangxi, 1684) 《盛京通志》(康熙二十三年), a cura di Dong Bingzhong 董秉忠 e altri, Harvard Yenching Library.
- Shengjing xingbu yuandang《盛京刑部原檔》, Pechino: Qunzhong chubanshe 群眾出版社, 1985.

- Shulu xian zhi 《東鹿縣志》1762, Harvard Yenching Library, 1929.
- Shuntian fu zhi《順天府志》1879, Harvard Yenching Library.
- Tieling xian zhi《鐵嶺縣志》, a cura di Jia Hongwen 賈宏文 (Qing), 1677, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Tieling xian zhi 《鐵嶺縣志》, a cura di Dong Guoxiang 董國祥 1677, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社, 1984.
- Wendeng xian zhi 《文登縣志》1839, Harvard Yenching Library, 1940.
- Yizhou zhi 《沂州志》1674, Harvard Yenching Library, 1932.
- Yongji xian zhi 《永基縣志》, Xu Nailin 徐鼐霖 et al., 1931 Changchun 長春: Jilin wenshi chubanshe 吉林文史出版社, 1988.
- Yongzheng chao hanwen zhupi zouzhe huibian 《雍正朝漢文朱批奏 折匯編》, a cura del Primo Archivio Storico Nazionale Cinese Zhonguo diyi lishi dang'anguan 中國第一曆史檔案館, Nanjing 南京: Jiangsu guji chubanshe 江蘇古籍出版社, 1991, voll. 1-10.
- Yongzheng chao manwen zhupi zouzhe quanyi 《雍正朝滿文朱批奏 折全譯》, Primo Archivio Storico Nazionale Cinese, Zhonguo diyi lishi dang'anguan 中國第一曆史檔案館, Hefei 合肥: Huangshan shushe 黄山書社, 1998, vol. shang, xia.
- Zanhuang xian zhi 《贊皇縣志》1751, Harvard Yenching Library, 1988.

Fonti secondarie

BAI Hongxi 白洪希

2007 Qing ruguan qian ducheng yanjiu《清入關前都城研究》, Shenyang: 遼寧大學出版社.

BELLO, David

2010 "The Cultured Nature of Imperial Foraging in Manchuria", in *Late Imperial China*, vol. 31, n.2: 1-33.

CHANG, Michael G.

2007 A Court on Horseback: Imperial Touring & the Construction of Qing Rule, 1680-1785, Harvard University Asia Center.

CHANG Qing 常青, WU Wenbo 吳文博

1998 "Qing chu Liaoning diqu guanzhuang qidi zhuangkuang chutan" 《清初遼寧地區官莊旗地狀況初探》, in Liaoning Daxue xuebao 遼寧大學學報 n.5: 102-105.

CHEN Feng 陳鋒

1997 "Qing chu de zhaomin yu kenhuang zhengce" 《清初的 招民與墾荒政策》, in *Jingji Pinglun* 經濟評論 n.4: 76-81.

CHEN Peng 陳鵬

2010 "Qingdai Dongbei diqu Buteha baqi jianli shijian kaobian" 《清代東北地區布特哈八旗建立時間考辨》), in *Manzu Minority Research* 滿族研究 n.1: 26-29.

CHEN Shangsheng 陳尚勝

Chaoxian wangchao (1392-1910) duihuaguan de yanbian 《朝鮮王朝(1392-1910)對華觀的演變》, Jinan: Shandong daxue chubanshe 山東大學出版社.

CHEN, Shuang

2017

State-Sponsored Inequality: the Banner System and Social Stratification in Northeast China, Stanford, California: Stanford University Press.

CHEN, Vincent

1966

Sino-Russians relations in the Seventeenth Century, The Hague.

CHEN Yue 陳躍

2012

"Qingdai dongbei diqu shengtai huanjing bianqian yanjiu" 《清代東北地區生態環境變遷研究》, tesi di dottorato, Shandong University 山東大學.

CROSSLEY, Pamela Kyle

1997

The Manchus, Oxford UK, Cambridge, MA: Basil Blackwell.

1999

A Translucent Mirror: History and Identity in Qing Imperial Ideology, Berkeley: University of California Press.

CORRADINI, Piero

2005

"The Manchu Capital Cities before che Conquest of China", in *Ming Qing yanjiu* 2005: 67-92.

DI COSMO, Nicola

2006

The Diary of a Manchu Soldier in Seventeenth-Century China, New York: Routledge.

DIAO Shuren 刁書仁

1994

"Kangxi Dongxun Jilin" 《康熙東巡吉林》, in *Wenshi zhishi* 文史知識 n.6: 59-61, Beijing: Zhonghua shuju 中華書局.

1995

"Lun Qingdai dongbei liumin de liuxiang ji dui dongbei de kaifa" 《論清代東北流民的流向及對東北的開發》, in *Qingshi yanjiu* 清史研究 1995-3: 30-36, Shenyang: Liaoning minzu yanjiusuo 遼寧省民族研究所.

1998

"Qing chu Liaodong zhaomin kaiken ling yu Liaodong diqu de nongye kaifa" 《清初遼東招民開墾令與遼東地

區的農業開發》, in Jilin Shifan Xueyuan Xuebao 吉林 師範學院學報 n.4: 51-55.

DIAO Shuren 刁書仁, GAO Feng 高峰

2004 "Lun Qing chu Dongbei zhaomin kaiken zhengce yu hanzu minren dui Dongbei de kaifa" 《論清初東北招民 開墾政策與漢族民人對東北的開發》, in *Shixue jikan* 史學輯刊 vol. 19 n.1: 80-87.

DING Haibin 丁海濱, SHI Yi 時義

2007 Qingdai peidu Shengjing yanjju 《清代陪讀盛京研究》, Pechino: Zhongguo shehui kexue chubanshe 中國社會科學出版社.

DING Yizhuang 定宜莊, GUO Songyi 郭松義, LEE, Z. James, CAMPBELL, Cameron

2004 Liaodong yimin zhong de qiren shehui 《遼東移民中的 旗人社會》(Immigration and Eight Banner Society in Liaodong), Shanghai: Shanghai shehui kexue yuan chubanshe 上海社會科學院出版社.

EDMONDS, Richard L.

1979 "The Willow Palisade", in *Annals of the Association of American Geographers*, 1979: 599-621.

ELLIOTT, Mark C.

2001 The Manchu Way: The Eight Banners and Ethnic Identity in Late Imperial China, Stanford California: Stanford University Press, 2001.

2003 "The Limits of Tartary: Manchuria in Imperial and National Geographies", in *The Journal of Asian Studies*, 2000-3: 603-646.

2009 Emperor Qianlong: Son of Heaven, Man of the World, Pearson Education.

FRANK, V. S.

1947 "The Territorial Terms of the Sino-Russian Treaty of Nerchinsk, 1689", in *Pacific Historical Review*, vol. 16, n. 3: 265-270.

FU Yingren 傅英仁, CHENG Xun 程迅, WANG Honggang 王宏剛 2007 Sabusu jiangjun zhuan 《薩佈素將軍傳》, Changchun: Jilin renmin chubanshe 吉林人民出版社.

GUAN Donggui 管東貴

"Qing chu Liaodong Zhaoken shouguan li de xiaoguo ji qi bei fei yuanyin de tantao"《清初遼東招墾授官例的效果及其被廢原因的探討》, in *Zhongyang yanjiuyuan lishi yuyan yanjiusuo jikan* 中央研究院歷史語言研究所集刊 n.2: 227-246.

GUAN Jie 關捷

2006 "Shengjing qidi tansuo"《盛京旗地探索》, in *Dalian minzu xueyuan xuebao* 大連民族學院學報 n.4: 54-53.

GUAN Yaxin 關亞新

2011 "Qingdai Liaoxi tudi liyong yu shengtai huanjing bianqian yanjiu" 《清代遼西土地利用與生態環境變遷研究》, tesi di dottorato, Jilin University 吉林大學.

HAN Di 韓狄

2011 Qingdai Baqi Suolun bu yanjiu - yi Dongbei diqu wei zhongxin《清代八旗索倫部研究-以東北地區為中心》, Pechino: Zhongguo shehui kexue chubanshe 中國社會科學出版社.

HAN Guanghui 韓光輝

"Qing chu yilai weichang diqu ren di guanxi yanbian guocheng yanjiu"《清初以來圍場地區人地關系演變過程研究》, in *Journal of Peking University* n.3: 139-151.

HO, Ping-ti

1959 Studies on the Population of China, 1368-1953, Cambridge, MA: Harvard University Press.

HONG Wei 宏偉

2015

"Qingdai baqi menggu wenren Bo Ming ji qi hanwen zhushu" 《清代八旗蒙古文人博明及其漢文著述》, in Neimenggu daxue - Mengguxue yanjiusuo 內蒙古大學:蒙古學研究中心.

HSÜ, Immanuel, C. Y.

1964

"Russia's Special Position in China during the Early Ch'ing Period", in *Slavic Review* n.4: 688-700.

INABA Iwakichi

1969

Manzhou Fada shi 《滿洲發達史》, trad. Cinese di Yang Chengneng, edizione fotografica Tailian Guofeng, Taipei.

ISETT, Christopher M.

2004

"Village Regulation of Property and the Social Basis for the Transformation of Qing Manchuria", in *Late Imperial China*, vol. 25 n.1, 2004: 124-186

2007

State, Peasant, and Merchant in Qing Manchuria, 1644-1862, Stanford, Calif.: Stanford University Press.

JIANG Taixin 江太新

1995

"Guanyu Qing qianqi gengdi mianji zhi wo jian" 《關於清前期耕地面積之我見》, in *Zhongguo Jingjishi yanjiu* 中國經濟史研究 n.1: 45-49.

2007

"Dui Shun Kang Yong Qian shiqi funong zhengce de kaocha" 《對順康雍乾時期扶農政策的考察》, in *Zhongguo Jingjishi yanjiu* 中國經濟史研究 n.3: 70-79.

JIANG Taixin 江太新, DUAN Xueyu 段雪玉

1996

"Lun Qingdai qianqi tudi kentuo dui shehui jingji fazhan de yingxiang" 《論清代前期土地墾拓對社會經濟發展的影響》, in *Zhongguo jingjishi yanjiu* 中國經濟史研究 n.1: 47-62.

JIANG Tao 薑濤

1987

"Qingdai Heilongjiang shuishiying" 《清代黑龍江水師營》, in *Beifang wenwu* 北方文物 n.2: 101-104.

IIN Xin 金鑫

2012 "Qingdai Buteha baqi jianli shijian ji niulu shu'e xinkao" 《清代布特哈八旗建立時間及牛路數額新考》, in

Minzu yanjiu 民族研究 n.6: 75-85.

2013 "Qingdai qianqi Buteha zongguan yange tanxi" 《清代前期布特哈總管沿革探析》, in *Minzu yanjiu* 民族研究 n. 4: 82-95.

JING Changchun 景常春

2012 "Tan jilian yu shufa de yuanyuan ji xianghu zuoyong"《談集聯与書法的淵源及相互作用》, in *Duilian: minjian duilian gushi* 對聯.民間對聯故事 n.1: 6-9.

KENT, Guy R.

2010 Qing Governors and their Provinces - the Evolution of Territorial Administration in China, 1644-1796, Washington: University of Washington Press.

KIM, Loretta

2009 "Marginal Constituencies: Qing Borderland Policies and Vernacular Histories of Five Tribes on the Sino-Russian Frontier", tesi di dottorato, Harvard University.

LEE, James e CAMPBELL, Cameron

1997 Fate and Fortune in Rural China: Social Organization and Population Behavior in Liaoning 1774-1873, Cambridge: Cambridge University Press.

LEE, Robert H. G.

1970 The Manchurian Frontier in Ch'ing History, Cambridge: Harvard University Press.

LI Baizhan 李百戰

1995 "Qing chu Liaodong kenzhi shulun" 《清初遼東墾殖述 論》, in *Anshan shifan xueyuan xuebao* 鞍山師範學院 學報 n.2: 46-49.

LI Guoliang 李國亮

2008

"Qing chu Liaodong zhaomin kentian shouguan li yanjiu" 《清初遼東招民墾田授官例研究》, tesi di laurea magistrale, Lanzhou University 蘭州大學.

LI Guoliang 李國亮, HE Shijie 何世傑

2008

"Qing chu Liaodong zhaoken shi yanjiu zhuangkuang fenxi" 《清初遼東招墾史研究狀況分析》, in *Lantai shijie* 蘭臺世界 n.12, 2: 68.

LI Lingfu 李令福

1991

"Qing qianqi dongbei nonggengqu de huifu he fazhan" 《清代前期東北農耕區的恢複和發展》, in *Zhongguo lishi dili huncong* 中國曆史地理論叢 n.2: 111-132.

LI Wei 李為, ZHANG Pingyu 張平宇, SONG Yuxiang 宋玉祥,

2005

"Qingdai Dongbei diqu tudi kaifa ji qi dongyin fenxi" 《清代東北地區土地開發及其動因分析》, in *Dili kexue* 地理科學 n.1: 7-16.

Li Yanguang 李燕光, Guan Jie 關捷

2001

Manzu tongshi 《滿族通史》, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社.

LIU Xiaomeng 劉小萌

2015

"Qingdai dongbei liumin yu Man Han guanxi" 《清代東 北流民與滿漢關系》, Qingshi yanjiu 清史研究 n.4: 1-22.

LIU Xuanmin 劉選民

1938

"Qingdai Dongbei sansheng zhi yimin yu kaiken" 《清代 東北三省之移民與開墾》, in *Shixue nianbao* 史學年報 *juan* 2, n.5.

MA Jinzhu 馬金柱

2020

"Qingdai dongbei fengjin zhengce xia de qimin jiaowang guanxi—yi Qianlong chao Jilin Hunchun wei li"清代东

北封禁政策下的旗民交往关系—以乾隆朝吉林珲春 为例, Lishi dang'an 历史档案 n.1: 97-103.

MA Pingan 馬平安

2009 *Jindai dongbei yimin yanjiu*《近代東北移民研究》,Jinan: Oilu shushe 齊魯書社.

MENG Qingru, 孟慶茹

2012 "Hucong dongxun shi, fu shi yong liuren: cong 'Hucong dongxun rilu' kan Qingdai Jilin liuren de shengcun zhuangtai" 《扈從東巡士 ,賦詩詠流人一從《扈從東 巡日錄》看清代吉林流人的生存狀態》, in *Qianyan* 前 沿 n.6: 161-162.

MENG Sen 孟森

2010 *Qing shi jiangyi* 《清史講義》 Pechino: Zhonghua shuju 中華書局.

MIN Zongdian 閔宗殿

2005 "Shilun Qingdai nongye de chengjiu" 《試論清代農業的成就》, in *Zhongguo nongshi* 中國農史 n.1: 60-66.

NONG Baozhong 農保中, WU Beizhan 吳北戰

1999 "Shilun Qing qianqi dongbei kenhuang zhengce de yanbian" 《試論前期東北墾荒政策的演變》, in Changbai xuekan 長白學刊 n.6: 79-82.

PERDUE, Peter C.

2005 China Marches West: the Qing Conquest of Central Eurasia, Cambridge (Mass.), London: Harvard University Press.

2010.a "Boundaries and Trade in the Early Modern World: Negotiations at Nerchinsk and Beijing", in *Eighteenth Century Studies*, vol. 43, n.3: 341-356.

2010.b "The treaty of Nerchinsk: A Multipolar Perspective", in *Reign of the Kangxi Emperor - Conference Proceedings*, Singapore: Asian Civilisation Museum.

PU Kaifu 蒲開夫, ZHU Yifan 朱一凡, LI Xingli 李行力

2006 Xinjiang baike zhishi cidian 《新疆百科知识辞典》, Xi'an: Shaanxi renmin chubanshe 陕西人民出版社.

RAWSKY Evelyn S.

1998 The Last Emperors - a Social History of Qing Imperial Institutions, Barkeley, Los Angeles: Univesity of California Press.

REN Yuxue 任玉雪

2003 "Qingdai Dongbei difang xingzheng zhidu yanjiu" 《清代東北地方行政制度研究》, tesi di dottorato, Shanghai Fudan University.

REN Yuxue 任玉雪, Li Rongqian 李榮倩

2016 "Qingdai Shengjing weichang de lishu yu Shengjing, Jilin jiangjun xiaqu de fenjie"《清代盛京圍場的隸屬與盛京、吉林將軍轄區的分界》, in *Zhongguo lishi dili luncong* 中國曆史地理論叢 n.4: 121-128.

RHOADS, Edward I. M.

2000 Manchus and Han: Ethnic Relations and Political Power in Late Qing and Early Republican China, 1861-1928, Seattle: University of Washington Press.

SCHARPING, Thomas

"Minorities, Majorities and National Expansion: the History and Politics of Population Development in Manchuria 1610-1993", in *Cologne China Studies Online, Working Papers on Chinese Politics, Economy and Society*, 1998 n.1.

SCHLESINGER, Jonathan

2021 "Rethinking Qing Manchuria's Prohibition Policies", in Journal of Chinese History n.5: 245-262.

SHEN Jian 沈建

2003

Chuang guandong: lishi shang de da yimin 《闖關東: 曆史上的大移民》, Pechino: Beijing gongye daxue chubanshe 北京工業大學出版社.

SEPE, Agostino

2011

"Back to the Roots: the Imperial City of Shenyang as a Symbol of the Manchu Ethnic Identity of the Qing Dynasty", in *Ming Qing yanjiu* n.16: 129-176.

2017

"Qing chu Liaodong zhaomin shouguan li shishi qingkuang yu cunyi" 《清初遼東招民授官例實施情況與存疑》, in *Lantai world* 蘭臺世界 n. 15: 100-104.

TIAN Yu 田雨

2017

"Qing qianqi Fengtian renkou zhili yanjiu" 《清前期奉天人口治理研究》, Kejiao wenhui 科教文汇 12A: 169-70.

TONG Dong 佟冬

2006

Zhongguo dongbei shi 《中國東北史》, Changchun: Jilin wenshi chubanshe 長春:吉林文史出版社.

TONG Yue 佟悅

2010

Qingdai peidu Shenyang《清代陪都沈陽》, Shenyang: Beifang lianhe chuban chuanmei (jituan) gufen youxian gongsi; Wanjuan chuban gongsi 北方聯合出版傳媒(集團)股份有限公司: 萬卷出版公司.

WAKEMAN, Frederic E.

1985

The Great Enterprise: the Manchu Reconstruction of Imperial Order in Seventeenth-Century China, Berkeley: University of California Press.

WANG Chenfeng 王晨峰

2014 "Qianxi liutiaobian de lishi yu fazhan" 《淺析柳條邊的曆史與 發展》, in *Huanqiu renwen dili* 環球人文地理 n.12: 72-73.

WANG Kaixuan 王凱旋

2003 "Lun Qingdai Dongbei diqu de chengzhen jingii" 《論清 代東北地區的城鎮經濟》, in *Shehui kexue zhanxian* 社 會科學戰線 n.l: 162-166.

WANG Peihuan 王佩環

1991 *Qing Di dongxun*《清帝東巡》, Shenyang: Liaoning daxue chubanshe 遼寧大學出版社.

WANG Xueqin 王學勤

2012 "Shilun Buteha Baqi gong diao zhidu ji qi tezheng" 《試論布特哈八旗貢貂制度及其特征》, in *Manzu Minority* Research 滿族研究 n.4: 117-125.

WANG Yongxi 王詠曦

1990 "Qingdai Buteha de zhalan yu aba" 《清代布特哈的紮 蘭與阿巴》, in *Heilongjiang minzu congkan* 黑龍江民 族叢刊 n.2: 54-56.

WANG Yingchao 王穎超,

2006 "Qingdai fengjin zhengce dui Liaoxi nongye jingji ji xisu de yingxiang"《清代封禁政策對遼西農業經濟及習俗的影響》, in *Dongbei shidi* 東北史地 n.4: 35-38

WEI Chongyang 魏崇陽

1931 "Qingdai Manzhou zhi fengjin ji kaifa" 《清代滿洲之封 禁及其開發》, in *Xinya xiya* 新亞細亞 n.2.

WEN Haojian 溫浩堅

2004 "Qingchao Menggu de fengjin geli zhengce" 《清朝蒙古的封禁隔離政策》, tesi di laurea magistrale, National Chengchi University, Taipei.

WILKINSON, Endymion

2012 *Chinese History: a New Manual*, Harvard University Asia Center.

WU Bin 武斌

2012 Qing Di dongxun Yuzhi shiwen ji 《清帝東巡禦制詩文集》, Shenyang: Shenyang chubanshe 沈陽出版社.

Wu Han 吳晗

1980 Chaoxian Li chao shilu zhong de zhongguo shiliao 《朝 鮮李朝實錄中的中國史料》, Pechino: Zhonghua shuju 中華書局.

Wu Xiyong 吳希庸

1941 "Jindai dongbei yimin shilüe" 《近代東北移民史略》, in *Dongbei Jikan* 東北輯刊 n.2.

WULISI Weirong 烏力斯·韋戎

1986 "Dawo'er zu yu Yakesa zhi zhan"《達斡爾族與雅克薩之 戰》, in *Difangshi yanjiu* 地方史研究 n.4: 79-82.

XIAO Yishan 蕭一山

1942-1943 "Qingdai dongbei zhi tunken yu yimin" 《清代東北之屯 墾與移民》, in *Dongbei jikan* 東北集刊 n.4, 5.

XUE Hong 薛紅

Zhongguo dongbei tongshi 《中國東北通史》, Changchun: Jilin wenshi chubanshe 長春: 吉林文史出 版社.

XUE Hongbo 薛洪波, XIAO Gang 肖鋼

2004 "Qiantan Qingdai Liutiaobian" 《淺談清代柳條邊》, in *Journal of Jilin Normal University* n.5: 102-105.

YAN Dongdong 閆棟棟

2016 "Shilun Qingchao jianli de liutiaobian" 《試論清朝建設的柳條邊》, in *Xin Xibu* 新西部 n.20: 90.

YAN Tingzhen 顏廷真, BAI Mei 白梅, TIAN Wenzhu 田文祝

2007 "Qingdai xi Liaohe Liuyu renkou zengzhang ji qi dui huanjing de yingxiang" 《清代西遼河流域人口增長及 其對環境的影響》, in *Renwen dili* 人文地理 n.2: 115-118.

YAN Tingzhen 顏廷真, HAN Guanghui 韓光輝

2004 "Qingdai yilai xi Liaohe liuyu re di guanxi de yanbian" 《清代以來西遼河流域人地關系的演變》, in Zhongguo lishi dili luncong 中國曆史地理論叢 n.1: 16-25

YANG Shusen 楊樹森

1978 *Qingdai liutiaobian*《清代柳條邊》, Shenyang: Liaoning renmin chubanshe 遼寧人民出版社.

YANG Yulian 楊餘練

1991 *Qingdai dongbei shi*《清代東北史》, Shenyang: Liaoning jiaoyu chubanshe 沈陽:遼寧教育出版社.

YU Xuebin 於學斌

1990 "Buteha zongguan yamen yu Elunchun zu" 《布特哈總管衙門與鄂倫春族》, in *Heilongjiang minzu congkan* 黑龍江民族叢刊 n.3: 67-71.

ZHANG Jie 張傑

1994 "Shilun Qing qianqi de dongbei fengjin" 《試論清前期的東北封禁》, in *Shehui kexue jikan* 社會科學輯刊, sezione Qing shi yanjiu 清史研究 n.5: 113-120.

"Qing qianqi Manzhou baqi dui dongbei kaifa de lishi gongxian" 《清前期滿洲八旗對東北開發的曆史貢獻》, in *Manzu yanjiu* 滿足研究, 1996 n. 3: 35-41.

1999 "Liutiaobian, yinpiao yu Qingchu Dongbei fengjin xinlun" 《柳條邊、印票與清初東北封禁新論》, in *Zhongguo bianjiang shidi* 中國邊疆史地研究 n.1: 78-85.

2009 Hanguo shiliao san zhong yu Shengjing manzu yanjiu 《韓國史料三種與盛京滿族研究》, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社.

ZHANG Jie 張傑, Zhang Danhui 張丹卉

2005 Qingdai Dongbei bianjiang de manzu (1644-1840) 《清代東北邊疆的滿族(1644-1840)》, Shenyang: Liaoning minzu chubanshe 遼寧民族出版社.

ZHANG Shizun 張士尊

2002 Mingdai Liaodong bianqiang yanjiu 《明代遼東邊牆研究》, Changchun: Jilin renmin chubanshe 吉林人民出版社.

2003 Qingdai dongbei yimin yu shehui bianqian: 1644-1911《清代東北移民與社會變遷: 1644-1911》, Changchun: Jilin renmin chubanshe 吉林人民出版社.

ZHANG Yanhou 張延厚 (a cura di)

1986 Liaohai congshu 《遼海叢書》, Shenyang: Liaoshen shushe 遼沈書社.

ZHAO Weihe 趙維和

1999 "Qingdai Shengjing qidi yanjiu"《清代盛京旗地研究》, in *Manzu Minority Research* 滿族研究 n.1: 38-43.

ZHAO Yi 趙毅, WANG Jingze 王景澤

1999 "Dui Qing qianqi (1644-1840) kaifa dongbei jingji de jiantao" 《對清前期(1644-1840)開發東北經濟的檢 討》, in Zhongguo shehui jingji shi yanjiu 中國社會經濟 史研究 n.1: 39-5.

Ringraziamenti

Ringrazio innanzitutto il prof. Han van Ess dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera e la prof.ssa Christine Moll-Murata dell'Università della Ruhr a Bochum per le loro preziose indicazioni grazie alle quali ho avuto modo di migliorare lo spessore e il livello della trattazione.

Ringrazio i revisori anonimi per le loro critiche costruttive di cui ho fatto tesoro, apportando così ulteriori miglioramenti al lavoro.

Ringrazio tutti i colleghi dell'Università per stranieri di Siena, nel cui ambiente lavorativo ho avuto modo, negli ultimi anni, di crescere sia umanamente che professionalmente. In particolare, ringrazio il Magnifico Rettore prof. Tomaso Montanari, l'ex-rettore prof. Pietro Cataldi, il Direttore del Dipartimento di studi umanistici prof. Giuseppe Marrani e colleghe e colleghi di Lingua e letteratura cinese: Anna Di Toro, Andrea Scibetta, Sabrina Ardizzoni, Mauro Croncenzi, Wang Mei-Hui, Lee Jo-Ying e Davide Francolino.

Ringrazio l'Università di Lingue Straniere di Pechino (北京外国语大学, BFCU), in particolare l'Istituto per la Diffusione Internazionale della Cultura Cinese (中华文化国际传播学院), la direttrice prof.ssa Zhang Chaoyi 张朝意, la prof.ssa Cao Yuqing 曹煜晴 per l'interesse e il sostegno alle mie ricerche e alla pubblicazione.

Ringrazio l'Università Normale di Shenyang (沈阳师范大学), in particolare l'Istituto di Istruzione Internazionale (国际教育学院) e l'Istituto di Lettere (文学院). È presso di loro che, dal 2009 al 2013, ho perfezionato e approfondito le mie conoscenze di lingua e cultura cinese. Dedico un ringraziamento particolare al Direttore dell'Istituto di Istruzione Internazionale prof. Zhang Wei 张伟 e all'ex-Direttore dell'Istituto di Lettere prof. Zhao Huiping 赵慧平 per il loro costante aiuto; alla

prof.ssa Dong Cui 董萃, che mi ha guidato e consigliato durante i miei anni a Shenyang e continua a farlo tutt'ora; alla prof.ssa di cinese classico Hong Lidi 洪丽娣, grazie alla quale ho fatto grandi progressi nella disciplina.

Ringrazio i colleghi dell'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio Chieti-Pescara: il prof. Luca Stirpe, la prof. Lara Colangelo e la dott.ssa Xie Yi 谢怡 per anni di fruttuosa collaborazione e il tempo trascorso insieme.

Ringrazio il prof. Wu Bin 武斌, professore emerito dell'Università di Lingue Straniere di Pechino. Quando ero a Shenyang, egli era Direttore del Museo del Palazzo Imperiale di Shenyang. Da allora sino a oggi, i suoi precetti sono stati fondamentali per lo sviluppo della *forma mentis* che applico nella ricerca. Egli mi ha insegnato a collegare, comparare, vedere l'insieme.

Ringrazio il prof. He Rongwei 何荣伟 degli Archivi della Provincia del Liaoning (辽宁省档案馆) che mi insegna la lingua mancese dal 2016. In quello stesso anno, ci recammo insieme presso i resti attuali della Piccola Muraglia a Zhangwu, Liaoning, per condurre ricerche sul campo e interviste agli abitanti locali. Si tratta dell'esperienza a me più cara in assoluto nel mio percorso di studi e ricerche e una tra le più emozionanti della mia vita. Ringrazio anche gli altri docenti e studenti del nostro gruppo di studio di mancese: la prof.ssa Zhang Hong 张虹 degli Archivi del Liaoning, la prof.ssa Zhang Danhui 张丹卉 dell'Università del Liaoning (辽宁大学), il prof. Mu Yinchen 穆崟臣 dell'Università del Dongbei (东北大学), il prof. Wu Zhijia 吴智嘉 del Comitato per le Minoranze Etniche della Provincia del Liaoning (辽宁省少数民族事务 委员会), la prof.ssa Hu Yanxia 胡艳霞 dell'Università Minzu di Dalian (大连民族大学), Zhu Hanmo 朱瀚漠, dell'Università del Liaoning (辽 宁大学), Li Huang 李璜 dell'Università Minzu (中央民族大学), Qian Baoging 钱葆青 e Jack Rabinovitch, Harvard University, e Han Tianyang 韩天阳, dell'Università Minzu (中央民族大学).

Ringrazio la prof.ssa Patrizia Carioti, Università di Napoli "L'Orientale", per la gentilezza e disponibilità dimostratemi durante lo svolgimento del dottorato di ricerca e negli anni successivi.

Ringrazio la mia *alma mater*, l'Università di Napoli "L'Orientale", per avermi iniziato agli studi cinesi, per avermi formato da quando studiavo

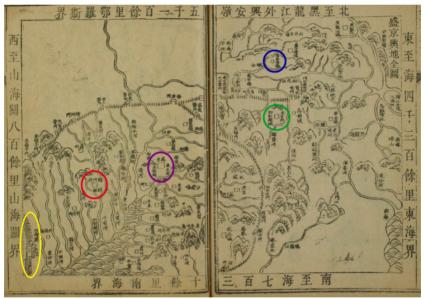
Ringraziamenti

i primi caratteri e i rudimenti della cultura a quando svolgevo le ricerche di dottorato.

Dedico un ringraziamento particolare a Donatella Guida, prof.ssa di Storia della Cina presso l'Università di Napoli "L'Orientale" — ergo, la mia professoressa di storia della Cina. Ma questo è molto riduttivo. Da circa 15 anni, Donatella è il mio mentore, la mia guida (...appunto. Scado qui in un umorismo indegno, ma mai cognome fu più emblematico — lei è davvero una guida, per me, per tante persone). Sarebbe impossibile raccontare qui tutto quello che ha fatto per me. Dirò solo, quindi, la cosa più importante. È lei che, soprattutto nei momenti più difficili, con pazienza e affetto, mi ricorda, mi convince, che ce la posso fare.

Appendice - cartine e immagini

1. Cartina dell'intero territorio della Manciuria, SJTZ QL 1 tu: 4. A riferimento, si veda "carta moderna 1".



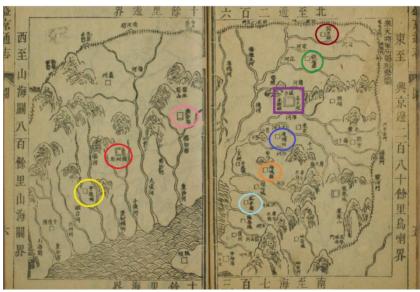
Shengjing, Mukden, Shenyang: sede del Quartier Generale delle Bandiere di Stanza a Shengjing, Shengjing zhufang baqi jiangjun yamen 盛京駐防八旗將軍衙門, della Prefettura di Fengtian, Fengtian fu 奉天府 e della contea di Chengde, Chengde xian 承德縣. A riferimento, si veda carta moderna 3: Shenyang.

Jiinzhou: sede del Vice-generale di bandiera di Jiinzhou, Jiinzhou fudutong yamen 錦州副都統衙門, della prefettura di Jiinzhou,

Jiinzhou fu 錦州府 e della contea di Jiinxian 錦縣. A riferimento, si veda carta moderna 2: Jinzhou.

- Valico Shanhai, *Shanhai guan* 山海關, tradizionalmente percepito come il confine tra il mondo cinese propriamente detto e quello esterno. A riferimento, si veda carta moderna 2: Qinhuangdao.
- Girin: sede del Quartier Generale delle Bandiere di Stanza nel Jilin, *Jilin zhufang baqi jiangjun yamen* 吉林駐防八旗將軍衙門 e del distretto di Yongji, *Yongji zhou* 永吉州 (circoscrizione civile fondata nel 1726). A riferimento, si veda carta moderna 4: Jilin (città).
- Cicigar, *Qiqiha'er* 齊齊哈爾: sede definitiva del Generale delle Bandiere di Stanza nello Heilongjiang, *Heilongjiang zhufang baqii jiangjun yamen* 黑龍江駐防八旗將軍衙門. A riferimento, si veda carta moderna 7: Qiqihar.
- **THHH** Barriera dei salici 柳條邊

2. Le nove giurisdizioni civili della Manciuria meridionale fondate nelle ere Shunzhi e Kangxi, 1653-1666 (SJTZ QL 1, tu: 5).



Fengtian, sede della Prefettura capitale *Fengtian fu* 奉天府 dal 1657 e della contea di Chengde, *Chengde xian* 承德縣, dal 1664. **A** riferimento, si veda carta moderna 3: Shenyang.

Liaoyang, sede della prefettura ordinaria di Liaoyang, *Liaoyang fu* 遼陽府 e della contea di Liaoyang, *Liaoyang xian* 遼陽縣, dal 1653 al 1657; dal 1664 in poi, distretto di Liaoyang, *Liaoyang zhou* 遼陽州. A riferimento, si veda carta moderna 3, Liaoyang.

Haicheng, contea di Haicheng, *Haicheng xian* 海澄縣, dal 1653. A riferimento, si veda carta moderna 3: Haicheng.

Gaiping, contea di Gaiping, Gaiping xian 蓋平縣, dal 1664. A riferimento, si veda carta moderna 3: Gaizhou.

Tieling, contea di Tieling, *Tieling xian* 鐵嶺縣, dal 1664. **Si** veda appendice, carta 3: Tieling.

Kaiyuan, contea di Kaiyuan, *Kaiyuan xian* 開原縣, dal 1664. A riferimento, si veda carta moderna 3: Kaiyuan.

Jiinzhou: sede della contea di *Jiinxian* 錦縣 dal 1662 e della prefettura ordinaria di Jiinzhou, *Jiinzhou fu* 錦州府 dal 1666. A riferimento, si veda carta moderna 2: Jinzhou (錦州).

Ningyuan, distretto di Ningyuan, *Ningyuan zhou* 寧遠州, dal 1664. A riferimento, si veda carta moderna 2: Huludao-Xingcheng.

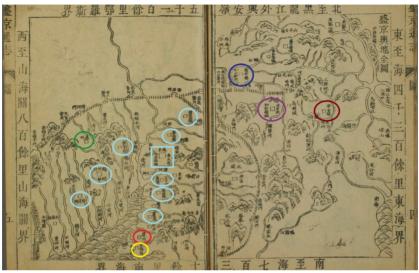
Guangning, contea di Guangning, Guangning xian 廣寧縣 dal 1664, prefettura ordinaria di Guangning, Guangning fu 廣寧府, dal 1664 al 1666. A riferimento, si veda carta moderna 2: Beizhen.

HHHH Barriera dei salici 柳條邊

3. Carta della circoscrizione di bandiera di Shengjing con posizione della zona di Fenghuang (SJTZ QL 1, tu: 5). A riferimento, si veda carta 3: Fenghuang



4. Le sei nuove giurisdizioni civili fondate in epoca Yongzheng, 1727-1733 (SJTZ QL 1 tu: 4)



Yongji, distretto di Yongji, Yongji zhou 永吉州, dal 1727. A riferimento, si veda carta moderna 4: Yongji.

Changning, contea di Changning, *Changning xian* 長寧縣, dal 1727. **A riferimento, si veda carta moderna 4: Songyuan.**

Taining, contea di Taining, *Taining xian* 泰寧縣, dal 1727 (abolita nel 1730). A riferimento, si vedano carte moderne 5, 7: Ning'an.

Fuzhou, distretto di Fuzhou, Fuzhou 復州, dal 1733. A riferimento, si veda carta moderna 2: Wafangdian.

Ninghai, contea di Ningyuan, *Ninghai xian* 寧海縣, dal 1733. A riferimento, si veda carta moderna 2: Dalian, Jinzhou qu (金州區).

Yizhou, distretto di Yizhou, Yizhou 義州, dal 1733. A riferimento, si veda carta moderna 2: Yixian.

Giurisdizioni civili fondate nelle epoche Shunzhi e Kangxi (1653-1666)

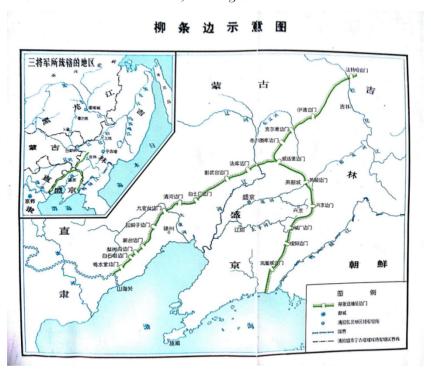
HHHH Barriera dei salici 柳條邊

Appendice - cartine e immagini

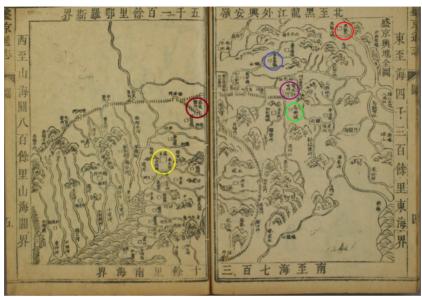
5. Aspetto attuale della barriera di salici, ramo occidentale (Zhangwu 彰武, Liaoning 遼寧), 2016



6. Carta della barriera di salici, da Yang Shusen 1978: 1



7. Cartina della Manciuria (SJTZ QL 1 tu: 4) con individuazione delle principali località e del vertice settentrionale della barriera di salici



Weiyuanpu 威遠堡, porta di intersezione tra i rami della barriera. A riferimento, si veda carta moderna 3: Weiyuanpu.

Girin Ula, Jilin Wula 吉林烏拉, sede dello Yamen del Generale di Ningguta-Jilin. A riferimento, si vedano carte moderne 4, 7: Jilin (città).

Porta di Fatha o Bayan Oforo (Fateha men 法特哈門/Bayan'efuluo men 巴延鄂佛羅門), estremità settentrionale della barriera. A riferimento, si veda carta moderna 4: Fate.

Cicigar, *Qiqiha'er* 齊齊哈爾, sede dello Yamen del Generale dello Heilongjiang. A riferimento, si veda carta moderna 7: Qiqihar.

Heilongjiangcheng 黑龍江城, o Aihun, *Aihui* 瑷琿, sede del Generale dello Heilongjiang prima di Cicigar. A riferimento, si veda carta moderna 6, Heihe-Aihui.

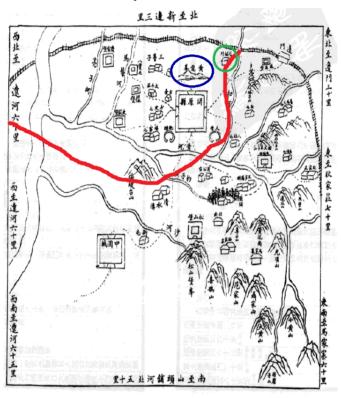
Shengjing (Shenyang)

HHHH Barriera dei salici 柳條邊

8. Cartina dello Heilongjiang (da SJTZ QL 1 tu: 9) con indicazioni di Cicigar, blu, e Aihun, rosso. A riferimento, si veda carta moderna 7: Qiqihar e carta 6: Heihe-Aihui.



9. Ricostruzione del tratto originario di barriera quando passava a sud di Kaiyuan (cartina da Gazzetta di Kaiyuan juan shang: 4). A riferimento, si veda carta moderna 3: Kaiyuan.



Vecchia porta Catena montuosa Huanglonggang

Approssimativa ricostruzione della traiettoria originale della barriera

10. Carta della Manciuria da SJDZB juan shou: 2 con indicazione (tratto verde) di confine tra Shengjing e Jilin ricostruito. A riferimento, si carta moderna 3: Kaiyuan, Weiyuanpu, Xinbin, Wangqingmen.



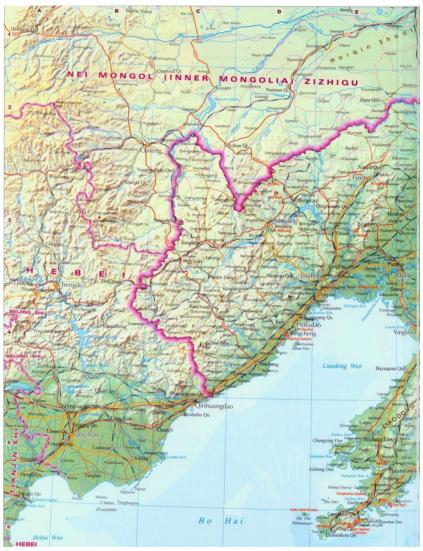
11. Cartina del Jilin da SJTZ QL 1 tu: 8 con indicazioni di porta di Fatha/Bayan Oforo, rosso, e località di Bedune, blu. A riferimento, si veda carta moderna 4: Fate e Songyuan.



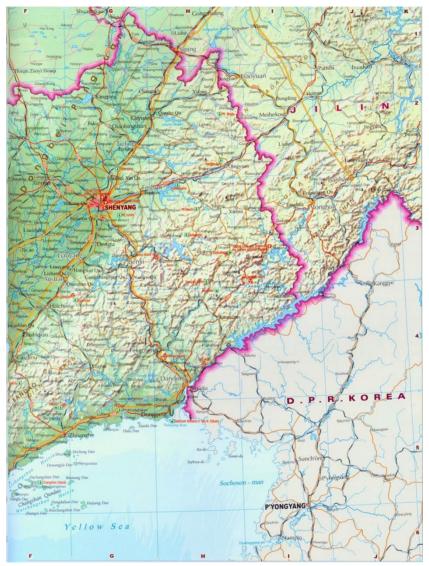
Carta moderna 1. Le tre regioni del nord-est - Liaoning, Jilin, Heilongjiang, da orangesmile.com



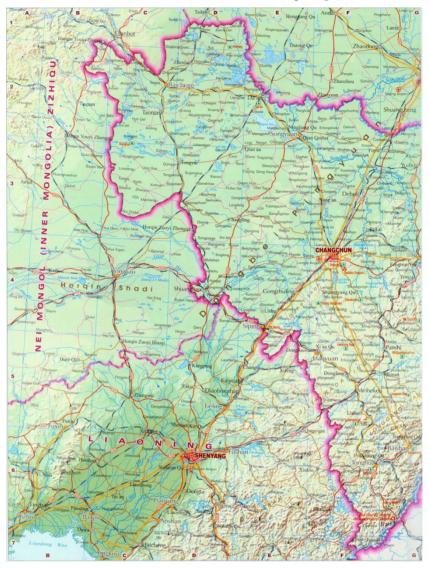
Carta moderna 2. Liaoning occidentale e meridionale, da chinamaps.org



Carta moderna 3. Liaoning orientale, da chinamaps.org



Carta moderna 4: Jilin settentrionale, da chinamaps.org



Carta moderna 5: Jilin meridionale, da chinamaps.org



Carta moderna 6: Heilongjiang settentrionale, da chinamaps.org



Carta moderna 7: Heilongjiang meridionale, da chinamaps.org

